# INDICE


## PREFAZIONE

## LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2009 E LE PROSPETTIVE PER IL 2010-2012
- INTRODUZIONE....1
- LO SCENARIO INTERNAZIONALE....3
- IL QUADRO MACROECONOMICO PER L'ECONOMIA ITALIANA....8
- LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI....10
- IL TURISMO A RIMINI NEL 2009....11
- LO SCENARIO ECONOMICO AL 2012....20

## I LIVELLI DI CAMBIAMENTO
- INTRODUZIONE. L'INIZIO DEL VIAGGIO....31
- IL PRIMO LIVELLO. AMBIENTE....36
• L'EFFETTO PAESE....37
• LA TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA....42
• ANDARE OLTRE IL PIL. IL CAPITALE TERRITORIALE....44
• DOVE E QUANDO....52
- IL SECONDO LIVELLO. COMPORTAMENTI, AZIONI, CAPACITA'....53
• INTRODUZIONE....53
• IL CAPITALE UMANO. CREARE NUOVI E MIGLIORI POSTI DI LAVORO....56
• ESPORTARE QUALITA'....61
• INNOVARE PER COMPETERE....65
• ATTRARRE TURISTI TUTTO L'ANNO....68
• COSA E COME....71
- IL TERZO LIVELLO. CONVINZIONI, VALORI, IDENTITA' E VISIONE....72
• INTRODUZIONE....72
• I DUE FILI ROSSI....73
• RIDARE UN SENSO....75
• PERCHE', CHI, PER CHI, PER CHE COSA....77

## IL PIANO STRATEGICO DI RIMINI E DEL SUO TERRITORIO
- IL PIANO STRATEGICO, IMPRESA CONDIVISA....81
- IL DOCUMENTO FINALE – SINTESI....84
- 1 - UN NUOVO RAPPORTO COL MARE....85
- 2 - UNA SFIDA SULLA MOBILITA'....91
- 3 - UN SISTEMA DI IMPRESE FATTO DI PERSONE E INNOVAZIONE....94
- 4 - LA QUALITA' DI UN TERRITORIO RICOMPOSTO E COESO....106
- 5 - LA CULTURA CHE FORMA E INFORMA CREANDO NUOVA IMMAGINE....120

## L'ALTA VALMARECCHIA IN PROVINCIA DI RIMINI
- PREMESSA....125
- AGRICOLTURA E FUNZIONE RURALE A PRESIDIO E TUTELA DEL TERRITORIO....125
- POTENZIALITA' DEL TERRITORIO....126
- PRODOTTI TIPICI, MANIFESTAZIONI E FIERE....127
- RETE MUSEALE E PATRIMONIO CULTURALE....127
- ASPETTI DEMOGRAFICI....128
- SISTEMA BANCARIO E CREDITO....131
- LE DINAMICHE D'IMPRESA....132
- LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI....137
- DISTRETTI INDUSTRIALI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO....140
- I COMUNI "RINNOVABILI"....143

## LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA
- VERSO UN DISTRETTO ECONOMICO RESPONSABILE NELLA PROVINCIA DI RIMINI....145
- IL PROGETTO "PERCORSI DI RESPONSABILITA' SOCIALE 2009"....145
- GLI OBIETTIVI DI PERCORSI....145
- LE ATTIVITA' IN DETTAGLIO....146
- I RISULTATI....147
- I PROGRAMMI FUTURI....147

## AREA DEMOGRAFICA

## POPOLAZIONE
- PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE....151
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE....152
- PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA....155
- PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO....158

## MERCATO DEL LAVORO


- PREMESSA....159
- INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO....160
- LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE....161
• IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: UN PRIMO SGUARDO DI SINTESI....161
• IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2008: PRINCIPALI CARATTERISTICHE....162
• I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE....166
• IL SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITA'....171
- IL LAVORO DIPENDENTE NEL 2009....175
• LA BANCA DATI SILER....175
• UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI....175
• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETA', RESIDENZA E NAZIONALITA'....182
• LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO, SETTORE ECONOMICO, QUALIFICA E MESE DI ASSUNZIONE....188
- IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI....195
• PREMESSA....195
• LE LISTE DI MOBILITA'....195
• IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITA'....199
• I SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE....204
• LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI....206
• GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA....209
- UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2009....211
• IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR....213


# AREA MONETARIA

## VALORE AGGIUNTO


- PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE....217
- LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO....219
- VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI....222
- VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE....226


## CREDITO


- PREMESSA....229
- GLOSSARIO....229
- BANCHE E SPORTELLI....230
- IMPIEGHI E DEPOSITI....233
- SOFFERENZE....236
- SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI....238
- INDICATORI BANCARI....239


## IMPORT-EXPORT


- PREMESSA....241
- IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI....241
• ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI....241
• ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE....245
• ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI....248
- CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI....249


# DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

## ATTIVITA' ECONOMICHE


- PREMESSA....255
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI....255
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI....255
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE....258
• IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI....259
• NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE....260
• ANALISI DI STOCK PER COMUNI....262
- LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA....264
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI....264
- CONFRONTI TERRITORIALI....268
ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI....268


## ARTIGIANATO


- PREMESSA....271
- L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI....271
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI....271
• PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE....274

• ANALISI DI STOCK PER COMUNI ....276
- L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA ....279
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....279
- CONFRONTI TERRITORIALI ....280
• ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....280
- RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE
"CONTROLLO E ANALISI DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA NELLA PROVINCIA DI RIMINI" ....281

IMPRENDITORIA
- PREMESSA ....283
- L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI ....283
• IMPRENDITORIA TOTALE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....284
• IMPRENDITORIA ARTIGIANA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....285
• IMPRENDITORIA FEMMINILE: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....286
• IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI ....287
• IMPRENDITORIA STRANIERA: ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITA' ....288
- L'IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA ....289
• ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA ....289
- CONFRONTI TERRITORIALI ....290
• ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA ....290

COOPERAZIONE
- INTRODUZIONE ....291
- COOPERATIVE ASSOCIATE IN PROVINCIA DI RIMINI ....291
• COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE" ....292
• COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE" ....293
- LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA ....295

SETTORE PRIMARIO

AGRICOLTURA
- L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI ....299
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' ....300
- CONSISTENZA DEL BESTIAME ....302
- L'ANNATA AGRARIA ....303
• L'ANDAMENTO CLIMATICO ....303
• PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI ....304
• PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI ....306
- I VINI A "DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA" ....307
- L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA ....308
• LA STRUTTURA PRODUTTIVA ....308
• LA TRASFORMAZIONE ....309
• ANNATA 2009 ....310
- L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA ....311

PESCA
- LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI ....313
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA' ....313

SETTORE INDUSTRIALE

INDUSTRIA MANIFATTURIERA
- PREMESSA ....317
- NUMEROSITA' DELLE IMPRESE ATTIVE ....317
- I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI ....319
• INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE ....320
• CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE ....321
• INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO ....322
• EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI ....323
• FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI ....324
• FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI ....325
• FABBRICAZIONE DI MOBILI – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE ....326
- I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI ....327
• PREMESSA ....327
• I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO ....329
• IL DISTRETTO DELLA MODA ....332
• IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO ....333
• IL DISTRETTO DELLA NAUTICA ....333
- I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA ....334

- INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE....336
• SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2009....336
• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI....338
• PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2010....339
• CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI....340
• CONCLUSIONI....341
- INDAGINE INVESTIMENTI 2009....342
• CONSUNTIVO 2009....342
• PREVISIONI 2010....342
• FOCUS INVESTIMENTI E GREEN ECONOMY....343

**EDILIZIA**
- L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI....345
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'....345
- DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI....347

**TERZIARIO**

**COMMERCIO**
- PREMESSA....351
- IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI....351
• ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI....352
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'....354
- IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE....358
- LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA....359

**TURISMO**
- PREMESSA....361
- LA CAPACITA' RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI....362
• RICETTIVITA' ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA....362
- IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI....369
• ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI....369
• ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA....374
• RILEVAZIONE DOMANDA TURISTICA: UNA INFORMAZIONE IN PIU'....375
- L'ATTIVITA' CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI....376
- LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"....377
- GLI "ECO-HOTEL"....380
- LA BILANCIA TURISTICA IN EMILIA-ROMAGNA....381

**TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**
- I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI....383
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'....384
- TRASPORTO AEREO....386
- TRASPORTO MARITTIMO....387
- PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA....388
- GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE....389

**TERZIARIO AVANZATO**
- PREMESSA....393
- IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI....393
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'....394

**SERVIZI ALLE IMPRESE**
- I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI....397
• ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITA'....398

**AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

**AMBIENTE**
- IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE....403
- LEGAMBIENTE: RAPPORTO "ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZIONE"....404
- PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA....410

**SVILUPPO SOSTENIBILE**
- QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE....411
- PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE....414
- SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI....417

**FONTI**

# PREFAZIONE

Il ***Rapporto sull'Economia della provincia di Rimini 2009-2010*** si contraddistingue quest'anno per il fatto che il territorio e l'economia della nostra provincia si arricchiscono di sette Comuni appartenenti alla zona geografica dell'Alta Valmarecchia. Dal 15 agosto 2009 infatti è entrata in vigore la Legge 117/2009, che, a conclusione di un lungo percorso iniziato con una consultazione popolare nel dicembre 2006, ha disposto il distacco dalla Regione Marche e l'aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello. Si è ritenuto opportuno quindi elaborare un capitolo ad hoc, all'interno del quale sono state rappresentate le principali caratteristiche economiche di questo territorio, che è il cuore antico del Montefeltro.

La parte introduttiva di analisi economica del territorio, che precede le parti settoriali specifiche, comprende inoltre:

- il contributo di **Prometeia Spa** denominato "*La dinamica dell'economia di Rimini nel 2009 e le prospettive per il 2010-2012*";
- il capitolo curato dall'**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** denominato "*I livelli di cambiamento*";
- il capitolo sul ***Piano Strategico di Rimini e del suo territorio***;
- il capitolo sulla "*Responsabilità sociale d'impresa*" a cura dell'Associazione **Figli del Mondo**.

Alcuni capitoli si sono poi arricchiti anche di contributi esterni di *Enti* ed *associazioni* della nostra realtà territoriale, in particolare:

- il capitolo *Mercato del Lavoro* è stata interamente strutturato dal **Centro studi *Politiche del lavoro e società locale* della Provincia di Rimini**;
- il capitolo sull'*Artigianato* contiene un'analisi di **CNA – Osservatorio Piccola Industria** riguardante l'"Indagine sull'economia della piccola industria riminese - Controllo e analisi del rapporto banca-impresa nella provincia di Rimini";
- il capitolo sull'*Industria Manifatturiera* contiene un'analisi svolta da **Confindustria Rimini**, concernente l'"Indagine congiunturale semestrale – situazione al 2° semestre 2009 e previsioni per il 1° semestre 2010" e l'"Indagine sugli investimenti – consuntivo 2009 e previsioni 2010";
- il capitolo sull'*Agricoltura* contiene il commento sull'"Andamento climatico dell'Annata Agraria" dell'**Ufficio Studi di Unioncamere Emilia Romagna** e il contributo dell'**A.R.P.O. (Associazione Regionale Produttori Olivicoli) - sede di Rimini**, sull'"Olivicoltura in Emilia Romagna".

Allegato al volume del ***Rapporto Economico*** è stato predisposto un cd rom contenente la *pubblicazione* nella sua interezza con i vari dati esposti, gli *approfondimenti tematici* riguardanti altri settori dell'economia riminese, i vari *contributi esterni* in forma completa e i *Quaderni di statistica*, ai quali si fa riferimento anche in alcuni dei capitoli. I ***Quaderni di statistica*** sono pubblicazioni di approfondimento riguardanti i settori principali della nostra economia: ***Attività Economiche – Import/Export – Sistema Bancario e Credito – Mercato del Lavoro e Imprenditoria – Imprese e Imprenditoria Femminili/e – Imprenditoria Straniera – L'Artigianato – Il Commercio – Settore Industriale – Terziario Avanzato – Indicatori Statistici***.

Si segnala inoltre che da alcuni anni è attivo il ***portale statistico-economico on line delle Camere di Commercio (Starnet)*** all'indirizzo: **www.starnet.unioncamere.it**; si tratta di un "contenitore" molto importante di dati che ciascuna *Camera di Commercio* contribuisce a mantenere aggiornato inserendo informazioni statistiche inerenti la propria provincia. La *Camera di Commercio di Rimini,* ha una propria area territoriale dove è possibile trovare *dati aggiornati sui principali settori della nostra economia*, *Rapporti Economici*, *Quaderni di Statistica* e *altri Studi e Ricerche* che caratterizzano la nostra realtà provinciale.

# LA DINAMICA DELL'ECONOMIA DI RIMINI NEL 2009 E LE PROSPETTIVE PER IL 2010-2012

## INTRODUZIONE

La situazione economica della provincia di Rimini nel 2009 viene valutata sulla base di varie informazioni, derivanti dall'indagine sull'industria manifatturiera, dai flussi turistici, oltre che dalla situazione economica globale.

Prosegue anche in questo rapporto un confronto tra Rimini e le realtà locali limitrofe, ma comunque più simili. A questo proposito sono state mantenute le medesime province di confronto dei rapporti degli scorsi anni. Per questo si è ritenuto opportuno considerare non tanto tutte le altre province emiliano-romagnole (la maggior parte delle quali ha una struttura economica molto diversa da quella riminese), quanto piuttosto le province della costa adriatica con una vocazione turistica simile a quella di Rimini. Le province scelte comprendono, oltre ad alcune emiliane-romagnole (Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena), anche Venezia e tutte le province marchigiane (Pesaro Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno).

Questo capitolo è articolato in varie sezioni:

- Il quadro macroeconomico internazionale e nazionale, che deriva dal *Rapporto di previsione* di Prometeia, gennaio 2010.
- L'andamento dell'industria manifatturiera nel corso del 2009, analizzata attraverso i risultati dell'indagine congiunturale condotta con cadenza trimestrale dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.
- L'evoluzione dei flussi turistici in provincia di Rimini. Questa parte analizza le tradizionali statistiche sulle presenze di turisti italiani e stranieri, elaborate e distribuite dalla Provincia di Rimini, oltre ai dati sul turismo resi disponibili dalla Banca d'Italia (Ufficio Italiano Cambi), relativi alla spesa turistica e ai pernottamenti di turisti stranieri in provincia di Rimini.
- Il quadro complessivo delle tendenze del sistema economico provinciale derivante da Prometeia, *Scenari per le economie locali,* febbraio 2010[1] e da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, *Scenario economico provinciale*, marzo 2010, che si basano su informazioni di fonte Istat (commercio estero, mercato del lavoro e valore aggiunto). Le proiezioni per il 2009 e per gli anni successivi sono ottenute attraverso l'utilizzo del modello econometrico provinciale di Prometeia e i dati di Unioncamere Emilia-Romagna.

La Tabella 1.1 riporta le principali informazioni aggiornate al 2009 sulla dimensione dell'economia di Rimini, che vanno utilizzate come base di lettura delle linee di tendenza descritte nel testo e nelle tabelle statistiche.

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati, la popolazione, l'occupazione, le forze di lavoro sono aggiornati al 2009 con informazioni ufficiali (Istat); il commercio con l'estero è aggiornato con i dati (Istat) dei primi tre trimestri del 2009, mentre il valore aggiunto è aggiornato al 2008.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili al 10 febbraio 2010 (1° marzo 2010 per i dati provinciali sul turismo e per Unioncamere Emilia-Romagna – Prometeia, *Scenario economico provinciale*).

*1 Rispetto all'ultima edizione di Scenari per le economie locali, febbraio 2010, sono state fatte ipotesi diverse a livello provinciale sull'evoluzione delle forze di lavoro nel periodo 2009-2012.*

**Tabella 1.1- La dimensione economica nel 2009 (valori assoluti e valori %)**

| | Rimini | Emilia R. | Italia | [1] | [2] |
|---|---|---|---|---|---|
| Popolazione presente (*) | 300 | 4.296 | 59.627 | 7,0 | 0,5 |
| Forze lavoro (*) | 144 | 2.064 | 24.989 | 7,0 | 0,6 |
| Disoccupati (*) | 11 | 97 | 1.931 | 10,8 | 0,5 |
| Unità di lavoro (*) | 152 | 2.162 | 24.371 | 7,0 | 0,6 |
| - agricoltura | 4 | 120 | 1.278 | 3,6 | 0,3 |
| - industria in senso stretto | 25 | 528 | 4.639 | 4,8 | 0,5 |
| - costruzioni | 10 | 145 | 1.905 | 6,7 | 0,5 |
| - altre attività | 113 | 1.369 | 16.549 | 8,2 | 0,7 |
| Esportazioni (+) | 1.217 | 36.748 | 286.751 | 3,3 | 0,4 |
| Importazioni (+) | 466 | 22.879 | 272.496 | 2,0 | 0,2 |
| Valore aggiunto (+) | 8.596 | 123.406 | 1.380.130 | 7,0 | 0,6 |
| - agricoltura | 125 | 2.672 | 25.100 | 4,7 | 0,5 |
| - industria in senso stretto | 1.331 | 30.647 | 263.014 | 4,3 | 0,5 |
| - costruzioni | 514 | 7.729 | 85.239 | 6,7 | 0,6 |
| - altre attività | 6.626 | 82.358 | 1.006.777 | 8,0 | 0,7 |

*[1] quota % di Rimini/Emilia R.*
*[2] quota % di Rimini/Italia*
*(*) migliaia di persone*
*(+) milioni di euro (valori correnti)*
*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2009 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

## LO SCENARIO INTERNAZIONALE

Il 2009 ha visto manifestarsi gli effetti della grave crisi finanziaria internazionale scoppiata dopo il fallimento Lehman Brothers e delle misure di politica economica attuate per contrastarli. Alla più grave recessione del secondo dopoguerra – materializzatasi tra la fine del 2008 e i primi mesi del 2009 – sono seguiti, a partire dal secondo trimestre, segnali di graduale recupero, sia della fiducia degli operatori, sia dell'attività economica, grazie alla considerevole entità delle misure di politica economica. Il 2009 si è chiuso con una flessione media annua del PIL in molti paesi ed anche l'economia mondiale ha sperimentato una diminuzione del PIL, la prima dal 1946. Nonostante il miglioramento evidenziato nella seconda parte del 2009, e la revisione verso l'alto delle prospettive per il 2010, non si riduce l'incertezza sullo sviluppo prospettico e in particolare sulle modalità e i tempi di rientro delle politiche economiche messe in campo per contrastare la crisi. Se la situazione economica nei maggiori paesi industrializzati sembra ancora necessitare del sostegno di misure discrezionali, nei paesi emergenti più dinamici, in quelli industrializzati meno colpiti dalla crisi e soprattutto nei mercati internazionali delle materie prime, si rafforzano segnali di ripresa dei prezzi. Più di un paese ha invertito la politica monetaria: nell'ultimo trimestre del 2009: infatti, in Australia, Israele e Norvegia, le banche centrali hanno aumentato i tassi d'interesse di riferimento, mentre in Cina a gennaio 2010 sono state adottate misure presso gli intermediari finanziari con l'obiettivo di ridurre l'offerta del credito. Allo stesso tempo in altri paesi si è continuato ad espandere il ritmo di crescita della base monetaria, a segnalare le difficoltà ancora presenti per superare la crisi finanziaria. In questo contesto, con riferimento alla politica monetaria, un'inflazione relativamente più alta negli Stati Uniti rispetto all'Uem e un più rapido passo della fase di ripresa, indurrà la *Fed* a intervenire sui tassi di *policy* nel terzo trimestre del 2010, al quale seguirà nel quarto trimestre l'intervento della *Bce*. Un differenziale di crescita favorevole agli Stati Uniti rispetto all'Uem nella prima parte di quest'anno, coniugato ad attese di rialzo dei tassi di *policy* statunitensi prima che nell'Uem, determinerà un rafforzamento graduale del dollaro che nei mesi estivi potrà raggiungere quotazioni di 1,35 con l'euro. La tendenza al rafforzamento della valuta statunitense si esaurirà con l'esplicita inversione della politica monetaria europea. Dal 2011, inoltre, in presenza di un elevato debito pubblico negli Stati Uniti, il dollaro potrà tornare a indebolirsi sino a essere scambiato a 1,5 con l'euro nel 2012. Per quanto concerne i prezzi delle materie prime, il 2009 è stato un anno a due volti: la correzione al ribasso dei prezzi è, infatti, durata lo spazio di un trimestre, mentre nella parte centrale dell'anno le quotazioni internazionali hanno recuperato terreno. Emergono dubbi sulla sostenibilità del processo rialzista, per effetto dei segnali contradditori provenienti dai mercati fisici. I livelli attuali dei prezzi risultano più coerenti con i costi di produzione e incorporano attese di ripresa economica più rapida, anche se l'entità dei rincari non trova interamente supporto nei fondamentali. I corsi del greggio sono, infatti, tornati oltre gli 80 dollari al barile, nonostante la capacità produttiva in eccesso e le abbondanti scorte presso i consumatori. È dunque probabile che fattori esogeni, come le politiche monetarie lasche e le fluttuazioni del dollaro, possano contribuire, unitamente al miglioramento delle aspettative di crescita, a spiegare gli aumenti, alimentando una domanda di tipo precauzionale.

Acquisita l'evoluzione negativa del PIL mondiale nel 2009, in contrazione dello 0,4%, dal 2010 il recupero atteso lo riporterà poco sopra il 3%, per tendere al 4% nel biennio successivo.
Negli **Stati Uniti**, la chiusura del 2009 è risultata particolarmente dinamica, sostenuta dai consumi delle famiglie, aumentati nonostante l'incremento di disoccupazione che ha caratterizzato anche il quarto trimestre dell'anno. Sono, invece, ancora assenti indicazioni di miglioramento nel mercato immobiliare residenziale. Nel primo semestre del 2010 è tuttavia atteso un rallentamento del ritmo di espansione. Ciò contribuirà a contenere la crescita del reddito disponibile reale, su cui continuerà a gravare il deterioramento del mercato del lavoro e il debito delle famiglie, prossimo al 13% del reddito disponibile. La crescita del PIL nel 2011 e nel 2012 non è attesa superare il 2,5% a causa di un'intonazione più restrittiva della politica economica. L'elevato debito pubblico implicherà politiche di bilancio restrittive, che determineranno un andamento meno dinamico della domanda interna e una conseguente stabilizzazione della propensione al risparmio delle famiglie e del deficit della bilancia dei pagamenti.
Il **Giappone** mostra segni di una prosecuzione della fase di crescita della produzione, che trova nei mercati asiatici, e in Cina in particolare, una forte domanda di importazioni la quale continua a ricevere impulso anche dagli interventi di sostegno, in particolare attraverso incentivi (auto soprattutto) da parte del governo. I dati del terzo trimestre 2009 hanno confermato la ripresa iniziata nel secondo trimestre, grazie al contributo delle esportazioni nette che ha più che compensato quello negativo della domanda interna, investimenti in particolare. In termini prospettici, tuttavia, pesa l'andamento negativo dell'occupazione e dei salari reali, mentre sugli investimenti, i profitti in calo e l'incertezza influenzano ancora negativamente le decisioni di investimento delle imprese. Se la politica economica potrà sollecitare una rapida ripresa nel breve periodo, rimangono molti vincoli sia di breve sia di medio periodo che fanno ritenere probabile una crescita a tassi modesti per i prossimi anni.
Per la **Cina** continua una forte ripresa. Nei dati di novembre, si evidenzia inoltre una consistente dinamica del com-

mercio estero. Alcuni segnali sui prezzi e la forza della crescita stanno alimentando nelle autorità di politica economica timori di un surriscaldamento inflazionistico, non solo dei prezzi al consumo ma anche di quelli delle attività mobiliari e immobiliari, e della possibile formazione di bolle speculative. Ciò ha portato a diversi provvedimenti, volti a cercare di porre un freno alla crescita del credito. La Cina rimane comunque l'area a più alta crescita nell'orizzonte di previsione. Lo sviluppo cinese, dopo il rientro nel 2009 ad un tasso di crescita dell'8,1%, dovrebbe riportarsi su valori superiori nel 2010, senza tuttavia toccare il 9% registrato nel 2008.

Nel terzo trimestre 2009, l'**India** ha ulteriormente accelerato la crescita tendenziale del PIL reale. Permangono condizioni di politica monetaria e di politica fiscale espansive. A causa della cattiva stagione dei monsoni, è verosimile che i prezzi dei prodotti agricoli tenderanno ad un rialzo. Questo fatto, in contemporanea all'aumento dei prezzi sui mercati internazionali, tenderà a rinfocolare il pericolo di inflazione. Le autorità monetarie avranno quindi minore spazio per mantenere la politica corrente, anche in relazione alla ripresa di consistenti afflussi netti, che creano molta pressione all'apprezzamento della rupia. La politica fiscale, dopo alcuni trimestri di forte crescita della spesa pubblica, non potrà mantenere la corrente intonazione espansiva, anche perché deficit e debito pubblico costituiscono un problema annoso e molto rilevante. Permangono, inoltre, vincoli infrastrutturali che possono limitare la capacità produttiva, pur in presenza della relativa domanda. Per tali ragioni, pur esistendo ampi margini di crescita, il PIL indiano non ritornerà su tassi analoghi a quelli degli ultimi anni pre-crisi con previsioni che si attestano al 6,0% nel 2010, al 6,1% nel 2011 ed al 6,6% nel 2012.

Per alcuni **Paesi del Pacifico** i dati relativi al terzo trimestre 2009 evidenziano una ripresa del PIL in termini tendenziali in Corea, Singapore, Filippine e Indonesia. La Corea ha anche registrato una crescita tendenziale delle esportazioni, comunque in recupero negli altri paesi, e il tratto comune è un forte incremento di spesa pubblica in tutte le economie. L'aumento delle importazioni cinesi ha contribuito alla crescita dell'area, così come il mercato automobilistico significativamente sostenuto in vari paesi dagli incentivi statali. Oltre alla Cina, anche Corea, Hong Kong, Singapore e Malesia hanno implementato misure per arginare i mercati immobiliari. In generale il mantenimento di politiche economiche di sostegno aggressive dovrebbe avere vita breve, anche se sarà probabile un'uscita molto graduale da queste, in attesa di un consolidamento della domanda estera, aggiuntiva a quella cinese, tradizionale motore della crescita. Chiuso un 2009 in calo dell'1,4% per la media dei paesi dell'area, le prospettive di ripresa restano soprattutto legate alla congiuntura internazionale, con una crescita attesa del 3,6% nell'anno in corso, e prossima al 4% nel biennio successivo.

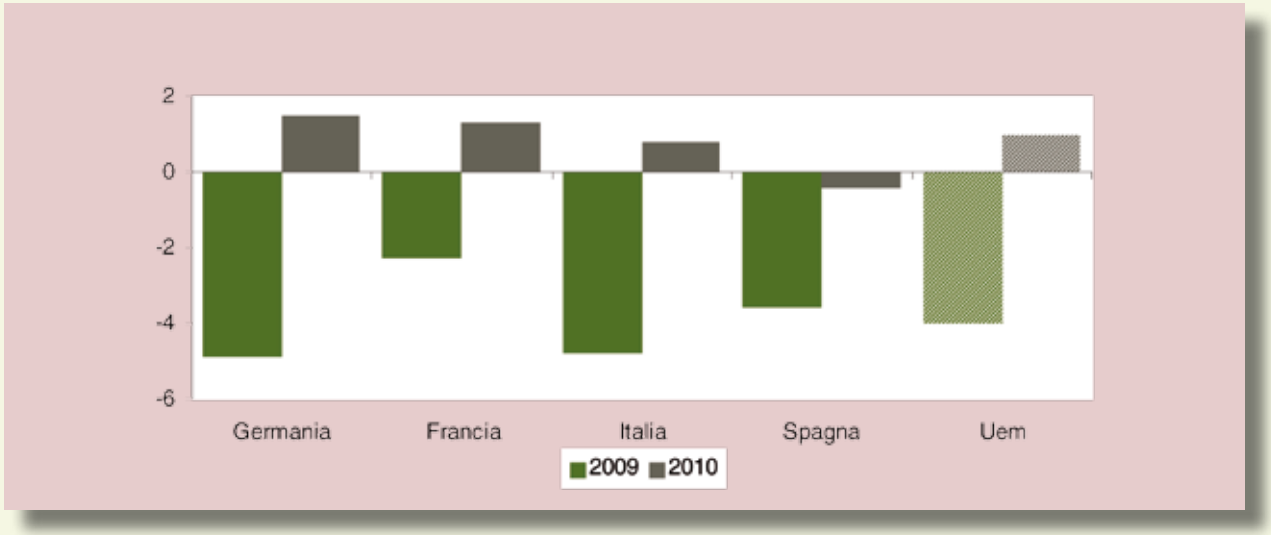
La **Russia** ha probabilmente superato il punto di minimo della congiuntura, aiutata dal miglioramento ciclico mondiale e dai prezzi di petrolio e materie prime. Permangono comunque condizioni che non potranno consentire una ripresa consistente nel breve periodo sia per l'andamento dei redditi reali, che continuano a limitare i consumi, sia per il peso dei problemi del sistema bancario. Questi sono resi potenzialmente più gravi per l'ammontare anche prospettico di crediti inesigibili. Resta una sostanziale scarsità di credito e non mancano vincoli strutturali come la notevole dipendenza dalla manifattura estera e problemi prospettici di inflazione. Rimane elevato il deficit dello stato, impegnato nel sostegno della domanda.

I principali **paesi dell'Europa Centrale ed Orientale** continuano a mostrare comportamenti diversificati nei dati di contabilità nazionale. La Polonia ha attraversato la crisi quasi senza trimestri di crescita negativa; la Repubblica Ceca ha rapidamente recuperato tassi di crescita positivi, mentre Ungheria, Bulgaria, Romania e paesi baltici sono ancora in gravi difficoltà. La diversa risposta di queste economie è legata a molteplici fattori, da quelli politici, ai diversi regimi di cambio (Bulgaria, paesi baltici), alla diversa esposizione al commercio estero e alla posizione debitoria dei diversi attori, dalle famiglie al sistema bancario. Anche in quest'area vi è una scarsa probabilità di ritorno a tassi di crescita pre-crisi, con uno sviluppo atteso dell'1,6% nell'anno in corso e del 2,5% nel 2011.

Per l'**Uem** i segnali di ripresa dell'economia non mostrano spunti di pericolose accelerazioni. Le informazioni relative agli ultimi tre mesi del 2009, pur segnalando un consolidamento della ripresa, mostrano una minore spinta al rialzo e una certa stabilizzazione. Scorte ed esportazioni reali nette hanno determinato l'uscita dalla fase recessiva nel terzo trimestre del 2009 per l'Uem nel complesso, e dopo un incremento positivo del PIL, già nel secondo trimestre per Francia e Germania. L'andamento dell'Uem media comportamenti diversi nei principali paesi dell'Unione, sia durante la fase di crisi che in quella di ripresa. Nel 2010 la Germania beneficerà anche del migliore posizionamento nei mercati mondiali più dinamici, ma la crescita tedesca non sarà sufficiente a trainare il resto dell'Unione, in presenza di un mercato del lavoro fortemente indebolito. Ne seguirà un ampliamento del divario di crescita tra le principali economie di quest'area nel corso del 2010 e un profilo differenziato che manterrà tuttavia la crescita del PIL dell'area inferiore al 2% medio annuo. Le condizioni nel mercato del lavoro segnalano un deterioramento che, sebbene non diffuso in misura simile tra i paesi dell'Unione, ha portato il tasso di disoccupazione al 10% in novembre. Il grosso delle perdite si è concentrato solo in alcuni paesi (Spagna e Irlanda), dove più forte è stata la necessità di ristrutturare settori con eccesso di capacità produttiva e bassa produttività, come il settore delle costruzioni. La strada verso la normalizzazione del mercato del lavoro si prospetta molto lunga. L'occupazione si contrarrà ancora nel 2010 (-0,8% nella media Uem) e risulterà in stagnazione nel 2011. L'economia dovrebbe avere raggiunto il punto di minimo nel 2009 (-4,0%),

per poi evidenziare una moderata ripresa quest'anno (+1,0%). Solo nel biennio 2011–2012, il recupero è previsto divenire maggiore, con una crescita attesa che tuttavia non supererà il 2%, nemmeno nel 2012. Nel 2010 Spagna e Grecia saranno gli unici paesi con segno ancora negativo nella variazione del PIL (-0,4% e -0,5% rispettivamente). Anche negli altri paesi la crescita sarà comunque lenta.

**Figura 1.1 – La dinamica di principali paesi Uem**



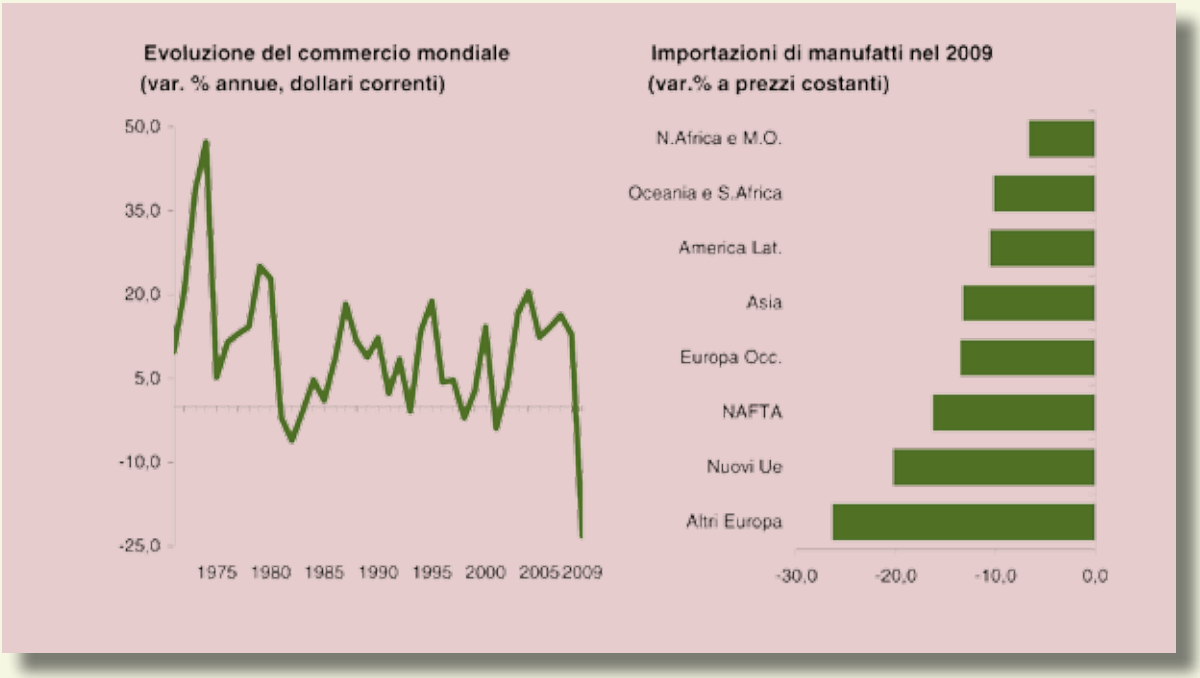

*Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2010*

## APPROFONDIMENTO: LA CRISI DEL COMMERCIO MONDIALE E LE TENDENZE EMERGENTI

Il 2009 si è chiuso portando con sé una delle maggiori flessioni del commercio internazionale da molti decenni. Oltre all'entità complessiva della contrazione, anche la sua velocità ha pochi pre-cedenti nella storia, velocità che segnala l'elevato grado d'integrazione tra le diverse economie mondiali. Quest'andamento è stato determinato da un mix di fattori come il crollo repentino della domanda nelle economie avanzate, la restrizione del credito che ha colpito quasi tutti i paesi - pe-nalizzando sia le possibilità di acquisto da parte degli utilizzatori finali dei beni, sia i servizi finanzia-ri a supporto delle normali attività di import-export - e la frammentazione su scala internazionale delle filiere produttive.

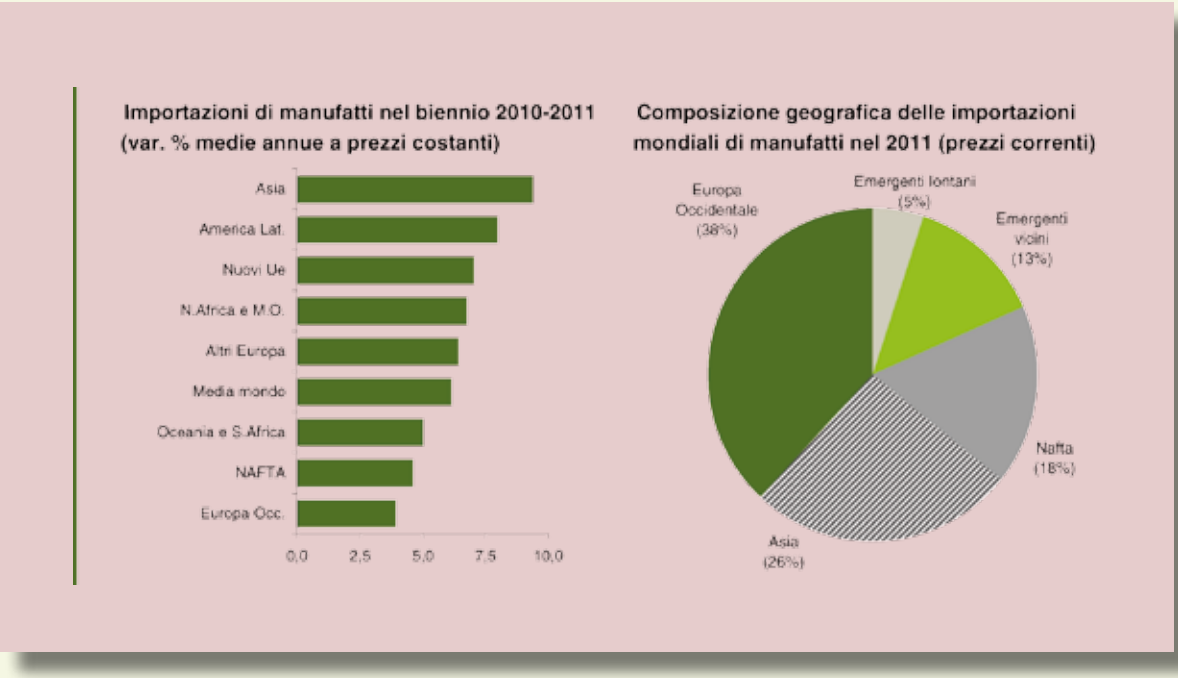
A consuntivo del 2009 le stime ICE-Prometeia segnalano che la contrazione degli scambi mon-diali potrebbe aver toccato il 16,6% in euro correnti (-14,3% a prezzi costanti). A livello geografico particolarmente colpite risultano le aree dell'Europa Centro Orientale e del NAFTA, epicentro della crisi, mentre tutto l'emisfero australe e i paesi della sponda meridionale del Mediterraneo e del Golfo hanno mostrato migliori segnali di tenuta, grazie alla loro minor integrazione economica con i processi produttivi su scala mondiale. Tale ipotesi è suffragata dall'analisi dei risultati a livello set-toriale, con i comparti meno internazionalizzati, come il sistema moda e il sistema casa, che hanno evidenziato flessioni meno intense rispetto a quelli dei beni strumentali (in particolare i mezzi di trasporto) e intermedi, a conferma di come la crisi, inizialmente finanziaria, si sia velocemente tra-smessa al settore manifatturiero.

Per il biennio 2010-'11 le stime ICE-Prometeia evidenziano come, a fronte di un commercio mondiale che dovrebbe tornare a crescere a tassi attorno al 6% a prezzi costanti, a fine 2011 il li-vello del commercio mondiale di manufatti resterà inferiore ai valori registrati nel 2008. È, tuttavia, opportuno sottolineare come lo scoppio della crisi, piuttosto che modificare le tendenze in atto nel decennio passato, le ha accelerate, in particolare relativamente alla crescente importanza dei mer-cati dei paesi emergenti. Sempre più da questi ultimi, grazie a una massa critica divenuta ormai di assoluta rilevanza (il sorpasso del mercato automobilistico cinese su quello statunitense è forse l'esempio più eclatante in questo senso), si attende il sostegno alla domanda mondiale, che la de-bole dinamica attesa nelle economie avanzate non riuscirà a garantire.




*Fonte: ICE-Prometeia, VIII Rapporto Evoluzione del commercio estero per aree e settori, febbraio 2010*

Un altro aspetto rilevante che caratterizza i paesi a maggior potenziale è costituito dalla velocità con la quale al loro interno si sta creando una nuova classe di consumatori in grado di accedere al mercato con un potere d'acquisto pari a quello dei cittadini dei paesi avanzati. Secondo stime di Confindustria su dati del Fondo Monetario Internazionale, entro il 2020 la popolazione mondiale con un reddito pro capite superiore ai 30 mila dollari aumenterà di circa 170 milioni di individui, di cui solo un terzo nei paesi avanzati e per la restante parte in quelli emergenti. I BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) innanzitutto, ma anche Turchia, Indonesia, Sud Africa, Polonia e tanti altri vedranno crescere a ritmi sostenuti il bacino di potenziali acquirenti di beni di consumo di fascia qualitativa medio-alta, rappresentando sempre più mercati in grado di affiancare quelli tradizionali. Ai tradizionali concorrenti si affiancheranno, in questi settori, anche quelli sempre più forti prove-nienti dagli stessi paesi emergenti. Le pressioni dei nuovi produttori non saranno limitate ai settori dei beni di consumo, ma saranno destinate ad aumentare anche in comparti ritenuti fino a pochi anni fa poco aggredibili, principalmente per l'elevato contenuto di innovazione, complessità tecno-logica e know how di interi sistemi industriali - e non solo di singole imprese (si pensi ai distretti ita-liani) - su cui si basa la competitività internazionale. Sempre più le economie emergenti con forte specializzazione manifatturiera, dopo aver raggiunto la leadership mondiale nei settori dei beni a minor intensità tecnologica (gran parte di quelli del Made in Italy tradizionale), stanno guadagnan-do vantaggi competitivi anche in comparti caratterizzati da maggior contenuto innovativo e com-plessità dei processi produttivi, sia per effetto dell'accumulo di IDE provenienti dalle economie ma-ture sia per un'ormai autonoma capacità di sviluppo industriale. In particolare, per l'Italia questo si sta traducendo in una crescita della concorrenza dei produttori emergenti in molti settori dell'elettrotecnica, negli ultimi anni il comparto maggiormente competitivo del nostro export. Un al-tro degli elementi che meglio caratterizzano i mercati più promettenti nell'orizzonte biennale di pre-visione è senza dubbio la loro distanza dall'Italia. Questo elemento potrebbe essere un freno allo sviluppo delle esportazioni delle imprese manifatturiere italiane, che per la loro dimensione media trovano maggiori difficoltà rispetto ai più attrezzati concorrenti esteri nell'accedere a mercati tanto lontani (come è dimostrato anche dal peso marginale che questi tuttora rivestono per il nostro e-xport). Appare dunque quanto mai chiaro come le imprese italiane debbano velocemente affianca-re alle strategie sul prodotto anche quelle di adeguamento delle strutture produttive e distributive, date le caratteristiche appena presentate per i mercati a maggior potenziale di crescita. Senza questo "salto" dimensionale, infatti, difficilmente le nostre aziende saranno in grado di sfruttare ap-pieno le opportunità offerte dal commercio mondiale nei prossimi anni.




*Fonte: ICE-Prometeia, VIII Rapporto Evoluzione del commercio estero per aree e settori, febbraio 2010*

# IL QUADRO MACROECONOMICO PER L'ECONOMIA ITALIANA

Molte dinamiche del contesto internazionale descritte sono vere anche per l'andamento dell'economia italiana, come l'avvio della ripresa avvenuto nel terzo trimestre del 2009, il suo rallentamento nel corso del quarto e il procedere ad un ritmo uniforme dello 0,8% quest'anno. Quest'ultimo appare più contenuto rispetto agli altri paesi europei, ma simile alle differenze sperimentate nel recente passato.
Nell'anno in corso comincerà il percorso di rientro dalle misure di politica economica eccezionali messe in atto: dapprima le politiche monetarie e, a partire dal prossimo anno, anche le politiche fiscali saranno meno espansive. La domanda privata dovrà via via sostituirsi alla domanda pubblica e ciò difficilmente si tradurrà in un'accelerazione marcata del passo della ripresa. Sono, infatti, numerosi i vincoli dal lato dell'offerta che agiranno da freno. Sebbene l'Italia risulti tra i paesi meno colpiti nel sistema bancario, è comunque vero che l'intermediazione finanziaria ha modificato, almeno parzialmente, le proprie condizioni normali di funzionalità e pur senza ipotizzare vere e proprie restrizioni, vi sarà una maggiore cautela imposta alle banche nella concessione del credito alle imprese. Questa condizione, unita a livelli bassissimi di capacità inutilizzata e a prospettive di domanda incerte, limiterà la crescita degli investimenti in beni capitali ancora a lungo.
Le trasformazioni nella composizione della domanda a livello mondiale, man mano che i consumi si sposteranno dalle economie avanzate a quelle emergenti, potrebbero richiedere cambiamenti nella struttura della produzione, tanto più per un paese come l'Italia che rimane caratterizzato da un peso elevato nella produzione di prodotti manifatturieri destinati all'esportazione. I tre anni di crescita lenta dell'economia italiana (+0,8% nel 2010, +1,1% nel 2011 e +1,6% nel 2012) consentiranno una chiusura molto parziale dell'output gap che si è aperto con questa recessione.
La **spesa per consumi** ha evidenziato un recupero anche nel terzo trimestre del 2009, in risposta alle diverse misure di stimolo degli incentivi fiscali a sostegno di alcuni comparti industriali. La dinamica dei consumi è stata frenata dall'aumento della propensione al risparmio per le incertezze sollevate dall'andamento del mercato del lavoro. Il clima di fiducia dei consumatori è ulteriormente migliorato nel quarto trimestre, riflettendo, come nei mesi scorsi, soprattutto valutazioni più favorevoli della situazione economica nel suo complesso. L'insieme di queste informazioni sembra prospettare la possibilità che i consumi delle famiglie abbiano riportato un incremento anche nel quarto trimestre 2009, benché contenuto. Ne sarebbe derivata una flessione media annua dell'1,7%, che documenta la maggiore tenuta di questa componente della domanda. Per il 2010 è attesa una lenta crescita dei consumi, che si attesterebbe allo 0,5% nell'anno in corso e allo 0,9% nel 2011. Saranno riassorbiti alcuni dei fattori temporanei che hanno favorito i consumi nel 2009, come il sostegno fornito dal calo dell'inflazione e dalla progressiva attenuazione (ad esaurirsi nel 2011) del rientro delle misure adottate nel 2008-2009 per contrastare gli effetti della grave crisi finanziaria internazionale. Nel 2012 si assisterà ad un maggiore recupero (+1,3%), che consentirà di riavvicinarsi ai livelli toccati nel 2007.
La dinamica del **reddito disponibile** nel 2009 è rimasta debole, anche se gli effetti della fase recessiva sull'occupazione, e su diverse forme di reddito, sono stati in parte attenuati dalle misure di sostegno al reddito e dal miglioramento della ragione di scambio dei consumatori. Un contributo al contenimento del reddito disponibile è stato fornito dall'aggiustamento della domanda di lavoro all'indebolimento dell'attività produttiva: la diminuzione dell'occupazione totale da diversi trimestri a questa parte ha condizionato la dinamica del reddito da lavoro, pur in presenza di un aumento non trascurabile delle retribuzioni lorde pro capite in termini reali. Nell'anno in corso il reddito disponibile è atteso ristagnare in termini reali, in quanto i positivi effetti della ripresa economica, che porterebbero a una sua crescita in termini nominali simile a quella del PIL, sarebbero compensati da quelli del peggioramento di ragione di scambio derivante dalla ripresa dell'inflazione. Il reddito disponibile potrebbe riprendere a crescere dal 2011, a ritmi dell'ordine dell'1% in termini reali, tendenzialmente inferiori a quelli del PIL.
La tendenza alla flessione degli **investimenti** si è arrestata nel terzo trimestre 2009, periodo in cui si è registrato un incremento dello 0,3% sul secondo trimestre (-14,3% nella media dei primi tre trimestri). Gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto hanno subito positivamente l'effetto degli incentivi della legge Tremonti Ter, come anche il sostegno fornito dagli incentivi statali alla rottamazione di autovetture. Il grado di utilizzo degli impianti rimane tuttavia basso, benché aumentato marginalmente rispetto ai minimi toccati nel secondo trimestre. Nel breve periodo gli investimenti troveranno sostegno dagli incentivi (Tremonti Ter in essere fino alla metà dell'anno in corso), mentre nella seconda parte dell'anno è prevedibile una temporanea decelerazione, legata al venire meno di queste misure. Il consolidarsi della ripresa dell'attività economica anche sui mercati esteri, con effetti sulle esportazioni, in un contesto di rientro della difficoltà di accesso al credito, favorirebbe la prosecuzione del ciclo di investimenti nel periodo successivo. Per quanto concerne gli investimenti in costruzioni nella media dei primi tre trimestri 2009 la diminuzione tendenziale è stata dell'8,4%. Per gli investimenti in costruzioni la tendenza alla flessione è attesa protrarsi almeno fino alla metà dell'anno in corso, benché anche in questo caso vi siano diversi fattori a sostegno dell'attività. Gli effetti di alcuni di questi provvedimenti ed in particolare quelli del piano di edilizia abitativa rimarranno assai contenuti e inferiori a quelli inizialmente previsti. Debole sarebbe anche la dinamica degli investimenti nel comparto residenziale, soprattutto nell'anno in corso, anche per una più contenuta spesa nelle infrastrutture. Date le informazioni congiunturali e prospettiche acquisite sulla dinamica delle diverse componenti, raggiunto il punto di minimo nel 2009, anno che

evidenzia la flessione più significativa di questa componente, in calo del 13,2%, un debole recupero caratterizzerà il 2010. Un'evoluzione più sostenuta di questa componente interesserà il biennio 2011–2012 quando il ritmo di crescita sarà superiore al 2%.
Le **esportazioni** italiane di beni e servizi nei primi nove mesi del 2009 hanno registrato, rispetto all'analogo periodo del 2008, una forte variazione percentuale negativa.
Sulla scia della ripresa del commercio mondiale, le esportazioni italiane sono tornate a crescere nel terzo trimestre del 2009, sostenute dai paesi dell'Unione europea, mentre negativo è stato il contributo degli altri paesi. Nel quarto trimestre, i dati parziali disponibili sembrano segnalare un rallentamento delle vendite sui mercati esteri. Alla luce di queste informazioni il 2009 è atteso chiudersi con una caduta complessiva del 18,7%. Questa contrazione delle esportazioni comporterà la fuoriuscita di imprese, non necessariamente inefficienti dal punto di vista economico, ma deboli finanziariamente. Un sostegno alle imprese in termini di maggiore liquidità potrebbe provenire dai provvedimenti fiscali recenti, quali la moratoria sui debiti delle piccole–medie imprese e, in misura inferiore, dal rimpatrio dei capitali tenuti irregolarmente all'estero. Sulla base della ripresa del commercio mondiale è prevista la prosecuzione della crescita delle esportazioni anche nel corso del 2010, con un ritmo di espansione che tornerebbe positivo, pari al 4,7%. Ne seguirebbe un rallentamento nel 2011 per la riduzione della competitività dovuta al rafforzamento dell'euro. Nel complesso del periodo 2010–2012, la crescita media delle vendite estere si attesterebbe sopra al 4%.
Per quanto concerne il **mercato del lavoro**, i dati del terzo trimestre 2009 evidenziano come nonostante durante l'estate si sia registrato un rimbalzo positivo dell'attività industriale, il mercato del lavoro è ancora lontano dall'aver portato a termine il processo di adeguamento ai ridotti livelli di attività. Per il terzo trimestre le informazioni sulle unità standard di lavoro confermano un ritmo di caduta di queste ultime dello 0,8% in termini congiunturali, superiore a quello registrato in termini di numero di lavoratori (-0,5%) per effetto della Cassa Integrazione Guadagni (CIG). I dati disponibili per l'intero 2009, con 918 milioni di ore di CIG si configurano come un record assoluto dal 1970, anno di inizio della serie storica. Nel quarto trimestre il ricorso alla CIG ha decelerato il suo ritmo di incremento, ma ha visto crescere in misura maggiore la componente straordinaria, riflesso dell'emergere di crisi aziendali più acute. Complessivamente l'**occupazione**, caduta del 2,5% nella media del 2009, continuerà a ridursi anche nell'anno in corso (-0,6%); solo dal 2011 la lenta ripresa si tradurrà in un aumento leggibile anche nei valori medi annui (1,0% e 0,8 rispettivamente nel 2011–2012).
Per l'ultimo trimestre disponibile, le informazioni segnalano un **tasso di disoccupazione** all'8,3%, in aumento, ma ancora a livelli molto bassi nel contesto europeo. Relativamente al 2010 l'incertezza sull'evoluzione della domanda ed il desiderio di non disperdere il capitale umano accumulato in azienda attraverso l'uso della CIG, faranno sì che l'adeguamento dell'input di lavoro ai ridotti livelli di attività richieda tempo. L'input di lavoro, misurato in termini di unità standand, non si contrarrà in questa prima parte del 2010, mentre continuerà a scendere l'occupazione misurata come teste, perché una parte dei lavoratori precedentemente messi in CIG ordinaria non verrà immessa nuovamente nel processo produttivo e diverrà effettivamente disoccupata. Il tasso di disoccupazione, che dovrebbe attestarsi nella media del 2010 al 9,0% (7,7% nel 2009), salirà ancora sino a posizionarsi al 9,2% nel 2011, rilevando poi dal 2012 un percorso di graduale rientro.

**Tabella 3.1- Quadro macroeconomico dell'economia italiana (var. % rispetto all'anno precedente)**

| | *2008* | *2009* | *2010* | *2011* | *2012* |
|---|---|---|---|---|---|
| Prodotto interno lordo (1) | -1,0 | -4,8 | 0,8 | 1,1 | 1,6 |
| Importazioni di merci e servizi | -4,5 | -14,7 | 4,1 | 4,3 | 4,3 |
| Spesa per consumi delle famiglie | -0,9 | -1,7 | 0,5 | 0,9 | 1,3 |
| Spesa delle A.P. e ISP | 0,6 | 1,2 | 0,4 | 0,4 | 0,5 |
| Investimenti in macchinari | -4,1 | -18,2 | 4,2 | 3,0 | 3,3 |
| Investimenti in costruzioni | -1,8 | -7,8 | -2,8 | 1,0 | 1,2 |
| Esportazioni di merci e servizi | -3,7 | -18,7 | 4,7 | 4,0 | 4,3 |
| Domanda interna totale | -1,3 | -3,7 | 0,7 | 1,2 | 1,6 |
| Domanda interna al netto variazione scorte | -1,0 | -3,4 | 0,5 | 1,0 | 1,3 |
| Ragione di scambio | -3,1 | 8,3 | -3,3 | 2,2 | 0,5 |
| Indice generale dei prezzi al consumo | 3,3 | 0,8 | 1,5 | 1,7 | 1,8 |
| Reddito disponibile a prezzi costanti | -0,5 | -0,5 | 0,2 | 1,0 | 1,2 |
| Indebitamento delle A.P. in % del PIL | 2,7 | 5,2 | 5,9 | 4,9 | 4,5 |
| Rapporto debito A.P. (definizione Ue) / PIL | 105,8 | 115,4 | 120,0 | 121,3 | 121,7 |
| Tasso sui Bot a tre mesi (2) | 3,8 | 0,8 | 0,7 | 1,8 | 2,5 |
| Tasso medio sugli impieghi bancari (2) | 6,8 | 4,8 | 4,5 | 5,3 | 5,9 |
| Tasso sui titoli di Stato a m/l (2) | 4,7 | 4,3 | 4,4 | 4,5 | 5,0 |

*(1) Il PIL e tutte le sue componenti sono da intendersi corretti per il diverso numero dei giorni lavorativi*
*(2) Tas so medio annuo*
*Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, gennaio 2010*

## LA DINAMICA DELL'INDUSTRIA DI RIMINI

Le due tabelle che seguono sintetizzano i dati relativi al settore manifatturiero per la provincia di Rimini e per l'Emilia Romagna, rilevati nell'indagine congiunturale che Unioncamere Emilia-Romagna svolge trimestralmente su un campione statisticamente significativo di imprese regionali.
Nel 2009 l'industria è stata pesantemente colpita dagli effetti della crisi economica che si è velocemente propagata sull'intero territorio nazionale, mostrando in tutte le aree un quadro di significativo peggioramento rispetto ai risultati non brillanti che già avevano caratterizzato il 2008. L'industria riminese ha evidenziato nel 2009 una flessione della produzione del 13,5%, allineata a quella italiana e relativamente meno intensa di quella emiliano-romagnola, caduta ad un ritmo del 14,1%. Anche per quanto concerne fatturato e ordinativi i dati appaiono ampiamente negativi (-13,4% e -13,6%), sebbene sempre migliori rispetto alla dinamica regionale. Le esportazioni, unica componente che nel 2008 risultava ancora in moderata crescita in tutte le aree, mostrano un significativo calo a Rimini (-7,4%), raggiungendo un'intensità ancora maggiore in Emilia Romagna (-8,0%) ed in Italia (-8,8%).
Il deterioramento dell'industria è apparso pronunciato in tutti i trimestri del 2009, con un picco di maggiore intensità nel secondo, quando l'industria riminese perdeva il 15,6%, per rientrare lentamente a -13,9% e -11,5% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre dell'anno. Un percorso simile ha investito anche l'Emilia Romagna, la quale tuttavia mostra costantemente un dato peggiore di quello riminese. Anche per il fatturato il punto di minimo è registrato tra aprile e giugno 2009, con una flessione del 15,3% che risulta comunque meno intensa della diminuzione del 18,0% registrata in Emilia Romagna. Per gli ordinativi in Emilia Romagna i mesi primaverili sono stati quelli di perdita più marcata (-16,2%), mentre a Rimini la crisi ha colpito più intensamente durante i mesi estivi, nei quali si è assistito ad una diminuzione del 15,7%. Le esportazioni in Emilia Romagna registrano la maggiore caduta nel secondo trimestre del 2009 (-9,1%) rientrando gradatamente nel terzo e quarto trimestre dell'anno. Rimini accusa la diminuzione più intensa invece nel terzo trimestre attestandosi al -9,0%, ma la flessione si rimargina al -4,8% nel corso del quarto trimestre, quando ancora in Emilia Romagna le esportazioni diminuivano dell'8,6%.

**Tabella 3.1 - La dinamica dell'industria di Rimini nel 2008-2009 (var. % medie rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e valori %)**

| | *Rimini* | | *Emilia R.* | | *Italia* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *2008* | *2009* | *2008* | *2009* | *2008* | *2009* |
| Produzione | -1,3 | -13,5 | -1,5 | -14,1 | -3,0 | -13,5 |
| Fatturato | -0,8 | -13,4 | -1,0 | -14,3 | -2,5 | -13,1 |
| Ordinativi totali | -1,9 | -13,6 | -1,9 | -14,4 | -3,4 | -13,6 |
| Esportazioni | 1,2 | -7,4 | 1,3 | -8,0 | 0,4 | -8,8 |

*Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna*

**Tabella 3.2 - La dinamica dell'industria di Rimini nel 2009 (var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)**

| | Rimini | | | | Emilia R. | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *1° trim.* | *2° trim.* | *3° trim.* | *4° trim.* | *1° trim.* | *2° trim.* | *3° trim.* | *4° trim.* |
| Produzione | -12,9 | -15,6 | -13,9 | -11,5 | -14,9 | -16,3 | -13,4 | -11,9 |
| Fatturato | -11,7 | -15,3 | -13,7 | -12,7 | -13,3 | -18,0 | -13,8 | -12,2 |
| Ordinativi totali | -12,9 | -14,2 | -15,7 | -11,5 | -15,4 | -16,2 | -14,5 | -11,8 |
| Esportazioni | -7,4 | -8,4 | -9,0 | -4,8 | -7,4 | -9,1 | -8,6 | -7,0 |

*Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna*

## IL TURISMO A RIMINI NEL 2009

Le ripercussioni della crisi finanziaria del 2008 e gli evidenti impatti sull'economia reale hanno penalizzato anche il comparto turistico, che a livello mondiale nel 2009 ha registrato una riduzione degli arrivi del 4% rispetto al 2008[2], anno che già mostrava segni di frenata sulla crescita inarrestabile del periodo 2004-2007 (+7% in media d'anno). La caduta più forte ha interessato l'Europa, dove la riduzione degli arrivi del 6% è stata pesantemente condizionata da una prima parte dell'anno apparsa partico-larmente negativa. I flussi turistici mondiali verso l'Italia, secondo le stime del Ciset, sono risultati in calo del 2,5%, soprattutto per il perdurante calo dei flussi extraeuro-pei e dal Nord Europa, in particolare dalla Gran Bretagna. Per quanto riguarda i solo viaggiatori italiani, secondo i più recenti dati Istat[3], gli italiani hanno viaggiato meno dell'anno precedente e si sono ridotti del 9,4% gli spostamenti con destinazioni interne, che rappresentano l'82,7% dei viaggi complessivi. Complessivamente Federal-berghi stima nel 2009 un calo di presenze italiane ed estere del 3,8% nelle strutture ricettive, pari circa a quasi 10 milioni di pernottamenti in meno e a 3,5 milioni di man-cati arrivi. Se dal punto di vista climatico l'estate 2009 si è rivelata particolarmente calda e soleggiata lungo tutti i mesi estivi, la fase recessiva ha condizionato il comportamento di viaggio della clientela italiana e straniera riducendone non tanto la propensione alla vacanza, quanto quella alla spesa per la vacanza. Sugli aspetti più strettamente legati alla congiuntura economica si sono innestati fattori di cambiamento di carattere più strutturale. Per il turista italiano la vacanza estiva è vista sempre di più come un bene a cui difficilmente si rinuncia, preferendo semmai rimodulare il soggiorno secondo un'ottica di risparmio, evitando i periodi di alta stagione, sceglien-do mete più vicine o soluzioni più economiche, in termini di alloggio, ristorazione, mezzi di trasporto ed altri servizi. Nel 2009 la maggiore attenzione al contenimento delle spese ha certamente accentuato la tendenza a rimanere entro i confini nazionali tanto che le presenze italiane a Rimini sono cresciute dell'1,7% ed hanno bilanciato la diminuzione della clientela straniera, risultata in calo del 5,4% nelle presenze e del 6,9% negli arrivi. Gli arrivi di clientela italiana hanno, invece, mantenuto lo stesso ritmo di crescita delle presenze (+1,7%), dato che appare in controtendenza al bien-nio precedente, nel quale la dinamica più intensa degli arrivi rispetto alle presenze segnalava la preferenza per una maggiore frammentazione della vacanza. Il calo di presenze straniere a Rimini va letto nel quadro già delineato sulla riduzione dei flussi turistici non solo diretti verso l'Italia, ma più in generale anche entro i confini europei. Nel complesso il movimento turistico della provincia di Rimini è stato sostenuto da un'offerta ricettiva diversificata, volta a soddisfare le esigenze sia di una clientela di fascia medio-bassa che ha puntato su formule di risparmio, sia di una clientela di fa-scia più elevata che, pur avendo disponibilità di spesa, è apparsa più attenta al rap-porto qualità-prezzo. Anche dal punto di vista dell'intrattenimento, il ventaglio di pro-poste è stato ampio e, oltre alla ormai consueta Notte Rosa, che rappresenta un e-vento di forte risonanza, sono stati molteplici gli eventi di carattere sportivo (vedi Ri-viera beach games; Polo cup on the Beach, ecc.), musicale (Jazz&Swing Rimini 2009), culturale (Festival della letteratura "Un mare di libri", rassegne cinematografi-che) e rivolti ai più piccoli (Cartoon Club).

***2*** *UNWTO, World Tourism Barometer, january 2010.*
***3*** *ISTAT, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero anno 2009, febbraio 2010.*

**Tabella 4.1 - Il turismo in provincia di Rimini (valori assoluti e var. % rispetto all'anno precedente)**

| | Italiani | Stranieri | Totale |
|---|---|---|---|
| **Presenze** | | | |
| 2007 | 12.199.841 | 3.522.052 | 15.721.893 |
| 2008 | 12.136.092 | 3.437.913 | 15.574.005 |
| 2009 | 12.336.490 | 3.253.205 | 15.589.695 |
| | | | |
| 2007 | 0,8 | 5,1 | 1,7 |
| 2008 | -0,5 | -2,4 | -0,9 |
| 2009 | 1,7 | -5,4 | 0,1 |
| | | | |
| **Arrivi** | | | |
| 2007 | 2.335.146 | 612.764 | 2.947.910 |
| 2008 | 2.367.810 | 604.448 | 2.972.258 |
| 2009 | 2.407.953 | 562.691 | 2.970.644 |
| | | | |
| 2007 | 3,0 | 7,6 | 4,0 |
| 2008 | 1,4 | -1,4 | 0,8 |
| 2009 | 1,7 | -6,9 | -0,1 |

*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

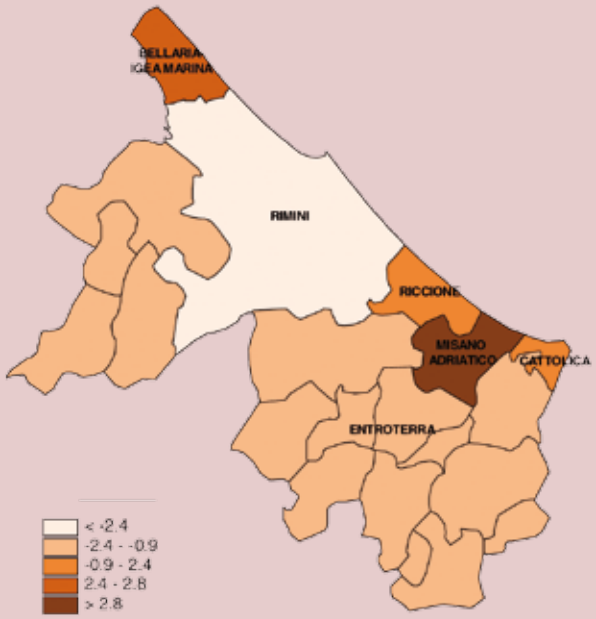
**Tabella 4.2 - Presenze turistiche per esercizio ricettivo in provincia di Rimini nel 2009 (var. % rispetto all'anno precedente e quote %)**

| | *Italiani* | *Stranieri* | *Totale* | *Quote %* |
|---|---|---|---|---|
| Alberghieri | 0,4 | -5,8 | -0,9 | 87,9 |
| Residenze turistico alberghiere | 10,9 | -1,4 | 6,3 | 5,5 |
| Campeggi | 9,6 | -2,6 | 6,1 | 3,5 |
| Case per ferie e per vacanze | 9,1 | -12,0 | 5,0 | 2,2 |
| Ostelli | -7,9 | -8,2 | -8,1 | 0,3 |
| Agriturismo | -21,5 | 20,5 | -15,3 | 0,0 |
| Bed&Breakfast | -8,9 | -30,9 | -12,9 | 0,1 |
| Alloggi privati iscritti al REC | -7,2 | -21,2 | -8,6 | 0,3 |
| Altri privati non imp. | nd. | nd. | nd. | 0,3 |
| **Totale** | **1,7** | **-5,4** | **0,1** | **100,0** |

*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

La suddivisione per struttura ricettiva ha evidenziato una tenuta della clientela italiana nelle strutture alberghiere, unitamente ad un calo del 5,8% di quella straniera. Nel complesso le strutture alberghiere, che ospitano l'88% dei turisti, hanno registrato una diminuzione dello 0,9% (cfr. Tabella 4.2).
Negli esercizi complementari, le presenze di clientela italiana sono cresciute nelle residenze turistico alberghiere (+10,9%), nei campeggi (+9,6%) e nelle case per ferie e vacanze (+9,1%), mentre le altre strutture hanno registrato un calo.

**Figura 4.1 – Gli arrivi nei comuni della provincia di Rimini nel 2009 (var. %)**




| | Quote % |
|---|---|
| Bellaria-Igea Marina | 11,0 |
| Cattolica | 9,6 |
| Misano Adriatico | 3,9 |
| Riccione | 23,3 |
| Rimini | 50,9 |
| entroterra | 1,4 |

*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

Nei comuni della provincia i dati evidenziano un incremento più intenso di presenze italiane a Misano Adriatico (+9,7%) e Riccione (+4,6%), ma crescono gli afflussi turistici anche a Cattolica e Bellaria-Igea Marina (+3,6% e +1,6% rispettivamente). Registrano, invece, una diminuzione di viaggiatori italiani Rimini (-1,0%) ed i comuni dell'entroterra (-5,6%), che non trovano compensazione nella componente estera, in calo rispettivamente del 5,6% e 16,1% (cfr. Figure 4.1 e 4.2). Solo Misano Adriatico e Bellaria-Igea Marina hanno mostrato una crescita di presenze straniere del 2,0% e dello 0,3% rispettivamente, mentre riduzioni significative hanno riguardato gli altri comuni.
Nel complesso i dati evidenziano un incremento sia in termini di arrivi che di presenze nei comuni di Bellaria-Igea Marina, Cattolica, Misano Adriatico e Riccione, mentre diminuiscono le presenze a Rimini e nei comuni dell'entroterra, penalizzati dal minore apporto di presenze nazionali, oltre che dal calo di turisti stranieri che ha interessato quasi tutte le aree.

**Figura 4.2 – Le presenze nei comuni della provincia di Rimini nel 2009 (var. %)**

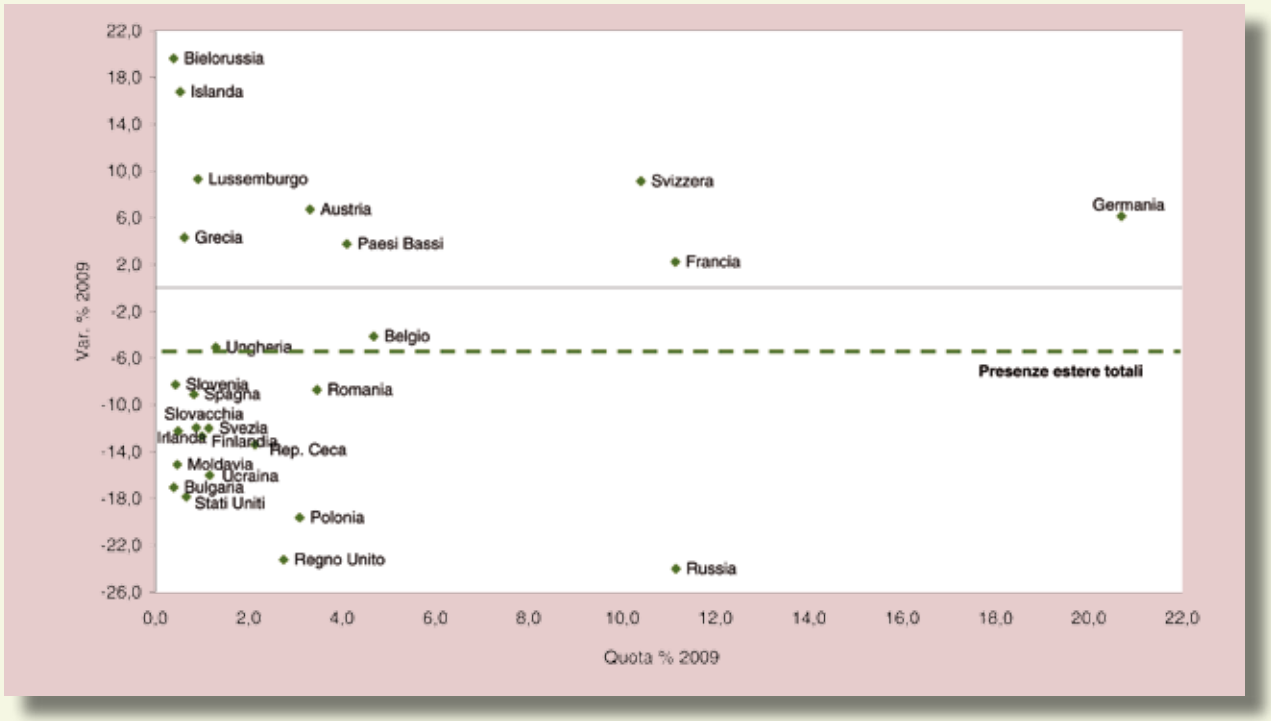



| | Quote % |
|---|---|
| Bellaria-Igea Marina | 13,8 |
| Cattolica | 11,8 |
| Misano Adriatico | 5,0 |
| Riccione | 21,5 |
| Rimini | 47,3 |
| entroterra | 0,6 |

*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

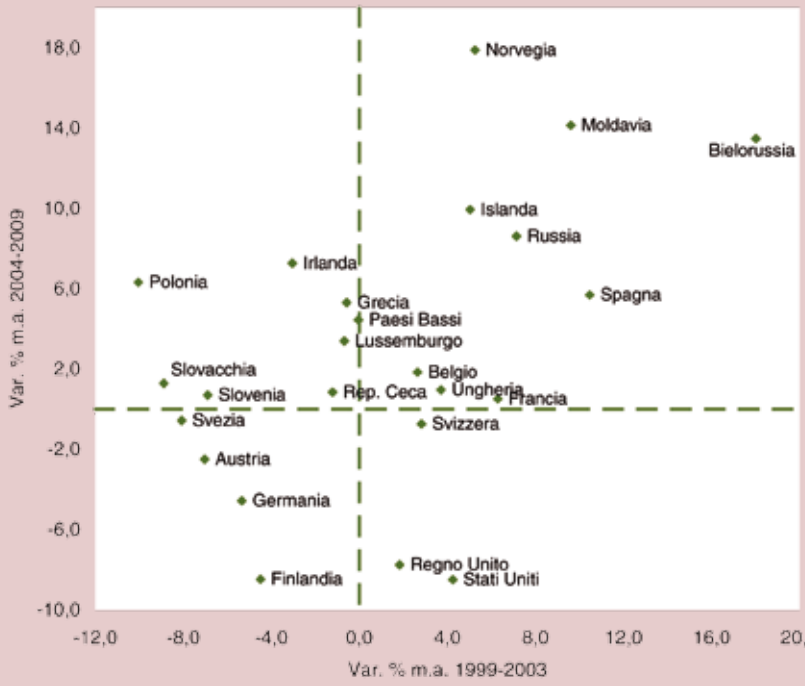
Nonostante la stagione difficile per le presenze straniere, calate complessivamente del 5,4%, alcuni Paesi tradizionalmente affiliati al turismo riminese hanno risposto positivamente in termini di presenze, quali la Germania, la Svizzera e la Francia. Le presenze tedesche hanno mostrato un recupero sul 2008 (+6,1%), pur non tornando ai livelli registrati nel 2007 e negli anni precedenti. Il mercato tedesco rappresenta ancora la prima area di provenienza turistica, accogliendo il 20% circa degli afflussi dall'estero; alla Germania seguono la Russia, la Francia e la Svizzera. Le presenze turistiche dalla Russia, dopo un biennio 2007-2008 particolarmente favorevole, si sono ridotte di circa un quarto nel 2009 (-24%). Tra i paesi dell'est europeo solo la Bielorussia, che tuttavia mostra un'incidenza ancora ridotta, ha incrementato in misura significativa le proprie presenze turistiche (+19,6%), mentre sono risultati in calo gli afflussi di turisti da Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Moldavia, Ucraina, Ungheria e Bulgaria, che coprono quasi il 10% delle presenze turistiche. La perdita media di presenze dalla Russia e dall'Est Europa è stata parzialmente bilanciata dal migliore andamento di Svizzera e Francia, paesi dai quali si registra un incremento di presenze rispettivamente del 9,1% e del 2,2%. Sempre nel 2009 hanno registrato un nuovo calo le affluenze da Stati Uniti (-17,8%) e dal Regno Unito (-23,2%), mentre sono aumentate quelle dal Lussemburgo (+9,3%), dall'Austria (+6,7%), dai Paesi Bassi (+3,8%), dall'Islanda (+16,8%) e dalla Grecia (+4,3%) (cfr. Figura 4.3).

**Figura 4.3 – Presenze turistiche per principali paesi di provenienza nel 2009 (quote % e var. %)**




*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

**Figura 4.4 - Presenze turistiche per principali paesi di provenienza (var. % medie annue e quote %)**

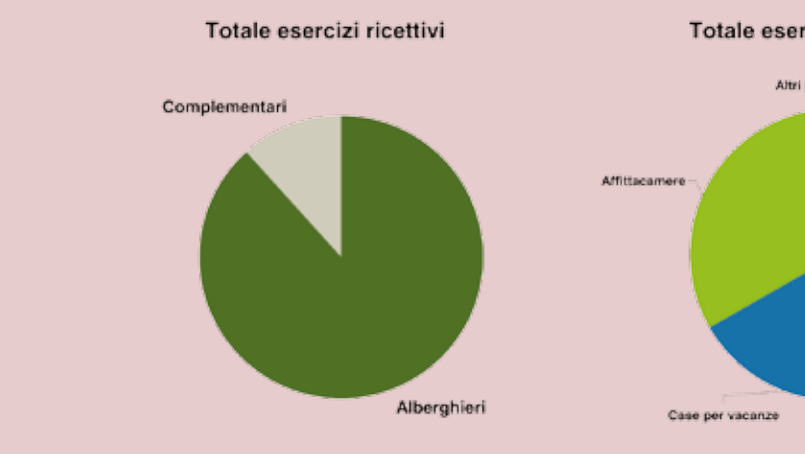



| Quote % | 1999 | 2009 |
|---|---|---|
| Germania | 37,2 | 20,7 |
| Russia | 4,4 | 11,2 |
| Francia | 8,4 | 11,1 |
| Svizzera | 10,4 | 10,4 |
| Belgio | 4,1 | 4,7 |
| Paesi Bassi | 3,7 | 4,1 |
| Austria | 5,2 | 3,3 |
| Polonia | 3,9 | 3,1 |
| Regno Unito | 3,7 | 2,8 |
| Rep. Ceca | 1,6 | 2,1 |
| Ungheria | 0,9 | 1,3 |
| Ucraina | 0,5 | 1,2 |
| Svezia | 1,6 | 1,1 |
| Finlandia | 1,9 | 1,0 |
| Lussemburgo | 0,9 | 0,9 |
| Slovacchia | 0,6 | 0,9 |
| Norvegia | 0,3 | 0,8 |
| Spagna | 0,3 | 0,8 |
| Stati Uniti | 0,6 | 0,7 |
| Grecia | 0,4 | 0,6 |
| Islanda | 0,3 | 0,5 |
| Irlanda | 0,3 | 0,5 |
| Moldavia | 0,1 | 0,5 |
| Slovenia | 0,5 | 0,4 |
| Bulgaria | 0,1 | 0,4 |
| Bielorussia | 0,1 | 0,4 |

*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

Può risultare utile analizzare anche la dinamica precedente al 2009 per approfondire i cambiamenti di più lungo periodo. Lungo quest'ultimo decennio la presenza tedesca si è ridotta, in termini ponderali, dal 37,2% nel 1999 al 20,7% nel 2009, mentre è incrementato il peso dei flussi turistici provenienti dalla Russia (da 4,4% a 11,2%) e dalla Francia (da 8,4% a 11,1%). Il movimento turistico proveniente dalla Russia è incrementato in maniera equilibrata sia nel primo che nel secondo periodo, mentre l'affluenza dalla Francia e dalla Svizzera, dopo la buona crescita tra il 1999 e il 2003, registra una dinamica più stazionaria tra il 2004 e il 2009. In questo quinquennio sono cresciute mediamente di più le presenze da Norvegia, Moldavia, Bielorussia, Islanda e Irlanda, aree il cui peso appare ancora modesto (cfr. Figura 4.4). Le presenze polacche, infine, dopo il calo registrato tra il 1999 e il 2003 (-10,0%), sono tornate a crescere nel quinquennio successivo (+6,3%), pur con un andamento che non trova continuità nel 2009, anno che segna un calo di quasi il 20%.

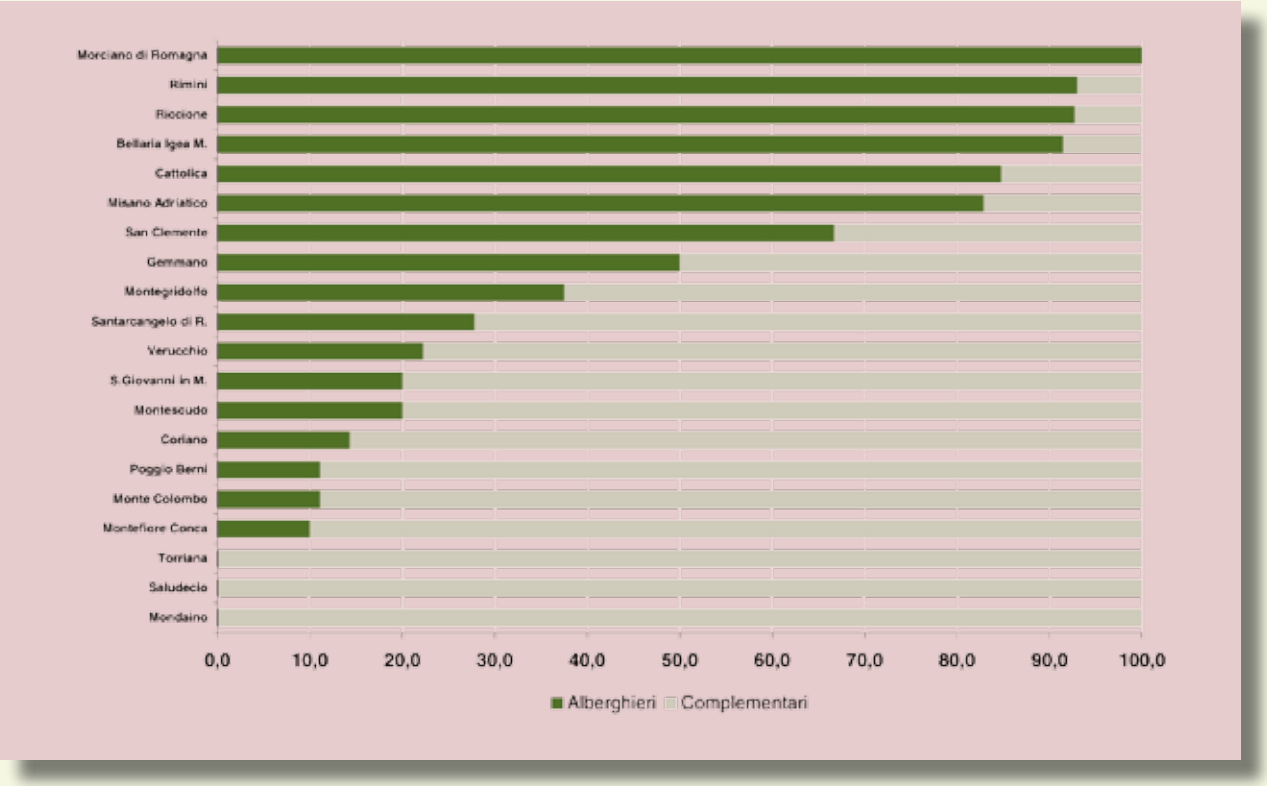
**Figura 4.5 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2009 (quote % sul totale degli esercizi ricettivi e sugli esercizi ricettivi complementari)**




*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

La struttura ricettiva della provincia risulta decisamente sbilanciata a favore degli esercizi alberghieri, che rappresentano circa l'88% del totale (cfr. Figura 4.6). Tra le strutture complementari si nota una maggiore incidenza degli affittacamere, dei *bed&breakfast* e delle case per vacanze, mentre una quota relativamente più contenuta interessa le altre strutture.
I comuni dell'entroterra, pur presentando una ricettività estremamente modesta se confrontata con quella della zona costiera, si differenziano, infatti, da quest'ultima anche nella tipologia ricettiva, spesso caratterizzata da una netta prevalenza di esercizi complementari (cfr. Figura 4.7).

**Figura 4.6 - La struttura ricettiva al 31 dicembre 2009 (quote % sul totale degli esercizi ricettivi**




*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

**Figura 4.7 – Distribuzione delle strutture alberghiere al 31 dicembre 2009 (quote % sul totale della provincia)**




*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

**Figura 4.8 – Distribuzione delle strutture extra-alberghiere al 31 dicembre 2009 (quote % sul totale della provincia)**




*Fonte: elaborazioni su dati della Provincia di Rimini*

La maggiore capacità alberghiera è prevalentemente concentrata nel comune di Rimini che accoglie la metà delle strutture alberghiere complessive (cfr. Figura 4.8), mentre è decisamente ridotto il numero di strutture alberghiere presenti nei comuni dell'entroterra. La distribuzione delle strutture complementari appare, invece, più equilibrata tra i comuni costieri e quelli dell'entroterra (cfr. Figura 4.9).

Nel corso dei primi undici mesi del 2009 la spesa dei viaggiatori provenienti dall'estero e diretti a Rimini è diminuita dell'11,4%, dato che tuttavia si confronta con un 2008 che registrava, invece, quasi un raddoppio della spesa rispetto all'anno precedente. Anche il numero di pernottamenti è sceso del 10% circa, dopo il significativo aumento registrato l'anno precedente (cfr. Tabelle 4.3 e 4.4).
In termini assoluti la spesa dei turisti stranieri e il numero di pernottamenti posizionano la provincia di Rimini, tra le aree costiere limitrofe, seconda solo a quella di Venezia. Per quanto concerna la spesa per provincia visitata dai viaggiatori stranieri, quest'ultima nel 2009 è incrementata solo ad Ascoli Piceno e Ancona (+42,6% e +3,1%). Il calo di Rimini rimane, tuttavia, inferiore solo a quello di Macerata (-27,9%) e si allinea maggiormente a quello di Pesaro Urbino (-10,7%) e Ravenna (-8,7%). Cali più moderati hanno interessato le province di Forlì-Cesena, Venezia e Ferrara.
Rispetto al numero di pernottamenti, dal confronto provinciale emergono andamenti differenziati: si distinguono Forlì-Cesena e Ferrara per un incremento del numero di pernottamenti dei turisti stranieri di circa il 20%, segue Ascoli Piceno con un incremento del 5,3%. Le altre province limitrofe al territorio riminese hanno, invece, evidenziato una riduzione dei pernottamenti di viaggiatori stranieri: la diminuzione di Macerata risulta nuovamente più ampia di quella di Rimini attestandosi al -16,8%; appaiono invece più contenuti i cali a Venezia (-7,7%), Pesaro Urbino (-6,9%), Ravenna (-5,3%) e Ancona (-2,7%).

**Tabella 4.3 - I viaggiatori stranieri. La spesa per provincia visitata (valori assoluti in milioni di euro e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)**

| | *Valori assoluti* | | | | *Var. %* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *2006* | *2007* | *2008* | *2009 (*)* | *2008* | *2009 (**)* |
| Rimini | 341 | 288 | 427 | 372 | 48,3 | -11,4 |
| Ravenna | 96 | 104 | 130 | 115 | 8,3 | -8,7 |
| Ferrara | 86 | 75 | 81 | 71 | -12,8 | -5,3 |
| Venezia | 2.378 | 2.525 | 2.495 | 2.334 | 6,2 | -3,8 |
| Forlì-Cesena | 103 | 73 | 97 | 94 | -29,1 | -1,1 |
| Pesaro Urbino | 86 | 82 | 95 | 75 | -4,7 | -10,7 |
| Ancona | 162 | 178 | 171 | 168 | 9,9 | 3,1 |
| Macerata | 61 | 44 | 45 | 31 | -27,9 | -27,9 |
| Ascoli Piceno | 57 | 51 | 55 | 77 | -10,5 | 42,6 |
| Italia | 30.368 | 31.121 | 31.090 | 27.499 | 2,5 | -7,6 |

*(*) Gennaio-novembre*
*(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2008*
*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2010*

In termini assoluti, la spesa dei turisti stranieri e il numero di pernottamenti posizionano la provincia di Rimini, tra le aree costiere limitrofe, seconda solo, in valore assoluto, alla provincia di Venezia. Da questo confronto emerge, inoltre, che nei primi undici mesi del 2008, la spesa turistica dei viaggiatori stranieri è incrementata in misura maggiore a Rimini. Seguono Forlì-Cesena (+30%), Ravenna (+24%) e Ascoli Piceno (+12%), mentre la spesa si riduce a Venezia, Ancona e Macerata. Anche dal lato del numero di pernottamenti la provincia di Rimini evidenzia nel 2008 la crescita più elevata (+21%), in controtendenza rispetto alle altre province che, ad eccezione di Forlì-Cesena (+12,2%) e di Venezia (+1,5%), rilevano una riduzione dei pernottamenti di viaggiatori stranieri.

**Tabella 4.4 - I viaggiatori stranieri. Numero di pernottamenti per provincia visitata (valori assoluti in migliaia e var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)**

| | *Valori assoluti* | | | | *Var. %* | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *2006* | *2007* | *2008* | *2009 (*)* | *2008* | *2009 (**)* |
| Rimini | 4.581 | 4.115 | 4.912 | 4.283 | 19,4 | -10,4 |
| Ravenna | 1.775 | 1.868 | 1.712 | 1.593 | -8,4 | -5,3 |
| Ferrara | 1.286 | 1.938 | 1.178 | 1.291 | -39,2 | 18,9 |
| Venezia | 24.538 | 27.278 | 27.588 | 24.874 | 1,1 | -7,7 |
| Forlì-Cesena | 1.765 | 1.096 | 1.212 | 1.430 | 10,6 | 21,3 |
| Pesaro Urbino | 1.322 | 1.256 | 1.319 | 1.111 | 5,0 | -6,9 |
| Ancona | 2.674 | 2.939 | 2.239 | 2.035 | 15,5 | -2,7 |
| Macerata | 1.251 | 1.004 | 753 | 606 | -25,0 | -16,8 |
| Ascoli Piceno | 911 | 797 | 743 | 772 | -6,8 | 5,3 |
| Italia | 349.022 | 351.206 | 331.903 | 300.646 | -5,5 | -5,6 |

*(*) Gennaio-novembre*
*(**) Var. % rispetto allo stesso periodo del 2008*
*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2010*

**Figura 4.9 – La spesa dei viaggiatori stranieri (quote ‰ su Italia e var. %)**




**Quote ‰ su Italia**

| | |
|---|---|
| Rimini | 13,5 |
| Ravenna | 4,2 |
| Ferrara | 2,6 |
| Venezia | 84,9 |
| Forlì-Cesena | 3,4 |
| Pesaro | 2,7 |
| Ancona | 6,1 |
| Macerata | 1,1 |

*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, D.A.T.I. (Dati Analitici Turismo Internazionale), 2010*

## LO SCENARIO ECONOMICO AL 2012

Nel biennio 2008-2009 l'economia della provincia di Rimini ha evidenziato un calo, apparso tuttavia circoscritto se confrontato con quello regionale ed italiano. Negli anni precedenti la crisi economica, la provincia aveva sperimentato un importante periodo di sviluppo, con una crescita media che tra il 2003 e il 2007 si attestava al +3,8%, confrontandosi con dinamiche più moderate sia in Emilia Romagna che in Italia (+1,5% e +1,2% rispettivamente). Rispetto al precedente periodo tutti i settori di attività economica hanno evidenziato un'inversione del ritmo di sviluppo con la sola eccezione dell'agricoltura. Il settore più profondamente toccato dal deterioramento del quadro economico nazionale ed internazionale è stato quello industriale, che anche in provincia di Rimini ha perso il 4,4% in media nel biennio 2008-2009, erodendo i buoni risultati prodotti nel quinquennio precedente (+5,4% l'incremento medio annuo). La flessione dell'industria riminese è apparsa, tuttavia, contenuta se paragonata a quella emiliano-romagnola e italiana, entrambe in diminuzione del 9% circa. L'edilizia, dopo l'importante ampliamento sperimentato nel 2003-2007, quando cresceva mediamente del 9,8%, ha registrato nel 2008-2009 una riduzione del 2,4%, riduzione sostanzialmente allineata a quella della regione, ma meno pronunciata di quella italiana (-3,7%). Per quanto concerne il terziario, settore che riveste un'importanza strategica per l'economia riminese pesando per oltre il 75% sull'economia complessiva, il 2008-2009 è stato caratterizzato da una sostanziale tenuta del comparto, in linea anche con quanto rilevato in regione, mentre a livello nazionale la caduta dei servizi è stata significativa, pari all'1,1%.

Il recupero dell'economia prospettato per il 2010-2012 risulterebbe più lento a Rimini che in Emilia Romagna e in Italia. Il passo di uscita dalla crisi appare meno veloce sia per l'industria che per i servizi. Il settore industriale crescerebbe nel triennio dell'1,5%, avvicinandosi maggiormente allo sviluppo nazionale (+2,0%), ma mostrando un andamento significativamente inferiore a quello regionale, che incrementerebbe mediamente del 2,6% nel periodo 2010-2012. Anche il terziario evidenzia a Rimini un profilo di crescita più contenuto di quello emiliano-romagnolo e italiano: Rimini crescerebbe tra il 2010 ed il 2012 dello 0,7%, rispetto ad uno sviluppo medio dei servizi dell'1,6% in Emilia Romagna e dell'1,3% in Italia. Il settore agricolo, unico in espansione nel 2008-2009, presenterà nel 2010-2012 un ritmo superiore a quello regionale e italiano, benché più rallentato rispetto alle buone *performance* del biennio precedente. L'edilizia, infine, pur non crescendo oltre lo 0,6%, mostra una dinamica simile a quella regionale (+0,6%) e maggiore di quella riscontrata a livello nazionale, dove è prevista una flessione dello 0,4%.

Esaminando più nel dettaglio le componenti del settore terziario, la buona *performance* delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, immobiliare e imprenditoriale è proseguita anche nel 2008-2009 (+1,5% in media d'anno), sebbene in decelerazione di qualche decimo di punto rispetto all'incremento medio annuo del 2003-2007 (+2,0%). Lo sviluppo di questo comparto, che rappresenta circa il 25% dell'attività economica totale, e la crescita delle altre attività di servizi hanno moderato la perdita rilevata per le attività di commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, in calo dell'1,0%. Nel triennio 2010-2012 si arresterà la flessione del comparto che raggruppa commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, mentre rallenteranno l'intermediazione monetaria e le altre attività di servizi, che cresceranno rispettivamente dello 0,3% e dell'1,6%.

Nel 2008-2009 le esportazioni in provincia di Rimini hanno sperimentato un profondo calo (-13,7%), superiore sia a quello della regione che dell'Italia (-12,8% e -12,4% rispettivamente). Tra il 2010 e il 2012 si evidenzierà una ripresa in tutte le aree. A Rimini sarà meno intensa, pari al 3,3% in media d'anno, mentre è prevista una ripresa superiore al 4% in Emilia Romagna e in Italia. L'apertura dell'economia provinciale verso l'estero resta moderata, tanto dal lato delle esportazioni quanto delle importazioni: nel 2009 l'*export* con l'estero ha rappresentato un contributo alla creazione di ricchezza economica di poco inferiore al 15%, rispetto ad una media regionale del 29,7% e italiana del 20,9%. Anche le importazioni rivestono un peso modesto sull'economia provinciale, pari al 5,9%. Per il 2012 si prevede, in tutte le aree in esame, un incremento dell'incidenza sia delle esportazioni che delle importazioni.

La migliore tenuta di alcuni settori dell'economia provinciale nel biennio 2008-2009, come quello agricolo e del terziario, associato alla perdita più circoscritta degli altri settori, ha contenuto gli effetti negativi prodotti dalla crisi economica sul mercato del lavoro, che in provincia ha subito meno contraccolpi rispetto alla regione e all'Italia. Nella media 2008-2009 l'occupazione è calata in Italia dell'1,3%, mentre meno marcata è apparsa la flessione dell'Emilia Romagna, dove la riduzione della domanda di lavoro è stata dello 0,5%. A

Rimini, invece, l'occupazione ha continuato a crescere, sebbene ad un ritmo di forte decelerazione rispetto al precedente quinquennio: dal 2,1% allo 0,6% in media d'anno. Su questo risultato ha pesato il buon andamento occupazionale del settore agricolo, cresciuto del 6%, associato ad uno sviluppo sostenuto dell'industria (+6,0% e +3,5% rispettivamente in media d'anno). È calata, invece, l'occupazione nelle costruzioni (-2,5%), mentre nei servizi si è assistito ad un andamento differenziato: il comparto commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni e quello delle altre attività di servizi hanno mostrato una sostanziale tenuta (+0,3% e +0,5% rispettivamente), mentre una riduzione occupazionale ha interessato l'intermediazione monetaria e finanziaria e le attività immobiliari e imprenditoriali (-1,5%). Con la ripresa economica, prospettata per il triennio 2010-2012, recupererà l'occupazione sia in Italia che in Emilia Romagna (+0,4% e +0,7% rispettivamente), mentre a Rimini la domanda di lavoro continuerà a crescere stabilmente, dello 0,6%, in media, all'anno, come nel precedente biennio. Va osservato, tuttavia, un cambiamento nella distribuzione della crescita: nel triennio 2010-2012 si assisterà ad una battuta d'arresto dell'occupazione nell'industria (-0,5%) e nell'agricoltura (-0,3%); continuerà, inoltre, la flessione occupazionale delle costruzioni (-0,7%). A queste flessioni si contrapporrà il miglior andamento occupazionale dei servizi che complessivamente incrementeranno dell'1%, grazie all'accelerazione di tutte le sue componenti.
Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano, sia al 2009 che per il 2012, una situazione più favorevole per l'Emilia Romagna, seguita da Rimini e dall'Italia. La provincia di Rimini presenterà un tasso di occupazione inferiore all'Emilia Romagna, ma notevolmente più elevato dell'Italia, sia nel 2009 che nel 2012. Lungo questo periodo, il tasso di occupazione si ridurrà di 1 punto percentuale a Rimini, meno in Emilia Romagna e in Italia (-0,7 e -0,5 punti percentuali rispettivamente), portandosi al 43,6% a Rimini, al 45,1% in Emilia Romagna ed al 38,2% in Italia. Il tasso di disoccupazione aumenterà in misura più significativa in Italia (dal 7,7% nel 2009 all'8,9% nel 2012). Le previsioni al 2010 ci parlano invece di un più modesto peggioramento in Emilia Romagna e a Rimini (rispettivamente a 5,6% e 8,3%).
Esaminando il valore aggiunto pro capite, Rimini mostra un risultato migliore, rispetto alla media nazionale, sia nel 2009 che a livello revisionale, nel 2012, ma inferiore a quello regionale. Nel 2012, il miglioramento del quadro economico dovrebbe determinare in regione un incremento del valore aggiunto per abitante, così come in Italia, mentre è previsto rimanere stazionario in provincia di Rimini. Incrementerà, invece, la produttività per addetto, attestandosi nel 2012 al 45,4% in provincia di Rimini, al di sotto dei dati dell'Emilia Romagna e dell'Italia (46,8% e 45,9% rispettivamente).
Per delineare un quadro più completo sull'evoluzione dell'economia provinciale può essere utile non solo un confronto con l'Emilia Romagna e l'Italia, ma anche con alcune province limitrofe della riviera adriatica. Nel quinquennio 2003-2007 l'economia riminese mostrava la migliore *performance* con una crescita del 3,8%; seguita da Forlì-Cesena (+3,0%), Ferrara (+2,4%), Pesaro Urbino (+2,1%) e Venezia (+2,0%). Nel biennio 2008-2009 la flessione di Rimini è risultata relativamente contenuta se confrontata con quella delle altre province, molte delle quali perdevano oltre il 3%, come Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Pesaro Urbino e Ascoli Piceno. Nella media 2010-2012 il rilancio dell'attività economica sarà più intenso a Venezia (+1,7%). Seguiranno Ferrara, Ascoli Piceno e Ravenna, mentre Rimini insieme a Pesaro Urbino e Ancona dovrebbe evidenziare una dinamica più contenuta.
Per quanto concerne l'evoluzione occupazionale nel 2008-2009 alcune province hanno sperimentato importanti riduzioni come Ravenna (-1,9%), Ferrara (-1,7%) e Forlì-Cesena (-1,6%), mentre a Rimini l'occupazione ha continuato a crescere, ad un ritmo inferiore solo a quello di Ascoli Piceno (+0,6% e +1,2% rispettivamente). Nel triennio 2010-2012 per Rimini è atteso uno sviluppo occupazionale sui medesimi ritmi del biennio 2008-2009 (+0,6% medio annuo), mentre un recupero più intenso dovrebbe verificarsi a Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena, province che evidenziavano i maggiori cali occupazionali nel biennio precedente.
Il tasso di occupazione del 2009 non evidenzia profonde differenze tra le aree, mostrando la distanza massima tra Ravenna (44,6%) e Pesaro Urbino (42,0%). Rimini si posiziona seconda dopo la provincia di Ravenna, ma la riduzione del tasso di occupazione prevista per il 2012 provocherà un arretramento di qualche posizione, collocandosi dopo Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena, continuando però ad evidenziare un valore superiore alle province marchigiane. Tra il 2009 e 2012 si amplierà il divario tra le province, anche a causa del differente andamento che interesserà il tasso di occupazione, il quale dovrebbe crescere solo a Forlì-Cesena, Venezia, Ferrara e Ravenna, riducendosi nelle altre aree.

Il tasso di disoccupazione è previsto incrementare tra il 2009 ed il 2012 in tutte le aree di riferimento: in provincia di Rimini, Ravenna e Ferrara l'aumento sarà relativamente più alto (pari o superiore a 1 punto percentuale), a fronte di variazioni di minore entità previste ad Ancona, Ascoli Piceno; mentre a Pesaro Urbino il tasso di disoccupazione resterà stabile. Al 2012 la provincia di Rimini sarà tra le province con il tasso di disoccupazione più elevato dopo Ferrara e Ascoli Piceno.
Il valore aggiunto per abitante, calcolato ponendo il valore dell'Italia pari a 100, tra il 2009 e il 2012, incrementerà solo a Ferrara, Venezia e Ascoli Piceno, mentre si ridurrà di oltre tre punti percentuali a Pesaro Urbino e a Rimini. Tra le province considerate, Rimini occupa nel 2009 la seconda posizione come valore aggiunto pro capite, mentre perderà una posizione nel 2012.
In un quadro che ha evidenziato nel corso del 2008-2009 una profonda caduta del PIL a livello nazionale, l'economia riminese ha sperimentato una maggiore tenuta rispetto alla media regionale e nazionale, così come un migliore andamento nel mercato del lavoro. Tra il 2010 ed il 2012, tuttavia, il recupero avrà un passo più lento rispetto alla media regionale e italiana, soprattutto per i settori industria e servizi.

**Tabella 5.1 - Lo scenario al 2012: gli indici caratteristici**

| | *2009* | *2012* |
|---|---|---|
| **Rimini** | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto (%) | 14,3 | 15,4 |
| Importazioni/Valore aggiunto (%) | 5,9 | 6,2 |
| Valore aggiunto per abitante (*) | 22,0 | 22,0 |
| Valore aggiunto per occupato (*) | 44,3 | 44,6 |
| Valore aggiunto per abitante (Italia=100) | 122,0 | 118,3 |
| Valore aggiunto per occupato (Italia=100) | 99,3 | 97,2 |
| Tasso di occupazione (%) | 44,6 | 43,6 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 7,3 | 8,3 |
| Tasso di attività (%) | 48,1 | 47,5 |
| | | |
| **Emilia Romagna** | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto (%) | 29,7 | 32,1 |
| Importazioni/Valore aggiunto (%) | 19,8 | 20,3 |
| Valore aggiunto per abitante (*) | 22,5 | 23,1 |
| Valore aggiunto per occupato (*) | 45,3 | 46,8 |
| Valore aggiunto per abitante (Italia=100) | 124,4 | 124,5 |
| Valore aggiunto per occupato (Italia=100) | 101,6 | 102,0 |
| Tasso di occupazione (%) | 45,8 | 45,1 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 4,7 | 5,6 |
| Tasso di attività (%) | 48,1 | 47,8 |
| | | |
| **Italia** | | |
| Esportazioni/Valore aggiunto (%) | 20,9 | 22,7 |
| Importazioni/Valore aggiunto (%) | 21,2 | 23,0 |
| Valore aggiunto per abitante (*) | 18,1 | 18,6 |
| Valore aggiunto per occupato (*) | 44,6 | 45,9 |
| Valore aggiunto per abitante (Italia=100) | 100,0 | 100,0 |
| Valore aggiunto per occupato (Italia=100) | 100,0 | 100,0 |
| Tasso di occupazione (%) | 38,7 | 38,2 |
| Tasso di disoccupazione (%) | 7,7 | 8,9 |
| Tasso di attività (%) | 41,9 | 41,9 |

*(*) migliaia di euro a valori concatenati*
*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Tabella 5.2 - Lo scenario al 2012: la dinamica (var. % medie annue)**

| | *03-07* | *08-09* | *10-12* |
|---|---|---|---|
| **Rimini** | | | |
| Esportazioni | 4,6 | -13,7 | 3,3 |
| Valore aggiunto | 3,8 | -0,7 | 0,8 |
| - Agricoltura | -0,5 | 8,0 | 2,4 |
| - Industria in senso stretto | 5,4 | -4,4 | 1,5 |
| - Costruzioni | 9,8 | -2,4 | 0,6 |
| - Servizi | 3,3 | 0,0 | 0,7 |
| Unità di lavoro | 2,1 | 0,6 | 0,6 |
| | | | |
| **Emilia Romagna** | | | |
| Esportazioni | 4,5 | -12,8 | 4,4 |
| Valore aggiunto | 1,5 | -2,5 | 1,7 |
| - Agricoltura | -0,5 | 2,2 | 0,6 |
| - Industria in senso stretto | 1,5 | -8,5 | 2,6 |
| - Costruzioni | 5,3 | -2,3 | 0,6 |
| - Servizi | 1,3 | -0,1 | 1,6 |
| Unità di lavoro | 0,9 | -0,5 | 0,7 |
| | | | |
| **Italia** | | | |
| Esportazioni | 2,8 | -12,4 | 4,1 |
| Valore aggiunto | 1,2 | -2,9 | 1,3 |
| - Agricoltura | 0,2 | -0,6 | 0,1 |
| - Industria in senso stretto | 0,5 | -8,8 | 2,0 |
| - Costruzioni | 1,5 | -3,7 | -0,4 |
| - Servizi | 1,4 | -1,1 | 1,3 |
| Unità di lavoro | 0,7 | -1,3 | 0,4 |

*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Tabella 5.3 - L'attività produttiva e l'occupazione (var. % medie annue)**

| | 03-07 | 08-09 | 10-12 |
|---|---|---|---|
| ***Valore aggiunto (*):*** | | | |
| - Agricoltura | -0,5 | 8,0 | 2,4 |
| - Industria in senso stretto | 5,4 | -4,4 | 1,5 |
| - Costruzioni | 9,8 | -2,4 | 0,6 |
| - Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni | 4,1 | -1,0 | 0,0 |
| - Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali | 2,0 | 1,5 | 0,3 |
| - Altre attività di servizi | 3,8 | 2,1 | 1,6 |
| - Totale | 3,8 | -0,7 | 0,8 |
| | | | |
| ***Unità di lavoro:*** | | | |
| - Agricoltura | -2,9 | 6,0 | -0,3 |
| - Industria in senso stretto | 1,6 | 3,5 | -0,5 |
| - Costruzioni | 4,7 | -2,5 | -0,7 |
| - Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni | 2,2 | 0,3 | 0,5 |
| - Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari ed imprenditoriali | 3,5 | -1,5 | 0,9 |
| - Altre attività di servizi | 1,3 | 0,5 | 1,8 |
| - Totale | 2,1 | 0,6 | 0,6 |

*(*) Var. % calcolate sui valori concatenati*
*Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Tabella 5.4 - Lo scenario al 2012 in alcune province: la dinamica (var. % medie annue)**

| | 03-07 | 08-09 | 10-12 |
|---|---|---|---|
| **Ravenna** | | | |
| Esportazioni (*) | 6,6 | -7,7 | 1,8 |
| Valore aggiunto (*) | 1,7 | -3,2 | 1,4 |
| Unità di lavoro | 0,6 | -1,9 | 1,3 |
| | | | |
| **Ferrara** | | | |
| Esportazioni (*) | 6,1 | -26,6 | 2,6 |
| Valore aggiunto (*) | 2,4 | -3,3 | 1,5 |
| Unità di lavoro | 0,2 | -1,7 | 1,2 |
| | | | |
| **Venezia** | | | |
| Esportazioni (*) | -1,6 | -24,9 | 13,6 |
| Valore aggiunto (*) | 2,0 | -2,5 | 1,7 |
| Unità di lavoro | 1,2 | -0,8 | 0,9 |
| | | | |
| **Forlì-Cesena** | | | |
| Esportazioni (*) | 4,2 | -14,9 | 3,3 |
| Valore aggiunto (*) | 3,0 | -3,8 | 1,2 |
| Unità di lavoro | 1,1 | -1,6 | 1,6 |
| | | | |
| **Pesaro Urbino** | | | |
| Esportazioni (*) | 3,1 | -19,9 | 3,2 |
| Valore aggiunto (*) | 2,1 | -3,8 | 0,8 |
| Unità di lavoro | 1,4 | 0,0 | 0,2 |
| | | | |
| **Ancona** | | | |
| Esportazioni (*) | 4,0 | -24,6 | 5,7 |
| Valore aggiunto (*) | 1,2 | -2,6 | 0,8 |
| Unità di lavoro | 1,3 | -0,2 | 0,2 |
| | | | |
| **Macerata** | | | |
| Esportazioni (*) | -1,0 | -15,4 | 4,1 |
| Valore aggiunto (*) | 1,5 | -3,0 | 1,0 |
| Unità di lavoro | 1,2 | 0,4 | 0,1 |
| | | | |
| **Ascoli Piceno** | | | |
| Esportazioni (*) | 10,1 | -23,0 | -1,2 |
| Valore aggiunto (*) | 1,4 | -4,1 | 1,5 |
| Unità di lavoro | 0,3 | 1,2 | 0,5 |

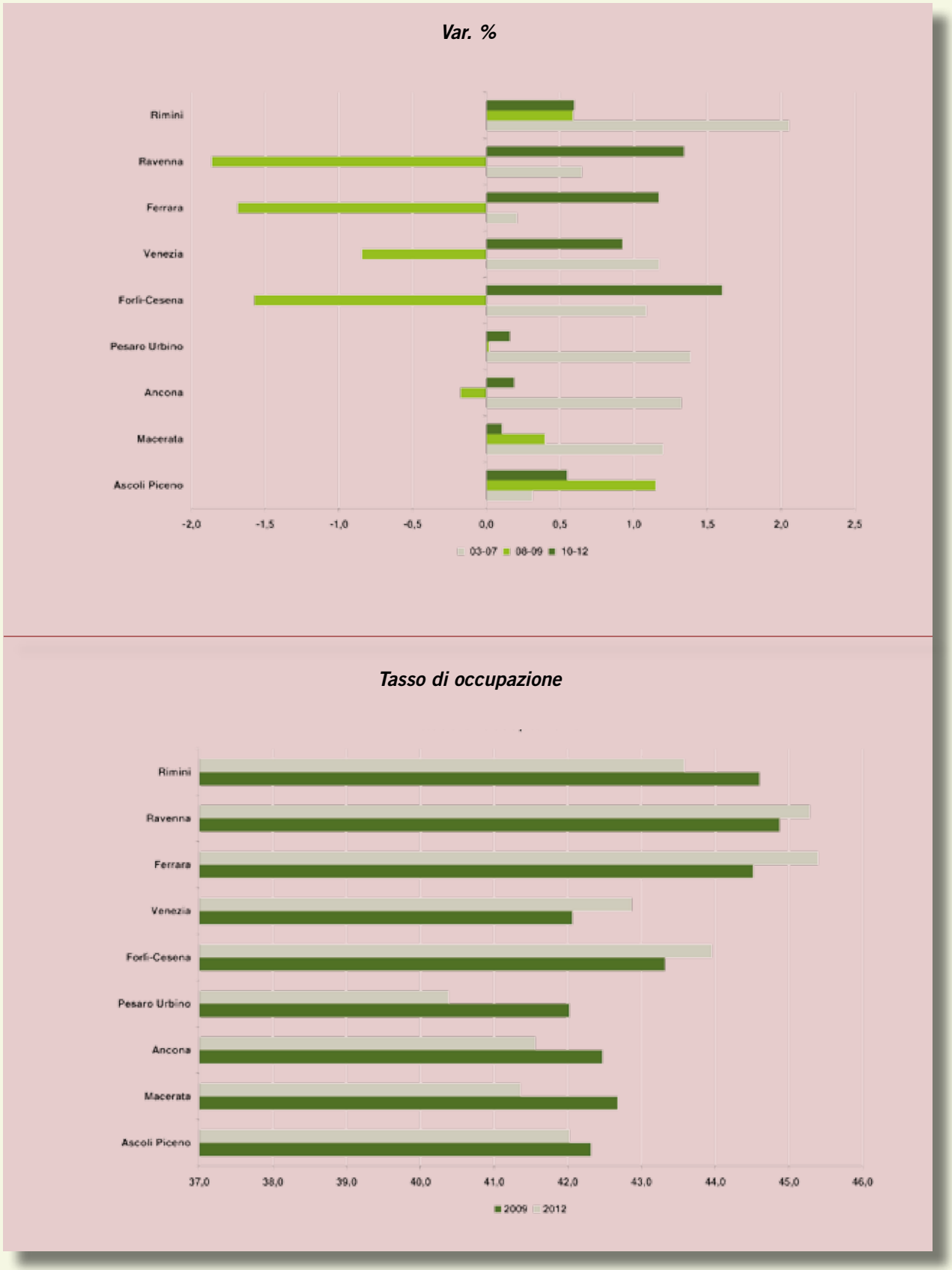
*(*) Var. % calcolate sui valori concatenati*
*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Figura 5.1 - Il valore aggiunto e le esportazioni di merci verso l'estero a Rimini e in alcune province (var. % medie annue)**




*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Figura 5.2 - L'occupazione a Rimini e in alcune province (var. % medie annue e valori %)**




*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

**Figura 5.3 - Il tasso di disoccupazione ed il valore aggiunto per abitante a Rimini e in alcune province (valori % e numeri indice)**




*Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, febbraio 2010 e Unioncamere Emilia-Romagna Prometeia Scenario economico provinciale, marzo 2010*

# I LIVELLI DI CAMBIAMENTO

*"Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne,*
*dei mari, dei fiumi, delle stelle;*
*e passano accanto a sé stessi senza meravigliarsi".*
*Sant'Agostino*

*Non c'è niente di costante tranne il cambiamento.*
*Buddha*

## INTRODUZIONE. L'INIZIO DEL VIAGGIO

Ripercorrendo le parti monografiche degli ultimi rapporti sull'economia di Unioncamere Emilia-Romagna e della Camera di commercio di Rimini affiora un filo conduttore comune, un unico percorso narrativo – un "viaggio" tra i numeri, come mi piace definirlo - che ha inteso accompagnare il lettore alla scoperta delle trasformazioni economiche e sociali della provincia. Nel 2002 il viaggio partì interrogandosi sulle chiavi di lettura e sugli indicatori statistici più appropriati per misurare i cambiamenti in atto. Era una riflessione necessaria di fronte a cambiamenti che i nostri tradizionali strumenti di analisi faticavano a cogliere compiutamente. Il viaggio proseguì alla ricerca di nuove chiavi interpretative e di modalità inedite per misurare i cambiamenti; nel 2003 si focalizzò l'attenzione sulla società della conoscenza, nel 2004 sulla complessità del sistema "Emilia-Romagna". La necessità di confrontarsi con realtà che non fossero solo quelle italiane suggerì nel 2005 di comparare le trasformazioni avvenute nella nostra provincia con quelle delle aree europee maggiormente avanzate. La continua ricerca di nuovi filtri per fotografare Rimini spinse nel 2006 ad individuare e a calcolare le forme di capitale – naturale, tecnico, umano e sociale - che concorrono alla creazione dello sviluppo. Una chiave di lettura analoga fu utilizzata nel 2007 quando la crescita economica fu analizzata comparandola con quella del benessere dei cittadini. Infine, nel 2008 fu lanciato lo slogan "*il futuro non si prevede. Si fa*" ad indicare la possibilità e, al tempo stesso, la necessità di governare i cambiamenti, di operare scelte forti per contrastare alcune dinamiche negative preannunciate dalle proiezioni statistiche. Il cambiamento, essere in grado di riconoscerlo e di misurarlo: questo è il filo conduttore che ci ha accompagnato in questi anni di narrazione della nostra provincia.

Il 2009, come sappiamo, per quanto avvenuto a livello globale rappresenta un anno di forte rottura, un periodo nel quale ogni considerazione economica o sociale fatta precedentemente richiede necessariamente di essere ripensata alla luce del nuovo contesto. Anche Il nostro viaggio tra i numeri che misurano il cambiamento non può proseguire come se nulla fosse accaduto, come se la crisi internazionale non avesse provocato interruzioni e deviazioni sul nostro percorso. Parimenti, il viaggio non può proseguire come se la crisi non avesse aperto nuove strade da esplorare, nuove opportunità da cogliere.

Dunque, prima di procedere, vorrei volgere lo sguardo alle nostre spalle, rivedere quanto scritto ed interrogarmi nuovamente sui cambiamenti avvenuti per capire quanto la crisi dell'ultimo anno abbia modificato la direzione del nostro cammino. Solo allora si potrà riprendere la strada alla ricerca di ciò che potrà avvenire nei prossimi anni. Un futuro che, come affermato lo scorso anno, dipenderà dalla nostra capacità di leggere ed affrontare i cambiamenti.

È questo un punto fondamentale, in che misura siamo in grado di leggere i cambiamenti?

Da decenni la teoria economica è alla ricerca di nuovi paradigmi e sperimenta differenti modelli nel tentativo di interpretare le dinamiche sociali ed economiche. Archiviato il distretto industriale di tipo tradizionale, si è affermato che la dimensione d'impresa non basta più a spiegare la strategia, abbiamo visto venire meno il valore esplicativo delle analisi basate sulle suddivisioni settoriali, così come il poco più evoluto concetto di filiera - esaurito il suo compito di spiegare logistica e distribuzione del valore aggiunto per un prodotto - ci appare insufficiente per interpretare il funzionamento di un'economia territoriale. La discussione degli economisti del territorio si è quindi concentrata su dimensioni che sono al di fuori di esso: la globalizzazione, la competizione astratta dalla dimensione territoriale stessa, l'internazionalizzazione come strumento di crescita o di salvaguardia dei risultati raggiunti nel passato sul mercato interno. Ciò che l'analisi dei numeri ci riporta sono solo pezzi di un "qualcosa" che nella sua interezza non si riesce a cogliere, la scienza economica sembra incapace di produrre una teoria dal forte potere esplicativo in grado di raccogliere tutti i frammenti e ricomporli in una visione d'insieme.

Quello che i frammenti ci raccontano non sono le cause che innescano ed alimentano il processo di cambiamento, bensì gli effetti che esso produce sul territorio. Ciò che a noi appare è una perdita di coesione dell'intero sistema economico: settori che prima parevano muoversi in maniera sincronica ora sono legati a differenti dinamiche di sviluppo che trovano in altre parti del mondo i loro principali moventi; il contenuto di professioni e mestieri cambia così rapidamente da rendere necessario un ripensamento di tutto ciò che abbiamo finora chiamato formazione; la componente immateriale di molti prodotti assorbe una quota tanto grande del loro valore aggiunto da renderne i diritti di proprietà

intellettuale spesso tecnicamente indifendibili.

Non è solo l'economia a perdere coesione, è anche la società ad essersi disunita e smarrita. L'impatto dell'immigrazione ed il conflitto fra generazioni innescato da squilibri demografici ed economici che minano la stabilità dei sistemi di welfare ne sono tracce evidenti. Una società – come ricorda il sociologo Galimberti – fatta da una generazione di anziani sempre più anziani - e quindi dipendenti - ed una generazione di giovani economicamente non autonomi e quindi a loro volta dipendenti. La conseguenza è che la famiglia di oggi deve provvedere oltre a sé stessa ad altre due generazioni. L'indebolimento economico della famiglia e della sua appartenenza a una comunità ha creato un vuoto culturale che è stato riempito dal mercato, il quale offre in vendita sotto forma di servizi a pagamento - a chi se lo può permettere - badanti per la cura degli anziani, baby sitter per la cura dei figli, colf per la cura della casa. Una commercializzazione della vita intima, un impoverimento emotivo ed affettivo destinato, inevitabilmente, a segnare in profondità il nostro modello sociale.

Possiamo dare un nome a questo "qualcosa" che non riusciamo a cogliere se non solamente per frammenti, chiamiamolo complessità.

Rimini attraversata dal mondo, provincia sempre meno insieme di luoghi e sempre più insieme di flussi, Rimini sistema complesso. Tutti i sistemi economici e sociali locali sono sistemi complessi. Lo erano anche in passato, di certo i cambiamenti degli ultimi due decenni ne hanno amplificato la visibilità, hanno reso l'instabilità una norma, una deviazione irreversibile da uno stato di crescita lineare, ammesso che mai ne sia esistito uno in un'idealizzata iconografia storica.

Oggi, più che in passato, Rimini sembra essere entrata in una fase che si manifesta come di instabilità strutturale permanente e – se riconosciamo la sua complessità – essa è destinata ad operare lontana da condizioni di equilibrio perché, come afferma Paul Cilliers in "Complexity and Postmodernism", "*in un sistema complesso equilibrio, simmetria e stabilità significano crisi*".

Riconoscere la complessità dei sistemi territoriali implica dal punto di vista dell'analisi economica e sociale – e, ovviamente delle politiche conseguenti - un salto culturale non indifferente. I nostri numeri – ma prima ancora il percorso logico con il quale affrontiamo i cambiamenti – vanno alla ricerca e danno valore all'equilibrio, hanno come modello ideale lo stato di stabilità. Non è un caso che da decenni oramai ci affanniamo nel ricorrere attraverso modalità non più efficaci condizioni economiche e sociali raggiunte in passato e progressivamente smarrite. Tentiamo faticosamente di ristabilire quell'equilibrio tra crescita economica e coesione sociale che costituisce il vero valore aggiunto provinciale ed emiliano-romagnolo, senza aver compreso che è il concetto stesso di equilibrio ad essere radicalmente cambiato.

Affermare che la nostra provincia è un sistema complesso significa porre al centro dell'attenzione la rete relazionale e riconoscere che le interazioni fra le componenti del sistema e fra queste ed il loro ambiente esterno non possono essere comprese analizzando le singole componenti. Pur scontrandosi quotidianamente con gli effetti della complessità, i nostri tradizionali filtri d'osservazione faticano a riconoscerli e a fotografarli, i numeri che ci vengono restituiti dalle analisi solo in parte riescono a raccontarci quanto sta avvenendo. Questo perché la rappresentazione di un sistema relazionale non è identificabile in una struttura, è sempre meno classificabile e riproducibile attraverso un modello fatto di equazioni lineari espressione di variabili ben definite.

Nel viaggio che vi propongo alla ricerca di un modo nuovo di leggere i cambiamenti è dalla complessità che vorrei partire. In base alla definizione data precedentemente, che colloca il sistema relazionale quale elemento centrale e qualificante, anche le organizzazioni, le imprese o le persone stesse possono essere classificate come sistemi complessi. Le analogie sono molteplici, la più rilevante ai fini di queste riflessioni consta nel fatto che il comportamento di un'azienda o di un essere umano di fronte ad un cambiamento rilevante non differisce da quello di un sistema territoriale. Si pensi ad uno stato di crisi, nell'affrontarlo possono essere adottate strategie di sopravvivenza o di apertura al cambiamento, scelte che – sia che si parli di persone, imprese o territori - saranno sempre funzione dell'ambiente esterno, delle azioni compiute, delle conoscenze e delle capacità di cui si dispone, dei propri valori, dell'identità, della propria visione.

Pensare alla provincia di Rimini come sistema complesso e considerarla alla stessa stregua di una persona o di un'impresa è funzionale ad una lettura più ordinata di quanto sta avvenendo. Infatti, attraverso il ricorso a classificazioni adottate in campo sociale, è possibile ricondurre i cambiamenti socio-economici all'interno di un percorso logico comune.

Le scienze sociali offrono una vasta letteratura sull'analisi dei cambiamenti, in particolare Robert Dilts[1], basandosi sul lavoro sviluppato da Gregory Bateson[2], ha individuato sei livelli logici che sistematizzano i fattori legati al cambiamento.

*1 Robert Dilts è con Richard Bandler e John Grinder tra i fondatori della programmazione neurolinguistica. L'opera Dilts ha fornito molti contributi all'evoluzione della PNL stessa, in particolare alla formulazione dei livelli logici (o neurologici), alle svariate tecniche per il cambiamento di convinzioni limitanti, ecc…*

*2 Gregory Bateson (1904 – 1980), antropologo, è stato uno dei più importanti studiosi dell'organizzazione sociale di questo secolo.*

Nello specifico:
1) il *primo livello* è connesso all'ambiente. Esso determina le opportunità ed i limiti con i quali il sistema si deve confrontare. Implica il riconoscere il **dove e quando** i cambiamenti sono necessari;
2) il *secondo livello* è quello dei comportamenti, delle azioni. Esso coinvolge il **cosa** deve essere fatto, quali singole azioni servono per raggiungere gli obiettivi;
3) il *terzo livello* riguarda le capacità, il **come** si è in grado di fare le cose;
4) il *quarto livello* inerisce i valori e le convinzioni. Risponde alla domanda sul **perché** vengono adottate determinate strategie ed azioni;
5) il *quinto livello* riguarda l'identità, il **chi** si è, quale è il proprio ruolo;
6) il *sesto livello* è quello dello spirito o della visione, il **per chi** o **per cosa** si agisce. Esso legato alla visione complessiva, alla mission.

**Tavola 1. I livelli logici legati al cambiamento**




*Fonte: Robert Dilts, i livelli di pensiero*

Un esempio, spesso citato dallo stesso Robert Dilts, può aiutare a comprendere i sei differenti livelli logici. Durante la costruzione di una cattedrale medievale a sei tagliatori di pietre – con capacità differenti, da quelle meno abili sino all'eccellenza - fu rivolta a turno la stessa domanda: "*Che cosa stai facendo?*". "*Aspetto la fine del giorno così posso andare a casa*", rispose il primo in tono seccato. Il secondo rispose: "*colpisco una roccia*". Il terzo ""*utilizzo la mia abilità per dare forma ad una roccia*". Il quarto disse "*Guadagno per dare da vivere alla mia famiglia*". Il quinto affermò "*costruisco una cattedrale*", mentre il sesto rispose con gioia "*creo un ambiente per aiutare le persone ad elevare il proprio spirito*".
I sei tagliatori di pietre con le loro risposte sintetizzano efficacemente i differenti livelli. Il primo è legato all'ambiente (dove e quando), il secondo all'azione (al cosa faccio), il terzo alle capacità (al come agisco), il quarto ai valori (perché), il quinto alla missione e all'identità (chi), il sesto allo spirito e alla visione (per chi, per che cosa).

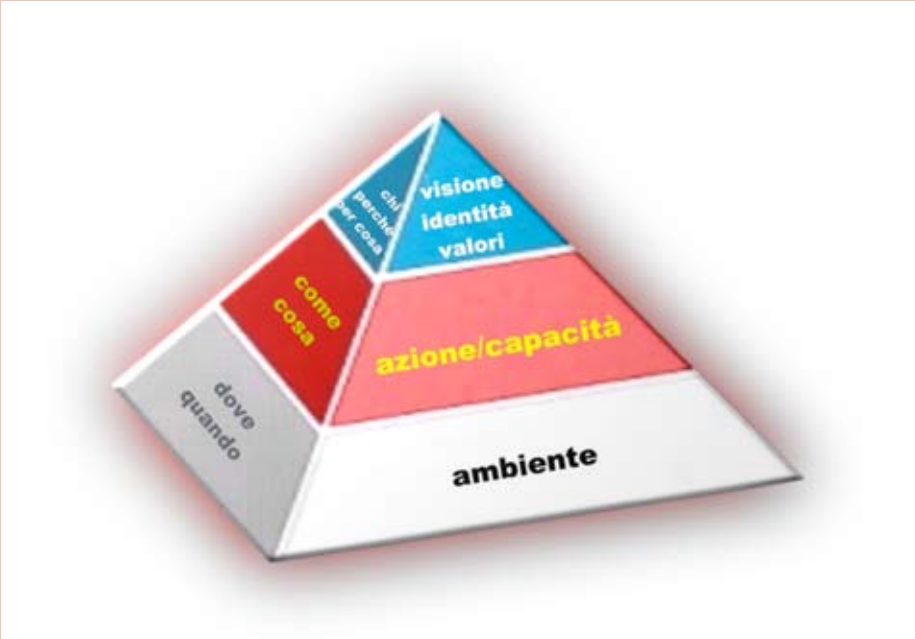
Ciò che mi propongo nelle prossime pagine è ripercorrere la classificazione formulata da Dilts adattandola al sistema territoriale "Rimini". Per semplicità espositiva accorperò i sei livelli logici in tre soli gruppi, pur mantenendone all'interno la distinzione proposta da Dilts. Il primo è quello connesso all'ambiente, al contesto di riferimento. Il secondo raggruppa il "cosa e il come", cioè quali azioni vengono messe in campo per interagire con l'ambiente e quali sono le strategie sottostanti. Il terzo ed ultimo gruppo include tutto ciò che muove le azioni ed indirizza le strategie, i valori l'identità e la visione. Per meglio comprendere il significato di ciascun livello con riferimento ad un sistema territoriale può essere utile leggerli in un'ottica socio-economica.
*Primo livello. Ambiente*. Con riferimento ad un sistema territoriale esso rappresenta il contesto di riferimento, riflette l'esito delle azioni che possono avere origine esogena – come, per esempio, quelle connesse alla globalizzazione – oppure endogena, quindi gli effetti dei comportamenti e delle azioni conseguenti alle scelte operate dal territorio. È in

questo livello che misuriamo tutto ciò che è stato costruito nei livelli superiori. La ricchezza creata dalla provincia, il reddito per abitante, il volume delle esportazioni effettuate sono tutti esempi di risultati (cambiamenti) che derivano da nostre azioni (che a loro volta discendono dalla nostra capacità decisionale e dalla nostra visione) nonché dal contesto di riferimento, l'ambiente nel quale siamo chiamati a muoverci (globalizzazione, crisi internazionale, …).

*Secondo livello. Comportamenti, azioni e capacità.* Esso include tutte le azioni che impattano sul primo livello, il cosa facciamo proattivamente per cambiare l'ambiente o quali comportamenti adottiamo in seguito a modificazioni esterne. Tutto ciò che mettiamo in atto per aumentare la ricchezza creata, per accrescere e meglio distribuire il reddito per abitante, per essere più competitivi sui mercati esteri sono esempi di azioni e comportamenti che adottiamo per interagire con l'ambiente.
Come riusciamo a mettere in campo queste azioni e con quale efficacia dipende dalle nostre capacità, dalle strategie adottate, dalle conoscenze, dall'abilità e dal talento delle persone.

*Terzo livello. Convinzioni, valori, identità e visione.* Il terzo livello inerisce il perché, cioè le motivazioni alla base delle azioni intraprese e come queste sono state agite (secondo livello). Possono essere motivazioni derivanti da convinzioni, per esempio lo sviluppo del territorio è strettamente correlato alla crescita del PIL, quindi metto in atto tutto ciò che porta ad aumentare la ricchezza creata sul territorio. Oppure possono essere legate ad una forte componente valoriale, per esempio aspetti legati all'inclusione sociale ed alla pari dignità possono portare a strategie che antepongono le azioni legate a questi valori ad altre basate su convinzioni ma senza un radicamento valoriale, quale la crescita indiscriminata del PIL.
Convinzioni e valori discendono direttamente dalla propria identità, dalla percezione del chi si è e di quale è il proprio ruolo. Essere una provincia con una forte vocazione manifatturiera comporta strategie conseguenti, così come essere (o voler essere) una provincia con una forte coesione sociale implica l'adozione di comportamenti coerenti con i propri elementi identitari.
Tutto quanto discende (…o dovrebbe discendere) dalla propria visione, dal per chi o dal per cosa si agisce. Può essere un obiettivo direttamente legato all'azione - per esempio aumentare il valore delle esportazioni del 30 per cento in cinque anni – o una visione più alta nella quale la singola azione rappresenta solamente un tassello. Essere un territorio attraente – riprendendo l'accattivante slogan del Piano Territoriale Regionale – le tante suggestioni emerse dal piano strategico RiminiVenture 2027, garantire elevati livelli di crescita economica e di coesione sociale, perseguire la realizzazione della collettività attraverso la realizzazione dei singoli, sono esempi di visioni alte. Ripercorrendo i livelli dall'alto verso il basso possiamo affermare che per misurare il nostro grado di avvicinamento alla visione è necessario – sulla base della propria identità e del proprio patrimonio valoriale – dotarsi delle conoscenze e competenze necessarie per dare forma e sostanza ad azioni che abbiano effettivo impatto nel contesto di riferimento.
In questa schematizzazione di tipo gerarchico (dove il primo livello occupa la posizione più bassa) ogni livello è fortemente connesso agli altri e la funzione di ognuno di essi è quello di sintetizzare, di organizzare e di dirigere le interazioni con il livello sottostante. Cambiamenti ai livelli più alti determinano variazioni su quelli più bassi, mentre non sempre è vero il contrario. Quando tutti i livelli logici sono allineati, il sistema territoriale (la persona, l'impresa) opera nelle condizioni ottimali per la realizzazione della propria visione.

**Tavola 2.I tre livelli logici legati al cambiamento di un sistema territoriale**




*Fonte: adattamento Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna dei livelli di pensiero di Robert Dilts*

Una prima riflessione che nasce seguendo la classificazione per livelli logici è che la capacità di governare con successo i cambiamenti – e, in definitiva, di dare forma e sostanza alla propria visione – può essere letta come naturale conseguenza dell'allineamento dei livelli. Un allineamento che non può essere statico – in equilibrio così come affermato precedentemente - ma che si realizza attraverso un processo di perenne riconfigurazione, perché è lo stesso contesto nel quale ci si muove ad essere in perenne riconfigurazione.

Una seconda riflessione che discende dalla prima riguarda il motivo per il quale oggi avvertiamo lo stato di instabilità strutturale in misura maggiore rispetto al passato. Ciò è dovuto all'intensità con la quale sono avvenuti i cambiamenti, ma soprattutto perché – a differenza di quanto probabilmente accaduto negli anni precedenti - ad esserne interessati sono anche i livelli logici più alti, quelli che riguardano i valori, le convinzioni, l'identità. Quale elemento di ulteriore instabilità va aggiunto che i cambiamenti in questi livelli non stanno avvenendo per un cambio di visione (quindi dall'alto e conseguenti alla mission), ma perché le trasformazioni nei livelli più bassi si stanno ripercuotendo su quelli superiori, con esiti difficilmente prevedibili e controllabili.

Sono sufficienti queste prime considerazioni per comprendere come osservare i cambiamenti applicando come filtro d'analisi la classificazione dei livelli logici consenta di leggere il processo di trasformazione della provincia attraverso una differente prospettiva, aprendo lo spazio a valutazioni che difficilmente emergerebbero seguendo schemi di analisi più tradizionali.

# Il PRIMO LIVELLO. AMBIENTE

*L'uomo ragionevole si adatta al mondo circostante.*
*Quello irragionevole insiste nel cercare di adattare il mondo a sé.*
*Quindi, l'intero progresso dipende dagli uomini irragionevoli.*
*George Bernard Shaw*

*Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre ma avere nuovi occhi.*
*Marcel Proust*

L'ambiente è stato definito come l'insieme dei fattori con i quali il sistema si deve confrontare, il "dove" e "quando" avvengono i cambiamenti, il contesto nel quale hanno luogo i comportamenti e le interazioni del sistema complesso Rimini. È all'interno di questo primo livello che si misura l'efficacia e la qualità delle nostre azioni, è nei fattori che sottostanno all'ambiente che possiamo valutare l'allineamento di tutti i livelli e, in definitiva, la realizzazione della nostra visione.

Raccontare l'ambiente attraverso i numeri è operazione estremamente ardua e soggettiva, il contesto di riferimento ed i cambiamenti avvenuti potrebbero essere rappresentati da un elenco pressoché infinito di statistiche, l'efficacia delle azioni potrebbe essere misurata ricorrendo ad indicatori differenti, talvolta in contrasto tra loro. Di fronte ad una così ampia gamma di opzioni, ho scelto di narrare la trasformazione sociale ed economica della provincia concentrandomi su due soli aspetti, quelli che – a mio avviso – stanno incidendo maggiormente nelle traiettorie di sviluppo provinciali e, in prospettiva futura, rivestiranno un ruolo sempre più rilevante .

Il primo aspetto lo riassumo con l'espressione ""effetto Paese", intendendo l'appartenenza al "sistema Italia" e cosa essa comporti in termini di crescita economica.
Il secondo aspetto riguarda la trasformazione demografica, in particolare il fenomeno migratorio che - per l'intensità e la velocità con il quale si è manifestato - ha interessato le province dell'Emilia-Romagna in misura superiore alle altre aree europee.

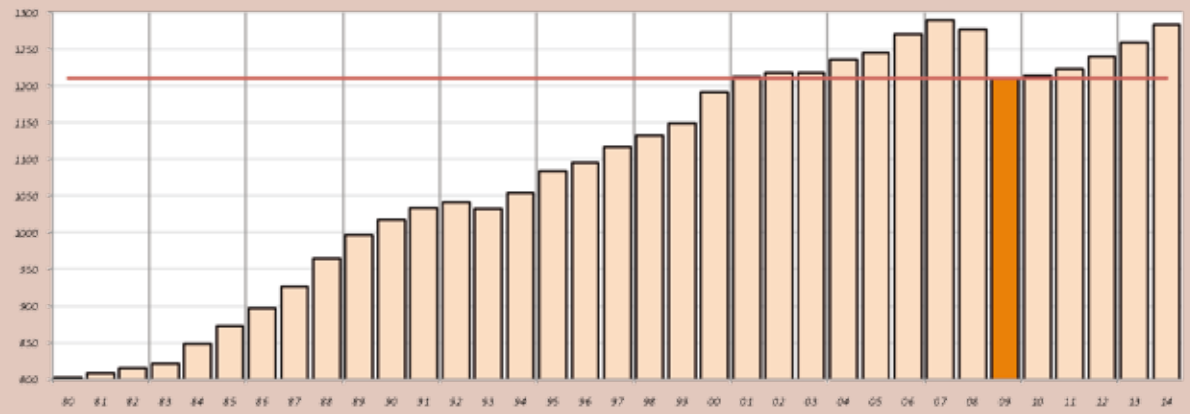
Per la misurazione dell'efficacia dei comportamenti non mi sono soffermato sull'analisi dell'esito di specifiche linee d'azione – quali innovazione o internazionalizzazione, i cui risultati verranno ripresi nei livelli superiori – ma su indicatori di valenza generale, numeri che abbracciano più aspetti facilmente riconducibili alla visione complessiva. Il primo di questi indicatori è quello convenzionalmente più utilizzato, il prodotto interno lordo, espressione della ricchezza creata dalle economie locali. Tuttavia, come ormai si ripete da più parti, il PIL non è tutto, la sua misurazione rispecchia solo parzialmente il livello di sviluppo raggiunto da un sistema territoriale. Per questa ragione nelle pagine successive propongo alcuni indicatori multidimensionali sintesi di più aspetti sociali ed economici. Nello specifico, partendo da una base dati di circa 1.500 indicatori ho calcolato la dotazione di capitale territoriale di ciascuna provincia italiana.
Procediamo con ordine, partendo dall'osservazione degli effetti della globalizzazione e dall'appartenenza al sistema Italia. Senza questo passaggio difficilmente si potranno comprendere quelli successivi.

# L'EFFETTO PAESE

Quanto sta avvenendo in Italia è ben illustrato dai numeri. Il 2009 sarà ricordato come un anno terribile per l'economia mondiale. Secondo le stime dei principali istituti di ricerca internazionali il prodotto interno lordo mondiale ha segnato una flessione attorno allo 0,8 per cento, delineando così uno scenario recessivo senza precedenti dal dopoguerra ad oggi. Le origini della crisi sono note, il corto circuito del sistema finanziario statunitense si è rapidamente diffuso in tutte le economie mondiali, con ripercussioni particolarmente forti nei Paesi dell'Unione europea.
In Italia la flessione del PIL nel corso del 2009 si è attestata al 4,9 per cento e la ripresa sarà particolarmente lenta, nel 2010 e nel 2011 la crescita è prevista attorno all'uno per cento[1]. Parlare di ripresa quando ad una flessione di quasi 5 punti percentuali fa seguito una variazione solo di poco superiore allo zero potrebbe sembrare fuori luogo, eppure da più parti ci vengono proposte immagini rassicuranti che illustrano la nostra capacità di reggere meglio degli altri e di ripartire più forte dei principali competitor quando il contesto internazionale lo consentirà.

Peccato siano immagini artefatte che ci forniscono solo una visione parziale, ve ne sono altre, meno mostrate, che ci raccontano una realtà ben differente. È come se quelle artefatte ci presentassero solo un fotogramma, quello dell'Italia che nel 2009 ha sì registrato una diminuzione consistente del prodotto interno lordo, però in linea rispetto ad altri Paesi. Le fotografie tenute nascoste ci svelano l'intera sequenza, quella di un Paese che da anni ha smesso di crescere. Secondo i dati Ocse, se si considera - in termini reali - la ricchezza creata dall'Italia nel 2009 e la si analizza in serie storica ci si accorge che per trovare un valore più basso rispetto a quello attuale occorre risalire al 2000, un salto indietro di ben nove anni.

**Tavola 1.1 Prodotto interno lordo dell'Italia in termini reali. Anni 1980-2008 e previsioni 2009-2014**



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Ocse*

*1 Le stime del Fondo Monetario Internazionale diffuse a gennaio 2010 indicano per l'Italia una crescita dell'1 per cento nel 2010 e dell'1,3 per cento nel 2011. Nello stesso periodo la Francia crescerà rispettivamente dell'1,4 per cento e dell'1,7 per cento, la Germania dell'1,5 per cento e dell'1,9 per cento.*

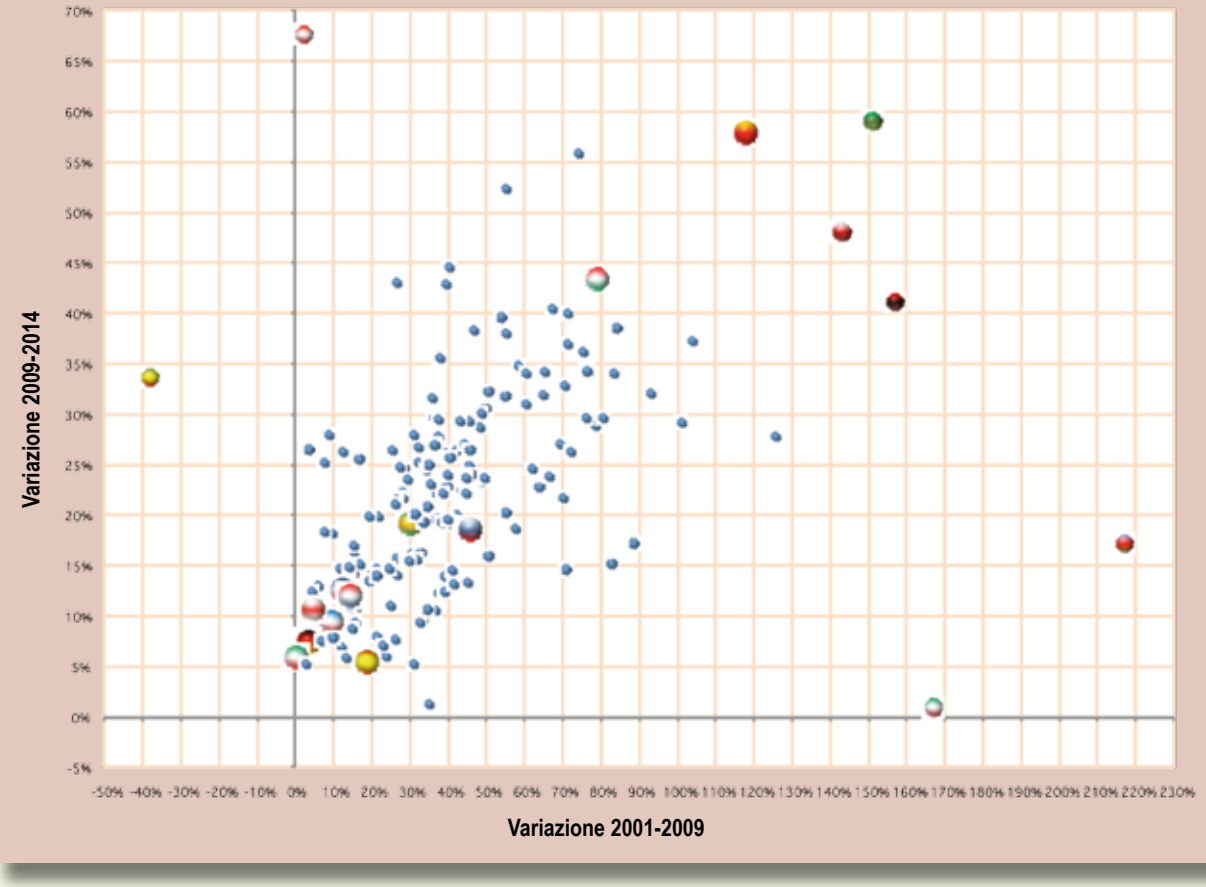
Analizzato singolarmente questo dato può apparire non particolarmente esplicativo, risulta di maggior impatto se lo si confronta con quella degli altri Paesi. Tra le 182 nazioni considerate dalle statistiche Ocse nessuna di esse presenta un salto temporale all'indietro della stessa entità di quello italiano. Le Isole Fiji, penultime in questa graduatoria, evidenziano un ritorno al 2003, Paesi come il Giappone o la Germania che nel 2009 diminuiscono in misura ancora più consistente rispetto all'Italia compiono un salto temporale all'indietro rispettivamente di cinque e quattro anni. Non nove.

Lo stesso dato lo possiamo leggere in termini di variazione percentuale. Sempre con riferimento alle 182 nazioni, dal 2001 al 2009 solo lo Zimbabwe ha registrato una dinamica del prodotto interno lordo ancor più negativa rispetto a quella italiana. Ciò a significare che il problema dell'Italia non va ricercato (non solamente) nella crisi del 2009 ma ha radici ben più profonde, aggrovigliate ad un decennio di mancata crescita.

Dunque siamo cresciuti meno di tutti. Riusciremo a ripartire più in fretta degli altri? Sembrerebbe di no, a guardare le fotografie restituite dai numeri. È vero, come ci raccontano le immagini del singolo fotogramma, che nel 2010 la crescita italiana sarà di intensità analoga a quella di larga parte delle economie avanzate. Tuttavia, è altrettanto vero che mentre per gli altri Paesi si prevede un ritmo di crescita più sostenuto negli anni a venire, per l'Italia la ripresa avrà un andamento lento. Così lento che entro il 2014 – ultimo anno di previsione Ocse – l'Italia non avrà ancora raggiunto il valore massimo che era stato toccato nel 2007.

Ancora una volta il confronto con gli altri Paesi è impietoso. Dei 182 Paesi, 173 di essi entro il 2014 torneranno a superare il valore massimo di PIL reale raggiunto nel 2007 o nel 2008. Francia e Stati Uniti raggiungeranno questo traguardo già nel 2011, Giappone e Regno Unito nel 2012, Germania e Spagna nel 2014. Sono nove i Paesi per i quali l'orizzonte temporale dei cinque anni non è sufficiente, tra questi le repubbliche baltiche (Estonia, Lettonia e Lituania), l'Irlanda e, ovviamente, l'Italia. Non solo siamo cresciuti meno di tutti negli anni passati, anche in quelli a venire siamo destinati ad inseguire. Inseguire a grande distanza.

**Tavola 1.2. Variazione del PIL nel periodo 2000-2008 e previsioni 2009-2014**



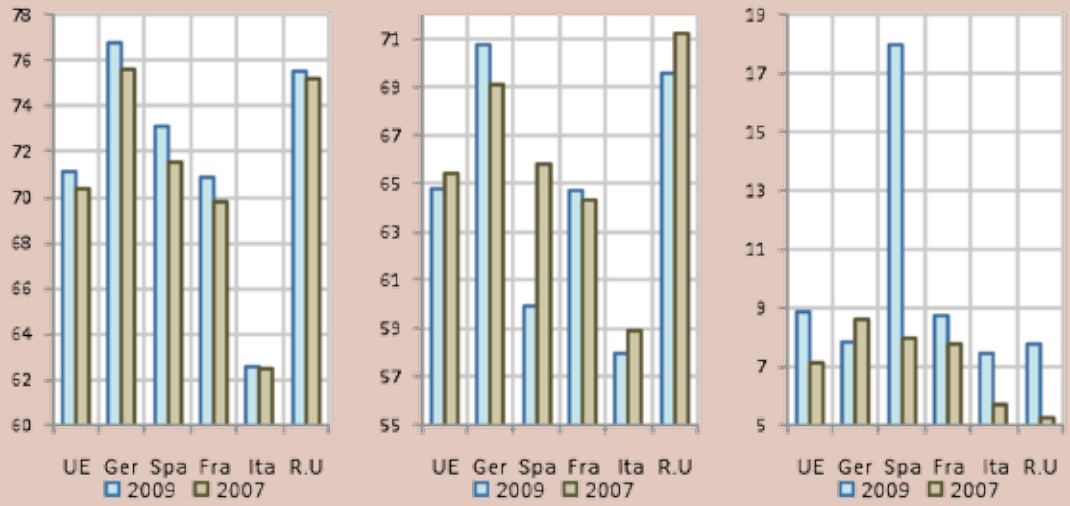

*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Ocse*

Certo, a queste immagini si possono muovere alcune critiche. Una prima obiezione, con riferimento a quanto avverrà nei prossimi anni, riguarda la forte erraticità mostrata dai modelli di previsione. Vero è che, al di là dell'accuratezza delle stime, se non interverranno fatti straordinari, difficilmente l'Italia potrà deviare dal trend di bassa crescita delineato dalle previsioni. Né le misure messe in campo per contrastare la crisi sembrano avere la forza per dare nuovo impulso allo sviluppo. Al contrario, il confronto con quanto predisposto dagli altri Paesi lascia presagire che il differenziale di crescita sarà destinato ad ampliarsi.
L'Italia, anche a causa dell'enorme debito pubblico, nel corso del 2009 ha destinato alle misure anticrisi risorse pari allo 0,55 per cento del Pil, la media europea si aggira attorno all'1,2 per cento e per molti Paesi membri supera il 2 per cento, Germania e Spagna hanno destinato il 3 per cento, gli Stati Uniti il 5 per cento, la Cina addirittura il 19 per cento.

Una seconda critica ai numeri presentati riguarda l'aver focalizzato l'attenzione sul solo PIL che è sempre meno esplicativo delle dinamiche di sviluppo di una società. Si tratta di un'osservazione corretta. Tuttavia, se si allarga lo sguardo ad altri indicatori, economici e non, le "cattive notizie" sembrano prevalere sulle "buone notizie", non emergono elementi in grado - se non di ribaltare - di rendere meno fosco lo scenario dipinto dal PIL.
Si cita spesso il basso livello di disoccupazione (ancorché in crescita, in novembre ha raggiunto l'8,3 per cento) come fattore di forza rispetto ad altre realtà europee, ma non si ricorda che ciò è principalmente dovuto ad un tasso di occupazione e di attività che è di circa dieci punti percentuali inferiore alla media europea. Semplificando, non è che in Italia sia più facile trovare lavoro, semplicemente è maggiore la quota di persone che per differenti ragioni – non ultima lo scoraggiamento - ha rinunciato a cercare occupazione (e, quindi, a non figurare tra i disoccupati).

Si potrebbe proseguire a lungo nel raccontare il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli altri Paesi e di come questo divario si stia ampliando ogni giorno di più. Le immagini offerte dai pochi numeri esposti sono sufficienti per comprendere come l'Italia più degli altri Paesi dovrebbe essere attenta ai cambiamenti che stanno avvenendo nel mondo ed affrontarli con spirito proattivo e non di semplice sopravvivenza. Invece, a livello nazionale, sembrano mancare risposte in tutti i livelli di cambiamento, non si intravedono azioni forti volte ad invertire il trend negativo, le capacità che pur sono presenti non trovano adeguata valorizzazione, convinzioni e valori appaiono sempre più sfumati così come l'identità, non sembra esserci una visione di ampio respiro.

**Tavola 1.3 Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione. Unione europea, Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito a confronto. Anni 2007 e 2009**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Eurostat*

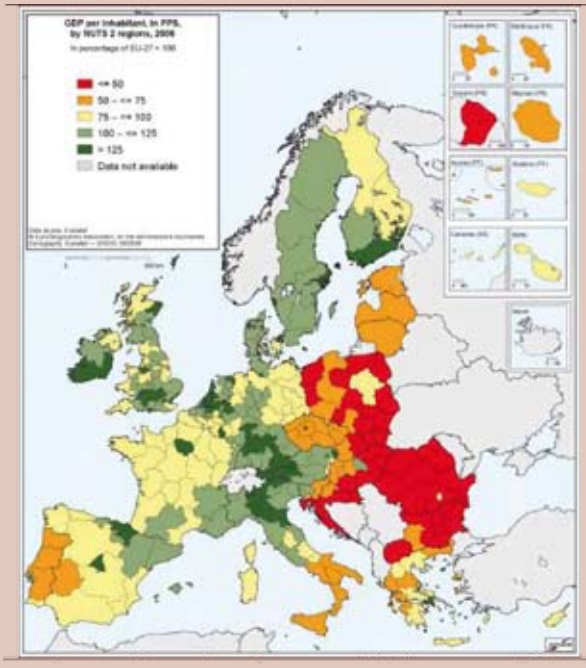
Il ritardo dell'Italia si ripercuote pesantemente sulle dinamiche provinciali e regionali. Se confrontiamo l'Emilia-Romagna con le altre regioni dell'Unione europea ci accorgiamo che continuiamo ad essere una delle aree più ricche d'Europa, ma, al tempo stesso, siamo tra quelle che negli ultimi anni sono cresciute meno.

Dal 2001 al 2006, ultimo anno disponibile, tra le 271 regioni europee per tasso di crescita del prodotto interno lordo per abitante agli ultimi posti della graduatoria si collocano tutte le regioni italiane e le dinamiche degli anni più recenti non lasciano ipotizzare un'inversione di tale andamento. Ciò sta a testimoniare la forte rilevanza dell'effetto Paese sulle performance territoriali. In termini più brutali potremmo dire che ce la giochiamo con la Lombardia per essere l'eccellenza in Italia, ma quando la palla esce dal nostro cortile delimitato dai confini nazionali rischiamo seriamente di venire travolti dalle altre regioni europee. Occorre sottolineare che il deludente risultato del PIL per abitante è l'effetto di due differenti dinamiche: la prima è legata alla bassa crescita della ricchezza prodotta nelle regioni italiane, la seconda riguarda il forte aumento della popolazione, in particolare in Emilia-Romagna. Dunque, da un lato la ricchezza che cresce meno, dall'altro il numero dei cittadini con i quali dividere quanto prodotto che aumenta considerevolmente.

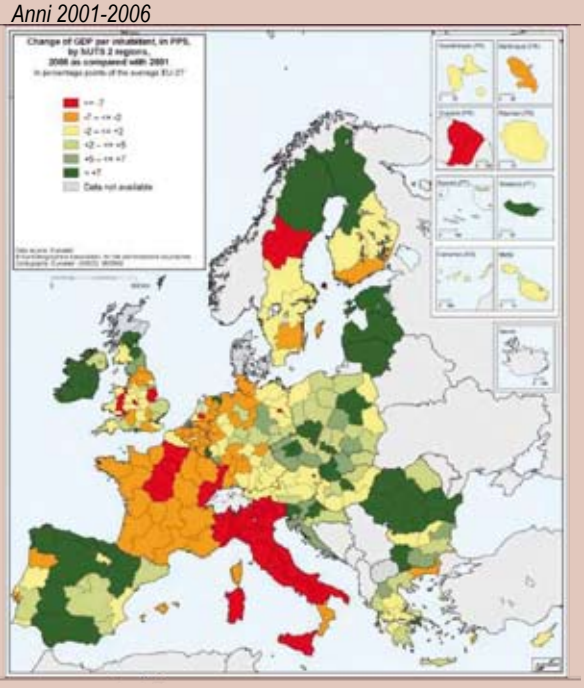
In questo contesto, appare evidente che Rimini non può avere una dinamica che si differenzi sensibilmente da quella regionale e nazionale. Le previsioni formulate nel mese di novembre da Prometeia e Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna indicano per la provincia una diminuzione del PIL nel 2009 più contenuta (-4,2 per cento) ed una modesta crescita nel 2010 (+0,5 per cento) che si rafforzerà nel 2011 (+1,2 per cento). Alla luce di quanto riscontrato a livello nazionale con stime più recenti, con ogni probabilità tali previsioni verranno leggermente corrette al rialzo.

**Tavola 1.4 Pil per abitante dell'Emilia-Romagna a confronto con le altre regioni europee.**

*PIL per abitante. Valori 2006 in standard di potere d'acquisto*

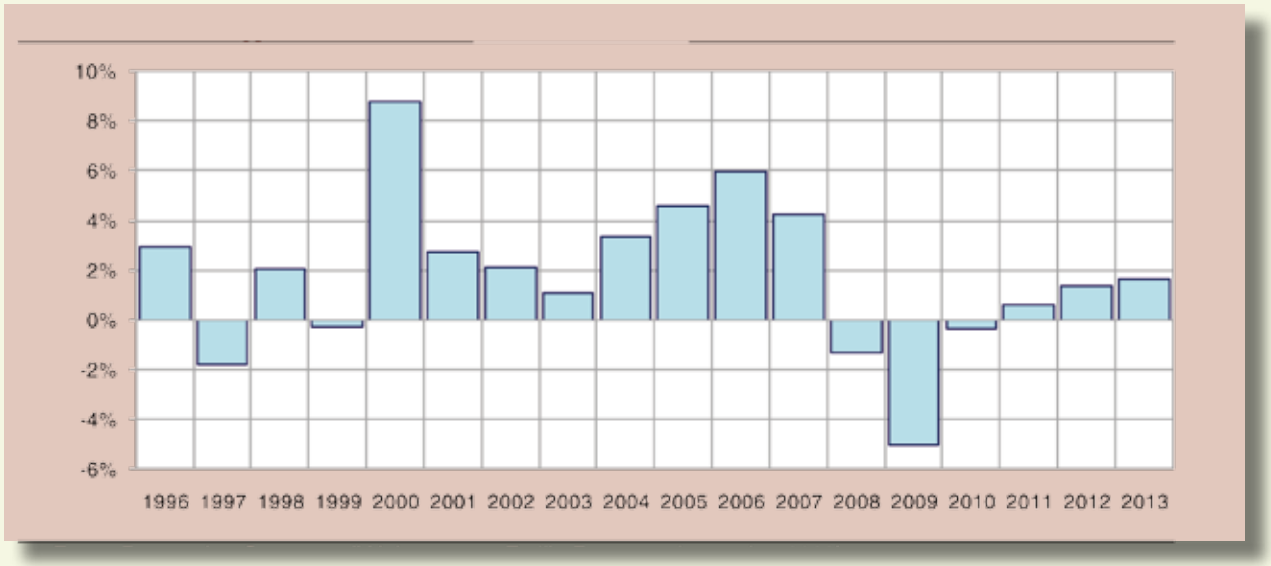


*Variazione del PIL per abitante in standard di potere d'acquisto. Anni 2001-2006*



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Eurostat*

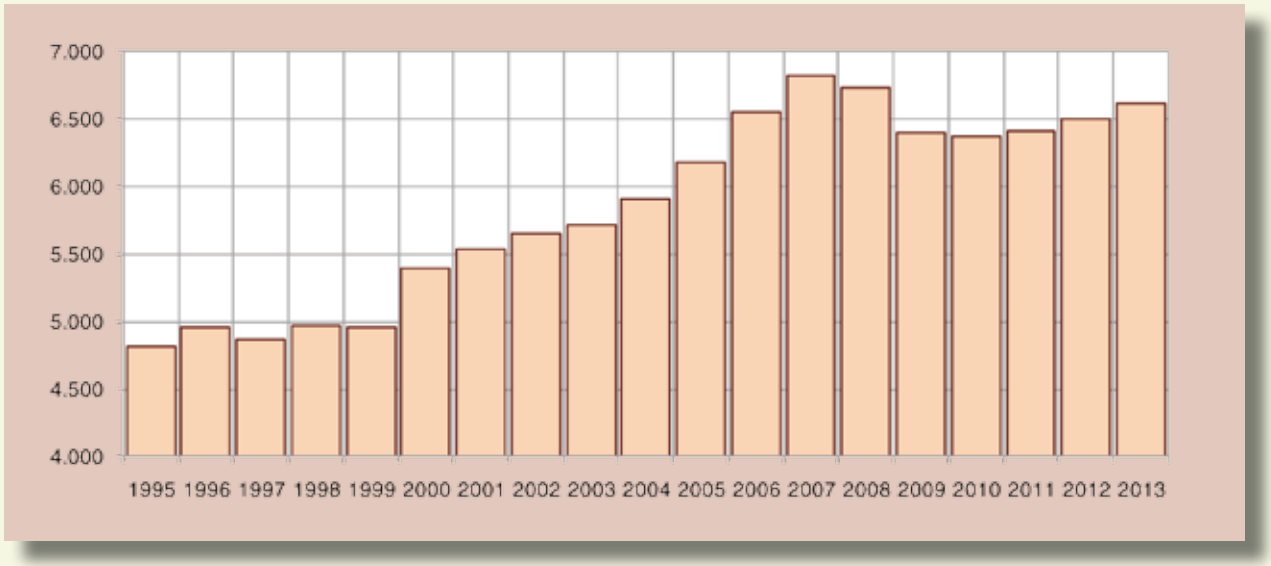
**Tavola 1.5 Valore aggiunto di Rimini. Variazioni 1996- 2009 e previsioni 2010- 2013.**




*Fonte: Prometeia - Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna (novembre 2009)*

Come ricordato precedentemente le variazioni percentuali – anche quando sono calcolate correttamente con raffronti temporali coerenti - solo parzialmente riescono a restituire con efficacia quanto sta avvenendo, ad esse è utile affiancare l'informazione desumibile dai valori assoluti. Nel 2009 il valore aggiunto di Rimini misurato a valori correnti è stato pari a circa 8,1 miliardi di euro, oltre duecento milioni in meno rispetto all'anno precedente. Se si considerano i valori costanti, quindi deflazionando i valori e rendendoli confrontabili temporalmente, il valore aggiunto provinciale nel 2009 torna a livelli inferiori rispetto a quelli raggiunti nel 2006, un salto indietro di 4 anni, non di nove come registrato a livello nazionale. Per raggiungere e superare il valore massimo raggiunto nel 2007 occorreranno diversi anni di crescita apprezzabile.
Rimini meglio della media nazionale, ma – per quanto affermato - con un andamento che solo di poco si discosta da quello delle altre province italiane. L'appartenenza al "sistema Italia" ne condiziona fortemente le traiettorie di sviluppo, contribuendo a modificare in profondità il tessuto economico e sociale. Ogni giorno si moltiplicano le evidenze di quanto l'ambiente di riferimento stia mutando, cambiamenti che avvengono con una velocità mai sperimentata in passato, non solo sull'onda della globalizzazione economica, ma anche sulla spinta della trasformazione demografica in atto.

**Tavola 1.6. Valore aggiunto di Rimini. Valori assoluti 1995- 2009 e previsioni 2010- 2013. (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000)**

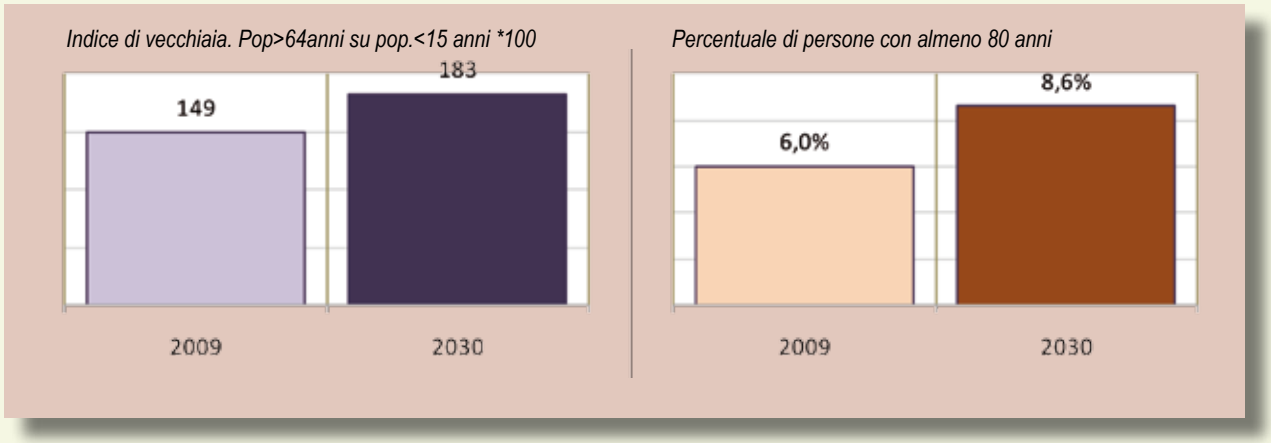



*Fonte: Prometeia - Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna (novembre 2009)*

## LA TRASFORMAZIONE DEMOGRAFICA

È sufficiente un numero, 21mila. Esso corrisponde al saldo migratorio netto registrato a Rimini negli ultimi 5 anni. In altri termini, negli ultimi cinque anni in provincia sono arrivati dalle altre aree italiane e dall'estero, al netto di quelli che da Rimini si sono trasferiti altrove, 20.905 nuovi abitanti[2]. È come se in soli cinque anni fosse nato un nuovo comune dalle dimensioni pari a quelle di Sant'Arcangelo, una dinamica che per dimensioni e per velocità con la quale è avvenuta risulta essere notevolmente superiore a quella di larga parte delle altre realtà italiane ed europee.

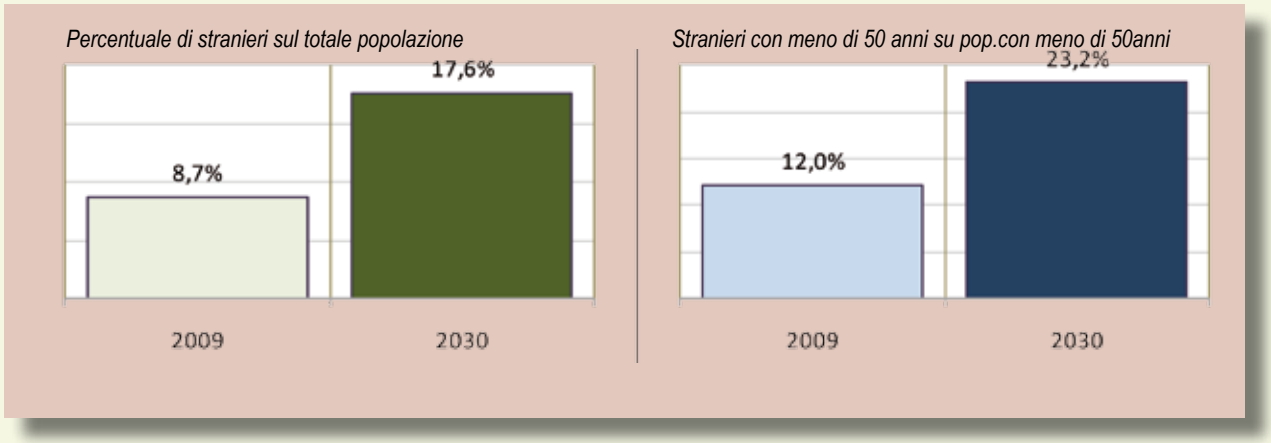
**Tavola 1.7a. Alcuni indicatori demografici a confronto. Anno 2009 e previsioni 2030.**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT*

Oggi a Rimini quasi un residente ogni dieci proviene da altri Paesi, quasi un quinto dei nuovi nati è straniero. Numeri destinati ad aumentare ancora nei prossimi anni, nel 2030 un residente ogni cinque sarà straniero, oltre un quarto degli abitanti con meno di 50 anni sarà di nazionalità non italiana.
Quello migratorio non è il solo aspetto demografico che sta caratterizzando Rimini. Ogni 100 abitanti della provincia oltre un quinto ha più di 65 anni, sei ogni cento hanno almeno ottant'anni. Il tasso di vecchiaia, che misura la percentuale di anziani rispetto ai bambini, è destinato ad aumentare in misura considerevole nei prossimi anni.
Rimini, seppur in misura più contenuta rispetto alle altre province dell'Emilia-Romagna, risulta essere tra le aree più vecchie d'Europa e tra quelle maggiormente investite dal flusso migratorio in entrata, in particolare dalle aree del sud Italia e dai Paesi Extra comunitari. Sono sufficienti i pochi numeri presentati in questo capitolo per comprendere quanto i cambiamenti demografici possano incidere sul valore della ricchezza pro capite e – ancor prima - sulle dinamiche sociali e sulla struttura economica. Un flusso migratorio così consistente, avvenuto in tempi brevissimi e fatto di persone che nella maggioranza dei casi presenta redditi bassi, comporta inevitabilmente squilibri sociali ed economici sul territorio. Se a ciò si aggiunge il progressivo invecchiamento della popolazione appare evidente come la tenuta del sistema di welfare e della coesione sociale sia fortemente a rischio.

**Tavola 1.7b. Alcuni indicatori demografici a confronto. Anno 2009 e previsioni 2030.**

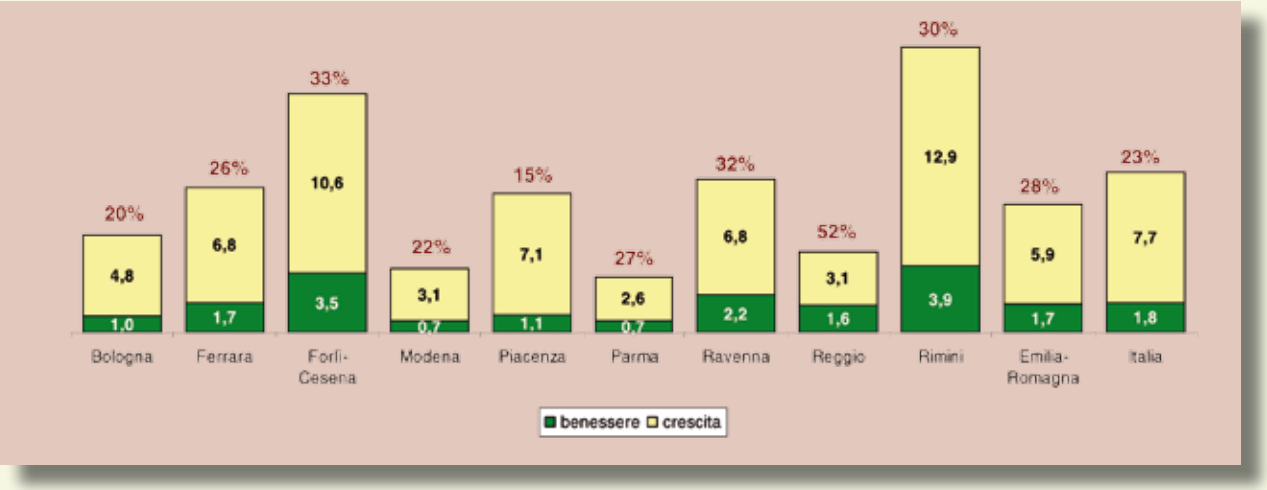



*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT*

**2** *Dati di fonte ISTAT riferiti al periodo 2004-2008. Si rinvia al sito http://demo.istat.it*

I primi segnali di questi squilibri li possiamo leggere nei numeri. Se negli ultimi cinque anni la crescita economica della provincia di Rimini ha viaggiato ad una velocità di cento chilometri orari, quella del benessere dei cittadini - calcolata utilizzando esclusivamente variabili di reddito e non di qualità della vita - si è fermata a trenta chilometri orari, quindi ad un ritmo di marcia di tre volte inferiore[3].

**Tavola 1.8 Variazione della crescita economica e del benessere a confronto. Variazione degli indicatori e percentuale di variazione del benessere rispetto alla variazione della crescita economica.**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT*

Perché vi sia sviluppo sul territorio occorre che sia la crescita economica che il benessere presentino una dinamica positiva, affinché questo sviluppo sia sostenibile nel tempo e non produca tensioni sociali è necessario che le velocità di marcia delle due componenti siano le più vicine possibile. Per decenni la provincia di Rimini ha visto soddisfatte entrambe le condizioni, negli anni più recenti le velocità di marcia hanno iniziato a differire, nel prossimo futuro il rischio è che da una marcia rallentata si passi ad una brusca frenata.

La trasformazione demografica e gli effetti che essa produce sulla società rende manifesta l'inadeguatezza del PIL quale unico indicatore del grado di sviluppo raggiunto da un territorio. Servono indicatori che sappiano andare oltre, che ci consentano di misurare i cambiamenti con un'apertura maggiore di quella espressa dalla sola valutazione della ricchezza creata. È questo il tema del prossimo capitolo.

*3 Il confronto tra crescita economica e benessere dei cittadini è stato oggetto della parte monografica contenuta nel rapporto economico del 2007. Si rimanda a quel rapporto per approfondimenti e metodologia utilizzata.*

## ANDARE OLTRE IL PIL. IL CAPITALE TERRITORIALE

La sensazione che il PIL sia un indicatore sempre meno esplicativo del livello di sviluppo di un territorio trova ogni giorno nuovi adepti, non solo tra economisti "fuori dagli schemi", anche le Istituzioni si stanno muovendo alla ricerca di indicatori alternativi. Recentemente le Nazioni unite e la Banca mondiale hanno realizzato delle ricerche aventi come obiettivo quello di andare oltre il PIL. Il governo francese ha dato mandato ad un gruppo di esperti – tra cui i due premi Nobel per l'economia, l'americano Joseph Stiglitz e l'indiano Amartya Sen - di individuare nuovi indicatori per misurare lo sviluppo. Dal loro lavoro è nata una misurazione del BIL, benessere interno lordo, che tra i tanti fattori considerati pone l'accento sulla distribuzione dei redditi, sulle attività non legate direttamente al mercato e sulla sostenibilità ambientale.

La letteratura sugli indicatori alternativi al PIL comincia ad essere ampia. Senza nessuna pretesa di esaustività, può essere utile soffermarsi, seppur molto sinteticamente, su alcuni degli indici che sembrano raccogliere maggiori consensi[1].
Uno degli indicatori più utilizzati è l'"indicatore di progresso reale" (Genuine Progress Indicator - GPI) che ha come finalità la misurazione dell'aumento della qualità della vita. Si basa su un sistema di ponderazione che attribuisce pesi differenti alle voci che compongono il PIL, di segno positivo per quegli aspetti che aumentano il benessere, negativo per quelli che lo diminuiscono (mancanza di sicurezza, inquinamento,…).

Nel 1989 Herman Daly e John Cobb hanno proposto l'Index of Sustainable Economic Welfare (ISEW). L'ISEW, oltre al valore complessivo dei beni e dei servizi finali prodotti in un paese, computa anche i costi sociali ed i danni ambientali a medio e lungo termine. L'idea alla base di questo indice è che lo sviluppo di un Paese non si basa più soltanto sulla sola crescita economica, ma anche su fattori sociali ed ambientali che definiscono la soglia dello Sviluppo Sostenibile.

Un altro indicatore è il Subjective Well-Being" (SWB), vale a dire la percezione che le persone hanno della propria vita e del grado di soddisfazione che provano per essa. Diversi studi hanno evidenziato che non sempre vi è correlazione tra l'andamento dell'indice e quello del reddito pro-capite (paradosso della felicità o paradosso di Easterlin), a dimostrazione che il solo reddito non può essere assunto come indicatore di benessere.

Esistono poi altri indicatori più astratti, legati ad aspetti difficilmente quantificabili. Tra questi possiamo ricordare l'indice della Felicità interna lorda (FIL), una misura che ha origine in Buthan e punta a valutare l'impegno dei cittadini per la costruzione di un'economia coerente con la cultura tradizionale del Paese, basata sui valori spirituali del buddhismo. In realtà il FIL non è una vera misura, si basa su una serie di valutazioni soggettive sui valori morali. Il Dalai Lama è tra i suoi principali sostenitori:

"*Come buddhista, sono convinto che il fine della nostra vita sia quello di superare la sofferenza e di raggiungere la felicità. Per felicità però non intendo solamente il piacere effimero che deriva esclusivamente dai piaceri materiali. Penso ad una felicità duratura che si raggiunge da una completa trasformazione della mente e che può essere ottenuta coltivando la compassione, la pazienza e la saggezza. Allo stesso tempo, a livello nazionale e mondiale abbiamo bisogno di un sistema economico che ci aiuti a perseguire la vera felicità. Il fine dello sviluppo economico dovrebbe essere quello di facilitare e di non ostacolare il raggiungimento della felicità".*

Questa breve rassegna di indicatori volti a misurare lo sviluppo da una prospettiva nuova per evidenziare quanto il dibattito sull'andare oltre il prodotto interno lordo sia vivace ma, al tempo stesso, come non si sia ancora raggiunta una metodologia soddisfacente per dare vita ad un nuovo indicatore che sia ampiamente condiviso. Le perplessità riguardano soprattutto la capacità di misurare variabili strettamente connesse ad aspetti qualitativi della vita, cioè riuscire a misurare componenti valoriali che non possono essere ricondotti al mercato ed ai quali non si può attribuire un prezzo.

*4 Per un approfondimento sugli indicatori alternativi al PIL si può consultare il sito http://wapedia.mobi/it/PIL*

Nonostante questa premessa suggerisca il contrario, nel tentativo di meglio definire l'ambiente, mi lancio anch'io nell'avventura di misurare lo sviluppo di un territorio in maniera differente, ben consapevole dei limiti di questa operazione.
Vorrei farlo riprendendo ed aggiornando lo studio contenuto nel rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna del 2006. In quell'occasione misurammo il capitale territoriale di Rimini, intendendolo come risultato dell'interazione di cinque forme di capitale differenti:

*capitale naturale*;

*capitale tecnico*;

*capitale umano*;

*capitale sociale*.

Nella definizione del capitale territoriale - come sostengono alcuni sociologi, tra cui Carlo Trigilia – si aggiunge anche il *capitale simbolico* formato dall'insieme dei modelli di identità individualmente e socialmente significativi: identificazione e creazione del senso di appartenenza.
Come nel 2006, per la quantificazione delle differenti dotazioni di capitale delle province italiane sono partito da un dataset di indicatori molto vasto, circa 1.500, e attraverso tecniche di analisi statistica multivariata ho calcolato un indicatore sintetico multidimensionale per ciascuna forma di capitale[2]. I dati utilizzati si riferiscono prevalentemente agli anni 2008 e 2009. Di seguito verranno illustrati i principali risultati dell'elaborazione, accompagnati da una esposizione poco più che didascalica dei dati in quanto l'obiettivo di questo capitolo è fornire un contributo alla definizione dell'ambiente e non un'analisi approfondita delle componenti dello sviluppo. Coerentemente con l'obiettivo fissato, prima ancora del calcolo del capitale territoriale, può essere opportuno utilizzare l'ampia base dati a disposizione per quantificare lo sviluppo economico delle province italiane secondo modalità differenti.

### *Sviluppo economico*

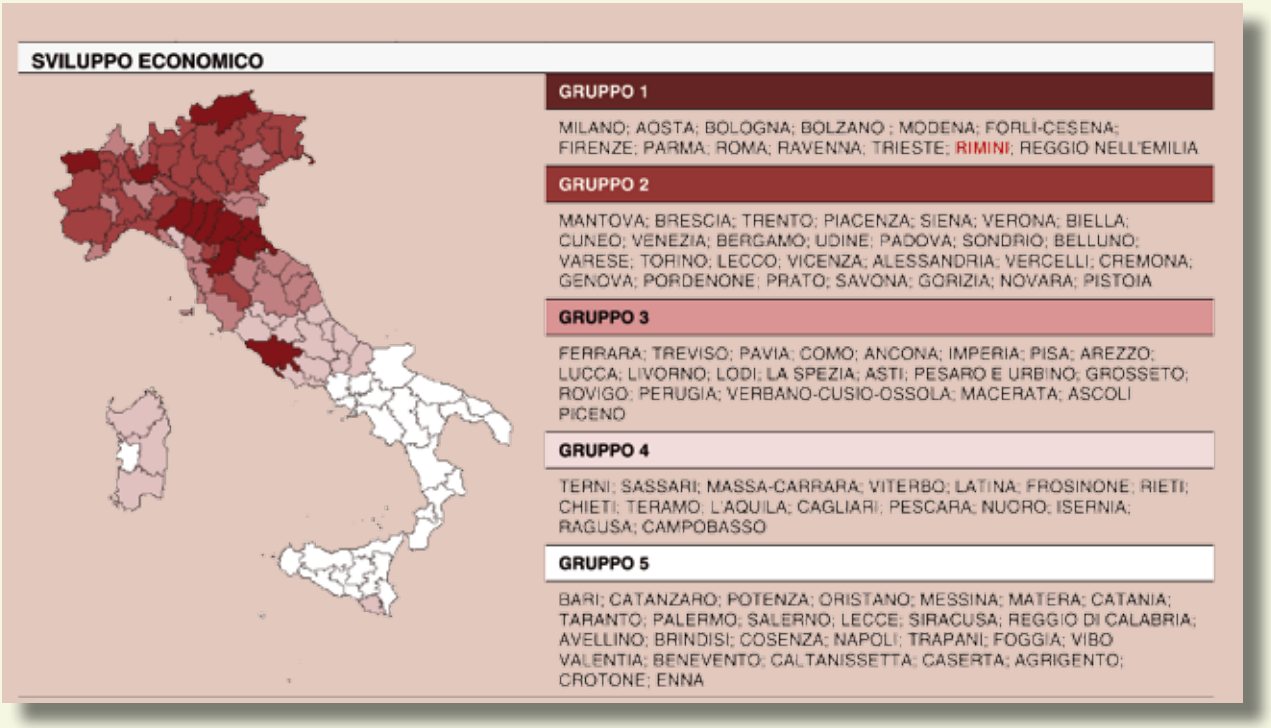
Generalmente si è soliti associare lo sviluppo raggiunto da un territorio al livello di prodotto interno lordo o al reddito per abitante. In questa analisi è stata ampliata la base degli indicatori utili alla sua misurazione, mantenendo comunque una forte connotazione economica. Sono state considerate tutte le variabili concernenti gli aspetti produttivi (PIL per abitante, valore aggiunto pro capite, …), quelle relative alla ricchezza della popolazione (reddito, patrimonio, retribuzioni, consumi, beni di lusso …) nonché la sua distribuzione. Le principali informazioni afferenti a tutti questi indicatori possono essere sintetizzate - mediante tecniche statistiche – da un unico indicatore.

Rimini appartiene al gruppo delle province italiane con un livello maggiore di sviluppo economico. La ricchezza sembra seguire la direttrice della via Emilia e, fuori da essa, tocca grandi province, Torino e Roma, e Bolzano. Come era facile attendersi, è netta la spaccatura dell'Italia in tre parti, quella maggiormente ricca e sviluppata che comprende l'Italia settentrionale e si estende fino ad includere alcune province toscane e delle Marche; l'Italia centrale e la Sardegna che presentano livelli di sviluppo (eccezion fatta per Roma) non particolarmente elevati; l'Italia meridionale che evidenzia un forte divario di sviluppo rispetto al resto del Paese.

Le ragioni di queste forte divaricazioni territoriali sono, in larga parte, note e possono essere rintracciate all'interno delle differenti forme di capitale, a partire da quello naturale.

***5*** *Per un approfondimento della metodologia utilizzata si rimanda al rapporto economico di Unioncamere Emilia-Romagna del 2006. N.B: a causa di una base dati non perfettamente omogenea e per alcune differenti attribuzioni degli indicatori il risultato di questa elaborazione non è direttamente confrontabile con quella del 2006.*

**Tavola 1.9. Calcolo di un indicatore sintetico dello sviluppo economico. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**

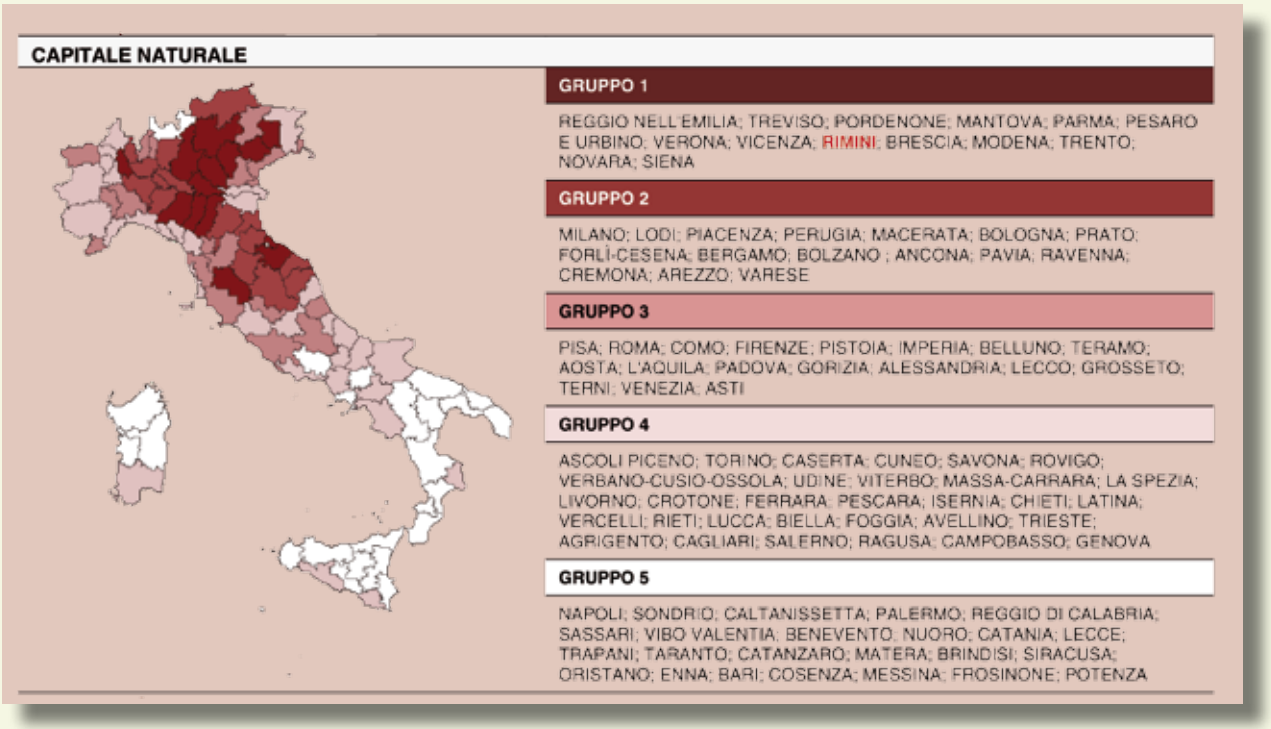



*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

### *Capitale naturale*

In questo studio il concetto di capitale naturale è da intendersi in senso più ampio rispetto a quello che si assume convenzionalmente, soprattutto quando si parla di ecologia o di sviluppo sostenibile. Per le finalità dell'analisi, si è scelto di includere sotto la definizione di capitale naturale i dati relativi al territorio, all'ambiente, ma anche al patrimonio culturale-artistico e alla popolazione.

**Tavola 1.10. Calcolo di un indicatore sintetico del capitale naturale. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**



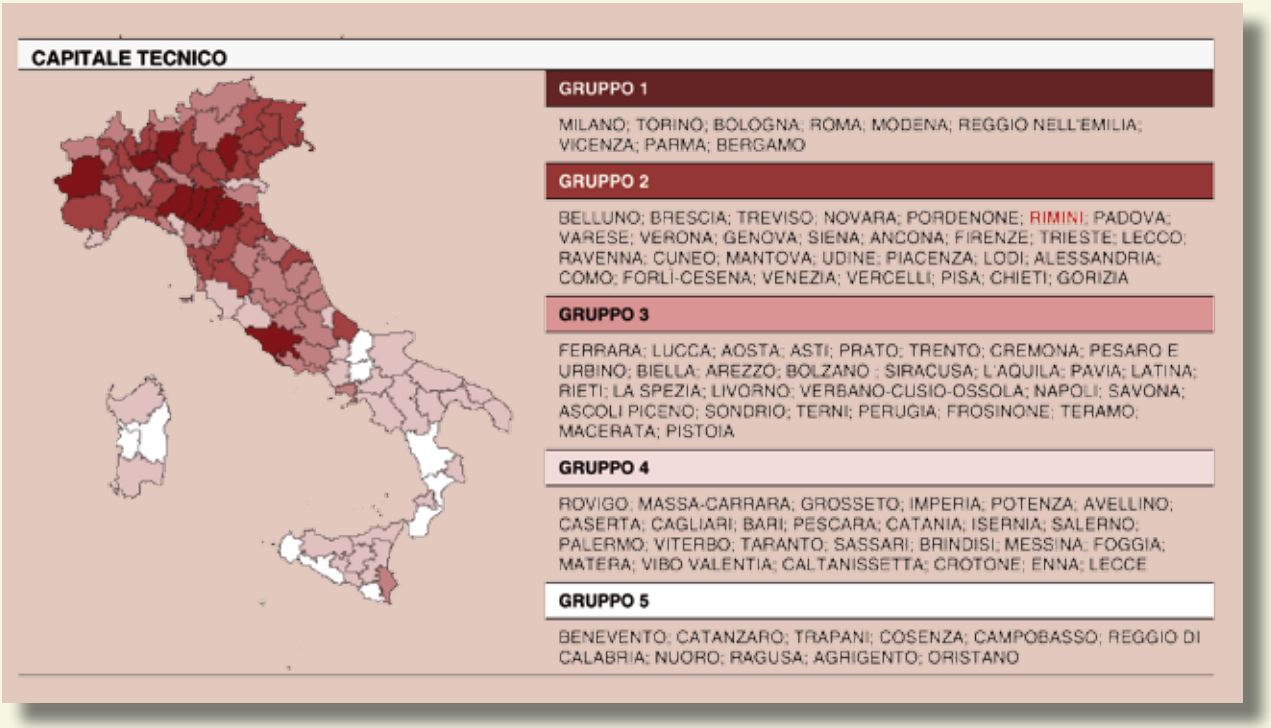

*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

La rielaborazione degli indicatori con maggior potere esplicativo identificativi del capitale naturale individua una componente principale fortemente correlata con i fattori che descrivono la popolazione (in particolare i tassi di variazione e la composizione per età) e, in misura minore, con variabili che misurano aspetti ambientali, quali il ricorso a fonti di energia rinnovabili, l'emissione di $co_{2,}$, la raccolta differenziata dei rifiuti. Nonostante una maggior presenza di popolazione anziana le province settentrionali presentano un valore più elevato di capitale naturale, in particolare esso risulta maggiore nei territori compresi tra la parte occidentale dell'Emilia-Romagna quella del Veneto e l'area orientale della Lombardia. Rimini appartiene al primo gruppo, con una dotazione di capitale naturale superiore alle altre province romagnole.

### *Capitale tecnico*

Sotto la voce capitale tecnico si è inteso comprendere tutte le risorse materiali non considerate all'interno del capitale naturale. Gli indicatori del capitale tecnico non si limitano alla quantificazione della dotazione strutturale esistente, ma ne misurano anche i risultati ottenuti. Quindi, per esempio, accanto ai dati relativi al numero delle imprese ed alla loro composizione strutturale, si trovano informazioni sulle modalità organizzative (gruppi d'impresa), sulle performance (produttività e indicatori di bilancio, …), sul posizionamento rispetto ad alcuni fattori strategici (innovazione, internazionalizzazione, turismo, infrastrutture, …).
Otto province mostrano una dotazione di capitale tecnico sensibilmente superiore: come per lo sviluppo economico la direzione sembra quella della via Emilia con l'aggiunta di alcune grandi città. Rimini appartiene al secondo gruppo, analogamente alle altre province romagnole. È interessante osservare come solo l'Emilia-Romagna si presenti pressoché compatta con valori elevati, mentre nelle altre regioni più avanzate - Piemonte, Lombardia, Veneto e Lazio – la dotazione di capitale tecnico si concentri nella provincia più importante. Un risultato attribuibile al modello di sviluppo policentrico seguito dalla nostra regione che ha portato a sviluppare eccellenze in ogni provincia.

**Tavola 1.11. Calcolo di un indicatore sintetico del capitale tecnico. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**



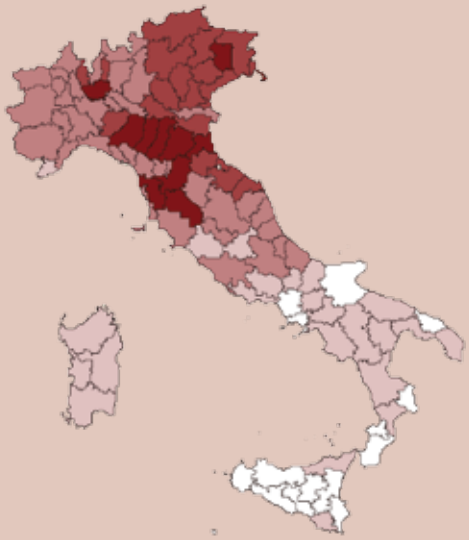

*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

### *Capitale umano*

Generalmente, quando ci si riferisce al capitale umano si intende lo stock di conoscenze e qualifiche tecniche insite nell'occupazione e derivanti dagli investimenti in istruzione e formazione.

**Tavola 1.12 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale umano. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**

**CAPITALE UMANO**



**GRUPPO 1**

BOLOGNA; TRIESTE; PARMA; MILANO; MODENA; REGGIO NELL'EMILIA; FIRENZE; PISA; SIENA; PORDENONE; RAVENNA

**GRUPPO 2**

ANCONA; UDINE; PADOVA; TRENTO; TREVISO; BOLZANO ; VICENZA; RIMINI; PESARO E URBINO; VENEZIA; VERONA; PIACENZA; BELLUNO; VARESE; LECCO; FORLÌ-CESENA; GORIZIA; FERRARA; MANTOVA

**GRUPPO 3**

LODI; ROMA; BERGAMO; COMO; AOSTA; PRATO; GENOVA; PERUGIA; NOVARA; CUNEO; BRESCIA; CREMONA; MACERATA; PAVIA; TORINO; AREZZO; PESCARA; ALESSANDRIA; ROVIGO; LUCCA; GROSSETO; PISTOIA; LIVORNO; TERNI; ASCOLI PICENO; BIELLA; VERCELLI; VERBANO-CUSIO-OSSOLA; SAVONA; CHIETI; L'AQUILA; ASTI; SONDRIO; LA SPEZIA; TERAMO; MASSA-CARRARA

**GRUPPO 4**

IMPERIA; ISERNIA; RIETI; CAMPOBASSO; VITERBO; LATINA; FROSINONE; SASSARI; CAGLIARI; BARI; ORISTANO; BENEVENTO; POTENZA; RAGUSA; NUORO; MATERA; SALERNO; TARANTO; AVELLINO; MESSINA; COSENZA; LECCE; CATANZARO

**GRUPPO 5**

REGGIO DI CALABRIA; BRINDISI; NAPOLI; CATANIA; FOGGIA; PALERMO; TRAPANI; VIBO VALENTIA; CASERTA; CALTANISSETTA; SIRACUSA; ENNA; CROTONE; AGRIGENTO

*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

In questo studio, come fatto per le altre forme di capitale, il significato viene ampliato per includere altri fenomeni ed indicatori. Oltre ai dati relativi alla formazione e all'istruzione vengono incluse statistiche inerenti la partecipazione complessiva al mercato del lavoro ed altri tassi specifici di occupazione e disoccupazione.
Ancora una volta è l'Emilia-Romagna a presentare i valori più elevati, tutte le province della regione si concentrano nei primi due gruppi. Il risultato è attribuibile alla elevata partecipazione al lavoro, anche femminile, e ad una disoccupazione che (fino al 2008) si colloca su livelli pressoché frizionali. Anche i numeri relativi all'istruzione ed alla formazione posizionano l'Emilia-Romagna al vertice nazionale, mentre nelle ultime posizioni si collocano le province siciliane.
Il capitale umano, inteso come l'insieme delle conoscenze, delle capacità e delle competenze di cui dispone una determinata comunità, gioca un ruolo fondamentale nell'agevolare la creazione del benessere sociale ed economico. Allo stesso modo, il capitale sociale, che deriva dall'intreccio di relazioni sociali, economiche e culturali proprie di un dato territorio, risulta essenziale per il funzionamento dei sistemi sociali, anche complessi e organizzati.

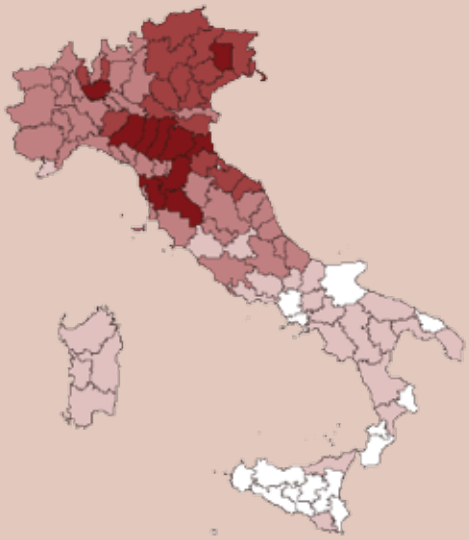
### *Capitale sociale*

Il capitale sociale come fattore di sviluppo nasce da considerazioni di natura sociologica e ha trovato rapida diffusione prima nelle scienze politiche e più recentemente nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico e al capitale umano.
Gli studi sul tema della dimensione sociale più noti sono di Bourdieu, Coleman e Putnam. Secondo Bourdieu "il capitale sociale è la somma delle risorse, materiali o meno, che ciascun individuo o gruppo sociale ottiene grazie alla partecipazione a una rete di relazioni interpersonali basate su principi di reciprocità e mutuo riconoscimento".
Per Coleman "il capitale sociale risiede nella struttura delle relazioni tra gli agenti. Non può essere rinvenuto né negli agenti stessi, né nei mezzi fisici di produzione". Negli studi realizzati da Putnam il capitale sociale acquisisce un'accezione come risorsa collettiva e riconducibile alle "caratteristiche della vita sociale – reti, norme, fiducia – che mettono in grado i partecipanti di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi.
In questo studio per la misurazione di capitale sociale sono partito da un dataset di oltre cinquanta indicatori, riguardanti la cultura, la sicurezza, la cooperazione, il non profit, la rete delle relazioni, l'associazionismo, il volontariato, il numero di donatori di sangue, la percentuale di votanti alle elezioni ed altro ancora. Attraverso l'analisi esplorativa

è stato possibile isolare due gruppi di variabili, quelle relative al sistema relazionale alle reti sociali e quella inerente la partecipazione civica e, successivamente, un indicatore sintetico della dotazione di capitale sociale. Ai primi posti della graduatoria troviamo alcune province emiliano-romagnole, quelle del Trentino-Alto Adige, Aosta e Trieste. Rimini rientra nel secondo gruppo di territori con maggior dotazione di capitale sociale. Chiudono la graduatoria le province della Calabria, della Campania e delle Sicilia.

**Tavola 1.13 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale sociale. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**

**CAPITALE UMANO**



**GRUPPO 1**

BOLOGNA; TRIESTE; PARMA; MILANO; MODENA; REGGIO NELL'EMILIA; FIRENZE; PISA; SIENA; PORDENONE; RAVENNA

**GRUPPO 2**

ANCONA; UDINE; PADOVA; TRENTO; TREVISO; BOLZANO ; VICENZA; RIMINI; PESARO E URBINO; VENEZIA; VERONA; PIACENZA; BELLUNO; VARESE; LECCO; FORLI-CESENA; GORIZIA; FERRARA; MANTOVA

**GRUPPO 3**

LODI; ROMA; BERGAMO; COMO; AOSTA; PRATO; GENOVA; PERUGIA; NOVARA; CUNEO; BRESCIA; CREMONA; MACERATA; PAVIA; TORINO; AREZZO; PESCARA; ALESSANDRIA; ROVIGO; LUCCA; GROSSETO; PISTOIA; LIVORNO; TERNI; ASCOLI PICENO; BIELLA; VERCELLI; VERBANO-CUSIO-OSSOLA; SAVONA; CHIETI; L'AQUILA; ASTI; SONDRIO; LA SPEZIA; TERAMO; MASSA-CARRARA

**GRUPPO 4**

IMPERIA; ISERNIA; RIETI; CAMPOBASSO; VITERBO; LATINA; FROSINONE; SASSARI; CAGLIARI; BARI; ORISTANO; BENEVENTO; POTENZA; RAGUSA; NUORO; MATERA; SALERNO; TARANTO; AVELLINO; MESSINA; COSENZA; LECCE; CATANZARO

**GRUPPO 5**

REGGIO DI CALABRIA; BRINDISI; NAPOLI; CATANIA; FOGGIA; PALERMO; TRAPANI; VIBO VALENTIA; CASERTA; CALTANISSETTA; SIRACUSA; ENNA; CROTONE; AGRIGENTO

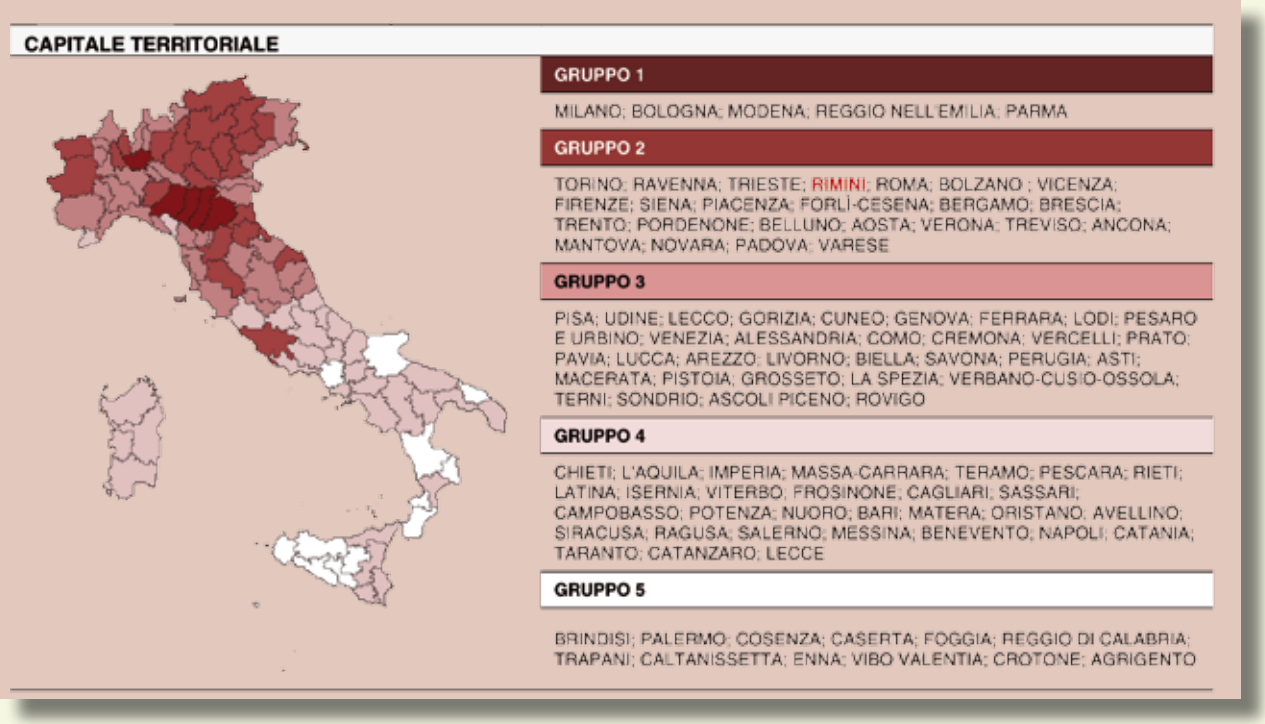
*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

### *Il capitale territoriale*

La separazione delle forme di capitale fin qui seguita è stata utile per mettere a fuoco specifiche tematiche e rappresentarle attraverso indicatori sintetici, tuttavia è evidente come questa divisione non possa essere netta, in quanto le interrelazioni tra le forme di capitale sono strettissime e difficilmente scindibili. Per esempio, la dimensione lavoro, che contribuisce alla formazione della componente del capitale umano, è fortemente correlata alla struttura produttiva ed alla sua capacità di evolvere verso forme innovative, così come l'innovazione è alimentata – e al tempo stesso alimenta – dalla formazione e dalla diffusione della conoscenza. Procedo allora a calcolare un indicatore unico, sintesi della dotazione di capitale territoriale, attraverso la rielaborazione delle variabili più esplicative e senza distinzione di appartenenza alle tipologie di capitale.
Ai primi posti si trovano le province di Milano, Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma. Rimini appartiene al secondo gruppo, al sedicesimo posto nella graduatoria nazionale. La graduatoria della dotazione di capitale territoriale presenta evidenti analogie con quella dello sviluppo economico. La correlazione tra le due variabili è altissima, da una maggior dotazione di capitale territoriale discende un livello superiore di sviluppo e, al tempo stesso, maggior sviluppo determina un accrescimento del capitale territoriale.

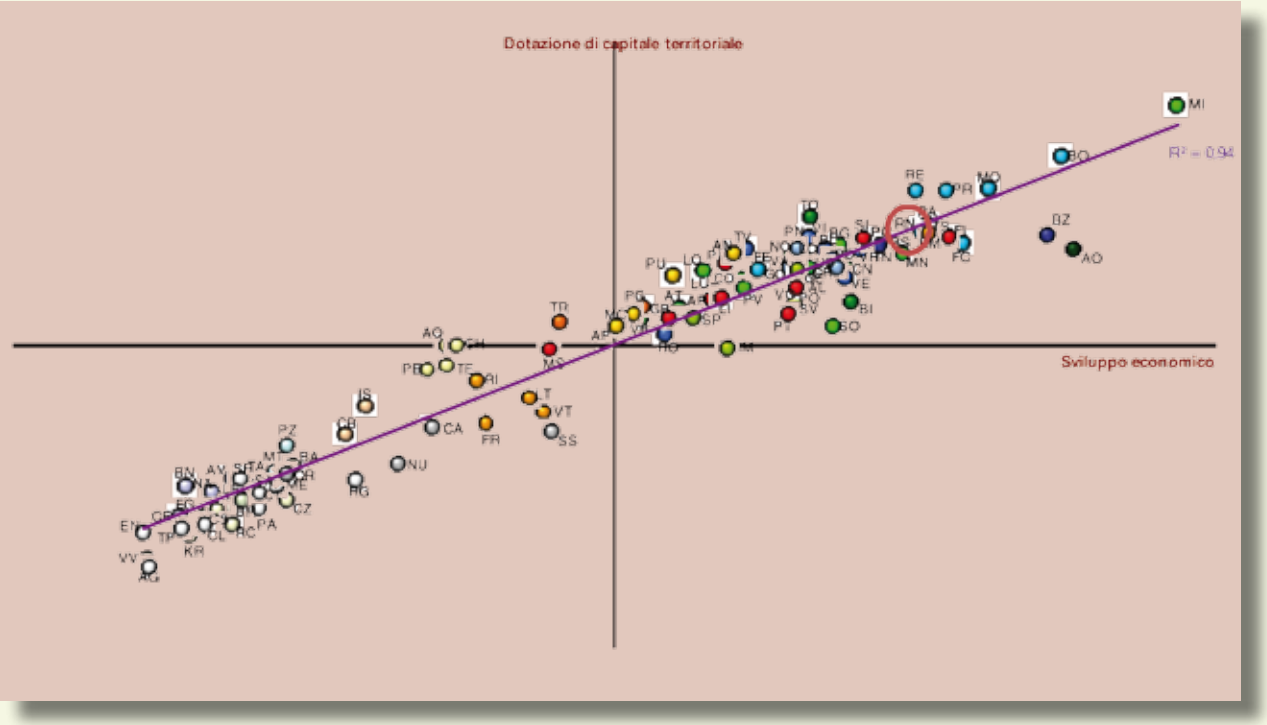
Il legame tra queste componenti lo possiamo misurare ed esprimere graficamente La tavola 1.15 riporta il posizionamento di ciascuna provincia rispetto all'indicatore di sviluppo economico e a quello di dotazione di capitale territoriale. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale, quindi le province rappresentate dalle bolle che si trovano nel primo quadrante (in alto a destra) sono quelle che presentano valori di sviluppo e di capitale territoriale superiori alla media italiana, quelle nel terzo quadrante (in basso a sinistra) evidenziano valori inferiori. La retta che taglia diagonalmente il grafico è la retta di regressione: se il rapporto tra sviluppo e dotazione di capitale territoriale fosse lo stesso per tutte le province, tutte le bolle si disporrebbero lungo tale retta. Dal grafico si evince che la correlazione tra le due variabili è altissima, quasi tutte le bolle sono prossime alla linea di regressione. Tuttavia, alcune province presentano una distanza dalla linea più marcata e, tra queste, quelle della Romagna si collocano al di sotto della retta di regressione ad indicare una dotazione di capitale territoriale inferiore allo sviluppo.

**Tavola 1.14 Calcolo di un indicatore sintetico del capitale territoriale. (all'interno di ciascun gruppo le province sono ordinate per il valore dell'indice)**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

**Tavola 1.15 Dotazione di capitale territoriale e sviluppo economico a confronto. L'incrocio degli assi rappresenta la media nazionale.**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna*

In altri termini, è come se la dotazione di capitale territoriale non fosse sufficiente a spiegare il livello di sviluppo raggiunto. Una possibile spiegazione la possiamo trovare nel capitale simbolico citato precedentemente: vi è una quinta forma di capitale, trasversale e animatrice di tutte le altre, che sfugge ad ogni tentativo di misurazione e che già oggi svolge un ruolo determinante nello spiegare le differenze di sviluppo territoriali. La condivisione di obiettivi e valori, l'identità di territorio sono alcune delle componenti relazionali che confluiscono nel capitale simbolico e fungono da forza propulsiva e moltiplicatrice delle altre forme di capitale. Fino ad oggi la Romagna è cresciuta più di quanto il suo tessuto economico, umano e sociale lasciasse ipotizzare perché meglio che altrove la capacità di essere sistema ha avuto un effetto di moltiplicatore delle risorse. Nelle province emiliane ciò era vero in passato, oggi, in particolare a Reggio Emilia, la forza del capitale simbolico sembra affievolirsi. Un indebolimento che con i nostri filtri statistici non riusciamo a misurare direttamente, ma possiamo già scorgerne gli effetti indiretti nell'ambiente, nel primo livello di cambiamento.

***3*** *I dati di questo paragrafo sono tratti da ISTAT, Previsioni della popolazione. Anni 2007-2051, 19 giugno 2008 (cfr. http://demo.istat.it).*

## DOVE E QUANDO

Il racconto dei numeri è eloquente. Rimini, analogamente alle altre aree dell'Emilia-Romagna, era e resta una provincia capace di produrre ricchezza e, cosa ancora più importante, di distribuirla ai suoi cittadini. Tuttavia, negli ultimi anni altre province, soprattutto europee, hanno saputo ottenere tassi di miglioramento più apprezzabili, un risultato che può essere ascrivibile principalmente a due cause.
Innanzitutto la minor crescita ha interessato tutte le aree italiane. Ciò è particolarmente evidente se il confronto con il resto d'Europa lo conduciamo considerando le variazioni comprensive del differente potere d'acquisto reale, quindi inglobando l'effetto distorsivo che l'introduzione dell'euro ha avuto nel nostro Paese in misura largamente superiore rispetto alle altre regioni dell'Unione. Ma non è solo l'introduzione dell'euro, vi sono altri, numerosi, aspetti di competenza nazionale (e non regionale o provinciale) che ci penalizzano nei confronti degli altri territori europei, tanto da poter parlare di un "*effetto Paese*" che costituisce una pesante zavorra che grava sulle province e sulle regioni italiane.
La seconda causa è legata ad una trasformazione demografica. L'Emilia-Romagna è regione sempre più anziana e multietnica, cambiamenti che stanno modificando radicalmente l'ambiente. Ciò è particolarmente vero per le province emiliane, ma anche in Romagna, come dimostrano i dati, il fenomeno sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti.
I numeri illustrano una trasformazione che sta evolvendo con una velocità mai sperimentata in passato, toccando aspetti fondamentali quali la struttura economica e la coesione sociale. È forse questo il vero elemento di novità di questi anni, i cambiamenti non si traducono semplicemente in adattamenti – più o meno complessi – ad un modello di sviluppo conosciuto, ma ineriscono i livelli più alti, quelli dei valori, dell'identità e della visione, mettendo in discussione il modello stesso.

Effetto Paese e trasformazione demografica raccontano molto dei cambiamenti che stanno interessando l'ambiente, ma non tutto. Appare troppo semplicistico e auto-assolutivo attribuire tutto ciò che non piace a cause sulle quali non si ha possibilità di decidere. Da quanto visto in questo primo livello di cambiamento si sarebbe portati a concludere che lo spazio d'azione del sistema provinciale e regionale – e, dunque, la nostra capacità di incidere sulle traiettorie di sviluppo - non è illimitato, anzi.

Proviamo a leggere gli stessi cambiamenti da una differente prospettiva. Uno degli effetti della globalizzazione è quello di aver reso manifesta la ri-territorializzazione come passaggio obbligato per perseguire lo sviluppo. Come afferma il sociologo Aldo Bonomi, "*nell'antropologia della globalizzazione sostanziata da spazi aperti per produrre per competere, da una società dell'incertezza ove ogni cosa sembra in rapido mutamento e allo stato liquido e gassoso, tutto sembra fare condensa nell'unico spazio che sembra solido e certo: il territorio. Questo diviene uno spazio di posizione - e a volte anche un spazio di rappresentazione - nella dinamica ipermoderna caratterizzata dal conflitto tra flussi che sorvolano e atterrano e mutano i luoghi in cui si vive*".
Allora, il territorio – così inteso, come ambiente di incontro tra luogo e flussi - diviene il luogo dove mettere in campo azioni in grado di portare a valore al proprio interno i cambiamenti dettati dai flussi esterni, così come costituisce il luogo dove adottare comportamenti volti ad accompagnare imprese e persone verso i flussi abbassando l'incertezza dello spazio aperto.
Lo stesso territorio deve essere reinterpretato e identificato secondo nuove logiche, da luogo delle appartenenze date a oggetto di relazioni contrattuali e contingenti in cui abitanti e imprese costruiscono consapevolmente il loro ambiente. Logiche che raramente coincidono con quelle amministrative, ma rispondono ad un'effettiva comunanza tra aziende e cittadini basata sulla condivisione di obiettivi e valori. Se nella globalizzazione si compete non più tanto per singole imprese e persone quanto per sistemi territoriali, oggi la vecchia dimensione localista del territorio delimitato dai confini amministrativi o del distretto non è più sufficiente. Secondo Bonomi, per reggere l'urto della competizione globale, diventano fondamentali le piattaforme produttive, ovvero sistemi territoriali in cui lo sviluppo locale acquisisce una dimensione più pesante. Piattaforma produttiva intesa come sistema economico che pur connettendosi alla rete dei flussi globali mantiene nel contempo una dimensione locale che investe un'area territoriale di raggio relativamente ampio, nella quale convergono diverse soggettività.

Nella parte introduttiva ho ricordato che il futuro non si prevede, si fa. Un'affermazione che nasce dalla convinzione che i numeri che racconteranno la provincia dei prossimi anni dovranno essere quelli che pianifichiamo oggi conformemente alla nostra visione, quelli che modelleremo nel tempo se saremo in grado di operare delle scelte.
Può sembrare un'affermazione contraddittoria e priva di contatto con la realtà se ci si ferma ad una prima lettura, quella che vede pressoché nulla la nostra possibilità di incidere sull'ambiente. Assume forma e sostanza se accettiamo la sfida di accogliere i flussi (che comunque arrivano) nella nostra provincia ed allo stesso tempo di accompagnare – con modalità nuove - verso lo spazio aperto gli operatori sociali ed economici locali.
Cosa e come farlo attiene al secondo livello del cambiamento.

# L SECONDO LIVELLO. COMPORTAMENTI, AZIONI, CAPACITÀ

*Quando vedi un affare di successo,*
*qualcuno una volta ha preso una decisione coraggiosa.*
*Peter Drucker*

*La tendenza generale del mondo è quella di fare*
*della mediocrità la potenza dominante.*
*John Stuart Mill*

## INTRODUZIONE

*"L'anno si sta concludendo all'insegna della recessione in gran parte dei Paesi europei. Nelle principali economie occidentali vi è una generale incertezza sui tempi e sulla velocità della ripresa.*
*(…) emergono i punti di debolezza sui quali agire: la difficoltà di affrontare mercati sempre più ampi, la difficoltà ad accedere al capitale di rischio, la crisi di managerialità nel ricambio generazionale e nell'approccio a nuovi mercati.*
*(…) esistono punti di forza sui quali fare leva: la spinta imprenditoriale, una diffusa cultura di produzione artigianale, alcuni insediamenti industriali di rilievo, un sistema universitario diffuso e di qualità.*
*(…) la ripresa economica premierà i comportamenti strategici delle aziende volti alla crescita dimensionale e alla presenza sistematica sui mercati esteri. Diversamente forti problemi di ristrutturazione riguarderanno settori quali il tessile-abbigliamento.*
*(…) le recenti vicende conducono ad ipotizzare un ripensamento della costituzione in chiave fortemente regionalista. È inevitabile una crescita delle competenze affidate alla regione …"*

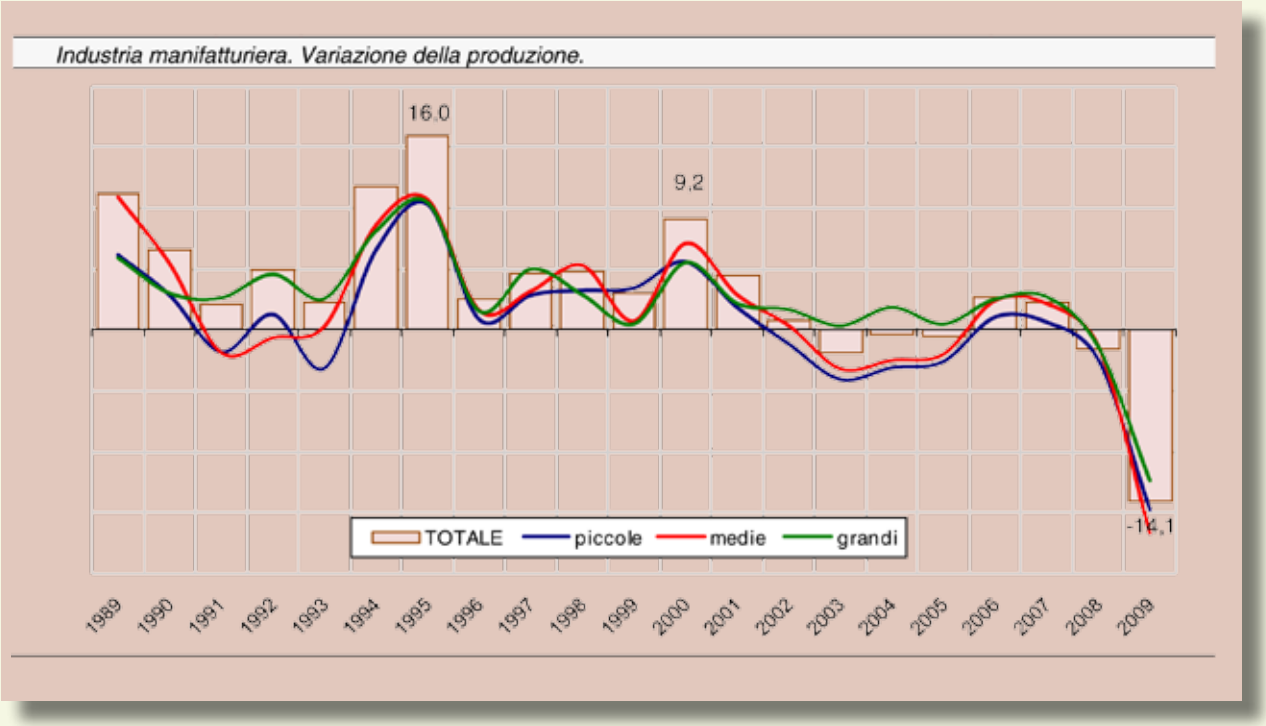
Difficile non condividere questa analisi che restituisce una nitida fotografia dell'attuale scenario economico regionale ed internazionale, i punti di forza e di criticità ricordati sono quelli su cui concordano tutti gli economisti.
L'aspetto bizzarro di questa nota è che è tratta dal rapporto Unioncamere Emilia-Romagna sull'economia regionale del 1993. Ovviamente la bizzarria non sta nel ritrovarsi a commentare dopo 17 anni una fase congiunturale negativa – rientra nella ciclicità dell'economia - quanto nel fatto che diagnosi e ricette sono le stesse di allora, si individuano le stesse criticità e le medesime leve competitive sulle quali agire. Eppure negli ultimi quindici-venti anni sulla spinta della globalizzazione l'economia mondiale ha vissuto un vero e proprio stravolgimento e con essa anche quella delle province dell'Emilia-Romagna è stata attraversata – e lo è tuttora – da profondi cambiamenti.
È come se di fronte alla trasformazione economica e sociale il nostro agire non fosse stato in grado di intercettare la direzione dei cambiamenti, proponendo strategie ed azioni non rispondenti al mutare dell'ambiente. Quanto meno questo è ciò che appare ad una prima lettura, è l'immagine che ci viene restituita se fotografiamo le province della regione con i tradizionali filtri. Per esempio, prendendo come chiave di lettura l'impresa vent'anni fa – di fronte alle difficoltà legate alla recessione dei primi anni novanta - lamentavamo l'eccessiva frammentazione della struttura imprenditoriale in realtà di piccole e piccolissime dimensioni, denunciavamo i limiti della gestione familiare d'azienda, individuavamo come fattori di criticità lo scarso numero di imprese capaci di innovare ed essere presenti sui mercati esteri. Se confrontiamo la fotografia dell'impresa dei primi anni novanta con quella di oggi ci accorgiamo che poco o nulla è cambiato, trovare le differenze è esercizio da settimana enigmistica.
Giungiamo a conclusioni che possono essere anche diametralmente opposte se spostiamo l'analisi dalla singola impresa al sistema relazionale a cui appartiene. Seguendo questa nuova chiave di lettura è nell'evoluzione dell'organizzazione a rete – gruppi, distretti, filiere, cluster, solo per citare alcune delle espressioni che la rete ha adottato nel tempo – che possiamo leggere non solo i tentativi di adattarsi ai cambiamenti imposti dall'ambiente, ma anche quelli proattivi, volti ad avere un ruolo di leadership nel processo di trasformazione.

Di certo, indipendentemente dalla chiave di lettura adottata, in Emilia-Romagna – e in maniera ancor più marcata nel resto d'Italia – il processo di cambiamento si è avviato con ritardo rispetto alle altre economie avanzate. Negli anni settanta e ottanta le condizioni del mercato erano tali per cui ciò che veniva prodotto trovava rapida risposta nella domanda, interna ed estera. Alle imprese per assicurarsi elevati livelli di competitività non erano richiesti cambiamenti radicali ma semplici aggiustamenti, quasi sempre individuabili nel sistema relazionale.

Per quasi tutti gli anni novanta l'economia italiana ha risposto alle difficoltà congiunturali introducendo un effetto "tossico" nelle dinamiche del mercato, la svalutazione della lira. Il deprezzamento della nostra valuta ha rappresentato una sorta di doping capace di renderci temporaneamente concorrenziali sui mercati esteri, ma ci ha distratto dal perseguire con decisione quelle trasformazioni strutturali necessarie per raggiungere una dimensione competitiva durevole nel tempo. I cambiamenti nello scenario internazionale degli anni duemila e l'ingresso nell'euro hanno reso nuovamente manifesti i limiti del sistema imprenditoriale italiano, la crisi avviatasi nella seconda metà del 2008 ne ha amplificato le criticità.

L'andamento della produzione dell'industria manifatturiera riassume efficacemente quanto avvenuto negli ultimi vent'anni nell'economia regionale. Gli anni ottanta furono caratterizzati da una lunga fase espansiva del ciclo economico. La fine dell'energia a basso prezzo (nel 1979 si registrò il secondo shock petrolifero dopo quello del 1974), l'alto costo del denaro, la necessità di abbattere il costo del lavoro per unità di prodotto, l'esigenza di accrescere la produttività sono solo alcuni degli elementi che spinsero ad una delle più massicce fasi di ristrutturazione del dopoguerra. La ripresa vera e propria prese avvio a partire dal 1984 e negli anni seguenti l'economia crebbe a ritmo costante. Nel 1990 il rallentamento dell'economia, già prefigurato fin dalla primavera del 1989, subì un ulteriore sollecitazione a seguito della crisi del Golfo Persico. Le aspettative fino ad allora improntate all'ottimismo si raffreddarono bruscamente, alimentando un clima di sfiducia ed incertezza motivato da timori di un nuovo shock petrolifero con conseguente ripresa inflattiva.

**Tavola 2.1 Indagine congiunturale dell'industria manifatturiera. Anni 1989-2009. Emilia-Romagna**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, indagine congiunturale industria manifatturiera*

I primi anni novanta hanno inizio in un quadro congiunturale attraversato da molte ombre. Uno scenario a tinte fosche acuito dalle tensioni valutarie e dal rincaro del costo del denaro conseguente ai ripetuti aumenti del tasso di sconto decisi dalla Banca d'Italia allo scopo di difendere il cambio della lira. Le piccole e medie imprese industriali furono tra le più colpite, con ripercussioni negative sull'attività produttiva e sull'occupazione. Il 1994 segnò l'inizio della ripresa economica, trainata dal forte incremento delle esportazioni favorito dalla svalutazione della lira avvenuta nel settembre 1992. La sensibile ripresa economica degli anni successivi fu ancora in larga misura ascrivibile al commercio con l'estero. Come ricordato, il deprezzamento della lira introdusse un fattore distorsivo sostanziale rispetto alla concorrenza, generando forme di disparità sul mercato a favore di determinate realtà industriali. Di questo ne trassero vantaggio soprattutto le imprese di media e grande dimensione che, per struttura e per capacità organizzative, seppero meglio cogliere l'opportunità offerta dai mercati esteri.
La forte crescita del 1995 risentì, inoltre, di un ulteriore fattore "straordinario" legato all'introduzione della legge "Tremonti", dispositivo atto ad incentivare il processo di investimento attraverso la detassazione degli utili reinvestiti. Questo provvedimento legislativo, inserito in un contesto congiunturale già positivo, determinò una concentrazione degli investimenti - in particolare quelli di sostituzione - nel 1995, senza originare però, come si auspicava, strategie di investimento di medio-lungo periodo orientate alla crescita strutturale e alla creazione di nuova occupazione .
Paradossalmente, la metà degli anni novanta rappresenta il periodo di maggiore sviluppo ma, al tempo stesso, la data nella quale collocare i prodromi della minor competitività. La crescita strettamente legata alle esportazioni ha, infatti, contribuito ad offuscare l'entità e la direzione dei cambiamenti che interessavano la struttura industriale.
Nella seconda metà degli anni novanta il rafforzamento della lira sui mercati internazionali ha di fatto azzerato i vantaggi di prezzo della produzione italiana e, in parallelo, si è assistito al cambiamento dei fattori che determinavano la competitività delle aree. Nello specifico sono mutati i rapporti costi/benefici connessi alla localizzazione stessa. Essere situati in un determinato distretto industriale, così come la sola appartenenza ad uno specifico settore, non costituivano più fattori di successo se considerati a sé stanti.
Il 2000 è l'ultimo anno nel quale l'industria manifatturiera emiliano-romagnola ha segnato una crescita apprezzabile. Da allora è seguita una fase di sostanziale stagnazione, sino alla brusca discesa avviatasi nella seconda metà del 2008. Un andamento deludente dettato dal mutato contesto internazionale, ma anche da una struttura produttiva che per alcuni aspetti non ha saputo adeguarsi – o non ne ha avuto la forza - alla competizione globale.
Il vero elemento di novità di questa fase recessiva è il coinvolgimento dell'intero comparto manifatturiero, senza distinzione di attività economica né di dimensione d'impresa. Non è solo l'industria a dover fare i conti con trasformazioni strutturali e difficoltà congiunturali. Il settore del commercio al dettaglio, che negli anni più recenti è sempre apparso in crescita grazie al traino della grande distribuzione, dal 2008 ha iniziato a mostrare segnali di flessione. Il settore delle costruzioni da in po' di tempo sembra essersi avvitato in una spirale negativa la cui evoluzione è tutta da decifrare. L'agricoltura vive anni di scarsa redditività delle produzioni. Il turismo stenta nel mantenere le quote di mercato conquistate, in particolare quelle straniere. Il terziario sembra crescere maggiormente nella sua componente tradizionale – cura della persona, attività di pulizia – piuttosto che nei servizi più avanzati.
Sempre nel rapporto Unioncamere del 1993 citato inizialmente si affermava: *"… i problemi strutturali sono tali perché esistono sia nei momenti di recessione che in quelli di crescita, salvo che nei momenti di crescita si avrebbe la forza di affrontarli ma non se ne ha la volontà; nei momenti di recessione si ha invece la volontà di affrontarli ma non se ne ha la forza*". Esattamente ciò che è avvenuto in passato e che sta accadendo ancora oggi.

Negli ultimi mesi da più parti ci hanno ricordato l'etimologia della parola crisi. Ha origine dal greco krino, che significa separare, decidere. Ha quindi una valenza non negativa, indica la possibilità di scegliere. Analogamente in cinese la parola crisi è composta da due ideogrammi, uno rappresenta il pericolo, l'altro l'opportunità. La nostra capacità di reagire positivamente ai cambiamenti portati dalla crisi dipende da come ed in quali tempi si riesce a vedere oltre il pericolo e a cogliere le opportunità che questa crisi porta con sé. Può essere utile riprendere l'analogia con le persone ricordata nella nota introduttiva. Una persona di fronte ad una seria difficoltà o ad uno stato di crisi può reagire in maniera differente, rimanere completamente paralizzato ed incapace di agire, oppure mettere in campo azioni volte ad affrontare i pericoli che di volta in volta si presentano guidato dall'istinto alla sopravvivenza ed in attesa di tempi migliori, o ancora operare delle scelte forti e spesso rischiose che consentano di superare definitivamente la difficoltà.
Un sistema territoriale complesso di fronte ad uno stato di crisi può avere le medesime reazioni di una persona: non fare nulla, cercare di sopravvivere, reagire proattivamente. Se negli anni passati alle fasi recessive si poteva reagire con atteggiamento attendista o, al più, con piccoli aggiustamenti, oggi, alla luce di quanto raccontato nel primo livello di cambiamento, non sembra essere così. Di certo la crisi internazionale ha richiesto interventi straordinari per fare fronte all'aprirsi di situazioni d'emergenza. Azioni e risorse economiche nel corso del 2009 sono state indirizzate – così come doveva essere fatto - agli ammortizzatori sociali ed al sostegno dell'accesso al credito, interventi che si configurano come di breve periodo rispondenti ad una logica di sopravvivenza, pensati con l'obiettivo di contenere il

più possibile i danni provocati dalla recessione mondiale.
Anche in questi primi mesi del 2010 la priorità sembra essere la gestione dell'emergenza, evitare la chiusura di numerose imprese, garantire l'occupazione, sostenere le persone e le famiglie che, con il perdurare della crisi, stanno pericolosamente scivolando oltre la soglia della povertà.
È del tutto evidente che assicurarsi la sopravvivenza non può che essere il primo obiettivo. Tuttavia, questa sorta di navigazione a vista può rivelarsi inutile (se non dannosa) se non supportata da una strategia di più ampio respiro, che sappia vedere oltre alla gestione dell'emergenza.
In altri termini è richiesta una visione e, solo successivamente, capacità e forza per mettere in campo azioni conseguenti alla visione stessa. Il tema della visione attiene al terzo livello e verrà affrontato nel prossimo capitolo, però già ora è possibile avanzare una prima considerazione che nasce dalla semplice osservazione dell'ambiente. Come già più volte raccontato è in atto una profonda trasformazione che nasce sulla spinta della globalizzazione, dalla necessità di riorganizzarsi per affrontare le nuove sfide competitive, ma anche perché un modello basato solamente sulla crescita quantitativa come sperimentato in passato non è più sostenibile. Ne discende che non è più immaginabile avere un sistema che per svilupparsi necessita perennemente di un'addizione di fattori produttivi - più imprese, più occupati, più risorse ambientali – ma occorre pensare ad un sistema basato sulla sostituzione dei fattori produttivi, imprese più forti e più avanzate, occupazione più formata, un più attento uso del territorio. È necessario andare, come si ripete da tempo e da più parti, verso la via alta dello sviluppo, puntare sull'innovazione, sulla qualità e, soprattutto, sulle persone.
Indipendentemente dalla visione, un sistema territoriale per riuscire a vedere le opportunità e non solo i pericoli, per reagire proattivamente all'ambiente, per essere luogo dove realmente i flussi sono valori e non minacce non può che incamminarsi con decisione verso la via alta dello sviluppo. È un cammino che nelle province dell'Emilia-Romagna si è avviato da tempo. Si tratta di capire a che punto siamo del percorso, se – di fronte alle continue mutazioni dell'ambiente – le azioni intraprese sono sufficienti ed adeguate, oppure se occorre rivedere le strategie e perseguirle con nuove modalità.

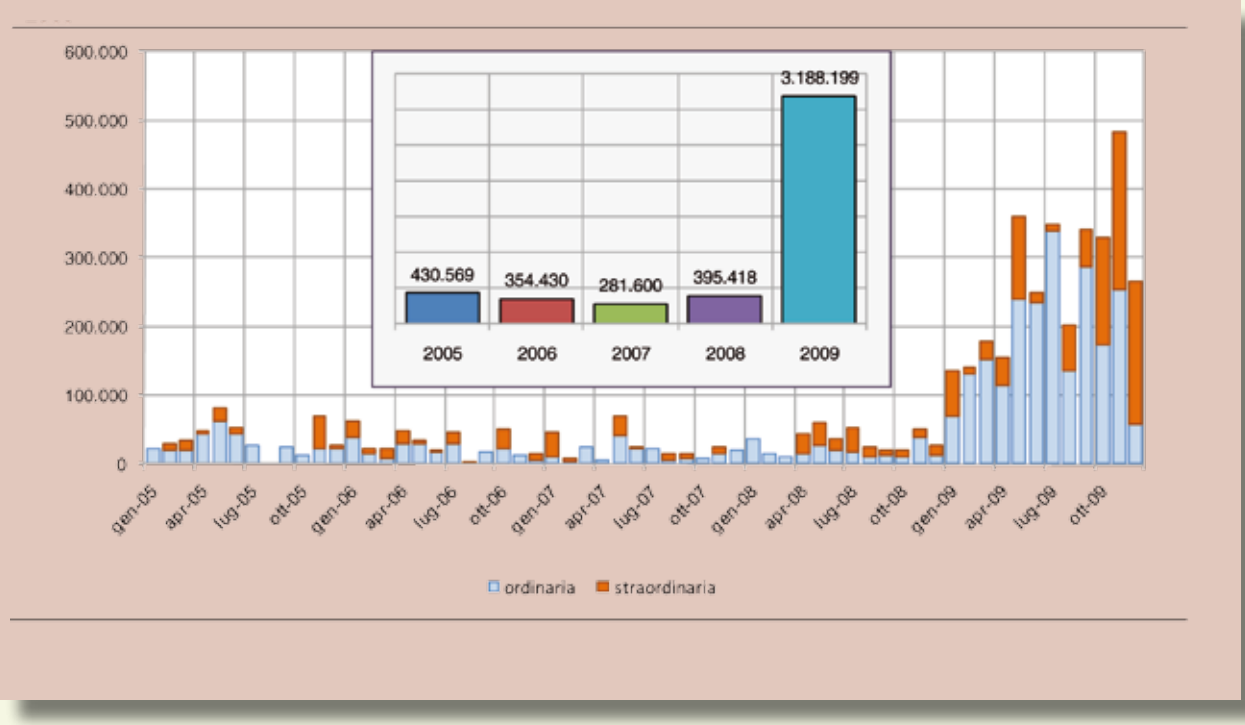
Per aiutarci nell'analisi di questo secondo livello di cambiamento, il "cosa" ed il "come", può essere utile prendere in esame quattro ambiti di intervento: il capitale umano, il commercio con l'estero, l'innovazione e il turismo. È doveroso sottolineare che questi quattro ambiti raccontano, ovviamente, solo una minima parte di tutto ciò che è stato fatto sul territorio, così come è opportuno premettere che non vi è alcuna intenzione di esprimere giudizi sulla qualità e sulla efficacia delle scelte effettuate. Le prossime pagine vogliono solamente fornire spunti di riflessione sull'interazione tra ambiente e comportamenti, su come tale rapporto si sia profondamente modificato nel tempo e come sia destinato a trasformarsi altrettanto radicalmente nei prossimi anni.

## IL CAPITALE UMANO. CREARE NUOVI E MIGLIORI POSTI DI LAVORO

Se si desidera fotografare l'impatto della crisi internazionale sull'occupazione il primo dato da raccontare non può che essere quello della cassa integrazione guadagni. Nel corso del 2009 il numero delle ore autorizzate a Rimini è andato crescendo con ritmo quasi esponenziale rispetto al passato, superando i 3 milioni di ore autorizzate nel corso dell'anno, contro le circa 400mila del 2008. Ciò che preoccupa maggiormente è la costante ricomposizione della cassa integrazione, quella ordinaria di matrice anticongiunturale viene progressivamente sostituita da quella straordinaria che, il più delle volte, annuncia la chiusura dell'impresa.

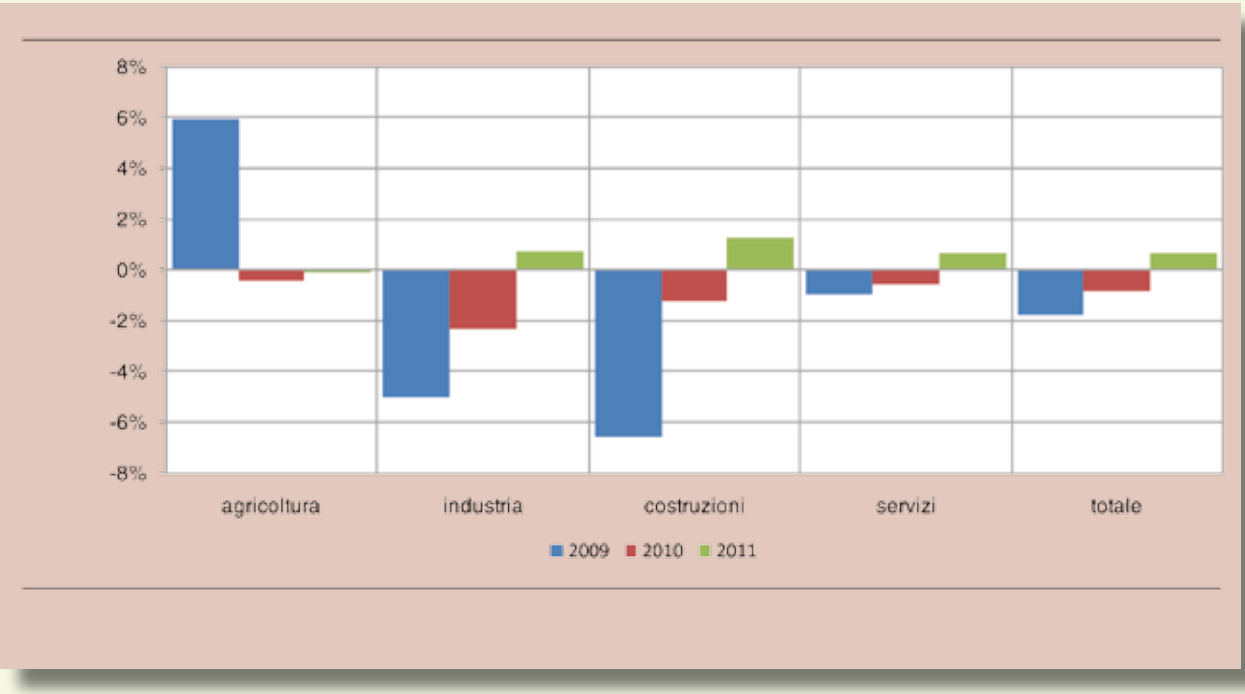
I dati a disposizione non consentono ancora una valutazione corretta di quanti posti di lavoro siano andati perduti in questa fase recessiva. Le previsioni realizzate da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia stimano per il 2009 una riduzione delle unità di lavoro nella provincia di Rimini prossima al 2 per cento; particolarmente colpiti il comparto delle costruzioni e quello manifatturiero. Anche per il 2010 sembra prospettarsi una flessione occupazionale, solo nel 2011 si registrerà una timida inversione di tendenza. Il tasso di disoccupazione nel 2010 e nel 2011 secondo le stime si attesterà attorno al 7 per cento, oltre un punto percentuale in più rispetto al valore registrato nel 2009.
Questi numeri, essendo previsionali, sono soggetti a costanti revisioni ed esprimono una tendenza di fondo, difficile però stimare quale sarà l'impatto reale di una crisi che, ad oggi, sembra ancora lontana dalla sua conclusione. Al di là dei numeri che avremo nei prossimi anni, con ogni probabilità occorrerà prepararsi ad un'emergenza lavoro che non potrà essere affrontata ancora a lungo attraverso l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali. Certo, i dati occupazionali di Rimini così come quelli dell'Emilia-Romagna sono ancora tra i migliori d'Europa e ben superiori alla media nazionale, tuttavia ciò non deve essere motivo di consolazione ed esimerci dal cercare soluzioni.

**Tavola 2.2. Andamento della Cassa integrazione guadagni nella provincia di Rimini. Valori mensili, periodo 2005-2009**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati INPS*

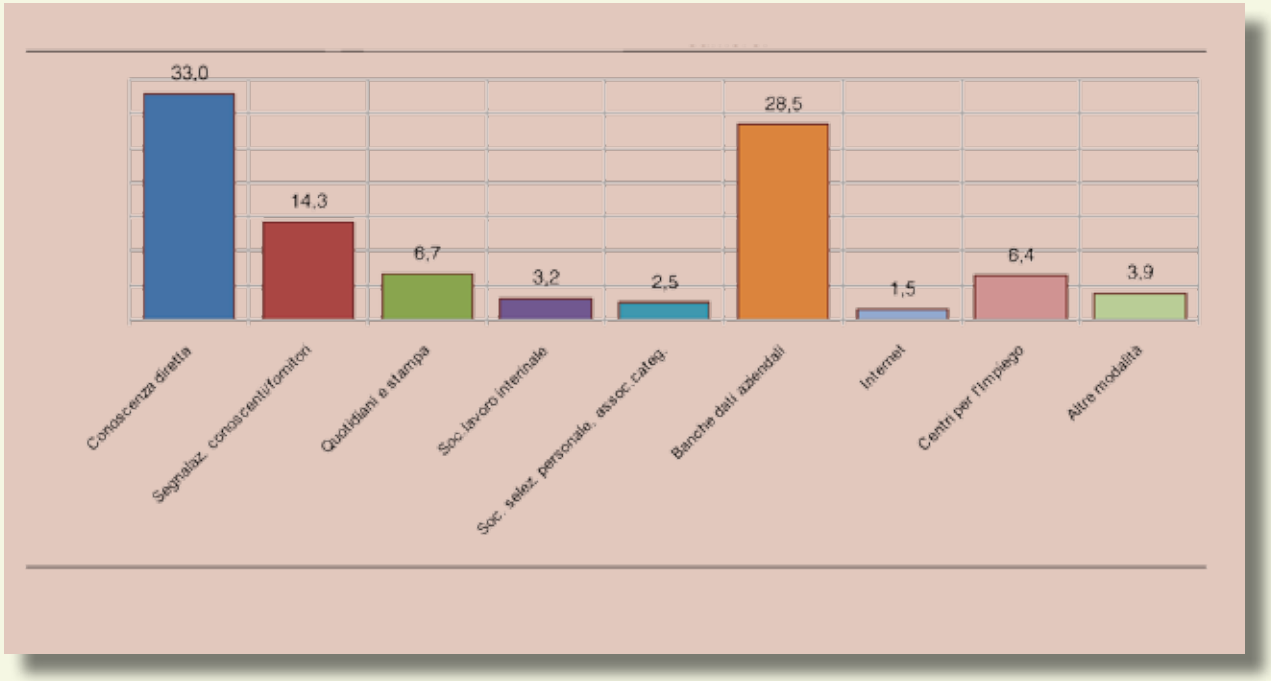
**Tavola 2.3. Previsione di variazione delle unità di lavoro a Rimini. Anni 2009, 2010 e 2011**




*Fonte: Prometeia - Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna (novembre 2009)*

Se in questi mesi si parla di problema lavoro - inteso come livelli occupazionali - da anni si discute del problema mercato del lavoro – inteso come qualità del posto di lavoro, un aspetto quest'ultimo che presenta criticità non congiunturali bensì strutturali Alcune informazioni sul mercato del lavoro sono desumibili dall'indagine Excelsior, una ricerca che il sistema delle Camere di commercio in collaborazione con il Ministero del lavoro realizza ogni anno su un campione molto ampio di imprese con l'obiettivo di rilevare il numero di assunzioni che le aziende prevedono di effettuare e, soprattutto, i profili professionali richiesti[1]. Più che sui numeri relativi alle assunzioni previste è interessante cercare di capire come si muovono le imprese della provincia di Rimini nella loro ricerca di personale e quali sono le figure cercate.
Un primo punto riguarda i canali utilizzati per trovare le figure desiderate. In un terzo dei casi l'assunzione avviene per conoscenza diretta, in un altro 28 per cento dei casi attraverso i curricula ricevuti in azienda, un altro 14 per cento su segnalazione di conoscenti. Complessivamente tre assunti ogni quattro provengono da una rete locale basata sulla conoscenza diretta o filtrata da conoscenti, ai centri per l'impiego piuttosto che alle società di lavoro interinale resta un ruolo assolutamente marginale. È facile supporre che in molti casi il nuovo assunto non sarà la miglior scelta possibile, ma quella più semplice da compiere. Non sorprende che un quinto delle imprese consideri le figure cercate di difficile reperimento e un terzo di esse denunci la mancanza di candidati con adeguata qualificazione. Non trovando quanto desiderato, la soluzione, nella maggioranza dei casi, è quella di assumere una figura meno qualificata da formare in azienda. Mediamente il tempo di ricerca supera i 120 giorni, quindi oltre quattro mesi.

**Tavola 2.4. Canali utilizzati per il reperimento delle figure da assumere.**

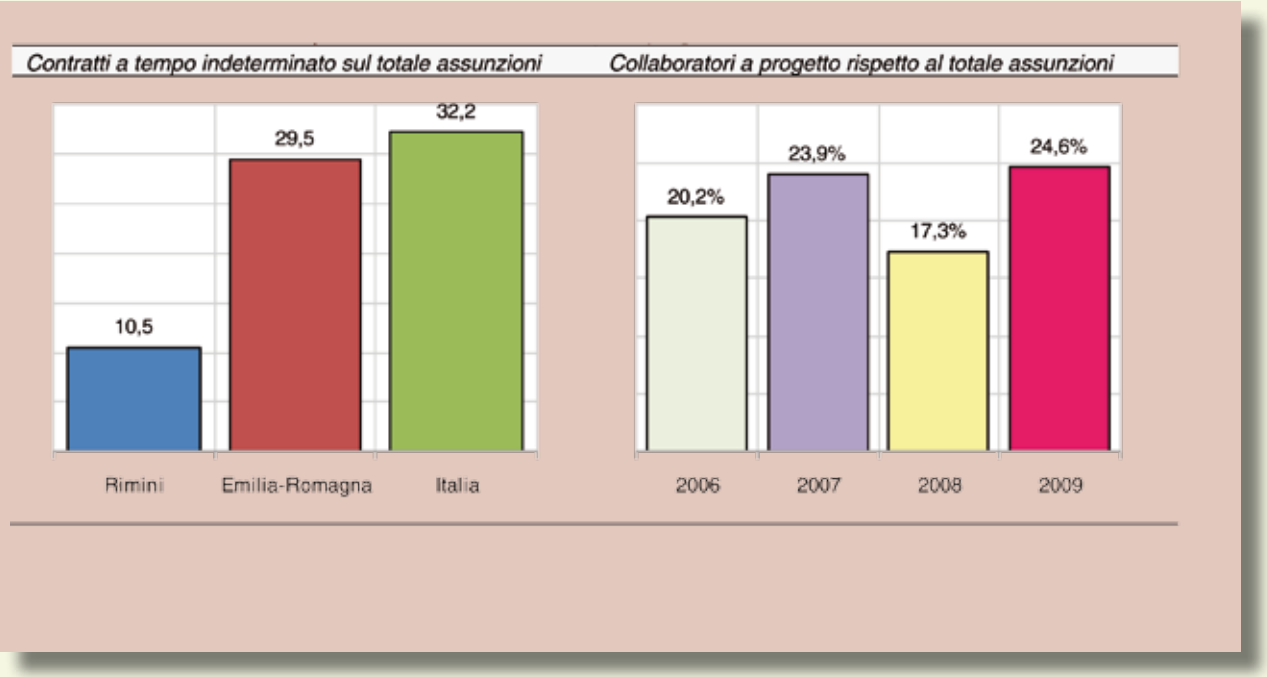



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

Un secondo punto riguarda la tipologia contrattuale. Poco più del 10 per cento delle nuove assunzioni avviene con un contratto a tempo indeterminato, una percentuale nettamente inferiore a quella riscontrata in passato è più bassa anche rispetto al valore regionale e nazionale. Il fabbisogno di manodopera viene colmato con il ricorso al lavoro precario e ai collaboratori a progetto. Nel 2006 veniva attivata una collaborazione a progetto mediamente ogni cinque assunzioni, nel 2009 una ogni quattro assunzioni.

*1 Si rimanda al sito www.rn.camcom.it per i dati Excelsior relativi alla provincia ed al sito www.starnet.unioncamere.it per quelli nazionali*

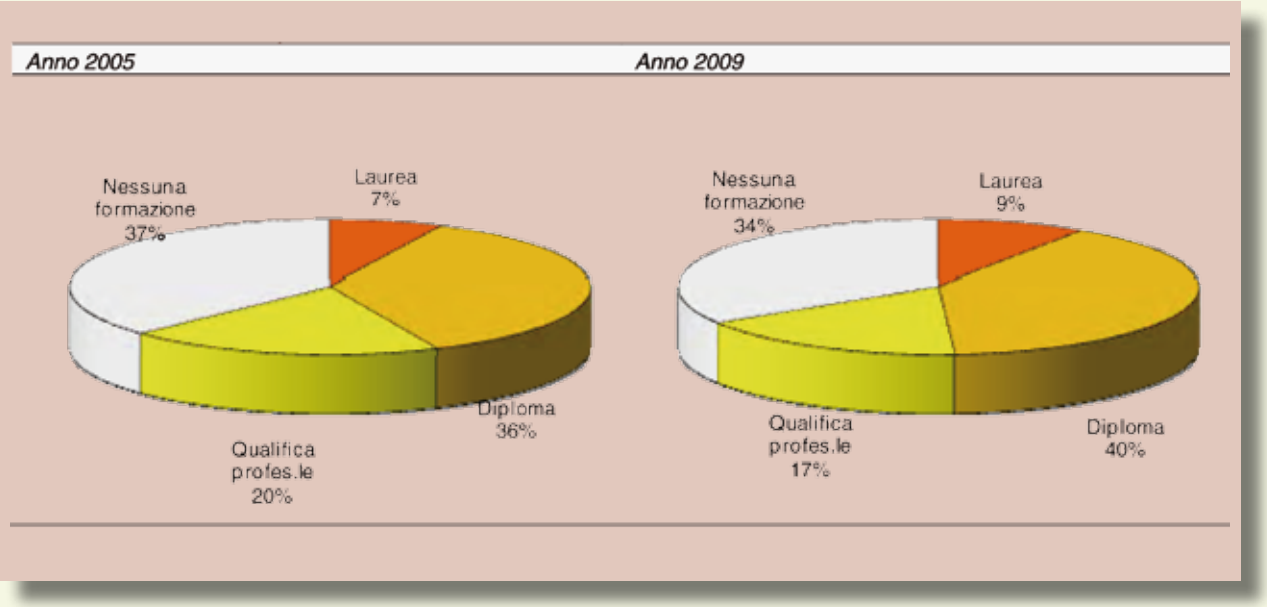
**Tavola 2.5. Contratti a tempo indeterminato e collaboratori a progetto.**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

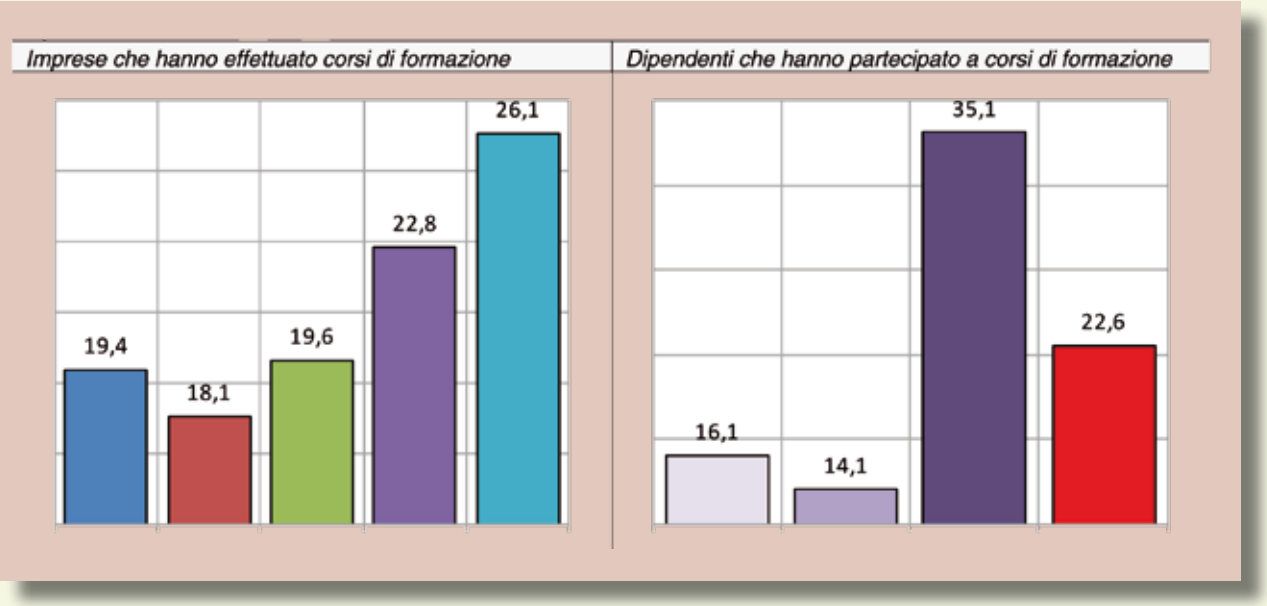
Un terzo punto riguarda il titolo di studio richiesto. I dati Excelsior relativi all'Emilia-Romagna segnalano che progressivamente, seppur lentamente, la percentuale di occupati con titolo di studio universitario è in aumento, così come cresce la quota di lavoratori diplomati. Rimini presenta una dinamica analoga, dal 2005 al 2009 cresce la richiesta di diplomati e di laureati. In regione ogni cento assunzioni 11 riguardano laureati, a Rimini solo 9. Per un terzo delle figure professionali cercate dalle imprese non è richiesta nessuna formazione specifica, la scuola dell'obbligo è più che sufficiente.

**Tavola 2.6 Assunzioni per titolo di studio. Anni 2005-2009.**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

**Tavola 2.7 Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato corsi di formazione per il personale – dipendenti che hanno partecipato a corsi di formazione**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

L'elevata richiesta di persone con il solo titolo della scuola dell'obbligo è in controtendenza rispetto sia alle politiche di innalzamento dell'obbligo sia formativo che scolastico, sia alle aspettative dei giovani e delle loro famiglie.

Indipendentemente dal titolo di studio, per circa i tre quarti dei nuovi assunti è prevista ulteriore formazione. Nella maggioranza dei casi la formazione avverrà facendo ricorso all'affiancamento, per un quinto dei lavoratori attraverso attività corsuale interna ed esterna alle imprese stesse. Nel corso del 2008 poco più di un quarto delle imprese ha effettuato corsi di formazione ai quali hanno partecipato circa un quinto dei dipendenti. Maggior attenzione ai percorsi formativi si ritrova nelle imprese più grandi dove oltre un terzo degli addetti partecipa a corsi, un'attività che nelle piccole aziende coinvolge un dipendente ogni sei.

Da questa breve rassegna di dati sembra emergere un mercato del lavoro di profilo modesto, nel quale per accedervi la conoscenza prevale sul merito, dove passare dalla precarietà – soprattutto per i più giovani – al lavoro stabile è sempre più difficile, dove l'elevata formazione scolastica, le competenze, l'abilità ed i talenti faticano a trovare collocazione. La sensazione non migliora se guardiamo alle venti figure professionali più richieste dalle imprese. Fatto cento il totale delle persone che verranno assunte quattordici di queste saranno addetti alla ristorazione, seguono addetti alle vendite al minuto e personale non qualificato nei servizi turistici.

**Tabella 2.8 - Le 20 figure professionali più richieste a Rimini**

| | Figura professionale | Quota | | Figura professionale | Quota |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi | 14,0% | 11 | Cassieri, addetti allo sportello ed assimilati | 2,5% |
| 2 | Addetti alle vendite al minuto | 13,3% | 12 | Personale addetto alla gestione degli stock, e dei trasporti | 2,5% |
| 3 | Personale non qualificato nei servizi turistici | 8,3% | 13 | Personale di segreteria ed operatori su macchine di ufficio | 2,3% |
| 4 | Tecnici dell'amministrazione e dell'organizzazione | 6,0% | 14 | Operai specializzati addetti alle costruzioni i | 2,3% |
| 5 | Professioni qualificate nei servizi personali | 4,8% | 15 | Tecnici dei rapporti con i mercati | 2,0% |
| 6 | Conduttori di veicoli a motore | 4,5% | 16 | Insegnanti | 1,8% |
| 7 | Personale non qualif. nei servizi di pulizia, | 4,5% | 17 | Personale addetto all'accoglienza della clientela | 1,8% |
| 8 | Operai specializzati delle lavorazioni alimentari | 3,8% | 18 | Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni | 1,8% |
| 9 | Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali | 2,8% | 19 | Personale ausiliario di magazzino, spostamento merci | 1,8% |
| 10 | Professioni tecniche delle attività turistiche, ricettive | 2,5% | 20 | Professioni qualificate nei servizi sanitari | 1,5% |

*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

Se volessimo riassumere quanto visto potremmo affermare che trovare (o mantenere) un posto di lavoro potrebbe essere l'imperativo dei prossimi mesi, trovare un posto di lavoro qualitativamente all'altezza sarà quello dei prossimi anni. Se nel cammino verso la via alta dello sviluppo uno degli obiettivi strategici è fare della conoscenza un differenziale competitivo, questo significa avviare un graduale processo di sostituzione di lavori impersonali svolti da lavoratori intercambiabili con lavori che si fondano sull'intelligenza delle donne e degli uomini, sulle loro differenze ed unicità. Il differenziale competitivo va ricercato nella formazione e nella capacità delle persone, nella loro creatività, nel loro talento.

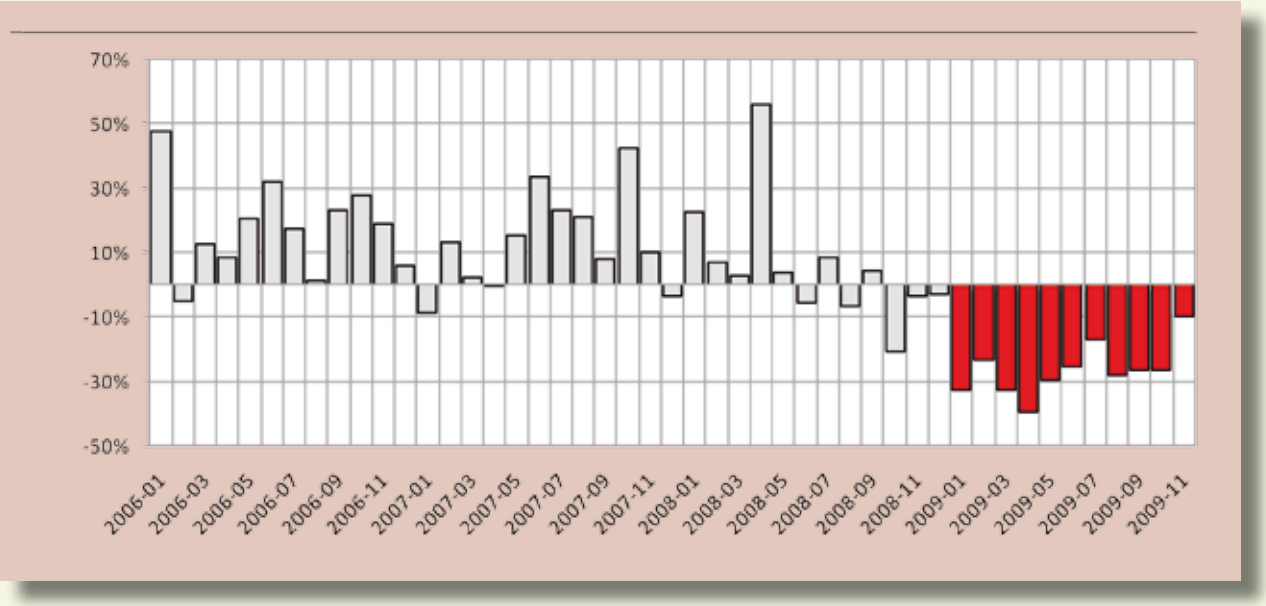
In altri termini potremmo dire che garantire il lavoro è la sopravvivenza, come fronteggiamo il pericolo nel breve periodo. Intraprendere con decisione i cambiamenti necessari per riformare il mercato del lavoro e della formazione costituisce la sfida, l'opportunità da cogliere per mettere in campo interventi che, in periodi meno critici, potrebbero trovare minor condivisione e maggiori resistenze.

Alcune riflessioni su commercio estero ed innovazione possono contribuire a sviluppare ulteriormente il ragionamento.

## ESPORTARE QUALITÀ

La variazione del commercio verso l'estero rappresenta, insieme alla cassa integrazione guadagni, la variabile sulla quale l'effetto della crisi risulta maggiormente evidente. Nei primi undici mesi del 2009 il calo delle esportazioni rispetto allo stesso periodo del 2008 ha sfiorato il trenta per cento (-26,7 per cento), un andamento che si ritrova con dimensioni più o meno analoghe nelle altre province dell'Emilia-Romagna.
Se per l'occupazione è possibile trovare soluzioni temporanee (ammortizzatori sociali in primis) per arginare le difficoltà di natura congiunturale, per il commercio verso l'estero le leve sulle quali agire come sistema territoriale per contrastare nel breve periodo gli effetti della crisi sono pressoché nulle, se non augurarsi una pronta ripresa della domanda internazionale.
Ciò non significa restare immobili. In realtà questa fase del ciclo economico può rappresentare l'occasione (l'opportunità) per interrogarsi su alcuni aspetti legati alle esportazioni. Il primo - più di carattere generale ed al quale non tenterò di dare risposta in questo capitolo - riguarda la sostenibilità di un modello sempre più orientato verso la domanda estera o, più correttamente, la sostenibilità di un modello nel quale la domanda interna continua ad essere particolarmente flebile. Il secondo aspetto, più specifico, è relativo alla possibilità di continuare a fare del commercio con l'estero una leva competitiva importante. Per tentare di dare risposta a questa seconda domanda occorre accantonare i dati del 2009 falsati dalla crisi internazionale e ripercorrere gli anni precedenti.

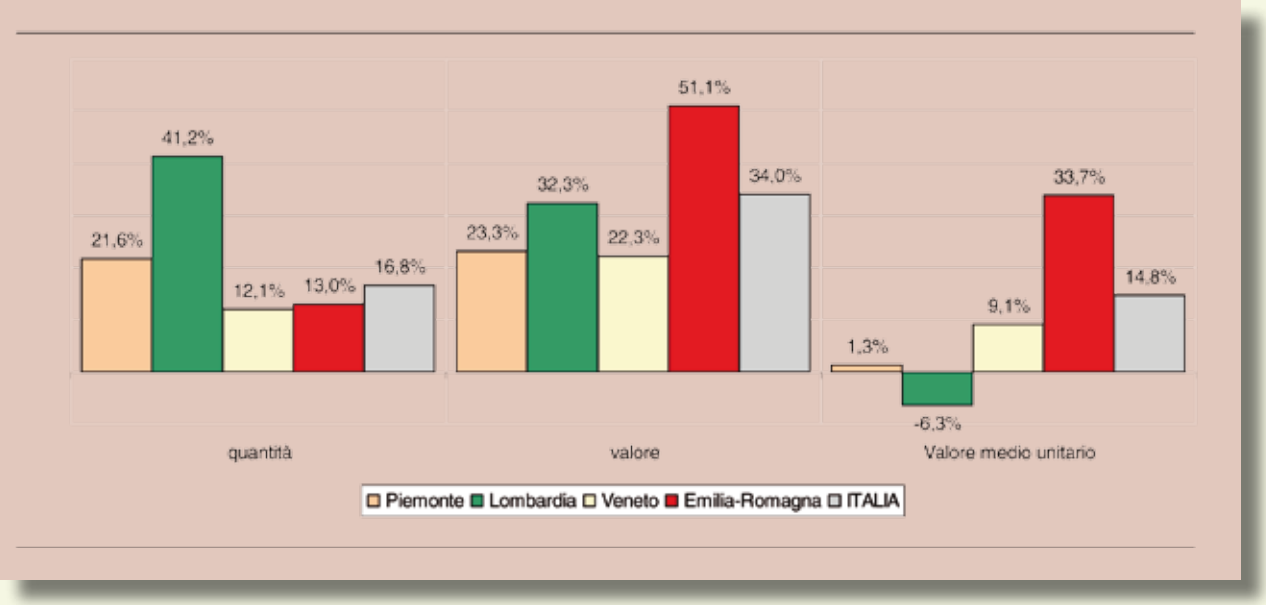
**Tavola 2.9. Andamento mensile delle esportazioni di Rimini. Variazione rispetto allo stesso mese dell'anno preceden te. Anni 2006 -novembre 2009**




*Fonte: Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT*

Recentemente Unioncamere Emilia-Romagna ha realizzato uno studio alla ricerca delle ragioni del perché l'Emilia-Romagna sia riuscita ad ottenere risultati apprezzabili nel commercio con l'estero dal 2001 al 2008. Per fare questo sono state messe a confronto le quantità esportate con i relativi valori.

**Tavola 2.10 Variazione delle quantità esportate, del valore delle esportazioni e del valore medio unitario. Anni 2001-2008**

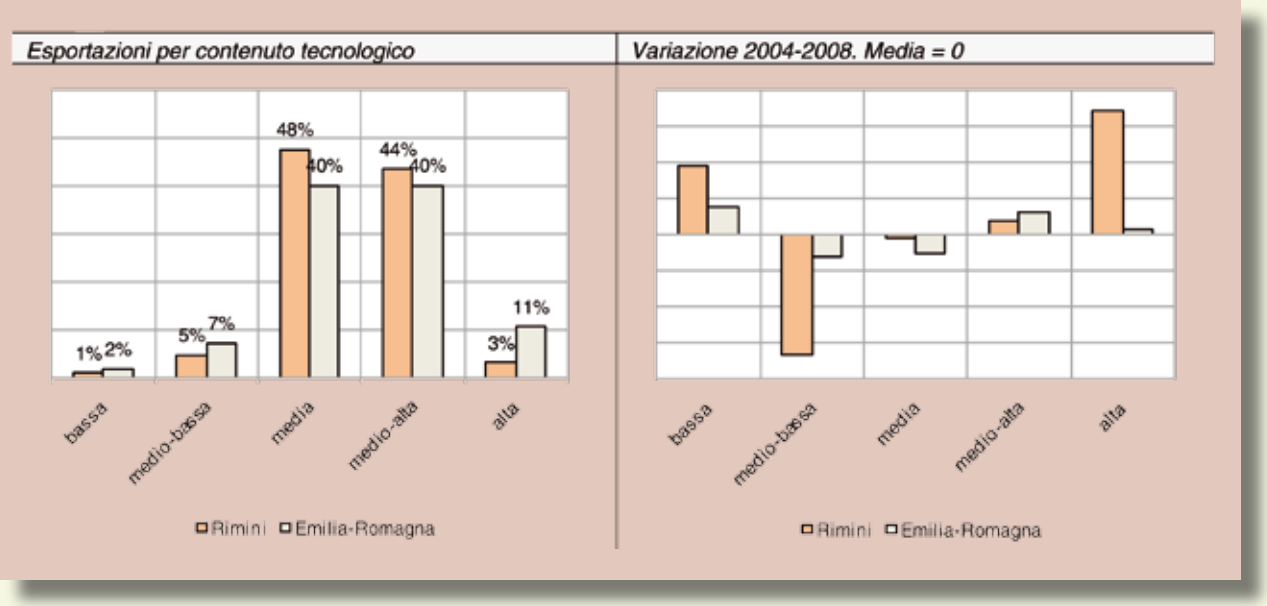



*Fonte: elaborazione Area Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su database Archer Road e dati Istat*

Negli anni esaminati tutte le regioni italiane hanno aumentato la loro capacità esportativa, sia misurandola in termini quantitativi che di valore. Emergono però notevoli differenze territoriali. Mentre la Lombardia ha accresciuto il valore complessivo delle esportazioni perché ha commercializzato all'estero maggiori quantità di prodotti, le altre regioni sono cresciute perché hanno esportato beni che valgono di più. Questo differente comportamento può essere sintetizzato attraverso un singolo numero, il valore medio unitario delle esportazioni, cioè il valore per unità di quantità di export.
Dal 2001 al 2008 il valore medio unitario dell'Italia è aumentato del 15 per cento, quello del Piemonte dell'1 per cento, il Veneto ha registrato un incremento del 9 per cento, la Lombardia un calo del 6 per cento. L'Emilia-Romagna con un aumento del valore medio unitario del 34 per cento è la regione che meglio delle altre ha saputo accrescere il valore medio dei beni esportati. In altri termini, le imprese emiliano-romagnole commercializzano sui mercati esteri prodotti che valgono di più, di maggior qualità o che incorporano maggiore tecnologia.

Purtroppo il dato sulla quantità delle esportazioni provinciali non è disponibile, quindi non è possibile replicare la stessa analisi per Rimini. Tuttavia, nello stesso periodo 2001-2008 il commercio verso l'estero della provincia è aumentato del 51,3 per cento, un valore analogo a quello regionale. Se per l'Emilia-Romagna larga parte della crescita del valore medio unitario è dovuto ad uno spostamento verso produzioni a tecnologia alta o medio alta – che costituiscono oltre la metà del portafoglio export regionale – per Rimini parte della crescita potrebbe essere ascrivibile sia all'innovazione sia ad un innalzamento della qualità delle produzioni.

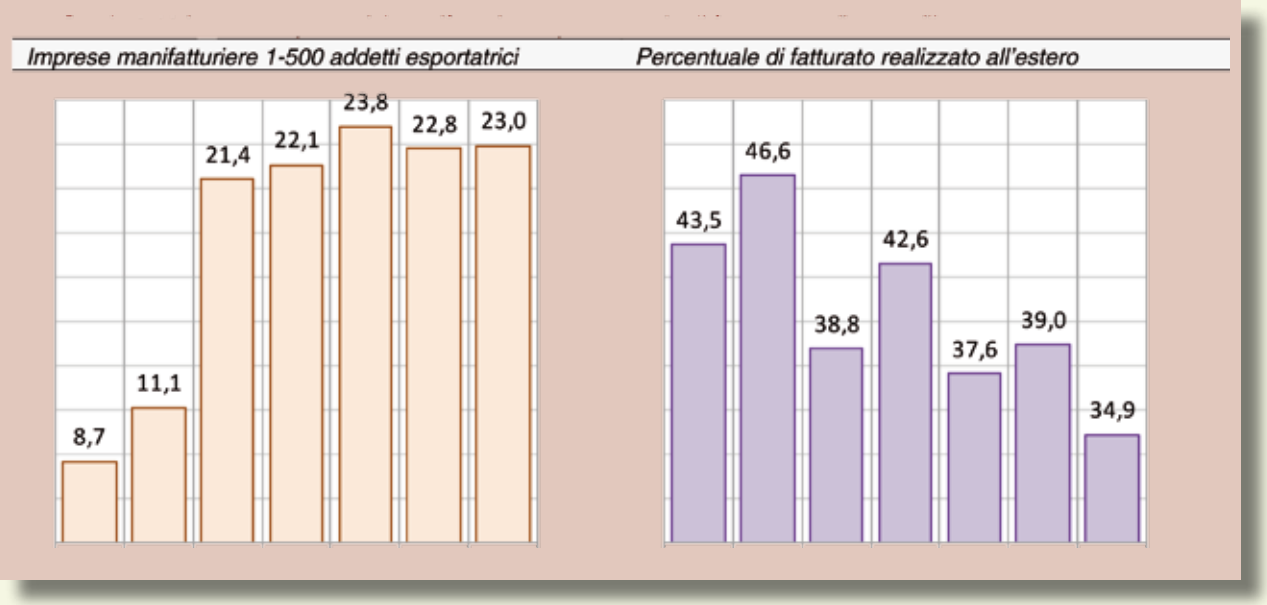
**Tavola 2.11 Esportazioni per contenuto tecnologico. Anno 2008 e variazioni 2004-2008 (totale = 0). Emilia-Romagna e Rimini a confronto.**




*Fonte: elaborazione Area Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su database Archer Road e dati Istat*

Qualità ed innovazione hanno consentito alle esportazioni regionali e di Rimini di rimanere competitive. Un risultato ascrivibile, come ricordato, al "*cosa si esporta*". Il processo di trasformazione che sta gradualmente innalzando il livello qualitativo delle merci provinciali e regionali non riguarda solamente quelle a maggior contenuto tecnologico, ma si estende a larga parte delle produzioni caratterizzanti il "made in Emilia-Romagna".
Le ragioni dei buoni risultati conseguiti sui mercati internazionali vanno ricercati anche nel "*chi esporta*". In alcuni casi la crescita delle quote di mercato sembra ascrivibile all'abilità di poche imprese di intercettare prima delle altre le dinamiche del settore. In altri casi gli ottimi risultati conseguiti derivano da un'evoluzione dell'intera filiera di appartenenza. Un'evoluzione che quasi sempre nasce dalla capacità delle imprese driver di trainare l'intera filiera, proponendosi come trait d'union tra dimensione locale e la dimensione globale.
L'analisi del "*chi esporta*" offre lo spunto per una serie di riflessioni. La prima è legata all'esiguo numero di imprese esportatrici, negli ultimi cinque anni le società della provincia che hanno commercializzato almeno una volta all'estero sono poco più di 1.000. Tuttavia solo per una piccola quota di esse le esportazioni rappresentano un'attività continuativa e non semplicemente un fatto episodico. Nel comparto manifatturiero le imprese che esportano sono meno di un quarto, a significare che tre aziende dell'industria ogni quattro commercializzano solo sul mercato nazionale. Se si vuole individuare un tasto dolente nel commercio con l'estero provinciale e regionale questo sembra risiedere nel "*chi esporta*". L'organizzazione a filiera ha determinato che l'attività di internazionalizzazione fosse delegata alle poche imprese driver, cioè le aziende con le quali le piccole imprese del territorio collaboravano come subfornitrici. Oggi la struttura a rete sembra indebolirsi ed il traino delle imprese leader diviene via via meno forte. Per molte imprese essere rimasti ai margini del commercio con l'estero può rivelarsi un fattore penalizzante. E non ci si può inventare esportatori da un giorno all'altro, la presenza sui mercati esteri richiede organizzazione, capacità e conoscenze che non possono essere improvvisate. Ma prima ancora è necessaria la "cultura dell'internazionalizzazione", cioè quel salto culturale che consente di vedere oltre la concorrenza delle economie emergenti e cogliere le opportunità che il mercato globale offre. Un salto culturale analogo è richiesto quando si parla di innovazione.

**Tavola 2.12 Imprese esportatrici manifatturiere e percentuale di fatturato realizzato all'estero.**

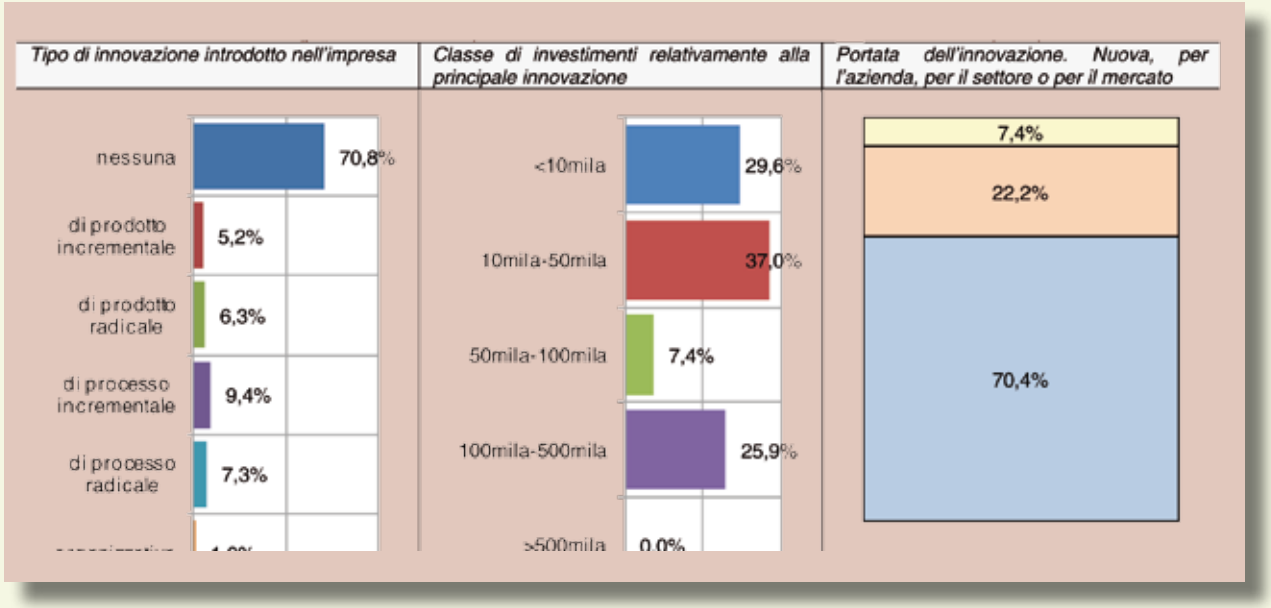



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati dell'Osservatorio congiunturale industria manifatturiera*

# INNOVARE PER COMPETERE

La Germania destina all'attività di ricerca e sviluppo il 2,6 per cento del proprio prodotto interno lordo, la Francia il 2,1 per cento, l'Italia l'1,2 per cento[2]. Un numero è sufficiente per fotografare la situazione: se si investe in ricerca meno della metà rispetto ai principali concorrenti difficilmente questa potrà essere una leva competitiva di successo.
L'Emilia-Romagna è seconda tra le regioni italiane per numero di imprese innovatrici, è prima in assoluto per numero di brevetti depositati, così come risulta essere la regione con il numero più elevati di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche ogni mille giovani abitanti. I dati aggregati fotografano una posizione lusinghiera per la nostra regione, quantomeno in ambito nazionale. Tuttavia è lecito domandarsi quanto questa eccellenza sia ascrivibile a poche imprese e quanto invece sia un risultato ad ampia diffusione.
Partendo da questa considerazione in questo capitolo ho scelto di non analizzare i dati tradizionali legati all'innovazione (brevetti, spesa in ricerca, addetti alla ricerca e allo sviluppo, …) ma di concentrarmi su altri aspetti che caratterizzano il rapporto tra innovazione e piccola impresa. Con questo obiettivo nel mese di novembre 2009 Unioncamere Emilia-Romagna ha realizzato una ricerca su un campione di circa duemila piccole e medie imprese (oltre il novanta per cento delle imprese intervistate ha meno di 50 addetti) per indagare i percorsi di innovazione seguiti per introdurre elementi di innovazione al proprio interno[3]. I dati che vengono esposti in questo capitolo si riferiscono alle circa 100 imprese intervistate nella provincia di Rimini.
Le strade percorse si presentano estremamente diversificate, così come differente è il modo di intendere l'innovazione. Negli ultimi tre anni il settanta per cento delle imprese intervistate non ha introdotto nessun elemento di innovazione, le aziende restanti si sono concentrate soprattutto nel migliorare l'esistente, un'innovazione che, semplificando, potremmo definire di tipo incrementale. Poco più di un'impresa ogni dieci ha effettuato interventi innovativi radicali che segnano un cambiamento netto rispetto al passato, sia per quanto concerne il prodotto finale sia nel processo per la sua realizzazione.
Considerando solo le imprese che hanno dichiarato di aver innovato negli ultimi tre anni, l'investimento per il principale progetto innovativo effettuato risulta essere modesta, in un trenta per cento dei casi inferiore ai 10mila euro, per quasi due terzi delle aziende non supera i 50mila euro. Nel settanta per cento delle imprese intervistate l'innovazione è innovativa solo per l'azienda stessa, non per il settore o per l'intero mercato.
Questi primi numeri sembrano raccontare una scarsa attenzione delle piccole e medie imprese della provincia all'innovazione, metà di esse non ha fatto nulla, per le altre si è tradotto nella maggioranza dei casi nella sostituzione di macchinari obsoleti o piccole migliorie. Vi è comunque una quota di imprese che innova radicalmente, che investe oltre 100mila euro per un singolo progetto, che ritiene il proprio investimento innovativo per l'intero mercato. All'interno di questo ristretto gruppo di aziende innovatrici non si trovano solo alcune imprese più grandi, ma anche aziende con volumi di fatturato modesti che puntano forte sull'innovazione per il loro progetto di crescita.

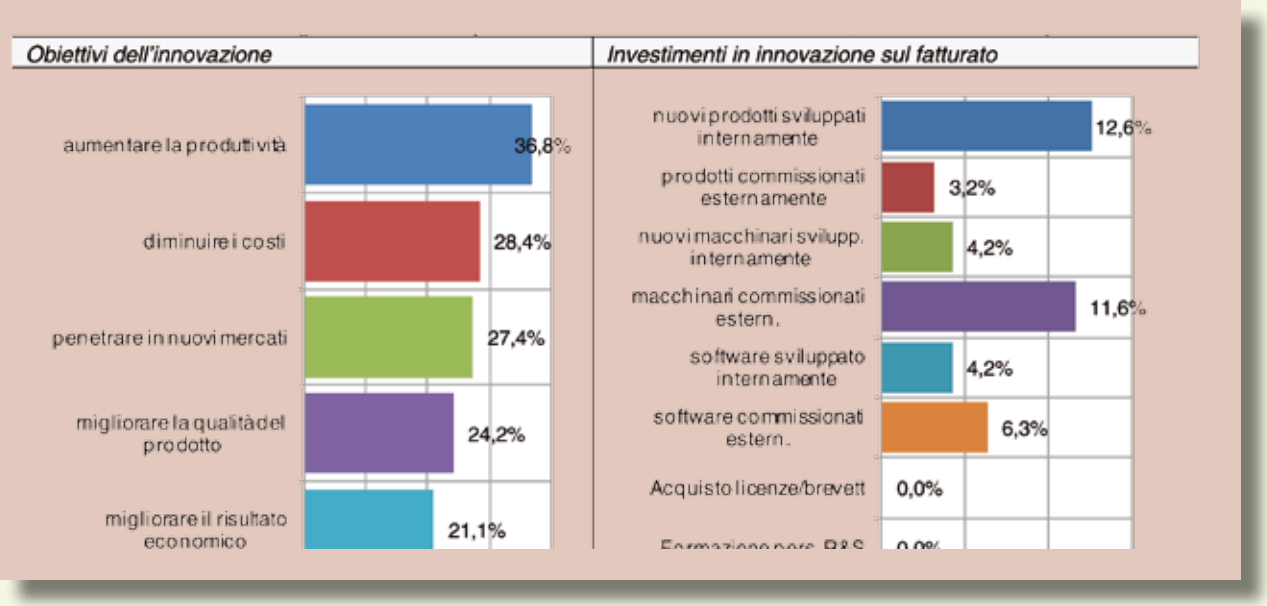
**Tavola 2.13 Principali obiettivi dell'innovazione (percentuale di imprese che li ha dichiarati rilevanti) e investimenti in innovazione sul fatturato (percentuale di imprese che ha effettuato investimenti significativi o cospicui)**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, osservatorio sui fabbisogni tecnologici*

**2** *Fonte Eurostat, anno 2008*
**3** *Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito www.rer.camcom.it e all'osservatorio sui fabbisogni tecnologici delle imprese dell'Emilia-Romagna*

**Tavola 2.14 Principali obiettivi dell'innovazione (percentuale di imprese che li ha dichiarati rilevanti) e investimenti in innovazione sul fatturato (percentuale di imprese che ha effettuato investimenti significativi o cospicui)**



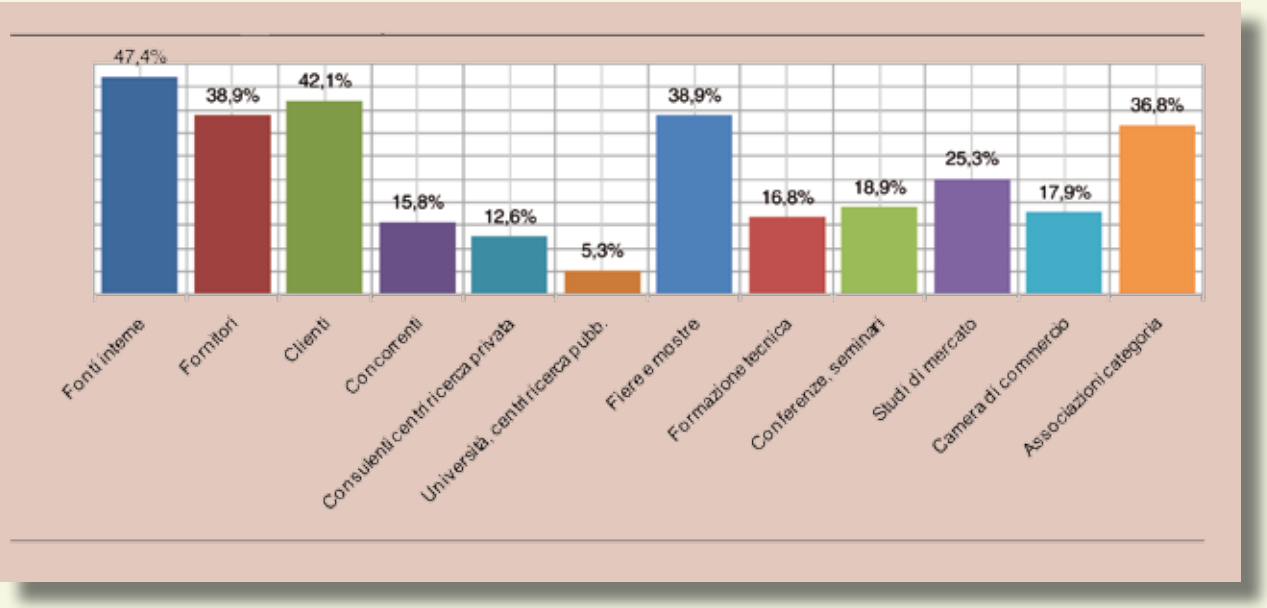

*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, osservatorio sui fabbisogni tecnologici*

Gli obiettivi che si pongono le imprese nel loro percorso di avvicinamento all'innovazione riguarda soprattutto l'aumento della produttività e la riduzione dei costi. Gli aspetti legati alla salvaguardia dell'ambiente non rientrano tra le motivazioni che spingono gli imprenditori all'innovazione.

Le scelte di investimento riflettono fedelmente gli obiettivi, le imprese investono in macchinari e prodotti introducendo innovazioni sviluppate all'interno dell'azienda o esternamente per macchinari più complessi. L'assunzione e la formazione di personale dedicato non rientrano tra le scelte di investimento delle imprese.

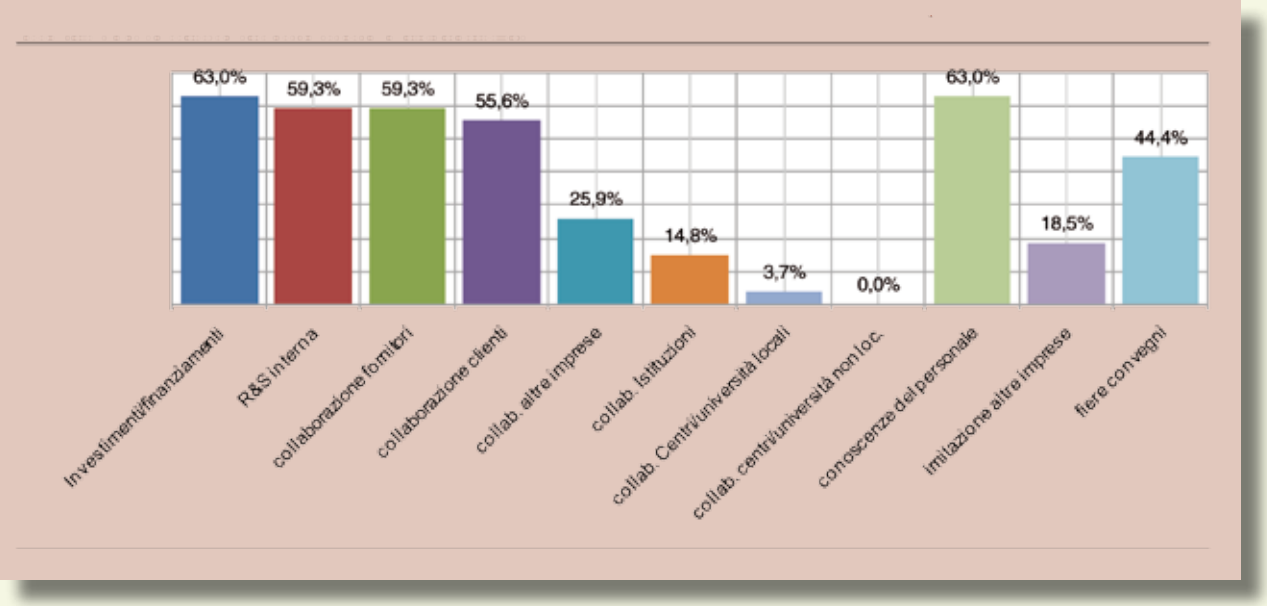
Gli strumenti utilizzati per reperire informazioni relative all'innovazione sono quelli riconducibili alla rete locale, costituita dalle fonti interne, dai fornitori e dai clienti. Un ruolo rilevante è riconosciuto alle associazioni di categoria e alla partecipazione a fiere e mostre. Canali informativi più specifici quali consulenti esterni, università, camera di commercio rientrano solo in misura marginale tra le scelte delle imprese. Le ragioni sono molteplici, possono riguardare la tipologia di investimenti che si concentra in piccoli interventi di innovazione incrementale che non necessitano di supporto esterno, oppure possono essere ricondotte ad una scarsa conoscenza di quanto il sistema pubblico territoriale può mettere a disposizione in tema di innovazione.

**Tavola 2.15. Strumenti per reperire informazioni relative all'innovazione. Percentuale di imprese che hanno dichiarato di utilizzare spesso o sempre tali strumenti.**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, osservatorio sui fabbisogni tecnologici*

**Tavola 2.16. Aspetti che hanno favorito l'introduzione di innovazione. Percentuale di imprese che hanno dichiarato che tali voci le hanno favorite molto o abbastanza.**

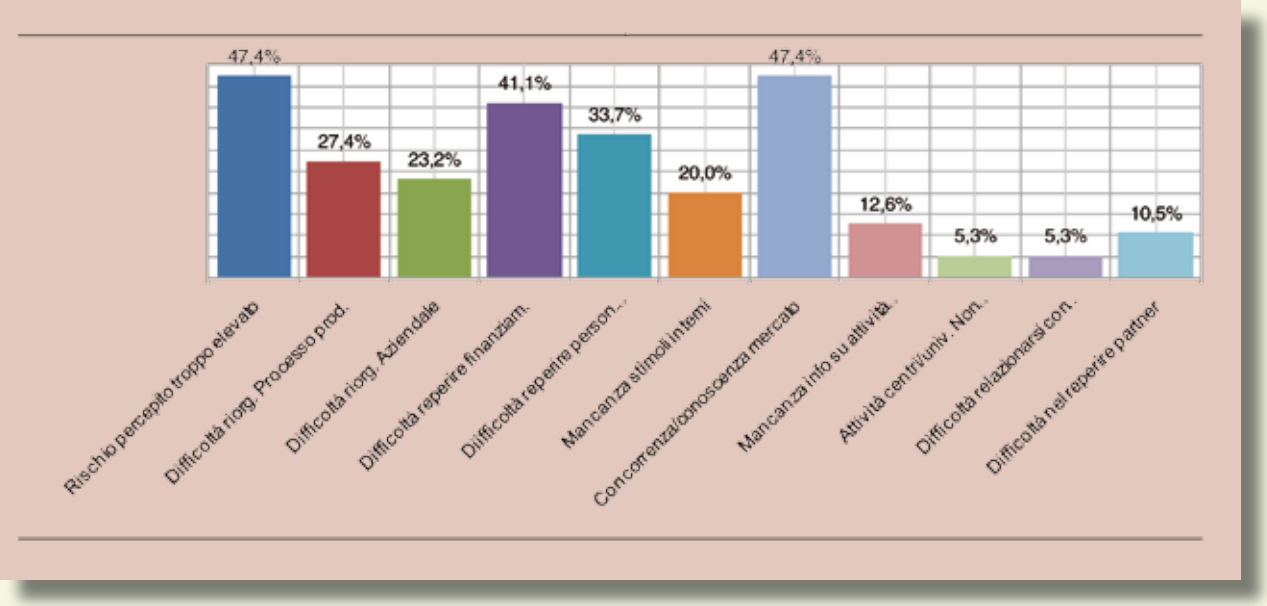



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, osservatorio sui fabbisogni tecnologici*

È stato chiesto alle imprese di indicare gli aspetti che hanno favorito il loro processo innovativo. Dalle risposte è possibile delineare un percorso che diventa via via più articolato al crescere del livello di innovazione. Per le imprese per le quali l'innovazione significa semplicemente migliorare l'esistente il percorso prevede investimenti quasi esclusivamente in macchinari e collaborazioni in ambito locale con fornitori e clienti. Le imprese con un livello marginale di innovazione radicale estendono la loro rete relazionale anche, e soprattutto, a clienti e fornitori non locali e segnalano nella partecipazione a fiere e convegni un aspetto utile alla diffusione dell'innovazione. Le imprese maggiormente innovative, oltre alla rete esterna, sviluppano anche una rete interna attraverso le conoscenze apportate dal personale e all'attività di ricerca e sviluppo. Si conferma la scarsa rilevanza attribuita dalle imprese alle Istituzioni e ai centri di ricerca quali referenti che possono favorire l'innovazione.

Quattro sono gli ostacoli principali al processo di innovazione che le piccole imprese segnalano. Il primo riguarda la percezione di un rischio troppo elevato, una difficoltà fortemente correlata al secondo ostacolo emerso, la forte concorrenza e la scarsa conoscenza del mercato. Un altro ostacolo percepito come rilevante riguarda la difficoltà ad accedere a finanziamenti. Oltre un terzo delle imprese segnala la difficoltà di reperire personale qualificato, una risposta che non sorprende se si correla con quanto visto precedentemente in merito ai canali utilizzati per reperire il personale.
L'innovazione – quando non si tratta di una semplice sostituzione di macchinari obsoleti - è un'attività che viene percepita ad alto rischio in quanto richiede investimenti il ritorno dei quali non è di facile quantificazione. La rischiosità di innovare veniva percepita elevata già in anni in cui il contesto internazionale era meno sfavorevole e l'accesso al credito era agevole. A maggior ragione lo è oggi, all'interno di una fase recessiva e di stretta creditizia.

**Tavola 2.17 Aspetti che hanno ostacolato l'introduzione di innovazione Percentuale di imprese che hanno dichiarato come ostacoli abbastanza o molto rilevanti tali aspetti.**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna, osservatorio sui fabbisogni tecnologici*

I risultati di questa indagine sull'innovazione fotografano con efficacia a che punto siamo nel cammino verso la via alta dello sviluppo. Vi sono alcune imprese di medie e grandi dimensioni che stanno procedendo a forte velocità, competono su scala internazionale e spesso guidano il processo di innovazione e cambiamento del mercato. Vi sono piccole aziende che la via alta dello sviluppo l'hanno imboccata – o la stanno imboccando – forti di scelte importanti fatte seguendo una visione strategica ben definita. Vi sono imprese – la grande maggioranza – che percorrono strade che si snodano ai margini della via alta. Infine, altre ancora hanno smesso di avanzare e attendono di vedere cosa sbucherà dalla prossima curva.

## ATTRARRE TURISTI TUTTO L'ANNO

Per raccontare la vocazione turistica di Rimini è sufficiente un numero, 142.528. Esso corrisponde al numero dei posti letto offerti dalla provincia attraverso le sue strutture ricettive alberghiere (compresi i residence). Se si considerano tutte le aree europee classificate NUTS3, cioè quelle aree che per dimensione sono comparabili alle province italiane, secondo i dati Eurostat Rimini risulta essere la quarta area europea per capacità ricettiva, preceduta solamente da Maiorca, Parigi e Bolzano.

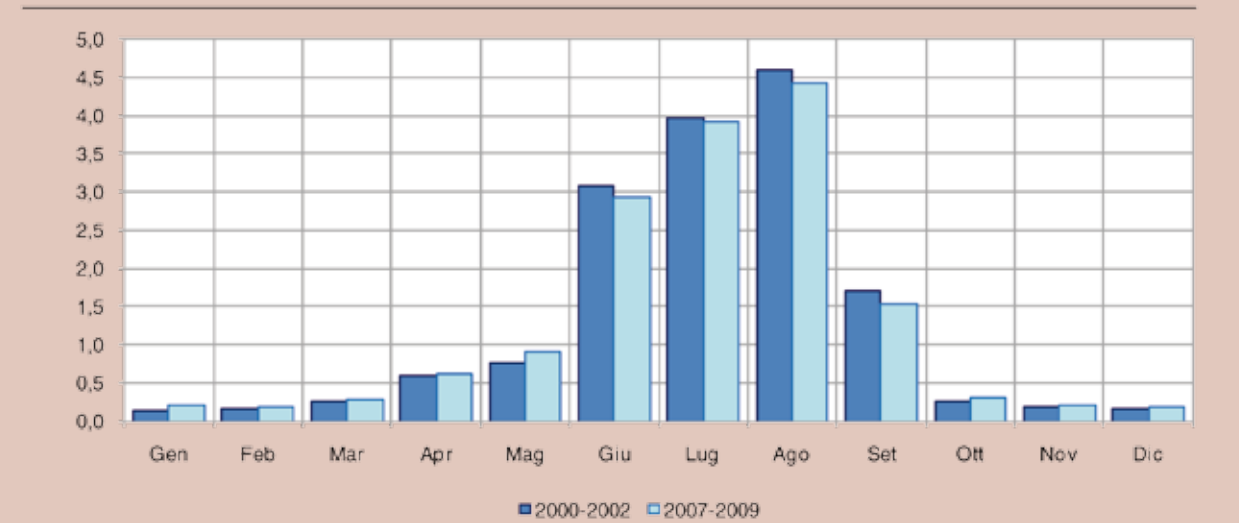
Un'analisi delle dinamiche del turismo richiederebbe un livello di analisi ben superiore agli obiettivi di questo studio. Tuttavia, vi è una tendenza di fondo che va sottolineata: si sta assistendo ad una progressiva riduzione del turismo balneare e, contestualmente a una crescita del turismo congressuale e/o legato ad eventi fieristici. È bene precisare che la classificazione tra balneare e congressuale è approssimativa, in quanto non basata su una reale distinzione della tipologia di turismo, ma semplicemente sull'analisi su base mensile dei flussi (nello specifico i flussi relativi ai mesi compresi tra giugno e settembre sono stati ipotizzati come balneari, i restanti congressuali). Tuttavia, ciò che emerge dall'osservazione degli spostamenti mensili sembra essere un cambiamento rilevante.

**Tavola 2.18 Numero di posti letto. Anno 2008 e confronto con il 2000. Le prime 30 città europee.**

| | Nazione | Città | 2008 | var. 08/00 | | Nazione | Città | 2008 | var. 08/00 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Spagna | Mallorca | 237.369 | 3,1% | 16 | Spagna | Tenerife | 85.196 | 30,4% |
| 2 | Francia | Paris | 156.330 | 0,0% | 17 | Spagna | Gerona | 84.651 | -4,7% |
| 3 | Italia | Bolzano-Bozen | 152.458 | 4,1% | 18 | Bulgaria | Burgas | 84.640 | 256,2% |
| 4 | Italia | Rimini | 142.528 | 9,3% | 19 | Germania | Berlin | 79.668 | 38,5% |
| 5 | Grecia | Dodekanisos | 122.787 | 14,6% | 20 | Italia | Milano | 77.381 | 34,9% |
| 6 | Italia | Roma | 122.557 | 26,0% | 21 | Austria | Tiroler Unterland | 74.317 | -6,9% |
| 7 | Spagna | Barcelona | 113.402 | 24,5% | 22 | Spagna | Alicante | 73.119 | 28,8% |
| 8 | Italia | Venezia | 106.623 | 29,9% | 23 | Austria | Pinzgau-Pongau | 72.591 | 7,1% |
| 9 | Inghilterra | Inner London - West | 100.539 | -12,5% | 24 | Rep.Ceca | Hlavní mesto Praha | 67.753 | 46,0% |
| 10 | Spagna | Málaga | 99.200 | 46,2% | 25 | Grecia | Irakleio | 64.567 | 20,9% |
| 11 | Portogallo | Algarve | 98.724 | 15,1% | 26 | Italia | Napoli | 63.668 | 18,7% |
| 12 | Spagna | Madrid | 96.547 | 49,9% | 27 | Spagna | Tarragona | 62.816 | 44,9% |
| 13 | Italia | Trento | 92.207 | -1,4% | 28 | Grecia | Attiki | 62.168 | -3,3% |
| 14 | Romania | Constanta | 88.382 | 5,2% | 29 | Inghilterra | Blackpool | 59.990 | 26,0% |
| 15 | Cipro | Cyprus | 85.681 | 1,4% | 30 | Spagna | Eivissa y Formentera | 59.783 | 1,6% |

*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Eurostat*

**Tavola 2.19 Milioni di presenze suddivise per mese. Media periodo 2000-2002 a confronto con la media del periodo 2007-2009**

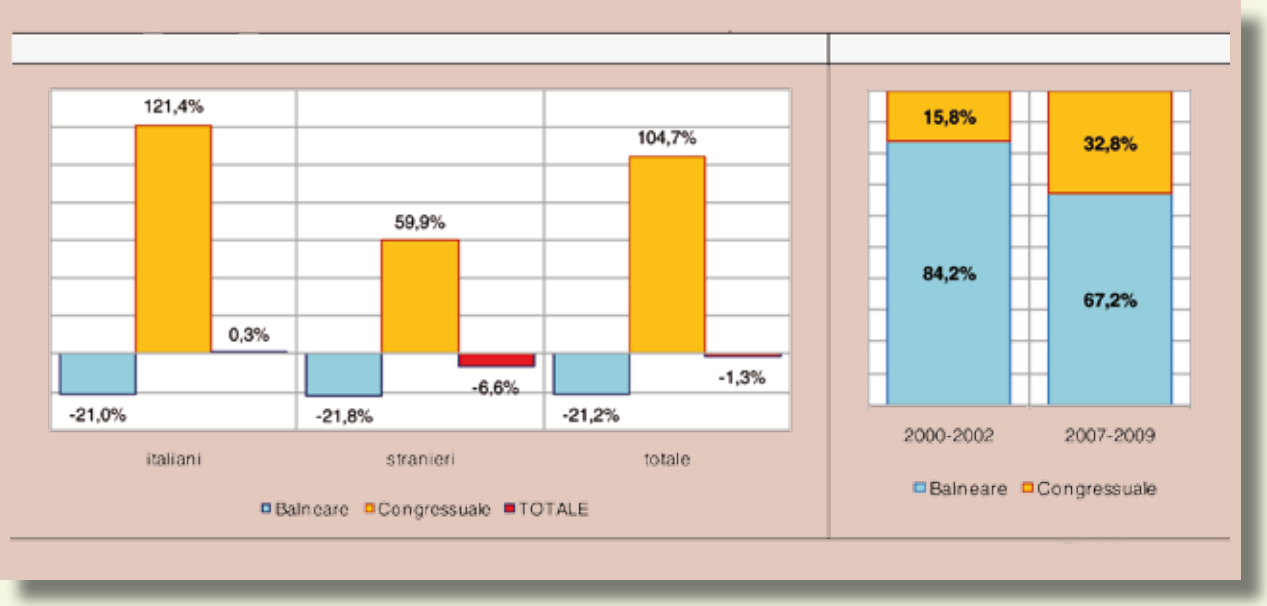



*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Amministrazione provinciale Rimini*

Nel periodo 2000-2002 (sono state considerate delle medie triennali per attenuare l'effetto di periodi anomali) l'84 per cento delle presenze turistiche si concentrava nei mesi compresi tra giugno e settembre, quindi una tipologia turistica quasi completamente riconducibile a quella balneare. Nel triennio 2007-2009 tale percentuale diminuisce di 17 punti percentuali, toccando il 67 per cento. Oggi due terzi delle presenze turistiche nella provincia di Rimini sono attribuibili alle vacanze estive, il restante terzo a presenze prevalentemente legate a congressi, fiere e mostre.
È interessante osservare che nei due periodi messi a confronto il numero delle presenze è rimasto sostanzialmente invariato (-1,3 per cento), ma tale risultato è stato determinato da un calo consistente del turismo balneare (-21,2 per cento), quasi completamente compensato dall'aumento di quello congressuale e fieristico (+104,7 per cento).
Due sono le riflessioni, da un lato la minor attrattività di Rimini come meta turistica estiva (le cui cause andrebbero analizzate per comprendere se legate ad una più forte concorrenza di altri poli turistici o se dipendenti da un cambiamento nelle abitudini dei vacanzieri), dall'altro la crescente capacità – stimolata da forti investimenti in tale direzione - di attrarre visitatori per ragioni non strettamente legate al mare.

Augurarsi la crescita di entrambe queste componenti è affermazione ovvia, ma ad essa devono seguire azioni concrete. Il piano strategico RiminiVenture 2027[4] sembra cogliere ed interpretare correttamente le dinamiche in atto ed individua in nuovo rapporto con il mare il volano per lo sviluppo dell'industria turistica. Il mare - attraverso la sua tutela e la valorizzazione della qualità delle acque - diviene elemento fondante di un nuovo concetto di benessere, il *sea wellness*, con l'obiettivo di ripensare il turismo balneare, di trovare nuove forme per vivere il mare tutto l'anno, nonché di dare valore aggiunto alle altre tipologie di turismo.
Dunque il mare portato al centro dello sviluppo e non sullo sfondo come accaduto negli ultimi decenni, un differenziale competitivo che può costituire un reale volano per la crescita economica e sociale della provincia.

**Tavola 2.20. Variazione del turismo italiano e straniero suddiviso per tipologia (balneare a congressuale/fieristico). Media delle presenze periodo 2000-2002 a confronto con la media del periodo 2007-2009**




*Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Amministrazione provinciale Rimini*



**4** *Si rimanda al sito www.riminiventure.it per la documentazione relativa al piano strategico di Rimini*

## COSA E COME

Tra i tanti numeri citati per raccontare il capitale umano, le esportazioni e l'innovazione è possibile individuare alcuni elementi comuni. Il più importante riguarda la prospettiva dalla quale si guardano i dati. Quando si passa dal dato aggregato a quello elementare le considerazioni alle quali si giunge possono differire in maniera sostanziale. Rimini, vista come sistema territoriale – e, dunque, nella sua dimensione aggregata - si presenta, tutto sommato, ben avviata verso la via alta dello sviluppo. All'interno dei dati si ritrovano le tracce del cambiamento, si possono individuare azioni proattive che fuoriescono dalla semplice logica della sopravvivenza. Se scomponiamo il sistema territoriale nei suoi elementi costitutivi, persone ed imprese, ci accorgiamo che solo una parte di essi sta avanzando, la maggioranza sta pericolosamente rallentando e scivolando fuori dalla carreggiata.
Lavoro, esportazioni, innovazione, ma anche turismo esemplificano una tendenza che trova conferma nei numeri di altre azioni di matrice economica o sociale, dati che sembrano dirci che voler percorrere la via alta dello sviluppo è fuori dalla nostra portata, almeno per larga parte delle nostre imprese. Non è una affermazione che ci coglie di sorpresa, la struttura non avanzata di molte aziende non è elemento di novità. Ciò che è nuovo è che la trasformazione dell'ambiente – processo che nella crisi ha trovato ulteriore accelerazione – non consente di perpetuare a lungo navigazioni a vista e logiche di sopravvivenza. O si trova la propria collocazione - la propria identità, il proprio ruolo – sul mercato globale, oppure si è fuori. Quante e quali imprese sono in grado di farlo singolarmente?
Facciamo un passo indietro. Nel commentare il primo livello di cambiamento si è affermato che il territorio - inteso come luogo capace di attrarre e portare a valore i flussi e di accompagnare i suoi abitanti (persone ed imprese) nello spazio aperto – costituisce l'ambiente ideale dove porsi obiettivi che sappiano andare oltre alla sola sopravvivenza e rispondano ad una visione più alta.
Per anni abbiamo sostenuto che imprese competitive fanno il territorio competitivo. Lo abbiamo sostenuto perché in passato era vero, la competitività delle imprese garantiva un elevato e diffuso benessere sul territorio. Oggi, alla luce di quanto visto, questo paradigma va ribaltato. Si è competitivi come persone e come imprese se si è inseriti all'interno di un sistema territoriale competitivo. Non è un gioco di parole ma è un cambiamento di paradigma che introduce differenze sostanziali, a partire dalla logica con la quale pensare le politiche per lo sviluppo (industriali e sociali, tenere distinti questi due mondi è sempre più privo di senso).

Riprendiamo il tema dell'innovazione, l'ambito dove la logica di sistema è probabilmente in fase più avanzata. Molto si sta facendo a livello provinciale e regionale per creare conoscenza, per diffondere e condividere quella che nasce in altri parti del mondo. I tecnopoli, le reti che collegano i principali centri di ricerca pubblici – in primis l'università – e quelli privati sono espressione di un deciso intervento di sistema per favorire l'accesso all'innovazione, per far entrare le imprese nei flussi globali della conoscenza.
A questo notevole sforzo per potenziare la capacità dei centri di ricerca non sembra affiancarsi un adeguato potenziamento interno delle imprese. Affinché vi sia trasferimento tecnologico è fondamentale che un'azienda possegga struttura e competenze in grado di interagire con i produttori di conoscenza. La presenza di personale con specifiche competenze nella ricerca ed innovazione è un passaggio obbligato per relazionarsi correttamente con i centri di ricerca, per definire le proprie necessità e valutare l'adeguatezza di quanto proposto. Ma saper dialogare con gli enti esterni non è sufficiente se non si dispone anche delle competenze gestionali in grado di definire gli obiettivi da raggiungere e le azioni per perseguirli. Senza un adeguato potenziamento organizzativo e gestionale delle imprese non può esserci trasferimento tecnologico ed i risultati della ricerca pubblica non possono creare né valore né ricadute positive sulle aziende del territorio. I risultati dell'indagine sull'innovazione illustrati nel capitolo precedente sono eloquenti, difficile pensare che siano molte le imprese con struttura e capacità adeguate per avviare con successo il processo di co-creazione del valore attraverso la collaborazione con enti esterni.
Dunque, se si vuole portare l'impresa nella via alta dello sviluppo è necessario accompagnarla nella logica di sistema territoriale, innanzitutto pensando a nuove modalità per consentire alle imprese di accedere alle competenze mancanti. Si può pensare a dei manager temporanei dell'innovazione (così come stanno nascendo figure analoghe per l'internazionalizzazione), cioè competenze esterne alle quali l'azienda può accedere solo per il tempo necessario; alla promozione di società per il brokeraggio tecnologico che operino in una logica di co-gestione dei progetti con l'impresa; alla formazione di figure professionali finalizzata all'assunzione nell'impresa. Le possibili soluzioni sono numerose, non è l'obiettivo di questo studio individuare quelle più efficaci. L'esempio dell'innovazione è funzionale ad evidenziare come ostacoli che la singola impresa non può affrontare singolarmente possano trovare soluzione in una logica di sistema territoriale.

Insistere sull'importanza del legame tra territorio ed impresa può sembrare pleonastico in una provincia ed in una regione che su questo elemento hanno costruito un "modello di sviluppo" studiato in ogni parte del mondo. Su questo aspetto tornerò nel prossimo capitolo, qui preme sottolineare come questo rapporto in passato basato su un equilibrio di reciproca convenienza debba trovare nuovi equilibri e, probabilmente, nuovi elementi distintivi che rendano il territorio un valore aggiunto sul quale investire e le imprese un elemento identitario del territorio stesso.
Conoscenza tecnologica, talenti, la via alta dello sviluppo possono risultare fattori insufficienti per lo sviluppo delle aziende e del territorio se non vi è compresenza di un insieme di istituzioni formali ed informali che consentano a persone ed imprese di perseguire i propri obiettivi individuali interagendo e contribuendo collettivamente al benessere generale.

Ma questo attiene già alla visione, all'identità, al terzo livello di cambiamento.

# IL TERZO LIVELLO. CONVINZIONI, VALORI, IDENTITÀ E VISIONE

*Sognatore è un uomo con i piedi fortemente appoggiati sulle nuvole*
*Ennio Flaiano*

*ovunque tu vada, vacci col cuore.*
*Confucio*

## INTRODUZIONE

Nei capitoli precedenti più volte si è fatto riferimento al forte legame tra imprese, cittadini e territorio che caratterizza la provincia di Rimini, una sistema di relazioni che - come ricordato nelle note introduttive - non possiamo rappresentare attraverso un modello, ma che può essere sintetizzato nei suoi tratti principali. Il racconto del terzo livello di cambiamento, al quale attengono i valori, l'identità e la visione, non può che cominciare da qui, dal ripercorrere, a grandi linee, alcune delle tappe evolutive di tale rapporto.

Negli anni sessanta il territorio costituiva un "contenitore" nel cui ambito si realizzava una forte concentrazione di fasi produttive, in grado di attivare forti economie esterne riducendo considerevolmente i costi di transazione delle imprese. Attorno ad una o più grandi imprese sorgevano numerose piccole e piccolissime aziende, si diffondevano attività artigianali e commerciali, i piccoli proprietari terrieri ed i braccianti agricoli abbandonavano le campagne per avviare nuove imprese o per lavorare in fabbrica. La specializzazione per fasi produttive rendeva possibile scomporre e flessibilizzare i processi produttivi e creava delle forti economie di agglomerazione.
Degli effetti di queste prime reti d'impresa locali ne beneficiano anche i cittadini. La crescita delle imprese genera ricchezza tra la popolazione, il benessere diffuso ed un governo del territorio agito responsabilmente sostengono lo sviluppo di un'altra rete, quella sociale. A sua volta la rete sociale alimenta quella economica e favorisce lo scambio di conoscenza, del "saper fare".
La vicinanza di processo e di prodotto fu l'elemento cardine dello sviluppo di Rimini e, più in generale, dei sistemi locali negli anni sessanta e settanta. La seconda metà degli anni settanta e gli anni ottanta ebbero come elemento aggregante la condivisione di strategie orientate al consumatore. Erano anni in cui le grandi imprese dovevano contrastare la forte crescita del costo del lavoro e affrontare difficoltà legate ai canali distributivi. Contestualmente la crescita del reddito determinava la crisi della produzione standardizzata di massa e la crescita della domanda di beni personalizzati, favorendo così lo sviluppo della piccola impresa che, per flessibilità, meglio si adattava alla nuova domanda. È di questi anni l'affermazione di quella che è stata definita la "Terza Italia", una realtà costituita dalla rete distrettuale delle piccole e piccolissime imprese del nord-est e del centro Italia.
Gli anni ottanta furono anche attraversati da profondi cambiamenti nel modello sociale. La crisi degli anni settanta provocò le prime crepe nel modello di sviluppo basato su una crescita diffusa dei livelli di reddito. In quegli anni divenne evidente l'inadeguatezza dei modelli di welfare europeo conosciuti sino ad allora, nei quali il benessere era garantito dall'azione congiunta dello Stato e del mercato, con ruoli ben definiti. Lo spazio lasciato all'autonomia della società civile e alle sue organizzazioni solidaristiche era, in quel modello, marginale. L'attenzione sul settore non profit era rivolta soprattutto al fenomeno del "volontariato" e alle sue funzioni di tutela, di promozione dei diritti di cittadinanza e di sperimentazione di nuovi servizi o di nuove modalità per dar risposta a bisogni che la Pubblica amministrazione non riusciva soddisfare. Era del tutto irrilevante il suo contributo sia alla distribuzione del reddito sia alla produzione di servizi di utilità sociale. L'ampliarsi del divario tra entrate ed uscite della Pubblica amministrazione, l'incapacità di fronteggiare la nuova domanda sociale che si andava traducendo in domanda e servizi al di fuori della famiglia, la progressiva riduzione del carico di "responsabilità sociale" sostenuto dalle imprese private per accrescere i livelli di competitività, furono tra le principali cause della fine del welfare state conosciuto sino ad allora.

Negli anni novanta la globalizzazione introdusse elementi nuovi nello scenario competitivo. L'emergere di una nuova concorrenza nelle produzioni a basso contenuto tecnologico, l'affermarsi delle tecnologie e l'ampliamento del commercio a nuovi mercati richiesero un salto di qualità nell'organizzazione e nelle strategie di internazionalizzazione. Un salto che, come ricordato precedentemente, solo poche imprese fecero, mentre le altre trassero vantaggio dalla

svalutazione della lira che le rese temporaneamente competitive. In questi anni si assiste alle prime delocalizzazioni, ad una selezione dei sub-fornitori con la creazione di legami privilegiati tra le aziende capofila e i migliori tra di essi, all'emergere di gruppi aziendali distrettuali, in molti casi estesi sino a coinvolgere consociate all'estero.
Alla crisi del welfare state è corrisposto un cambiamento nelle funzioni del terzo settore. Un numero crescente di organizzazioni è passato dalle funzioni di tutela, promozione e sperimentazione alla produzione diretta, in forma stabile e organizzata, di servizi alla persona e alla comunità. Questo passaggio è stato stimolato sia dall'aumento della domanda di servizi e dalla sua crescente differenziazione, sia dalla scelta di molte pubbliche amministrazioni di delegare la produzione di servizi sociali ad organizzazioni di terzo settore. Si è così cominciato a superare l'idea secondo cui le organizzazioni non profit siano realtà residuali dovute all'inefficienza di Stato e privati, ma soggetti privilegiati per produrre servizi non standardizzati in stretta connessione con le istanze ideali della società civile.

Nei primi anni del duemila i sistemi locali, dopo aver seguito percorsi di riaggiustamento strutturale tramite l'espulsione delle imprese rimaste al margine del mercato, si sono dovuti confrontare – senza più la possibilità di ricorrere a vantaggi concorrenziali come la svalutazione della lira - con il mercato globale, rendendo manifesta l'inadeguatezza delle reti corte locali e la necessità di agganciare le reti lunghe della conoscenza.
L'economia civile acquisisce un ruolo sempre più rilevante, non solo in ambito sociale, ma anche in quello economico. La partecipazione della collettività ad iniziative non profit risulta fondamentale per il mantenimento di quella rete sociale necessaria per alimentare quella economica (e viceversa). Accanto ad organizzazioni che avevano mantenuto un ruolo di tutela di particolari gruppi di cittadini, si diffondono organizzazioni con esclusiva, o largamente prevalente, finalità produttiva. Le organizzazioni non profit operano prevalentemente in servizi di pubblica utilità alla persona caratterizzati da un elevato costo per unità erogata e un prezzo di mercato inesistente, servizi che non possono essere erogati da imprese che puntano a massimizzare il profitto, ma necessariamente da organizzazioni che hanno come obiettivo un agire imprenditoriale socialmente finalizzato. Tale assunto è stato la premessa della nascita del cosiddetto "welfare mix", un sistema in cui entità di diverse nature (pubblici, privati, organizzazioni non profit) diventano erogatori di servizi di pubblica utilità alla persona.

Questo è stato il cammino del nostro modello economico e sociale sino ad oggi. Una lettura delle dinamiche sottostanti al percorso seguito in questi decenni può aiutare a comprendere quali strade si possono aprire davanti a noi nel prossimo futuro.

## I DUE FILI ROSSI

La brevissima navigazione nella storia del sistema territoriale di Rimini illustra come nel perpetuo processo di metamorfosi strutturale ed organizzativa alla ricerca della competitività vi siano due punti fermi, due fili rossi che ricorrono costantemente.
Il primo filo rosso è che il successo del territorio nel corso dei decenni è sempre correlato alla emersione di imprese leader capaci di orientare sotto il profilo direzionale e strategico l'agire di un gran numero di imprese di minori dimensioni. Le imprese leader ed un sistema di piccole imprese collegate in rete hanno consentito di ovviare alle limitazioni imposte dalla dimensione, hanno dato la possibilità – seppur indirettamente attraverso il legame con le imprese più strutturate – a larga parte delle aziende di essere presenti sui mercati esteri e di essere in prima linea sulla frontiera dell'innovazione. Possiamo leggerlo come una sorta di capitalismo territoriale all'interno del quale alcune imprese assumono una funzione di leadership, facendosi interpreti della proiezione internazionale e dei processi innovativi delle piccole aziende locali.

Il secondo filo rosso riguarda un'altra tipologia di rete, quella sociale. Ripercorrendo l'esperienza dei sistemi locali emerge che si è avuta crescita economica, coesione sociale e qualità della vita elevata dove si riuscito a creare consenso, dove gli obiettivi e i valori sono stati condivisi. In questi territori si è realizzato un circolo virtuoso tra imprese e cittadini, la competitività delle prime assicurava il benessere sul territorio, l'elevata qualità della vita degli abitanti garantiva le condizioni più favorevoli per la creazione e la condivisione della conoscenza che, a sua volta, alimentava la crescita economica. Un circolo virtuoso completato da una buona amministrazione del territorio ed un sistema di welfare efficiente.
Il vero valore aggiunto del "modello socio economico" di Rimini è da ricercarsi nella diffusione della rete di relazioni formali ed informali tra le imprese, le loro forme associative e gli enti locali, ma anche all'apporto di "*esternalità positive*" generate dai comportamenti altruistici tra persone, organizzazioni e collettività.

Caliamo questi due aspetti nel contesto socio-economico attuale. Come raccontato analizzando il secondo livello di cambiamento, la difficile fase congiunturale sta interessando la quasi totalità delle imprese, anche quelle leader. La flessione delle aziende che fanno da traino all'intero sistema determina in prima battuta un calo complessivo della competitività di tutte le imprese ad esse collegate. Le imprese leader stanno operando una selezione ancora più rigida dei subfornitori (nonché una revisione delle condizioni economiche), alcune di esse stanno spostando la produzione fuori dai confini locali, altre stanno aprendo ad aziende subfornitrici localizzate all'estero. Quello che si sta verificando è un allentamento della rete che unisce le imprese del territorio. Ciò è avvenuto, seppure in misura meno marcata, anche in passato, ma nella provincia di Rimini si è sempre riusciti, attraverso trasformazioni delle imprese driver prima e della filiera poi, a rinsaldare le maglie della rete. Oggi tutto questo sembra più difficile, forse impossibile se tentiamo di riparare la rete con modalità vecchie.
Non è solo la rete tra imprese ad indebolirsi, la loro minor competitività associata alla trasformazione demografica sta riducendo la capacità di assicurare benessere diffuso sul territorio. Come raccontano i numeri, negli ultimi anni Rimini ha proseguito nel creare ricchezza, ma distribuendola in maniera meno omogenea rispetto al passato. Anche la rete sociale appare sempre meno capace di unire, l'economia segue strade sempre più lontane dalle istanze sociali, vi è uno smarrimento generale dovuto ad un'assenza di valori, ad un sistema di rappresentanza che fatica a rappresentare.

Per quanto visto gli interrogativi aperti sono tanti. Il primo riguarda il modello di sviluppo. I due fili rossi sono ancora validi? È possibile assistere ad una nuova metamorfosi del sistema territoriale mantenendo come punti cardinali le imprese leader – traino di una moltitudine di imprese ad esse collegate – e la qualità del sistema relazionale? La domanda può essere posta diversamente focalizzando l'analisi sul pilastro fondante del modello. La condivisione di obiettivi e di valori esiste ancora? Vi sono ancora quegli elementi che ci consentono di parlare di un'identità territoriale?

Un'ulteriore riflessione può aiutare nella comprensione di quanto sta avvenendo. Un elemento caratteristico del rinnovamento che il sistema territoriale ha vissuto in questi anni riguarda le trasformazioni nel capitalismo e nella composizione sociale. Sono cambiati i fattori che determinano la concorrenzialità dei territori e conseguentemente sono emerse nuove figure detentrici dei beni competitivi. Accanto al capitalismo tradizionale – il management delle medie e grandi imprese manifatturiere e delle banche - si fa strada un'altra forma di capitalismo composto dai "possessori" delle reti - fisiche e virtuali – dalle multiutility, dalle società della logistica e del terziario avanzato. Ad un "capitalismo manifatturiero" si affianca, come afferma Bonomi, un "capitalismo delle reti". Parallelamente si moltiplicano i possessori di partita IVA, i lavoratori atipici e altre figure lavorative che faticano a trovare voce e rappresentanza.

Interrogarsi sulla tenuta dei fili rossi significa domandarsi quanto sia ancora saldo il rapporto tra capitalismo e territorio. Come ricordato I risultati positivi di Rimini sin qui conseguiti sono derivati da un rapporto di reciproca convenienza tra le imprese leader e le molte società che con esse interagiscono. Per le piccole imprese l'essere in relazione con le medie e grandi società costituisce il tramite per connettersi con le reti lunghe. Per le società leader il forte legame territoriale e la cooperazione con le imprese del sistema territoriale hanno rappresentato un importante fattore strategico. Il radicamento delle filiere locali fino ad oggi sperimentato deriva dunque non da particolari obblighi sociali delle forme capitalistiche verso il territorio, ma dalla presenza – in questo territorio più che altrove – di altre risorse complementari, quelle legate alla capacità di generare un differenziale competitivo in termini di conoscenze originali ed esclusive.
Se ne conclude che il legame tra capitalismo e territorio – o, se si preferisce, tra i due fili rossi - è tanto più stringente quanto è maggiore la capacità di far evolvere la componente su cui il territorio può agire direttamente, il capitale della conoscenza.
Ma qual è la componente che genera il differenziale competitivo, cosa sostanzia il patrimonio che rende differente Rimini? La risposta non è semplice, da quanto visto nel primo livello di cambiamento giocano un ruolo fondamentale la dotazione di capitale territoriale ed il capitale simbolico espressione dell'identità e del senso di appartenenza. Ciò che differenzia Rimini dagli altri sistemi locali è attribuibile ad un patrimonio proprio del territorio che non sappiamo scomporre con precisione chirurgica nelle sue parti elementari. Un patrimonio la cui proprietà è diffusa, composita, identificabile con il territorio stesso.

L'antropologo Gregory Bateson si domanda: "*Quali sono le parti del territorio che sono riportate sulla mappa? Ora se il territorio fosse uniforme, nulla verrebbe riportato sulla mappa se non i suoi confini, che sono i punti ove la sua uniformità cessa di contro ad una più vasta matrice. Ciò che si trasferisce sulla mappa, di fatto, è la differenza, si tratti di una differenza di quota, o di vegetazione, o di struttura demografica, o di superficie. Le differenze sono le cose che sono riportate sulla mappa*".
La riflessione di Bateson può essere sintetizzata con la suggestione "*il ponte tra mappa e territorio è la differenza*",

dove la differenza è intesa come ciò che esce dagli schemi, si comporta con modalità eteroschedastiche, porta informazione, novità, evoluzione creativa. Quindi come ciò che non è pianificabile, identificabile, definibile a priori.
Secondo il noto costituzionalista Zagrebelsky ci sono parole indefinibili che possono essere mostrate solo nella loro assenza, come libertà e giustizia. Ciò vale nell'ambito della poesia (l'indicibile di Rilke), della logica matematica (l'indecidibile di Godel), dell'economia (benessere e sviluppo). Allora la leggibilità di un discorso sulla differenza dipende dal potere evocativo dei valori mostrati, dalla capacità di attrarre significato per parti di un organismo sociale dinamico.

Questo è ciò che ci viene raccontato dall'osservazione del primo livello se tentiamo di ricercare elementi identitari, valori e visione nei cambiamenti avvenuti nell'ambiente. A risposte non dissimili si perviene seguendo un differente percorso di analisi che parte dall'osservazione del secondo livello di cambiamento.

## RIDARE UN SENSO

Secondo l'economista Zamagni le crisi possono essere classificate in due differenti tipologie, dialettica ed entropica. La crisi dialettica nasce da uno scontro che prende corpo in determinate società e che contiene, al proprio interno le forze per uscirne. La rivoluzione americana, la rivoluzione francese, la rivoluzione di ottobre in Russia nel 1917 sono esempi di crisi dialettica. Entropica, invece, è la crisi che tende a far collassare il sistema per implosione, senza modificarlo. Questo tipo di crisi si sviluppa quando la società perde il senso – cioè, letteralmente, la direzione – del proprio incedere. Anche di tale tipo di crisi la storia ci offre esempi notevoli: la caduta dell'impero romano; la transizione dal feudalesimo alla modernità; il crollo del muro di Berlino e dell'impero sovietico.
Diverse le strategie di uscita dai due tipi di crisi. Come sottolinea Zamagni non si esce da una crisi entropica con aggiustamenti di natura tecnica o con provvedimenti solo legislativi e regolamentari – pure necessari – ma è fondamentale affrontare di petto e risolvere la questione del senso.
La crisi attuale ha natura entropica e la perdita di senso è ben visibile in molte sue contraddizioni, dalla separazione della sfera economica da quella sociale, dal lavoro separato dalla creazione della ricchezza, dal mercato separato dalla democrazia. Più in generale, lo sfilacciamento dei fili rossi è conseguenza di una perdita di senso, di uno smarrimento collettivo ed individuale.

Considerazioni analoghe si ritrovano negli scritti del sociologo Mauro Magatti. Magatti ha definito gli anni che stiamo vivendo come quelli del "*capitalismo tecno-nichilista*"[1], caratterizzati dalla convinzione che nell'agire economico la tecnica possa ampliare all'infinito la libertà di azione individuale. Negli ultimi due decenni la crescita economica ha avuto come unico obiettivo un aumento indiscriminato delle opportunità individuali, nell'ipotesi che tale aumento costituisse un bene in sé, da perseguire comunque. Il profitto da mezzo e misura dell'efficienza economica si è imposto come fine in sé stesso, l'economia ha perso di vista qualunque dimensione sociale e di "senso", cioè qualunque valutazione - di ordine sociale, politico o morale - che non fosse tecnica. La giustizia sociale è diventata un effetto secondario dell'azione economica, il posto di qualunque significato collettivo è stato preso dal potenziamento del desiderio individuale.
La crisi sta portando alla luce tutti i limiti del "capitalismo tecno-nichilista" e l'interrogativo al quale si dovrà tentare di dare risposta riguarda la capacità di reintrodurre, seppure in forma del tutto nuova, una dimensione "sociale" e di "senso". Come afferma Magatti *"… si tratta in ultima istanza di costruire una strada che eviti le due derive opposte a cui siamo esposti: da un lato quella individualistica, che pensa il sé come un atomo indipendente e senza legami, in preda solo al suo desiderio, e dall'altro quella collettivistica, che tende continuamente a riproporsi nella forma di fondamentalismi più o meno mascherati: religiosi, etnici, territoriali. La strada, invece, è quella di riconoscere la centralità delle due dimensioni negate dal capitalismo tecno-nichilista, quella relazionale e quella del senso"*.

Perdita di senso intesa come direzione smarrita, ma anche come perdita di significato dell'agire, dell'essere. Se ripensiamo al differenziale competitivo raccontato dall'ambiente, al patrimonio distintivo proprio del territorio composto da tasselli non individuabili singolarmente, ci accorgiamo che in tutti questi anni c'è stato un collante ben definito che ha tenuto uniti i due fili rossi, il capitalismo con il territorio. Questo elemento aggregante va ricercato nell'avere una direzione condivisa, nell'avere identità e ruolo. In definitiva nell'avere un senso, individualmente e collettivamente.
È questo che oggi si è perso e nell'analisi del secondo livello di cambiamento sono diversi gli aspetti che ce lo raccontano. La crescente difficoltà nel coniugare la competitività delle imprese con un innalzamento qualitativo dell'occupazione ne è esempio evidente ed i numeri del mercato del lavoro ne portano chiare testimonianze: il moltiplicarsi dell'occupazione precaria, i giovani che faticano ad inserirsi nel mondo lavorativo, gli stipendi che per molte categorie

**1** *Mauro Magatti, "Libertà immaginaria - Le illusioni del capitalismo tecno-nichilista"*

non consentono il mantenimento di una qualità della vita accettabile. L'estrema precarizzazione dei giovani determina, a cascata, altre ricadute negative, dalla loro prolungata permanenza nelle famiglie d'origine al posponimento della procreazione.

La perdita di senso nell'economia oggi appare in tutta la sua evidenza all'interno della crisi finanziaria, ma si può cogliere altrettanto chiaramente nella continua rincorsa delle imprese alla massimizzazione dei profitti a breve termine, all'indiscriminato aumento della capacità produttiva con l'obiettivo di espellere dal mercato le imprese concorrenti, all'esasperato sfruttamento delle risorse ambientali. L'elenco che certifica la deriva individualista, la scomparsa dell'etica nell'economia e le tensioni con la società potrebbe proseguire a lungo.

Le contraddizioni derivanti dalla perdita di senso le possiamo leggere anche nell'assistenza socio-sanitaria. Il divario esistente tra la domanda di servizi e l'offerta pubblica viene colmato da un crescente ricorso a servizi privati sempre più diversificati, in particolare dal moltiplicarsi delle badanti Come sostiene il sociologo Ranci, al crescente bisogno assistenziale e alla crisi di sovraccarico delle famiglie sta dunque rispondendo la crescita di un nuovo settore produttivo che, da un lato contribuisce ad offrire un'opportunità di inserimento sociale e lavorativo nella maggioranza dei casi a donne immigrate, dall'altro crea un mercato del lavoro segregato e in buona parte irregolare, che offre scarsa tutela sia ai lavoratori della cura che ai cittadini in stato di maggiore fragilità.
Più in generale i problemi di gestione della prima infanzia e quelli dell'invecchiamento stanno ridisegnando a fondo le modalità attraverso le quali le famiglie organizzano il loro funzionamento quotidiano. La cura, come ricorda Heidegger, non è più il prendersi cura di qualcuno, ma nei casi più fortunati, nel semplice pro-curare qualcosa a qualcuno. Di certo il passaggio al mercato privato porta alla luce nuove criticità: di solvibilità per le famiglie con reddito scarso, di fiducia e di tutela quando la cura viene affidata alle logiche spesso opportunistiche e difficilmente controllabili del mercato.

Nel tentativo di risolvere le tensioni tra coesione sociale e sviluppo generalmente vengono seguite due strade. La prima pone l'impresa e l'economia al centro della visione. Secondo questo approccio l'aumento delle diseguaglianze e delle esclusioni sono un passaggio ineludibile, un costo collettivo che si ridurrà nel tempo conseguentemente alla ripresa economica. Dunque è sufficiente attendere e rilanciare la crescita economica, il resto si sistemerà.
L'altra strada ribalta la prospettiva, al centro si pongono i bisogni dei cittadini e le linee d'azione sono volte al potenziamento dei servizi socio-sanitari, a forme di tutela dell'economia locale, al controllo dei flussi migratori, al recupero dell'identità locale.
Queste due strade hanno il difetto di scindere nettamente gli obiettivi economici da quelli sociali, una dicotomia che possiamo interpretare anche come contrapposizione tra individualismo e statalismo centralistico, tra mercato e democrazia. Come ricorda Zamagni "*si ha individualismo quando ogni membro della società vuol essere il tutto, si ha centralismo quando a voler essere il tutto è un singolo componente. Nell'un caso si esalta a tal punto la diversità da far morire l'unità del consorzio umano; nell'altro caso, per affermare l'uniformità si sacrifica la diversità*".

Nessuna delle due strade appare soddisfacente, per scongiurare il duplice pericolo dell'individualismo e dello statalismo centralistico è necessario ricongiungere mercato e democrazia. È la stessa strada indicata nella enciclica Caritas in Veritate di papa Benedetto XVI, che individua come via d'uscita la ricomposizione di ciò che è stato artatamente separato, si può vivere l'esperienza della socialità umana all'interno di una normale vita economica e non già al di fuori di essa.

La visione da perseguire è dunque una maggior armonizzazione tra coesione sociale e sviluppo economico, con un sistema territoriale capace di offrire le condizioni di equità e di stabilità sociale ed economica necessarie per poter sviluppare progetti di carriera e di vita familiare, in grado di attrarre e valorizzare le migliori risorse umane offrendo loro una qualità di vita pari alle opportunità professionali esistenti, capace di evitare la segregazione e l'esclusione sociale.
È una visione che per realizzarsi ha bisogno di essere governata, innanzitutto passando da una visione del welfare come costo ad una visione del welfare come risorsa. Come suggerisce Ranci, si tratta di assumere come obiettivo delle politiche di coesione sociale non solo la socializzazione dei rischi individuali, ma anche la rimozione degli ostacoli allo sviluppo economico del territorio. Quanto raccontato nell'analisi del secondo livello di cambiamento relativamente alla co-creazione del valore tra pubblico e privato va già in questa direzione. Dal punto di vista concettuale, il sostegno al superamento degli ostacoli non va visto come un costo, ma come investimento sociale – volto alla riduzione degli ostacoli allo sviluppo - ad elevato rendimento futuro, i cui costi e benefici vanno proiettati sul medio-lungo periodo, in quanto produrrà effetti positivi nella futura configurazione degli equilibri sociali e intergenerazionali del territorio.
Le politiche di coesione sociale devono avere come obiettivo l'identificazione e la realizzazione di un dividendo socia-

le, cioè di un insieme di vantaggi dei quali beneficiano tutti gli attori del territorio. Esempi di obiettivi degli investimenti sociali possono essere, oltre a quelli rivolti a soddisfare i bisogni dei cittadini, la crescita dell'occupazione giovanile e femminile, il sostegno alla qualificazione professionale delle nuove generazioni e della popolazione immigrata, il sostegno a percorsi di transizione alla vita adulta dei giovani che consentano loro di superare gli ostacoli connessi alla precarizzazione e alla rigidità del mercato abitativo, il sostegno a politiche volte ad attrarre talenti ed offrire loro il radicamento sul territorio.
Allo stesso tempo le politiche di coesione sociale devono rispondere ad una visione più ampia, quella di una crescita maggiore ed equilibrata.
Nella visione ci si può spingere oltre e porsi tra gli obiettivi – sempre secondo la logica dell'investimento sociale – quello della piena e buona occupazione. Essa consentirebbe di assicurare la tutela dei posti di lavoro esistenti – anche con modalità inedite di contratti di solidarietà e sostegno al reddito - il progressivo passaggio dal lavoro precario a forme contrattuali stabili, un ruolo attivo del Pubblico nella creazione di posti di lavoro in comparti dove vi sono istanze sociali insoddisfatte.

Come detto si tratta di una visione che necessita di una governance. Anch'essa deve superare la dicotomia economia-sociale attraverso nuove forme di progettazione e gestione delle politiche, deve essere rappresentanza delle istanze del territorio, deve essere la giusta mediazione tra interessi individuali e collettivi, tra mercato e democrazia.

## PERCHÉ, CHI, PER CHI, PER CHE COSA

Questo viaggio tra i numeri si chiude riprendendo il parallelismo iniziale, quello tra le persone ed i sistemi territoriali. Come ricordato, dal terzo livello di cambiamento, abitato dai valori, dall'identità e dalla visione, discendono i livelli sottostanti, le strategie e le azioni con le quali interagiamo con l'ambiente.
Secondo Robert Dilts l'identità può essere vista come unione di due aspetti complementari, l'ego e l'anima. L'ego è orientato alla sopravvivenza, al riconoscimento personale, all'ambizione. L'anima è orientata alla visione, al contributo verso la società. La differenza tra questi due aspetti si manifesta in ogni livello di cambiamento.
Nel primo livello l'ego tende a vedere i pericoli ed i limiti, ha una visione di breve termine. L'anima si focalizza sulle opportunità come possibilità di crescita.
Nel secondo livello l'ego tende ad essere più reattivo, agisce in funzione delle strategie utilizzando le proprie capacità cognitive. L'anima è proattiva, ha capacità e conoscenze riconducibili all'intelligenza emotiva.
Nel terzo livello di cambiamento l'ego ha come valori di riferimento la sicurezza, il controllo, il beneficio personale. Si focalizza sul proprio ruolo sociale, cosa siamo o cosa dovremmo essere, ed è orientato alla propria realizzazione. L'anima trova motivazioni interne nel servire, nel contribuire, interpreta il proprio ruolo come apporto alla collettività, si pone l'obiettivo di creare attraverso sé stessa per gli altri.

Partendo da questa distinzione Dilts afferma che la possibilità di dare forma e sostanza alla propria visione – e quindi di portare a termine il cambiamento con successo - è tanto più elevata quanto più sono allineati la visione (quale contributo per gli altri), la missione (cosa ci rende unici, quali capacità distintive abbiamo per raggiungere la visione), l'ambizione (quali obiettivi interni al sistema ci poniamo) e il ruolo (che tipo di sistema dobbiamo essere per raggiungere i nostri obiettivi). Un allineamento che presuppone la compresenza di ego ed anima ed un loro corretto equilibrio.

L'analogia tra persona e sistema territoriale appare evidente, la distinzione tra ego ed anima ricalca quella tra individualismo e collettività, il loro corretto allineamento riconduce al senso, all'identità del territorio, al capitale simbolico.

**Tavola 3.1. Ego, Anima e livelli di cambiamento.**




*Fonte: Adattamento Centro Studi Unioncamere Emilia-Romagna del modello di Robert Dilts*

Possiamo spingerci ancora oltre nel parallelismo tra persona e sistema territoriale. La teoria sviluppata da Dilts è alla base della programmazione neurolinguistica – PNL - una tecnica che permette alle persone e alle organizzazioni non solo di strutturare diversamente le informazioni e le percezioni, ma offre una serie di strumenti per affrontare con successo i cambiamenti.
Senza entrare nello specifico - e senza invadere campi che richiedono altre competenze - ricordo solo alcuni passaggi fondamentali adottati dai coach che accompagnano le persone nel processo di cambiamento.

Per portare a termine positivamente il cambiamento deve essere ben definita la catena causa-effetto necessaria al cambiamento stesso:
1. avere risultati chiari da raggiungere;
2. avere un percorso strutturato in fasi da seguire;
3. individuare le azioni necessarie per ciascuna fase;
4. una mappa delle capacità e qualità necessarie per attuare le azioni;
5. avere le persone con le capacità necessarie.

Inoltre, occorre una forte motivazione che deriva:
1. dalla desiderabilità dei risultati da raggiungere;
2. dalla convinzione che sia possibile raggiungerli;
3. dal giudizio sull'appropriatezza (etica, difficoltà pratiche, …) delle azioni;
4. dalla fiducia sul fatto che il sistema sia in grado di raggiungere gli obiettivi indicati;
5. dal senso di responsabilità e dalla capacità di essere squadra per raggiungere gli obiettivi.

È una sorta di check list che possiamo applicare al nostro territorio, provando ad aggiungere un punto interrogativo alla fine di ogni punto. Il disallineamento di ego ed anima appare evidente, la catena causa-effetto sembra essere spezzata in più parti, a partire dalla testa, dal non avere risultati chiari da raggiungere. Così anche la catena motivazionale sembra fragile in molti dei suoi anelli. Tutto sembra essere disallineato e ciò che ci viene restituito dai dati del primo livello ne è una conferma.

Allora proviamo a ricostruire la catena, ad allineare i livelli, a ridare un senso, a riallacciare i fili rossi. Partiamo riconciliando ego ed anima, individualismo e collettività. E da lì costruiamo, seguendo una visione che rispecchi la nostra identità ed i nostri valori, che sia sufficientemente alta da motivarci ed allo stesso tempo realizzabile con le capacità che abbiamo o che possiamo avere.
(Ri)costruiamo un nuovo equilibrio dinamico così come richiede la complessità, portiamo Rimini "attraversata del mondo" ed inserita nei flussi globali ad essere luogo dove si sperimenta un nuovo modello di coesione sociale e crescita economica.

Nelle note introduttive avevo presentato queste pagine come il punto di arrivo di un lungo viaggio tra i numeri, la sintesi – attraverso una chiave di lettura originale - di quanto emerso in tanti anni di analisi del territorio.
Come spesso capita, la fine di un percorso è l'inizio di un altro viaggio. La speranza è che questo studio possa aprire nuovi orizzonti a chi sa guardare oltre il pericolo e cogliere le opportunità.

Robert Kennedy ha affermato: *"Alcuni uomini vedono le cose come sono e si chiedono: Perché? Io sogno le cose come non sono mai state e dico: Perché no?".*

# IL PIANO STRATEGICO DI RIMINI E DEL SUO TERRITORIO

## IL PIANO STRATEGICO, IMPRESA CONDIVISA

Per comprendere appieno il percorso attraverso il quale Rimini ha sviluppato l'elaborazione del proprio Piano Strategico pare utile accennare brevemente al contesto che ha accompagnato la graduale maturazione di tale scelta da parte degli attori pubblici e privati che l'hanno condivisa. Innanzitutto, diversamente da quanto accaduto per la maggior parte delle altre realtà che hanno intrapreso un percorso di pianificazione strategica, Rimini ha scelto di dotarsi di questo strumento non come risposta ad una situazione di crisi conclamata né come modalità per programmare e gestire eventi e finanziamenti legati a grandi progetti. Al contrario, il percorso riminese nasce dalla volontà, maturata in primo luogo tra gli attori istituzionali che l'hanno promosso, di interrogarsi sul presente per meglio indirizzare ex ante e progressivamente accompagnare lo sviluppo della città e del territorio nei prossimi vent'anni. Il Piano strategico è stato dunque colto come un'opportunità eccellente per svolgere una riflessione comune, o ancor meglio comunitaria, sulle prospettive della città. Una riflessione considerata necessaria in un'epoca di grandi trasformazioni e pressioni internazionali che costringono il livello locale, al pari di quello globale, ad interrogarsi su come fronteggiare l'urto della competitività e della concorrenza, garantendo al contempo la salvaguardia dei valori e delle identità specifiche e il potenziamento della coesione sociale. Con questo presupposto è anche evidente come la congiuntura drammatica della crisi economica, scatenatasi rapidamente a pochi mesi dall'inizio del lavoro sul Piano, abbia ulteriormente ridisegnato lo scenario di riferimento a breve e medio termine, rendendo ancor più cogente la necessità di adottare nuove strategie e individuare nuove visioni per il futuro.

Si tratta - va detto - di un obiettivo che, per la sua complessità e per l'approccio multisettoriale e multilivello che presuppone, non può certamente trovare spazio adeguato all'interno degli strumenti di programmazione e pianificazione tradizionali, per la cui elaborazione, peraltro, il confronto con la collettività e con le sue espressioni culturali, sociali ed economiche viene per lo più svolto - quando viene svolto - in maniera saltuaria e circoscritta. Ciò nonostante, la scelta di affidarsi ad uno strumento come il piano strategico in un contesto locale e regionale fortemente connotato da una tradizione di pianificazione urbanistica assai consolidata e strutturata come quello riminese ed emiliano-romagnolo, ha fin da subito suscitato perplessità e discussioni per la sua portata innovativa o, per dirla diversamente, per il suo implicito potenziale di discontinuità. Non a caso, uno dei temi ben presenti all'agenda del Piano strategico di Rimini sin dalle prime battute del percorso è stata la necessità di capire come tale strumento si sarebbe potuto rapportare con gli strumenti urbanistici tradizionali appena licenziati (PTCP) e con quelli di contemporanea o successiva elaborazione (PSC, POC, RUE, strumenti di settore, ecc.). Si tratta, evidentemente, di un aspetto di grande delicatezza e che, proprio in quanto tale, ha inevitabilmente e a più riprese accompagnato lo sviluppo del piano, così come, d'ora innanzi, dovrà accompagnarne l'attuazione.

Giungendo ad un'altra considerazione, quando Rimini si è accostata alla pianificazione strategica, tale percorso era già stato ampiamente sperimentato da molte città europee con presupposti, modalità ed esiti alquanto diversificati giacché, come è noto, non esiste un paradigma unico che guidi l'elaborazione dei piani strategici ma ciascuno viene sviluppato in riferimento al contesto locale specifico cui si applica. Si potrebbe anzi affermare che Rimini ha intrapreso questo lavoro in un momento in cui la prima generazione dei piani strategici, per lo più legata alla realizzazione di interventi materiali "pesanti", di matrice prettamente territoriale, aveva già in gran parte esaurito la propria spinta propulsiva, anche per il progressivo assottigliarsi dei canali di finanziamento nazionali e internazionali.

Il quadro delle molteplici esperienze già attuate implicava inoltre che, da un lato, ci si dovesse fin da subito misurare con alcuni esempi "guida" eccellenti, di riconosciuto e consolidato successo; dall'altro, si dovesse tener ben presente il monito rappresentato dai numerosi casi di sostanziale insuccesso di tale strumento, ovvero le situazioni in cui il Piano aveva sostanzialmente finito per tradursi in un mero esercizio formale, fatto per lo più "a tavolino", con un impatto pressoché nullo sul governo urbano così come sulla società civile.

Forse, proprio la variabilità di un simile contesto ha fatto sì che Rimini si cimentasse in questa "impresa condivisa" con un atteggiamento, per così dire, laico, ossia scevro da approcci predefiniti e aprioristici rigori metodologici. Certamente, il percorso condotto a Rimini è stato realmente costruito in maniera graduale e con un effettivo e originale concorso da parte di tutte le parti in causa che, a dispetto degli inevitabili dubbi e pregiudizi iniziali, hanno accettato di mettersi in gioco e hanno a poco a poco maturato un comune sentire, una sintonia che, nel successivo sviluppo del processo, è divenuta un elemento sostanziale e caratterizzante del Piano. Al punto che oggi, nel momento in cui si sta per porre mano all'attuazione del Piano, la "comunità di lavoro" che si è costituita non è più investita solo di un compito operativo ma anche, e soprattutto, di un ruolo concreto di garanzia e di verifica rispetto alla realizzazione delle scelte. In questo senso il processo di Piano ha, in qualche modo, anticipato e sperimentato nella pratica una tendenza

che oggi appare sempre più marcata. Infatti, a fronte della sempre maggiore difficoltà della Pubblica Amministrazione a governare in maniera "verticistica" le problematiche e le esigenze sempre più complesse poste dal territorio ai vari livelli, risulta sempre più necessario perseguire una nuova cultura del governo urbano basata su una responsabilità il più possibile condivisa, nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli e funzioni, da parte dei diversi attori della città: istituzioni, forze economiche, culturali e sociali, cittadinanza e sue rappresentanze.

Alla stessa libertà di approccio che ha contraddistinto l'impostazione del Piano va infine probabilmente ricondotto un ulteriore carattere che, nel suo sviluppo, ha finito per diventare ugualmente saliente ovvero l'attenzione posta, fin dal principio, ad affiancare alla progressiva messa a fuoco degli obiettivi e dei progetti strategici la considerazione dei presupposti valoriali degli stessi e dei loro potenziali impatti in termine di qualità della vita e di benessere individuale dei cittadini. Si è trattato - e va sottolineato - di un processo spontaneo, voluto e condiviso all'interno dei gruppi di lavoro e che, oltre a porre in campo una matrice di riferimento etico imprescindibile per accompagnare i processi di sviluppo nel segno della qualità, dell'equilibrio e della correttezza, ha altresì consentito di mantenere elevato il livello del dibattito e di riuscire a ricondurlo ad una sintesi costruttiva anche negli inevitabili momenti di criticità. Rispetto a questo punto, pur rifuggendo autocompiacimenti inopportuni sempre, e a maggior ragione in un contesto di pianificazione comunitaria, non si può oggi non constatare con piacere come, quasi a validare questo percorso compiuto in maniera autonoma, i più attuali orientamenti disciplinari in materia si stiano concordemente indirizzando proprio al riconoscimento dell'importanza degli assetti valoriali come elementi distintivi della nuova generazione di piani strategici.

Anche in questo senso, il Piano di Rimini è dunque stato, in qualche modo, anticipatore di orientamenti e tendenze innovativi. D'altro canto, non poteva che essere così, dal momento che il suo percorso è stato realmente impostato su una prassi operativa che potremmo a ragione definire *bottom-up* con la quale il livello politico ha volutamente fatto un passo indietro per chiamare in causa la società civile a collaborare alle scelte sul futuro della città e la società civile ha dato voce alla propria partecipazione esercitando in maniera pienamente responsabile e autorevole il ruolo assegnatole.

Un percorso complesso, che ha richiesto uno sforzo rilevante in termini anche operativi e di gestione ma che ha dato risultati che forse, all'inizio, per molti versi erano imponderabili, e che, in tal senso, ha anche contribuito a convalidare la metodologia individuata e progressivamente messa a punto nel processo di elaborazione del Piano stesso.

**Comitato Promotore**

Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Camera di Commercio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini.

**Comitato scientifico**

Felicia Bottino (coordinatore), Giuseppe De Rita, Marcella Gola, Stefano Zamagni.

**Advisory board**

Giandomenico Amendola, Gian Paolo Artioli, Guido Caselli, Luca Emanueli, Ferruccio Farina, Claudio Galli, Giuseppe Gherpelli, Mario Lupano, Bruno Molinari, Pier Pierucci, Marco Ponti.

**Unità operativa Piano Strategico Comune di Rimini**

Pietro Leoni (Direttore), Bruno Angelini, Maria Stella Lodovichetti, Rita Martori.

**Associazione Forum "Rimini Venture"**

Maurizio Ermeti (Presidente), Valentino Pesaresi (Vice Presidente).

**I portavoce dei Gruppi di lavoro**

Stefania Agostini, Andrea Aureli, Franco Boarelli, Gabriele Croatti, Antonio Calderisi, Emma Petitti, Maurizio Temeroli, Sabrina Zanetti.

**Consulenti**

Filippo Boschi, Valentina Ridolfi, Claudio Santini, Paolo Verri, Kaleidon (Studio grafico).

**Associazioni:**

Aci - Automobil Club Rimini, Acli - Ass. Cristiane Lavoratori Italiani, Agesci - Ass. Guide e Scout Cattolici Italiani, Aia - Ass. Italiana Albergatori, Ance - Ass. Nazionale Costruttori Edili - Rimini, Api Rimini - Ass. Piccole e Medie Industrie Provincia di Rimini, Arci Servizio Civile Emilia Romagna, Asi - Alleanza Sportiva Italiana, Associazione Farsi Prossimo Onlus, Associazione La Riviera dei Parchi, Azione Cattolica, Caritas Diocesana di Rimini – Ufficio Immigrazione, Casa della Pace, Centro Culturale Paolo VI, Centro Universitario Diocesano - Cud, Ceto Medio, CGIL, CISL, CNA Rimini, Collegio dei Geometri Provincia di Rimini, Collegio dei Periti Agrari Provincia di Rimini, Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati Provincia di Rimini (Periti Edili), Compagnia delle Opere di Rimini - C.D.O., Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative Rimini, Confederazione Italiana Agricoltori, Confesercenti Rimini, Confindustria, Consorzio La Riviera dei Parchi, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Associazione Basta merda in mare, L'umana Dimora di Rimini e dell'Adriatico, Legacoop Provincia di Rimini, Marecia Mia, Masci - Movimento Scout Adulti Cattolici Italiani, Meeting per l'amicizia fra i popoli, Millepiedi Coop Sociale, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Meic, Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Provincia di Rimini, Ordine dei Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine degli Ingegneri Provincia di Rimini, Ordine Provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali Province di Forlì-Cesena e Rimini, Pedalando e Camminando, Reti della Cultura Danza Musica Teatro Arti Visive, Scuola di Formazione Impegno Sociale e Politico San Tommaso Moro , Servizio Progetto Culturale Diocesano, UIL, Uisp - Rimini

# IL DOCUMENTO FINALE - SINTESI

## COME SARÀ RIMINI TRA VENT'ANNI?

*La visione nel lavoro dei gruppi del Forum "Rimini Venture"*

Rimini, attraverso il Piano Strategico, si interroga sul futuro della città. Il processo di programmazione strategica, promosso dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio, ha visto una forte partecipazione delle organizzazioni economiche, sociali e culturali della città, associate nel Forum "Rimini Venture".

***Per la prima volta in modo sussidiario le organizzazioni di base si sono assunte la responsabilità di una proposta condivisa.***

**La visone del Piano Strategico: RIMINI, TERRA D'INCONTRI**

- Una proposta condivisa - La centralità della persona - Un nuovo e virtuoso ciclo di sviluppo economico - Rimini è terra d'incontri e delle relazioni - I 5 grandi ambiti di intervento - I principi in forma di "Carta dei valori" - La governance locale sussidiaria e circolare

**"Che cos'è la città se non le persone che la abitano" *(William Shakespeare)***

*La vision: le persone protagoniste dello sviluppo*
Il tema della visione è la centralità della persona. Porre al centro la persona e le manifestazioni sociali con cui essa si esprime significa ridefinire il nucleo fondativo di una nuova antropologia della relazione. I paradigmi dello sviluppo stanno velocemente cambiando, sempre più stretto diviene l'intreccio tra economia e qualità sociale.

*La mission: Rimini, terra d'incontri*
La storia ha consegnato a Rimini e al suo territorio questo ruolo di "scambiatore", di punto di incontro, di arrivo e di partenza. Rimini è terra d'incontri e delle relazioni. Questa è la mission che abbiamo individuato per la nostra città e il suo territorio, il tratto caratterizzante che ci rende unici, attrattivi e competitivi nello scenario globale.

*I 5 grandi ambiti di intervento*
L'impegno progettuale dei gruppi si è orientato a prevedere la creazione di nuovi spazi e occasioni d'incontro. Da questa impostazione sono scaturiti 5 grandi ambiti d'intervento:
1. Un nuovo rapporto col mare
2. Una sfida sulla mobilità
3. Un sistema di imprese fatto di persone e innovazione
4. La qualità di un territorio ricomposto e coeso
5. La cultura che forma e informa creando nuova immagine

# 1 - UN NUOVO RAPPORTO COL MARE

- ***Sea Wellness***
- ***Tutela e valorizzazione della qualità delle acque Sistema diffuso di SPA marine***
- ***Realizzazione di un Parco urbano attrezzato del Mare***
- ***Pedonalizzazione del lungomare***
- ***Continuità verdi***
- ***Riqualificazione dei luoghi della marineria e del porto canale***
- ***Museo Dinamico del Turismo/Polo Formativo e di produzione culturale***
- ***Creazione Authority OMT - Organizzazione Mondiale per il Turismo***
- ***Riqualificazione del comparto turistico e ricettivo***
- ***Nuovo rapporto con l'Adriatico***

**Un nuovo valore viene conferito al mare: da sfondo torna ad essere presenza centrale**

*Il nuovo ruolo del mare*
Un nuovo valore viene conferito al mare: da sfondo torna ad essere presenza centrale con il Sea Wellness e la tutela e la valorizzazione della qualità delle acque del mare e della rete fluviale attraverso un sistema diffuso di Spa marine.

*Il Parco del Mare*
Il mare trova ancora più forza attraverso l'attenzione all'ambiente e al paesaggio, che si concretizza attraverso la realizzazione del Parco del Mare per cittadini e turisti, ricco di funzioni e servizi. L'uso dell'automobile sul lungomare sarà disincentivato con l'introduzione di sistemi alternativi ed innovativi.

*Le continuità verdi*
Il parco diviene anche elemento di riconnessioni "verdi" tra il lungomare e la città attraverso percorsi con sistemi di mobilità lenta, dolce e innovativa e riconnessioni attraverso il miglioramento, il recupero e il ridisegno degli ambiti fluviali.

*Lungomare spazio culturale*
Ulteriore elemento di energia e innovazione è un Museo Dinamico del Turismo connesso ad un Polo di produzione culturale e di alta formazione sui temi legati al turismo.

*Riqualificazione comparto turistico e ricettivo*
Anche la riqualificazione del sistema alberghiero deve prepararsi ad affrontare le sfide di competitività internazionale. In primo piano il riposizionamento di Rimini nel panorama delle città adriatiche grazie ad una serie di azioni e di strumenti strategici: Adrialeaders, una partnership fra le due sponde dell'Adriatico per la valorizzazione i prodotti e servizi, e Adriapolis, uno strumento che vede la sua concretizzazione in un importante evento, l'EXPO.

## Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) della provincia di Rimini *

| Corpo idrico | Stazione | 2006 | 2007 | 2008 |
|---|---|---|---|---|
| USO | Ponte S.P. 89 - San Vito - Rimini | Scadente | Pessimo | Scadente |
| MARECCHIA | Ponte Verucchio - Verucchio | Buono | Buono | Buono |
| AUSA | Ausa - Ponte Via Marecchiese - Rimini | Scadente | Scadente | Pessimo |
| MARECCHIA | A monte cascata Via Tonale - Rimini | Sufficiente | Scadente | Scadente |
| CONCA | 200 m. a monte invaso - San Giovanni in M. | Scadente | Scadente | Sufficiente |
| VENTENA | Ponte Via Emilia-Romagna - Cattolica | Pessimo | Pessimo | Pessimo |

** Il D.Lgs. 152/06 prevede come obiettivo di qualità ambientale che "..... entro il 31 dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale classificato o tratto di esso deve conseguire almeno i requisiti dello stato sufficiente ....."*

*Tratto dal "Rapporto sulla qualità delle acque fluviali" della Provincia di Rimini*

*Elaborazione dati: ARPA Sezione di Rimini*

## Capacità Ricettiva in provincia di Rimini

| | 2007 | 2008 | 2009 | Variaz. % '09/'07 | Variaz. % '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| ALBERGHI | 2.197 | 2.145 | 2.134 | -2,9% | -0,5% |
| a 1 stella | 287 | 244 | 239 | -16,7% | -2,0% |
| a 2 stelle | 592 | 533 | 522 | -11,8% | -2,1% |
| a 3 stelle | 1.182 | 1.223 | 1.222 | 3,4% | -0,1% |
| a 4 stelle | 134 | 143 | 149 | 11,2% | 4,2% |
| a 5 stelle | 2 | 2 | 2 | 0,0% | 0,0% |
| RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE | 110 | 125 | 140 | 27,3% | 12,0% |
| **STRUTTURE ALBERGHIERE** | **2.307** | **2.270** | **2.274** | **-1,4%** | **0,2%** |
| BED & BREAKFAST | 53 | 66 | 81 | 52,8% | 22,7% |
| CAMPEGGI | 11 | 11 | 11 | 0,0% | 0,0% |
| VILLAGGI TURISTICI | 1 | 1 | 1 | 0,0% | 0,0% |
| OSTELLI | 5 | 5 | 5 | 0,0% | 0,0% |
| AGRITURISMO | 15 | 15 | 20 | 33,3% | 33,3% |
| CASE PER FERIE | 22 | 22 | 18 | -18,2% | -18,2% |
| CASE PER VACANZE | 56 | 56 | 66 | 17,9% | 17,9% |
| AFFITTACAMERE | 95 | 98 | 91 | -4,2% | -7,1% |
| ALTRI PRIVATI * | - | - | 10 | - | - |
| **STRUTTURE COMPLEMENTARI** | **258** | **274** | **303** | **17,4%** | **10,6%** |
| **TOTALE ESERCIZI RICETTIVI** | **2.565** | **2.544** | **2.577** | **0,5%** | **1,3%** |

** Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Nel 2009, rispetto al totale degli Alloggi in affitto gestiti in forma non imprenditoriale presenti in provincia, nella capacità ricettiva vengono rilevati 10 Alloggi in quanto, quest'ultimi, fornitori dei dati sul movimento turistico.*

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

## "Ecohotel" in provincia di Rimini

| Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente | Alberghi "Ecologici" aderenti nel 2007 | Alberghi "Ecologici" aderenti nel 2008 | Alberghi "Ecologici" aderenti nel 2009 | Var. % '09/'07 | Var. % '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| Bellaria Igea Marina | 18 | 20 | 18 | 0,0% | -10,0% |
| Cattolica | 1 | 2 | 2 | 100,0% | 0,0% |
| Misano Adriatico | 0 | 0 | 1 | - | - |
| Riccione | 32 | 20 | 17 | -46,9% | -15,0% |
| **Rimini** | **24** | **20** | **21** | **-12,5%** | **5,0%** |
| **TOTALE** | **75** | **62** | **59** | **-21,3%** | **-4,8%** |

*Fonte: Legambiente Turismo*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Movimento Turistico in provincia di Rimini

| | 2007 | 2008 | 2009 | Variaz. % '09/'07 | Variaz. % '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **STRUTTURE ALBERGHIERE** | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **2.797.672** | **2.819.375** | **2.811.796** | **0,5%** | **-0,3%** |
| Arrivi Italiani | 2.225.080 | 2.255.489 | 2.288.101 | 2,8% | 1,4% |
| Arrivi Stranieri | 572.592 | 563.886 | 523.695 | -8,5% | -7,1% |
| **Presenze Totali** | **14.780.171** | **14.630.330** | **14.560.302** | **-1,5%** | **-0,5%** |
| Presenze Italiane | 11.497.047 | 11.439.347 | 11.542.534 | 0,4% | 0,9% |
| Presenze Straniere | 3.283.124 | 3.190.983 | 3.017.768 | -8,1% | -5,4% |
| **STRUTTURE COMPLEMENTARI** | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **150.238** | **152.883** | **158.848** | **5,7%** | **3,9%** |
| Arrivi Italiani | 110.066 | 112.321 | 119.852 | 8,9% | 6,7% |
| Arrivi Stranieri | 40.172 | 40.562 | 38.996 | -2,9% | -3,9% |
| **Presenze Totali** | **941.722** | **943.675** | **1.029.393** | **9,3%** | **9,1%** |
| Presenze Italiane | 702.794 | 696.745 | 793.956 | 13,0% | 14,0% |
| Presenze Straniere | 238.928 | 246.930 | 235.437 | -1,5% | -4,7% |
| **TOTALE ESERCIZI RICETTIVI** | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **2.947.910** | **2.972.258** | **2.970.644** | **0,8%** | **-0,1%** |
| Arrivi Italiani | 2.335.146 | 2.367.810 | 2.407.953 | 3,1% | 1,7% |
| Arrivi Stranieri | 612.764 | 604.448 | 562.691 | -8,2% | -6,9% |
| **Presenze Totali** | **15.721.893** | **15.574.005** | **15.589.695** | **-0,8%** | **0,1%** |
| Presenze Italiane | 12.199.841 | 12.136.092 | 12.336.490 | 1,1% | 1,7% |
| Presenze Straniere | 3.522.052 | 3.437.913 | 3.253.205 | -7,6% | -5,4% |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

## Manifestazioni Fieristiche a RiminiFiera *

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09/'07 |
|---|---|---|---|---|
| VISITATORI | 1.442.294 | 1.583.629 | 1.750.292 | 21,4% |
| ESPOSITORI | 9.709 | 10.956 | 10.114 | 4,2% |
| MQ OCCUPATI | 1.053.026 | 1.191.728 | 1.063.632 | 1,0% |

** Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città.*
*Fonte: Rimini Fiera SpA*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## I Congressi in provincia di Rimini

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08/'06 | Var. % '08/'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero di incontri | 6.188 | 7.094 | 6.847 | 10,6% | -3,5% |
| Numero di partecipanti | 1.145.159 | 1.168.062 | 1.136.057 | -0,8% | -2,7% |
| Giornate di presenza congressuale | 2.061.266 | 2.441.570 | 2.518.724 | 22,2% | 3,2% |

*Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Luoghi del benessere fisico in provincia di Rimini

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09/'07 | Var. % '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| Palestre | 52 | 52 | 47 | -9,6% | -9,6% |
| Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali) | 23 | 22 | 25 | 8,7% | 13,6% |
| Stabilimenti idropinici e termali | 2 | 2 | 2 | 0,0% | 0,0% |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Pazienti a Riminiterme

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09/'07 | Var. % '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Numero di Pazienti** | **15.617** | **17.079** | **18.467** | **18,2%** | **8,1%** |
| Centro benessere/estetica | 2.191 | 2.316 | 2.629 | 20,0% | 13,5% |
| Cure termali | 9.595 | 9.797 | 10.789 | 12,4% | 10,1% |
| Riabilitazione + specialistica | 3.831 | 4.966 | 5.049 | 31,8% | 1,7% |

*Fonte: Riminiterme Spa*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## I numeri della Darsena "Marina di Rimini"

- **622 posti barca**
- lunghezza max. natanti: 45 metri
- 2 dighe foranee lunghe 350 metri
- 55 metri di imboccatura del porto
- 5 metri di profondità massima e 4 metri di profondità media
- 108.000 metri quadri di specchio d'acqua
- Ricambio dell'acqua: riciclo forzato in 72 ore
- Trasponder per ingresso e fornitura acqua ed elettricità
- Distributore carburante
- Banchine: lunghezza complessiva 1.300 metri lineari
- Pontili: lunghezza complessiva 1.200 metri lineari
- 7.000 metri quadri adibiti ad area di rimessaggio e riparazione, con carroponte per l'alaggio e il varo
- 90 cave à bateau (piccoli magazzini ricavati lungo le dighe foranee)
- 1.000 mq di spazi commerciali e uffici direzionali
- 3 edifici adibiti a servizi igienici con docce e bagni situati ai tre angoli della Marina
- 1 ristorante con terrazza sul mare
- 1 bar
- 1 supermarket
- 1 solarium
- 250 posti macchina scoperti lungo le banchine
- 250 posti macchina coperti di cui 99 box

Dati tratti dal sito: http://www.marinadirimini.com/

**Gli Impianti Sportivi in provincia di Rimini - 2009**

| COMUNI | Calcio, calcetto, atletica leggera | Piscine | Palestre | Impianti all'aperto, aree attrezzate | Bocce | Impianti per sport non nazionali |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bellaria-Igea Marina | 2 | - | 2 | 1 | 1 | - |
| Cattolica | 5 | 1 | 5 | 2 | 1 | - |
| Coriano | 5 | - | 1 | - | 1 | - |
| Gemmano | 1 | - | - | 1 | - | - |
| Misano A. | 6 | 2 | 4 | 3 | 2 | - |
| Mondaino | 2 | - | 1 | 1 | - | - |
| Monte Colombo | 5 | - | 1 | 1 | - | - |
| Montefiore Conca | 2 | - | - | - | - | - |
| Montegridolfo | 1 | - | 1 | 1 | 1 | - |
| Montescudo | 2 | - | - | - | - | - |
| Morciano di R. | 2 | - | 3 | 1 | 1 | - |
| Poggio Berni | 1 | - | 1 | - | - | - |
| Riccione | 13 | 1 | 22 | 11 | 1 | 2 |
| **Rimini** | **36** | **1** | **74** | **16** | **-** | **6** |
| Saludecio | 2 | - | 1 | 1 | - | - |
| San Clemente | 2 | - | 3 | 1 | - | - |
| San Giovanni in M. | 8 | - | 3 | - | - | 1 |
| Santarcangelo di R. | 8 | 2 | 11 | 4 | - | - |
| Torriana | 2 | - | - | - | - | - |
| Verucchio | 3 | - | 2 | - | - | 1 |
| **Totale** | **108** | **7** | **135** | **44** | **8** | **10** |

**Segue**

| COMUNI | Tennis e sport da racchetta | Impianti diversi | Impianti per sport equestri | Piste | Pattinaggio a rotelle | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bellaria-Igea Marina | 2 | - | - | - | - | 8 |
| Cattolica | 2 | - | - | 1 | - | 17 |
| Coriano | - | - | - | - | - | 7 |
| Gemmano | - | - | - | - | - | 2 |
| Misano A. | 2 | 1 | 3 | 2 | 1 | 26 |
| Mondaino | - | - | - | - | - | 4 |
| Monte Colombo | 1 | - | - | - | - | 8 |
| Montefiore Conca | - | - | - | - | - | 2 |
| Montegridolfo | - | - | - | - | - | 4 |
| Montescudo | - | - | - | - | - | 2 |
| Morciano di R. | 1 | - | - | - | - | 8 |
| Poggio Berni | - | - | - | - | - | 2 |
| Riccione | 3 | 1 | - | 2 | 3 | 59 |
| **Rimini** | **6** | **5** | **-** | **1** | **1** | **146** |
| Saludecio | - | - | - | - | - | 4 |
| San Clemente | - | - | - | - | - | 6 |
| San Giovanni in M. | 2 | - | 2 | - | - | 16 |
| Santarcangelo di R. | 2 | 1 | 2 | - | - | 30 |
| Torriana | - | - | - | - | - | 2 |
| Verucchio | - | - | - | - | - | 6 |
| **Totale** | **21** | **8** | **7** | **6** | **5** | **359** |

*Fonte: Regione Emilia Romagna - Osservatorio del sistema sportivo regionale*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## 2 - UNA SFIDA SULLA MOBILITÀ

- ***Incremento collegamenti aeroportuali nazionali e internazionali***
- ***Collegamento rete "Alta velocità": Rimini – Milano in 2 ore***
- ***Nuovo casello Fiera***
- ***Collegamenti passeggeri via mare tra le due sponde dell'Adriatico***
- ***Riqualificazione porte d'ingresso alla città***
- ***Pedonalizzazione e riqualificazione del centro storico allargato ai suoi borghi***
- ***Pedonalizzazione lungomare***
- ***Parcheggi di attestamento a corona del centro storico e delle isole residenziali Sistema integrato di city logistic***
- ***Potenziamento trasporto pubblico asse Valmarecchia e Repubblica di San Marino***
- ***Potenziamento trasporto pubblico asse Via Emilia***
- ***Potenziamento collegamenti ferroviari nella direttrice Rimini-Ravenna***
- ***Permeabilità fra mare e monte***
- ***Trasporto urbano innovativo direttrice casello Rimini sud - Marina Centro***
- ***Sviluppo della plurimodalità***
- ***Pedonalizzazione Ponte di Tiberio Nuova governante per la mobilità***

**Rimini città mobile senz'auto: offrire valide alternative di trasporto che riportino ad una migliore dimensione relazionale**

*Una nuova cultura della mobilità*
Creare una mobilità futura organizzata sull'idea che si possa fare a meno dell'automobile perché vengono offerte valide alternative di trasporto. Rimini raggiungibile Rimini deve migliorare la sua raggiungibilità dall'esterno connettendosi meglio ai principali assi e reti di mobilità di livello nazionale ed internazionale.

*Muoversi a beneficio della qualità della vita*
Il potenziamento dell'accessibilità si attua anche ripensando la struttura urbana e la localizzazione di poli attrattori di traffico, riqualificando le porte di ingresso alla città e al territorio.

*Città mobile senz'auto*
Il sistema di mobilità deve essere innovativo e originale, sviluppando la "plurimodalità" di trasporto.

*Governare la mobilità*
Per attuare tutto questo bisogna disporre di un sistema di governance, una struttura competente e di coordinamento, che provveda ad armonizzare tutti i servizi di mobilità sul territorio.

## Trasporto Aereo - Movimento Passeggeri, Merci ed Aeromobili

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Movimento Passeggeri** | | | | | |
| Passeggeri arrivati | 243.001 | 210.463 | 186.618 | -23,2% | -11,3% |
| Passeggeri partiti | 241.265 | 206.613 | 182.400 | -24,4% | -11,7% |
| | | | | | |
| **Movimento Merci** | | | | | |
| Merci imbarcate | 1.574.981 | 1.853.991 | 626.679 | -60,2% | -66,2% |
| Merci sbarcate | 21.759 | 27.746 | 2.680 | -87,7% | -90,3% |
| | | | | | |
| **Aerei Charter Passeggeri** | | | | | |
| Aerei arrivati | 2.865 | 2.496 | 2.545 | -11,2% | 2,0% |
| Aerei partiti | 2.864 | 2.497 | 2.543 | -11,2% | 1,8% |
| | | | | | |
| **Aerei Charter Cargo** | | | | | |
| Aerei arrivati | 148 | 149 | 44 | -70,3% | -70,5% |
| Aerei partiti | 148 | 149 | 44 | -70,3% | -70,5% |

*Fonte: Aeradria Spa*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Trasporto Marittimo - Movimento Navi, Merci e Passeggeri

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Totale Navigazione *** | | | | | |
| ARRIVI | | | | | |
| N ° Navi | 201 | 187 | 206 | 2,5% | 10,2% |
| T.S.L. (tonnellate di stazza lorda) | 360.224 | 301.923 | 326.681 | -9,3% | 8,2% |
| Merci (tonn.) | 444.100 | 379.040 | 428.150 | -3,6% | 13,0% |
| Passeggeri | 1.993 | 638 | 1751 | -12,1% | 174,5% |
| PARTENZE | | | | | |
| N ° Navi | 201 | 187 | 206 | 2,5% | 10,2% |
| T.S.L. (tonnellate di stazza lorda) | 359.543 | 301.923 | 326.681 | -9,1% | 8,2% |
| Merci (tonn.) | 0 | 0 | 63500 | - | - |
| Passeggeri | 2.461 | 741 | 2109 | -14,3% | 184,6% |
| TOTALE MOVIMENTO | | | | | |
| N ° Navi | 402 | 374 | 412 | 2,5% | 10,2% |
| T.S.L. (tonnellate di stazza lorda) | 719.767 | 603.846 | 653.362 | -9,2% | 8,2% |
| Merci (tonn.) | 444.100 | 379.040 | 491.650 | 10,7% | 29,7% |
| Passeggeri | 4.454 | 1.379 | 3.860 | -13,3% | 179,9% |

*Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*
** Navigazione Internazionale + Navigazione di Cabotaggio*

## STATISTICHE PASSEGGERI EMILIA ROMAGNA - CROAZIA

| EMILIA ROMAGNA/PESARO - CROAZIA | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Partenze da:** | **2006** | **2007** | **2008** | **Arrivi a:** | **2006** | **2007** | **2008** |
| Cesenatico | 3.481 | 4.100 | 3.183 | Pola | 1.837 | 5.480 | - |
| Ravenna | 2.809 | 2.736 | 2.906 | Rovigno | 4.207 | | 4.650 |
| **Rimini** | **1.028** | **790** | **771** | Lussino | 3.409 | 3.618 | 2.849 |
| Pesaro | 3.417 | 3.317 | 1.822 | Bozava | 418 | - | - |
| **Totale** | **10.735** | **10.943** | **8.682** | Hvar | 864 | 480 | - |
| | | | | Zara | - | 1.365 | 840 |
| | | | | Arbe | - | - | 230 |
| | | | | **Totale** | **10.735** | **10.943** | **8.569** |

| CROAZIA - EMILIA ROMAGNA/PESARO | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Partenze da:** | **2006** | **2007** | **2008** | **Arrivi a:** | **2006** | **2007** | **2008** |
| Pola | 1.944 | 5.470 | - | Cesenatico | 3.402 | 3.424 | 3.073 |
| Rovigno | 4.149 | | 4.465 | Ravenna | 2.750 | 2.800 | 2.780 |
| Lussino | 3.498 | 3.613 | 2.875 | **Rimini** | **1.118** | **1.118** | **727** |
| Bozava | 380 | - | - | Pesaro | 3.565 | 3.565 | 1.901 |
| Hvar | 864 | 467 | - | **Totale** | **10.835** | **10.907** | **8.481** |
| Zara | - | 1.357 | 807 | | | | |
| Arbe | - | - | 221 | | | | |
| **Totale** | **10.835** | **10.907** | **8.368** | | | | |

*Fonte: E.R. Lines*

## Autovetture in provincia di Rimini - Consistenza, immatricolazioni e radiazioni

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **CONSISTENZA AUTOVETTURE** | **183.010** | **183.861** | **185.966** | **1,6%** | **1,1%** |
| Autovetture a benzina | 120.893 | 116.400 | 113.234 | -6,3% | -2,7% |
| Autovetture a gasolio | 47.466 | 51.572 | 53.819 | 13,4% | 4,4% |
| Autovetture ad altra alimentazione | 14.651 | 15.889 | 18.913 | 29,1% | 19,0% |
| | | | | | |
| **AUTOVETTURE IMMATRICOLATE** | **14.105** | **13.014** | **11.239** | **-20,3%** | **-13,6%** |
| Autovetture a benzina | 7.137 | 6.272 | 5.997 | -16,0% | -4,4% |
| Autovetture a gasolio | 6.573 | 5.463 | 3.568 | -45,7% | -34,7% |
| Autovetture ad altra alimentazione | 395 | 1.279 | 1.674 | 323,8% | 30,9% |
| | | | | | |
| **AUTOVETTURE RADIATE** | **10.615** | **12.259** | **10.101** | **-4,8%** | **-17,6%** |
| Causa demolizione | 6.848 | 7.175 | 5.644 | -17,6% | -21,3% |
| Causa esportazione | 3.635 | 5.004 | 4.326 | 19,0% | -13,5% |
| Altre cause | 132 | 80 | 131 | -0,8% | 63,8% |

*Fonte: ACI*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# 3 - UN SISTEMA DI IMPRESE FATTO DI PERSONE E INNOVAZIONE

- ***Città competitiva, ma attenta alla dimensione relazionale***
- ***Rimini intelligente e ubiquitaria***
- ***Città attrattiva, della qualità ambientale e del paesaggio***
- ***Sportello Innovazione***
- ***Agenzia Relazioni internazionali***
- ***Crescita culturale delle imprese***
- ***Rapporti con Università e mondo della Ricerca***
- ***Tecnopoli***
- ***Parco Tecnologico***
- ***Rimini "free zone" dell'innovazione***

**Una città competitiva e attenta alla dimensione relazionale dell'impresa, che sappia coniugare qualità, innovazione e sperimentazione**

*L'evento relazionale per l'innovazione*
Il territorio di Rimini è estremamente dinamico e fertile di imprenditorialità e innovazione in diversi campi e presenta numerose eccellenze di livello nazionale ed internazionale che affiancano la filiera più conosciuta del turismo. Dal continuo scambio di conoscenze possono nascere nuove fertili "contaminazioni" di idee a sostegno delle imprese presenti fino a ipotizzare la nascita di nuovi settori d'imprese innovative.

*Territorio di qualità*
Costruire un territorio competitivo ed attrattivo quale fondamento per realizzare e potenziare un sistema d'impresa innovativo che investa sul merito e sulla qualità delle persone. Il paradigma di città competitiva deve essere coniugato con la specificità di Rimini di essere, e voler essere sempre più, attenta alla dimensione relazionale anche dell'impresa.

*Ponte fra territorio-imprese-ricerca*
Rimini nel suo futuro vuole sostenere le imprese innovative e di qualità, costruendo un forte legame fra territorio - imprese - ricerca, quale rapporto virtuoso, da mettere alla base dello sviluppo fra il mondo della conoscenza, le persone, il lavoro e l'ambiente, creando apposite strutture.

*Rimini "free zone" dell'innovazione*
Valorizzare e potenziare le innovazioni presenti nelle filiere imprenditoriali del territorio, le eccellenze fieristiche e l'imprenditorialità sociale. Rimini, come una "free zone" dell'innovazione, un luogo capace di coltivare e attrarre eccellenze

## PROGRAMMI EUROPEI A CUI PARTECIPA IL COMUNE DI RIMINI

### Partenariati

### Progetto Euromuse

1. Nominativo ente: **Prussian Cultural Heritage**
Tipologia : Fondazione
Attività: la Fondazione è il più grande complesso culturale allo interno della Germania. Ha un carattere unico di organizzazione che riunisce molti tipi di istituzioni culturali.
Città: Berlino
Paese: Germania

2. Nominativo ente: **eTourism Competence Center Austria (ECCA)**
Attività: si occupa di analisi e sviluppo di concrete soluzioni IT per il settore del turismo Città: Vienna
Paese: Austria

3. Nominativo ente: **Kunsthistorisches Museum ( KHM )**
Attività: è il principale museo di arte austriaco
Città: Vienna
Paese: Austria

### Gemellaggi

1.Nominativo ente: **Comité de Jumelage de Saint-Maur-des-Fossés**
Tipologia : Associazione di volontariato finanziata dal Comune di Saint Maur
Città: Saint-Maur-des-Fossés
Paese: Francia

2. Nominativo ente: **Department of International Affairs and Protocol – Sochi City Administration**
Tipologia : Ente Pubblico
Città: Sochi
Paese: Russia

3. Nominativo ente: **Greater Fort Lauderdale Sister Cities International**
Tipologia : Associazione di volontariato senza scopo di lucro
Città: Fort Lauderdale
Paese: USA

4. Nominativo ente: **COMMUNE DE SERAING**
Tipologia : Ente pubblico
Città: Seraing
Paese: Belgio

5. Nominativo ente: **Commune de Ziguinchor**
Tipologia : Ente Pubblico
Città: Ziguinchor
Paese: Senegal

6. Nominativo ente: **Yangzhou International Exchange Division**
Tipologia : Ente Pubblico
Città: Yangzhou
Paese: Repubblica Popolare di Cina

**Reti**

1. Nominativo ente: **ReCS - Rete Città Strategiche**
Tipologia : Associazione Nazionale delle città con Pianificazione strategica
Attività : La Rete delle Città Strategiche – ReCS è un'associazione nazionale fondata nel 2004 da 7 città e che ne unisce oggi quasi 40 diffuse su tutto il territorio e di tutte le dimensioni. Sono città che hanno scelto la pianificazione strategica come strumento per sostenere lo sviluppo urbano, attraverso un modo diverso di governare che mette in relazione attori, interessi, politiche e risorse del territorio, che facilita una programmazione coordinata e integrata e che disegna nuovi rapporti interistituzionali tra governi locali e sovralocali.
ReCS mette a confronto più competenze (politici e operatori delle città, esperti di governo locale e studiosi nazionali e internazionali), è un osservatore privilegiato in Italia sulle politiche di sviluppo locale ed è un soggetto riconosciuto nel dibattito locale e nazionale, nel mondo scientifico e nel mondo della formazione.
ReCS contribuisce a costruire e consolidare il "punto di vista" delle città in Italia e in Europa e, per intervenire con maggior forza sulla politica urbana comunitaria, ReCS sta allargando i propri confini nazionali verso un network di città europee.
La Rete promuove modelli di *governance* locale efficaci per la definizione e la messa in atto di strategie urbane, attraverso il confronto, l'individuazione e la sperimentazione di strumenti e procedure funzionanti e di nuovi modelli possibili, alcuni già testati nelle città europee della pianificazione strategica
Città: Firenze
Paese: Italia

2. Nominativo ente: **European Cities Marketing (ECM)**
Tipologia : Network degli uffici turistici delle città europee
Attività : articolato in 2 settori tourism forum e convention forum. La rete che riunisce 140 destinazioni turistche offre opportunità di scambio esperienze, benchmarking; aggiornamento e formazione; networking tra i soci; opportunità di business;
Città: Dijon
Paese: Francia

3. Nominativo ente: **Europe Direct**
Tipologia- Rete europea dei centri d'informazione sull'Ue
Attività : La rete Europe Direct, inaugurata nel 2005 dalla Commissione, agisce come intermediario tra l'Unione europea ed i cittadini a livello locale.
La sua missione consiste nel permettere ai cittadini di ottenere informazioni, consulenze, assistenza e risposte a domande sulle istituzioni, la legislazione, le politiche, i programmi e le possibilità di finanziamento dell'Unione europea; promuovere attivamente a livello locale e regionale il dibattito pubblico e l'interesse dei media sull'Unione europea e le sue politiche; collaborare con il mondo della scuola e della società civile per sensibilizzare i cittadini delle aree interessate ai temi della cittadinanza e dell'unificazione europea; consentire alle istituzioni europee di migliorare la diffusione di informazioni adattate alle necessità locali e regionali; offrire ai cittadini la possibilità di comunicare con le istituzioni europee , in forma di domande, pareri e suggerimenti.
La Rete europea conta oltre 450 antenne informative nei 27 paesi dell'Unione europea.
In Italia sono attualmente operativi 49 centri Europe Direct.

Città: Bruxelles
Paese: Belgio

4. Nominativo ente: **Energie Cites**
Tipologia : associazione degli enti locali europei per la promozione di politiche locali per energia sostenibile
Attività : coordinamento progetti europei e consulenza agli iscritti sulle politiche e programmi comunitari
Città: Besancon
Paese: Francia

5. Nominativo ente: **Forum delle città dello Adriatico e dello Ionio**
Tipologia : Associazione
Attività : è un network istituito nel 1999 allo scopo di promuovere forme innovative di cooperazione decentrata e partenariati tra le Amministrazioni Comunali di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia e Montenegro
Città: Ancona
Paese: Italia

6. Nominativo ente: **SERN, Sweden Emilia Romagna Network**
È un Network formato da attori pubblici e privati che lavorano per sviluppare le relazioni tra Svezia, Emilia Romagna e Italia.

## Imprese attive (sedi) in provincia di Rimini - Terziario Avanzato

| SETTORI DI ATTIVITA' | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Settore Informatico** | 372 | 390 | 408 | 9,7% | 4,6% |
| Informatica e attività connesse * | 4 | 3 | 3 | -25,0% | 0,0% |
| Consulenza per installazione di sistemi informatici | 4 | 6 | 6 | 50,0% | 0,0% |
| Realizzazione di software e consulenza informatica | 104 | 105 | 109 | 4,8% | 3,8% |
| Elaborazione elettronica dei dati | 182 | 190 | 200 | 9,9% | 5,3% |
| Attività delle banche di dati | 5 | 5 | 5 | 0,0% | 0,0% |
| Manutunzione e riparazione di macchine per ufficio, apparecchiature e materiale informatico | 26 | 30 | 32 | 23,1% | 6,7% |
| Altre attività connesse all'informatica (incl. telematica, robotica, eidomatica, creazione pagine/grafica web) | 47 | 51 | 53 | 12,8% | 3,9% |
| **Telecomunicazioni** | **48** | **45** | **44** | **-8,3%** | **-2,2%** |
| Telecomunicazioni * | 1 | 1 | 1 | 0,0% | 0,0% |
| Gestione di reti di telecomunicazione e trasmissione | 1 | 1 | 1 | 0,0% | 0,0% |
| Fornitura di accesso a Internet (Provider) | 5 | 6 | 5 | 0,0% | -16,7% |
| Altre attività connesse alle telecomunicaz. (incl. intermediaz. servizi di telecomunicaz., Internet point, tel. e fax pubblico) | 41 | 37 | 37 | -9,8% | 0,0% |
| **IMPRESE TERZIARIO AVANZATO** | **420** | **435** | **452** | **7,6%** | **3,9%** |

** Valori residuali*
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Uffcio Studi CCIAA Rimini*

## Distretti Industriali in provincia di Rimini

| DISTRETTI INDUSTRIALI | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Macchine per la lavorazione del legno** | **29** | **29** | **28** | **-3,4%** | **-3,4%** |
| **Settore della Moda** | **223** | **226** | **231** | **3,6%** | **2,2%** |
| di cui Confezione di vestiario in tessuto ed accessori | 196 | 198 | 206 | 5,1% | 4,1% |
| **Settore della Nautica** | **50** | **52** | **54** | **8,0%** | **4,0%** |
| di cui Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive | 34 | 36 | 38 | 11,8% | 5,9% |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Uffcio Studi CCIAA Rimini*

## Brevetti in provincia di Rimini - Domande depositate
### Valori assoluti

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| Invenzioni | 84 | 63 | 67 | -20,2% | 6,3% |
| Modelli ornamentali | 9 | 9 | 8 | -11,1% | -11,1% |
| Modelli di utilità | 23 | 23 | 23 | 0,0% | 0,0% |
| Marchi | 393 | 395 | 397 | 1,0% | 0,5% |

*Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi*

## Numero di brevetti europei pubblicati dall'EPO (European Patent Office)
### Valori assoluti e valori pro capite (per milione di abitanti)

| | 2005 | 2006 | 2007 | Var. % '07-'05 | Var. % '07-'06 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Brevetti Europei - Valori assoluti** | | | | | |
| RIMINI | 27 | 22 | 30 | 11,2% | 39,5% |
| **Brevetti Europei - Valori procapite** | | | | | |
| **EMILIA-ROMAGNA** | **156,35** | **159,57** | **169,93** | **8,7%** | **6,5%** |
| PIACENZA | 65,51 | 55,33 | 75,02 | 14,5% | 35,6% |
| PARMA | 153,40 | 167,65 | 150,16 | -2,1% | -10,4% |
| REGGIO EMILIA | 165,08 | 171,76 | 151,91 | -8,0% | -11,6% |
| MODENA | 190,15 | 167,97 | 221,80 | 16,6% | 32,0% |
| BOLOGNA | 296,99 | 301,99 | 315,13 | 6,1% | 4,4% |
| FERRARA | 45,63 | 95,07 | 31,02 | -32,0% | -67,4% |
| RAVENNA | 65,32 | 52,50 | 96,96 | 48,4% | 84,7% |
| FORLÌ-CESENA | 40,21 | 68,64 | 82,78 | 105,8% | 20,6% |
| RIMINI | 93,60 | 73,63 | 101,29 | 8,2% | 37,6% |
| **NORD EST** | **115,67** | **114,31** | **127,99** | **10,6%** | **12,0%** |
| **ITALIA** | **65,16** | **68,81** | **71,18** | **9,2%** | **3,4%** |

*Fonte: Osservatorio Brevetti Unioncamere su dati EPO (European Patent Office)*

## Numero Certificazioni ISO in provincia di Rimini

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Numero Certificazioni nelle Aziende** | **382** | **438** | **476** | **24,6%** | **8,7%** |
| Certificazioni ISO 9001 * | 342 | 393 | 429 | 25,4% | 9,2% |
| Certificazioni ISO 13485 * | 6 | 6 | 6 | 0,0% | 0,0% |
| Certificazioni ISO 14001 ** | 31 | 36 | 37 | 19,4% | 2,8% |
| Certificazioni OHSAS 18001 *** | 3 | 3 | 4 | 33,3% | 33,3% |
| Certificazioni ISO 27001 **** | 0 | 0 | 0 | - | - |
| | | | | | |
| **Numero Certificazioni nella P.A.** | **10** | **10** | **13** | **30,0%** | **30,0%** |
| Certificazioni ISO 9001 * | 1 | 1 | 2 | 100,0% | 100,0% |
| Certificazioni ISO 13485 * | 0 | 0 | 0 | - | - |
| Certificazioni ISO 14001 ** | 9 | 9 | 10 | 11,1% | 11,1% |
| Certificazioni OHSAS 18001 *** | 0 | 0 | 0 | - | - |
| Certificazioni ISO 27001 **** | 0 | 0 | 1 | - | - |

** Certificazione di sistemi di gestione per la qualità*

*** Certificazione di sistemi di gestione ambientale*

**** Certificazione di sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro*

***** Certificazione di sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni*

*Fonte: Accredia (ex Sincert)*

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## PROVINCIA DI RIMINI: IMPORT PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

| SETTORI ECONOMICI | 2007 | 2008 | 2009 | VAR. % '09-'07 | VAR. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 28.090.774 | 27.107.726 | 32.525.616 | 15,8% | 20,0% |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | 3.388.051 | 2.953.727 | 3.219.408 | -5,0% | 9,0% |
| C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 514.974.056 | 555.617.722 | 409.227.552 | -20,5% | -26,3% |
| E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 546.004 | 22.058 | 66.698 | -87,8% | 202,4% |
| J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 1.918.695 | 1.664.565 | 1.910.541 | -0,4% | 14,8% |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 1.788 | 879 | 0 | -100,0% | -100,0% |
| R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO | 22.598 | 81.196 | 181.244 | 702,0% | 123,2% |
| S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI | 0 | 1.987 | 0 | - | -100,0% |
| V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE | 135.055 | 270.854 | 71.890 | -46,8% | -73,5% |
| **TOTALE** | **549.077.021** | **587.720.714** | **447.202.949** | **-18,6%** | **-23,9%** |

*Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## PROVINCIA DI RIMINI: EXPORT PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

| SETTORI ECONOMICI | 2007 | 2008 | 2009 | | VAR. % '09-'07 | VAR. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | 12.373.933 | 16.919.959 | 14.794.023 | | 19,6% | -12,6% |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | 728.026 | 1.696.744 | 1.518.041 | | 108,5% | -10,5% |
| C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 1.549.125.184 | 1.603.927.756 | 1.210.423.815 | | -21,9% | -24,5% |
| E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 1.125.209 | 1.027.865 | 505.151 | | -55,1% | -50,9% |
| J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 421.809 | 409.652 | 1.204.750 | | 185,6% | 194,1% |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 204.358 | 0 | 0 | | -100,0% | - |
| R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO | 792.962 | 479.764 | 232.396 | | -70,7% | -51,6% |
| S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI | 0 | 0 | 0 | | - | - |
| V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE | 296.686 | 461.237 | 209.248 | | -29,5% | -54,6% |
| **TOTALE** | **1.565.068.167** | **1.624.922.977** | **1.228.887.424** | | **-21,5%** | **-24,4%** |

*Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## PROVINCIA DI RIMINI: SALDI PER SETTORI ECONOMICI - VALORI IN EURO

| | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|---|---|---|
| A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA | -15.716.841 | -10.187.767 | -17.731.593 |
| B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE | -2.660.025 | -1.256.983 | -1.701.367 |
| C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 1.034.151.128 | 1.048.310.034 | 801.196.263 |
| E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO | 579.205 | 1.005.807 | 438.453 |
| J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE | -1.496.886 | -1.254.913 | -705.791 |
| M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE | 202.570 | -879 | 0 |
| R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO | 770.364 | 398.568 | 51.152 |
| S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI | 0 | -1.987 | 0 |
| V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE | 161.631 | 190.383 | 137.358 |
| **TOTALE** | **1.015.991.146** | **1.037.202.263** | **781.684.475** |

*Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Confronti Territoriali: Indicatori Import-Export al 31/12/09

| | Tasso di copertura | Tasso di apertura | Propensione all'Import | Propensione all'Export | Import per Impresa (€) | Export per Impresa (€) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rimini** | **274,8%** | **21,8%** | **5,8%** | **16,0%** | **13.286,68** | **36.511,01** |
| Forlì-Cesena | 179,5% | 33,3% | 11,9% | 21,4% | 30.317,87 | 54.434,72 |
| Ravenna | 96,0% | 53,2% | 27,2% | 26,1% | 71.352,59 | 68.491,52 |
| Ferrara | 247,8% | 24,1% | 6,9% | 17,2% | 16.691,56 | 41.359,13 |
| Bologna | 165,7% | 43,2% | 16,3% | 26,9% | 56.729,22 | 94.008,03 |
| Modena | 227,9% | 57,8% | 17,6% | 40,2% | 52.501,29 | 119.646,55 |
| Reggio Emilia | 246,3% | 62,1% | 17,9% | 44,1% | 49.606,46 | 122.182,61 |
| Parma | 122,3% | 59,2% | 26,6% | 32,5% | 75.176,68 | 91.914,14 |
| Piacenza | 93,5% | 58,2% | 30,1% | 28,1% | 77.843,83 | 72.815,54 |
| **Emilia-Romagna** | **168,2%** | **47,7%** | **17,8%** | **29,9%** | **50.586,11** | **85.107,22** |
| **Nord Est** | **146,8%** | **48,5%** | **19,6%** | **28,8%** | **56.745,43** | **83.280,60** |
| **Italia** | **98,6%** | **42,3%** | **21,3%** | **21,0%** | **55.684,88** | **54.908,85** |

*Fonte: Datawarehouse Istat Coeweb*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Investimenti diretti

**dall'estero verso la provincia di Rimini (esteri) e dalla provincia di Rimini verso l'estero (italiani)**
**(migliaia di euro)**

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Investimenti diretti** | | | | | |
| Italiani all'estero | 25.882 | 58.306 | 12.549 | -51,5% | -78,0% |
| Esteri in Italia | 2.039 | 15.522 | 18.943 | 829,0% | 22,0% |
| | | | | | |
| **Disinvestimenti diretti** | | | | | |
| Italiani all'estero | 14.383 | 11.115 | 5.648 | -60,7% | -49,0% |
| Esteri in Italia | 2.023 | 174 | 753 | -62,8% | 333,0% |

*Fonte: Ist. Tagliacarne ('06-'07) - Banca d'Italia ('08)*

**Progetti per favorire l'internazionalizzazione delle imprese – Anno 2009**

**Nome: "DELIZIANDO. TRADITION & QUALITY: THE LEGENDARY FLAVOURS OF EMILIA-ROMAGNA"**

**Filiera:** AGROALIMENTARE. In particolare prodotti agro-alimentari a qualità regolamentata indicati dalla legge Regionale di riferimento n. 16 del 21 marzo 1995 (prodotti a denominazione protetta D.O.P.; prodotti a indicazione geografica protetta I.G.P. ; prodotti a Qualità Controllata; prodotti alimentari da agricoltura biologica destinati al consumo umano).

**Paesi coinvolti:** Regno Unito, l'Irlanda la Danimarca, la Finlandia, la Svezia, la Norvegia, l'Austria, la Polonia, la Bulgaria, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Russia.

**Nome: "AMERICA LATINA"**

**Filiera:** progetto intersettoriale

**Descrizione:** L'obiettivo è quello di promuovere opportunità di collaborazioni industriali e commerciali attraverso l'implementazione della banca-dati dedicata (nel 2009 le aziende di Rimini sono 13) e sottoporre i progetti più interessanti di partnership all'attenzione della Banca Interamericana per un possibile finanziamento.

**Paesi coinvolti:** America latina

**Nome: "ABITARE"**

**Filiera:** forniture alberghiere, arredamento per interno ed esterno, interior design, contract, benessere, investimenti e trasferimento di know-how.
Progetto realizzato in collaborazione con l'Istituto nazionale per il Commercio Estero

**Paesi coinvolti:** Emirati Arabi e Oman

**Nome:** "**A TAVOLA CON LE STELLE II EDIZIONE**" (Grand Hotel di Rimini - 4 e 5 Giugno 2009).

**Filiera**: agroalimentare, gastronomia

**Descrizione**: L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Camera di Forlì-Cesena e Pays Beaujolais Rhône Alpes Développement, rientra nel più ampio progetto di cooperazione transnazionale che da anni vede la Romagna e il Beaujolais gemellati nella promozione reciproca, dal punto di vista turistico, enogastronomico, commerciale.

**Paesi coinvolti:** Francia

**Nome: PROMOZIONE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI ED ENOGASTRONOMICI NEGLI USA ED IN SVIZZERA.**

**Filiera:** Agroalimentare, gastronomia
Le attività e i progetti relativi verranno svolti in collaborazione con l'Italy – America Chamber of Commerce di New York e la Camera di Commercio Italiana per la Svizzera di Zurigo

**Paesi coinvolti:** Stati Uniti e Svizzera
**Nome: ASSOCIAZIONE INTERMEDITERRANEA PER IL TURISMO**

**Filiera:** turismo

**Descrizione:** L' Associazione Intermediterranea per il Turismo è stata fondata a Rimini nel Novembre 2004

ed ha sede presso la Camera di Commercio di Rimini e costituisce il risultato delle relazioni internazionali avviate e sviluppate attraverso la realizzazione del "Forum sul Turismo nel Mediterraneo".
L'Associazione intende promuovere dal punto di vista economico e culturale il Turismo Intermediterraneo nei suoi diversi aspetti, favorendo scambi istituzionali e commerciali fra gli operatori. L'Associazione si caratterizza per 3 settori di intervento prioritari: Formazione, Cultura, Economia (collaborazione con e tra le imprese della filiera turistica dei diversi Paesi).
La mission principale, è la promozione della filiera turistica nel suo complesso e della cultura mediterranea verso mete lontane, dagli Stati Uniti al Giappone.

**Paesi coinvolti:** Ne fanno parte 22 soci appartenenti a 9 diversi paesi: Italia, Cipro, Croazia, Egitto, Giordania, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia.

**Nome: PARTECIPAZIONE AD ECOMONDO (29-30 OTTOBRE 2009)**

**Filiera:** ambiente

**Descrizione:** In occasione della XXII^ Edizione della Fiera Internazionale del recupero di materie ed energia e dello sviluppo sostenibile ECOMONDO, in programma a Rimini dal 28 al 31 ottobre 2009, sono stati organizzati incontri d'affari fra imprese della provincia ed imprenditori stranieri ed è stato predisposto un apposito catalogo.

**Paesi coinvolti:** Paesi dell'Unione Europea

# Condizione occupazionale dei Laureati in provincia di Rimini
# Indagine 2008 sui laureati degli anni 2003-2006 (3.085 laureati)

**Condizione occupazionale per titolo conseguito**

| Titolo conseguito | Lavora (%) | Non cerca lavoro (%) | Cerca lavoro (%) | Intervistati (numero) |
|---|---|---|---|---|
| Laurea pre-riforma | 87,0 | 5,2 | 7,7 | 749 |
| Laurea di 1° livello | 85,0 | 7,1 | 7,9 | 1.708 |
| Laurea di 2° livello | 90,4 | 5,8 | 3,8 | 52 |
| **Totale** | **85,7** | **6,5** | **7,8** | **2.509** |

**Tasso di disoccupazione per titolo conseguito**

| Titolo conseguito | Tasso di disoccupazione (%) | Forze lavoro (numero) |
|---|---|---|
| Laurea pre-riforma | 6,8 | 718 |
| Laurea di 1° livello | 5,9 | 1.568 |
| Laurea di 2° livello | 2,0 | 49 |
| **Totale** | **6,1** | **2.335** |

**Occupati: condizione occupazionale al momento di conseguimento della laurea per titolo conseguito**

| Titolo conseguito | Lavora e prosegue il lavoro iniziato prima della laurea (%) | Lavora ma non prosegue il lavoro iniziato prima della laurea (%) | Lavora e ha iniziato a lavorare dopo la laurea (%) | Intervistati (numero) |
|---|---|---|---|---|
| Laurea pre-riforma | 11,0 | 33,0 | 56,0 | 652 |
| Laurea di 1° livello | 15,8 | 30,3 | 53,9 | 1.451 |
| Laurea di 2° livello | 17,0 | 31,9 | 51,1 | 47 |
| **Totale** | **14,4** | **31,2** | **54,5** | **2.150** |

**Occupati: tipologia dell'attività lavorativa per titolo conseguito ***

| *Titolo conseguito* | *Autonomo effettivo (%)* | *Tempo indeterminato (%)* | *Inserim./Form. Lavoro/ Apprend. (%)* | *Tempo determi-nato (%)* | *Collabo-razione (%)* | *Altro atipico (%)* | *Senza contratto (%)* | *Intervistati (numero)* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Laurea pre-riforma | 11,5 | 49,4 | 7,2 | 21,6 | 6,7 | 2,1 | 1,2 | 652 |
| Laurea di 1° livello | 8,8 | 53,3 | 8,0 | 18,5 | 7,6 | 1,9 | 1,8 | 1.451 |
| Laurea di 2° livello | 6,4 | 44,7 | 4,3 | 23,4 | 12,8 | 4,3 | 4,3 | 47 |
| **Totale** | **9,6** | **52,0** | **7,7** | **19,5** | **7,5** | **2,0** | **1,7** | **2.150** |

** Il totale di riga in alcuni casi è inferiore a 100 in quanto non sono riportate le mancate risposte (pari allo 0,1% nel complesso)*

**Occupati: ramo di attività economica per titolo conseguito ***

| Titolo conseguito | Agricoltura (%) | Industria (%) | Servizi (%) | Intervistati (%) |
|---|---|---|---|---|
| Laurea pre-riforma | 1,2 | 11,3 | 87,4 | 652 |
| Laurea di 1° livello | 0,3 | 13,6 | 85,7 | 1.451 |
| Laurea di 2° livello | - | 14,9 | 85,1 | 47 |
| **Totale** | **0,6** | **13,0** | **86,2** | **2.150** |

** Il totale di riga in alcuni casi è inferiore a 100 in quanto non sono riportate le mancate risposte (pari allo 0,2% nel complesso)*

*Elaborazione dati Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA in collaborazione con UNI.RIMINI (Società consortile per l'Università nel riminese)*

## Addetti delle sedi di imprese attive in provincia di Rimini

| | 2008 | % sul tot. |
|---|---|---|
| A Agricoltura, caccia e silvicoltura | 3.039 | 2,8% |
| B Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 460 | 0,4% |
| C Estrazione di minerali | 27 | 0,0% |
| D Attività manifatturiere | 23.646 | 21,6% |
| E Produzione e distribuz. di energia elettrica, gas e acqua | 96 | 0,1% |
| F Costruzioni | 10.782 | 9,9% |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; Riparazione di autoveicoli, motocicli, beni personali e per la casa | 20.605 | 18,8% |
| H Alberghi e ristoranti | 22.249 | 20,3% |
| I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni | 4.285 | 3,9% |
| J Attività finanziarie | 2.116 | 1,9% |
| K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese | 11.543 | 10,5% |
| M Istruzione | 661 | 0,6% |
| N Sanità e assistenza sociale | 1.812 | 1,7% |
| O Altri servizi pubblici, sociali e personali | 7.378 | 6,7% |
| X Imprese non classificate | 726 | 0,7% |
| **Totale Addetti** | **109.425** | **100,0%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Valore Aggiunto per settori economici in provincia di Rimini
### *Valori in milioni di euro*

| | 2005 | 2006 | 2007 | Var. % '07-'05 | Var. % '07-'06 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Agricoltura e Pesca** | **143,2** | **117,4** | **120,1** | **-16,2%** | **2,3%** |
| **Industria** | **1.511,4** | **1.680,3** | **1.853,4** | **22,6%** | **10,3%** |
| Industria in senso stretto | 1.092,7 | 1.231,7 | 1.357,3 | 24,2% | 10,2% |
| Costruzioni | 418,7 | 448,6 | 496,1 | 18,5% | 10,6% |
| **Servizi** | **5.477,4** | **5.827,2** | **6.176,9** | **12,8%** | **6,0%** |
| Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni | 2.189,9 | 2.353,6 | 2.482,6 | 13,4% | 5,5% |
| Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali | 1.997,5 | 2.094,0 | 2.197,7 | 10,0% | 5,0% |
| Altre attività di servizi | 1.289,9 | 1.379,5 | 1.496,6 | 16,0% | 8,5% |
| **Valore Aggiunto Totale** | **7.132,0** | **7.624,8** | **8.150,4** | **14,3%** | **6,9%** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Uffcio Studi CCIAA Rimini*

# 4 - LA QUALITÀ DI UN TERRITORIO RICOMPOSTO E COESO

- ***L'area vasta di Rimini***
- ***Parco Marecchia Integrazione dei 7 comuni dell'alta Valmarecchia***
- ***Valconca***
- ***Tipicità enogastronomiche e artigianali***
- ***Stazione ferroviaria***
- ***Tavolo di lavoro interistituzionale per il paesaggio***
- ***Riqualificazione area periurbana***
- ***Premio miglior opera architettonica-urbanistica***
- ***Housing***

**La ricomposizione delle diverse anime della città e del suo territorio: immagine unitaria di una terra forte della sua identità, ma aperta alle diversità**

*L'area vasta di Rimini*
Il senso identitario profondo da riconquistare è quello di un territorio che si ricongiunge nelle sue varie parti: l'immagine della "Grande Rimini" che si (ri-)compone attraverso la mobilità, con eventi che riconnettono i suoi borghi con i centri storici e il suo ri-posizionamento all'interno del bacino Adriatico.

*Le grandi riconnessioni territoriali e le ricuciture urbane*
Creare un sistema di trame verdi a livello territoriale, capace di ricucire le eccellenze ambientali e di valorizzarle, mettendole in continuità e tutelandole, come il Parco Marecchia e la Valconca. Il recupero e la valorizzazione delle tipicità enogastronomiche e artigianali e un nuovo sistema segnaletico informativo come supporto a turisti e cittadini. La ricucitura urbana tra la città lineare della costa e quella consolidata e il Parco del Mare che si connota come fattore di ricomposizione urbana.

*La ricomposizione di un sistema territoriale unitario*
Promuovere una nuova attenzione al paesaggio, con particolare attenzione all'area periurbana, naturale cerniera tra città ed entroterra. Il tema della qualità territoriale e urbana si gioca anche sugli accessi alla città e sul tema della mobilità.

*Una città coesa che risponde ai bisogni di tutti*
Altro fattore determinante per la ricomposizione e l'attrattività del territorio è la capacità di creare le condizioni per favorire la coesione sociale, accogliendo tutti e rispondendo ai diversi bisogni in maniera differenziata.

**QUALITA' DELLA VITA 2009 - CLASSIFICA FINALE ***
**Prime 10 posizioni e province emiliano-romagnole**

| | | | Miglior Parametro | | | Peggior Parametro | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | TEMPO LIBERO | | | ORDINE PUBBLICO | | |
| Pos. 2009 | Province | Punteggio | Pos. 2009 | Province | Punteggio | Pos. 2009 | Province | Punteggio |
| 1 | TRIESTE | 641 | 1 | RIMINI | 682,2 | 1 | BELLUNO | 667,9 |
| 2 | BELLUNO | 621 | 2 | FIRENZE | 663,3 | 2 | ORISTANO | 651,1 |
| 3 | SONDRIO | 609 | 3 | GENOVA | 660,0 | 3 | SONDRIO | 613,6 |
| 4 | MACERATA | 608 | 4 | BOLOGNA | 643,9 | 4 | CAMPOBASSO | 601,6 |
| 5 | TRENTO | 606 | 5 | TRIESTE | 635,1 | 5 | POTENZA | 596,3 |
| 6 | AOSTA | 601 | 6 | AOSTA | 626,2 | 6 | BOLZANO | 525,8 |
| 7 | GROSSETO | 599 | 7 | LIVORNO | 613,1 | 7 | CROTONE | 522,2 |
| 8 | BOLZANO | 595 | 8 | GROSSETO | 593,7 | 8 | MATERA | 514,5 |
| 9 | SIENA | 593 | 9 | MACERATA | 587,9 | 9 | ENNA | 491,7 |
| 10 | PIACENZA | 592 | 10 | RAVENNA | 585,3 | 10 | TRENTO | 475,2 |
| 10 | RIMINI | 592 | | | | | | |
| | | | 12 | PIACENZA | 563,2 | 67 | FERRARA | 299,0 |
| 12 | RAVENNA | 589 | 13 | FORLI' | 557,2 | 73 | FORLI' | 288,1 |
| 13 | BOLOGNA | 587 | 17 | PARMA | 545,5 | 75 | REGGIO EMILIA | 281,6 |
| 16 | PARMA | 585 | 29 | FERRARA | 491,7 | 76 | PARMA | 281,4 |
| 25 | FORLI' | 571 | 36 | REGGIO EMILIA | 452,8 | 79 | PIACENZA | 275,8 |
| 29 | REGGIO EMILIA | 566 | 40 | MODENA | 445,8 | 93 | RAVENNA | 251,5 |
| 41 | FERRARA | 555 | | | | 94 | RIMINI | 249,3 |
| 47 | MODENA | 552 | | | | 95 | MODENA | 248,1 |
| | | | | | | 104 | BOLOGNA | 210,4 |

**QUALITA' DELLA VITA 2008-2009 - CLASSIFICA FINALE ***
**Province emiliano-romagnole**

| Province | Pos. 2008 | Punteggio | Pos. 2009 | Punteggio | Diff. Pos. '09/'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Rimini** | **39** | **511** | **10** | **592** | **29** |
| Forlì | 18 | 539 | 25 | 571 | -7 |
| Ravenna | 11 | 552 | 12 | 589 | -1 |
| Ferrara | 30 | 519 | 41 | 555 | -11 |
| Bologna | 14 | 547 | 13 | 587 | 1 |
| Modena | 50 | 503 | 47 | 552 | 3 |
| Reggio Emilia | 21 | 532 | 29 | 566 | -8 |
| Parma | 10 | 560 | 16 | 585 | -6 |
| Piacenza | 9 | 563 | 10 | 592 | -1 |

** Classifica stilata in base ai parametri della Popolazione - Affari e lavoro - Tenore di vita - Servizi, ambiente e salute - Tempo libero - Ordine pubblico*

*Elaborazione dati: Il Sole 24Ore*

## BENESSERE INTERNO LORDO - Classifica Finale *
## Prime 10 posizioni e province emiliano-romagnole

| Pos. 2009 | Province | Punteggio | Variaz. sul Pil ** |
|---|---|---|---|
| 1 | Forlì-Cesena | 170,4 | 21 |
| 2 | Ravenna | 169,5 | 25 |
| 3 | Firenze | 168,5 | 3 |
| 4 | Siena | 168,2 | 28 |
| 5 | Verona | 166,3 | 9 |
| 6 | Pesaro e Urbino | 164,3 | 47 |
| 7 | Ascoli Piceno | 162,3 | 50 |
| 8 | Rimini | 162,1 | 29 |
| 9 | Ancona | 162,1 | 22 |
| 10 | Macerata | 153,5 | 44 |
| | | | |
| 13 | Parma | 139,5 | -6 |
| 24 | Bologna | 123,1 | -22 |
| 29 | Piacenza | 119,1 | -1 |
| 33 | Modena | 116,6 | -29 |
| 36 | Reggio Emilia | 115,6 | -26 |
| 50 | Ferrara | 104,8 | -6 |

*Elaborazione dati: Centro Studi Sintesi di Mestre su fonti varie **

* *Il risultato* è una classifica che tiene conto dei criteri suggeriti dalla Commissione guidata da Joseph Stiglitz e che allarga i parametri rigorosamente economici del Pil i cui valori appaiono sempre meno adatti nell'originaria finalità di rappresentare e sintetizzare il livello di sviluppo raggiunto da un Paese moderno.

* L'Indice è il risultato di **8 indicatori**:

- **Condizioni di vita materiali** (valore aggiunto pro capite)
- **Sanità** (speranza di vita alla nascita)
- **Istruzione** (tasso di iscrizione universitaria)
- **Attività personali** (spesa pro capite per spettacoli)
- **Partecipazione alla vita politica** (affluenza alle urne alle europee 2009)
- **Rapporti sociali** (numero di organizzazioni di volontariato per 1.000 abitanti)
- **Ambiente** (CO2 / valore aggiunto)
- **Insicurezza** (furti e rapine per abitante)

* La classifica finale fissa il punteggio 100 alla media delle province italiane; le province che presentano un livello di benessere superiore alla media evidenziano valori sopra il 100 mentre i livelli di benessere più bassi della media si attestano su valori inferiori a 100

*** Posizioni guadagnate o perse rispetto alla graduatoria in base al Pil pro capite*

## INDICE DI LIBERTA' ECONOMICA - Classifica Finale *
## Prime 10 posizioni e province emiliano-romagnole

| Pos. 2009 | Province | Punteggio |
|---|---|---|
| 1 | Siena | 100,0 |
| 2 | Trento | 98,1 |
| 3 | Bolzano | 96,1 |
| 4 | Rimini | 95,1 |
| 5 | Belluno | 94,4 |
| 6 | Venezia | 93,6 |
| 7 | Piacenza | 92,3 |
| 8 | Parma | 89,1 |
| 9 | Pordenone | 88,7 |
| 10 | Ravenna | 88,5 |
| | | |
| 11 | Forlì | 88,3 |
| 16 | Modena | 84,8 |
| 18 | Reggio Emilia | 84,1 |
| 19 | Bologna | 83,5 |
| 27 | Ferrara | 80,0 |

*Elaborazione dati: Centro Studi Sintesi di Mestre su fonti varie **

* L'Indice è il risultato di 37 indicatori calcolati in 6 settori chiave:

- **Economia**
- **Lavoro**
- **Contesto sociale**
- **Finanza**
- **Fisco**
- **Finanza pubblica**

** Per individuare l'indice di libertà economica a livello provinciale, il Centro Studi Sintesi ha utilizzato la stessa metodologia usata dalla fondazione statunitense Heritage per redigere l'indice di libertà economica di circa 180 Paesi del mondo, tra cui l'Italia (risultata al 76° posto).*

## Ecosistema Urbano XVI Ediz. - INDICATORI AMBIENTALI * / Confronti prov.li e reg.le

| | Obiettivo | CITTA' MEDIE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Rimini | Forlì | Ravenna | Ferrara | Modena |
| **ARIA** | | | | | | |
| Concentrazione di biossido di azoto (NO2) | 30 | **47,3** | 43,5 | 33,0 | 39,7 | 44,2 |
| Concentrazione di polveri sottili (PM10) | 20 | **35,5** | 30,5 | 33,0 | 37,0 | 39,4 |
| Concentrazione di ozono (O3) | 25 | **9,0** | 40,0 | 42,0 | 59,0 | 57,0 |
| **ACQUA** | | | | | | |
| Perdite di rete | 15% | **21,0** | 20,0 | 19,0 | 30,0 | 31,0 |
| Capacità di depurazione | 100% | **94,0** | 85,0 | 94,0 | 83,0 | 100,0 |
| Consumi idrici pro capite | 133 | **169,8** | 139,7 | 177,5 | 163,4 | 146,0 |
| **RIFIUTI** | | | | | | |
| Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani | 365 | **862,6** | 732,6 | 776,8 | 708,8 | 631,4 |
| Raccolta differenziata | 65% | **41,5** | 38 | 40,6 | 40,7 | 38,9 |
| **TRASPORTI E MOBILITA'** | | | | | | |
| Trasporto pubblico-passeggeri | 165 (città m.) 262 (città g.) | **87** | 48 | 59 | 68 | 45 |
| Trasporto pubblico-offerta | 44 (città m.) 57 (città g.) | **32** | 23 | 20 | 22 | 29 |
| Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2) | 253 | **544** | 407 | 359 | 337 | 813 |
| Mobilità sostenibile | 100% | **56,0** | 48,0 | 60,0 | 48,0 | 68,0 |
| Tasso di motorizzazione auto | 46% | **60** | 62 | 64 | 62 | 64 |
| Tasso di motorizzazione moto | 6% | **19** | 10 | 12 | 9 | 8 |
| Qualità ambientale del parco auto | 59% | **50** | 52 | 52 | 52 | 54 |
| **AMBIENTE URBANO** | | | | | | |
| Isole pedonali | 0,7 | **0,36** | 0,22 | 0,29 | 0,27 | 0,19 |
| Piste ciclabili | 22,4 | **11,21** | 20,21 | 22,61 | 20,97 | 20,74 |
| Zone a traffico limitato | 7,7 | **2,50** | 0,32 | 3,18 | 9,88 | 3,79 |
| Verde urbano fruibile | 30,0 | **8,86** | 16,11 | 10,27 | 24,48 | 37,88 |
| Verde urbano totale | 3.672 | **204,00** | 124,00 | 2.984,00 | 5.412,00 | 619,00 |
| **ENERGIA** | | | | | | |
| Consumo pro capite di carburante | 293 | **569** | 483 | 433 | 392 | 445 |
| Consumo pro capite di energia elettrica | 914 | **1.206** | 1.153 | 1.254 | 1.317 | 1.299 |
| Solare termico | 4,2 | **0,08** | 5,42 | 0,00 | 0,16 | 2,6 |
| Solare fotovoltaico | 2,5 | **0,05** | 0,85 | 0,22 | 0,07 | 0,55 |
| Biomasse * | 10,2 | **NP** | NP | NP | NP | NP |
| Teleriscaldamento * | 56.064 | **NP** | NP | NP | NP | NP |
| Politiche energetiche | 100% | **93,0** | 21,0 | 71,0 | 71,0 | 86,0 |
| **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE** | | | | | | |
| Certificazione ISO 14001 | 4,6 | **1,72** | 2,56 | 6,33 | 2,55 | 2,34 |
| Eco management | 100% | **13,0** | 21,0 | 30,0 | 47,0 | 54,0 |
| Pianificazione e partecipazione ambientale | 100% | **47,0** | 87,0 | 93,0 | 93,0 | 100,0 |
| Capacità di risposta | | **96,0** | 95,0 | 99,0 | 98,0 | 95,0 |

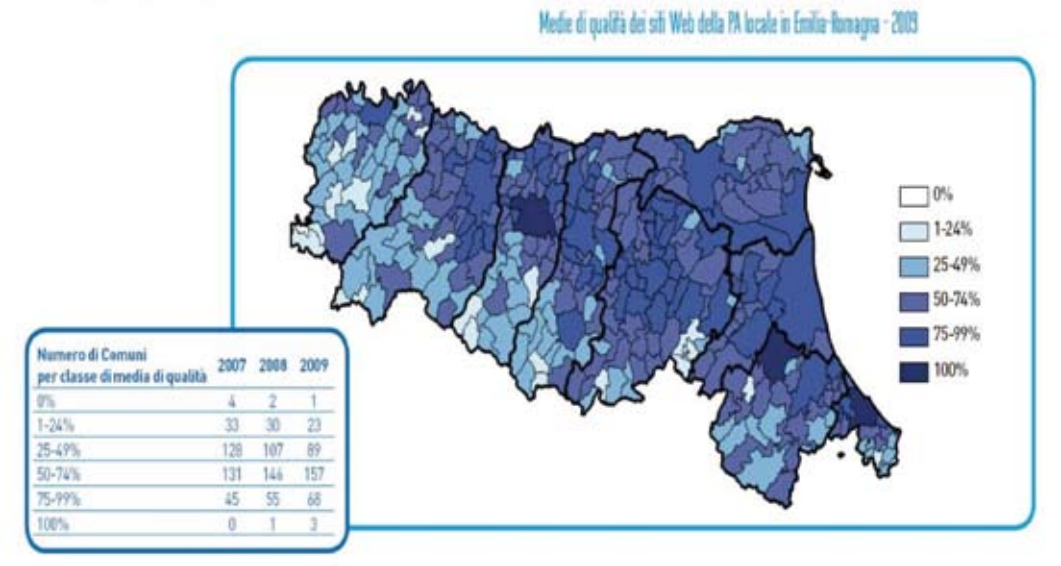
## Ecosistema Urbano XVI Ediz. - INDICATORI AMBIENTALI * / Segue

| | CITTA' MEDIE | | | CITTA' GRANDE | Emilia Romagna (media) |
|---|---|---|---|---|---|
| | Reggio Emilia | Parma | Piacenza | Bologna | |
| **ARIA** | | | | | |
| Concentrazione di biossido di azoto (NO2) | 42,0 | 36,5 | 54,5 | 47,0 | **43,1** |
| Concentrazione di polveri sottili (PM10) | 37,3 | 34,0 | 38,0 | 30,5 | **35,0** |
| Concentrazione di ozono (O3) | 59,0 | 37,0 | 52,0 | 50,0 | **45,0** |
| **ACQUA** | | | | | |
| Perdite di rete | 19,0 | 32,0 | 10,0 | 25,0 | **23,0** |
| Capacità di depurazione | 85,0 | 97,0 | 98,0 | 98,0 | **92,7** |
| Consumi idrici pro capite | 140,5 | 196,1 | 216,6 | 172,3 | **169,1** |
| **RIFIUTI** | | | | | |
| Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani | 729,6 | 568,6 | 742,6 | 567,3 | **702,3** |
| Raccolta differenziata | 47,2 | 43,5 | 46,5 | 31 | **40,9** |
| **TRASPORTI E MOBILITA'** | | | | | |
| Trasporto pubblico-passeggeri | 77 | 165 | 79 | 254 | **98** |
| Trasporto pubblico-offerta | 37 | 45 | 27 | 47 | **31** |
| Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2) | 687 | 437 | 302 | 192 | **453** |
| Mobilità sostenibile | 72,0 | 72,0 | 68,0 | 92,0 | **64,9** |
| Tasso di motorizzazione auto | 65 | 60 | 60 | 52 | **61** |
| Tasso di motorizzazione moto | 10 | 11 | 9 | 13 | **11** |
| Qualità ambientale del parco auto | 56 | 54 | 52 | 56 | **53** |
| **AMBIENTE URBANO** | | | | | |
| Isole pedonali | 0,41 | 0,65 | 0,60 | 0,27 | **0,36** |
| Piste ciclabili | 32,79 | 12,71 | 20,57 | 7,93 | **18,86** |
| Zone a traffico limitato | 3,62 | 6,14 | 6,39 | 8,53 | **4,93** |
| Verde urbano fruibile | 25,48 | 14,55 | 18,10 | 11,87 | **18,62** |
| Verde urbano totale | 538,00 | 313,00 | 200,00 | 1.196,00 | **1.287,78** |
| **ENERGIA** | | | | | |
| Consumo pro capite di carburante | 551 | 450 | 437 | 440 | **467** |
| Consumo pro capite di energia elettrica | 1.204 | 1.144 | 1.198 | 1.271 | **1.227** |
| Solare termico | 0,92 | 0,38 | 0,22 | 0,43 | **1,13** |
| Solare fotovoltaico | 0,12 | 0,77 | 0,15 | 4,96 | **0,86** |
| Biomasse ** | NP | NP | NP | NP | **-** |
| Teleriscaldamento ** | NP | NP | NP | NP | **-** |
| Politiche energetiche | 43,0 | 57,0 | 71,0 | 79,0 | **65,8** |
| **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE** | | | | | |
| Certificazione ISO 14001 | 2,57 | 3,02 | 3,1 | 2,52 | **2,97** |
| Eco management | 69,0 | 24,0 | 12,0 | 26,0 | **32,9** |
| Pianificazione e partecipazione ambientale | 73,0 | 60,0 | 60,0 | 100,0 | **79,2** |
| Capacità di risposta | 96,0 | 100,0 | 96,0 | 97,0 | **96,9** |

*NP = Non Pubblicato*
** Dati 2008 eccetto "Qualità ambientale del parco auto (2007)"*
*** "Media Reg.le" non calcolabile causa dati non pubblicati*

*Fonte: Legambiente*
*Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia - Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)*

**La qualità dei siti della P.A. online**




| Numero di Comuni per classe di media di qualità | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|---|---|---|
| 0% | 4 | 2 | 1 |
| 1-24% | 33 | 30 | 23 |
| 25-49% | 128 | 107 | 89 |
| 50-74% | 131 | 144 | 157 |
| 75-99% | 45 | 55 | 68 |
| 100% | 0 | 1 | 3 |

***Il sito web del Comune di Rimini*** si è aggiudicato il ***premio JUICE 09 (Regione Emilia Romagna)*** nella sezione "Qualità del sito web" essendo inserito nella categoria "100% qualità benchmarking" del 2009" (come da cartogramma allegato) con la seguente motivazione:
"Il sito del Comune di Rimini ha tanti elementi di qualità, è usabile e attento ai temi dell'accessibilità.
Ha servizi multicanali come ad esempio "RiminiInOnda" che permette di ricevere informazioni di pubblica utilità ed invia sms sul cellulare in caso di avvisi o scadenze.
C'è la propensione al coinvolgimento diretto della cittadinanza grazie a questionari on-line.
Ha un SIT con funzionalità avanzate (carta tecnica, altri layer descrittivi, ricerca e personalizzazione mappe).
Ha pagine turistiche in lingue straniere e da questo punto di vista consente la prenotazione in strutture ricettive attraverso la sezione del sito dedicata allo IAT (Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica)".

**Numero di Comuni e altre P.A. collegate alla rete Lepida * (luglio 2007), densità di fibra ottica (km di fibra/kmq di superficie) e numero di operatori con infrastrutture in fibra ottica (dicembre 2006)**

| | Comuni collegati | Altre P.A. collegate | Totale Enti collegati | | Densità di fibra ottica (copertura) | Numero di operatori |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 45 | 3 | 48 | | 14 | 5 |
| Parma | 35 | 3 | 38 | | 6 | 7 |
| Reggio-Emilia | 38 | 9 | 47 | | 9 | 9 |
| Modena | 46 | 5 | 51 | | 14 | 8 |
| Bologna | 60 | 18 | 78 | | 61 | 10 |
| Ferrara | 0 | 13 | 13 | | 4 | 4 |
| Ravenna | 18 | 11 | 29 | | 7 | 4 |
| Forlì-Cesena | 30 | 46 | 76 | | 4 | 4 |
| **Rimini** | **17** | **14** | **31** | | **33** | **4** |
| **Emilia-Romagna** | **289** | **122** | **411** | | **18** | **12** |

** Con i Piani Telematici Regionali 2002-2005 e 2007-2009 la Regione Emilia-Romagna ha puntato sull'ammodernamento tecnologico della rete telematica delle Pubbliche Amministrazioni sul territorio regionale, attraverso la realizzazione di un'infrastruttura privata di telecomunicazioni denominata LEPIDA, costituita da quattro diverse tecnologie: fibra ottica, HDSL, satellite e WI-FI; LEPIDA, quando sarà totalmente a regime, interconnetterà le sedi e gli uffici della Regione, dei Comuni, delle Province, delle Comunità Montane, delle Università, delle Scuole, delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere presenti sull'intero territorio regionale.*

*Fonte: Regione Emilia-Romagna*

*(Benchmarking della società dell'informazione in Emilia-Romagna – Secondo Rapporto 2007)*

**Aree Protette nelle province emiliano-romagnole * - Anno 2009**

| | Parchi Nazionali | Parchi Regionali | Riserve Regionali |
|---|---|---|---|
| Piacenza | 0 | 1 | 1 |
| Parma | 1 | 4 | 2 |
| Reggio Emilia | 1 | 0 | 3 |
| Modena | 0 | 2 | 3 |
| Bologna | 0 | 6 | 2 |
| Ferrara | 0 | 1 | 1 |
| Ravenna | 0 | 2 | 1 |
| Forlì-Cesena | 1 | 0 | 1 |
| **Rimini** | **0** | **0** | **1** |
| **Emilia-Romagna** | **3** | **16** | **15** |

** Il numero delle Aree Protette non corrisponde al numero delle stesse presenti nelle province in quanto una stessa Area Protetta può essere compresa in più province.*

*Fonte: Regione Emilia-Romagna*

| Provincia di Rimini – Annata Agraria / Produzioni Vegetali 2009 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Coltura** | **s.a.u. (ha)** | **numero cicli** | **s.a.u. (comprese sup. ripetute)** | **resa q.li/ ha** | **produzione totale q.li** | **prezzo EURO/q.le** | **valore EURO** |
| **Cereali** | **7.930** | | | | | | **6.029.271** |
| di cui frumento tenero | 4.600 | 1 | 4.600 | 42 | 193.200 | 16,39 | 3.166.548 |
| di cui frumento duro | 1.200 | 1 | 1.200 | 58 | 69.600 | 20,10 | 1.398.960 |
| di cui orzo | 1.500 | 1 | 1.500 | 50 | 75.000 | 12,87 | 965.250 |
| | | | | | | | |
| **Colture orticole *** | **1.292** | | | | | | **46.153.725** |
| di cui fagioli e fagiolini | 415 | 3 | 1.037,5 | 80 | 83.000 | 142,00 | 11.786.000 |
| di cui lattuga | 280 | 2 | 616 | 350 | 215.600 | 65,00 | 14.014.000 |
| di cui indivia | 45 | 2 | 90 | 450 | 40.500 | 98,00 | 3.969.000 |
| di cui zucche e zucchine | 100 | 1 | 100 | 350 | 35.000 | 92,77 | 3.246.923 |
| | | | | | | | |
| **Colture industriali** | **483** | | | | | | **314.820** |
| di cui girasole | 250 | 1 | 250 | 25 | 6.250 | 26,00 | 162.500 |
| di cui pisello proteico | 233 | 1 | 233 | 22 | 5.126 | 20,00 | 102.520 |
| | | | | | | | |
| **Colture foraggere** | **5.881** | | | | | | **6.868.600** |
| di cui medica e prati | 5.600 | 1 | 5.600 | 125 | 700.000 | 9,50 | 6.650.000 |
| | | | | | | | |
| **Colture arboree **** | **5.033** | | | | | | **21.858.636** |
| di cui uva da vino | 2.827 | | 2.725 | 105,28 | 286.888 | 24,00 | 6.885.312 |
| di cui pesche | 238 | 1 | 238 | 200 | 47.600 | 90,00 | 4.284.000 |
| di cui albicocche | 100 | 1 | 100 | 160 | 16.000 | 170,50 | 2.728.000 |
| di cui nettarine | 83 | 1 | 83 | 200 | 16.600 | 81,00 | 1.344.600 |
| di cui olivo | 1.587 | | 1.384 | 22,95 | 31.763 | 80,00 | 2.541.024 |
| | | | | | | | |
| **Altre Colture** | **1.678** | | | | | | **8.684.280** |
| di cui funghi *** | | | | | 34.940 | 310 | 5.015.680 |
| | | | | | | | |
| **TOTALE** | **22.297** | | | | | | **89.909.332** |

** La SAU delle "colture orticole" non prende in considerazione la SAU delle "colture in serra"*
*** Per le "colture arboree" la superficie considerata è quella degli impianti in produzione*
**** Comprende i "funghi champignons" e i "funghi pleurotus"*

*Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini*

## Provincia di Rimini – Annata Agraria / Produzioni Animali 2009

| Prodotto degli allevamenti | NUMERO CAPI | PESO MEDIO KG | QUANTITA' KG | PREZZO KG | VALORE (EUR) |
|---|---|---|---|---|---|
| **CARNI** | | | | | |
| CARNI BOVINE | 951 | 1.460,0 | 342.310 | 9,25000 | 706.063 |
| CARNI SUINE | 25.985 | 140,0 | 3.637.900 | 1,17000 | 4.256.343 |
| CARNI OVINE | 7.550 | 52,0 | 125.824 | 3,24580 | 228.807 |
| AVICOLI (polli, galline, tacchini, oche, struzzi) | 4.316.130 | 116,4 | 10.923.580 | 6,68643 | 10.821.566 |
| CONIGLI | 42.000 | 2,5 | 105.000 | 1,82870 | 192.014 |
| **PRODOTTI ANIMALI** | | | | | |
| LATTE VACCINO | | | 2.486.323 | 0,77668 | 965.539 |
| LATTE PECORINO | | | 1.081.500 | 1,74756 | 944.993 |
| UOVA (*) | 83.534,85 | 0,063 | 5.262.696 | 1,20000 | 6.315.235 |
| | | | | | |
| **TOTALI** | | | | | **24.430.558** |

*(*) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)*

*Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistema degli Osservatori - Provincia di Rimini*

## PROVINCIA DI RIMINI – VENDEMMIA VINI D.O.C.

| Descrizione | VENDEMMIA 2007 | | VENDEMMIA 2008 | | VENDEMMIA 2009 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero Iscrizioni Albo | Superficie (Ha) | Numero Iscrizioni Albo | Superficie (Ha) | Numero Iscrizioni Albo | Superficie (Ha) |
| COLLI DI RIMINI | 506 | 661,04 | 530 | 708,24 | 571 | 872,75 |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA | 1.010 | 1.371,75 | 952 | 1.360,21 | 904 | 1.340,70 |
| TREBBIANO DI ROMAGNA | 342 | 231,23 | 321 | 219,17 | 300 | 205,98 |
| PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO | 57 | 32,68 | 54 | 30,98 | 50 | 29,54 |
| **TOTALE VINI DOC** | **1.915** | **2.296,70** | **1.857** | **2.318,60** | **1.825** | **2.448,98** |

*Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo*

| Descrizione | VENDEMMIA 2007 | | VENDEMMIA 2008 | |
|---|---|---|---|---|
| | Denunce di produzione | Uve denunciate Q.li | Denunce di produzione | Uve denunciate Q.li |
| COLLI DI RIMINI | 200 | 11.663,73 | 208 | 13.760,17 |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA | 789 | 82.294,82 | 623 | 71.835,12 |
| TREBBIANO DI ROMAGNA | 208 | 14.517,92 | 169 | 12.981,84 |
| PAGADEBIT DI ROMAGNA | 36 | 2.002,80 | 40 | 2.034,97 |
| **TOTALE VINI DOC** | **1.233** | **110.479,27** | **1.040** | **100.612,10** |

*Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti*

## PROVINCIA DI RIMINI - OLIVICOLTURA D.O.P.

| | Campagna 2007 | Campagna 2008 | Campagna 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Q.li di olive** | 33.504 | 23.897 | 41.604 | 24,2% | 74,1% |
| **Q.li di olio** | 4.963 | 4.047 | 6.447 | 29,9% | 59,3% |

*Fonte: A.R.P.O. - Rimini*

## PROVINCIA DI RIMINI - AGRICOLTURA BIOLOGICA

| | OPERATORI BIOLOGICI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
| **Operatori biologici** | **120** | **123** | **124** | **3,3%** | **0,8%** |
| | | | | | |
| **Superfici biologiche (ha)** | **3.418** | **2.087** | **2.112** | **-38,2%** | **1,2%** |
| destinate a Seminativi | 3.020 | 1.617 | 1.632 | -46,0% | 0,9% |
| destinate a Frutticole, olivo e vite | 144 | 138 | 152 | 5,6% | 10,1% |
| destinate a Prati permanenti e pascoli | 173 | 237 | 219 | 26,6% | -7,6% |
| destinate a Altro | 81 | 94 | 109 | 34,6% | 16,0% |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Mercato del lavoro in provincia di Rimini - Medie annuali (dati in migliaia)

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **POP. IN ETA' LAVORATIVA (>= 15 ANNI)** | **249** | **252** | **255** | **2,4%** | **1,2%** |
| **Forze di lavoro (>= 15 anni)** | **134** | **135** | **143** | **6,7%** | **5,9%** |
| Occupati in complesso (>= 15 anni) | 129 | 129 | 135 | 4,7% | 4,7% |
| Persone in cerca di occupazione (>= 15 anni) | 6 | 6 | 8 | 33,3% | 33,3% |
| **Non Forze di lavoro (>= 15 anni)** | **115** | **117** | **112** | **-2,6%** | **-4,3%** |
| | | | | | |
| **OCCUPATI IN COMPLESSO (>= 15 anni)** | **129** | **129** | **135** | **4,7%** | **4,7%** |
| **Agricoltura** | **3** | **4** | **4** | **33,3%** | **0,0%** |
| **Industria** | **38** | **34** | **38** | **0,0%** | **11,8%** |
| *di cui: in senso stretto* | *25* | *24* | *26* | *4,0%* | *8,3%* |
| **Servizi** | **87** | **91** | **93** | **6,9%** | **2,2%** |

*Fonte: Istat Forze lavoro*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Confronti Territoriali: Indicatori del mercato del lavoro - Anno 2008 (dati in %)

| | Tasso di attività (15-64 anni) | | | Tasso di occupazione (15-64 anni) | | | Tasso di disoccupazione | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine | Maschi | Femmine | Maschi e Femmine |
| Piacenza | 79,1 | 59,2 | 69,3 | 77,5 | 58,1 | 67,9 | 1,9 | [1,9] | 1,9 |
| Parma | 80,8 | 64,7 | 72,8 | 79,1 | 63,0 | 71,1 | 2,1 | 2,6 | 2,3 |
| Reggio Emilia | 84,1 | 62,6 | 73,5 | 82,8 | 60,4 | 71,8 | 1,5 | 3,5 | 2,3 |
| Modena | 81,5 | 65,4 | 73,5 | 79,6 | 62,3 | 71,1 | 2,2 | 4,8 | 3,3 |
| Bologna | 80,0 | 68,2 | 74,1 | 78,3 | 66,6 | 72,4 | 2,0 | 2,4 | 2,2 |
| Ferrara | 77,1 | 67,3 | 72,2 | 75,1 | 62,3 | 68,7 | [2,7] | 7,3 | 4,8 |
| Ravenna | 78,0 | 65,7 | 71,9 | 76,0 | 62,6 | 69,3 | 2,5 | 4,6 | 3,4 |
| Forlì-Cesena | 77,7 | 62,4 | 70,1 | 75,2 | 57,6 | 66,5 | 3,1 | 7,6 | 5,0 |
| **Rimini** | **79,8** | **62,2** | **71,0** | **75,9** | **58,3** | **67,1** | **4,8** | **6,3** | **5,5** |
| **Emilia-Romagna** | **80,1** | **64,9** | **72,6** | **78,2** | **62,1** | **70,2** | **2,4** | **4,3** | **3,2** |
| **NORD EST** | **79,1** | **61,4** | **70,3** | **77,2** | **58,4** | **67,9** | **2,4** | **4,8** | **3,4** |
| **ITALIA** | **74,4** | **51,6** | **63,0** | **70,3** | **47,2** | **58,7** | **5,5** | **8,5** | **6,7** |

*Fonte: Istat Forze lavoro*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Avviati e Avviamenti al lavoro in provincia di Rimini

| | Numero Avviati * | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Anno 2007 | Anno 2008 | Anno 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
| **TOTALE** | **68.454** | **66.085** | **63.145** | **-7,8%** | **-4,4%** |

** Lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente dall'01/01 al 31/12 di ogni anno*
*Elaborazioni Centro Studi Politiche del Lavoro e Società Locale su dati SILER*

| | Avviamenti ** per settore economico | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Anno 2007 | Anno 2008 | Anno 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
| Agricoltura, Pesca e Attività estrattive | 1.873 | 1.666 | 1.804 | -3,7% | 8,3% |
| Industria | 6.613 | 5.964 | 5.132 | -22,4% | -14,0% |
| Costruzioni | 5.756 | 4.762 | 4.073 | -29,2% | -14,5% |
| Commercio | 8.479 | 8.223 | 8.254 | -2,7% | 0,4% |
| Alberghi e ristoranti | 45.236 | 46.023 | 46.913 | 3,7% | 1,9% |
| Altri servizi | 35.380 | 36.745 | 32.217 | -8,9% | -12,3% |
| Non indicato | 1.545 | 792 | 470 | -69,6% | -40,7% |
| **TOTALE** | **104.882** | **104.175** | **98.863** | **-5,7%** | **-5,1%** |

*** Rapporti di lavoro dipendente instaurati dall'01/01 al 31/12 di ogni anno*
*Elaborazioni Centro Studi Politiche del Lavoro e Società Locale su dati SILER*

## Reati denunciati * nel comune e nella provincia di Rimini

| | Comune di Rimini | | | Provincia di Rimini | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2007 | 2008 | Var. % '08-'07 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'07 |
| ATTENTATI | 1 | 0 | -100,0% | 4 | 0 | -100,0% |
| STRAGE | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI | 2 | 3 | 50,0% | 4 | 4 | 0,0% |
| INFANTICIDI | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| TENTATI OMICIDI | 4 | 6 | 50,0% | 7 | 8 | 14,3% |
| OMICIDIO PRETERINTENZIONALE | 0 | 1 | - | 0 | 1 | - |
| OMICIDI COLPOSI | 5 | 6 | 20,0% | 9 | 7 | -22,2% |
| LESIONI DOLOSE | 331 | 330 | -0,3% | 556 | 573 | 3,1% |
| PERCOSSE | 51 | 55 | 7,8% | 89 | 100 | 12,4% |
| MINACCE | 303 | 349 | 15,2% | 544 | 618 | 13,6% |
| INGIURIE | 268 | 285 | 6,3% | 523 | 538 | 2,9% |
| VIOLENZE SESSUALI | 31 | 28 | -9,7% | 58 | 47 | -19,0% |
| ATTI SESSUALI CON MINORENNE | 5 | 3 | -40,0% | 6 | 4 | -33,3% |
| CORRUZIONE DI MINORENNE | 3 | 1 | -66,7% | 8 | 1 | -87,5% |
| FURTI | 11.154 | 8.208 | -26,4% | 17.551 | 13.031 | -25,8% |
| RICETTAZIONE | 208 | 184 | -11,5% | 332 | 280 | -15,7% |
| RAPINE | 209 | 215 | 2,9% | 314 | 329 | 4,8% |
| ESTORSIONI | 11 | 30 | 172,7% | 25 | 54 | 116,0% |
| USURA | 1 | 3 | 200,0% | 2 | 5 | 150,0% |
| SEQUESTRI DI PERSONA | 9 | 6 | -33,3% | 14 | 15 | 7,1% |
| ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE | 1 | 1 | 0,0% | 1 | 1 | 0,0% |
| ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO | 1 | 0 | -100,0% | 1 | 0 | -100,0% |
| RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO | 7 | 4 | -42,9% | 8 | 5 | -37,5% |
| TRUFFE E FRODI INFORMATICHE | 403 | 377 | -6,5% | 732 | 641 | -12,4% |
| INCENDI | 33 | 24 | -27,3% | 57 | 44 | -22,8% |
| DANNEGGIAMENTI | 1.232 | 1.424 | 15,6% | 2.153 | 2.404 | 11,7% |
| DANNEGGIAMENTO SEGUITO DA INCENDIO | 35 | 27 | -22,9% | 45 | 43 | -4,4% |
| CONTRABBANDO | 0 | 0 | - | 0 | 1 | - |
| STUPEFACENTI | 113 | 114 | 0,9% | 306 | 316 | 3,3% |
| SFRUTTAMENTO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE | 18 | 17 | -5,6% | 28 | 23 | -17,9% |
| DELITTI INFORMATICI | 12 | 31 | 158,3% | 18 | 36 | 100,0% |
| CONTRAFFAZIONE DI MARCHI E PRODOTTI INDUSTRIALI | 1 | 3 | 200,0% | 1 | 7 | 600,0% |
| VIOLAZIONE ALLA PROPRIETA' INTELLETTUALE | 7 | 6 | -14,3% | 10 | 13 | 30,0% |
| ALTRI DELITTI | 1.684 | 1.934 | 14,8% | 2.845 | 3.289 | 15,6% |
| **TOTALE DELITTI** | **16.143** | **13.675** | **-15,3%** | **26.251** | **22.438** | **-14,5%** |

** Fanno parte tutte le denunce di reato segnalate dalle Forze dell'Ordine all'Autorità Giudiziaria affinchè quest'ultima valuti l'inizio dell'azione penale*

*Fonte: Elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati SDI del Ministero dell'Interno.*

## Incidenti stradali in provincia di Rimini

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| N. Incidenti | 2.584 | 2.490 | 2.444 | -5,4% | -1,8% |
| Morti | 28 | 38 | 26 | -7,1% | -31,6% |
| Feriti | 3.551 | 3.380 | 3.340 | -5,9% | -1,2% |

*Fonte: Forze dell'Ordine*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

## Infortuni sul lavoro in provincia di Rimini

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Totale Infortuni** | **10.167** | **9.846** | **9.057** | **-10,9%** | **-8,0%** |
| - in agricoltura | 279 | 228 | 227 | -18,6% | -0,4% |
| - nell'industria e servizi | 9.734 | 9.483 | 8.649 | -11,1% | -8,8% |
| - nel settore pubblico | 154 | 135 | 181 | 17,5% | 34,1% |
| **di cui Infortuni mortali** | **10** | **4** | **ND** | **-** | **-** |
| - in agricoltura | 1 | 0 | ND | - | - |
| - nell'industria e servizi | 9 | 4 | ND | - | - |
| - nel settore pubblico | 0 | 0 | ND | - | - |

*ND = Non Disponibile*
*Fonte: Banca dati Inail*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Presidi e servizi socio-assistenziali in provincia di Rimini

| | 2005 | 2006 | 2007 | Var. % '07-'05 | Var. % '07-'06 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Consistenza** | | | | | |
| Per Anziani | 46 | 48 | 50 | 8,7% | 4,2% |
| Per Disabili | 32 | 32 | 33 | 3,1% | 3,1% |
| Per Immigrati | 4 | 4 | 4 | 0,0% | 0,0% |
| Per Minori | 6 | 6 | 7 | 16,7% | 16,7% |
| Per Multiutenza | 27 | 29 | 29 | 7,4% | 0,0% |
| Per Assistenza domiciliare | 21 | 21 | 21 | 0,0% | 0,0% |
| **Totale** | **136** | **140** | **144** | **5,9%** | **2,9%** |
| **Posti totali** | | | | | |
| Per Anziani | 1.511 | 1.623 | 1.678 | 11,1% | 3,4% |
| Per Disabili | 543 | 552 | 563 | 3,7% | 2,0% |
| Per Immigrati | 98 | 98 | 99 | 1,0% | 1,0% |
| Per Minori | 68 | 68 | 72 | 5,9% | 5,9% |
| Per Multiutenza | 191 | 221 | 280 | 46,6% | 26,7% |
| Per Assistenza domiciliare | - | - | - | - | - |
| **Totale** | **2.411** | **2.562** | **2.692** | **11,7%** | **5,1%** |
| **Utenti assistiti** | | | | | |
| Per Anziani | 1.421 | 1.480 | 1.548 | 8,9% | 4,6% |
| Per Disabili | 473 | 477 | 498 | 5,3% | 4,4% |
| Per Immigrati | 95 | 91 | 91 | -4,2% | 0,0% |
| Per Minori | 57 | 58 | 60 | 5,3% | 3,4% |
| Per Multiutenza | 160 | 155 | 231 | 44,4% | 49,0% |
| Per Assistenza domiciliare | 1.110 | 1.141 | 977 | -12,0% | -14,4% |
| **Utenti assistiti (escl. ass. domic.)** | **2.206** | **2.261** | **2.428** | **10,1%** | **7,4%** |
| **Utenti assistiti (incl. ass. domic.)** | **3.316** | **3.402** | **3.405** | **2,6%** | **0,1%** |

*Fonte: ASL di Rimini e presidi socio-assistenziali*

*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

# 5 - LA CULTURA CHE FORMA E INFORMA CREANDO NUOVA IMMAGINE

- ***Rimini, terra "colta e cortese"***
- ***Riqualificazione centro storico***
- ***Creazione parco archeologico come spazio aperto urbano***
- ***Paesaggio agrario e ospitalità***
- ***Storia turistica riminese Educazione alla storia e alla cultura***
- ***Rimini, terra creativa e dinamica***
- ***Strategic Lab [Cultura_Creatività]***
- ***Centro di ricerca e produzione delle arti temporanee***
- ***Fellini Center per l'arte e la cultura contemporanee***
- ***Valorizzazione grandi eventi International***
- ***Tourism Center***

**Rimini, terra "colta e cortese" e terra "creativa e dinamica"**

La dimensione fortemente connotante la città di Rimini è la capacità di fare incontrare e mettere in relazione persone e popoli, che ha radici lontane nella storia del territorio e della cultura riminese. Le considerazioni e le proposte del Piano sono riconducibili a due visioni di fondo:

*Rimini, terra "colta e cortese", della storia, delle tradizioni e dell'ospitalità*
La storia del nostro turismo è certamente un percorso culturale che vede come punti fondamentali il recupero, la salvaguardia e la valorizzazione dei luoghi urbani storici a forte valenza identitaria e del paesaggio agrario... per un'ospitalità che ha radici secolari e che implica un'educazione alla storia e alla cultura.

*Rimini, terra "creativa e dinamica", degli eventi e delle relazioni di qualità*
Rimini si caratterizza per un dinamismo
e una vitalità del tutto peculiari nel campo della creatività artistica e della produzione culturale, con teatri e associazioni considerevoli per numero e qualità. Un patrimonio a potenziale relazionale su cui investire attraverso produzione, creazione di nuovi attrattori culturali, ricerca e formazione.

## Teatri, musei e biblioteche in provincia di Rimini

| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'07 | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|
| Teatri | 10 | 10 | 10 | 0,0% | 0,0% |
| Musei | 15 | 15 | 16 | 6,7% | 6,7% |
| Biblioteche | 19 | 23 | 27 | 42,1% | 17,4% |

*Fonte: Provincia di Rimini - Servizio Cultura*

## Visitatori nei Musei della provincia di Rimini

| Museo | Totale Visitatori 2006 | Totale Visitatori 2007 | Totale Visitatori 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| Museo della Regina - Cattolica | 5.153 | 4.400 | 5.269 | 2,3% | 19,8% |
| Museo Naturalistico della Riserva Naturale Orientata di Onferno - Gemmano | 9.821 | 7.721 | ND * | - | - |
| Musei Civici (Museo Paleontologico; Mostra Permanente delle Maioliche Mondainesi) - Mondaino | 3.050 | 6.000 | 6.320 | 107,2% | 5,3% |
| Museo della Linea dei Goti - Montegridolfo | 4.065 | 4.250 | 4.300 | 5,8% | 1,2% |
| Museo Etnografico di Valliano - Montescudo | ND * | 1.500 | 2.050 | - | 36,7% |
| Museo del Territorio - Riccione | 5.742 | 6.453 | 6.103 | 6,3% | -5,4% |
| Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Villa Franceschi - Riccione | 5.050 | 6.172 | 5.162 | 2,2% | -16,4% |
| Museo della Città e Domus del Chirurgo ** - Rimini | 32.058 | 65.389 | 84.210 | NC *** | NC *** |
| Museo degli Sguardi - Rimini | 4.266 | 5.446 | 5.514 | 29,3% | 1,2% |
| Museo Fellini - Rimini | 14.365 | 14.905 | 15.615 | 8,7% | 4,8% |
| Museo di Saludecio e del Beato Amato - Saludecio | 6.500 | 6.000 | 2.500 | -61,5% | -58,3% |
| MET - Museo degli Usi e dei Costumi della Gente di Romagna - Santarcangelo | 1.990 | 2.126 | 1.571 | -21,1% | -26,1% |
| MUSAS - Museo Storico Archeologico - Santarcangelo | 1.214 | 1.744 | 2.198 | 81,1% | 26,0% |
| Museo Civico Archeologico - Verucchio | 10.950 | 10.658 | 10.060 | -8,1% | -5,6% |
| Museo della Piccola Pesca e delle Conchiglie - Rimini | 730 | 1.055 | 2.810 | 284,9% | 166,4% |
| **TOTALE** | **104.954** | **143.819** | **153.682** | **46,4%** | **6,9%** |

** ND = Dati non disponibili*

*** Domus del Chirurgo inaugurata a dicembre 2007*

**** NC = Dati non confrontabili (fino a novembre 2007 i dati sono riferiti al Museo della Città; da dicembre 2007 i dati comprendono anche la Domus del Chirurgo)*

*Fonte: Musei del Sistema Museale Provinciale della provincia di Rimini*

## Grado di istruzione della popolazione nelle province emiliano-romagnole Anno 2007

| | Laurea | Diploma di scuola secondaria superiore | Licenza di scuola media inferiore o di avviamento | Licenza di scuola elementare | Alfabeti privi di titolo di studio | Analfabeti | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 7% | 27% | 27% | 30% | 8% | 0,5% | 100% |
| Parma | 9% | 27% | 27% | 28% | 8% | 0,4% | 100% |
| Reggio Emilia | 6% | 27% | 28% | 29% | 9% | 0,6% | 100% |
| Modena | 7% | 26% | 28% | 29% | 9% | 0,7% | 100% |
| Bologna | 11% | 27% | 27% | 26% | 8% | 0,6% | 100% |
| Ferrara | 7% | 24% | 27% | 29% | 11% | 1,1% | 100% |
| Ravenna | 7% | 27% | 28% | 26% | 11% | 0,9% | 100% |
| Forlì-Cesena | 7% | 26% | 29% | 26% | 10% | 0,9% | 100% |
| **Rimini** | **8%** | **28%** | **30%** | **24%** | **10%** | **0,7%** | **100%** |
| **Emilia-Romagna** | **8%** | **27%** | **28%** | **27%** | **9%** | **0,7%** | **100%** |

*Fonte: Provincia di Rimini - Azienda Usl di Rimini*

## Scuole nelle provincia di Rimini

| | Anno Scolastico 2008/2009 | Anno Scolastico 2009/2010 | Variaz. % |
|---|---|---|---|
| **Scuole dell'Infanzia** | | | |
| Numero | 113 | 114 | 0,9% |
| Classi | 322 | 327 | 1,6% |
| Iscritti | 8.255 | 8.458 | 2,5% |
| **Scuole Primarie** | | | |
| Numero | 82 | 82 | 0,0% |
| Classi | 697 | 706 | 1,3% |
| Iscritti | 14.291 | 14.542 | 1,8% |
| **Scuole Secondarie di 1° Grado** | | | |
| Numero | 21 | 21 | 0,0% |
| Classi | 355 | 353 | -0,6% |
| Iscritti | 8.333 | 8.449 | 1,4% |
| **Scuole Secondarie di 2° Grado** | | | |
| Numero | 21 | 21 | 0,0% |
| Classi | 576 | 555 | -3,6% |
| Iscritti | 12.429 | 12.468 | 0,3% |

*Fonte: Provincia di Rimini / Osservatorio Scolastico Provinciale.*

## Enti di Formazione Professionale Accreditati in provincia di Rimini

### Associazione OSFIN F.P.
Promuove percorsi formativi nell'ambito del commercio, distribuzione, ambiente, turismo, servizi, socio-sanitario, obbligo formativo e integrato, specializzazione per lavoratori.

### Consorzio ASSOFORM RIMINI
Promuove percorsi in ambito tecnico, amministrativo, informatico, management, produzione e logistica, finanza e controllo, area fiscale e tributaria, qualità sicurezza e ambiente, organizzazione e risorse umane, vendita; corsi per disoccupati e per occupati finanziati, formazione per l'apprendistato, alta formazione, master e corsi post.laurea.

### CESCOT Scarl
Promuove percorsi di formazione nei seguenti ambiti: commercio, turismo, servizi, management, lingue, informatica.

### ECIPAR Srl
Opera nell'ambito della formazione iniziale, superiore e continua; nel settore socio-assistenziale, informatico; consulenza orientativa, aziendale e formativa; apprendistato. Promuove percorsi individualizzati per l'inserimento lavorativo.

### CESVIP
Opera nei settori della pesca e delle attività marittime; promuove percorsi nell'ambito sociale, socio-assistenziale, informatica, comunicazione, turismo, management aziendale e delle cooperative in genere, apprendistato.

### Fondazione EN.A.I.P. "S. ZAVATTA"
Opera nell'ambito dell'industria, dell'artigianato, dell'informatica e del disagio.

### IAL CISL Emilia Romagna
Promuove percorsi formativi nell'ambito della ristorazione (sala, bar, cucina), turismo, contabilità informatizzata, grafica multimediale, italiano per stranieri.

### IRECOOP
Promuove corsi nel settore socio-assistenziale (per operatori sociali, operatori socio-sanitari), amministrativo e della comunicazione, turismo, terziario, servizi bancari e servizi alle imprese.

### I.R.F.A. Conf. Soc. Cons. a r. l.
Promuove corsi di formazione professionale post-diploma; corsi di aggiornamento, perfezionamento e riqualificazione per addetti di aziende artigiane e piccole imprese.

### ISCOM Formazione Rimini
Promuove corsi di formazione abilitanti all'esercizio delle varie professioni (SAB, agenti di vendita e immobiliari), corsi di informatica, nell'ambito turistico e commerciale e in genere negli ambiti della formazione sul lavoro e al lavoro, formazione superiore e permanente previsti dal Fondo sociale Europeo; agenti di commercio, Ical.

### ITINERA S.rl.
Promuove corsi di formazione e di alta formazione in campo turistico.

### Centro servizi PMI
Promuove percorsi di alta formazione, formazione superiore in ambito amministrativo, commerciale, informatico, gestione del personale, innovazione tecnologica, qualità ambiente e sicurezza, apprendistato (per tutor aziendale) e settore metalmeccanico.

## Offerta di Laureati (dati di flusso)

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Laureati Totali residenti in provincia di Rimini** | **1.095** | **1.385** | **1.296** | **18,4%** | **-6,4%** |
| - di cui Maschi residenti in provincia di Rimini | 487 | 583 | 568 | 16,6% | -2,6% |
| - di cui Femmine residenti in provincia di Rimini | 608 | 802 | 728 | 19,7% | -9,2% |
| | | | | | |
| **Laureati nel Polo Universitario di Rimini** | **705** | **749** | **865** | **22,7%** | **15,5%** |

*Fonte: Ufficio Statistica MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)*
*Elaborazione:Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Domanda di Laureati (dati di flusso)

| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | Var. % '08-'07 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Assunzioni di Laureati in provincia di Rimini** | **400** | **310** | **410** | **2,5%** | **32,3%** |

*Fonte: Unioncamere Naz.le - Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior*
*Elaborazione:Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# L'ALTA VALMARECCHIA IN PROVINCIA DI RIMINI

## PREMESSA

Dal 15 agosto 2009 è entrata in vigore la Legge 117/2009, che a conclusione di un lungo percorso iniziato con una consultazione popolare nel dicembre 2006, ha disposto il distacco dalla Regione Marche e l'aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini, di sette Comuni appartenenti alla zona geografica dell'Alta Valmarecchia. Si tratta dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.

Dal 16 febbraio 2010 la Camera di Commercio di Rimini ha assunto pienamente le funzioni amministrative di sua competenza nei confronti di imprese e cittadini dell'Alta Valmarecchia: martedì 16 febbraio infatti è stato il giorno in cui il Registro delle Imprese di Rimini è stato integrato con i dati relativi alle imprese dei citati sette comuni**.**

L'Alta Valmarecchia è il cuore antico del Montefeltro: meta e soggiorno, fin dall'antichità, di uomini illustri e famosi, da Dante a San Francesco, da Cagliostro ad Ezra Pound.

L'Alta Valmarecchia offre paesaggi naturali variegati, una vegetazione che sa essere aspra ed avvolgente, boschi fitti, habitat di una fauna ricca e rappresentativa, il tutto arricchito da improvvisi balconi panoramici, dove lo sguardo si perde all'orizzonte, fino a vedere il mare. Da segnalare il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, di 4.847 ettari.

Il paesaggio è prevalentemente agrario, dominato da una tipologia colturale a seminativi, spesso arricchiti da formazioni lineari quali siepi, alberature, che costituiscono sistemi reticolari che possono fungere da elementi interessanti per la conservazione paesaggistica e la diminuzione della frammentazione del paesaggio rurale.

## AGRICOLTURA E FUNZIONE RURALE A PRESIDIO E TUTELA DEL TERRITORIO

Come per tutte le aree appenniniche, caratterizzate da una bassa densità di popolazione (anche se per il territorio dell'Alta Valmarecchia è stabile da 30 anni), si assiste ad una costante diminuzione delle strutture produttive agricole e, quindi, a fenomeni di sicuro impatto sul paesaggio e sull'equilibrio ecologico dell'area. In questo contesto stanno prendendo avvio processi di rinaturalizzazione dei terreni agricoli abbandonati.

Il tessuto agricolo locale vede il prevalere di coltivazioni vegetali quali cereali e foraggiere, mentre la frutticoltura, la viticoltura e l'olivicoltura sono praticate a livello di autoconsumo o comunque in realtà minori rispetto agli standard economici tradizionali.

Nelle zone montane, la zootecnia estensiva contribuisce maggiormente alla formazione del reddito, grazie alla presenza di pascoli. L'Alta Valmarecchia rappresenta un piccolo "polo di concentrazione" di attività zootecniche, in particolare nel settore delle carni bovine.

Sono presenti molteplici allevamenti di bovini destinati alla produzione di latte, nonché di carne con caratteristiche linee vacca-vitello e vitellone da ingrasso di razze bianche di qualità IGP (Indicazione Geografica Protetta); a queste produzioni tipiche vengono affiancate anche razze francesi, le quali sono particolarmente riconosciute ed apprezzate dal mercato per la specificità della loro carne.

A valorizzare questo processo produttivo e conoscitivo del prodotto "carne" si presentano molteplici iniziative legate al prodotto per eccellenza, la cosiddetta "bistecca", che vengono realizzate nei comuni di Novafeltria in località Perticara, Pennabilli in località Molino di Bascio e nel Comune di Novafeltria.

A questa tipica produzione della zona si affiancano non pochi interessanti allevamenti di ovini da latte, formaggio e carne. Anche la suinicoltura è presente con allevamenti di piccole dimensioni, dove è privilegiata la qualità del prodotto grazie all'attenzione riposta in tutta la fase di crescita degli animali stessi.

La presenza di allevamenti ha dato luogo anche al potenziamento, nel tempo, del mattatoio presente nel Comune di Talamello, tale struttura è riconosciuta dalla Comunità Europea essendo in linea con gli adempimenti normativi ed igienico sanitari che essa impone.

Le coltivazioni legnose agrarie, in tali ambiti, sono rappresentate da specie che si adeguano ai climi delle

aree interne (ad esempio frutta secca, castagne, mele). La coltivazione del castagno è un elemento caratteristico del territorio dell'Alta Valmarecchia, dove si assiste ad azioni di valorizzazione del prodotto, quali il "Marrone del Montefeltro", iscritto nell'elenco nazionale dei prodotti agro-alimentari tradizionali. Congiuntamente si registra la presenza di tartufaie d'origine naturale e artificiale, che risultano essere di particolare qualità e quantità.

Quali prodotti tipici dell'Alta Valmarecchia, sono da annoverare: il formaggio di fossa, il fungo prugnolo, il marrone del montefeltro, il miele della valmarecchia, il pane di maiolo, la patata della valmarecchia, la polenta, il raviggiolo, lo slattato, la spianata, il tartufo bianco pregiato, il tartufo nero pregiato.

I sette Comuni sono inclusi nell'area della D.O.P. "Formaggio di Fossa di Sogliano al Rubicone", prodotto tipico locale, che viene identificato anche con il marchio "Ambra di Talamello", conosciuto anche fuori dai confini nazionali per il suo sapore. Il Formaggio di Fossa è divenuto ormai il simbolo gastronomico di Sogliano al Rubicone e Talamello. Questo prodotto unico si ottiene dalla fermentazione in fosse tufacee delle forme prodotte nelle vallate del Rubicone e del Marecchia. L'origine di tale pratica è ignota, ma documenti risalenti al XV secolo testimoniano in modo chiaro che esisteva già a quei tempi.

In tale area, ad incrementare l'importanza gastronomica della zona, è compresa anche la D.O.P. (Denominazione Origine Protetta) "Casciotta di Urbino" ottenuta dalla lavorazione del latte degli allevamenti tipici; la D.O.P. sancisce che la "Casciotta d'Urbino" è un prodotto le cui caratteristiche organolettiche e merceologiche derivano prevalentemente dalle condizioni ambientali e dalle consuetudini di fabbricazione esistenti nella zona di produzione. Per questo è importante mantenere alti standard qualitativi di produzione, che consentono agli alimenti tipici della zona interessata, di ottenere importanti certificazioni che ne preservino l'alta qualità.

Nella parte più montana è rilevante la presenza di boschi cedui che permettono la produzione di legname.

Altro aspetto caratteristico è quello riguardante le due aree importanti in cui si rileva la presenza di castagneti da frutto (Monte Pincio e Botticella). I castagneti non si trovano distribuiti in modo uniforme su tutto il territorio, ma sono localizzati "ad isola", là dove esistono le condizioni pedologiche idonee, cioè vicino alle "rupi" di origine arenacea od in substrati marnosi - arenacei.

Questi castagneti danno origine ad un'iniziativa di promozione nel Comune di Talamello denominata "Sagra della Castagna", evento che attira molti visitatori che giungono anche dalle province limitrofe per gustare ed apprezzare il sapore ed il profumo intenso di questo prodotto.

L'area montana è vocata per la produzione dei pregiati Tartufo Bianco e Tartufo Nero, che riveste una componente importantissima nell'economia agricola montana, come si nota dalla popolosa e visitata Fiera del Tartufo Bianco di Sant'Agata Feltria. Il tartufo Bianco è la varietà di tartufo più pregiata, rara e preziosa, come rivela il suo nome scientifico, *Tuber Magnatum*, vale a dire dei magnati, dei ricchi signori, e rappresenta uno dei prodotti tipici più vulnerabili della Valmarecchia.

La commistione di tutti questi fattori, nonché l'importanza storica che questo lembo di territorio italiano ha posseduto sin dall'Alto Medioevo, ha reso questa zona una delle più idonee alla realizzazione di molteplici strutture ricettive, anche molto caratteristiche, per le peculiarità delle tradizioni. Possiamo citare vari agriturismi, fortemente radicati alle produzioni locali di qualità che forniscono ricettività per tutto l'anno, bed and breakfast, etc., tutte strutture idonee a fare fronte alle domande di soggiorno e ristorazione che sempre più turisti, italiani e non, pongono per visitare questi territori così variegati e ricchi di cultura.

## POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

Lo spostamento dei confini politici di un territorio così esteso, ricco di storia e cultura, "BELLO" dal punto di vista paesaggistico, e la sua aggregazione alla provincia di Rimini, fortemente concentrata sulla costa, apre degli scenari interessanti di integrazione e valorizzazione.

La filosofia e lo spirito che dovrà orientare l'avvenuta aggregazione dovrà per questo essere incentrato sull'accoglienza e sull'integrazione delle funzioni e delle caratteristiche produttive.

Ecco che si aprirebbero nuovi spazi turistici, culturali e gastronomici interessanti per tutti.

Partendo dalla legislazione regionale dell'Emilia Romagna nel settore della promozione agricola e delle competenze del settore delegate alle Province, oltre alla promozione turistica e della enogastronomia, si possono ipotizzare veri e propri percorsi tematici sul territorio, seguendo tutte quelle tracce storiche che segnano il contesto dalla costa verso l'entroterra.

La capacità di riuscire a legare l'offerta turistica, oggi sviluppata quasi esclusivamente sulla costa, anche con il territorio interno, rappresenta la sfida più interessante per l'integrazione e la creazione di un volano per le economie di territori che ora si devono integrare.

A tutto questo va aggiunto la possibilità di portare i prodotti dell'entroterra come eccellenza enogastronomica, sulle tavole del mare, al fine di offrire un valore aggiunto all'offerta turistica della costa.

## PRODOTTI TIPICI, MANIFESTAZIONI E FIERE

Nel corso del tempo si sono affermate numerose manifestazioni che costituiscono un forte richiamo del territorio, come la Fiera del Tartufo e il Paese del Natale a Sant'Agata Feltria, la Fiera del Formaggio di Fossa "Ambra di Talamello" e la Fiera delle Castagne a Talamello, la Festa del Pane a Maiolo, la Sagra del Prugnolo a Miratoio, la Mostra dell'Antiquariato e Artisti in Piazza a Pennabilli, la Sagra della Polenta e dei Frutti del Sottobosco a Perticara.

Ogni anno centinaia di migliaia di persone scelgono l'Alta Valmarecchia per il suo ambiente incontaminato, gli incomparabili paesaggi, le imponenti vestigia storiche, i prodotti tipici famosi e ricercati in tutto il mondo, le grandi fiere nazionali: prime tra tutte, quella del tartufo a Sant'Agata Feltria, del formaggio di Fossa a Talamello e dell'antiquariato a Pennabilli.

## RETE MUSEALE E PATRIMONIO CULTURALE

Sul territorio dei 7 comuni, sono concentrati tredici musei[1] di grande valore, significativamente dissimili tra loro. Nel maggio 2006 è stata inaugurata la Rete Museale dell'Alta Valmarecchia (http://www.museialtavalmarecchia.it) progetto promosso e gestito dalla Comunità Montana, la cui realizzazione ha previsto una capillare campagna di catalogazione informatizzata di tutti i beni e le opere conservate nei musei.

*1 In sintesi:*
*- Casa Museo > Casteldelci*
*- Museo del Pane > Maiolo*
*- Sulphur Museo Storico Minerario > Novafeltria*
*- Il mondo di Tonino Guerra - I Luoghi dell'Anima - Mateureka Museo del Calcolo - Museo Naturalistico dell'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello > Pennabilli*
*- Museo d'arte sacra - Museo della Fortezza > San Leo*
*- Museo delle Arti Rurali - Museo di Rocca Fregoso - Teatro Angelo Mariani > Sant'Agata Feltria*
*- Museo-Pinacoteca Gualtieri > Talamello*

# ASPETTI DEMOGRAFICI

Nell'Alta Valmarecchia la ***popolazione residente totale***, al 01/01/2009, ammonta a **18.201** persone (18.191 al 01/01/2008: +0,1%) ed è composta da **9.024 maschi** e **9.177 femmine** mentre la ***popolazione straniera*** è costituita da **1.386** persone (1.284 al 01/01/2008: +7,9%) ed è composta da **701 maschi** e **685 femmine**; ben il 40,2% della popolazione residente (sul totale popolazione) e il 44,4% della popolazione straniera (sul totale straniera) risiedono nel comune di Novafeltria.

La vasta superficie territoriale (328,20 Kmq) permette alla "nuova" provincia di Rimini di incrementare l'area complessiva del 61,3% raggiungendo complessivamente gli 863,58 Kmq; i territori più densamente popolati sono il comune di Novafeltria con 175,0 ab/kmq. e il comune di Talamello con 106,1 ab/kmq.

Nell'anno 2008 si è assistito ad un lieve incremento della *Popolazione residente totale* dello 0,1% (da 18.191 del 01/01/08 a 18.201 del 01/01/09) e ad un buon incremento della popolazione straniera (da 1.284 del 01/01/08 a 1.386 del 01/01/09), e ciò grazie al *saldo migratorio* nettamente positivo (+73 unità), mentre risulta essere negativo il *saldo naturale* (-63 unità).

**Comuni Alta Valmarecchia - Situazione generale demografica al 01/01/2009**

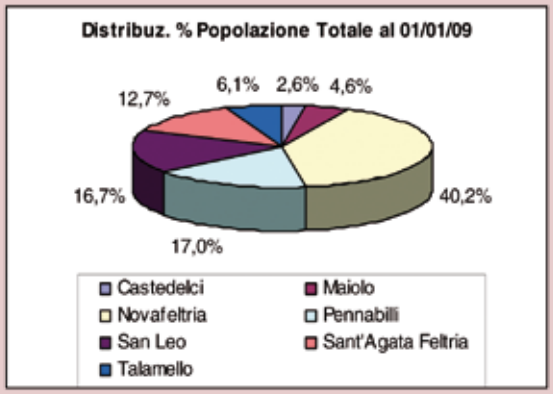
| | POPOLAZIONE TOTALE | DI CUI STRANIERA | SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ) | DENSITA' ABITATIVA (AB./ KMQ) | ALTITUDINE (METRI) |
|---|---|---|---|---|---|
| Castedelci | 476 | 11 | 49,21 | 9,7 | 436-1355 |
| Maiolo | 841 | 32 | 24,40 | 34,5 | 212-950 |
| Novafeltria | 7.312 | 615 | 41,78 | 175,0 | 164-883 |
| Pennabilli | 3.098 | 163 | 69,66 | 44,5 | 298-1375 |
| San Leo | 3.041 | 365 | 53,32 | 57,0 | 122-787 |
| Sant'Agata Feltria | 2.316 | 115 | 79,30 | 29,2 | 174-961 |
| Talamello | 1.117 | 85 | 10,53 | 106,1 | 213-861 |
| **Alta Valmarecchia** | **18.201** | **1.386** | **328,20** | **55,5** | **122-1375** |

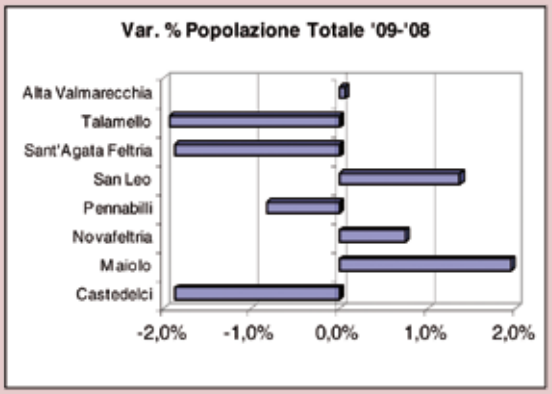
*Fonte: Anagrafi Comunali (Pop. tot. - Sup. - Dens. ab. - Altit.) - Istat (Pop. stran.)*
*Elaborazione: Ufficio Statistica Provincia di Rimini - Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Pop. Res. Totale - Distribuzione per Comuni e sesso al 01/01/09 e var. % totale annua**

| | 01/01/2009 | | | 01/01/2008 | VAR. % |
|---|---|---|---|---|---|
| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE | | |
| Castedelci | 237 | 239 | 476 | 485 | -1,9% |
| Maiolo | 428 | 413 | 841 | 825 | 1,9% |
| Novafeltria | 3.583 | 3.729 | 7.312 | 7.258 | 0,7% |
| Pennabilli | 1.535 | 1.563 | 3.098 | 3.124 | -0,8% |
| San Leo | 1.530 | 1.511 | 3.041 | 3.000 | 1,4% |
| Sant'Agata Feltria | 1.163 | 1.153 | 2.316 | 2.360 | -1,9% |
| Talamello | 548 | 569 | 1.117 | 1.139 | -1,9% |
| **Alta Valmarecchia** | **9.024** | **9.177** | **18.201** | **18.191** | **0,1%** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*



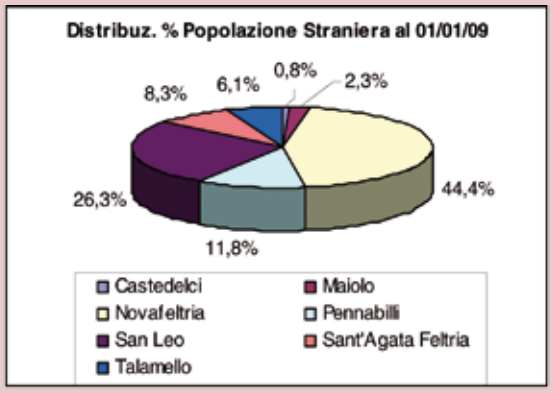



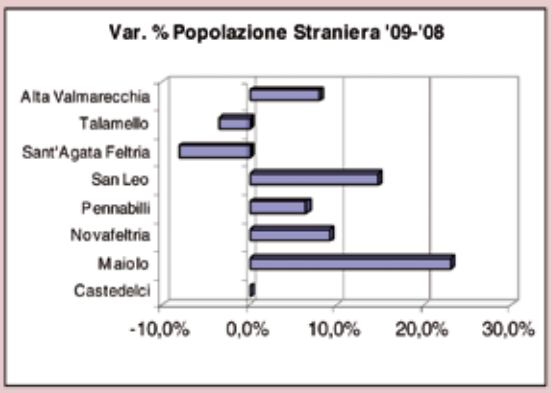

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Pop. Res. Straniera - Distribuzione per Comuni e sesso al 01/01/09 e var. % totale annua**

| | 01/01/2009 | | | 01/01/2008 | VAR. % |
|---|---|---|---|---|---|
| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE | | |
| Castedelci | 5 | 6 | 11 | 11 | 0,0% |
| Maiolo | 10 | 22 | 32 | 26 | 23,1% |
| Novafeltria | 313 | 302 | 615 | 563 | 9,2% |
| Pennabilli | 74 | 89 | 163 | 153 | 6,5% |
| San Leo | 197 | 168 | 365 | 318 | 14,8% |
| Sant'Agata Feltria | 61 | 54 | 115 | 125 | -8,0% |
| Talamello | 41 | 44 | 85 | 88 | -3,4% |
| **Alta Valmarecchia** | **701** | **685** | **1.386** | **1.284** | **7,9%** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Alta Valmarecchia - Bilancio Demografico - Anno 2008**

| | CASTEL-DELCI | MAIOLO | NOVA-FELTRIA | PENNA-BILLI | SAN LEO | SANT' AGATA FELTRIA | TALA-MELLO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Popolazione al 01/01/08 **** | **485** | **825** | **7.258** | **3.124** | **3.000** | **2.360** | **1.139** | **18.191** |
| Nati | 3 | 7 | 60 | 17 | 39 | 16 | 8 | 150 |
| Morti | 10 | 12 | 76 | 45 | 32 | 31 | 7 | 213 |
| Saldo Naturale (nati-morti) | -7 | -5 | -16 | -28 | 7 | -15 | 1 | -63 |
| Immigrati | 5 | 40 | 243 | 69 | 148 | 39 | 29 | 573 |
| Emigrati | 7 | 19 | 173 | 67 | 114 | 68 | 52 | 500 |
| *Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)* | *-2* | *21* | *70* | *2* | *34* | *-29* | *-23* | *73* |
| *Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| ***Saldo Demografico **** | ***-9*** | ***16*** | ***54*** | ***-26*** | ***41*** | ***-44*** | ***-22*** | ***10*** |
| **Popolazione al 01/01/09 **** | **476** | **841** | **7.312** | **3.098** | **3.041** | **2.316** | **1.117** | **18.201** |

** Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche*
*** Popolazione al 01/01/08 + Saldo Demografico*

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## SISTEMA BANCARIO E CREDITO

Nell'Alta Valmarecchia, al *31/12/08*, si contano **15 *Sportelli bancari***: i comuni in cui sono presenti degli *Sportelli* risultano essere Novafeltria (7), Pennabilli e San Leo (3 a testa) e Sant'Agata Feltria (2); la situazione è stazionaria rispetto all'anno precedente.

Dato il più alto numero di Sportelli, la maggior parte sia degli ***Impieghi*** (196 milioni, 72,0% sul tot.) che dei ***Depositi*** (127 milioni, 67,2% sul tot.) si concentra, quindi, nel comune di Novafeltria; r*ispetto all'anno precedente*, in tutti i comuni si registrano decrementi negli *Impieghi* mentre migliore è la situazione per ciò che concerne i *Depositi*, dove, a parte San Leo, si hanno variazioni percentuale positive.

**Sportelli, Impieghi e Depositi: distribuzione per localizzazione degli Sportelli (Impieghi e Depositi in milioni di Euro)**

| | NUMERO SPORTELLI | | | IMPIEGHI (mln. Euro) | | | DEPOSITI (mln. Euro) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 31/12/ 2007 | 31/12/ 2008 | Var. % '08-'07 | 31/12/ 2007 | 31/12/ 2008 | Var. % '08-'07 | 31/12/ 2007 | 31/12/ 2008 | Var. % '08-'07 |
| Casteldelci | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| Maiolo | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| Novafeltria | 7 | 7 | 0,0% | 203 | 196 | -3,4% | 109 | 127 | 16,5% |
| Pennabilli | 3 | 3 | 0,0% | 28 | 27 | -3,6% | 30 | 34 | 13,3% |
| San Leo | 3 | 3 | 0,0% | 53 | 49 | -7,5% | 31 | 28 | -9,7% |
| Sant'Agata Feltria * | 2 | 2 | 0,0% | - | - | - | - | - | - |
| Talamello | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| **Comuni Alta Valmarecchia** | **15** | **15** | **0,0%** | **284** | **272** | **-4,2%** | **170** | **189** | **11,2%** |

** Impieghi e Depositi non individuati per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari*

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## LE DINAMICHE D'IMPRESA

Le analisi relative alla **numerosità d'impresa totale ed artigiana** vengono effettuate **al 3° Trimestre 2009** e sono riferite alle **sedi di impresa attiva**.

Nell'Alta Valmarecchia le **imprese totali attive** al **30/09/09**, sono risultate essere **1.836**, contro le 1.873 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con una **diminuzione percentuale del 2,0%**.

I *settori* con il maggior numero d'imprese sono l'*Agricoltura* con 531 imprese (28,9% sul totale) e il *Commercio* con 358 imprese (19,5%); nel confronto tra il 3° trimestre 2008 ed il 3° trimestre 2009 è da rilevare che l'unico incremento percentuale (*Sanità* a parte) è riscontrabile nel settore dei *Trasporti* (da 93 a 94 imprese: +1,1%).

A livello di *forma giuridica*, prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 1.318 unità (71,8% sul totale, -2,3% rispetto al 30 settembre 2008); sono però le *società di capitale* che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, fanno registrare l'unico incremento percentuale (da 143 a 147 imprese, +2,8%).

Passando all'*analisi comunale*, il 36,4% delle imprese attive risiede nel comune di *Novafeltria* (669 imprese su 1.836) a cui fanno seguito i comuni di *San Leo*, con il 19,0% (349 imprese) e *Pennabilli*, con il 18,0% (330 imprese); i*n termini invece di confronti temporali*, dal 30 settembre 2008 al 30 settembre 2009, i comuni che fanno registrare variazioni percentuali positive sono *Maiolo* (+3,2%) e *Casteldelci* (+2,9%).

Per ciò che concerne l'Artigianato (che non rappresenta un settore bensì una modalità di gestione dell'impresa: un "di cui" delle imprese totali), nell'Alta Valmarecchia le **imprese attive** al **30/09/09**, sono risultate essere **681**, contro le 685 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con una **diminuzione percentuale dello 0,6%**.

I *settori* con il maggior numero d'imprese artigiane sono le *Costruzioni* con 247 imprese (36,3% sul totale artigiano) e l'*Industria* con 201 imprese (29,5%); nel confronto tra il 3° trimestre 2008 ed il 3° trimestre 2009 è da rilevare che gli unici incrementi percentuali sono riscontrabili nei settore dell'*Agricoltura* (da 9 a 10 imprese: +11,1%) e dei *Trasporti* (da 78 a 82 imprese: +5,1%).

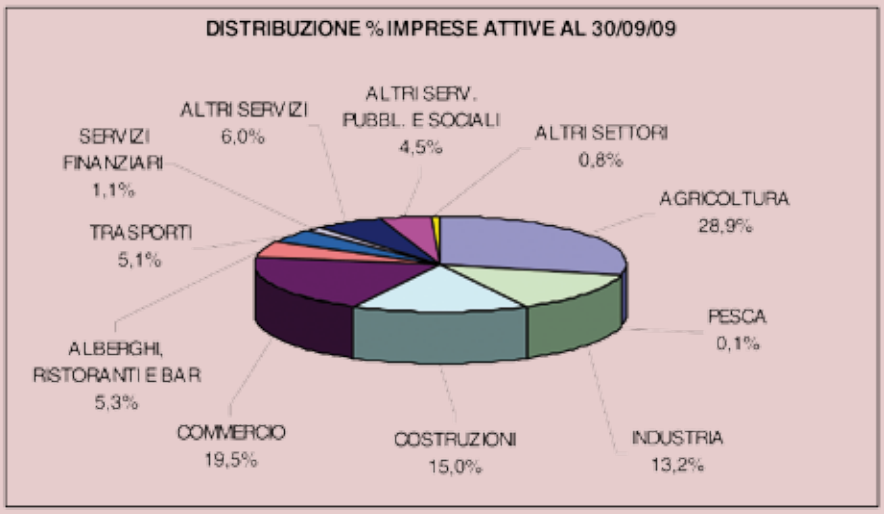
A livello di *forma giuridica*, anche qui prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 504 unità (74,0% sul totale, -0,4% rispetto al 30 settembre 2008) mentre nessuna forma giuridica fa registrare incrementi percentuali.

Infine, anche riguardo all'*analisi comunale*, vale quanto già detto per le imprese totali, e cioè che la maggior parte delle imprese artigiane attive, il 41,1% (280 imprese su 681), risiede nel comune di *Novafeltria* a cui fanno seguito i comuni di *San Leo* e *Pennabilli*, con la stessa quota percentuale del 16,6% (113 imprese a testa); i*n termini invece di confronti temporali*, dal 30 settembre 2008 al 30 settembre 2009, i comuni che fanno registrare variazioni percentuali positive sono *Casteldelci* (+4,3%), *Novafeltria* (+1,4%) e *Sant'Agata Feltria* (+1,2%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
## IMPRESE TOTALI PER ATTIVITA' ECONOMICA NELL'ALTA VALMARECCHIA
## 3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 1 | 2 | 32 | 33 | 506 | 493 | 3 | 3 | 542 | 531 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| MINIERE E CAVE | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 3 |
| INDUSTRIA | 42 | 42 | 75 | 71 | 131 | 127 | 3 | 3 | 251 | 243 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 1 | 1 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 |
| COSTRUZIONI | 24 | 24 | 37 | 38 | 223 | 220 | 3 | 2 | 287 | 284 |
| COMMERCIO | 16 | 16 | 93 | 90 | 255 | 250 | 1 | 2 | 365 | 358 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 7 | 6 | 49 | 47 | 41 | 44 | 0 | 0 | 97 | 97 |
| TRASPORTI | 5 | 5 | 23 | 22 | 62 | 64 | 3 | 3 | 93 | 94 |
| SERVIZI FINANZIARI | 2 | 2 | 3 | 4 | 18 | 15 | 0 | 0 | 23 | 21 |
| ALTRI SERVIZI | 36 | 41 | 30 | 28 | 42 | 37 | 5 | 4 | 113 | 110 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| SANITA' | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 6 | 5 | 11 | 11 | 69 | 64 | 2 | 2 | 88 | 82 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 4 | 4 |
| **TOTALI** | **143** | **147** | **360** | **351** | **1.349** | **1.318** | **21** | **20** | **1.873** | **1.836** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

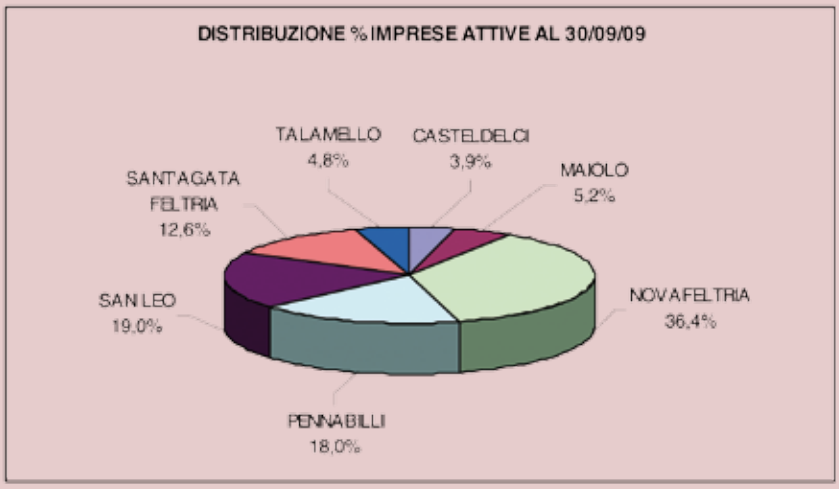



*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**ANALISI DI STOCK PER COMUNI**
**IMPRESE TOTALI PER COMUNI NELL'ALTA VALMARECCHIA**
**3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09**

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| CASTELDELCI | 2 | 2 | 11 | 10 | 56 | 59 | 1 | 1 | 70 | 72 |
| MAIOLO | 1 | 1 | 12 | 13 | 80 | 82 | 0 | 0 | 93 | 96 |
| NOVAFELTRIA | 74 | 78 | 152 | 144 | 448 | 437 | 10 | 10 | 684 | 669 |
| PENNABILLI | 18 | 17 | 49 | 47 | 268 | 262 | 5 | 4 | 340 | 330 |
| SAN LEO | 22 | 24 | 71 | 71 | 258 | 251 | 3 | 3 | 354 | 349 |
| SANT'AGATA FELTRIA | 14 | 13 | 41 | 43 | 181 | 175 | 0 | 0 | 236 | 231 |
| TALAMELLO | 12 | 12 | 24 | 23 | 58 | 52 | 2 | 2 | 96 | 89 |
| **TOTALI** | **143** | **147** | **360** | **351** | **1.349** | **1.318** | **21** | **20** | **1.873** | **1.836** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

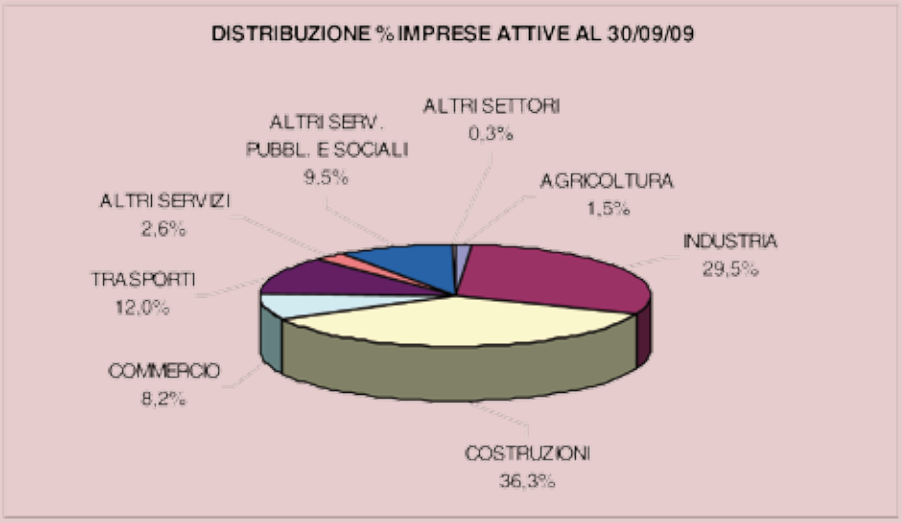



*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
### IMPRESE ARTIGIANE PER ATTIVITA' ECONOMICA NELL'ALTA VALMARECCHIA
### 3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | IMPRESE ARTIGIANE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 0 | 0 | 2 | 2 | 7 | 8 | 0 | 0 | 9 | 10 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| INDUSTRIA | 15 | 13 | 67 | 65 | 124 | 123 | 0 | 0 | 206 | 201 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| COSTRUZIONI | 6 | 6 | 33 | 34 | 208 | 207 | 0 | 0 | 247 | 247 |
| COMMERCIO | 1 | 1 | 26 | 26 | 29 | 29 | 0 | 0 | 56 | 56 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TRASPORTI | 1 | 1 | 17 | 18 | 59 | 62 | 1 | 1 | 78 | 82 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 0 | 0 | 2 | 2 | 17 | 16 | 0 | 0 | 19 | 18 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SANITA' | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1 | 1 | 6 | 6 | 61 | 58 | 0 | 0 | 68 | 65 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **TOTALI** | **24** | **22** | **154** | **154** | **506** | **504** | **1** | **1** | **685** | **681** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

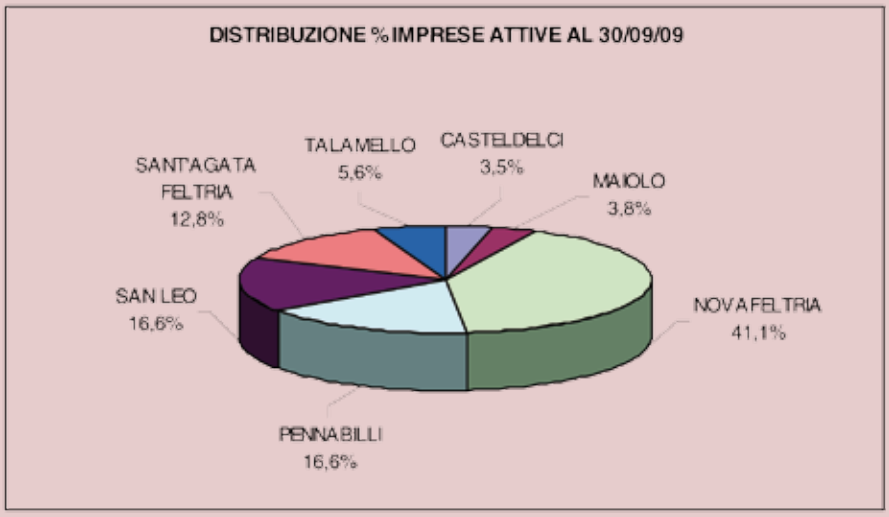



*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI STOCK PER COMUNI
### IMPRESE ARTIGIANE PER COMUNI NELL'ALTA VALMARECCHIA
### 3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | IMPRESE ARTIGIANE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| CASTELDELCI | 0 | 0 | 6 | 6 | 17 | 18 | 0 | 0 | 23 | 24 |
| MAIOLO | 1 | 1 | 6 | 6 | 19 | 19 | 0 | 0 | 26 | 26 |
| NOVAFELTRIA | 11 | 11 | 63 | 62 | 202 | 207 | 0 | 0 | 276 | 280 |
| PENNABILLI | 6 | 5 | 17 | 16 | 95 | 92 | 0 | 0 | 118 | 113 |
| SAN LEO | 1 | 1 | 30 | 32 | 81 | 79 | 1 | 1 | 113 | 113 |
| SANT'AGATA FELTRIA | 3 | 2 | 20 | 20 | 63 | 65 | 0 | 0 | 86 | 87 |
| TALAMELLO | 2 | 2 | 12 | 12 | 29 | 24 | 0 | 0 | 43 | 38 |
| **TOTALI** | **24** | **22** | **154** | **154** | **506** | **504** | **1** | **1** | **685** | **681** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

Come per le imprese, anche le analisi relative alla ***numerosità imprenditoriale totale, artigiana, femminile e straniera*** (le ultime tre rappresentanti un "di cui" del totale) vengono effettuate ***al 3° Trimestre 2009*** e sono riferite allo status di ***imprenditoria attiva***.

Nell'*Alta Valmarecchia*, al *30/09/09*, si ha la seguente situazione imprenditoriale:

- **2.652 *imprenditori totali attivi***: **-2,0%** rispetto al 30/09/08;
- **944 *imprenditori artigiani attivi*** (35,6% dell'imprenditoria totale): **+0,6%** rispetto al 30/09/08;
- **741 *imprenditrici femminili attive*** (27,9% dell'imprenditoria totale): **-1,1%** rispetto al 30/09/08;
- **184 *imprenditori stranieri attivi*** (6,9% dell'imprenditoria totale): **-2,6** rispetto al 30/09/08.

I *settori principali* sono differenti a seconda della tipologia imprenditoriale esaminata: per l'imprenditoria totale: l'*Agricoltura* (603 imprenditori, 22,7% sul tot.) e il *Commercio* (510 imprenditori, 19,2%), per l'imprenditoria artigiana, l'*Industria* (325 imprenditori, 34,4% sul tot. artigiana) e le *Costruzioni* (301 imprenditori, 31,9%), per l'imprenditoria femminile, il *Commercio* (198 imprenditori, 26,7% sul tot. femminile) e l'*Agricoltura* (160 imprenditori, 21,6%) e per l'imprenditoria straniera, le *Costruzioni* (65 imprenditori, 35,3% sul tot. straniera) e il *Commercio* (34 imprenditori, 18,5%). Discorso diverso, invece, per i *comuni* dove sono maggiormente concentrati gli imprenditori; indipendentemente, infatti, dalla tipologia imprenditoriale, i *principali comuni* sono sempre, nell'ordine, *Novafeltria*, *San Leo* e *Pennabilli*.

Per ciò che riguarda la nazionalità dell'*imprenditoria straniera* nell'Alta Valmarecchia, si nota come questa sia soprattutto un'*imprenditoria extracomunitaria*; i dati ci dicono infatti che il 59,8% degli imprenditori è extracomunitario (110 su 184) mentre il restante 40,2% risulta essere di origine comunitaria (74 su 184); i principali Paesi, al 30/09/09, sono rispettivamente San Marino, Francia, Albania, Romania, Belgio e Svizzera, con un peso percentuale degli stessi, sul totale dell'imprenditoria straniera, del 67,4%.

**ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI**
**IMPRENDITORIA PER ATTIVITA' ECONOMICA NELL'ALTA VALMARECCHIA**
**3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09**

| | IMPRENDITORIA TOTALE | | DI CUI IMPRENDITORIA ARTIGIANA | | DI CUI IMPRENDITORIA FEMMINILE | | DI CUI IMPRENDITORIA STRANIERA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 607 | 603 | 12 | 13 | 159 | 160 | 18 | 19 |
| PESCA | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 4 | 4 | 3 | 3 | 3 | 3 | 0 | 0 |
| INDUSTRIA | 482 | 467 | 325 | 325 | 118 | 118 | 28 | 28 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 8 | 8 | 0 | 0 | 2 | 2 | 0 | 0 |
| COSTRUZIONI | 374 | 367 | 299 | 301 | 20 | 18 | 70 | 65 |
| COMMERCIO | 522 | 510 | 93 | 92 | 201 | 198 | 33 | 34 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 181 | 176 | 0 | 0 | 85 | 85 | 12 | 15 |
| TRASPORTI | 141 | 136 | 107 | 113 | 20 | 17 | 7 | 4 |
| SERVIZI FINANZIARI | 37 | 37 | 0 | 0 | 11 | 11 | 0 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 215 | 213 | 21 | 22 | 65 | 66 | 15 | 14 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| SANITA' | 11 | 13 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 116 | 110 | 78 | 75 | 63 | 62 | 5 | 4 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 6 | 5 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **2.706** | **2.652** | **938** | **944** | **749** | **741** | **189** | **184** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI STOCK PER COMUNI
## IMPRENDITORIA TOTALE PER COMUNI NELL'ALTA VALMARECCHIA
## 3° TRIMESTRE '08 E 3° TRIMESTRE '09

| | IMPRENDITORIA TOTALE | | DI CUI IMPRENDITORIA ARTIGIANA | | DI CUI IMPRENDITORIA FEMMINILE | | DI CUI IMPRENDITORIA STRANIERA | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| CASTELDELCI | 86 | 87 | 32 | 33 | 25 | 26 | 2 | 3 |
| MAIOLO | 111 | 118 | 38 | 38 | 25 | 31 | 7 | 6 |
| NOVAFELTRIA | 1.022 | 992 | 378 | 389 | 302 | 287 | 83 | 78 |
| PENNABILLI | 449 | 439 | 144 | 138 | 124 | 127 | 25 | 23 |
| SAN LEO | 533 | 525 | 164 | 167 | 145 | 145 | 48 | 52 |
| SANT'AGATA FELTRIA | 338 | 332 | 121 | 123 | 78 | 81 | 7 | 7 |
| TALAMELLO | 167 | 159 | 61 | 56 | 50 | 44 | 17 | 15 |
| **TOTALE** | **2.706** | **2.652** | **938** | **944** | **749** | **741** | **189** | **184** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
## IMPRENDITORIA STRANIERA PER ATTIVITA' ECONOMICA NELL'ALTA VALMARECCHIA
## 3° TRIMESTRE '09

| | IMPRENDITORIA STRANIERA | | | PRINCIPALI PAESI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | COMUNITARIA (UE27) | EXTRA COMUNITARIA | TOTALE | SAN MARINO | FRANCIA | ALBANIA | ROMANIA | BELGIO | SVIZZERA |
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| AGRICOLTURA | 1 | 18 | 19 | 16 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| INDUSTRIA | 9 | 19 | 28 | 3 | 2 | 1 | 1 | 3 | 3 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| COSTRUZIONI | 25 | 40 | 65 | 5 | 6 | 22 | 11 | 3 | 1 |
| COMMERCIO | 17 | 17 | 34 | 3 | 7 | 0 | 3 | 4 | 4 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 8 | 7 | 15 | 0 | 2 | 2 | 0 | 2 | 1 |
| TRASPORTI | 3 | 1 | 4 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 8 | 6 | 14 | 3 | 7 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| SANITA' | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 3 | 1 | 4 | 0 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **74** | **110** | **184** | **31** | **27** | **25** | **15** | **14** | **12** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI STOCK PER COMUNI
## IMPRENDITORIA STRANIERA PER COMUNI NELL'ALTA VALMARECCHIA
## 3° TRIMESTRE '09

| | IMPRENDITORIA STRANIERA | | | | PRINCIPALI PAESI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | COMUNITARIA (UE27) | EXTRA COMUNITARIA | TOTALE | | SAN MARINO | FRANCIA | ALBANIA | ROMANIA | BELGIO | SVIZZERA |
| | Attiva | Attiva | Attiva | | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| CASTELDELCI | 2 | 1 | 3 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| MAIOLO | 4 | 2 | 6 | | 0 | 0 | 0 | 4 | 0 | 0 |
| NOVAFELTRIA | 40 | 38 | 78 | | 6 | 12 | 12 | 7 | 10 | 8 |
| PENNABILLI | 14 | 9 | 23 | | 1 | 9 | 1 | 2 | 2 | 1 |
| SAN LEO | 8 | 44 | 52 | | 19 | 3 | 9 | 2 | 0 | 2 |
| SANT'AGATA FELTRIA | 3 | 4 | 7 | | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| TALAMELLO | 3 | 12 | 15 | | 4 | 2 | 3 | 0 | 1 | 1 |
| **TOTALE** | **74** | **110** | **184** | | **31** | **27** | **25** | **15** | **14** | **12** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# DISTRETTI INDUSTRIALI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

L'Istat, nel Censimento dell'industria 2001, individua per i comuni dell'Alta Valmarecchia **1 Sistema Locale del Lavoro**; nella specie:

- **SLL Novafeltria**, appartenente alla *classe* dei "Sistemi del Made in Italy" alla *sottoclasse* degli "Altri sistemi del made in Italy" e al *gruppo* dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Di seguito vengono mostrati i dati di sintesi disponibili nel citato *SLL*.

| | SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI NOVAFELTRIA | | |
|---|---|---|---|
| **Comuni e Superfici** | **Censimento 2001** | | |
| Numero di comuni * | 7 | | |
| Superficie (kmq) | 328,2 | | |
| **Popolazione (media annua)** | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05/'04** |
| Popolazione residente | 17.771 | 17.930 | 0,9% |
| **Valore Aggiunto** | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05/'04** |
| Agricoltura (mln. di Euro) | 16,7 | 15,9 | -4,8% |
| Industria (mln. di Euro) | 98,7 | 107,6 | 9,0% |
| Servizi (mln. di Euro) | 163,1 | 171,3 | 5,0% |
| Totale (mln. di Euro) | 278,6 | 294,8 | 5,8% |
| **Forze Lavoro (media annua)** | **Anno 2007** | **Anno 2008** | **Var. % '08/'07** |
| Popolazione >= 15 anni (in migliaia) | 15,8 | 15,8 | 0,0% |
| Forze di lavoro (in migliaia) | 8,0 | 8,2 | 2,5% |
| Occupati (in migliaia) | 7,7 | 7,8 | 1,3% |
| Persone in cerca di occupazione (in migliaia) | 0,3 | 0,4 | 33,3% |
| Non forze di lavoro (in migliaia) | 7,8 | 7,6 | -2,6% |
| Tasso di attività (%) | 50,8 | 51,8 | |
| Tasso di occupazione (%) | 49,2 | 49,3 | |
| Tasso di disoccupazione (%) | 3,2 | 4,7 | |

** Appartengono al "SLL Novafeltria" i seguenti comuni: Casteldelci - Maiolo - Novafeltria - Pennabilli - San Leo - Sant'Agata Feltria - Talamello*

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Addetti nel SLL di Novafeltria - Anno 2007 (Valori medi annui)**

| | Agricoltura e Pesca * | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio | Alberghi e Ristoranti | Altri servizi | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **SLL Novafeltria** | **.** | **2.035** | **712** | **806** | **384** | **1.138** | **5.076** |
| Novafeltria | . | 505 | 242 | 389 | 140 | 610 | 1.886 |
| Comuni < 5.000 ab. ** | . | 1.530 | 470 | 417 | 244 | 529 | 3.190 |

** Agricoltura e Pesca non rilevate*
*** Sono compresi i comuni di Casteldelci, Maiolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello*

*Fonte: Istat - Registro Statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In termini, invece, di Distretti Industriali, occorre dire che la Regione Marche riconosceva ufficialmente 26 Distretti (fino al 31/12/08) e l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individuava in regione 27; riguardo ai comuni dell'Alta Valmarecchia, mentre la Regione Marche non riconosceva per questi alcun distretto, l'Istat ne individua specificamente uno, e cioè il **Distretto della Meccanica**.

Di seguito vengono mostrati alcuni dati del citato *Distretto Industriale*.

## DISTRETTO DELLA MECCANICA

Il Distretto comprende le seguenti attività di produzione:

DK 29 FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI
29.1 FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI PER LA PRODUZIONE E L'UTILIZZAZIONE DELL'ENERGIA MECCANICA, ESCLUSI I MOTORI PER AEROMOBILI, VEICOLI E MOTOCICLI
29.2 FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE DI IMPIEGO GENERALE
29.3 FABBRICAZIONE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E LA SILVICOLTURA
29.4 FABBRICAZIONE DI MACCHINE UTENSILI
29.5 FABBRICAZIONE DI ALTRE MACCHINE PER IMPIEGHI SPECIALI
29.6 FABBRICAZIONE DI ARMI, SISTEMI D'ARMA E MUNIZIONI
29.7 FABBRICAZIONE DI APPARECCHI PER USO DOMESTICO

**SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Meccanica**
**Analisi per Comuni e Classi di attività**
**Alta Valmarecchia - Anno 2008**

| | 29 * | 29.1 | 29.2 | 29.3 | 29.4 | 29.5 | 29.6 | 29.7 | Totale DK 29 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Casteldelci | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Maiolo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Novafeltria | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 2 | 0 | 0 | 8 |
| Pennabilli | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| San Leo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| Sant'Agata Feltria | 0 | 0 | 6 | 1 | 0 | 0 | 0 | 3 | 10 |
| Talamello | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **Alta Valmarecchia** | **1** | **1** | **8** | **2** | **1** | **4** | **0** | **3** | **20** |

** Settore residuale*

**SEDI DI IMPRESA ATTIVE - Settore della Meccanica**
**Analisi per Comuni e Natura Giuridica**
**Alta Valmarecchia - Anno 2008 e var. % annua totale**

| | 2008 | | | | | 2007 | Var. % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Società di Capitale | Società di Persone | Imprese Individuali | Altre Forme | Totale DK 29 | Totale DK 29 | Totale DK 29 |
| Casteldelci | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - |
| Maiolo | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - |
| Novafeltria | 2 | 2 | 4 | 0 | 8 | 7 | 14,3% |
| Pennabilli | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0,0% |
| San Leo | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0,0% |
| Sant'Agata Feltria | 7 | 2 | 1 | 0 | 10 | 8 | 25,0% |
| Talamello | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - |
| **Alta Valmarecchia** | **10** | **5** | **5** | **0** | **20** | **17** | **17,6%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# I COMUNI "RINNOVABILI"

Parlando di ambiente, in particolare di "sviluppo sostenibile, significativo risulta essere il contributo di Legambiente che, nel ***Rapporto "Comuni Rinnovabili 2009"*** traccia una mappatura, a livello comunale, delle fonti rinnovabili presenti nel territorio italiano.

Si riportano, in sintesi, la situazione relativa ai *comuni dell'Alta Valmarecchia*.

**I "comuni rinnovabili" nei comuni dell'Alta Valmarecchia**

| **Energia solare termica** | **mq *** | **mq per 1.000 ab.** |
|---|---|---|
| Maiolo | 2,60 | 3,214 |
| Novafeltria | 4,00 | 0,595 |
| Pennabilli | 120,00 | 38,229 |
| San Leo | 79,00 | 29,044 |
| **Energia solare termica nell'edilizia comunale** | **mq **** | **-** |
| San Leo | 59,00 | - |
| **Energia solare fotovoltaica** | **kW ***** | **kW per 1.000 ab.** |
| Casteldelci | 3,06 | 5,99 |
| Novafeltria | 69,86 | 10,39 |
| Pennabilli | 4,90 | 1,56 |
| San Leo | 73,48 | 27,01 |
| Sant'Agata Feltria | 22,72 | 9,62 |
| Talamello | 4,87 | 4,45 |
| **Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale** | **kW ****** | **-** |
| - | - | - |
| **Energia eolica** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Energia mini-idroelettrica (impianti con potenza <= 3 MW)** | **MW ******* | **-** |
| Novafeltria | 0,590 | - |
| Pennabilli | 1,600 | - |
| **Energia geotermica** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Energia da biomasse** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Energia da biogas** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Teleriscaldamento da biomassa** | **kWh/a ******** | **Metricubi** |
| - | - | - |

Legenda

* mq di pannelli solari termici installati nel territorio comunale
** mq di pannelli solari termici installati nelle strutture dell'amministrazione comunale
*** kW di potenza installata nel territorio comunale
**** kW di potenza installata nelle strutture dell'amministrazione comunale
***** MW di potenza installata nel territorio comunale
****** Produzione di energia termica annua e metricubi riscaldati nel territorio comunale

*Fonte: Legambiente - Rapporto Comuni rinnovabili 2009*

# LA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

## VERSO UN DISTRETTO ECONOMICO RESPONSABILE NELLA PROVINCIA DI RIMINI

Fin dal 2004 la Camera di Commercio di Rimini si è dedicata ad alcuni progetti tesi a diffondere la cultura della ***Responsabilità Sociale d'Impresa***, nella convinzione di poter contribuire a uno sviluppo "di valore" del territorio della provincia di Rimini. Alla base di questo impegno c'è l'idea che lavorare in rete con le associazioni di categoria, le imprese, gli ordini professionali e tutti gli altri soggetti interessati al tema, pubblici e privati, ponga basi solide per la costruzione comune di un **DISTRETTO ECONOMICO RESPONSABILE** che unisca crescita economica, coesione sociale e tutela ambientale.

La Camera di Commercio di Rimini ritiene che il miglioramento e l'implementazione dei comportamenti responsabili possa, nel tempo, produrre importanti risultati in termini di innovazione, competitività e sviluppo del territorio e per questo considera importante continuare il lavoro intrapreso negli ultimi anni anche in futuro.

Lo sviluppo territoriale, infatti, non può prescindere dal concetto di rete e il coinvolgimento di soggetti diversi è fondamentale per la riuscita di qualunque percorso di sviluppo economico e sociale. Ciò presuppone che organizzazioni diverse stabiliscano parametri comuni e perseguano obiettivi condivisi per il miglioramento del territorio. La Camera di Commercio di Rimini sta lavorando per costruire una piattaforma di valori diffusi, per appoggiare comportamenti cooperativi e per promuovere pratiche e azioni compartecipate rivolte alla nascita del Distretto Economico Responsabile.

## IL PROGETTO "PERCORSI DI RESPONSABILITÀ SOCIALE 2009"

Il fulcro dell'impegno in tema di RSI di Camera della Commercio di Rimini è **PercoRSI**, un progetto pluriennale nato da una convenzione con l'associazione di promozione sociale Figli del Mondo che come mission ha proprio l'obiettivo della ***sensibilizzazione del mondo economico locale ai temi della responsabilità sociale***. PercoRSI vuole creare una rete di soggetti che si interrogano su nuovi modelli di gestione sostenibile, per poi supportarli e accompagnarli nella sperimentazione e diffusione di azioni responsabili. La costruzione di un Distretto Economico Responsabile è un processo in evoluzione e per questo PercoRSI ha affrontato negli anni il tema della responsabilità sociale in modo graduale: da una fase informativa a una formativa e di approfondimento, fino a un approccio più operativo e pratico. Dalla prima edizione sono aumentati anche i soggetti coinvolti e il progetto è attualmente sostenuto dalle principali Associazioni di Categoria attive nel territorio riminese (Confindustria, CNA, Confartigianato, API, Legacoop, Confcooperative, Associazione Italiana Albergatori Rimini, Confagricoltura), da due consorzi (Consorzio Sociale Romagnolo e Consorzio Piccoli Alberghi), dall'Ordine dei commercialisti e dei revisori contabili, dall'Università di Bologna–Polo di Rimini, dall'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e dirigenti), oltre che da tante imprese che hanno partecipato alle varie iniziative proposte**.**

## GLI OBIETTIVI DI PERCORSI

PercoRSI ogni anno riconferma le proprie finalità generali: creare sul territorio una rete di soggetti che condividono esperienze di responsabilità sociale; coordinare le attività di RSI del territorio; valorizzare ogni realtà, esperienza, approccio, risorsa; mantenere costante la sensibilizzazione sui temi della CSR nel tessuto economico locale; accompagnare imprese, organizzazioni, professionisti nel percorso di responsabilità sociale; sviluppare in-formazione continua sul tema; comunicare a livello locale il processo in atto; dare visibilità nazionale all'esperienza riminese.

Più in dettaglio, il progetto PercoRSI 2009 ha perseguito tre ambiziosi obiettivi: aumentare il numero di interlocutori del territorio economico interessati alla CSR; passare da una fase informativa a una fase di approfondimento; condividere le attività intraprese tra tutti i soggetti, economici e non, del territorio. Come prima azione è stato aperto il Tavolo di confronto istituzionale, centro di raccordo del gruppo di lavoro, a nuovi organismi attivi nel territorio, alcuni dei quali non appartenenti al mondo strettamente economico, come l'Università degli Studi di Bologna (Polo di Rimini), l'Ordine dei commercialisti e dei revisori contabili e l'Ucid. Oltre al consolidamento delle relazioni tra questi soggetti che hanno dimostrato grande interesse per la Responsabilità Sociale, nel 2009 le attività sono state poi caratterizzate dagli approfondimenti proposti con modalità più operative che hanno superato la visione esclusivamente informativa degli anni precedenti.

## LE ATTIVITA' IN DETTAGLIO

PercoRSI 2009 ha previsto alcuni incontri tematici rivolti alle imprese sui temi specifici della Responsabilità Sociale. Il primo incontro, intitolato *Creare alleanze sul territorio per il sostegno allo sviluppo socio-lavorativo in progetti non profit* si è focalizzato sul tema della creazione di relazioni tra mondo profit e mondo non profit e sull'impegno sociale dell'impresa nei confronti della comunità locale e internazionale. Lo scopo era quello di cercare di creare alleanze per lo sviluppo socio-lavorativo in cooperazione internazionale e per l'esternalizzazione delle commesse lavorative nei confronti di cooperative sociali di tipo B.

Nel secondo appuntamento, *Governare responsabilmente le imprese in tempo di crisi*, si è riflettuto su modelli di gestione aziendale che integrano al proprio interno il tema della responsabilità sociale e su come tali modelli possano risultare vincenti o, perlomeno, possano offrire soluzioni per affrontare anche periodi di crisi.

Infine, il terzo incontro è stato dedicato a *Il risparmio energetico nei comportamenti quotidiani dell'Eco-Ufficio*, per riflettere sul tema della tutela ambientale e sulle politiche di risparmio energetico ed economico, e sottolineare come sia importante, nella gestione quotidiana degli uffici, compiere scelte responsabili e sostenibili relativamente ai rifiuti, alla salute e all'energia.

Parallelamente agli incontri tematici per le imprese, all'interno di PercoRSI 2009, si sono svolte anche sessioni che hanno coinvolto interlocutori diversi. Ad esempio, *La Città dei mestieri: un ponte tra scuola e impresa* è un progetto specifico, sempre promosso dalla Camera di Commercio di Rimini e realizzato con la collaborazione di alcune associazioni di categoria, per agevolare il raccordo tra il mondo della scuola e quello del lavoro, per favorire il processo di orientamento dei ragazzi durante la scuola dell'obbligo e contribuire ad allargare le possibilità di lavoro per i ragazzi, aiutandoli anche ad allontanarsi dagli stereotipi spesso legati ad alcune professioni e concorrendo così a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro. Un'altra attività è stata realizzata dall'Ordine dei commercialisti e dei revisori contabili con la partecipazione della Facoltà di Economia dell'Università di Bologna – Polo di Rimini, e ha previsto un tavolo per l'elaborazione di un Bilancio Sociale Semplificato da proporre alle Piccole e Medie Imprese. Il bilancio sociale, in quanto strumento di rendicontazione etico-sociale, può ridurre l'asimmetria informativa esistente tra l'impresa e i suoi stakeholder e può migliorare la qualità delle relazioni con questi ultimi e, di conseguenza, la performance aziendale. Tuttavia, le tecniche e gli standard individuati fino ad ora per la sua stesura sono caratterizzati da una grande complessità e da indicatori e parametri pensati per imprese di grandi dimensioni che risultano inadeguati per la rendicontazione sociale delle piccole e medie imprese. Il gruppo Commercialisti/Università ha dunque lavorato per progettare uno strumento più semplice e fruibile utilizzabile per esprimere l'impegno e le azioni di responsabilità sociale attuate dalle PMI. Un'ultima attività ha visto come protagonisti alcuni avvocati riminesi, riuniti in una riflessione e nella sperimentazione sul tema dell'avvocatura responsabile. Nel corso dell'anno, contestualmente a questa attività, si è costituita l'Associazione *Avvocati Solidali*, che si propone di assicurare assistenza legale gratuita a soggetti con disagio sociale, anche in assenza dei requisiti per il patrocinio a spese dello Stato.

Al fine di proseguire nel comune percorso di costruzione del Distretto Economico Responsabile, al termine delle attività 2009, si è svolto anche un evento conclusivo. In questa occasione, coordinata da Camera di Commercio di Rimini e da Figli del Mondo, si sono riuniti tutti i rappresentanti del Tavolo di Confronto Istituzionale, i partecipanti agli incontri, le imprese, ma anche gruppi, enti, organizzazioni e associazioni del territorio che hanno dichiarato di condividere una visione comune sul Distretto Economico

Responsabile.

La realizzazione di PercoRSI 2009 e la costruzione del *network* che ne è derivato, ha richiesto anche specifiche azioni di comunicazione, svolte sempre con la collaborazione dell'Associazione Figli del Mondo: spedizione di inviti ad aziende e soggetti sensibili (banche dati di Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, Figli del Mondo), utilizzo di informazioni su siti web, redazionali stampa e televisioni locali, relazioni costanti con i partecipanti al progetto, presenza al Salone *Dal Dire al Fare* di Milano.

## I RISULTATI

I risultati del lavoro svolto negli ultimi anni sono stati giudicati da tutti i componenti del Tavolo di confronto istituzionale estremamente positivi, tanto che sono sempre di più i soggetti che chiedono di unirsi al lavoro comune raccordato dalla Camera di Commercio di Rimini. Ed è anche grazie al lavoro di questi anni che Rimini sta diventando una delle realtà italiane più significative per l'attivazione di iniziative di responsabilità sociale. Ricordiamo in particolare la rilevante presenza di progetti candidati al Sodalitas Social Award, il premio nazionale organizzato dalla Fondazione Sodalitas di Milano: dai 19 progetti del 2008 (considerati già un ottimo risultato), si è passati nel 2009 a 41 proposte presentate da 33 realtà, confermando che l'imprenditoria riminese attenta alla responsabilità sociale è al secondo posto della classifica nazionale (dopo Milano).

Il progetto PercoRSI ha inoltre permesso la valorizzazione delle relazioni con le principali associazioni di categoria del territorio e con alcuni ordini professionali, la conoscenza approfondita delle imprese riminesi che hanno partecipato alle varie edizioni, il consolidamento del rapporto con organizzazioni del terzo settore, il confronto con l'Università.

Nel mondo economico riminese si sta iniziando a consolidare la visione di un nuovo tipo di impresa nella convinzione che la Responsabilità Sociale possa produrre benefici alle aziende, alle piccole come alle più grandi, e che l'adottare *governance* responsabili possa addirittura essere una soluzione per uscire dalla rilevante crisi economica in cui siamo immersi. Si è rilevato che particolarmente diffuse sono le azioni rivolte alla qualità della vita dei propri collaboratori, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo di relazioni con la comunità locale. Si sta delineando la funzione aggregativa di PercoRSI che sviluppa interessanti sinergie e permette di integrare le diverse opportunità presenti nel riminese, creando nuovo capitale sociale (fiducia, credibilità, reputazione, affidabilità) e rafforzando il senso di appartenenza e l'identità territoriale. Il territorio, identificato come Distretto Responsabile, diviene un fattore di valorizzazione e competitività, si caratterizza per una migliore qualità della vita, è più accogliente e attrattivo, garantendo anche maggiore inclusione e integrazione sociale.

## I PROGRAMMI FUTURI

In considerazione dei risultati ottenuti, la Camera di Commercio di Rimini e Figli del Mondo hanno intenzione di proseguire il percorso intrapreso. Nel 2010 PercoRSI farà un altro passo in avanti verso la costruzione del Distretto Economico Responsabile, a partire da un ulteriore allargamento del progetto a nuovi soggetti del territorio.

L'obiettivo specifico dell'anno sarà quello di fare in modo che il progetto sia caratterizzato da un approccio ancor più operativo e concreto rispetto agli anni scorsi. Ad ogni categoria di soggetti che parteciperanno si richiederà di attuare un buona prassi di responsabilità sociale, perché le azioni vengano sempre più evidenziate e diffuse sul territorio, fungendo da "buon esempio" e favorendo l'emulazione.

Sarà riconfermato il Tavolo di confronto istituzionale quale luogo per identificare i temi, scegliere le attività che costituiranno il lavoro dell'anno, confrontare esperienze e buone pratiche, coinvolgere nel progetto e mettere in rete imprese ed altri soggetti del territorio. Sono stati identificati tre livelli di lavoro. Il primo livello riguarda le attività con le imprese che consisteranno in laboratori di buone pratiche. In ogni laboratorio si analizzerà un'azione di responsabilità sociale d'impresa attivata da un'azienda del territorio che verrà condivisa con altre imprese interessate a replicarla.

Il secondo livello sarà dedicato alle Associazioni di Categoria che saranno chiamate ad individuare

e programmare azioni di responsabilità sociale da realizzare durante l'anno. Ricordiamo infatti che il loro contributo al processo di creazione del Distretto Economico Responsabile è fondamentale e deve concretizzarsi con l'applicazione dei principi della RSI al loro interno e con la loro promozione presso gli associati.

Nel terzo livello saranno compresi altri soggetti del territorio che, pur non avendo un diretto legame con l'attività economica o avendolo solo in parte, hanno intrapreso un percorso di RSI e che, nello specifico ambito di appartenenza, attueranno un progetto in questa direzione.

Al termine del lavoro, tutti i soggetti che in questi anni si sono interessati al progetto PercoRSi saranno invitati a partecipare a un momento assembleare conclusivo in cui saranno illustrati i progetti realizzati, verranno condivisi i risultati e diffusi i documenti prodotti.



# area
# DEMOGRAFICA



# POPOLAZIONE

## PROVINCIA DI RIMINI: IN GENERALE

Complessivamente, nella provincia di Rimini, la ***popolazione residente totale***, al 01/01/2009, è costituita da **303.270** persone (erano 298.333 al 01/01/2008) con un *incremento annuale* dell'1,7%. La ***popolazione straniera*** rappresenta l'8,6% del totale generale (era il 7,6% del totale generale l'anno precedente): in termini assoluti gli *stranieri residenti* in provincia di Rimini sono 26.178, con un *incremento* rispetto all'anno precedente ben del 16,1%.

La ***densità abitativa*** della nostra provincia ha raggiunto i 566,5 **abitanti/kmq**, in ulteriore crescita rispetto all'anno precedente (557,2 ab./kmq). I territori più densamente popolati risultano: il comune di Cattolica con 2.730,5 ab/kmq., il comune di Riccione con 2.019,5 ab/kmq. e il comune di Morciano di R. con 1.239,5 ab/kmq, tutti e tre appartenenti all'area *Valconca e Marano*.

Per saperne di più "La popolazione residente nella provincia di Rimini – Rapporto 2009" a cura del Servizio Statistica della Provincia di Rimini (www.provincia.rimini.it)

*Tab. 1 - Provincia di Rimini - Situazione generale demografica al 01/01/2009*

| | POPOLAZIONE TOTALE | DI CUI STRANIERA | SUPERFICIE TERRITORIO (KMQ) | DENSITA' ABITATIVA (AB./KMQ) | ALTITUDINE (METRI) |
|---|---|---|---|---|---|
| **Valmarecchia** | **194.542** | **17.455** | **261,00** | **745,4** | **0-503** |
| Bellaria Igea Marina | 18.744 | 2.192 | 18,23 | 1.028,1 | 0-16 |
| Poggio Berni | 3.334 | 181 | 11,89 | 280,3 | 44-201 |
| **Rimini** | **140.158** | **12.908** | **135,48** | **1.034,5** | **0-235** |
| Santarcangelo di Romagna | 20.907 | 1.199 | 45,09 | 463,7 | 22-182 |
| Torriana | 1.433 | 156 | 23,24 | 61,7 | 78-455 |
| Verucchio | 9.966 | 819 | 27,07 | 368,1 | 61-503 |
| **Valconca e Marano** | **108.728** | **8.723** | **274,38** | **396,3** | **0-551** |
| Cattolica | 16.668 | 1.347 | 6,10 | 2.730,5 | 0-42 |
| Coriano | 9.779 | 622 | 46,85 | 208,7 | 12-251 |
| Gemmano | 1.212 | 105 | 19,20 | 63,1 | 107-551 |
| Misano Adriatico | 11.842 | 1.053 | 22,36 | 529,7 | 0-147 |
| Mondaino | 1.462 | 101 | 19,79 | 73,9 | 81-421 |
| Montecolombo | 3.014 | 197 | 11,91 | 253,1 | 39-350 |
| Montefiore Conca | 2.134 | 142 | 22,42 | 95,2 | 75-480 |
| Montegridolfo | 1.027 | 103 | 6,80 | 151,1 | 57-340 |
| Montescudo | 3.106 | 287 | 19,98 | 155,5 | 60-474 |
| Morciano di Romagna | 6.698 | 619 | 5,40 | 1.239,5 | 40-130 |
| Riccione | 35.232 | 2.812 | 17,45 | 2.019,5 | 0-71 |
| Saludecio | 2.908 | 280 | 34,10 | 85,3 | 31-381 |
| San Clemente | 4.762 | 476 | 20,77 | 229,3 | 35-232 |
| San Giovanni in Marignano | 8.884 | 579 | 21,25 | 418,1 | 10-148 |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **303.270** | **26.178** | **535,38** | **566,5** | **0-551** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

# PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE TOTALE

Alla data del 01/01/2009 la ***popolazione residente totale*** in provincia di Rimini risulta essere composta da **155.999 femmine** (51,4% sul tot.) e da **147.271 maschi** (48,6% sul tot.).

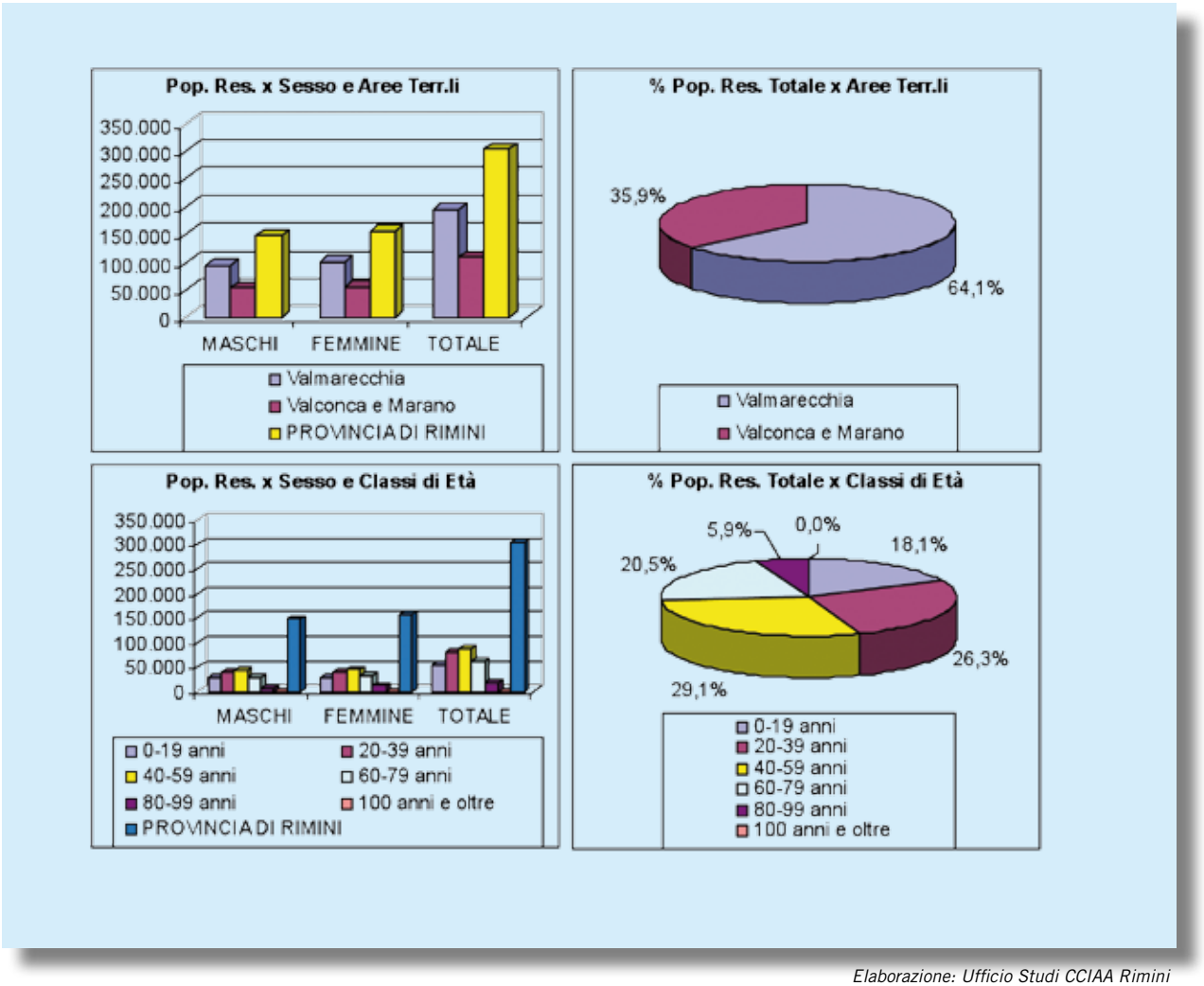
A livello territoriale, il 64,1% della popolazione risiede nell'area della *Valmarecchia* mentre il restante 35,9% nell'area della *Valconca e Marano*. Quasi la metà della popolazione (46,2%) risiede nel comune di *Rimini.*

A livello di età, le due classi all'interno delle quali si concentra la maggior parte della popolazione sono la *classe 40-59*, con il 29,1%, e la *classe 20-39*, con il 26,3%.

*Tab. 2 - Pop. Res. Totale - Distribuzione per Comuni, Classi di età e Sesso al 01/01/09*

| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE | % POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE |
|---|---|---|---|---|
| **Valmarecchia** | **94.288** | **100.254** | **191.907** | **64,1%** |
| Bellaria Igea Marina | 9.173 | 9.571 | 18.322 | 6,2% |
| Poggio Berni | 1.647 | 1.687 | 3.241 | 1,1% |
| **Rimini** | **67.495** | **72.663** | **138.472** | **46,2%** |
| Santarcangelo di Romagna | 10.175 | 10.732 | 20.664 | 6,9% |
| Torriana | 744 | 689 | 1.422 | 0,5% |
| Verucchio | 5.054 | 4.912 | 9.786 | 3,3% |
| **Valconca e Marano** | **52.983** | **55.745** | **106.426** | **35,9%** |
| Cattolica | 7.913 | 8.755 | 16.404 | 5,5% |
| Coriano | 4.913 | 4.866 | 9.534 | 3,2% |
| Gemmano | 614 | 598 | 1.228 | 0,4% |
| Misano Adriatico | 5.866 | 5.976 | 11.485 | 3,9% |
| Mondaino | 714 | 748 | 1.467 | 0,5% |
| Montecolombo | 1.502 | 1.512 | 2.802 | 1,0% |
| Montefiore Conca | 1.066 | 1.068 | 2.087 | 0,7% |
| Montegridolfo | 517 | 510 | 1.014 | 0,3% |
| Montescudo | 1.565 | 1.541 | 2.964 | 1,0% |
| Morciano di Romagna | 3.260 | 3.438 | 6.539 | 2,2% |
| Riccione | 16.802 | 18.430 | 34.881 | 11,6% |
| Saludecio | 1.466 | 1.442 | 2.814 | 1,0% |
| San Clemente | 2.397 | 2.365 | 4.467 | 1,6% |
| San Giovanni in Marignano | 4.388 | 4.496 | 8.740 | 2,9% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **147.271** | **155.999** | **298.333** | **100,0%** |
| 0-19 anni | 28.230 | 26.646 | 53.437 | 18,1% |
| 20-39 anni | 40.001 | 39.867 | 80.075 | 26,3% |
| 40-59 anni | 43.756 | 44.599 | 86.291 | 29,1% |
| 60-79 anni | 28.937 | 33.332 | 61.081 | 20,5% |
| 80-99 anni | 6.340 | 11.509 | 17.399 | 5,9% |
| 100 anni e oltre | 7 | 46 | 50 | 0,0% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **147.271** | **155.999** | **298.333** | **100,0%** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



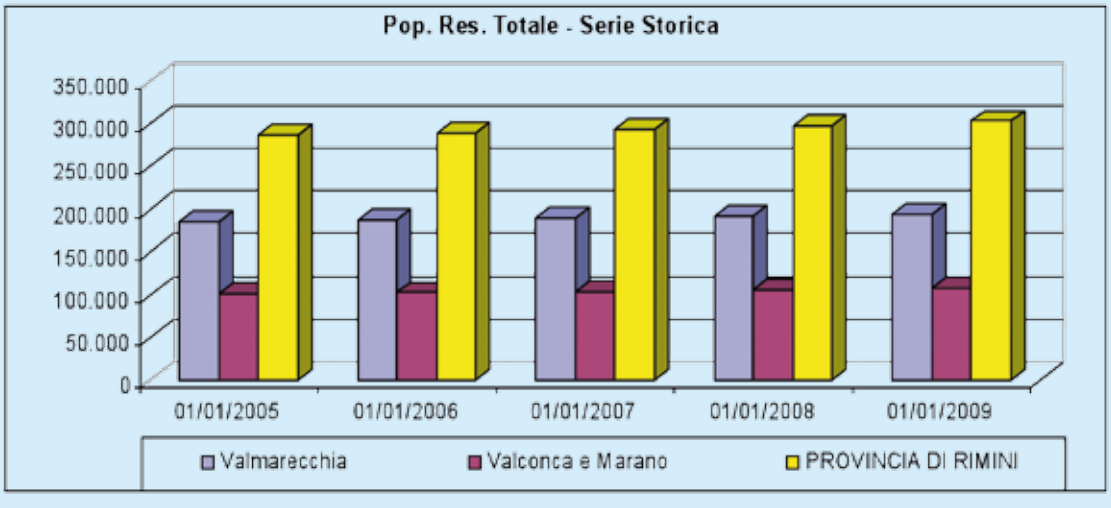
Nel periodo 01/01/2005 – 01/01/2009 la popolazione residente è cresciuta del 5,7%. Tale incremento, come si vede nel paragrafo successivo, è dovuto prevalentemente alla *componente migratoria*, la quale infatti spiega il 65,7% dell'incremento totale.

Nell'area *Valconca e Marano* si è avuta la variazione percentuale maggiore (+7,1%) mentre il comune che maggiormente ha beneficiato di tale incremento risulta essere Montecolombo (+38,5%).

*Tab. 3 - Pop. Res. Totale - Serie Storica*

| | 01/01/2005 | 01/01/2006 | 01/01/2007 | 01/01/2008 | 01/01/2009 | Var. % '09/'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Valmarecchia** | **185.413** | **187.168** | **189.809** | **191.907** | **194.542** | **4,9%** |
| Bellaria Igea Marina | 16.954 | 17.286 | 17.715 | 18.322 | 18.744 | 10,6% |
| Poggio Berni | 3.078 | 3.152 | 3.228 | 3.241 | 3.334 | 8,3% |
| **Rimini** | **134.695** | **135.667** | **137.523** | **138.472** | **140.158** | **4,1%** |
| Santarcangelo di Romagna | 19.990 | 20.206 | 20.381 | 20.664 | 20.907 | 4,6% |
| Torriana | 1.312 | 1.355 | 1.390 | 1.422 | 1.433 | 9,2% |
| Verucchio | 9.384 | 9.502 | 9.572 | 9.786 | 9.966 | 6,2% |
| **Valconca e Marano** | **101.521** | **102.861** | **104.301** | **106.426** | **108.728** | **7,1%** |
| Cattolica | 16.009 | 16.020 | 16.181 | 16.404 | 16.668 | 4,1% |
| Coriano | 9.143 | 9.272 | 9.347 | 9.534 | 9.779 | 7,0% |
| Gemmano | 1.144 | 1.148 | 1.202 | 1.228 | 1.212 | 5,9% |
| Misano Adriatico | 10.778 | 10.950 | 11.241 | 11.485 | 11.842 | 9,9% |
| Mondaino | 1.489 | 1.466 | 1.466 | 1.467 | 1.462 | -1,8% |
| Montecolombo | 2.176 | 2.325 | 2.450 | 2.802 | 3.014 | 38,5% |
| Montefiore Conca | 1.873 | 1.943 | 2.011 | 2.087 | 2.134 | 13,9% |
| Montegridolfo | 960 | 953 | 973 | 1.014 | 1.027 | 7,0% |
| Montescudo | 2.468 | 2.656 | 2.783 | 2.964 | 3.106 | 25,9% |
| Morciano di Romagna | 6.241 | 6.389 | 6.426 | 6.539 | 6.698 | 7,3% |
| Riccione | 34.788 | 34.847 | 34.827 | 34.881 | 35.232 | 1,3% |
| Saludecio | 2.605 | 2.648 | 2.703 | 2.814 | 2.908 | 11,6% |
| San Clemente | 3.617 | 3.874 | 4.159 | 4.467 | 4.762 | 31,7% |
| San Giovanni in Marignano | 8.230 | 8.370 | 8.532 | 8.740 | 8.884 | 7,9% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **286.934** | **290.029** | **294.110** | **298.333** | **303.270** | **5,7%** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# PROVINCIA DI RIMINI: LA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

La ***popolazione residente straniera*** è composta da **13.735 femmine** (52,5% sul tot.) e **12.443 maschi** (47,5% sul tot.).

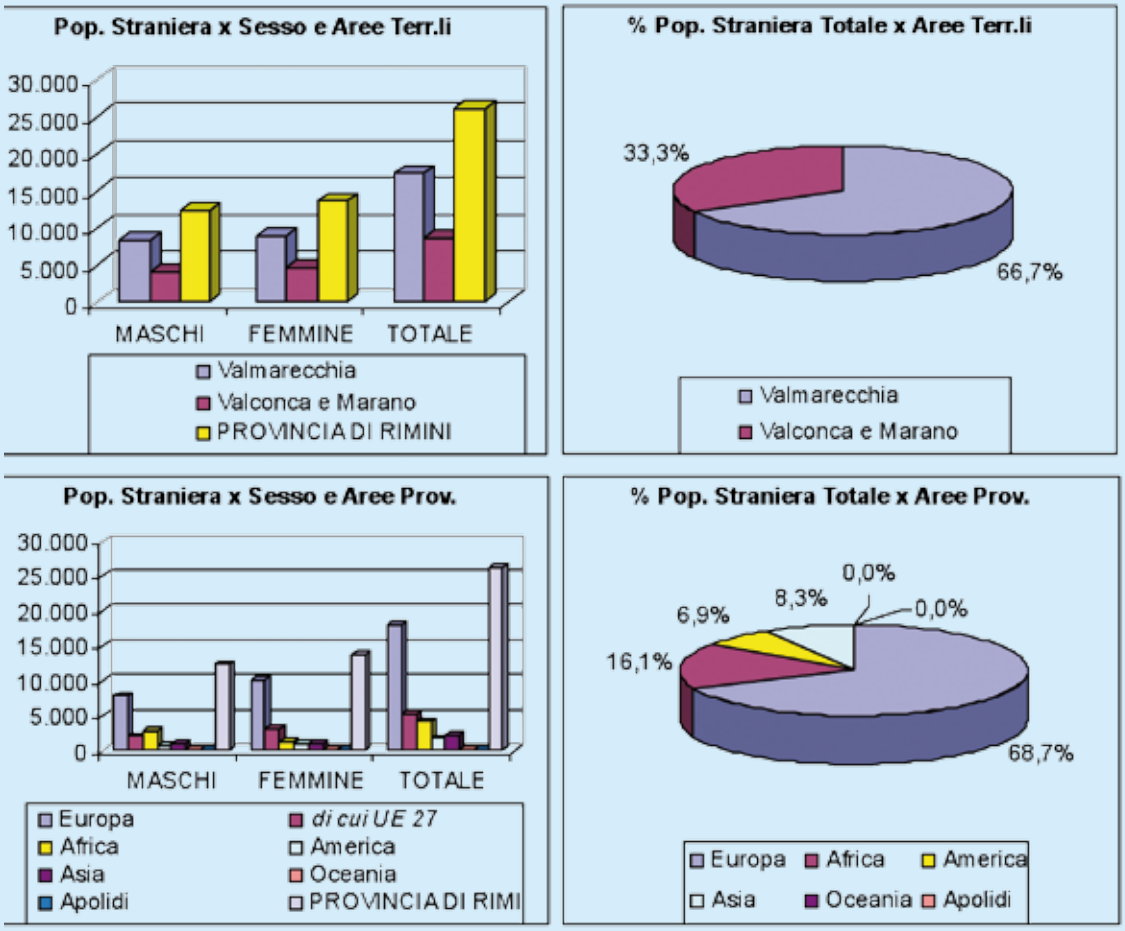
A livello territoriale, il 66,7% della popolazione straniera risiede nell'area della *Valmarecchia* mentre il restante 33,3% nell'area della *Valconca e Marano*. Circa la metà della popolazione straniera (49,3%) risiede nel comune di *Rimini.*

A livello di provenienza per aree geografiche, il 68,7% degli stranieri proviene dall'*Europa*, di cui il 20,2% dai *Paesi della UE 27* ed il 16,1% dall'*Africa*; riguardo ai Paesi, la popolazione straniera proviene principalmente dall'Albania (6.739 persone, 25,7% sul totale stranieri), dalla Romania (3.187 persone, 12,2%), dall'Ucraina (2.421 persone, 9,2%), dalla Cina (1.570 persone, 6,0%) e dal Marocco (1.526 persone, 5,8%).

*Tab. 4 - Pop. Res. Straniera - Distribuzione per Comuni, Aree di provenienza e Sesso al 01/01/09*

| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE | % POP. TOT. SUL TOT. PROV.LE |
|---|---|---|---|---|
| **Valmarecchia** | **8.410** | **9.045** | **17.455** | **66,7%** |
| Bellaria Igea Marina | 1.055 | 1.137 | 2.192 | 8,4% |
| Poggio Berni | 94 | 87 | 181 | 0,7% |
| **Rimini** | **6.172** | **6.736** | **12.908** | **49,3%** |
| Santarcangelo di Romagna | 560 | 639 | 1.199 | 4,6% |
| Torriana | 82 | 74 | 156 | 0,6% |
| Verucchio | 447 | 372 | 819 | 3,1% |
| **Valconca e Marano** | **4.033** | **4.690** | **8.723** | **33,3%** |
| Cattolica | 628 | 719 | 1.347 | 5,1% |
| Coriano | 310 | 312 | 622 | 2,4% |
| Gemmano | 50 | 55 | 105 | 0,4% |
| Misano Adriatico | 503 | 550 | 1.053 | 4,0% |
| Mondaino | 41 | 60 | 101 | 0,4% |
| Montecolombo | 93 | 104 | 197 | 0,8% |
| Montefiore Conca | 71 | 71 | 142 | 0,5% |
| Montegridolfo | 47 | 56 | 103 | 0,4% |
| Montescudo | 134 | 153 | 287 | 1,1% |
| Morciano di Romagna | 299 | 320 | 619 | 2,4% |
| Riccione | 1.225 | 1.587 | 2.812 | 10,7% |
| Saludecio | 140 | 140 | 280 | 1,1% |
| San Clemente | 232 | 244 | 476 | 1,8% |
| San Giovanni in Marignano | 260 | 319 | 579 | 2,2% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **12.443** | **13.735** | **26.178** | **100,0%** |
| Europa | 7.862 | 10.135 | 17.997 | 68,7% |
| *di cui UE 27* | *2.070* | *3.213* | *5.283* | *20,2%* |
| Africa | 2.832 | 1.376 | 4.208 | 16,1% |
| America | 686 | 1.116 | 1.802 | 6,9% |
| Asia | 1.062 | 1.103 | 2.165 | 8,3% |
| Oceania | 1 | 4 | 5 | 0,0% |
| Apolidi | 0 | 1 | 1 | 0,0% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **12.443** | **13.735** | **26.178** | **100,0%** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

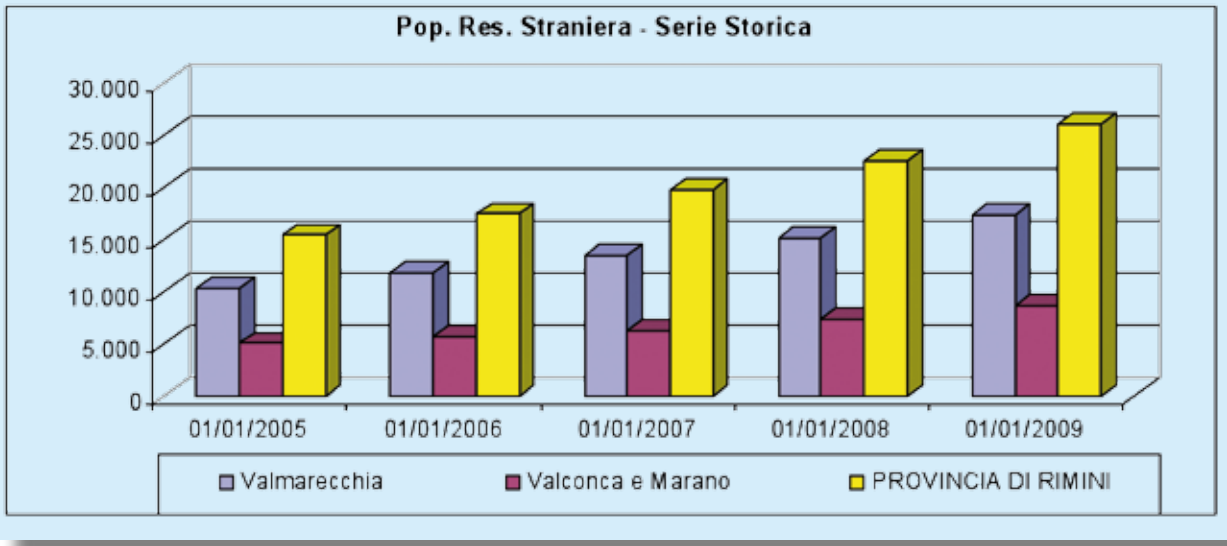


Nel periodo 01/01/2005 – 01/01/2009 la popolazione residente straniera è cresciuta del 69,4%: la variazione percentuale più alta si è avuta nell'area *Valconca e Marano* (+72,2%), mentre il comune in cui l'incremento risulta essere maggiore è San Clemente (+144,1%).

***Tab. 5 - Popolazione Residente Straniera - Serie Storica***

| | 01/01/2005 | 01/01/2006 | 01/01/2007 | 01/01/2008 | 01/01/2009 | Var. % '09/'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Valmarecchia** | **10.386** | **11.814** | **13.481** | **15.136** | **17.455** | **68,1%** |
| Bellaria Igea Marina | 1.122 | 1.268 | 1.494 | 1.857 | 2.192 | 95,4% |
| Poggio Berni | 81 | 108 | 131 | 138 | 181 | 123,5% |
| **Rimini** | **7.909** | **8.959** | **10.216** | **11.275** | **12.908** | **63,2%** |
| Santarcangelo di Romagna | 652 | 733 | 851 | 986 | 1.199 | 83,9% |
| Torriana | 119 | 136 | 138 | 154 | 156 | 31,1% |
| Verucchio | 503 | 610 | 651 | 726 | 819 | 62,8% |
| **Valconca e Marano** | **5.065** | **5.712** | **6.298** | **7.409** | **8.723** | **72,2%** |
| Cattolica | 712 | 827 | 926 | 1.155 | 1.347 | 89,2% |
| Coriano | 400 | 441 | 483 | 540 | 622 | 55,5% |
| Gemmano | 80 | 80 | 88 | 96 | 105 | 31,3% |
| Misano Adriatico | 651 | 712 | 811 | 919 | 1.053 | 61,8% |
| Mondaino | 86 | 92 | 88 | 97 | 101 | 17,4% |
| Montecolombo | 110 | 112 | 108 | 151 | 197 | 79,1% |
| Montefiore Conca | 95 | 115 | 127 | 140 | 142 | 49,5% |
| Montegridolfo | 63 | 74 | 83 | 94 | 103 | 63,5% |
| Montescudo | 162 | 201 | 208 | 260 | 287 | 77,2% |
| Morciano di Romagna | 276 | 364 | 433 | 506 | 619 | 124,3% |
| Riccione | 1.820 | 1.990 | 2.128 | 2.410 | 2.812 | 54,5% |
| Saludecio | 148 | 157 | 169 | 206 | 280 | 89,2% |
| San Clemente | 195 | 235 | 279 | 338 | 476 | 144,1% |
| San Giovanni in Marignano | 267 | 312 | 367 | 497 | 579 | 116,9% |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **15.451** | **17.526** | **19.779** | **22.545** | **26.178** | **69,4%** |

*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# PROVINCIA DI RIMINI: BILANCIO DEMOGRAFICO

Nell'anno 2008 si è assistito ad un incremento della *Popolazione residente totale* del +1,7% (da 298.333 persone del 01/01/08 a 303.270 del 01/01/09).

In termini assoluti, l'apporto più consistente è dato dal *saldo migratorio*, nettamente positivo (+3.146 unità: +1.865 femmine e +1.281 maschi), mentre più esiguo risulta essere il *saldo naturale*, anch'esso comunque positivo (+218 unità: +216 maschi +2 femmine).

Il relativo *saldo demografico* (+4.937) risulta essere quindi più elevato per il genere femminile (+2.824 femmine contro +2.113 maschi); dai dati in tabella, si evince che la differenza con il genere maschile è dovuta, in sostanza, alla sola componente migratoria.

***Tab. 6 - Bilancio Demografico - Anno 2008***

| | MASCHI | FEMMINE | TOTALE |
|---|---|---|---|
| **Popolazione al 01/01/08** | **145.162** | **153.171** | **298.333** |
| Nati | 1.563 | 1.473 | 3.036 |
| Morti | 1.347 | 1.471 | 2.818 |
| *Saldo Naturale (nati-morti)* | *216* | *2* | *218* |
| Immigrati | 4.784 | 5.291 | 10.075 |
| Emigrati | 3.503 | 3.426 | 6.929 |
| *Saldo Migratorio (immigrati-emigrati)* | *1.281* | *1.865* | *3.146* |
| *Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche* | *616* | *957* | *1.573* |
| ***Saldo Demografico **** | ***2.113*** | ***2.824*** | ***4.937*** |
| **Popolazione al 01/01/09 **** | **147.275** | **155.995** | **303.270** |

** Saldo Naturale + Saldo Migratorio + Saldo dovuto a variazioni territoriali e altre correzioni anagrafiche*
*** Popolazione al 01/01/08 + Saldo Demografico*
*Fonte: Anagrafi Comunali*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*



# MERCATO DEL LAVORO

Per quanto riguarda l'analisi del *mercato del lavoro* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali* del *mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

- ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***
- ***Sistema Informativo Excelsior – Le previsioni occupazionali ed i fabbisogni professionali per la provincia di Rimini***

Le pubblicazioni sono disponibili *on-line* sia sul portale della Camera di Commercio di Rimini www.riminieconomia.it - Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca, sia sul portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane www.starnet.unioncamere.it - Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica – Mercato del lavoro-Indagine Excelsior.

Come per il precedente Rapporto, anche quest'anno l'analisi sul mercato del lavoro è stata interamente realizzata dal ***Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini***.

## PREMESSA

Con il presente capitolo si illustrano le più rilevanti caratteristiche e tendenze del mercato del lavoro della provincia di Rimini, concentrandosi in particolare sul biennio 2008-2009 e procedendo per quanto possibile ad una comparazione con i dati delle altre province emiliano-romagnole, con la media regionale e nazionale, oltreché con i dati degli anni precedenti in serie storica.

Si prendono in esame, innanzitutto, i principali ***indicatori del mercato del lavoro*** (tasso di attività, di occupazione, di disoccupazione), derivanti dall'indagine ***Istat*** sulle ***Forze Lavoro***, riferiti all'anno ***2008***[1], a cui si affiancano, per una comparazione diacronica, quelli degli anni precedenti, così da disporre di una serie storica che permetta più complete ed esaustive riflessioni sulle dinamiche e le tendenze in essere a livello provinciale, regionale e nazionale.

Si approfondisce poi l'analisi sul ***lavoro dipendente***, utilizzando i dati presenti nel database ***Siler***, Sistema informativo utilizzato dai Centri per l'Impiego della provincia di Rimini e delle altre province emiliano-romagnole, per concentrare il *focus* dell'attenzione sulle caratteristiche dei lavoratori avviati e delle assunzioni registrate nel corso del ***2009*** a partire dalle principali variabili strutturali: genere, età, nazionalità, settore economico di attività, tipo di contratto, ecc., fornendo anche in questo caso, laddove possibile, una lettura in chiave diacronica.

Si fornisce inoltre un primo dimensionamento dell'impatto che a livello locale ha avuto la 'recessione economica' sul versante occupazionale, analizzando in particolare il ricorso agli ammortizzatori sociali e ad altre forme di sostegno al reddito (Cassa integrazione guadagni, liste di mobilità, sussidi di disoccupazione, ammortizzatori sociali in deroga) a partire dai dati del Siler, integrati con quelli forniti dall'Inps.

Il *focus* dell'analisi viene infine posto sullo scenario presente e futuro che emerge dall'analisi dei dati (riferiti all'anno 2009) di ***Excelsior***, Sistema informativo permanente sulla domanda di lavoro delle imprese realizzato dal Sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione europea (FSE)[2].

***1*** *Si tratta dei dati annuali più aggiornati resi disponibili allo stato attuale dall'Istat.*
***2*** *Il Sistema informativo Excelsior sarà descritto con maggiore dettaglio nel relativo paragrafo del presente capitolo.*

Si precisa che i dati utilizzati per la realizzazione del presente capitolo provengono da sistemi informativi differenti, quindi non è stato sempre possibile mantenere lo stesso riferimento temporale per tutte le analisi. Tuttavia questo apparente limite dell'analisi è comunque ampiamente superato dalla ricchezza di informazioni derivanti dall'utilizzo della molteplicità di fonti (come già anticipato, principalmente Istat, Siler, Inps). Queste stesse fonti, una volta integrate e poste in relazione tra loro, consentono di giungere ad una effettiva lettura d'insieme, che, oltre a fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, consente di avanzare alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

## INDAGINE ISTAT FORZE LAVORO: GLOSSARIO

Prima di procedere alla presentazione e alla disamina dei dati derivanti dall'Indagine Istat sulle Forze Lavoro, si fornisce un glossario minimo dei principali indicatori utilizzati.

***Forze di Lavoro***: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate e in cerca di prima occupazione).

***Occupati***: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura, oppure
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro, anche non retribuito, nell'impresa di un familiare nella quale collaborano abitualmente, oppure
- non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro, e quindi sono assenti dal lavoro (ad es. per ferie o malattia), ma rispettano i seguenti requisiti: per i dipendenti l'assenza non deve superare tre mesi oppure, superando tre mesi, durante l'assenza devono percepire almeno il 50% della retribuzione: per gli indipendenti, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, durante il periodo di assenza, deve essere mantenuta l'attività: per i coadiuvanti familiari l'assenza non deve superare tre mesi.

***Persone in cerca di occupazione***: comprendono le persone non occupate di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, oppure;
- inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

- ***Tasso di attività 15-64 anni***: si ottiene dal rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- ***Tasso di occupazione 15-64 anni***: si ottiene dal rapporto tra gli occupati in età tra i 15 e i 64 anni e la popolazione nella stessa classe di età.
- ***Tasso di disoccupazione:*** si ottiene dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

# LA STRUTTURA DEL MERCATO DEL LAVORO LOCALE

## IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE: UNO SGUARDO DI SINTESI

Nel 2008 il ***tasso di attività*** della popolazione di 15-64 anni nella provincia di Rimini risulta del 71%, in crescita di due punti percentuali rispetto all'anno precedente (69%) e, più in generale, ai dati piuttosto stabili registrati nell'ultimo triennio. Questo incremento fa sì che si riduca il divario rispetto al dato medio regionale, che risulta tuttavia ancora superiore, pur avendo registrato un incremento assai più contenuto, dal 72,4% del 2007 al 72,6% del 2008. Il dato provinciale, così come quello regionale, rimane decisamente superiore rispetto alla media italiana (63%), a sua volta in crescita rispetto al 62,5% del 2007, e più vicino a quello del Nord-Est (70,3%).
Anche il ***tasso di occupazione*** (15-64 anni) provinciale mostra un consistente aumento, passando dal 65,9% del 2007 (e del 2006) al 67,1% del 2008, riducendo così il *gap* rispetto al dato medio regionale, rimasto pressoché costante (70,3% nel 2007 e 70,2% nel 2008) dopo l'incremento di quasi un punto percentuale registrato fra il 2006 e il 2007[1].
Questo miglioramento del dato provinciale – che ha portato al più alto tasso di occupazione provinciale mai registrato – deriva da un incremento del numero degli occupati a Rimini (da 129 a 135 mila unità), accompagnato da un aumento di minor entità della popolazione in età lavorativa (da 193 a 195 mila unità)[2].
Il dato provinciale – a differenza di quello regionale – non ha ancora raggiunto l'Obiettivo di Lisbona, che per il 2010 prevede un tasso di occupazione del 70%. Da evidenziare, comunque, il netto miglioramento registrato fra il 2006 e il 2007.

***TAB. 1.1 – DATI DI SINTESI DELLA PROVINCIA DI RIMINI***

| | 2000[a] | 2001[a] | 2002[a] | 2003[a] | 2004[b] | 2005[b] | 2006[b] | 2007[b] | 2008[b] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Popolaz. in età lavorativa (=> 15 anni) | 244 | 242 | 245 | 244 | 242 | 246 | 249 | 252 | 255 |
| Forze lavoro | 125 | 129 | 130 | 124 | 129 | 133 | 134 | 135 | 143 |
| Occupati in complesso | 116 | 122 | 125 | 120 | 121 | 127 | 129 | 129 | 135 |
| Persone in cerca di occupazione | 9 | 7 | 6 | 5 | 8 | 6 | 6 | 6 | 8 |
| Non Forze lavoro | 119 | 113 | 115 | 120 | 113 | 113 | 115 | 117 | 112 |
| | | | | | | | | | |
| Tasso di attività 15-64 anni | 64,3 | 65,6 | 65,1 | 65,6 | 67,9 | 69,1 | 68,9 | 69,0 | 71,0 |
| Tasso di occupazione 15-64 anni | 59,7 | 62,1 | 62,4 | 63,2 | 63,8 | 65,8 | 65,9 | 65,9 | 67,1 |
| Tasso di disoccupazione | 7,1 | 5,3 | 4,3 | 3,7 | 5,8 | 4,7 | 4,2 | 4,5 | 5,5 |

*Fonte: Istat, Forze Lavoro.*
*Note:*
*[a]: Rilevazione trimestrale Forze Lavoro (RTFL) – vecchia rilevazione.*
*[b]: Rilevazione continua Forze Lavoro (RCFL) – nuova rilevazione.*
*Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro.*

Il ***tasso di disoccupazione*** provinciale, dopo aver mostrato un miglioramento fra il 2005 e il 2006, diminuendo di mezzo punto percentuale (dal 4,7% al 4,2%), ha cominciato a peggiorare nel 2007, attestandosi al 4,5%, per poi segnare un ulteriore, netto, peggioramento nel 2008, quando arriva al 5,5%, registrando pertanto un aumento di un punto percentuale. Si tratta di un dato decisamente meno soddisfacente di quello medio regionale (3,2%, seppur in leggero peggioramento rispetto al 2,9% del 2007 e maggiormente in linea con il 3,4% del 2006) e di quello medio del Nord-Est (3,4%, anch'esso in leggero aumento rispetto al 3,1% del 2007); risulta invece significativamente più basso della media nazionale (6,7%), che tuttavia mostra a sua volta un incremento rispetto al 6,1% del 2007. Se per l'Italia, il Nord-Est e l'Emilia-Romagna si è registrato nel 2008 un leggero peggioramento, dopo la flessione registrata nel 2007, che ha riportato i dati vicini a quelli del 2006, per la provincia di Rimini si assiste ad un aumento del tasso di disoccupazione già fra il 2006 e il 2007 e ad un suo ulteriore e marcato incremento nel 2008, che riporta il dato vicino a quello del 2004 (5,8%). Del resto, a livello provinciale si assiste in questi anni ad una progressiva crescita dello *stock* di persone in cerca di occupazione più che proporzionale rispetto all'incremento della popolazione in età lavorativa.

***3*** *Nel prosieguo del presente capitolo si approfondirà l'analisi di queste dinamiche introducendo anche la variabile di genere ed esaminando in dettaglio il quadro offerto da questi indicatori del mercato del lavoro, di cui qui ci si limita a illustrarne le principali dinamiche.*
***4*** *Il dato relativo al Nord-Est, passato dal 67,6% del 2007 al 67,9% del 2008, risulta leggermente superiore a quello provinciale, mentre quello medio nazionale rimane stabile e assai distante, attestandosi – come nel 2007 – al 58,7%.*

# IL MERCATO DEL LAVORO NEL 2008: PRINCIPALI CARATTERISTICHE

Il numero degli ***occupati nella provincia di Rimini*** nel 2008 è stimato dalla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL) dell'Istat in ***135 mila unità*** (cfr. tab. 1.2), valore che contribuisce a rafforzare ulteriormente quel trend di progressiva crescita che già si era registrato negli anni precedenti (cfr. tab. 1.5). Pare dunque essersi nuovamente rinvigorita quella tendenza all'espansione del numero degli occupati che, a livello provinciale, si era registrata fra il 2004 e il 2006 e che poi, pur proseguendo, aveva rallentato fra il 2006 e il 2007.

In parallelo, come evidenziato dall'analisi dei tassi, si deve rilevare un incremento del ***numero delle persone in cerca di occupazione***, che arrivano a 7.805 unità, a fronte delle 6.074 unità del 2007, con un incremento percentuale del 28,5% circa (dopo quello del 7,3% registrato fra il 2006 e il 2007) che riporta lo *stock* di persone in cerca di occupazione ai livelli del 2004 (7.542 unità).

***TAB. 1.2 – POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE E ITALIA (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2008)***

| | Occupati | Persone in cerca di occupazione | Non Forze lavoro | Totale pop. =>15 anni |
|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 125 | 2 | 118 | 246 |
| Parma | 200 | 5 | 166 | 371 |
| Reggio Emilia | 246 | 6 | 182 | 434 |
| Modena | 319 | 11 | 252 | 582 |
| Bologna | 452 | 10 | 377 | 839 |
| Ferrara | 160 | 8 | 149 | 316 |
| Ravenna | 175 | 6 | 150 | 331 |
| Forlì-Cesena | 169 | 9 | 154 | 332 |
| **Rimini** | **135** | **8** | **112** | **255** |
| *Emilia Romagna* | *1.980* | *65* | *1.661* | *3.706* |
| *Italia* | *23.405* | *1.692* | *25.859* | *50.956* |

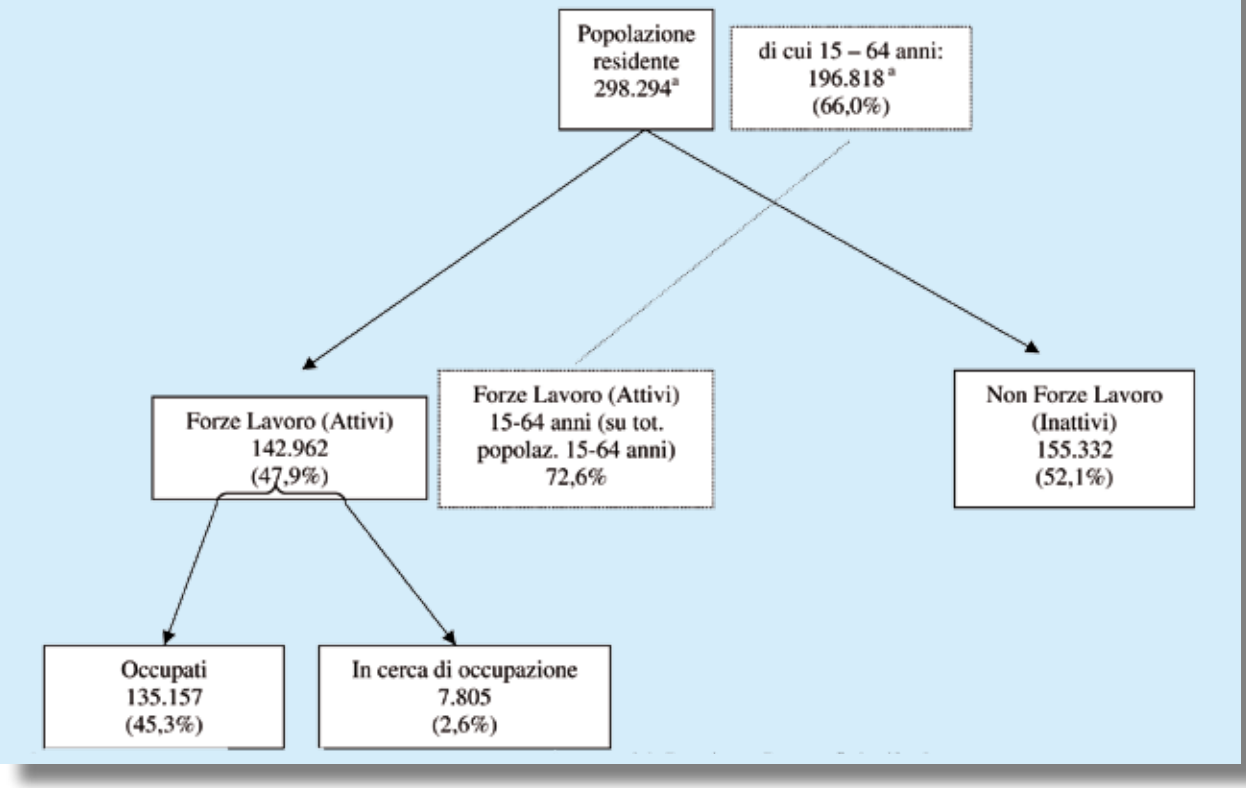
*Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2008.*
*Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia, alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio dei dati all'unità, si rimanda alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2008.*

Le ***non-forze lavoro*** sono invece oltre 112 mila (a fronte delle 117 mila circa del 2007 e delle 115 mila circa del 2006)[5], ossia oltre il 44% della popolazione di 15 anni e oltre, percentuale leggermente inferiore a quella media regionale (44,8%).
Questi dati, relativi all'incidenza percentuale delle non-forze lavoro nella provincia di Rimini e in Emilia-Romagna, sono decisamente meno elevati del dato nazionale (48,4%), segno evidente di come, a livello regionale e provinciale, l'impatto del pur intenso processo di invecchiamento della popolazione sia compensato, almeno parzialmente, da saldi migratori di segno positivo.

Se si considera il complesso della popolazione (ossia anche i minori di 15 anni e le persone di oltre 64 anni), naturalmente l'incidenza delle non-forze lavoro aumenta considerevolmente (cfr. fig. 1.1), fino a raggiungere oltre la metà della popolazione residente nella provincia di Rimini (52,1%). Quest'ultimo dato risulta in decremento di quasi due punti percentuali rispetto a quello del 2007 (53,9%)[6], a causa essenzialmente di un aumento delle forze lavoro (quasi 143 mila nel 2008 a fronte delle 135.427 del 2007, con una crescita del 5,6%) decisamente più che proporzionale all'espansione della popolazione residente, cresciuta appena dell'1,4%. Ciò è dovuto certamente anche ad un incremento della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), cresciuta sia in termini assoluti che come incidenza percentuale sul totale della popolazione residente, passando da un peso percentuale inferiore al 70% nel 2007[7] al 72,6% registrato nel 2008, ma soprattutto, come si osserverà tra breve con la figura 1.2, a causa del passaggio di un consistente numero di persone in età lavorativa dallo stato di inattività alle forze lavoro.

***5*** *Nella figura 1.1 si indicano oltre 155 mila persone inattive, perché è ricompresa anche la popolazione con meno di 15 anni, che viene esclusa invece dalle elaborazioni di tabella 1.2.*
***6*** *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09, 2009.*
***7*** *Ibidem.*

**Fig. 1.1 – Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Rimini. Anno 2008**




*Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2008, tranne [a]: dati tratti da Demoistat – Demografie in cifre, Istat.*

Il diagramma di figura 1.2 permette di evidenziare che nel complesso la popolazione residente è cresciuta di oltre 4 mila unità (+ 1,4%), come già fra il 2006 e il 2007, e che l'incremento ha riguardato sia la popolazione in età lavorativa (+ 1,34%) che, soprattutto, le fasce più giovani della popolazione, non rientranti nella popolazione attiva (+ 831 persone di età inferiore ai 15 anni, pari a un incremento superiore al 2% di questa fascia di popolazione).

Il dato più interessante su cui porre l'accento è che, mentre nel 2007 si era evidenziato che oltre la metà delle unità in più di popolazione di 15-64 anni non era entrata a fare parte delle forze lavoro, confluendo piuttosto fra le non forze lavoro[8], ora, nel 2008, si assiste ad un fenomeno di segno contrario: l'incremento della forza lavoro non è dovuto esclusivamente all'aumento del numero di residenti di 15-64 anni, ma anche, soprattutto, al fatto che quote consistenti di persone in età lavorativa che fino al 2007 rimanevano fuori dal mercato del lavoro locale, nel 2008 sono entrate a far parte della forza lavoro. Di conseguenza, nel 2008 le non forze lavoro diminuiscono di circa il 2% rispetto all'anno precedente, nonostante l'aumento della popolazione anziana e, soprattutto, di quella di età inferiore a 15 anni. Ciò fa presumere che, mentre nel 2007 si erano probabilmente innescati anche meccanismi di scoraggiamento dell'offerta di lavoro, nel 2008 si siano avuti meccanismi di segno opposto, di incoraggiamento della offerta di lavoro, con conseguente entrata nel mercato del lavoro di quote più consistenti della popolazione[9] e, di converso, una riduzione della quota non attiva della popolazione[10].

L'incremento della forza lavoro si è tradotto in un aumento del numero di occupati (da cui il miglioramento del tasso di occupazione di cui si è detto in precedenza), cresciuti di oltre 5.800 unità, ma anche di una espansione delle persone in cerca di occupazione, aumentati di oltre 1.700 unità rispetto all'anno precedente (da cui l'incremento dello *stock* di disoccupati e del peggioramento del tasso di disoccupazione, di cui si è detto in precedenza e su cui si tornerà tra breve)[11].

A conclusione di questa riflessione, si deve però sottolineare che lo studio del mercato del lavoro riminese basato sull'analisi della sola popolazione residente non può che essere parziale, vista la forte presenza di lavoratori provenienti da altre regioni, in particolare per la forza attrattiva del settore turistico[12].

***8*** *Ibidem.*

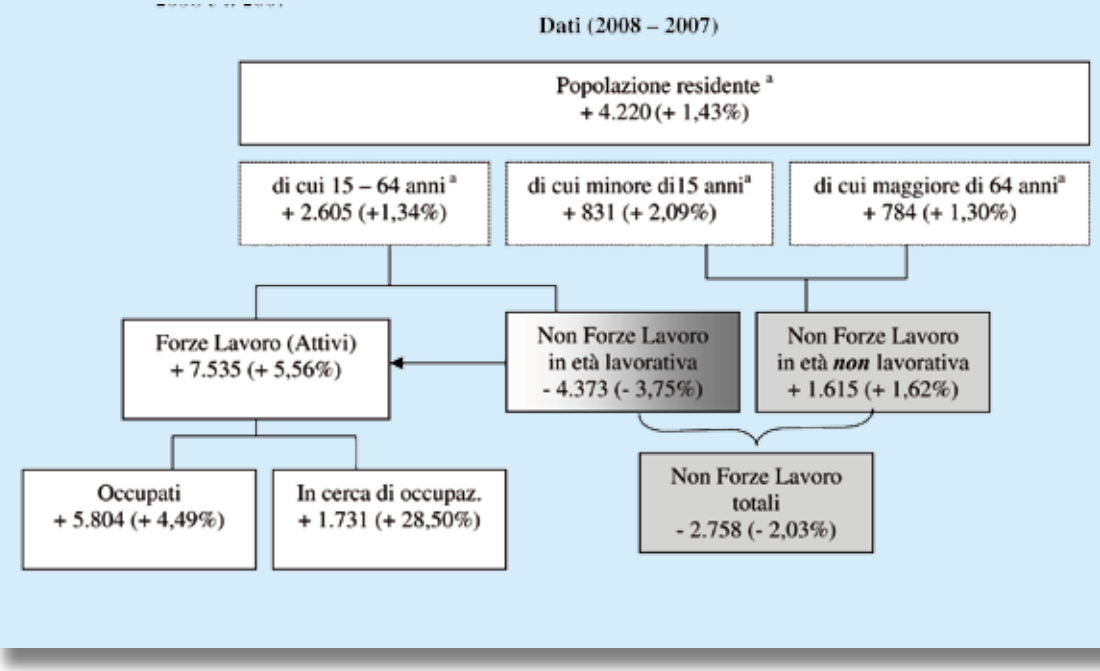
***9*** *Con alcune delle elaborazioni che di seguito si presentano – ed in particolare con la lettura dei dati per genere e per settore economico – si cercherà di comprendere quali segmenti della popolazione siano stati maggiormente influenzati dal fenomeno.*

***10*** *I dati dell'indagine Istat sulle Forze Lavoro 2009, appena saranno resi disponibili, permetteranno di comprendere se e in che misura l'attuale congiuntura economica negativa abbia ulteriormente rafforzato le dinamiche qui evidenziate con riferimento al 2008.*

***11*** *Il punto sarà ripreso e approfondito anche nel prossimo paragrafo.*

***12*** *Proprio per questa ragione, nello studio – tramite la banca-dati del Siler – dei rapporti di lavoro avviati a Rimini che sarà condotto nei prossimi paragrafi si dedicherà particolare attenzione proprio a distinguere fra i lavoratori residenti a Rimini e quelli provenienti da altri territori*

**Fig. 1.2 – Partecipazione al mercato del lavoro locale della popolazione residente in provincia di Rimini. Differenze fra il 2008 e il 2007**




*Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2008 e media 2007, tranne [a]: dati tratti da Demoistat – Demografia in cifre, Istat.*

Procedendo alla disaggregazione per ***genere*** dei dati e degli indicatori sin qui considerati, si trova conferma di quelle criticità relative alle donne nel mercato del lavoro riminese già evidenziate negli anni passati[13], nonostante si ravvisino anche rilevanti segnali positivi.
Un dato certamente da evidenziare è la progressiva crescita del numero delle donne occupate, passate dalle 54 mila unità del 2006, alle 57 mila del 2007 fino alle oltre 58 mila del 2008.
Da evidenziare che, parallelamente, anche per gli uomini si registra un incremento consistente, da 72 mila a 77 mila occupati fra il 2007 e il 2008, che segue però una flessione quasi altrettanto marcata nel biennio precedente (da 75 a 72 mila occupati).

*13 Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 – '09, 2009 e Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07 – '08, 2008.*

*TAB. 1.3 - POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE, PROVINCIA, REGIONE, RIPARTIZIONE TERRITORIALE E GENERE (DATI IN MIGLIAIA, MEDIA 2008)*

| | Occupati | Persone in cerca | Non Forze lavoro | Totale pop. =>15 anni |
|---|---|---|---|---|
| **Uomini** | | | | |
| Piacenza | 73 | 1 | 44 | 119 |
| Parma | 113 | 2 | 63 | 179 |
| Reggio Emilia | 146 | 2 | 65 | 213 |
| Modena | 181 | 4 | 98 | 283 |
| Bologna | 245 | 5 | 151 | 401 |
| Ferrara | 88 | 2 | 60 | 150 |
| Ravenna | 99 | 2 | 59 | 160 |
| Forlì-Cesena | 97 | 3 | 61 | 161 |
| **Rimini** | **77** | **4** | **42** | **123** |
| **Emilia Romagna** | **1.120** | **27** | **643** | **1.790** |
| **Italia** | **14.064** | **820** | **13.965** | **28.849** |
| **Donne** | | | | |
| Piacenza | 52 | 1 | 74 | 127 |
| Parma | 87 | 2 | 103 | 192 |
| Reggio Emilia | 100 | 4 | 118 | 221 |
| Modena | 138 | 7 | 154 | 299 |
| Bologna | 207 | 5 | 226 | 438 |
| Ferrara | 71 | 6 | 89 | 166 |
| Ravenna | 76 | 4 | 91 | 171 |
| Forlì-Cesena | 71 | 6 | 93 | 171 |
| **Rimini** | **58** | **4** | **70** | **132** |
| **Emilia Romagna** | **860** | **38** | **1.019** | **1.916** |
| **Italia** | **9.341** | **872** | **20.275** | **30.488** |
| **Totale** | | | | |
| Piacenza | 125 | 2 | 118 | 246 |
| Parma | 200 | 5 | 166 | 371 |
| Reggio Emilia | 246 | 6 | 182 | 434 |
| Modena | 319 | 11 | 252 | 582 |
| Bologna | 452 | 10 | 377 | 839 |
| Ferrara | 160 | 8 | 149 | 316 |
| Ravenna | 175 | 6 | 150 | 331 |
| Forlì-Cesena | 169 | 9 | 154 | 332 |
| **Rimini** | **135** | **8** | **112** | **255** |
| **Emilia Romagna** | **1.980** | **65** | **1.661** | **3.706** |
| **Italia** | **23.405** | **1.692** | **34.239** | **59.336** |

*Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2008.*
*Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2008.*

Si rimanda alla tabella 1.3 per un maggior dettaglio e per un confronto con le altre realtà provinciali dell'Emilia-Romagna e con i dati medi regionali e nazionali.
Con il prossimo paragrafo si approfondirà ulteriormente l'analisi della serie storica per genere, al fine di evidenziare al meglio le tendenze in atto nel mercato del lavoro provinciale (cfr. tabb. 1.5 e 1.6).

# I PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO LAVORO: UN'ANALISI TEMPORALE E SPAZIALE

Il cambiamento del metodo di rilevazione delle forze lavoro da parte dell'Istat a partire dal 2004 rende meno affidabile la comparazione dei dati del periodo 2004-2008 con quelli riferiti agli anni precedenti[14]. Si è comunque deciso di considerare l'intera serie storica al fine di rappresentare al meglio le trasformazioni più evidenti del mercato del lavoro locale negli ultimi quattordici anni (cfr. tab. 1.4).

***TAB. 1.4 – POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA PROVINCIA DI RIMINI IN ETÀ LAVORATIVA PER CONDIZIONE (DATI IN MIGLIAIA)[a]***

| | OCCUPATI | PERSONE IN CERCA | NON FORZE LAVORO | TOTALE POPOLAZ.>14 |
|---|---|---|---|---|
| 1995 | 109 | 10 | 115 | 234 |
| 1996 | 110 | 10 | 117 | 237 |
| 1997 | 109 | 11 | 120 | 241 |
| 1998 | 107 | 10 | 124 | 241 |
| 1999 | 114 | 8 | 120 | 242 |
| 2000 | 116 | 9 | 119 | 244 |
| 2001 | 122 | 7 | 113 | 242 |
| 2002 | 125 | 6 | 115 | 245 |
| 2003 | 120 | 5 | 120 | 244 |
| 2004 | 121 | 8 | 113 | 242 |
| 2005 | 127 | 6 | 113 | 246 |
| 2006 [a] | 129 | 6 | 115 | 249 |
| 2007 [a] | 129 | 6 | 117 | 252 |
| 2008 [a] | 135 | 8 | 112 | 255 |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne [a]: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.*
*Note: I dati degli anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.*

Il progressivo aumento del numero di occupati, in particolare fra il 2004 e il 2005 – di cui si è già detto nel *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08* – trova ulteriore rafforzamento nel 2008, come del resto evidenziato con le analisi presentate nel precedente paragrafo. Fra il 1995 e il 2002 si è passati da 109 mila occupati a 125 mila, con un incremento percentuale vicino al 15%; dopo la netta flessione del 2003, si è registrata una nuova tendenza all'espansione degli occupati che è proseguita fino agli ultimi anni della serie storica: se con il 2007 si era registrato un certo rallentamento, nell'ultimo anno si assiste ad una nuova, consistente, crescita. Deve essere notato che, se fino al 2007 la crescita degli occupati si era accompagnata ad un aumento anche delle non forze lavoro (che, come già sottolineato, assorbivano una parte dell'incremento della popolazione in età lavorativa), nel 2008, pur a fronte di una ulteriore espansione della popolazione residente, si assiste ad una riduzione della non forza lavoro, con una quota consistente di soggetti che entra nelle forze lavoro, in buona parte andando ad incrementare, come detto, il numero degli occupati, ma anche, in parte, accrescendo il numero delle persone in cerca di occupazione, che aumentano difatti di circa 2 mila unità (cfr. tab. 1.4).



***14*** *Come già si accennava, si è passati infatti dalla rilevazione trimestrale delle forze lavoro (RTFL) alla rilevazione continua delle forze lavoro (RCFL). Cfr., al riguardo, oltre alle pubblicazioni Istat, anche Ufficio Studi Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '05-'06, 2006 che presenta le principali scelte metodologiche adottate da Istat per la realizzazione dell'indagine sulle Forze Lavoro.*

*TAB. 1.5 – PRINCIPALI TASSI PER GENERE, PROVINCIA, REGIONE E RIPARTIZIONE TERRITORIALE (%, MEDIA 2007)*

| | UOMINI | | | DONNE | | | TOTALE | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | TASSO DI ATTIVITÀ (15-64) | TASSO DI OCC. (15-64) | TASSO DI DISOCC. | TASSO DI ATTIVITÀ (15-64) | TASSO DI OCC. (15-64) | TASSO DI DISOCC. | TASSO DI ATTIVITÀ (15-64) | TASSO DI OCC. (15-64) | TASSO DI DISOCC. |
| Piacenza | 79,1 | 77,5 | 1,9 | 59,2 | 58,1 | 1,9 | 69,3 | 67,9 | 1,9 |
| Parma | 80,8 | 79,1 | 2,1 | 64,7 | 63,0 | 2,6 | 72,8 | 71,1 | 2,3 |
| Reggio Emilia | 84,1 | 82,8 | 1,5 | 62,6 | 60,4 | 3,5 | 73,5 | 71,8 | 2,3 |
| Modena | 81,5 | 79,6 | 2,2 | 65,4 | 62,3 | 4,8 | 73,5 | 71,1 | 3,3 |
| Bologna | 80,0 | 78,3 | 2,0 | 68,2 | 66,6 | 2,4 | 74,1 | 72,4 | 2,2 |
| Ferrara | 77,1 | 75,1 | 2,7 | 67,3 | 62,3 | 7,3 | 72,2 | 68,7 | 4,8 |
| Ravenna | 78,0 | 76,0 | 2,5 | 65,7 | 62,6 | 4,6 | 71,9 | 69,3 | 3,4 |
| Forlì-Cesena | 77,7 | 75,2 | 3,1 | 62,4 | 57,6 | 7,6 | 70,1 | 66,5 | 5,0 |
| **Rimini** | **79,8** | **75,9** | **4,8** | **62,2** | **58,3** | **6,3** | **71,0** | **67,1** | **5,5** |
| *Emilia-Romagna* | *80,1* | *78,2* | *2,4* | *64,9* | *62,1* | *4,3* | *72,6* | *70,2* | *3,2* |
| *Italia* | *74,4* | *70,3* | *5,5* | *51,6* | *47,2* | *8,5* | *63,0* | *58,7* | *6,7* |

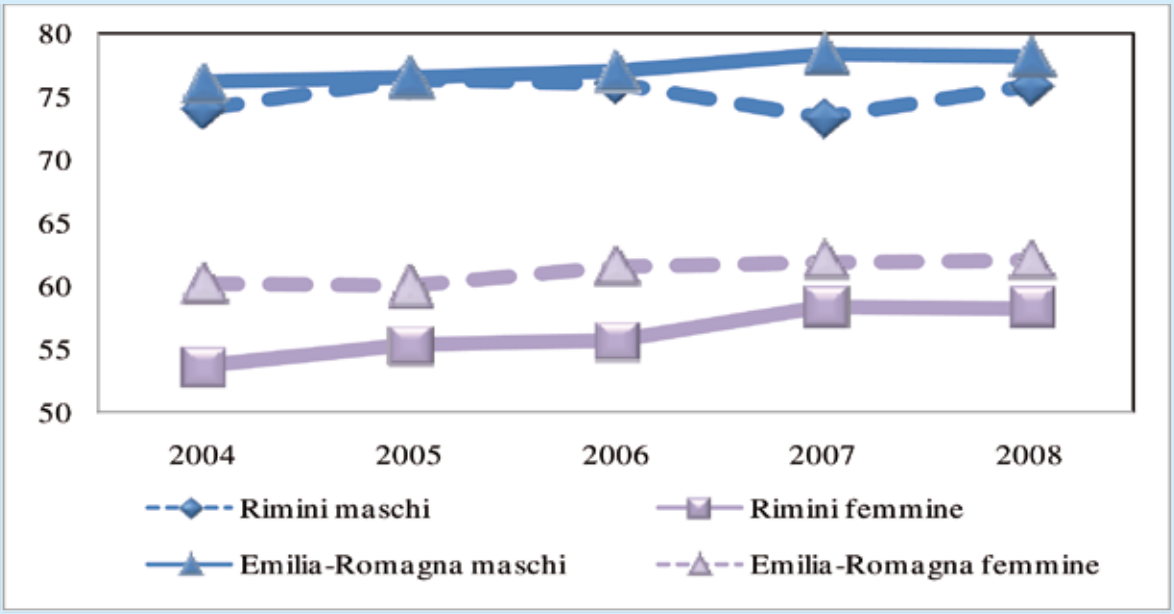
*Fonte: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro – media 2008.*

L'analisi dell'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro riminese mostra una situazione complessivamente positiva rispetto al quadro nazionale, anche se i dati provinciali – come già evidenziato in precedenza – si attestano ancora al di sotto dei valori medi emiliano-romagnoli, così come degli obiettivi previsti a livello comunitario. Come già ricordato, gli obiettivi intermedi di Lisbona prevedevano, per il 2005, il raggiungimento di un tasso di occupazione complessivo in età 15-64 pari al 67% (obiettivo raggiunto dalla provincia di Rimini solo nel 2008), e per le donne pari al 57%. Per il 2010 è prefissato il raggiungimento di un tasso di occupazione totale in età 15-64 pari al 70% e per le donne pari al 67%, obiettivi entrambi ancora distanti dai valori percentuali registrati nel 2008 nella provincia di Rimini. Nel primo paragrafo del presente capitolo si è comunque evidenziata una riduzione del divario fra il livello provinciale e quello medio regionale, principalmente per effetto dei miglioramenti di alcuni dati provinciali e di una parallela stabilità – in alcuni casi un lieve peggioramento – di quelli riferiti alla regione Emilia-Romagna nel suo complesso.

La figura 1.3 mostra come lo scarto fra il dato di Rimini e quello regionale nei primi tre anni della serie storica, ed in particolare nel 2005 e nel 2006, fosse essenzialmente dovuto all'impatto delle dinamiche occupazionali delle donne, con un tasso di occupazione femminile provinciale sistematicamente inferiore a quello medio regionale (nel 2006 55,7% provinciale a fronte del 61,5% regionale, con quasi 6 punti percentuali di differenza), mentre con riferimento ai soli uomini si registrava una situazione piuttosto simile fra il contesto provinciale e quello regionale (con tassi di occupazione, nel 2006, rispettivamente del 76,1% e 77,1%).

Come già evidenziato nel *Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '07-'08* e come mostra la figura 1.3, nel 2007 la lettura comparata del dato provinciale e regionale muta considerevolmente. Infatti, mentre il tasso di occupazione femminile provinciale aumenta di oltre 2,5 punti percentuali attestandosi al 58,4% e, dunque, risultando distaccato da quello regionale di 3,6 punti percentuali soltanto, quello maschile provinciale peggiora considerevolmente, contraendosi dal 76,1% del 2006 al 73,4% del 2007; questa tendenza, insieme al miglioramento del dato regionale, produce un allargamento del *gap* fra il dato provinciale e quello regionale per il tasso maschile: da 1 a 5 punti percentuali di differenza. Nel 2008 i due contesti territoriali, dal punto di vista occupazionale, si avvicinano nuovamente: a fronte del già citato aumento del tasso di occupazione maschile provinciale di 2,5 punti percentuali, quello regionale peggiora leggermente (dal 78,4 al 78,2%), per cui la *forbice* fra il dato provinciale e quello regionale si riduce da 5 a 2,3 punti di distanza. Parallelamente, però, il tasso di occupazione delle donne riminesi peggiora lievemente (da 58,4 a 58,3%), mentre quello regionale rimane sostanzialmente stabile (dal 62 al 62,1%), determinando un aumento del *gap* sul fronte dell'occupazione femminile.

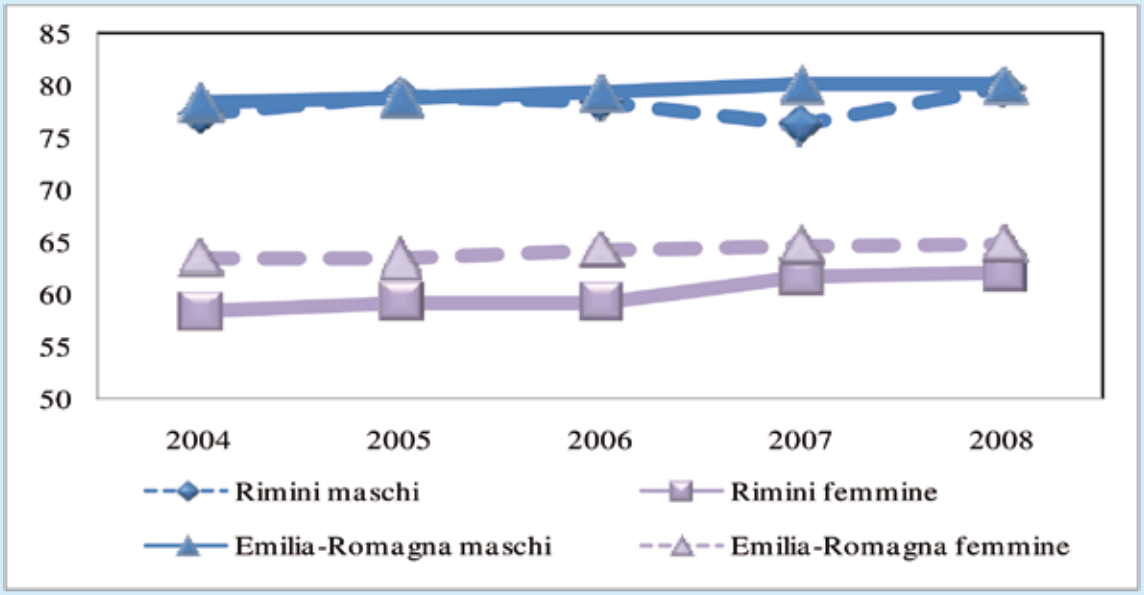
**Fig. 1.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) maschile, femminile e totale per la provincia di Rimini e la regione Emilia-Romagna. Anni 2004-2008**




La risultante di queste due tendenze contrapposte per uomini e donne è comunque favorevole alla provincia di Rimini, che, fra il 2007 e il 2008, vede aumentare il tasso di occupazione complessivo dal 65,9 al 67,1%, mentre parallelamente quello regionale si riduce dal 70,3 al 70,2%.

Anche il ***tasso di attività*** provinciale risulta al disotto della media regionale (71% a fronte del 72,6%,), nonostante il miglioramento di due punti percentuali del dato provinciale rispetto al 2007 (69%) e a fronte di un incremento del dato regionale assai più contenuto (da 72,4 a 72,6%).
Come mostra la figura 1.4 – che confronta i dati provinciali, disaggregati per genere, con quelli regionali per il periodo 2004-2008 – anche per questo secondo indicatore si registrano le tendenze evidenziate a proposito del tasso di occupazione: pur rimanendo decisamente inferiore rispetto a quello maschile (79,8% per gli uomini contro 62,2% per le donne), il tasso di attività femminile provinciale risulta in miglioramento rispetto al 2007, proseguendo la tendenza all'aumento registrata già negli anni precedenti (61,8% nel 2007 a fronte del 59,3% dell'anno precedente) e riducendo ulteriormente, seppur di poco, la distanza dal dato medio regionale (64,9%), a sua volta aumentato rispetto all'anno precedente; il tasso femminile provinciale risulta così inferiore a quello regionale di 2,7 punti percentuali, contro i 2,8 del 2007 e i 5 del 2006. Il tasso di attività maschile provinciale torna invece su livelli decisamente soddisfacenti, dopo la flessione che - al pari di quella registrata per il tasso di occupazione (cfr. fig. 1.3) - aveva considerevolmente accresciuto il *gap* rispetto al tasso medio regionale; così, mentre nel 2007 la distanza fra il dato provinciale e quello regionale era pari a 3,8 punti percentuali (76,3 contro 80,1), nel 2008 essa si riduce fino a 0,3 punti percentuali (79,8 contro l'80,1 regionale, rimasto costante).

**Fig. 1.4 – Tasso di attività (15-64 anni) maschile, femminile e totale per la provincia di Rimini e la regione Emilia-Romagna. Anni 2004-2008**




Il tasso di attività provinciale, dunque, fra il 2007 e il 2008, è migliorato sia sul fronte femminile che, soprattutto, maschile, mentre quello regionale ha visto solo un leggero incremento sul fronte delle donne (cfr. fig. 1.4 e tab. 1.6). Va tuttavia segnalato che, a livello provinciale, questo marcato aumento del tasso di attività maschile, non accompagnato da uno altrettanto netto sul fronte femminile, si è tradotto in un nuovo allargamento della distanza, a livello provinciale, fra il tasso di attività maschile e quello femminile: se nel 2006 la distanza era di oltre 19 punti percentuali, nel 2007 si era scesi a 14,5, mentre nel 2008 si è risaliti a 17,6 punti (79,8 maschile a fronte di un 62,2% femminile).

Pure il ***tasso di disoccupazione*** mostra una situazione provinciale meno positiva di quella regionale sia per quanto riguarda il complesso dei lavoratori (5,5%, contro il 3,2% medio regionale) sia rispetto al tasso di disoccupazione femminile (6,3%, a fronte del 4,3% regionale) che maschile (4,8% contro 2,4%)[15]. Si deve notare che fra il 2007 e il 2008, il tasso di disoccupazione provinciale - sia maschile che femminile e, di conseguenza, totale - è peggiorato, come già evidenziato, di circa un punto percentuale, mentre quello regionale ha avuto un incremento limitato a 0,3 punti percentuali per gli uomini e in totale e a 0,4 punti per le donne[16].

Considerando il tasso di disoccupazione complessivo, deve essere sottolineato che, nonostante la sua crescita negli ultimi due anni, si tratta di un livello di disoccupazione piuttosto ridotto, tenuto anche conto della crisi economica internazionale (punto su cui si tornerà nei prossimi paragrafi).
Il dato risulta inoltre inferiore a quello medio nazionale, pari al 6,7% (6,1% nel 2007), anche se decisamente superiore al 3,4% registrato per il Nord-Est del Paese.
Anche per quanto riguarda il tasso di attività e il tasso di occupazione, i valori registrati in provincia di Rimini risultano assai più elevati di quelli medi nazionali: rispettivamente, 71% a fronte del 63% nazionale (70,3% nel Nord-Est), e 67,1% a fronte del 58,7% nazionale (67,9% nel Nord-Est).

***15*** *Cfr. tab. 1.5.*
***16*** *Per le serie storiche regionali, si rimanda anche a Regione Emilia-Romagna – Servizio Lavoro, Forze di lavoro. Serie storica 1998-2008, Settembre 2009.*

*TAB. 1.6 – INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO PER GENERE DAL 1995 AL 2008*

| | Uomini | | | Donne | | | Totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Tasso di attività (15-64) | Tasso di occ. (15-64) | Tasso di disocc. | Tasso di attività (15-64) | Tasso di occ. (15-64) | Tasso di disocc. | Tasso di attività (15-64) | Tasso di occ. (15-64) | Tasso di disocc. |
| 1995 | 75,6 | 71,9 | 4,2 | 49,5 | 42,7 | 14,9 | 62,4 | 57,0 | 8,4 |
| 1996 | 75,0 | 71,1 | 5,6 | 50,2 | 43,9 | 12,2 | 62,4 | 57,3 | 8,3 |
| 1997 | 75,1 | 70,6 | 5,5 | 49,0 | 41,5 | 14,6 | 62,0 | 56,0 | 9,1 |
| 1998 | 74,2 | 68,9 | 7,0 | 48,5 | 42,9 | 10,9 | 61,3 | 55,8 | 8,5 |
| 1999 | 76,5 | 73,0 | 4,1 | 51,4 | 45,7 | 10,2 | 64,1 | 59,5 | 6,6 |
| 2000 | 76,6 | 73,0 | 4,0 | 52,1 | 46,4 | 9,8 | 64,3 | 59,7 | 7,2 |
| 2001 | 78,0 | 74,9 | 3,9 | 53,1 | 49,3 | 7,7 | 65,6 | 62,1 | 5,4 |
| 2002 | 76,4 | 73,2 | 4,2 | 53,5 | 51,1 | 4,4 | 65,1 | 62,4 | 4,3 |
| 2003 | 77,3 | 74,9 | 3,1 | 53,4 | 51,0 | 4,4 | 65,6 | 63,2 | 3,7 |
| 2004 | 77,3 | 74,1 | 4,1 | 58,5 | 53,7 | 8,2 | 67,9 | 63,8 | 5,8 |
| 2005 | 79,0 | 76,4 | 3,3 | 59,3 | 55,3 | 6,7 | 69,1 | 65,8 | 4,7 |
| 2006 [a] | 78,4 | 76,1 | 2,9 | 59,3 | 55,7 | 6,0 | 68,9 | 65,9 | 4,2 |
| 2007 [a] | 76,3 | 73,4 | 3,7 | 61,8 | 58,4 | 5,4 | 69,0 | 65,9 | 4,5 |
| 2008 [a] | 79,8 | 75,9 | 4,8 | 62,2 | 58,3 | 6,3 | 71,0 | 67,1 | 5,5 |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Forze di Lavoro. Serie storica 1993-2005, Maggio 2006, tranne [a]: Elaborazioni su dati Istat Forze Lavoro.*
*Note: I dati degli anni 2004, 2005, 2006, 2007 e 2008 non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti in quanto l'Istat ha cambiato, come sopra evidenziato, il sistema di rilevazione.*

Se si osservano i dati provinciali in serie storica (cfr. tab. 1.6), si può rilevare che fra il 1995 e il 2008 il tasso di occupazione è cresciuto di dieci punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione si è contratto significativamente (nonostante gli incrementi registrati negli ultimi due anni), passando dall'8,4% del 1995 al 5,5% del 2008[17]. Questo *trend* particolarmente positivo per la provincia di Rimini può essere principalmente attribuito, ancora una volta, alla più intensa partecipazione femminile al mercato del lavoro (che tuttavia, come già sottolineato, non raggiunge ancora le ottime *performance* registrate a livello regionale).

**17** *Nella lettura dei dati in serie storica vanno comunque ricordati i già evidenziati cambiamenti della metodologia di rilevazione adottata dall'Istat per l'indagine sulle Forze Lavoro.*

## IL SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ

Prendendo ora in esame il settore economico di attività degli occupati, sia dipendenti che autonomi, si può notare la riconosciuta, forte specificità del mercato del lavoro e dell'economia riminese (cfr. tab. 1.7): la distribuzione per settore degli occupati della provincia di Rimini è infatti sostanzialmente difforme da quella regionale, con la prima che mostra segnatamente una più netta vocazione per il settore terziario (come noto, nello specifico afferente in buona misura al turismo)[18]. Non deve pertanto sorprendere il fatto che oltre due terzi (68,9%) degli occupati dipendenti e autonomi della provincia sia impiegato nel settore terziario, a fronte del 61,8% della media regionale, del 60,8% del Nord Est e del 66,5% registrato a livello nazionale. Il dato provinciale, quindi, si trova in questo caso maggiormente prossimo a quello nazionale piuttosto che a quello regionale e del Nord Est. Va tuttavia rilevato che per la provincia di Rimini il peso percentuale degli occupati, dipendenti e autonomi, nel settore terziario è leggermente diminuito[19] (era superiore al 70% nel 2007)[20], mentre per tutti gli altri aggregati territoriali qui considerati risulta in crescita.

A questo proposito, occorre esaminare in dettaglio le dinamiche registrate fra il 2007 e il 2008 relative agli occupati per settore, differenti a secondo del livello territoriale, come mostrano sinteticamente le figure 1.5 (per il totale degli occupati) e 1.6 (per i soli lavoratori dipendenti).

La figura 1.5 permette di evidenziare una crescita generalizzata – seppur limitata – del numero degli occupati (dipendenti e autonomi): essi sono cresciuti dello 0,8% in Italia, dell'1,3% in Emilia-Romagna e del 4,7% nella provincia di Rimini, grazie a quell'incremento da 129 mila a 135 mila degli occupati di cui si é già detto nei paragrafi precedenti.

Questo netto incremento, fra il 2007 e il 2008, del numero degli occupati nella provincia di Rimini è dovuto principalmente alla crescita registrata nel settore industriale[21], pari ad un +11,8%, variazione che compensa quella pressoché analoga, ma di segno opposto, che si era registrata fra il 2006 e il 2007 (–10,5%)[22]. Andamenti analoghi, ma di segno opposto, riguardano gli occupati anche degli altri due aggregati territoriali: se fra il 2007 e il 2008 il settore industriale registra a livello nazionale e, soprattutto, regionale, un decremento (rispettivamente – 0,7% e – 2,3%), nel biennio precedente si era registrato, rispettivamente, un incremento dell'1,1% e del 2,7%[23]. Pare dunque che quel miglioramento che si era registrato a livello nazionale e regionale fra il 2006 e il 2007 abbia mostrato i suoi effetti benefici nella provincia di Rimini con un anno di ritardo, fra il 2007 e il 2008.

Al contrario, il settore dei servizi, pur in crescita in tutti i tre aggregati territoriali in questa sede esaminati, mostra un maggior incremento a livello regionale (+ 3,4%) che provinciale (+2,2%), comunque superiore al dato medio nazionale (+ 1,7%), mentre fra il 2006 e il 2007 era stata proprio la provincia di Rimini a palesare il più netto miglioramento del terziario (+ 4,6% a fronte del + 1,9% regionale e + 1,4% nazionale).

L'agricoltura – con un peso percentuale limitato in termini di occupati – rimane pressoché stabile per il secondo anno consecutivo, mentre mostra un netto miglioramento a livello regionale (+ 2,6%) e un ancor più marcato decremento a livello nazionale (–3,1%).

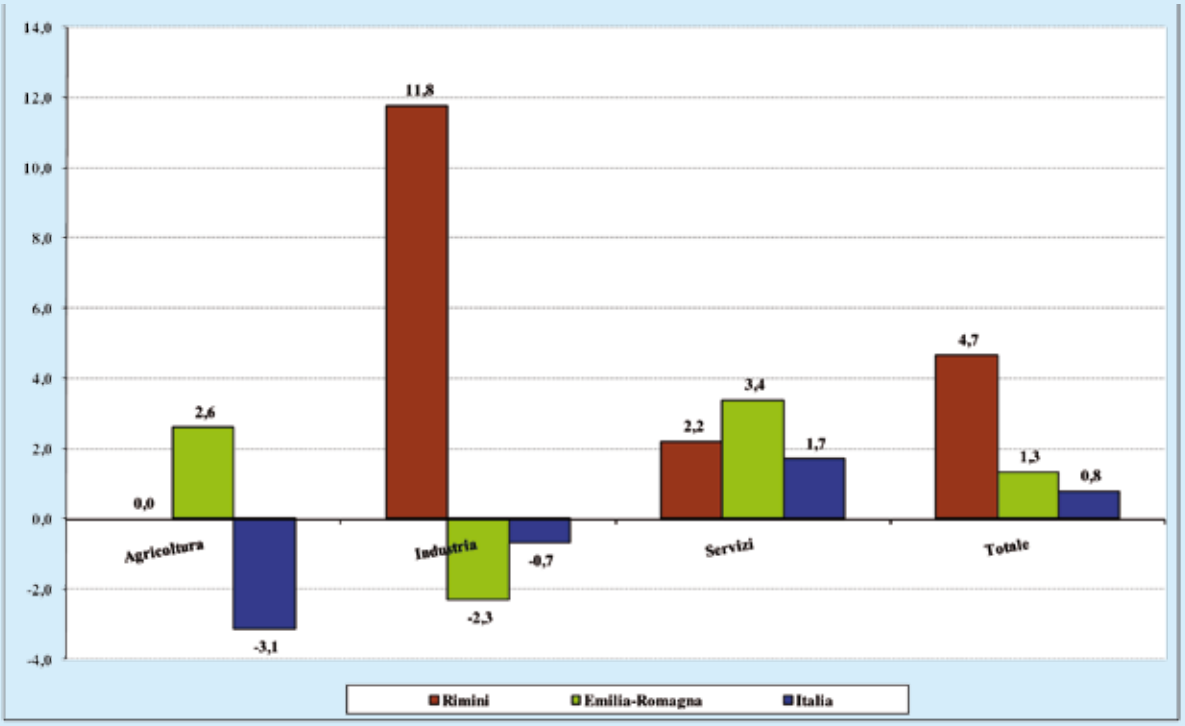
***18*** *Su questo tema si tornerà più diffusamente nei prossimi paragrafi attraverso l'analisi dei dati Siler sui rapporti di lavoro dipendente.*
***19*** *Sebbene il numero di addetti in questo settore sia aumentato; il peso percentuale si è ridotto in quanto essi sono cresciuti in proporzione meno di quanto non abbiano fatto quelli di altri settori, in primis di quello industriale (al riguardo, cfr. fig. 1.5).*
***20*** *Per una comparazione, si rimanda a Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 – '09, 2009. Per la variazione percentuale degli addetti per settore fra il 2007 e il 2008, si rimanda inoltre alle figure 1.5 e 1.6 di seguito presentate.*
***21*** *Il settore industriale in questa sede esaminato comprende anche l'edilizia.*
***22*** *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 – '09, 2009.*
***23*** *Ibidem.*

*TAB. 1.7 – DISTRIBUZIONE DEGLI OCCUPATI PER SETTORE ECONOMICO PER RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, NORD EST E ITALIA. ANNO 2008. DATI IN MIGLIAIA*

| | Agricoltura | Industria | di cui: in senso stretto (escluse costruzioni) | Servizi | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| **Dipendenti** | | | | | |
| Piacenza | 1 | 29 | 25 | 61 | 91 |
| Parma | 2 | 62 | 51 | 86 | 150 |
| Reggio Emilia | 3 | 86 | 75 | 91 | 180 |
| Modena | 3 | 101 | 87 | 127 | 231 |
| Bologna | 5 | 121 | 103 | 224 | 349 |
| Ferrara | 2 | 37 | 29 | 67 | 106 |
| Ravenna | 2 | 40 | 31 | 84 | 126 |
| Forlì-Cesena | 3 | 35 | 27 | 78 | 116 |
| **Rimini** | **3** | **27** | **21** | **59** | **89** |
| **Emilia-Romagna** | **25** | **537** | **448** | **877** | **1.440** |
| **Nord Est** | **53** | **1.474** | **1.235** | **2.331** | **3.858** |
| **Italia** | **425** | **5.499** | **4.249** | **11.522** | **17.446** |
| **Indipendenti** | | | | | |
| Piacenza | 4 | 9 | 6 | 20 | 34 |
| Parma | 5 | 15 | 7 | 30 | 50 |
| Reggio Emilia | 7 | 21 | 8 | 38 | 66 |
| Modena | 5 | 25 | 14 | 58 | 88 |
| Bologna | 2 | 27 | 11 | 73 | 102 |
| Ferrara | 13 | 8 | 3 | 33 | 53 |
| Ravenna | 10 | 10 | 6 | 29 | 48 |
| Forlì-Cesena | 6 | 14 | 8 | 32 | 53 |
| **Rimini** | **2** | **11** | **4** | **34** | **47** |
| **Emilia-Romagna** | **54** | **140** | **67** | **346** | **540** |
| **Nord Est** | **127** | **353** | **181** | **785** | **1.265** |
| **Italia** | **470** | **1.456** | **736** | **4.033** | **5.959** |
| **Totale** | | | | | |
| Piacenza | 6 | 39 | 31 | 81 | 126 |
| Parma | 7 | 77 | 58 | 116 | 200 |
| Reggio Emilia | 11 | 106 | 83 | 129 | 246 |
| Modena | 8 | 126 | 100 | 185 | 319 |
| Bologna | 7 | 148 | 114 | 297 | 452 |
| Ferrara | 15 | 44 | 32 | 100 | 159 |
| Ravenna | 12 | 50 | 37 | 113 | 175 |
| Forlì-Cesena | 10 | 49 | 35 | 110 | 169 |
| **Rimini** | **4** | **38** | **25** | **93** | **135** |
| **Emilia-Romagna** | **79** | **677** | **516** | **1.223** | **1.979** |
| **Nord Est** | **180** | **1.826** | **1.416** | **3.117** | **5.123** |
| **Italia** | **895** | **6.955** | **4.985** | **15.555** | **23.405** |

*Fonte: Istat, Forze Lavoro – media 2008.*
*Note: Per effetto dell'arrotondamento delle cifre in migliaia alcuni totali potrebbero non risultare del tutto precisi; per il dettaglio all'unità dei dati, si rimanda comunque alle Tavole statistiche della Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro - Media 2008.*

**Fig. 1.5 – Variazione % 2007-2008 del numero degli occupati totali (dipendenti e indipendenti) per settore economico per provincia di Rimini, Emilia-Romagna, Italia**




La figura 1.6 offre uno sguardo di maggiore dettaglio, riferendosi ai soli lavoratori dipendenti (da cui, di converso, è possibile ragionare anche con riferimento al solo lavoro autonomo).

Si notano, come ovvio, le medesime dinamiche appena analizzate con figura 1.5, ma anche alcune, rilevanti, differenze. In primo luogo, si può evincere che, se per il complesso degli occupati nell'agricoltura in provincia di Rimini si registra una stabilità, per i lavoratori dipendenti si evidenzia un netto incremento - quasi un raddoppio - del numero degli addetti. Seppur poco significativa in termini di valori assoluti, questa crescita percentuale superiore all'82% finisce, in figura 1.6, con lo *schiacciare* le altre variazioni percentuali, comunque rilevanti.

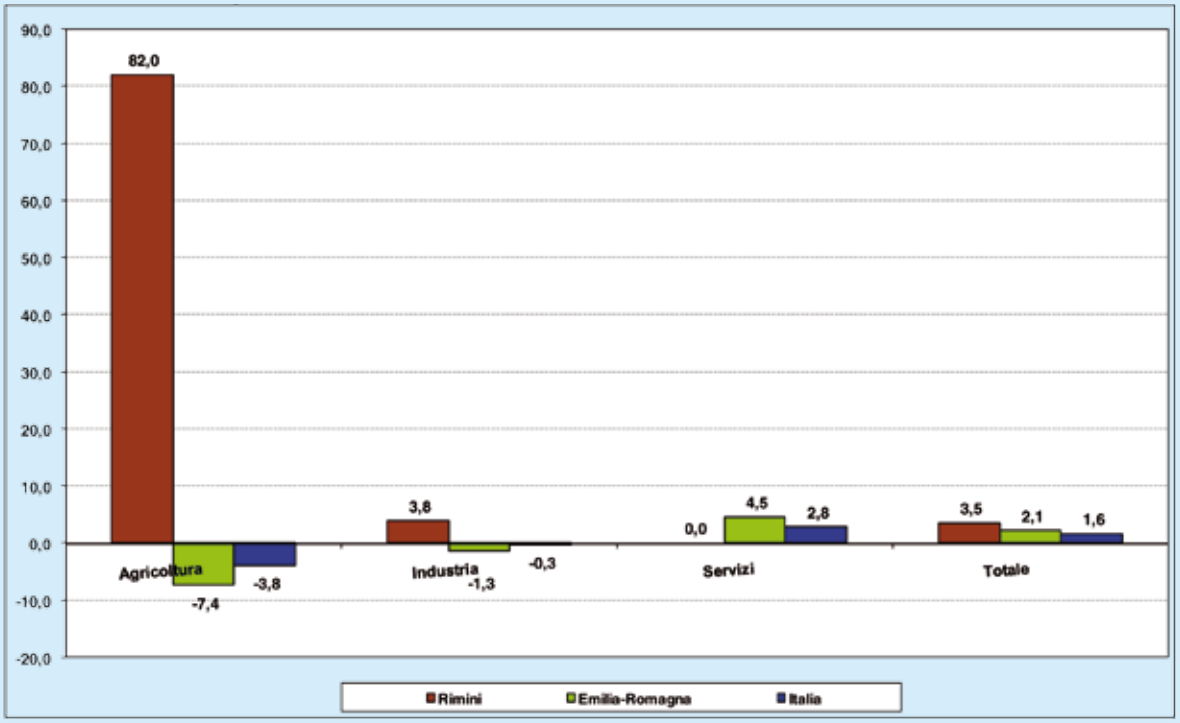
Si deve notare, ad esempio, che l'incremento degli occupati nel settore industriale registrato a livello provinciale riguarda solo in minima parte il lavoro dipendente, che mostra un aumento del 3,8% (contro l'11,8% evidenziato da fig. 1.5 con riferimento al complesso degli occupati). Si tratta, comunque, di un dato altamente positivo, soprattutto tenendo conto del fatto che a livello nazionale e regionale si registra un decremento. Va tuttavia ribadito, anche per i lavoratori dipendenti, quanto già precisato a commento della figura 1.5: l'incremento del dato provinciale segue al decremento assai marcato che, a livello provinciale ma non regionale e nazionale, si era registrato fra il 2006 e il 2007[24].

Contemporaneamente, la minor crescita del terziario registrata a livello locale risulta ancor più evidente in figura 1.6 con riferimento al solo lavoro dipendente: a livello provinciale, gli occupati alle dipendenze del settore dei servizi sono rimasti pressoché costanti, mentre sono cresciuti del 4,5% a livello regionale e del 2,8% a livello nazionale. Da notare che già nel biennio precedente si era evidenziata questa stabilità del dato provinciale, a fronte di incrementi a livello regionale e nazionale[25].

Il forte incremento nell'agricoltura, la crescita nell'industria e la *tenuta* del terziario fanno sì che, anche per il solo lavoro dipendente, la provincia di Rimini mostri un considerevole incremento del numero di occupati (+ 3,5%), a fronte di una crescita del 2,1% a livello regionale e dell'1,6% a livello di Paese nel suo complesso (cfr. fig. 1.6 e tab. 1.7 per i valori assoluti).

*24 Ibidem.*
*25 Ibidem.*

*FIG. 1.6 – VARIAZIONE % 2007-2008 DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE ECONOMICO PER PROVINCIA DI RIMINI, EMILIA-ROMAGNA, ITALIA*




Infine, la tabella 1.7 permette di cogliere un'ulteriore specificità dell'economia riminese: l'elevata incidenza percentuale del ***lavoro indipendente*** (prossima al 35%, ossia 47 mila lavoratori indipendenti su un totale di 135 mila occupati), più elevata di quella registrata a livello regionale (27,3%), per il Nord Est (24,7%) e per l'Italia nel suo complesso (25,5%). La lettura in chiave diacronica permette di rilevare come il dato percentuale sia aumentato a livello locale (a denotare, dunque, una crescita dei lavoratori autonomi più elevata di quella registrata per il complesso degli occupati), mentre sia diminuito per tutti gli altri aggregati territoriali esaminati (Emilia-Romagna, Nord-Est, Italia).

Da ulteriori elaborazioni che considerano i soli occupati indipendenti è possibile evidenziare come questa maggiore vocazione all'attività autonoma riguardi principalmente, oltre all'agricoltura (che tuttavia fa riferimento a numeri poco consistenti), il terziario: in questo settore, a Rimini, quasi il 37% degli occupati è autonomo, a fronte di percentuali che variano fra il 28,3% dell'Emilia-Romagna e il 26% nazionale. Per connotare ancor più chiaramente il fenomeno, si può inoltre evidenziare che nella provincia di Rimini il settore dei servizi raccoglie oltre il 72% degli occupati indipendenti della provincia, a fronte di una percentuale pari al 64% per l'Emilia-Romagna, al 62% per il Nord Est e al 67,7% per l'Italia (cfr. tab. 1.7 per i valori assoluti).

# IL LAVORO DIPENDENTE NEL 2009

## LA BANCA DATI SILER

I dati utilizzati per le elaborazioni presentate di seguito sono estratti dal database provinciale Siler (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)[26], sistema informativo utilizzato dal Centri per l'Impiego di Rimini e da quelli delle altre province dell'Emilia-Romagna per la gestione dei dati e delle informazioni relative ai rapporti di lavoro, ai soggetti avviati al lavoro e alle relative aziende[27].

Esso consente di realizzare elaborazioni, da una parte, sullo stato delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, i numeri di posti di lavoro creati ed estinti così come gli *stock* di lavoratori dipendenti coinvolti, eventualmente disaggregati per caratteristiche socio-demografiche; dall'altra, permette di realizzare elaborazioni dinamiche perché la natura longitudinale del database consente di ricostruire le storie professionali e lavorative, le durate di permanenza e i tempi di passaggio[28] tra le diverse condizioni professionali[29]. Pertanto, sebbene il Siler sia stato progettato ed implementato non tanto per finalità di analisi statistica e di ricerca, quanto piuttosto per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'Impiego, esso rappresenta una valida fonte dati per lo studio degli *stock* e dei flussi di lavoro dipendente del territorio provinciale.

## UNA PRIMA QUANTIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI E DEGLI AVVIATI

Gli ***avviamenti dell'anno 2009 nella provincia di Rimini*** risultano essere ***98.863*** (cfr. tab. 2.1).

Va immediatamente specificato che si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nell'anno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. La banca-dati Siler, infatti, registra tutti i rapporti di lavoro che vengono avviati (gli "avviamenti" appunto) e cessati; è quindi evidente che se un soggetto ("avviato") instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente comparirà nel database tante volte - cioè registrerà tanti avviamenti - quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha intrapreso.

Il dato risulta in ***netta flessione*** rispetto a quello del 2008, pari a 104.175 avviamenti; come evidenziato dalla tabella 2.2, si tratta di un decremento di 5.312 rapporti di lavoro dipendente, corrispondenti a una variazione percentuale pari a – 5,1%.

Gli ***avviati*** del 2009, ossia i lavoratori che hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro dipendente nell'anno considerato, sono ***63.145***. Nel 2008 se ne erano registrati 66.085. Anche in questo caso, dunque, emerge una flessione di quasi 3 mila unità, pari a un decremento del 4,4%, che segue quello del 3,5% registrato fra il 2007 e il 2008[30].

A fronte della flessione del numero di avviati e della ancor più marcata flessione degli avviamenti, fra il 2008 e il 2009 si registra una quasi assoluta stabilità del cosiddetto ***tasso di mobilità*** (cfr. tab. 2.1.), calcolato proprio come rapporto fra il numero degli avviamenti e il numero degli avviati, rapporto che di fatto fornisce il numero medio di avviamenti di ciascun avviato: esso risulta pari a 1,57 come nel 2008.

***TAB. 2.1 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, TASSO DI MOBILITÀ 2009***

| N. avviamenti | N. avviati | Tasso di mobilità |
|---|---|---|
| 98.863 | 63.145 | 1,57 |

***26*** *Sarà esplicitato in nota se le tabelle o le figure della presente sezione derivano da dati di altra fonte.*
***27*** *Si rammenta che, a partire dal 2006, il Siler ha sostituito il precedente sistema informativo Prolabor. I dati relativi agli anni antecedenti il 2006, archiviati in Prolabor, sono "migrati" nel Siler, permettendo così la conservazione dello "storico" e rendendo pertanto possibili anche le elaborazioni diacroniche che in questa sede si presentano.*
***28*** *Cfr. SCS - Poleis, Modello di monitoraggio del mercato del lavoro regionale con i dati del sistema informativo lavoro, 2006.*
***29*** *L'uso a fini di analisi statistica di questi dati necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, ed anche una particolare attenzione alla lettura interpretativa che di questi dati viene effettuata. Il Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini da diverso tempo ha intrapreso, in collaborazione con gli stessi operatori dei Centri per l'Impiego, un'attività di verifica, controllo, correzione e sistematizzazione delle informazioni contenute nel Siler. Queste azioni hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2000, anno da cui, dopo apposite verifiche, si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2000.*
***30*** *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 – '09, 2009.*

Come sottolineato, gli avviamenti del 2009 sono stati 98.863, mentre le ***cessazioni*** sono state, al netto di proroghe e trasformazioni dei rapporti di lavoro, ***76.470*** (cfr. tab. 2.2). Ne risulta un saldo positivo di 22.393 unità. Interessante notare come, rispetto al 2008, al di là del meno elevato numero di avviamenti di cui si è detto sopra, il saldo degli avviamenti al netto delle cessazioni risulti pressoché stabile (il saldo nel 2008 era pari a 22.135 rapporti di lavoro).

*TAB. 2.2 – N. AVVIAMENTI, N. AVVIATI, N. CESSAZIONI NELL'ANNO 2009 E CONFRONTO CON I DATI 2008*

| N. avviamenti 2008 | N. avviamenti 2009 | Variazione assoluta | Variazione percentuale | Cessaz. rapporti 2009 | Saldo 2009 |
|---|---|---|---|---|---|
| (a) | (b) | (b-a) | (b-a)/a*100 | (c) | (b-c) |
| 104.175 | 98.863 | – 5.312 | – 5,1% | 76.470 (*) | 22.393 (*) |

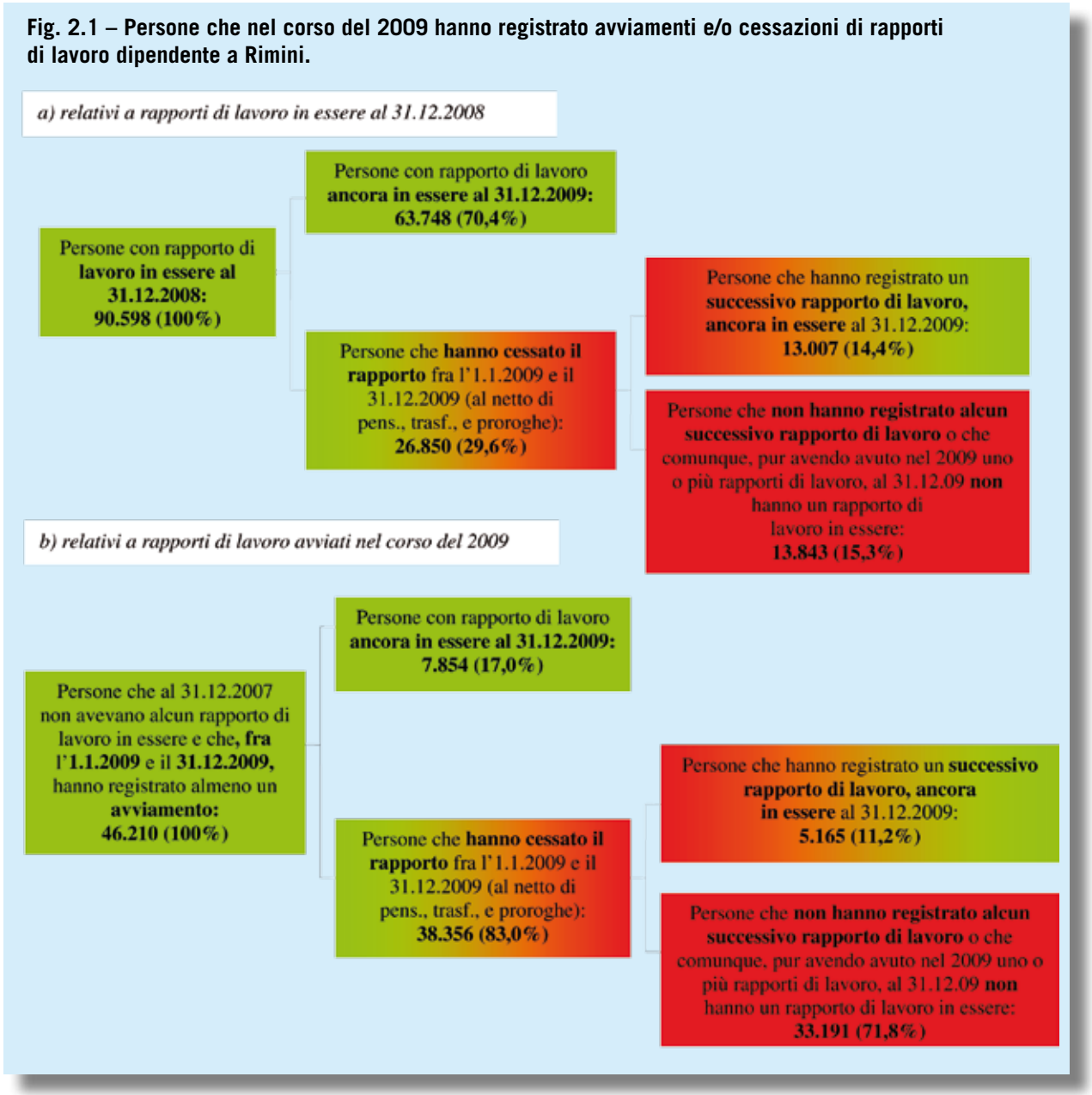
*Note:*
*(*): Il dato presentato in tabella esclude le cessazioni riferite a proroghe e trasformazioni.*

Ragionando in termini di incidenza del saldo sul totale degli avviamenti annui, si ottiene un dato addirittura in leggero incremento rispetto a quello registrato negli anni precedenti: infatti, se nel 2006-2007 esso era appena superiore al 21,5% e nel 2008 era pari a 21,2%, nel 2009 esso raggiunge il 22,7% degli avviamenti iniziati nel corso dell'anno.

Si deve poi aggiungere che nel 2009 si sono registrate anche 22.848 cessazioni (al netto di pensionamenti, proroghe e trasformazioni) di rapporti di lavoro avviati negli anni precedenti (nel 2008 erano pari a 22.055 casi). Ciò significa che nel corso dell'anno 2009 si sono complessivamente avute 99.318 cessazioni (oltre 104 mila nel 2008).

Con la figura 2.1 si mira a presentare un dettaglio degli avviamenti e delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente avvenuti nel corso del 2009 (1.1.2009 – 31.12.2009), con riferimento sia a quelle relative a rapporti di lavoro già in essere al 31 dicembre 2008 (cfr. *schema a* della fig. 2.1) che a quelle relative ai rapporti di lavoro avviati nel corso dello stesso 2009 da soggetti che al 31 dicembre 2008 non erano occupati alle dipendenze (cfr. *schema b* della fig. 2.1). Si ricorda che i dati fanno riferimento alle persone fisiche, ossia ai soggetti avviati e a coloro che hanno registrato una cessazione di un rapporto di lavoro nel 2009. Pertanto, se una stessa persona ha registrato nel corso dell'anno più rapporti di lavoro nell'analisi viene conteggiata una sola volta; in altre parole, utilizzando la terminologia sopra esplicitata, i numeri fanno riferimento agli 'avviati' e non agli 'avviamenti'.

**Fig. 2.1 – Persone che nel corso del 2009 hanno registrato avviamenti e/o cessazioni di rapporti di lavoro dipendente a Rimini.**



***TAB. 2.3 – PRINCIPALI DINAMICHE OCCUPAZIONALI REGISTRATE NEL CORSO DELL'ANNO 2009 E CONFRONTO CON L'ANNO 2008***

| | **31.12.08 - 31.12.09** | **31.12.07 - 31.12.08** |
|---|---|---|
| % occupati al 31.12 che ha conservato stesso lavoro al 31.12 dell'anno seguente | 70,4% | 69,2% |
| % occupati al 31.12 che ha perso il lavoro, ma che ne ha trovato un altro, ancora in essere al 31.12 dell'anno seguente | 14,4% | 15,5% |
| = % occupati al 31.12 ancora occupati al 31.12 dell'anno seguente (stesso lavoro o nuovo lavoro) | 84,8% | 84,7% |
| | | |
| % nuovi occupati che ha conservato occupazione al 31.12 dell'anno seguente (su tot. nuovi occupati) | 17,0% | 19,5% |
| % nuovi occupati che, perso lavoro, ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12 (su tot. nuovi occupati) | 11,2% | 12,0% |
| = % nuovi occupati ancora occupati al 31.12 (stesso lavoro o nuovo lavoro) su totale nuovi occupati 31.12-31.12 | 28,2% | 31,5% |
| | | |
| % complessiva di persone prive di una occupazione al 31.12 su totale occupati al 31.12 e nuovi occupati 31.12-31.12 | 34,4% | 34,3% |
| | | |
| ***Saldo finale occupati (N. Occupati all'inizio del periodo – Occupati alla fine del periodo)*** | ***- 824 (- 0,9%)*** | ***+ 1.815 (+ 2,1%)*** |

Al 31 dicembre 2008, nella provincia di Rimini, erano oltre 90 mila le persone con un rapporto di lavoro dipendente registrato nel Siler[31]. Di questi, circa sette su dieci (70,4%) hanno mantenuto nell'anno il medesimo lavoro, probabilmente costituito nella maggior parte dei casi da un contratto di lavoro a tempo indeterminato acceso negli anni precedenti.

Il restante 29,6% (oltre 26.800 casi) di coloro che avevano un rapporto di lavoro in essere alla fine dell'anno 2008 (cfr. *schema a* della fig. 2.1) ha invece perso il lavoro nel corso del 2009. Deve tuttavia essere letto positivamente il fatto che di queste 26.850 persone, quasi la metà (13.007) ha poi registrato un nuovo rapporto di lavoro dipendente nella provincia di Rimini che risulta ancora in essere alla fine del 2009. Più critica, invece, la situazione delle 13.843 persone che, partite con un rapporto di lavoro acceso prima dell'1.1.2009, hanno perso l'impiego nel corso dell'anno e poi, fino al 31 dicembre 2009, non hanno registrato alcun nuovo avviamento, oppure - pur registrandolo - risultano nuovamente senza occupazione dipendente alla fine dell'anno. Si può ipotizzare che alcuni di questi soggetti possano aver seguito, in realtà, altre vie, di cui si perde traccia nel Siler, come il lavoro di tipo autonomo o in un altro territorio provinciale o all'estero o, altresì, un percorso formativo. Va comunque notato che, al di là di eventuali casi specifici e percorsi professionali particolari, oltre il 15% dei 90.598 occupati alle dipendenze a Rimini al 31 dicembre 2008 (cfr. *schema a* di fig. 2.1) risulta privo di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre 2009. Guardando ai valori assoluti dello stesso schema *a* di figura 2.1, si può anche rilevare che degli oltre 90.500 occupati al 31.12.2008, sono 76.755 (dunque quasi l'85%) quelli che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro oppure, pur perdendolo, hanno avviato un nuovo rapporto di lavoro dipendente ancora in essere al 31.12.2009[32]. Il dato finale indica, comunque, al netto di pensionamenti, proroghe e trasformazioni, oltre 13.800 persone occupate all'inizio dell'anno che al 31.12.2009 risultano prive di un lavoro dipendente nella provincia di Rimini.

Questo decremento è stato, almeno in parte, compensato dall'entrata nel mercato del lavoro di nuovi soggetti privi di un rapporto di lavoro dipendente al 31.12.2008 e che hanno registrato nel corso del 2009 almeno un inserimento lavorativo (cfr. schema *b* di figura 2.1). Si tratta complessivamente di 46.210 lavoratori[33], dato in leggera flessione rispetto a quello registrato nel 2008 (- 5,2% di nuovi avviati).

È interessante rilevare che, per questo segmento costituito da nuovi occupati, le dinamiche risultano pressoché invertite rispetto a quelle illustrate con lo schema *a* con riferimento ai rapporti di lavoro già in essere al 31.12.2008. Se fra questi ultimi oltre il 70% è ancora in essere alla fine del 2009, per le 46.210 persone neo-avviate del 2009 questa percentuale risulta soltanto del 17% (7.854 casi). Anche in questo caso, il dato è in leggera flessione rispetto a quello relativo all'anno 2008 (19,5%)[34]. Il restante 83% è costituito da oltre 38 mila soggetti che, senza occupazione dipendente al 31.12.2008, nel corso del 2009 hanno registrato un avviamento, terminato però nel corso dello stesso anno. Oltretutto, la netta maggioranza di questi (33.191 persone) non ha avuto alcun successivo rapporto di lavoro oppure, pur avendolo avviato, ha registrato successive cessazioni e risulta pertanto priva di una occupazione dipendente a Rimini al 31 dicembre 2009. Se questi casi rappresentano quasi il 72% del totale dei nuovi avviati del 2009, i quasi 33.400 casi nella medesima situazione al 31.12.2008 rappresentavano il 68,5% del totale dei nuovi assunti di quell'anno.

Il quadro è completato dai 5.165 lavoratori che, dopo aver visto cessato il rapporto di lavoro avviato nel 2009, hanno trovato ulteriore occupazione mantenendola almeno fino al 31 dicembre 2009.

Dal confronto fra i dati del 2008 e del 2009 presentato in tabella 2.3 emerge una situazione piuttosto simile sia per quanto riguarda la conservazione del rapporto di lavoro già in essere all'inizio del periodo, sia relativamente a eventuali nuove assunzioni. Infatti, osservando maggiormente in dettaglio i valori percentuali presentati, si rileva che la quota di soggetti che è riuscita a conservare il proprio rapporto di lavoro o che, perdendolo, è riuscita a compensare con un nuovo rapporto di lavoro ancora in essere fino al 31.12 è pressoché identica nei due anni presi in esame (84,7% nel 2008 e 84,7% nel 2009). Ciò che mostra una minima variazione riguarda i cosiddetti nuovi assunti (coloro che all'inizio del periodo non risultavano occupati alle dipendenze nella provincia di Rimini): nel 2009, come già evidenziato, essi risultano in numero inferiore e, per di più, mostrano una percentuale di mantenimento del medesimo rapporto di lavoro inferiore (nel 2009 17% a fronte del 19,5% registrato nel 2008), così come meno elevata è la quota percentuale di coloro che, perso il lavoro, riescono a trovarne un altro e a mantenerlo almeno fino alla fine dell'anno (11,2% nel 2009 contro 12% nel 2008).

Sommando le persone già occupate all'inizio del periodo considerato (31.12.2008) a quelle che, non lavorando al 31.12, hanno trovato un inserimento nel mercato del

***31*** *Si precisa che nel Siler sono contenuti i soli rapporti di lavoro registrati a partire dal 1991. Sono pertanto esclusi dall'analisi tutti quelli avviati in precedenza.*
*Per quanto riguarda, poi, i rapporti a tempo indeterminato della Pubblica amministrazione e i soci di cooperative di produzione o di lavoro, si ricorda che sono presenti esclusivamente quelli registrati a partire dal 1 gennaio 2007.*
***32*** *Il dato è presentato anche in tabella 2.3, che si analizzerà a breve in chiave comparata rispetto alle dinamiche registrate nel corso del 2008.*
***33*** *Questo dato diverge da quello presentato in tabella 2.1 (63.145 avviati) perché il primo dato (schema b di figura 3.1) si riferisce esclusivamente a coloro che, al 31 dicembre 2008, non avevano alcun rapporto di lavoro dipendente, mentre il dato di tabella 2.1 comprende tutti gli avviati nel corso del 2009, dunque anche coloro che erano occupati al 31.12.2008, ma che avendo poi perso quel lavoro, hanno registrato nuovi avviamenti nel corso del 2009 stesso (dinamiche di cui si è dato conto nello schema a di figura 3.1).*
***34*** *Cfr. al riguardo tab. 2.3.*

lavoro dipendente nel corso dei dodici mesi successivi e lo hanno conservato, si giunge ad un ammontare complessivo di 136.810 persone coinvolte nel mercato del lavoro provinciale nel corso dell'anno 2009. Di queste, oltre un terzo (47.034, pari al 34,4%) risultano prive di una occupazione dipendente al 31 dicembre 2009. Il dato relativo ai 12 mesi precedenti, mostra una incidenza delle persone senza un lavoro dipendente pressoché identico (34,3%).

Ma è proprio dalla lettura congiunta di tutte queste leggere differenze che deriva quel dato di saldo differente – e certamente meno positivo per il 2009 – presentato a chiusura della tabella 2.3.

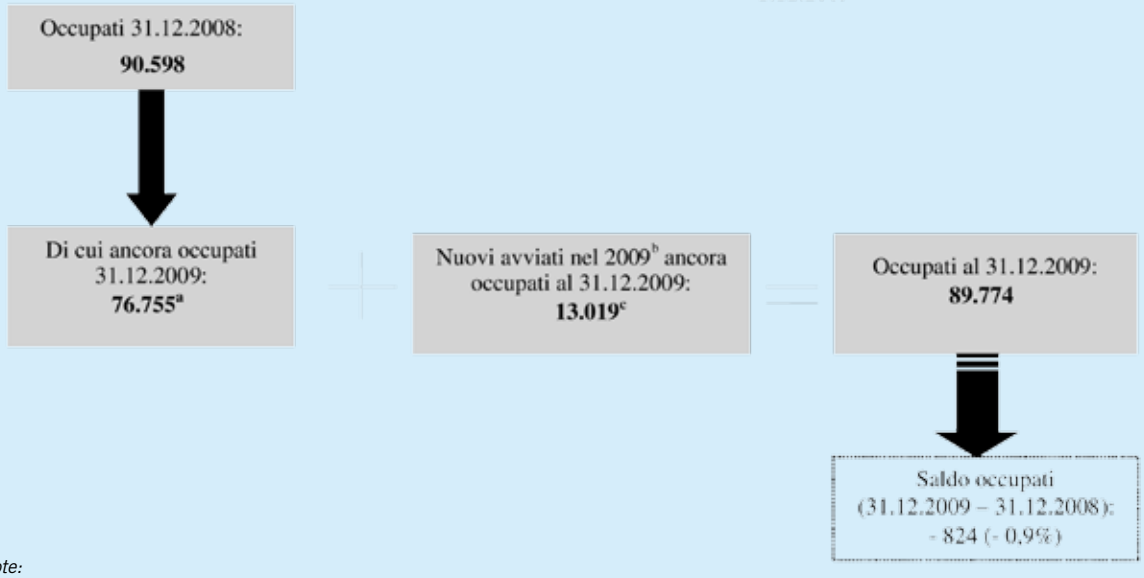
Se, con riferimento al 2009, si confronta lo *stock* di persone occupate all'inizio del periodo (90.598) con quelle occupate al 31.12.2009 (cioè le persone che hanno conservato il medesimo lavoro o l'hanno perso trovandone poi un altro e conservandolo fino alla fine del periodo o che, non lavorando all'inizio del periodo, hanno trovato una occupazione mantenuta in essere al 31.12.2009), si registra un saldo negativo di 824 unità e dunque un decremento dello 0,9% dello *stock* di occupati dipendenti fra il 31.12.2008 e il 31.12.2009. Il medesimo calcolo riferito al periodo precedente (31.12.07-31.12.2008) mostra invece un saldo positivo (+ 2,1%, pari a 1.815 occupati in più).

Per comprendere al meglio le componenti e le dinamiche che hanno portato al saldo del 31.12.2009 si rimanda anche alla sottostante figura 2.2.



***34*** *Cfr. al riguardo tab. 2.3.*

**Fig. 2.2 – Occupati alle dipendenze a Rimini al 31.12.2008 e al 31.12.2009**




*Note:*
*[a]: Il dato deriva dalla somma dei 63.748 occupati al 31.12.2008 che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro fino al 31.12.2009+ 13.007 occupati al 31.12.2008 che hanno perso il lavoro, ma che ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12.2009.*
*[b]: Per nuovi avviati del 2009 si intendono persone che al 31.12.2008 non risultavano avere un rapporto di lavoro dipendente in essere e che l'hanno registrato nel corso del 2009.*
*[c]: Il dato deriva dalla somma dei 7.854 nuovi occupati nel corso del 2009 che hanno mantenuto il medesimo rapporto di lavoro fino al 31.12.2009 + i 5.165 nuovi occupati che hanno perso il lavoro, ma che ne hanno trovato un altro, ancora in essere al 31.12.2009.*

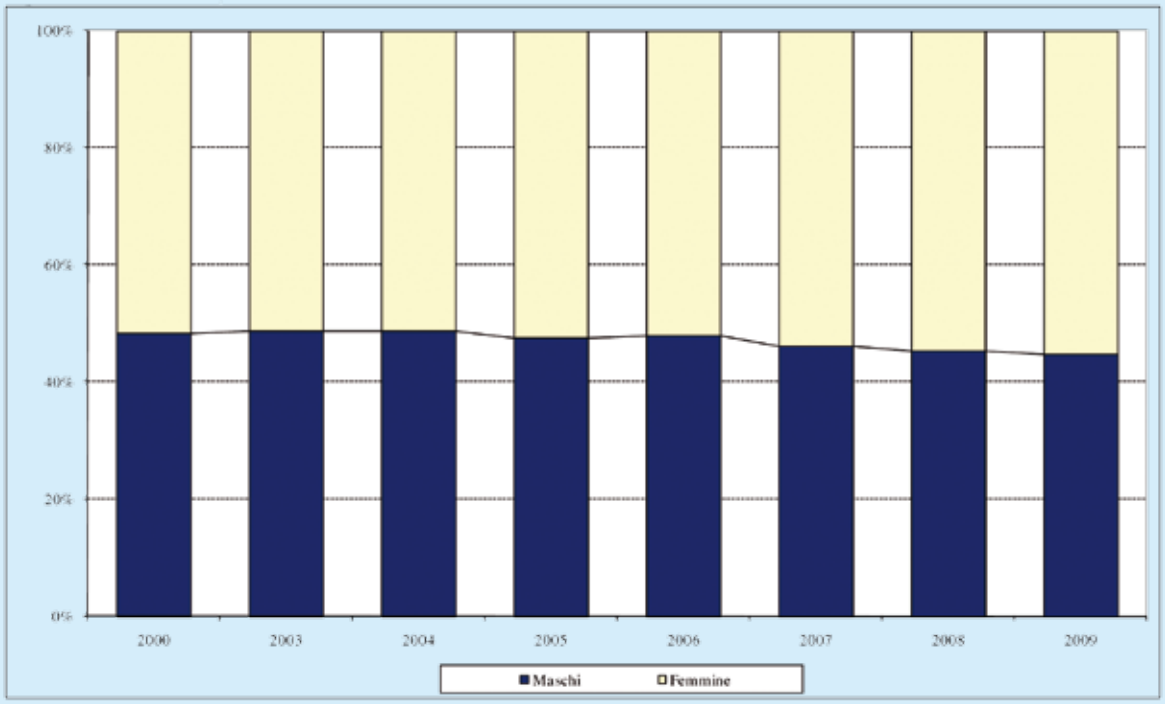


# LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIATI: GENERE, ETÀ, RESIDENZA E NAZIONALITÀ

Con il presente paragrafo si illustrano le principali caratteristiche degli avviati e degli avviamenti registrati nella provincia di Rimini nell'anno 2009, comparandoli con gli anni precedenti; in specifico, si è deciso di confrontare il 2009 con i sei anni precedenti, inserendo inoltre, sempre a fini comparativi, anche il 2000, primo anno rispetto al quale si ritiene che la banca-dati Siler presenti un grado di affidabilità e completezza sufficientemente elevato.

Dalla lettura rispetto alla variabile di ***genere*** offerta dalla figura 2.3 emerge, fra gli avviati, una leggera preminenza femminile, in lieve crescita nel periodo considerato: se fino al 2004 le donne – pur sempre in maggioranza – rappresentavano il 51,4% circa del complesso degli avviati, esse sono salite oltre il 52% nel 2005 e 2006, al 53,9% nel 2007, al 54,6% nel 2008, fino al 55,2% nel 2009.

**Fig. 2.3 – Avviati 2000, 2003-2009 per genere**



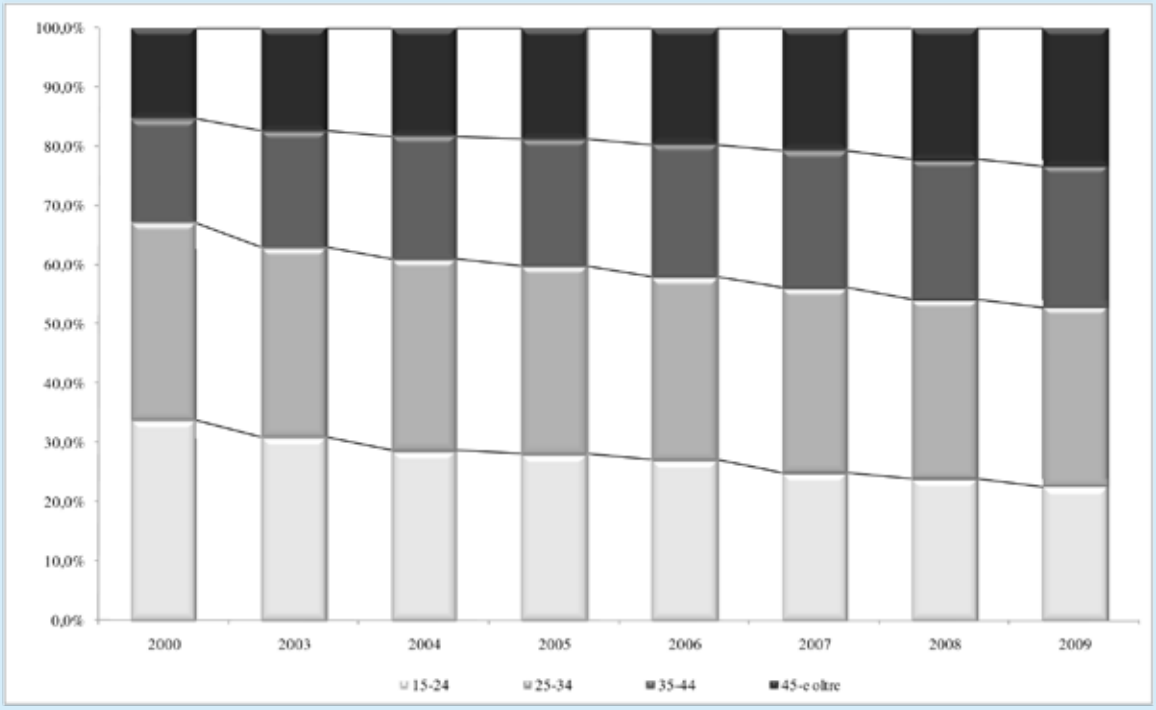
La tabella 2.4 prende in esame la distribuzione per genere ed ***età*** delle persone assunte come dipendenti nel 2009 nella provincia di Rimini. Si evidenzia così che il 23% circa degli avviati ha 15-24 anni (di cui quasi il 7% meno di 20 anni), oltre il 30% fra i 25 e i 34 anni, il 23,9% fra i 35 e i 44 anni, mentre il 23,2% ha almeno 45 anni (cfr. anche fig. 2.4).

Scomponendo questo dato rispetto al genere, si evidenzia che le donne avviate nel 2009 hanno una età tendenzialmente più elevata degli uomini: oltre un quarto (25,5%) delle avviate ha almeno 45 anni (nel 2008 erano poco più del 24%), mentre questa percentuale scende al 20,4% (19,6% nel 2008) se si considerano i soli avviati uomini; specularmente, si osserva che il 26,5% circa degli uomini avviati ha un'età fra i 15 e i 24 anni (28,3% nel 2008)[35], mentre le donne avviate della stessa fascia di età sono il 19,6% (valore oltretutto in diminuzione rispetto a quello registrato nel 2008, quando era pari a 20,3%). Dunque, i dati sembrano confermare la tendenza ormai consolidata da parte delle donne ad allungare il proprio percorso formativo e ad entrare nel mercato del lavoro più tardi rispetto agli uomini (cfr. tab. 2.4).

***TAB. 2.4 – AVVIATI 2009 PER GENERE E PER ETÀ***

| Età | M (%) | F (%) | Totale (%) |
|---|---|---|---|
| 15-19 | 9,0 | 5,2 | 6,9 |
| 20-24 | 17,5 | 14,4 | 15,8 |
| 25-29 | 15,9 | 15,5 | 15,7 |
| 30-34 | 14,6 | 14,5 | 14,5 |
| 35-39 | 12,4 | 13,3 | 12,9 |
| 40-44 | 10,1 | 11,7 | 11,0 |
| 45-49 | 7,1 | 10,3 | 8,8 |
| 50 e oltre | 13,3 | 15,2 | 14,3 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N. casi[a] | 28.304 | 34.841 | 63145 |

***FIG. 2.4 – AVVIATI PER ETÀ E PER ANNO***




**35** *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08–'09, 2009.*

In generale, al di là della differenza di genere, va notato un aumento del peso percentuale delle fasce di età meno giovani (come detto, sia per gli uomini che per le donne) ed anche, per i soli uomini, dei 40-44enni, a scapito essenzialmente delle fasce più giovani, che mostrano una flessione della loro incidenza percentuale per entrambi i generi. Pare dunque confermarsi e consolidarsi quella tendenza, già evidenziata nei precedenti *Rapporti sull'economia* della Camera di Commercio di Rimini, all'innalzamento dell'età degli assunti, come chiaramente illustrato anche dalla figura 2.4: nel 2000 le persone assunte con una età compresa fra i 15 e i 24 anni costituivano oltre un terzo (33,8%) del totale, nel 2003 erano poco più del 30%, nel 2004 erano ulteriormente diminuite al 28,7%, nel 2005 al 28,1%, nel 2006 al 27,1%, al 25% nel 2007, al 23,9% nel 2008, fino ad attestarsi al 22,7% nel 2009, con una riduzione del peso percentuale di questa fascia di età, fra il 2000 e il 2009, di oltre 11 punti percentuali. In altre parole, se nel primo anno della serie storica più di un avviato su tre aveva al massimo 24 anni, nel 2009 meno di un avviato su quattro ricade in questa fascia di età. Se si guarda alla fascia di età più elevata (45 anni e oltre), si osserva, specularmente, il medesimo fenomeno, con una incidenza percentuale che passa dal 15,2% del 2000 a circa il 18-20% nel periodo 2003-2006, al 20,7% nel 2007, al 22,2% nel 2008, fino al 23,2% nel 2009.

Un'altra dimensione che, dalle analisi condotte negli anni passati, si è dimostrata di particolare rilievo nel contesto riminese è la ***provincia di residenza*** delle persone avviate al lavoro[36]. La forte vocazione turistica del territorio, d'altra parte, fa di Rimini un importante punto di riferimento per i lavoratori stagionali/temporanei provenienti non solo dalle aree limitrofe, ma anche dalle altre regioni italiane.

Il fenomeno è efficacemente illustrato dalla tabella 2.5, che mostra come soltanto poco più di 6 avviati su 10 (63,2%) risiedano nella provincia di Rimini e il restante 37% circa in un'altra provincia o all'estero. Va aggiunto che il fenomeno risulta in leggera diminuzione rispetto ai due anni precedenti: infatti, nel 2008 la percentuale di non residenti nella provincia di Rimini era del 38,9% e nel 2007 superava il 40% del totale.

***TAB. 2.5 – AVVIATI 2009 PER GENERE E PER RESIDENZA (V.A E PERCENTUALI)***

| ***Residenza*** | ***Maschi (v.a.)*** | ***Femmine (v.a.)*** | ***Totale (v.a.)*** |
|---|---|---|---|
| Provincia di Rimini | 15.898 | 23.994 | 39.892 |
| Altre province diverse da Rimini | 12.406 | 10.847 | 23.253 |
| Totale | 28.304 | 34.841 | 63.145 |
| ***Residenza*** | ***Maschi (%)*** | ***Femmine (%)*** | ***Totale (%)*** |
| Provincia di Rimini | 56,2 | 68,9 | 63,2 |
| Altre province diverse da Rimini | 43,8 | 31,1 | 36,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

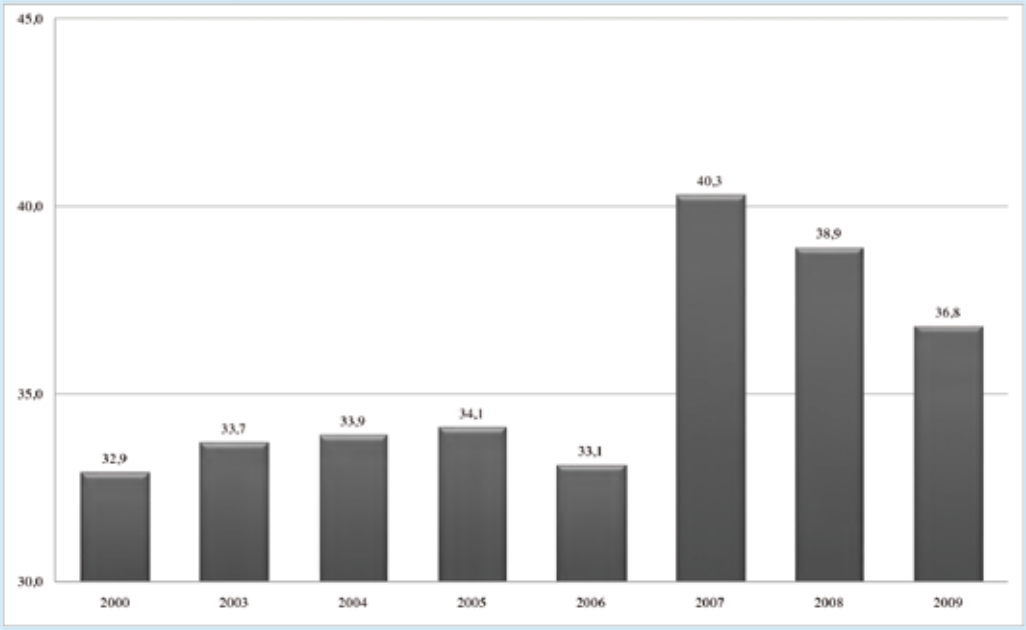
Pare dunque che la riduzione, in valore assoluto, di avviati nel 2009 rispetto al 2008 (ed anche al 2007) sia attribuibile principalmente ad una flessione degli assunti residenti in altre province, che fa sì che il peso percentuale degli avviati riminesi aumenti leggermente, nonostante che anche il numero di questi ultimi diminuisca, passando dai 40.410 avviati riminesi del 2008 ai 39.892 del 2009. La recente flessione degli occupati, dunque, ha interessato sia i residenti che i non residenti nella provincia, ma ha coinvolto più i secondi dei primi.

Quali sono le caratteristiche dei lavoratori residenti in altre province? Innanzitutto, il fenomeno sembra riguardare più gli uomini delle donne (cfr. tab. 2.5). Fra i primi, infatti, i non residenti costituiscono quasi il 44% degli avviati (oltre il 46,2% nel 2008 e il 48% nel 2007, a denotare comunque una riduzione del fenomeno), mentre fra le seconde le non residenti sono meno di un terzo (31,1%, anch'esse in leggero calo rispetto al 32,8% del 2008 e al 33,7% del 2007).

La figura 2.5 presenta la serie storica del periodo 2000-2009 e mostra come, nonostante la tendenza alla contrazione dell'incidenza degli avviati provenienti da altre province nel periodo 2007-2009, il dato rimanga di estrema rilevanza e decisamente al di sopra di quello del 2006 (39,2% per gli uomini e 27,5% per le donne) e dei precedenti anni esaminati.

***36*** *Questo tema è stato già affrontato nel Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08–'09, 2009 della Camera di commercio (op. cit.), ma anche in precedenti studi del Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini: In "carriera" dal 2000. I nati al lavoro dipendente nel terzo millennio. I percorsi professionali e lavorativi dei lavoratori avviati per la prima volta in provincia di Rimini nell'anno 2000, 2006 e Il mercato del lavoro riminese nel 2006: dimensioni caratteristiche e tendenze, 2007.*

*FIG. 2.5 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI NON RESIDENTI NELLA PROVINCIA DI RIMINI SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER ANNO (2000 E 2003-2009)*




Nel 2009 sono stati assunti nella provincia di Rimini 18.458 ***cittadini non italiani***, in leggero incremento rispetto ai 18.231 del 2008 (+ 1,2%), ma comunque quantitativamente meno rispetto ai 18.962 del 2007. Va però immediatamente precisato che il numero complessivo di avviati, nel 2009, è – come già più volte evidenziato – inferiore a quello del 2008 e del 2007. Pertanto, se è vero che il numero di avviati con cittadinanza italiana aumenta solo leggermente rispetto al 2008 ed è in diminuzione rispetto al 2007, si tratta di variazioni percentuali assai più contenute di quelle registrate per il complesso degli avviati, ricordate all'inizio del presente paragrafo; infatti, fra il 2007 e il 2009, il numero complessivo di persone avviate è diminuito del 7,8% (e del 4,4% fra il 2008 e il 2009), mentre quello degli avviati stranieri si è ridotto in due anni soltanto del 2,7%, mentre fra il 2008 e il 2009, come poc'anzi sottolineato, è addirittura cresciuto dell'1,2%.

Ciò si traduce in un sensibile incremento dell'incidenza percentuale degli avviati stranieri rispetto al totale: si passa dal 27,6% del 2008 (e del 2007) al 29,2% del 2009. Pare dunque che, dopo due anni di relativa stabilizzazione, si sia riavviata quella tendenza all'aumento del numero e del peso dei lavoratori non italiani chiaramente illustrata dalla figura 2.6; infatti, se nel 2000 la quota di questi ammontava all'8,6%, nel 2003 si attestava al 16% circa, nel 2004 al 18,9% per poi salire ulteriormente nel 2005 fino al 19,6%, nel 2006 al 23,1%, nel 2007 al 27,7%, nel 2008 al 27,6% e, appunto, nel 2009 al 29,2%. In sintesi, negli ultimi dieci anni il mercato del lavoro riminese ha registrato una crescita dell'incidenza degli stranieri di oltre 20 punti percentuali (cfr. fig. 2.6).

*TAB. 2.6 – AVVIATI 2009 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (V.A. E PERCENTUALI)*

| Nazionalità | M (v.a.) | F (v.a.) | Totale (v.a.) |
|---|---|---|---|
| Italiana | 21.380 | 23.307 | 44.687 |
| Straniera | 6.924 | 11.534 | 18.458 |
| Totale | 28.304 | 34.841 | 63.145 |
| **Nazionalità** | **M (%)** | **F (%)** | **Totale (%)** |
| Italiana | 75,5 | 66,9 | 70,8 |
| Straniera | 24,5 | 33,1 | 29,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Come nel biennio precedente, anche nel 2009 **si rileva, tra gli stranieri avviati, una prevalenza femminile**, sia che si considerino i valori assoluti (le donne straniere avviate sono oltre 11.500 – in incremento rispetto al 2008 – mentre gli uomini sono meno di 7.000, per di più in decremento rispetto al 2008 e al 2007), sia che si osservi quanto le donne e gli uomini stranieri incidono in termini percentuali sul totale degli avviati distinti per genere. Infatti, come illustrato in figura 2.6, le donne straniere costituiscono oltre un terzo (33,1%) del totale delle lavoratrici assunte nel 2009 (con una incidenza in crescita di oltre due punti percentuali rispetto al 2008), mentre la corrispondente percentuale calcolata per gli uomini è del 24,5%, a sua volta in aumento – ma di un solo punto percentuale – rispetto al 23,5% registrato nel 2008, con un dato dunque del tutto in linea rispetto al 24,6% rilevato nel 2007.

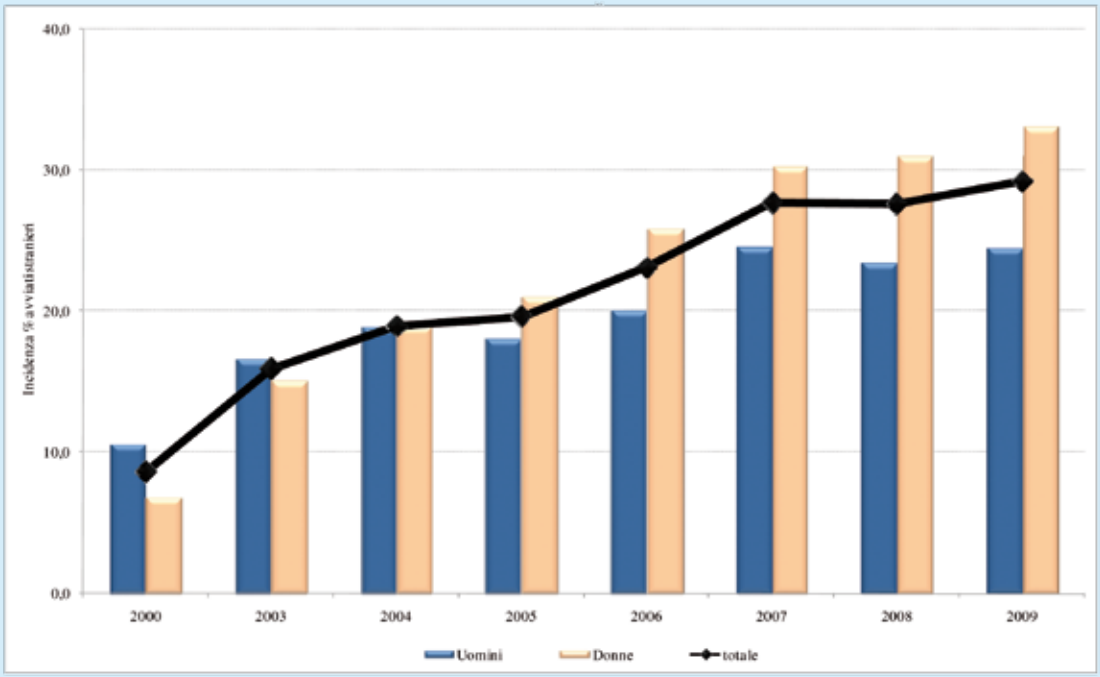
L'incidenza percentuale degli stranieri sul totale degli avviati della provincia di Rimini è aumentata in modo considerevole negli anni, in particolare fino al 2006, mostrando poi un rallentamento e un consolidamento nei due anni seguenti, a cui sembra fare seguito, come sopra richiamato, una nuova ripresa nel 2009.

Se l'aumento dell'incidenza degli stranieri è stato consistente in questi ultimi anni, decisamente significativo è dunque il dato riferito alla componente femminile. Le donne straniere, infatti, hanno più che quadruplicato la loro presenza all'interno del sub-campione di riferimento (cioè del totale donne avviate): nel 2000 la loro incidenza era pari al 6,8% delle lavoratrici, nel 2003 superava già il 15%, nel 2004 si attestava quasi al 19%, nel 2005 al 21%, nel 2006 al 25%, nel 2007 al 30,3%, fino a giungere, nel 2008, al 31% e nel 2009 al 33,1%, con un aumento di oltre 26 punti percentuali in dieci anni.

Anche nel sub-campione degli avviati uomini il peso dei lavoratori con cittadinanza non italiana ha registrato una crescita progressiva, ma certamente meno marcata rispetto a quella delle donne, con anche una flessione fra il 2007 e il 2008, nemmeno del tutto compensata dall'incremento registrato fra il 2008 e il 2009: dal 10,6% del 2000 si è passati al 16,6% del 2003, al 18,8% del 2004, al 18% (dunque con una leggera flessione) del 2005, al 20% del 2006, al 24,6% del 2007 e, con una flessione di un punto percentuale, al 23,5% del 2008, seguito da un nuovo aumento, fino al 24,5%, nel 2009 (con un conseguente incremento complessivo per il decennio 2000-2009 di circa 14 punti percentuali).

Si ricorda che il «sorpasso» – in termini di incidenza percentuale – delle donne sugli uomini, è avvenuto nel 2004 e si è poi rafforzato negli anni successivi, sulla base delle dinamiche sopra descritte, che hanno necessariamente finito con l'ampliare la distanza fra i due generi: si pensi che il *gap* fra il peso percentuale delle donne straniere nel proprio sub-campione di riferimento e quello degli uomini era inferiore a 6 punti percentuali fino al 2007, è passato a 7,5 punti nel 2008 e si è infine attestato a 8,6 punti nel 2009 (cfr. fig. 2.6).

***FIG. 2.6 - INCIDENZA PERCENTUALE DEGLI AVVIATI STRANIERI PER ANNO E GENERE***



Entrando ulteriormente nel dettaglio, dalla tabella 2.7 si evince che il 29,1% dei cittadini non italiani assunti a Rimini nel 2009 ha cittadinanza romena[37]. Seguono l'Albania, con il 14,5%, a sua volta in leggera decremento rispetto al 14,9% del 2008, e – distanziata - l'Ucraina, con il 10,2%, pressoché stabile rispetto agli anni precedenti.

***TAB. 2.7 – PAESI DI PROVENIENZA MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI FRA GLI AVVIATI 2009. INCIDENZA % SUL TOTALE DEGLI STRANIERI AVVIATI 2009 PER GENERE***

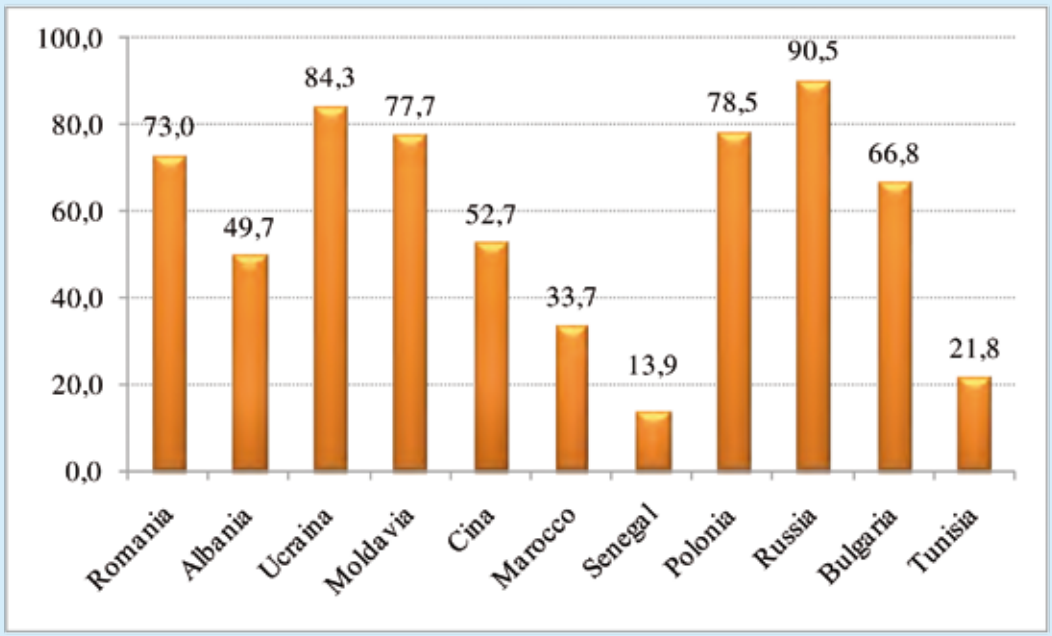
| | M | F | Totale |
|---|---|---|---|
| Romania | 21,0 | 34,0 | 29,1 |
| Albania | 19,5 | 11,6 | 14,5 |
| Ucraina | 4,3 | 13,7 | 10,2 |
| Moldavia | 3,3 | 6,9 | 5,5 |
| Cina | 6,4 | 4,3 | 5,1 |
| Marocco | 8,3 | 2,5 | 4,7 |
| Senegal | 8,9 | 0,9 | 3,9 |
| Polonia | 2,0 | 4,3 | 3,4 |
| Russia | 0,6 | 3,2 | 2,2 |
| Bulgaria | 1,7 | 2,1 | 1,9 |
| Tunisia | 3,5 | 0,6 | 1,7 |
| **N. totale stranieri** | **6.924** | **11.534** | **18.458** |

*Note: Per 5 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla nazionalità*

Se la "graduatoria" per quanto concerne i primi tre Paesi maggiormente rappresentati risulta del tutto stabile rispetto a quella del 2008[38], dalla quarta posizione si registrano alcune variazioni di rilievo: infatti il Marocco, che nel 2008 occupava il quarto posto, scende al sesto, superato da Moldavia e Cina, così come il Senegal supera la Polonia, collocandosi al settimo posto (cfr. tab. 2.7).

L'analisi presentata in figura 2.7 permette poi di cogliere considerevoli differenze di genere per i diversi Paesi di provenienza: ad essere caratterizzati da una netta prevalenza di uomini sono soprattutto i Paesi africani e l'Albania, mentre risultano maggiormente connotati da una elevata incidenza di donne i lavoratori dell'Europa centro-orientale ed in modo particolare quelli provenienti da Romania, Moldavia, Ucraina e Polonia: le donne rappresentano quasi tre quarti (73,4%) dei lavoratori rumeni, l'84% circa di quelli ucraini e quasi il 78% di quelli moldavi; invece, per l'Albania, così come per la Cina, si nota una quasi perfetta equi-distribuzione rispetto al genere.

***FIG. 2.7 – INCIDENZA PERCENTUALE DELLE DONNE SUL TOTALE DEGLI AVVIATI PER I PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA (IN ORDINE DECRESCENTE DI NUMERO DI AVVIATI). DATI 2009***




*37 Il valore percentuale nel 2008 era pari a 29,4% e nel 2007 a 29%, dopo il forte incremento registrato rispetto al 18,3% del 2006, dovuto con ogni probabilità all'ingresso nella Unione europea di questo Paese.*

**38** *Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09, 2009.*

## LE CARATTERISTICHE DEGLI AVVIAMENTI: TIPOLOGIA DI CONTRATTO, SETTORE ECONOMICO, QUALIFICA E MESE DI ASSUNZIONE

La tabella 2.8 mostra nitidamente la forte propensione al terziario dell'economia riminese, ed in particolare al settore del turismo, qui rappresentato dalla categoria degli ***alberghi e ristoranti***, che raccoglie, come evidenzia l'ultima colonna della tabella, il 47,7% degli avviamenti del 2009 (in crescita rispetto al 44,5% nel 2008, al 43,8% del 2007 e al 44,1% del 2006, a dimostrazione del ruolo sempre più di primo piano svolto da questo segmento per l'economia e il mercato del lavoro locale)[39]. Seguono assai distaccati, gli altri settori del terziario (istruzione, sanità, ecc.) (32,7%, contro il 35,5% registrato nel 2008) e il commercio (8,4%, in leggero incremento rispetto all'8,4% del 2008).

L'***industria*** raccoglie il 5,2% del totale degli avviamenti del 2009 e risulta pertanto in flessione rispetto al 5,8% registrato nel 2008 e al 6,4% del 2007. Anche l'edilizia mostra un decremento percentuale, passando dal 5,6% del 2007, al 4,6% del 2008 fino al 4,1% del 2009 (cfr. in merito anche tab. 2.9).

Va specificato che il dato degli avviamenti non fornisce una precisa stima del *peso* e delle dimensioni di un settore perché è evidente che quei settori in cui più elevato è il *turn-over* e l'accensione di contratto a tempo determinato finiscano necessariamente col cumulare, nel corso di un anno, un maggior numero di avviamenti rispetto a quelli in cui il lavoro si caratterizza per una maggiore stabilità e durata media dei rapporti di lavoro. Non è questa la sede per presentare l'analisi di dettaglio, ma pare comunque rilevante ricordare che, da elaborazioni realizzate a partire dai dati relativi agli avviamenti registrati nell'anno 2009, la percentuale di rapporti di lavoro accesi nel 2009 ancora in essere al 31.12.2009 varia considerevolmente da un settore all'altro: più della metà (50,5%) nel settore industriale, 46,5% nell'edilizia, 43% negli «Altri servizi», 35% nel settore alberghiero e ristorativo, 12,7% nell'agricoltura.

**Tab. 2.8 – Avviamenti 2009 per macro-settore di attività e genere**

| | M (%) | F (%) | Totale | N. casi | % |
|---|---|---|---|---|---|
| Agric., pesca, attiv. estrattive | 66,2 | 33,8 | 100,0 | 1.804 | 1,8 |
| Industria | 64,2 | 35,8 | 100,0 | 5.132 | 5,2 |
| Costruzioni | 94,9 | 5,1 | 100,0 | 4.073 | 4,1 |
| Commercio | 40,7 | 59,3 | 100,0 | 8.254 | 8,4 |
| Alberghiero, ristorazione | 40,7 | 59,3 | 100,0 | 46.913 | 47,7 |
| Altri servizi | 36,2 | 63,8 | 100,0 | 32.217 | 32,7 |
| Totale | 43,2 | 56,8 | 100,0 | 98.393 | 100,0 |

*Note:*
*Nella categoria «Altri servizi» è compreso tutto il terziario ad esclusione di Alberghi, ristoranti e commercio.*
*Per 470 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.*

Dalla tabella 2.8 si può inoltre evincere una considerevole differenziazione del settore economico di assunzione rispetto alla variabile di genere: nel settore alberghiero e dei ristoranti si osserva una maggior presenza femminile (quasi 60% del totale degli avviamenti del 2009, in linea con il dato dei due anni precedenti), così come nel commercio (59,3%, in leggera flessione rispetto al 61,4% del 2008) e negli Altri servizi (63,8%, stabile rispetto al 2008); all'opposto, si evidenzia una netta prevalenza maschile nei settori dell'agricoltura (66,2% di avviamenti maschili, in linea con i dati del 2008), industriale (64,2%, in crescita di 4 punti percentuali rispetto al 60,2% del 2008 e al 62,7% del 2007) e, soprattutto, delle costruzioni (94,9%, in linea con il dato del 2008).

L'analisi della serie storica 2003-2009 presentata in tabella 2.9 mostra una certa flessione del settore agricolo – passato dal 2,4% all'1,6% nel 2005-2008 e, dopo una lieve crescita nell'ultimo anno, attestato all'1.8% nel 2009. Il decremento – quantomeno in termini di ammontare degli avviamenti – ha colpito in modo ancor più palese il settore industriale che, nel periodo di dieci anni in questa sede considerato, registra una contrazione considerevole delle assunzioni, passando dal 10,1% del 2000, all'8,4% del 2003, al 7,6% del 2004, al 6% del 2005, al 5,3% del 2006, con una leggera crescita nel 2007 (6,4%) ed infine una nuova flessione nel 2008 (5,8%) e nel 2009 (5,2%): di fatto, nell'arco di un decennio, si dimezza il peso percentuale in termini di numero di avviamenti registrati. A fronte di ciò, si registra un discreto e progressivo aumento, fino al 2007, del settore edile, che tuttavia, nell'ultimo biennio, ha ceduto un punto percentuale, attestandosi nel 2009 al 5,2% del totale delle assunzioni registrate nella provincia di Rimini. Il settore alberghiero e della ristorazione, invece, ha mostrato un andamento discontinuo, che nel complesso, grazie all'aumento registrato fra il 2007 e il 2009 sopra ricordato, fa sì che il dato del 2009 sia esattamente in linea con quello del 2000 (cfr. tab. 2.9).

***39*** *Trattandosi di variabili relative al lavoro e non ai lavoratori, ai fini dell'elaborazione dati si utilizzano come unità di analisi non più gli avviati bensì gli avviamenti, ossia i singoli rapporti di lavoro. Anche allo scopo di evidenziare la differenziazione dell'unità di analisi, queste variabili sono state trattate in questo distinto paragrafo.*

**Tab. 2.9 – Avviamenti per macro-settore economico e anno**

| Macro-settore | 2000 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agric, pesca, attiv. estrattive | 2,4 | 2,3 | 1,8 | 1,8 | 1,6 | 1,8 | 1,6 | 1,8 |
| Industria | 10,1 | 8,4 | 7,6 | 6,0 | 5,3 | 6,4 | 5,8 | 5,2 |
| Costruzioni | 4,0 | 4,5 | 5,0 | 4,5 | 5,2 | 5,6 | 4,6 | 4,1 |
| Commercio | 9,4 | 9,4 | 8,9 | 8,7 | 8,4 | 8,2 | 8,0 | 8,4 |
| Alberghiero, ristorazione | 47,7 | 49,5 | 47,3 | 48,8 | 44,1 | 43,8 | 44,5 | 47,7 |
| Altri servizi | 26,4 | 25,9 | 29,4 | 30,2 | 35,4 | 34,2 | 35,5 | 32,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Un'altra variabile rispetto alla quale deve essere analizzato il dato relativo alla distribuzione degli avviamenti per settore è la ***nazionalità*** (cfr. tab. 2.10 e fig. 2.8).

**Tab. 2.10 – Avviamenti 2009 per settore economico di assunzione e area di provenienza**

| | Italiani | Stranieri | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Ue 27 | Extra Ue | Tot | |
| Agricoltura, pesca, attiv. estrattive | 1,0 | 3,2 | 4,5 | 4,0 | 1,8 |
| Industria | 5,6 | 1,8 | 5,8 | 4,3 | 5,2 |
| Costruzioni | 3,1 | 5,1 | 7,8 | 6,8 | 4,1 |
| Commercio | 10,0 | 2,9 | 5,0 | 4,2 | 8,4 |
| Alberghiero, ristorazione | 43,4 | 68,5 | 52,4 | 58,5 | 47,7 |
| Altri servizi | 36,9 | 18,6 | 24,4 | 22,2 | 32,7 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N. casi | 70.740 | 10.550 | 17.103 | 27.653 | 98.393 |

*Note:*
*Per 470 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.*

Distinguendo fra italiani, stranieri appartenenti alla Unione europea a 27 Stati e cittadini extra-Ue[40], si evince chiaramente come vi siano alcuni settori economici in cui è più probabile che vengano assunti lavoratori stranieri ed altri in cui, all'opposto, è più frequente che siano avviati italiani. Rientrano nel primo gruppo l'edilizia – settore in cui risultano avviati quasi 7 lavoratori stranieri su 100 e 3 italiani su 100 – l'agricoltura (4% contro 1%) e gli alberghi e ristoranti; in quest'ultimo settore, in particolare, trovano occupazione il 58,5% degli avviati stranieri (55,6% nel 2008) e il 43,4% degli italiani (40,6% nel 2008)[41]. Entrando ulteriormente nel dettaglio, si nota come questo settore mostri valori decisamente più elevati della media per quanto concerne i cittadini stranieri appartenenti a Paesi della Unione europea: quasi il 70% di questi lavoratori ha trovato occupazione nel settore alberghiero/ristorativo, mentre la percentuale scende al 52,4% se si considerano i soli cittadini stranieri extra-Ue (cfr. tab. 2.10).

La quota percentuale di italiani assunti nel settore industriale è leggermente superiore a quella degli stranieri (5,6% contro 4,3%), ma va notato che per i soli stranieri di Paesi non comunitari questa percentuale risulta la più elevata, pari al 5,8%.

Come già negli anni precedenti, la quota di italiani che trova avviamento nel settore del commercio e degli altri servizi è decisamente più elevata di quella relativa agli stranieri (cfr. tab. 2.10).

La figura 2.8 permette poi di leggere il medesimo fenomeno, in modo da comprendere la composizione rispetto alla nazionalità degli avviamenti registrati nel 2009 in ciascun settore.

Si evince così che gli avviamenti di lavoratori italiani nel settore agricolo sono assai meno della metà (38,4%), a fronte di 43 avviamenti su 100 relativi a cittadini extra-Ue e 18,5 di cittadini comunitari.

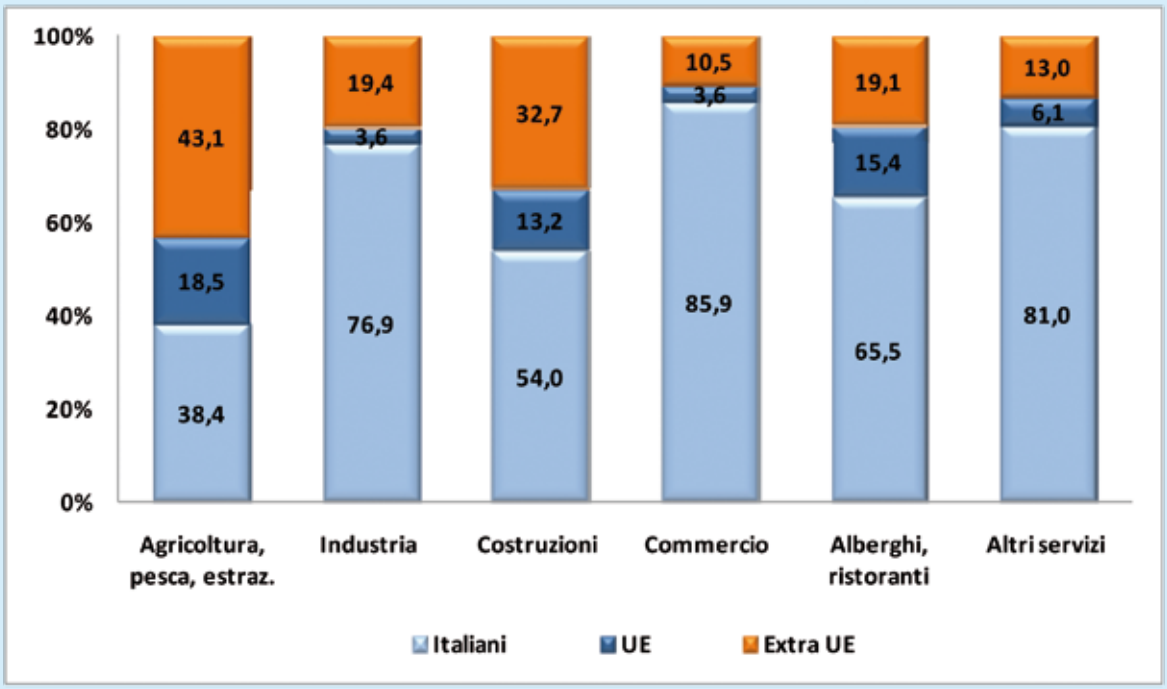
Nell'industria, quasi il 77% degli avviamenti registrati nel 2009 riguarda italiani e solo una minoranza del 23% circa stranieri (quasi esclusivamente extra-Ue).

L'incidenza degli avviamenti di cittadini stranieri si riduce ulteriormente nel commercio, settore in cui quasi l'86% degli avviamenti del 2009 riguarda italiani, mentre risulta decisamente più marcata nel settore alberghiero e ristorativo (65,5% di avviamenti riguardano italiani, 15,4% cittadini stranieri della Unione europea e 19% circa cittadini extra-Ue). La quota percentuale di avviamenti di cittadini stranieri aumenta ulteriormente nel settore edile, nel quale poco più della metà (54%) dei rapporti di lavoro dipendente registrati a Rimini nel corso dell'anno coinvolge italiani, il 13,2% riguarda cittadini comunitari e il restante 32,7% cittadini stranieri extra-Ue (cfr. fig. 2.8).

***40*** *Poiché nel precedente Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09 (op. cit.) si era distinto semplicemente fra italiani e stranieri, senza mantenere separati cittadini Ue da cittadini extra Ue, a fini comparativi in tabella 2.10 si presenta anche il dato relativo al totale degli stranieri globalmente intesi.*

***41*** *Si evidenzia pertanto un incremento del valore percentuale sia per gli italiani che per gli stranieri, in linea con il generale aumento del peso degli avviamenti in questo settore evidenziato con le analisi precedenti (cfr. tab. 2.9).*

*FIG. 2.8 – AVVIAMENTI 2009 PER AREA DI PROVENIENZA E SETTORE ECONOMICO DI ASSUNZIONE*




*Note:*
*Per 470 casi non è disponibile il dato corretto relativo al settore.*

Il settore economico in cui si registra l'avviamento incide a sua volta sul ***periodo di assunzione***, in particolare per settori come l'agricoltura e quelli legati al turismo e alla stagione balneare.

In generale, guardando alla riga di totale di tabella 2.11, si può esperire come la maggioranza degli avviamenti avvenga nei mesi primaverili ed estivi: fra maggio e giugno è stato registrato un terzo del totale degli avviamenti 2009 e, più in generale, fra aprile e luglio oltre la metà (53,8%).

**Tab. 2.11 – Avviamenti 2009 per settore economico di assunzione e mese di avviamento**

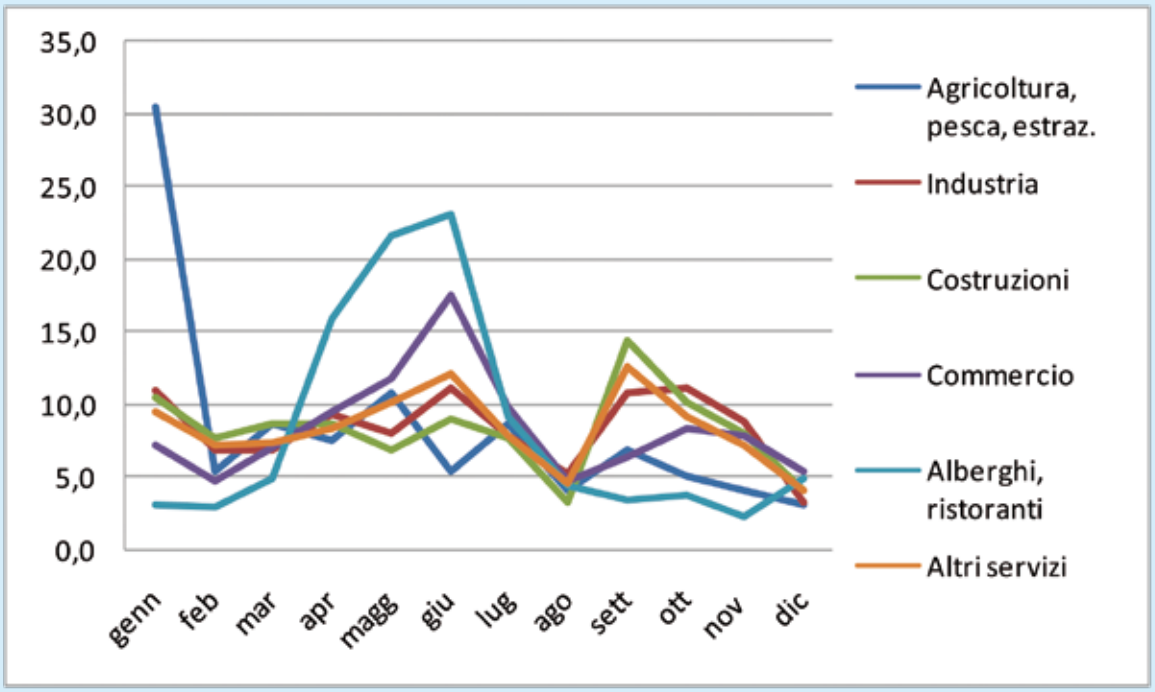
| | Genn. | Febb. | Marz. | Apr. | Mag. | Giug. | Lugl. | Ago. | Sett. | Ott. | Nov. | Dic. | Tot. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Agricolt., pesca, estr. | 30,4 | 5,3 | 8,6 | 7,5 | 10,8 | 5,4 | 8,7 | 4,0 | 6,9 | 5,1 | 4,1 | 3,1 | 100 |
| Industria | 11,0 | 6,9 | 6,9 | 9,3 | 8,0 | 11,0 | 7,9 | 5,2 | 10,8 | 11,0 | 8,8 | 3,3 | 100 |
| Costruzioni | 10,5 | 7,8 | 8,8 | 8,8 | 7,0 | 9,0 | 7,8 | 3,3 | 14,5 | 10,3 | 8,1 | 4,2 | 100 |
| Commercio | 7,2 | 4,8 | 6,9 | 9,4 | 11,8 | 17,5 | 9,8 | 4,7 | 6,4 | 8,3 | 7,8 | 5,4 | 100 |
| Alberghi, ristoranti | 3,1 | 3,0 | 4,9 | 15,9 | 21,7 | 23,1 | 9,3 | 4,4 | 3,5 | 3,8 | 2,3 | 5,0 | 100 |
| Altri servizi | 9,4 | 7,2 | 7,4 | 8,3 | 10,1 | 12,1 | 7,8 | 4,6 | 12,6 | 9,2 | 7,2 | 4,1 | 100 |
| Totale | 6,7 | 5,0 | 6,2 | 12,1 | 15,5 | 17,5 | 8,7 | 4,5 | 7,6 | 6,6 | 5,0 | 4,6 | 100 |

Come evidenziato dalla tabella 2.11 ed anche dalla figura 2.9, questa peculiarità della stagionalità degli avviamenti è determinata, come più sopra si accennava, da alcuni settori ed in particolare da quello alberghiero e ristorativo, il quale, naturalmente, raccogliendo - come visto in precedenza - circa la metà degli avviamenti complessivi dell'anno, svolge un ruolo di primo piano nel determinare anche gli andamenti medi complessivi.

Il settore degli alberghi e della ristorazione concentra fra maggio e giugno quasi il 45% delle assunzioni, con una percentuale che sale oltre il 60% se si considera il trimestre aprile-giugno.

Come mostra la figura 2.9, un picco di assunzioni di questo tipo si registra solo in questo settore economico e, in misura più contenuta, nel commercio; l'agricoltura mostra invece un'altra elevata concentrazione di avviamenti nel mese di gennaio. Per tutti gli altri segmenti economici la curva rappresentante l'andamento delle assunzioni per mese è assai più piatta (cfr. fig. 2.9).

**Fig. 2.9 – Avviamenti 2009 per settore economico di assunzione e mese di avviamento**




Due ulteriori dimensioni caratterizzanti i rapporti di lavoro prese in esame in questo capitolo sono il tipo di contratto e la qualifica.

Per quanto riguarda il ***tipo di contratto***, la tabella 2.12 mostra, per il 2009, in linea con gli anni precedenti[42], una netta preminenza di quelli a termine, che riguardano più di 75 mila assunzioni, pari ad oltre tre quarti (76,4%) del totale degli avviamenti del 2009 (in crescita, come si vedrà di seguito, rispetto al 74,7% nel 2008).

I contratti di lavoro a tempo indeterminato riguardano meno del 13% (circa 12.500 rapporti di lavoro) del totale degli avviamenti registrati nella provincia di Rimini nel 2009, mostrando un decremento del peso percentuale di un ulteriore punto rispetto al 2008 (13,8%), che segue quello di oltre 2,5 punti percentuali registrato fra il 2008 e il 2007.

L'apprendistato e i tirocini ammontano al 6,6%; nel 2008 queste forme contrattuali incidevano per il 7,7%, nel 2007 per il 10,7% e nel 2006 per oltre il 14%. Deve essere però precisato che dal 2007 è entrato in vigore l'obbligo di segnalare gli avviamenti di collaborazione coordinata e continuativa e di collaborazione a progetto, che costituiscono oltre il 4% del totale degli avviamenti e che perciò finiscono necessariamente con il *deprimere* i valori percentuali registrati sulle altre modalità di contratto. Del tutto trascurabili, invece, le "altre forme contrattuali", con appena 115 casi (cfr. tab. 2.12).

*42 Per l'analisi della serie storica, si rimanda alla figura 2.10, di seguito presentata e commentata.*

*TAB. 2.12 – AVVIAMENTI 2009 PER TIPO DI CONTRATTO E GENERE (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)*

| | M (v.a.) | F (v.a.) | Totale (v.a.) |
|---|---|---|---|
| Lavoro a tempo indeterminato[a] | 6.321 | 6.217 | 12.538 |
| Lavoro a termine[b] | 31.123 | 44.380 | 75.503 |
| Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale | 1.801 | 2.407 | 4.208 |
| Apprendistato/tirocinio | 3.379 | 3.120 | 6.499 |
| Altre forme contrattuali[c] | 80 | 35 | 115 |
| Totale | 42.704 | 56.159 | 98.863 |
| | **M (%)** | **F (%)** | **Totale (%)** |
| Lavoro a tempo indeterminato | 14,8 | 11,1 | 12,7 |
| Lavoro a termine | 72,9 | 79,0 | 76,4 |
| Collaborazione coord. e continuativa, a progetto, occasionale | 4,2 | 4,3 | 4,3 |
| Apprendistato/tirocinio | 7,9 | 5,6 | 6,6 |
| Altre forme contrattuali | 0,2 | 0,1 | 0,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

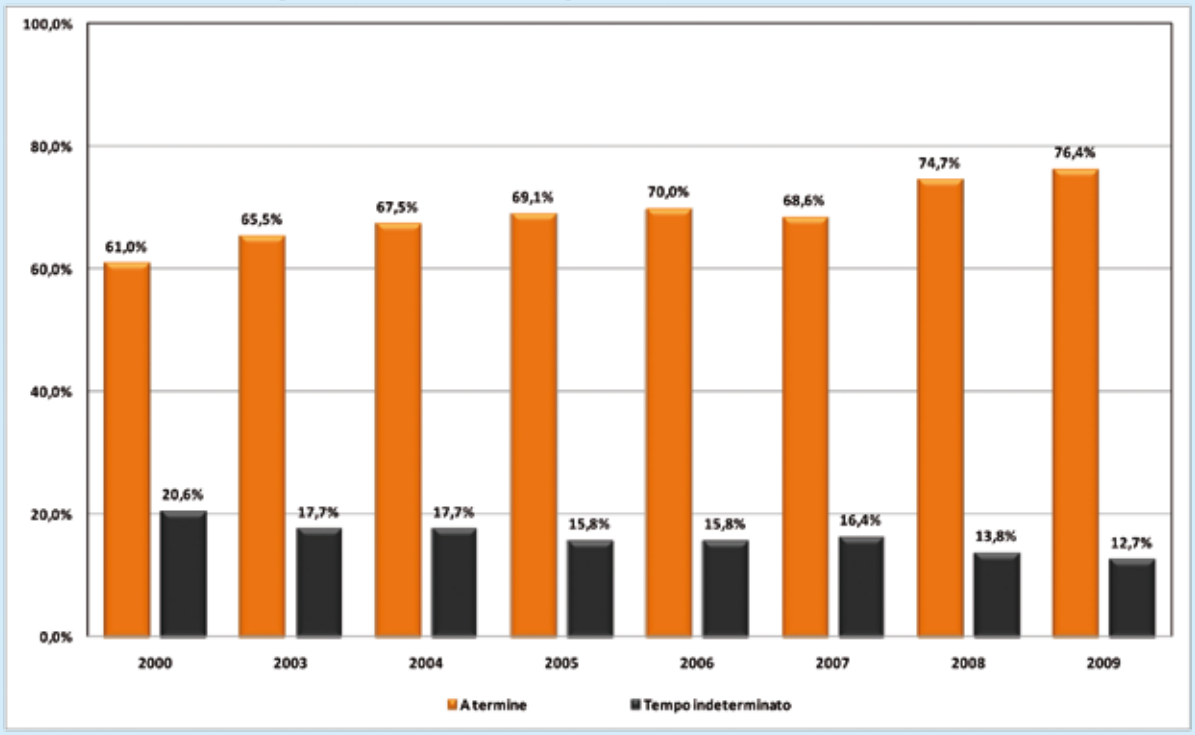
*Note:*
*[a]: il lavoro a tempo indeterminato comprende: lavoro dipendente a tempo indeterminato, lavoro a domicilio a tempo indeterminato, socio lavoratore a tempo indeterminato di società cooperativa, staff leasing, lavoro intermittente a tempo indeterminato;*
*[b]: il lavoro a termine comprende: lavoro dipendente a tempo determinato, lavoro stagionale, lavoro a domicilio a tempo determinato, socio lavoratore a tempo determinato di società cooperativa, contratto formazione lavoro, contratto di inserimento a tempo determinato, lavoro interinale, lavoro intermittente a tempo determinato;*
*[c]: le "Altre forme contrattuali" comprendono: lavoro autonomo a partita IVA, borsa lavoro, lavoro ripartito (job sharing).*

La tabella 2.12 consente anche una lettura del dato secondo un'ottica di genere. Si evince chiaramente una maggiore stabilità dei contratti di lavoro degli uomini: questi ultimi, nel 2009, sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato nel 14,8% dei casi (comunque in calo rispetto al 16,6% del 2008 e al 20% del 2007), a fronte dell'11,1% delle donne (a loro volta in decremento rispetto all'11,8% del 2008 e al 13,8% nel 2007). Questa minore contrazione dell'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato per le donne ha condotto negli ultimi anni ad una progressiva riduzione del divario di genere: la differenza tra il dato percentuale degli uomini assunti a tempo indeterminato e quello delle donne era pari a 7,5 punti nel 2006, a meno di 6 punti nel 2007, a meno di 5 nel 2008 e a 3,7 punti percentuali nel 2009.

Di converso, il ricorso a forme contrattuali a tempo determinato risulta più diffuso fra le lavoratrici che tra i lavoratori (rispettivamente, 79% per le donne e 72,9% per gli uomini, entrambi valori percentuali in crescita), mentre l'apprendistato e il tirocinio risultano maggiormente appannaggio degli uomini (7,9%, a fronte del 5,6% rilevato per le donne).

Infine, le collaborazioni a progetto, coordinate e continuative o occasionali non mostrano differenze di genere rilevanti (cfr. tab. 2.12).

*FIG. 2.10 – AVVIAMENTI A TEMPO INDETERMINATO E A TERMINE PER ANNO*




La figura 2.10 evidenzia ciò a cui si accennava pocanzi: un progressivo aumento, fra il 2000 e il 2009, del ricorso ai contratti di lavoro a termine (nonostante una lieve contrazione nel 2007, ampiamente compensata dall'aumento registrato nel 2008 e nel 2009): queste forme contrattuali riguardano il 61% del totale delle assunzioni del 2000, il 65,5% nel 2003, il 67,5% nel 2004, il 69,1% nel 2005, il 70% nel 2006, il 68,7% nel 2007, il 74,7% nel 2008 e il 76,4% nel 2009. Parallelamente a questa crescita, si è registrata una progressiva riduzione dell'incidenza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato: il ricorso a questo tipo di contratto stabile è infatti passato dal 20,6% del totale degli avviamenti del 2000, al 17,7% del 2003 e del 2004, a meno del 16% nel 2005 e nel 2006 (– 5 punti percentuali circa in sette anni); essi poi, nel 2007, hanno registrato, in linea con la lieve riduzione appena descritta dei contratti a termine, una leggera crescita (16,4%), per poi ridursi considerevolmente nel 2008 (13,8%) e nel 2009 (12,7%).

Nel complesso, dunque, l'incidenza degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato è diminuita, fra il 2000 e il 2009, di quasi 8 punti percentuali (5 fra il 2003 e il 2009), mentre, parallelamente, le forme contrattuali a tempo determinato hanno visto crescere la propria incidenza percentuale sul totale degli avviamenti di oltre 15 punti percentuali in dieci anni (cfr. fig. 2.10).

Un altro elemento caratterizzante gli avviamenti è la ***qualifica professionale*** con cui il lavoratore viene assunto[43].

*43 La classificazione adottata dal Siler è quella Istat, «Nomenclatura e classificazione delle unità professionali», di cui in questa sede si considera soltanto la prima cifra, che disaggrega nelle nove categorie di tab. 2.13.*

*TAB. 2.13 – AVVIAMENTI 2009 PER QUALIFICA PROFESSIONALE E GENERE.*

| | M | F | tot |
|---|---|---|---|
| Legislatori, dirigenti, imprenditori | 0,7 | 0,3 | 0,5 |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 3,5 | 4,5 | 4,1 |
| Professioni tecniche | 7,3 | 16,2 | 12,4 |
| Impiegati | 4,6 | 6,6 | 5,7 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 44,0 | 50,0 | 47,4 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 11,8 | 4,4 | 7,6 |
| Conduttori di impianti e operai semi-qualificati addetti a macchinari fissi e mobili | 6,7 | 0,8 | 3,4 |
| Professioni non qualificate | 21,3 | 17,2 | 19,0 |
| Forze armate | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N. casi | 42.665 | 56.081 | 98.746 |

*Note:*
*Per 117 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla qualifica.*

La distribuzione per qualifica riflette quanto osservato rispetto ai settori e al ruolo di primo piano svolto dal settore alberghiero/ristorativo e, più in generale, dal terziario; si rileva infatti una netta prevalenza (47,4% dei casi; 50% per le donne) di assunzioni per «Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi» (addetti alla ristorazione, ai servizi alberghieri ed extra-alberghieri, addetti alle vendite al dettaglio e all'ingrosso, ecc.).

Seguono, raccogliendo il 19% (21,3% per i soli uomini e 17,2% per le donne) degli avviamenti le professioni non qualificate e, distaccate con il 12,4%, le professioni tecniche, rispetto alle quali si registra una netta differenziazione di genere: esse raccolgono, infatti, oltre il 16% degli avviamenti di donne e appena il 7,3% di quelli di uomini (cfr. tab. 2.13).

*TAB. 2.14 – AVVIAMENTI 2009 PER QUALIFICA PROFESSIONALE E NAZIONALITÀ.*

| | Italiani | Stranieri | Totale |
|---|---|---|---|
| Legislatori, dirigenti, imprenditori | 0,6 | 0,1 | 0,5 |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 4,9 | 2,0 | 4,1 |
| Professioni tecniche | 15,7 | 3,7 | 12,4 |
| Impiegati | 7,2 | 2,0 | 5,7 |
| Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi | 47,8 | 46,4 | 47,4 |
| Artigiani, operai specializzati e agricoltori | 7,5 | 8,1 | 7,6 |
| Conduttori di impianti e operai semiqualificati addetti a macchinari fissi e mobili | 3,3 | 3,5 | 3,4 |
| Professioni non qualificate | 13,0 | 34,3 | 19,0 |
| Forze armate | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N. casi | 71.009 | 27.737 | 98.746 |

*Note:*
*Per 117 casi non è disponibile il dato corretto relativo alla qualifica.*

Se si replica la medesima analisi distinguendo però non per genere, ma per nazionalità (cfr. tab. 2.14), si può osservare che, se per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi non si registra alcuna significativa variabilità, con circa il 47% degli avviamenti sia di italiani che di stranieri, per le professioni tecniche considerevole è il divario fra italiani e stranieri, con i primi che concentrano il 15,7% degli avviamenti in questa qualifica, a fronte di una percentuale del 3,7% per i secondi. All'opposto, le professioni non qualificate raccolgono oltre un terzo (34,3%) degli avviamenti di cittadini stranieri e appena il 13% di quelli di italiani (cfr. tab. 2.14).

## IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

### PREMESSA

Data la sfavorevole situazione dell'economia nazionale e internazionale, evidenziata anche con riferimento alla provincia di Rimini dai dati sin qui presi in esame, si è voluto analizzare più in dettaglio, come già per il 2008, l'impatto che essa può avere avuto sul mercato del lavoro locale nel corso del 2009, considerando in particolare il ricorso agli ammortizzatori sociali e agli strumenti a sostegno del reddito.

Con il presente capitolo, in specifico, si considerano, in termini diacronici laddove siano disponibili i dati della serie storica, i seguenti strumenti:

- le ***liste di mobilità***, esaminando, tramite i dati Siler, i flussi di lavoratori inseriti in queste liste, le loro caratteristiche e i loro eventuali successivi esiti occupazionali, così da comprendere al meglio quali siano i profili dei soggetti che sono stati maggiormente penalizzati dall'andamento negativo dell'economia nel corso del 2009 (cfr. par. 3.2);
- i ***sussidi di disoccupazione*** ordinari e a requisiti ridotti richiesti, sulla base dei dati forniti dall'Inps provinciale (cfr. par. 3.3);
- la ***Cassa Integrazione Guadagni***, con il dettaglio del settore di attività e la distinzione fra operai e impiegati (cfr. par. 3.4);
- gli ***ammortizzatori sociali in deroga***, previsti dall'accordo tra Regione Emilia-Romagna, UPI, ANCI e Parti sociali del 18 maggio 2009 (cfr. par. 3.5).

## LE LISTE DI MOBILITÀ

Il lavoratore che sia stato licenziato può iscriversi alle ***liste di mobilità***[44]; più precisamente, possono accedere alle liste di mobilità le persone licenziate collettivamente dalle imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione o riduzione di attività o di lavoro (Legge 223/91) oppure licenziate individualmente dalle imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (Legge 236/93[45]).

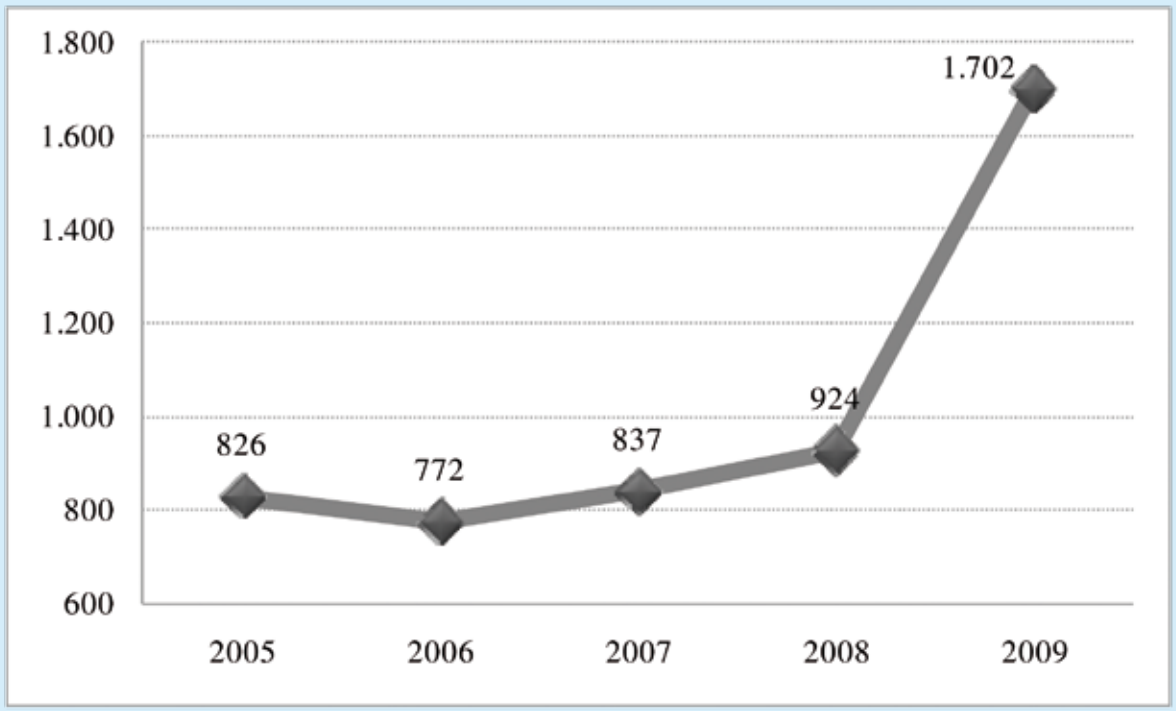
L'iscrizione in lista di mobilità consente di usufruire, a determinate condizioni, di un sostegno economico e attiva i meccanismi necessari per favorire la rioccupazione. Essa pertanto non consiste esclusivamente in un aiuto economico, ma mira a favorire il passaggio di lavoratori licenziati da aziende in crisi ad altre che abbiano necessità di manodopera[46]. Essa fa dunque riferimento a misure di politica del lavoro, tra cui agevolazioni contributive alle aziende che assumano lavoratori in mobilità o, per i lavoratori collocati in mobilità da imprese che rientrano nel campo di applicazione della Cigs, una indennità di mobilità[47]. La mobilità è finanziata dallo Stato con il concorso delle imprese[48].

Come evidenzia la figura 3.1, l'iscrizione di lavoratori alle liste di mobilità è considerevolmente aumentata, in particolare fra il 2007 e il 2009: se fra il 2005 e il 2006 si era registrato un decremento di oltre 50 unità (pari al 6,5%), nel 2007 si assiste ad un incremento delle persone iscritte, passate da 772 a 837 (+ 8,4%), che si rafforza ulteriormente nel 2008, anno in cui le iscrizioni si attestano a 924[49] (+ 10,4%), fino ad arrivare, nel 2009, a 1.702 casi, con un aumento rispetto all'anno precedente dell'84%, dunque quasi un raddoppio (cfr. fig. 3.1).

Sicuramente si assiste ad un raddoppio del numero delle iscrizioni in lista di mobilità fra il 2005 e il 2009, dal momento che si passa da 826 a 1.702 unità (+ 106% in cinque anni).

***44*** *Si può quindi affermare che mentre la Cassa integrazione guadagni rappresenta un'alternativa al licenziamento, la mobilità lo presuppone.*
***45*** *Questa norma prevede la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità, senza erogazione dell'indennità di mobilità, dei lavoratori licenziati da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, per riduzione del personale o cessazione dell'attività.*
***46*** *Cfr. Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009, gennaio 2010.*
***47*** *I lavoratori possono essere posti in mobilità sia direttamente a seguito di licenziamento sia dopo un periodo di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.*
***48*** *Per ogni lavoratore posto in mobilità, le imprese sono generalmente chiamate a versare all'Inps un contributo calcolato in proporzione all'indennità mensile di mobilità spettante al lavoratore.*
***49*** *Il dato pubblicato nel 2009 nel Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08 – '09 indicava 876 casi, ma si trattava, come specificato proprio nel Report dello scorso anno, di un dato parziale e sotto-stimato.*

*FIG. 3.1 – PERSONE ISCRITTE NELLE LISTE DI MOBILITÀ NELLA PROVINCIA DI RIMINI PER ANNO*




*Note:*
*Il dato relativo al 2009 non è definitivo dal momento che l'Inps non ha ancora completato tutte le comunicazioni sulle richieste presentate.*

In riferimento all'ultimo anno della serie storica, il 2009, è possibile prendere in esame le caratteristiche socio-demografiche delle persone iscritte nelle liste di mobilità.

Dalla tabella 3.1, che considera congiuntamente il ***genere*** e l'***età***, si rileva in primo luogo come prevalgano gli uomini, che rappresentano il 58,6% del totale (55% circa nel 2008), e le persone con una età compresa fra i 25 e i 44 anni, fascia d'età che raccoglie il 60% degli iscritti maschi e quasi il 70% delle donne. Questa differenza di genere è dovuta al fatto che gli uomini più di frequente appartengono alle fasce meno giovani: quasi un quarto ha fra i 45 e i 54 anni (a fronte del 19,6% delle donne) e quasi il 10% ha almeno 55 anni (meno del 6% per le sole donne).

*TAB. 3.1 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER GENERE E PER ETÀ*

| Età | M (%) | F (%) | Totale (%) |
|---|---|---|---|
| 15-19 | 0,7 | 0,1 | 0,5 |
| 20-24 | 5,3 | 5,4 | 5,3 |
| 25-34 | 28,8 | 31,3 | 29,8 |
| 35-44 | 31,1 | 37,7 | 33,8 |
| 45-54 | 24,3 | 19,6 | 22,3 |
| 55 e oltre | 9,8 | 5,8 | 8,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N. casi | 997 | 705 | 1702 |
| ***% di riga*** | 58,6 | 41,4 | 100 |

Rispetto alla ***nazionalità***, la tabella 3.2 evidenzia che nel 2009 i cittadini stranieri costituiscono il 23,4% del totale, in crescita di un punto percentuale rispetto al 22,4% registrato nel 2008.

La tabella 3.2 sottolinea inoltre una considerevole caratterizzazione maschile dei cittadini non italiani iscritti in mobilità: in questo aggregato, infatti, gli stranieri sono circa un terzo (31,9%, pur in calo rispetto al 32,4% del 2008), mentre fra le donne iscritte in mobilità sono l'11,3% (comunque in crescita rispetto al 10% circa del 2008)[50].

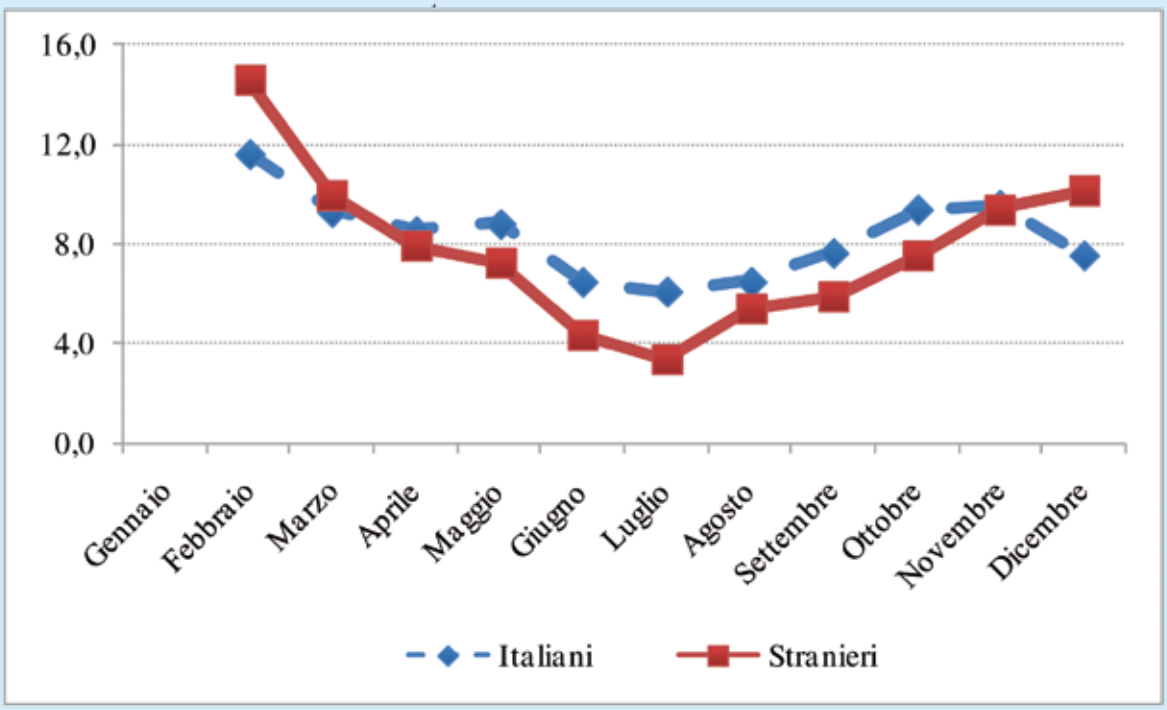
***50*** *Si ricorda che fra le persone straniere avviate nel 2009 si registra una marcata prevalenza femminile (cfr. par. 2.3).*

*TAB. 3.2 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2008 PER GENERE E PER NAZIONALITÀ (V.A. E PERCENTUALI)*

| Nazionalità | M (v.a.) | F (v.a.) | Totale (v.a.) |
|---|---|---|---|
| Italiana | 679 | 625 | 1.304 |
| Straniera | 318 | 80 | 398 |
| Totale | 997 | 705 | 1.702 |
| **Nazionalità** | **M (%)** | **F (%)** | **Totale (%)** |
| Italiana | 68,1 | 88,7 | 76,6 |
| Straniera | 31,9 | 11,3 | 23,4 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Con l'aiuto della figura 3.2 – che illustra l'***andamento per mese*** (media mobile[1]) delle iscrizioni alle liste di mobilità di italiani e stranieri – è interessante rilevare come la mobilità di cittadini non italiani abbia assunto una maggiore consistenza (naturalmente in termini relativi, al di là della differente numerosità di cui si è detto sopra) prima di quella degli italiani. Infatti, se per i cittadini stranieri nel primo trimestre del 2009 si cumula quasi il 38% degli iscritti, per gli italiani si arriva appena al 30%. Nei mesi centrali dell'anno, poi, il numero di iscritti si riduce considerevolmente, sia per gli italiani che per gli stranieri, per poi ricominciare ad espandersi, soprattutto per questi ultimi (cfr. fig. 3.2).

*FIG. 3.2 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2009 PER MESE E NAZIONALITÀ*




Quasi il 32% delle persone iscritte in lista di mobilità nel corso del 2009 era occupato nel ***settore*** industriale; il dato relativo al 2008 mostrava una percentuale del 30,8%. Il 20% degli iscritti alla mobilità nel 2009 apparteneva poi al commercio e il 16,5% alle costruzioni (cfr. tab. 3.3); si tratta di un dato certamente elevato se confrontato con quello relativo alla struttura del mercato del lavoro provinciale, in cui gli occupati dipendenti dell'edilizia non superano il 7%. Ma va anche aggiunto che questa incidenza del 16,5% risulta in sensibile decremento rispetto al 18,4% registrato nel 2008, a denotare, probabilmente, una certa ripresa di questo segmento produttivo nell'ultimo anno.

***51*** *Si è deciso di presentare, anziché il dato puntuale di ciascun mese, la media mobile per due mesi, così da ridurre l'effetto di variazioni erratiche da un mese all'altro. Ciò significa che si presenta sempre il dato calcolato come media fra ogni coppia di mesi (media di gennaio-febbraio, media di febbraio-marzo, media di marzo-aprile e così via).*

***TAB. 3.3 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2009 PER SETTORE ECONOMICO DI PROVENIENZA***

| | % |
|---|---|
| Agricoltura, pesca, attività estrattive | 0,2 |
| Industria | 31,9 |
| Costruzioni | 16,5 |
| Commercio | 20,0 |
| Alberghiero, ristorazione | 12,5 |
| Altri servizi | 18,9 |
| Totale | 100,0 |
| N. casi | 1.700 |

*Note:*
*Non è disponibile il dato sul settore economico di provenienza di 224 iscritti alle liste di mobilità.*



***45*** *Si confronti, in merito, l'analisi presentata nel primo paragrafo del presente capitolo (cfr. fig. 1.7 relativa al 2007).*

## IL REINSERIMENTO LAVORATIVO DEGLI ISCRITTI ALLE LISTE DI MOBILITÀ

Delle 1.702 persone iscritte alle liste di mobilità nel corso del 2009, oltre la metà (962 casi, pari al 56,5% degli iscritti totali) non ha registrato alcun ***nuovo avviamento*** successivamente all'iscrizione (cfr. tab. 3.4). Il dato, pur elevato, deve essere letto positivamente, considerando che esso nel 2008 era pari al 69,3%[52].

Il restante 40% di casi è pressoché equi-distribuito fra coloro (374 casi) che hanno registrato almeno un nuovo avviamento, tuttavia cessato entro il 31 dicembre 2009, e coloro (366 persone) che, alla medesima data, risultano avere un rapporto di lavoro dipendente ancora in essere nella provincia di Rimini[53] (cfr. tab. 3.4).

***TAB. 3.4 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2009 PER GENERE E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2009***

| | M | F | Totale |
|---|---|---|---|
| Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2009 | 20,8 | 22,6 | 21,5 |
| Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2009 | 24,2 | 18,9 | 22,0 |
| Nessun nuovo avviamento | 55,1 | 58,6 | 56,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 997 | 705 | 1.702 |

La percentuale di iscritti in mobilità che non ha registrato una nuova assunzione nel corso del 2009 è leggermente più elevata per le ***donne*** che per gli uomini (58,6% a fronte di 55,1%[54]). Tuttavia, va notato che le donne più di frequente sono riuscite a mantenere il rapporto di lavoro in essere e a risultare pertanto ancora occupate al 31 dicembre 2009 (22,6% per le donne, contro il 20,8% degli uomini).

Replicando la medesima analisi per ***nazionalità*** (cfr. tab. 3.5), si osserva una situazione leggermente più favorevole per gli italiani rispetto agli stranieri: fra i primi, infatti, sono il 55,3% quelli che non hanno registrato alcun avviamento successivamente all'iscrizione in mobilità, a fronte del 60,6% dei cittadini stranieri (nel 2008 i due dati risultavano, rispettivamente, del 68,7% e del 71,4%, dunque assai più elevati e più vicini fra loro).

Gli italiani mostrano inoltre un più frequente mantenimento dell'occupazione acquisita dopo l'iscrizione alla mobilità, con una percentuale vicina al 25%, contro il 18,8% registrato dagli stranieri (cfr. tab. 3.5).

***TAB. 3.5 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2009 PER NAZIONALITÀ E PER REGISTRAZIONE DI UN NUOVO AVVIAMENTO E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE AL 31.12.2009***

| | Italiani | Stranieri | Totale |
|---|---|---|---|
| Nuovo avviamento e occupato al 31.12.2009 | 24,9 | 18,8 | 23,5 |
| Nuovo avviamento cessato entro 31.12.2009 | 19,8 | 20,6 | 20,0 |
| Nessun nuovo avviamento | 55,3 | 60,6 | 56,5 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 1.304 | 398 | 1.702 |

Concentrandosi sui soli lavoratori in mobilità che abbiano registrato un avviamento successivamente all'iscrizione, dalla tabella 3.6 si può notare che oltre un quarto (27,2%) ha trovato inserimento negli «Altri servizi» (ossia l'intero settore del terziario esclusi Alberghi, ristoranti e commercio all'ingrosso e al dettaglio) e, più precisamente, in un caso su tre circa, nel settore merceologico identificato come «Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese». Seguono quelli assunti nel settore industriale con il 20,8% (in netta flessione rispetto al 23,4% registrato per gli iscritti in mobilità del 2008), nel commercio (20,2%, a fronte del 21,8% nel 2008) e negli alberghi e ristoranti (18,8%, in leggera crescita rispetto al 18% del 2008).

*52 Cfr. Camera di Commercio di Rimini, Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09, 2009.*
*53 Nel precedente Report della Camera di Commercio non si era distinto fra rapporti di lavoro ancora in essere al 31 dicembre e quelli cessati e pertanto i dati in questa sede presentati non trovano termine di paragone in quelli pubblicati nel Rapporto sull'economia della provincia di Rimini '08-'09, op. cit.*
***54** Nel 2008, invece, il dato risultava maggiormente favorevole alle donne (67% contro 71%).*

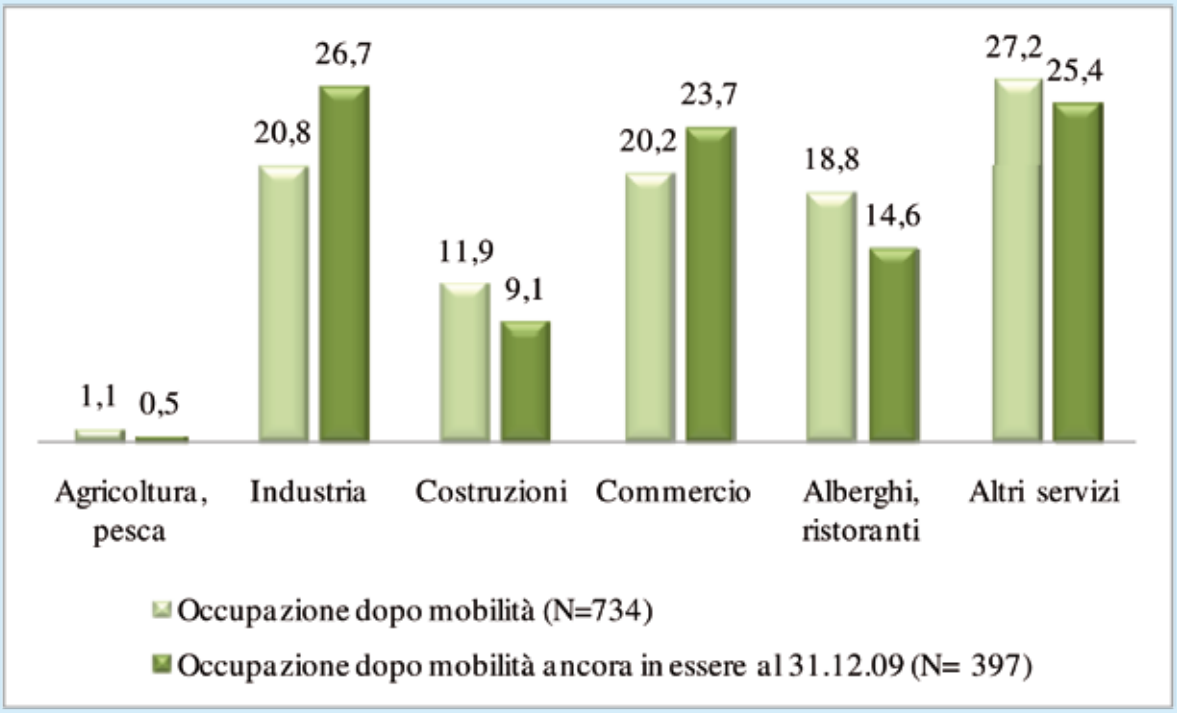
*TAB. 3.6 – PERSONE ISCRITTE IN MOBILITÀ IN PROVINCIA DI RIMINI NEL 2009 CHE NEL CORSO DELLO STESSO ANNO HANNO REGISTRATO UN NUOVO AVVIAMENTO PER SETTORE ECONOMICO DEL NUOVO AVVIAMENTO*

| | % |
|---|---|
| Agricoltura, pesca, attività estrattive | 1,1 |
| Industria | 20,8 |
| Costruzioni | 11,9 |
| Commercio | 20,2 |
| Alberghiero, ristorazione | 18,8 |
| Altri servizi | 27,2 |
| Totale | 100,0 |
| N. casi | 734 |

*Note:*
*Non è disponibile il dato sul settore economico di assunzione di 6 casi.*

Se si considerano, poi, i soli ***lavoratori ancora occupati al 31.12.2009*** (ossia quel sotto-insieme degli avviati post-mobilità che hanno mantenuto il rapporto di lavoro fino ad almeno la fine dell'anno e che risultano pertanto ancora occupati), si ottiene una distribuzione di frequenza per settore economico piuttosto differente, come evidenziato dalla figura 3.3.

*FIG. 3.3 – DISTRIBUZIONE SETTORE ECONOMICO DI AVVIAMENTO DEGLI AVVIATI POST-MOBILITÀ E DEGLI AVVIATI CON RAPPORTO ANCORA IN ESSERE AL 31.12.2009*

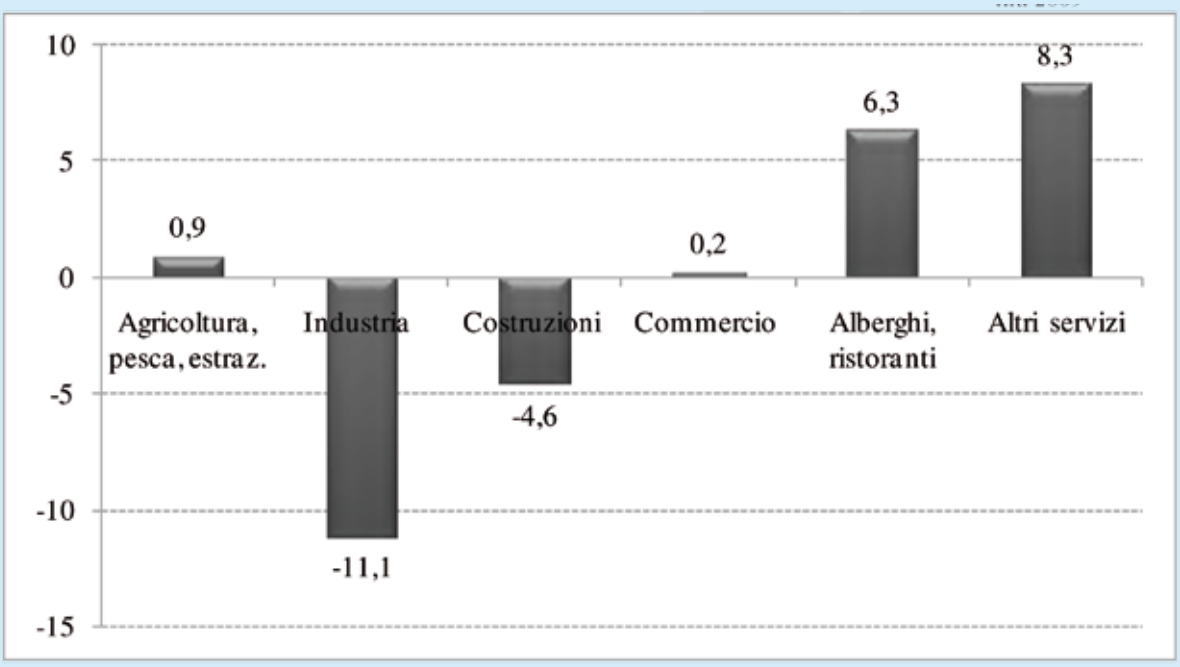


Alcuni settori – come l'edilizia, gli alberghi/ristoranti e, in generale, gli altri servizi del terziario – raccolgono una percentuale più elevata con riferimento al totale dei casi (734) che hanno registrato almeno un avviamento dopo l'iscrizione alla mobilità piuttosto che con riferimento al solo sotto-insieme di coloro che risultano avere un rapporto di lavoro – avviato dopo la mobilità – ancora in essere al 31 dicembre 2009[55]. Situazione opposta si trova nel settore industriale (che raccoglie poco più del 20% degli avviati post mobilità e quasi il 27% di coloro che hanno mantenuto l'occupazione fino alla fine del 2009) e, in misura meno netta, nel commercio (20,2% contro 23,7%).

Il dato relativo al settore economico di sbocco dei lavoratori iscritti in mobilità (in questo caso prescindendo dal fatto che il nuovo rapporto di lavoro sia cessato o sia ancora in essere al 31 dicembre 2009) assume maggiore salienza se confrontato con quello relativo al "***settore di provenienza***" delle persone iscritte in mobilità (ossia il settore in cui queste persone hanno perso il lavoro) presentato nella precedente tabella 3.3.

La figura 3.4 presenta proprio il saldo fra la distribuzione di frequenza del settore economico di avviamento di quegli iscritti in mobilità del 2009 che hanno registrato nello stesso anno un successivo avviamento e quella del settore economico delle persone iscritte in mobilità nel 2009. Un saldo di segno positivo indica, quindi, che il peso percentuale degli iscritti in mobilità che sono stati assunti nel 2009 in quel settore è maggiore di quello delle persone che lavoravano in quel settore e che sono finite in mobilità, mentre, all'opposto, un saldo di segno negativo si registra se in quel settore c'è stato un peso percentuale più elevato di persone iscritte alle liste di mobilità rispetto a quello delle persone in mobilità che in quel settore hanno trovato nuova occupazione.

***FIG. 3.4 – SALDO FRA INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI IN CUI LE PERSONE IN MOBILITÀ 2009 HANNO REGISTRATO NUOVI AVVIAMENTI NEL CORSO DEL 2009 E INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI DI PROVENIENZA DELLE PERSONE IN MOBILITÀ 2009***

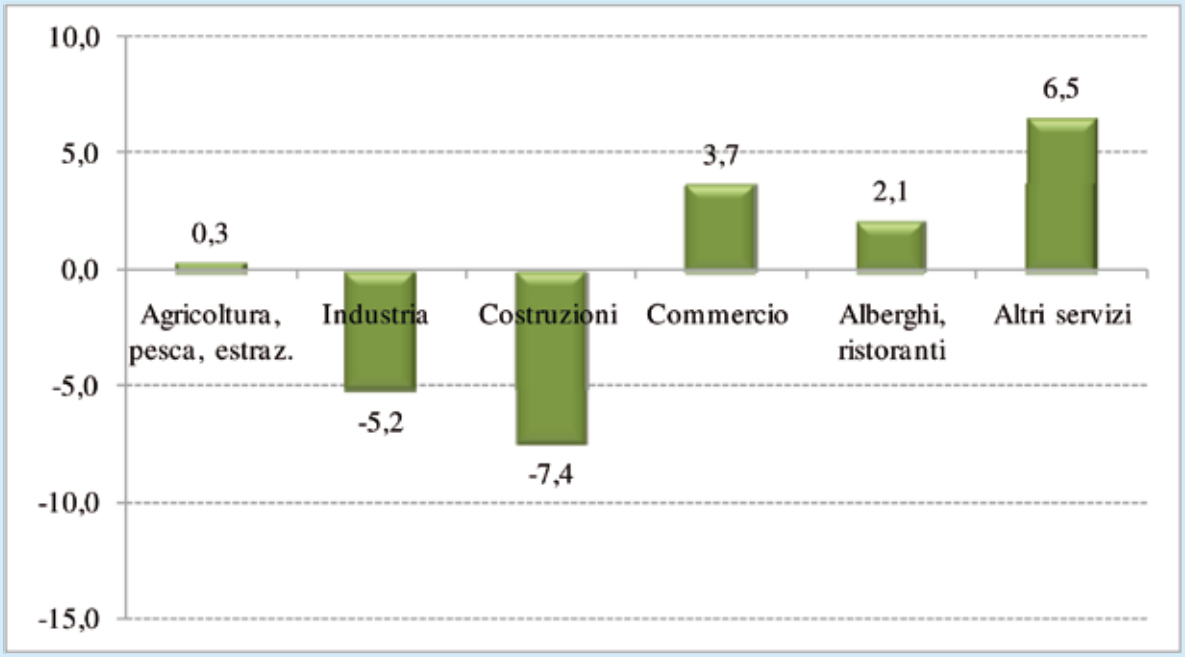



***55*** *In generale, per le precedenti analisi si è adottato il criterio in base al quale per quelle persone che, dopo l'iscrizione alle liste di mobilità, abbiano registrato più rapporti di lavoro, si fa riferimento al primo avviamento successivo alla mobilità (cioè quello nella quale la persona trova uno sbocco occupazionale dopo essere finita in mobilità). Evidente che, per l'analisi qui presentata, si è ragionato invece guardando al lavoro ancora in essere al 31.12.2009, che con buona probabilità coinciderà generalmente non con il primo inserimento lavorativo post-iscrizione, ma con l'ultimo.*

Se quasi il 32% delle persone iscritte in mobilità nel 2009 era occupato nel settore industriale (cfr. tab. 3.3), in questo settore ha trovato una nuova occupazione nel corso dello stesso anno meno del 21% (cfr. tab. 3.6) del totale delle persone in mobilità (non necessariamente non provenienti da questo settore); si registra pertanto un saldo negativo di – 11,1% (– 7,8% nel 2008, ad ulteriore conferma del *trend* sfavorevole attraversato attualmente dal comparto dell'industria). A riprova anche delle altre tendenze già evidenziate nei paragrafi precedenti, si osservano saldi positivi per il settore alberghiero/ristorativo (+ 6,3%) e, soprattutto, per gli «Altri servizi» (+ 8,3%).

L'analisi precedente ha tuttavia mostrato come proprio il settore alberghiero/ristorativo sia fra quelli, insieme all'edilizia, in cui più difficilmente gli avviati dopo l'iscrizione in mobilità sono riusciti a conservare il lavoro. Ciò trova conferma nel fatto che, se si replica l'analisi ponendo però a confronto il settore economico di provenienza delle persone iscritte in mobilità con quello di quei soli avviati che hanno conservato l'occupazione almeno fino al 31 dicembre 2009, si arriva ad un quadro sensibilmente differente, rappresentato dalla figura 3.5, che mostra una situazione più *smussata* e con minori differenze da un segmento economico all'altro.

***FIG. 3.5 – SALDO FRA INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI IN CUI LE PERSONE IN MOBILITÀ 2009 HANNO REGISTRATO NUOVI AVVIAMENTI NEL CORSO DEL 2009 E INCIDENZA PERCENTUALE DEI SETTORI DI PROVENIENZA DELLE PERSONE IN MOBILITÀ 2009***



Il saldo fra dati di *stock* presentato nella figura 3.4, come sopra evidenziato, non consente di verificare se le persone iscritte alla mobilità da un settore abbiano poi registrato un nuovo avviamento nello stesso settore o in altri, proprio perché quella sopra presentata è una analisi basata sul mero confronto fra dati di *stock*. Per questo motivo, è utile focalizzare l'attenzione anche sulla ***tavola di transizione***, per settore economico, relativa agli iscritti alle liste di mobilità nel 2009 e il loro eventuale, successivo, avviamento nel corso dello stesso anno, presentata in tabella 3.7.

Procedendo alla lettura per riga della tabella e concentrandosi innanzitutto sulla prima colonna, si rileva innanzitutto che – rispetto al dato medio complessivo, già evidenziato in precedenza, che indica come siano il 57% circa i lavoratori posti in mobilità che nei mesi successivi non hanno registrato alcun nuovo avviamento – la differenza da un settore economico all'altro è piuttosto modesta, ad eccezione dell'edilizia, in cui la quota di iscritti in mobilità che non è riuscita ad accendere nessun rapporto di lavoro dipendente successivo sale al 64,3%. Anche nel 2008 questo segmento presentava maggiori difficoltà, in quel caso assieme all'industria, che invece quest'anno presenta un dato del tutto in linea con quello medio complessivo.

La tabella 3.7 evidenzia inoltre come il terziario (qui inteso come sommatoria di tutti i servizi ad esclusione di quelli alberghieri e ristorativi) sia il settore in cui è confluita una quota consistente delle persone in mobilità; infatti, vi ha trovato occupazione oltre il 13% degli iscritti in mobilità provenienti dall'industria, quasi l'11% di quelli provenienti dagli alberghi/ristoranti, oltre un terzo circa di quelli che già operavano in questo settore e qualche ex lavoratore dell'edilizia (cfr. tab. 3.7, anche per un'analisi in termini di valori assoluti).

In generale, va comunque notato che la maggior parte di coloro che hanno registrato, nel 2009, una nuova assunzione dopo l'iscrizione alle liste di mobilità lo ha fatto nello stesso settore economico in cui aveva perso il lavoro, come evidenziano i valori percentuali presenti nelle celle a fondo grigio di tabella 3.7.

***TAB. 3.7 – SETTORE DI PROVENIENZA DEGLI ISCRITTI ALLA MOBILITÀ 2008 ED EVENTUALE SETTORE DI AVVIAMENTO PER GLI ASSUNTI NEL CORSO DEL 2009.***
***VALORI ASSOLUTI***

| Settore di provenienza iscritti mobilità | Nessun avviamento successivo | Settore di nuovo avviamento | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Agricoltura | Industria | Costruzioni | Alberghiero ristorazione | Altri servizi | |
| Agricoltura | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 |
| Industria | 304 | 4 | 112 | 15 | 29 | 73 | 537 |
| Costruzioni | 180 | 0 | 9 | 66 | 7 | 18 | 280 |
| Alberghiero ristorazione | 118 | 1 | 2 | 0 | 69 | 23 | 213 |
| Altri servizi | 360 | 2 | 30 | 6 | 33 | 230 | 661 |
| Totale | 962 | 8 | 153 | 87 | 138 | 346 | 1.694 |

***Percentuali di riga***

| Settore di provenienza iscritti mobilità | Nessun avviamento successivo | Settore di nuovo avviamento | | | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Agricoltura | Industria | Costruzioni | Alberghiero ristorazione | Altri servizi | |
| Agricoltura | 0,0 | 33,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 66,7 | 100,0 |
| Industria | 56,6 | 0,7 | 20,9 | 2,8 | 5,4 | 13,6 | 100,0 |
| Costruzioni | 64,3 | 0,0 | 3,2 | 23,6 | 2,5 | 6,4 | 100,0 |
| Alberghiero ristorazione | 55,4 | 0,5 | 0,9 | 0,0 | 32,4 | 10,8 | 100,0 |
| Altri servizi | 54,5 | 0,3 | 4,5 | 0,9 | 5,0 | 34,8 | 100,0 |
| Totale | 56,8 | 0,5 | 9,0 | 5,1 | 8,1 | 20,5 | 100,0 |

*Note:*
*Non è disponibile il dato sul settore economico di provenienza o di quello dell'eventuale successivo avviamento di 9 iscritti alle liste di mobilità nel 2009.*

## I SUSSIDI DI DISOCCUPAZIONE

L'***indennità di disoccupazione ordinaria*** è una prestazione a sostegno del reddito concessa ai lavoratori che vengono a trovarsi senza occupazione – e quindi senza retribuzione – per: licenziamento, sospensione per mancanza di lavoro, scadenza del contratto, dimissioni per giusta causa (molestie sessuali, *mobbing*, mancato pagamento della retribuzione, modifica peggiorativa delle mansioni di lavoro, ecc.)[56]. Per ottenere l'indennità occorre essere disoccupato o sospeso; avere rilasciato al Centro per l'impiego competente territorialmente la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro; avere svolto un'attività lavorativa, con relativo versamento del contributo per la disoccupazione, almeno due anni prima del licenziamento[57]; avere almeno un anno di contribuzione (pari a 52 contributi settimanali) nei due anni che precedono la data di cessazione del rapporto di lavoro; essere in possesso della capacità lavorativa, sia pure residua (non essere temporaneamente inabile al lavoro)[58].

L'***indennità di disoccupazione con requisiti ridotti***, come si legge sul sito web dell'Inps, riguarda «i lavoratori che non possono far valere 52 contributi settimanali negli ultimi due anni e hanno lavorato per almeno 78 giornate nell'anno precedente»; essi hanno diritto all'indennità ordinaria di disoccupazione con i requisiti ridotti[59]. L'indennità non è più riconosciuta nei confronti di chi si dimette volontariamente. È invece indennizzabile il periodo successivo al rapporto di lavoro terminato per motivi diversi dalle dimissioni, fino all'inizio di un nuovo rapporto lavorativo. La disoccupazione con i requisiti ridotti si configura perciò come un ammortizzatore sociale specificamente rivolto ai lavoratori stagionali, quota particolarmente significativa della forza lavoro attiva nel mercato del lavoro riminese[60].

Le tabelle 3.8a, 3.8b analizzano il dettaglio delle domande di disoccupazione presentate in prima istanza all'Inps, distinguendo, appunto, fra:
- indennità di disoccupazione ordinaria (tab. 3.8a),
- indennità di disoccupazione a requisiti ridotti (tab. 3.8b).

***TAB. 3.8A – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE 2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE***

| | 2009 | 2008 | Variaz. assoluta (2009-2008) | Variaz. % (2009-2008) |
|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 4.481 | 2.463 | + 2.018 | + 81,9% |
| Parma | 7.713 | 4.197 | + 3.516 | + 83,8% |
| Reggio Emilia | 14.517 | 6.463 | + 8.054 | + 124,6% |
| Modena | 18.236 | 7.646 | + 10.590 | + 138,5% |
| Bologna | 21.836 | 11.673 | + 10.163 | + 87,1% |
| Ferrara | 9.518 | 5.2115 | + 4.303 | + 82,5% |
| Ravenna | 10.980 | 6.715 | + 4.265 | + 63,5% |
| Forlì-Cesena | 10.876 | 6.497 | + 4.379 | + 67,4% |
| **Rimini** | **11.284** | **7.714** | **+ 3.570** | **+ 46,3%** |
| **Emilia-Romagna** | **109.441** | **58.583** | **+ 50.858** | **+ 86,8%** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009, Gennaio 2010*

***56*** *Cfr. Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009, Gennaio 2010.*
***57*** *I contributi settimanali necessari per poter richiedere l'indennità di disoccupazione sono quelli versati per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e il periodo massimo indennizzabile è pari a otto mesi per i soggetti di età inferiore ai 50 anni e a dodici mesi per i soggetti di età pari o superiore a 50 anni. Ai lavoratori sospesi spetta nel limite massimo di 65 giorni.*
***58*** *In caso contrario, l'indennità di disoccupazione sarà erogata a partire dal momento del recupero della capacità lavorativa, sempre che permanga lo stato di disoccupazione.*
***59*** *Se hanno avuto un unico rapporto di lavoro terminato con le dimissioni, non hanno diritto a nessuna indennità; se hanno avuto più rapporti di lavoro successivi, il periodo non indennizzabile è compreso tra le dimissioni e l'inizio del nuovo rapporto di lavoro. È invece indennizzabile il periodo successivo al rapporto di lavoro terminato per motivi diversi dalle dimissioni, fino all'inizio di un nuovo rapporto di lavoro.*
***60*** *Per ottenere l'indennità occorre: essere assicurati da almeno due anni e aver versato almeno un contributo prima del biennio precedente la domanda; avere svolto lavoro dipendente con almeno 78 giorni di calendario nel periodo di riferimento (vanno considerate anche le giornate per le quali sussiste obbligo di contribuzione come malattia, maternità, ecc.).*

*TAB. 3.8B – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE A REQUISITI RIDOTTI PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE*

| | 2009 | 2008 | Variaz. assoluta (2009-2008) | Variaz. % (2009-2008) |
|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 2.218 | 2.113 | + 105 | + 5,0% |
| Parma | 5.345 | 4.912 | + 433 | + 8,8% |
| Reggio Emilia | 5.101 | 4.323 | + 778 | + 18,0% |
| Modena | 6.711 | 5.868 | + 843 | + 14,4% |
| Bologna | 8.232 | 7.917 | + 315 | + 4,0% |
| Ferrara | 5.011 | 5.173 | - 162 | - 3,1% |
| Ravenna | 8.369 | 7.334 | + 1.035 | + 14,1% |
| Forlì-Cesena | 7.462 | 7.044 | + 418 | + 5,9% |
| **Rimini** | **10.306** | **9.504** | **+ 802** | **+ 8,4%** |
| **Emilia-Romagna** | **58.755** | **54.188** | **+ 4.567** | **+ 8,4%** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009, Gennaio 2010*

*TAB. 3.8C – DOMANDE DI DISOCCUPAZIONE ORDINARIA E A REQUISITI RIDOTTI PRESENTATE IN PRIMA ISTANZA ALL'INPS A TUTTO DICEMBRE2009 E 2008. DATI PROVINCIALI E REGIONALE*

| | 2009 | 2008 | Variaz. assoluta (2009-2008) | Variaz. % (2009-2008) |
|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 6.699 | 4.576 | + 2.123 | + 46,4% |
| Parma | 13.058 | 9.109 | + 3.949 | + 43,4% |
| Reggio Emilia | 19.618 | 10.786 | + 8.832 | + 81,9% |
| Modena | 24.947 | 13.514 | + 11.433 | + 84,6% |
| Bologna | 30.068 | 19.590 | + 10.478 | + 53,5% |
| Ferrara | 14.529 | 10.388 | + 4.141 | + 39,9% |
| Ravenna | 19.349 | 14.049 | + 5.300 | + 37,7% |
| Forlì-Cesena | 18.338 | 13.541 | + 4.797 | + 35,4% |
| **Rimini** | **21.590** | **17.218** | **+ 4.372** | **+ 25,4%** |
| **Emilia-Romagna** | **168.196** | **112.771** | **+ 55.425** | **+ 49,1%** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna. Situazione a dicembre 2009, Gennaio 2010*

Osservando i dati complessivi presentati in tabella 3.8c – che somma le domande relative alla disoccupazione ordinaria e quella a requisiti ridotti – si evince chiaramente un consistente incremento fra il 2008 e il 2009 per tutti i territori provinciali emiliano-romagnoli. Tuttavia, va notato che la provincia di Rimini è quella che mostra la crescita meno marcata: le domande di indennità sono infatti aumentate di poco più di un quarto (+ 25,4%), passando da 17.218 a 21.590, contro un incremento medio regionale del 49,1%, che deriva da picchi registrati in alcune province emiliane superiori all'80%.

Entrando nel dettaglio offerto dalle tabelle 3.8a e 3.8b, relative rispettivamente alla disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti, per la provincia di Rimini si evidenzia un incremento delle indennità a requisiti ridotti assai contenuto (+ 8,4%) e del tutto in linea con quello medio regionale (+ 8,4%) ed una crescita di quella ordinaria del 46,3%, il valore percentuale più basso fra quelli registrati per le nove province emiliano-romagnole (il dato medio regionale risulta dell'86,8%).

Da notare, tuttavia, che la provincia di Rimini è il territorio in cui risulta maggiormente diffusa la richiesta di indennità a requisiti ridotti (sia nel 2008 che nel 2009): nel 2009 sono state presentate oltre 10.300 domande, dunque assai di più di quelle registrate in province con una popolazione e un mercato del lavoro più ampi (ad esempio, nello stesso periodo, nella provincia di Bologna se ne registrano 8.200 circa, a Modena 6.711, ecc.). Ciò è sicuramente spiegabile con riferimento alle peculiarità della struttura economica e del mercato del lavoro locale, di cui si è cercato di dare conto nei precedenti paragrafi e capitoli del presente Rapporto. Nella somma fra domande di disoccupazione ordinaria e a requisiti ridotti Rimini si colloca nel 2009 al terzo posto (secondo nel 2008).

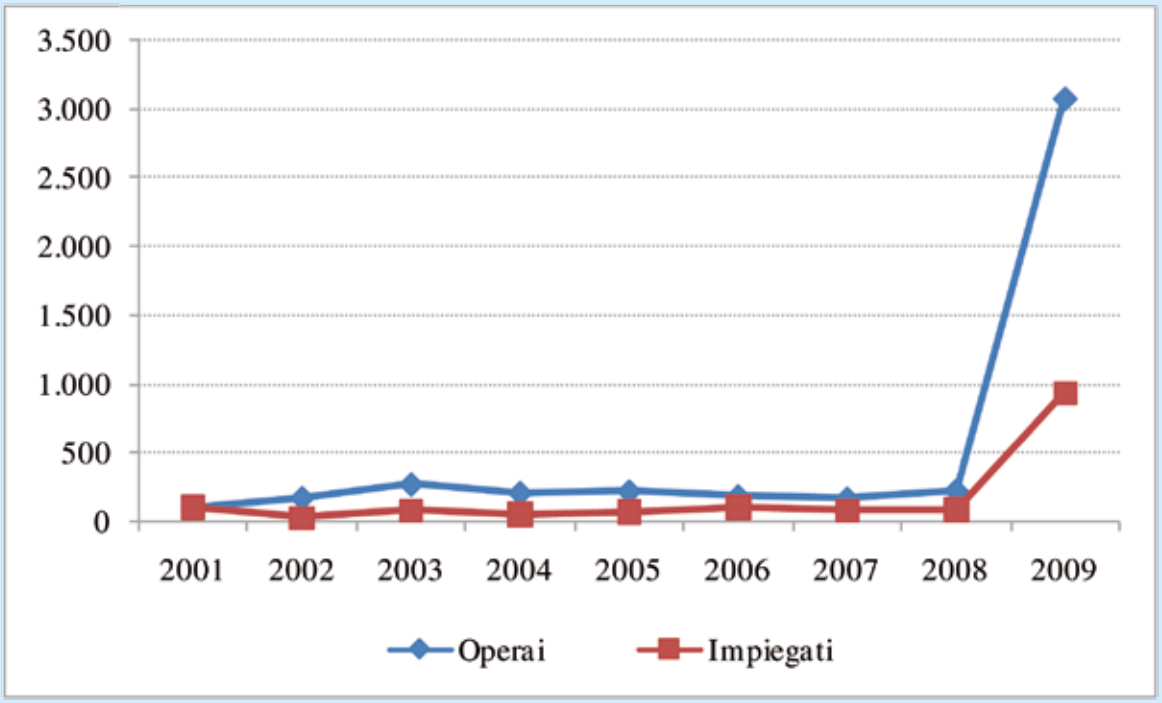
## LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

Per quanto concerne la ***Cassa Integrazione Guadagni*** - prestazione che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori sospesi che lavorano ad orario ridotto presso aziende in momentanea difficoltà - la figura 3.6 mostra, in generale, fra il 2001 e il 2009, un incremento delle ore autorizzate ad operai e impiegati[61] con riferimento sia agli interventi ordinari[62] che straordinari[63].

Le ore autorizzate di Cig e Cigs – esclusa l'edilizia – sono state nel 2009 2.500.491, con uno straordinario incremento rispetto al 2008, quando erano risultate 192.562, pur in crescita a loro volta del 65% rispetto al 2007. La variazione fra il 2008 e il 2009 è davvero eccezionale, dal momento che si tratta di una crescita pari quasi al 1.200%.

La Cassa integrazione relativa all'edilizia mostra nell'ultimo biennio un incremento assai più modesto (60%, comunque superiore al + 38% registrato fra il 2008 e il 2007).

***FIG. 3.6 – ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE (INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI, ESCLUSA GESTIONE EDILIZIA), PER OPERAI E IMPIEGATI IN PROVINCIA DI RIMINI. ANNI 2001-2009***




*Fonte: Elaborazione su dati Inps – Direzione provinciale di Rimini*

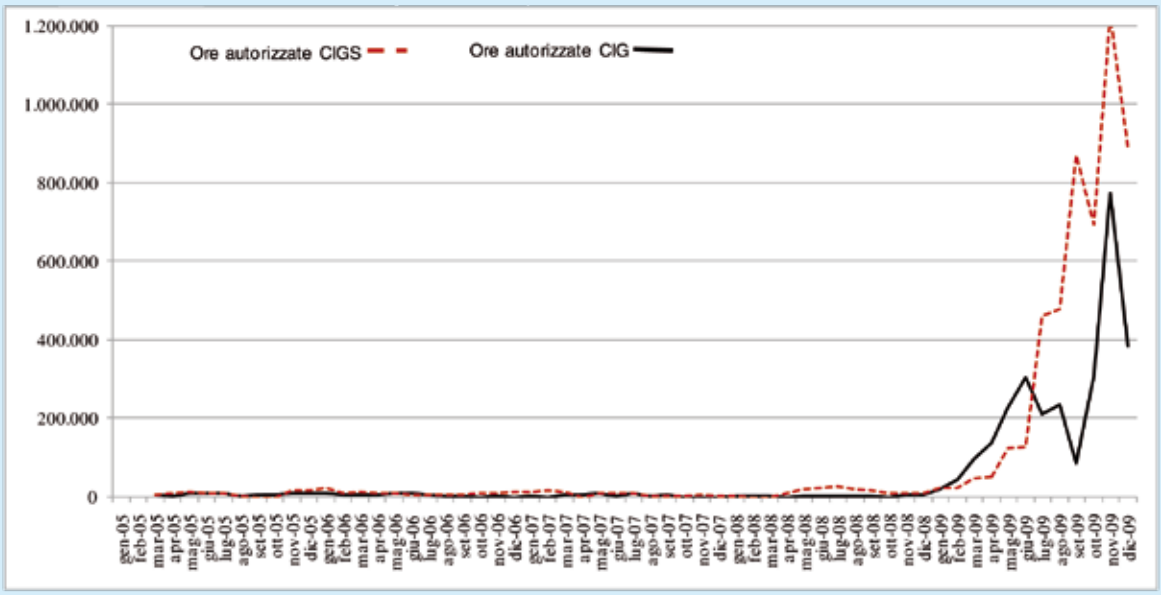
La tabella 3.9 mostra il dettaglio delle ore autorizzate di Cassa integrazione per settore economico e distinte fra operai e impiegati per gli anni 2001-2009, rendendo evidente che il netto aumento registrato fra il 2008 e il 2009 riguarda sia operai (escludendo l'edilizia, + 1.258%) che impiegati (+866%) ed è generalizzato a tutti i settori, seppur con picchi nel settore meccanico, chimico e metallurgico.

Anche nell'intero periodo 2001-2009 l'incremento più consistente di ore di Cassa integrazione ha riguardato le qualifiche operaie: per questa categoria professionale, le ore di Cig autorizzate nel 2001 sono state meno di 66.000 a fronte delle oltre 2.000.000 del 2009, a denotare una crescita del 2.980% (per il periodo 2001-2008 era prossima al 127%); nello stesso intervallo temporale, per gli impiegati si è passati da circa 50.500 ore a 472.613, registrando pertanto un incremento dell'836% circa.

La figura 3.7 presenta il dettaglio delle ore autorizzate di Cig e Cigs per mese, esclusa la gestione edilizia, dal gennaio 2005 al dicembre 2009[64]. Una analisi di questo tipo, strettamente congiunturale e legata all'evoluzione mensile del fenomeno, permette di notare come l'incremento della Cassa integrazione guadagni fra il 2008 e il 2009[65] sia legato a specifici periodi: per quanto concerne la Cassa integrazione ordinaria, si registrano picchi nei primi mesi dell'anno, fino a maggio, e poi, dopo diversi mesi di flessione, nell'ultimo trimestre 2009; relativamente alla Cassa integrazione straordinaria si evince una crescita più continua, ma comunque particolarmente accentuata alla fine del primo trimestre, durante la stagione estiva e fra ottobre e novembre 2009 (cfr. fig. 3.7).

***64*** *Si è utilizzata la media mobile per ridurre l'andamento necessariamente erratico del livello mensile.*
***65*** *L'analisi dell'andamento mensile degli anni precedenti diviene pressoché inutile dopo aver rilevato quel così marcato incremento fra il 2008 e il 2009.*

***FIG. 3.7 - ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE (INTERVENTI ORDINARI E STRAORDINARI, ESCLUSA GESTIONE EDILIZIA, IN PROVINCIA DI RIMINI PER MESE 2005-2009 (MEDIA MOBILE)***




*Fonte: Elaborazione su dati Unioncamere Emilia-Romagna e Inps – Direzione provinciale di Rimini*



*TAB. 3.9 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA ED EDILE AUTORIZZATE IN PROVINCIA DI RIMINI PER OPERAI E IMPIEGATI. ANNI 2001-2009*

| | 2001 | | 2002 | | 2003 | | 2004 | | 2005 | | 2006 | | 2007 | | 2008 | | 2009 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. | Oper. | Imp. |
| Att. agric. industriali | | | | | | | | | | | | | | | 92.196 | | 109.236 | |
| Estrattive | | | | | | | | | | | | | | | | | | - |
| Legno | | | 20.577 | | 22.091 | 1.199 | 18.355 | 160 | 6.822 | 300 | 1.168 | 348 | 5.764 | 372 | 1.932 | 48 | 87.895 | 12.851 |
| Alimentari | 35.527 | 28.064 | | | 620 | | | | | | | | | | 962 | | 59.521 | 30.488 |
| Metallurgiche | 88 | | | | 7.530 | 1508 | 1.182 | 192 | | | | | | | | | 83.724 | 13.451 |
| Meccaniche | 3.716 | | 45.978 | 9.272 | 50.115 | 6.975 | 22.385 | 6.164 | 29.055 | 5.904 | 30.646 | 5.984 | 7.932 | 1.316 | 11.921 | 1.040 | 1.149.326 | 289.589 |
| Tessili | 575 | | 1.580 | | 13.364 | 15.297 | 16.005 | 3.278 | 19.013 | 14.156 | 10.712 | 7.391 | 1.660 | | 2.709 | 1.206 | 7.083 | 5.201 |
| Vest., abb. e arred. | 5.205 | 2.715 | 4.048 | 312 | 5.302 | 424 | 8.098 | 420 | 18.303 | 5.974 | 28.075 | 15.284 | 14.311 | 5.856 | 4.284 | | 47.243 | 40.936 |
| Chimiche | 5.873 | 734 | 5.382 | | | | 1.906 | 342 | 1.708 | 176 | 1.249 | | 794 | 131 | 456 | 83 | 215.323 | 14.588 |
| Pelli e cuoio | 8.824 | 59 | 14.353 | | 33.511 | | 48.158 | 3.159 | 27.367 | 146 | 21.606 | 15 | 22.851 | | 20.302 | | 101.355 | 14.197 |
| Trasform. Minerali | 70 | | 461 | | 359 | 248 | 176 | 364 | 2.042 | | 949 | | 103 | 107 | 255 | | 129.351 | 14.599 |
| Carta e poligraf. | | | 2.212 | | 708 | 3.088 | 3.856 | 2.208 | 7.414 | 2.994 | 13.480 | 520 | 45.459 | 1.975 | 425 | | 18.499 | 5.527 |
| Edilizia | 5.949 | 18.922 | 18.922 | 2.932 | 43.351 | 8.968 | 17.496 | 9.312 | 30.206 | 4.544 | 14.102 | 4.014 | 11.513 | 3.440 | 13.808 | 5.280 | 13.548 | 1.397 |
| Energ. elettr. e gas | | | | | | | | | | | | | | | | | | - |
| Trasp. e comunic. | | | | | | | | | 516 | | | 18.656 | | 23.858 | | 10.588 | 3.376 | - |
| Varie | | | | | 1.681 | | | | 2.242 | | | | | | | | 2.398 | 1.035 |
| Tabacchicoltura | | | | | | | | | | | | | | | | | | - |
| Servizi | | | | | | | | | | | | | | | | | | - |
| Agricoltura | | | | | | | | | | | | | | | | 25.067 | | 28.754 |
| **Tot. gest. ord./ straord.** | **65.827** | **50.494** | **113.513** | **12.516** | **178.632** | **37.707** | **137.617** | **25.599** | **144.688** | **34.194** | **121.987** | **52.212** | **110.387** | **37.055** | **149.250** | **43.312** | **2.027.878** | **472.613** |
| **Tot. gestione edilizia** | **130.775** | **975** | **103.795** | **36** | **191.465** | **35** | **151.579** | **400** | **223.185** | **1.108** | **165.629** | **493** | **134.014** | **144** | **184.729** | **314** | **286.794** | **9.569** |
| Commercio | | | | | | | | 20.184 | | 27.384 | | 11.589 | | | 33.520 | 9.360 | 32.087 | 29.925 |
| **Tot. generale** | **196.602** | **51.469** | **217.308** | **12.552** | **370.097** | **37.742** | **289.196** | **46.183** | **367.873** | **62.686** | **287.616** | **64.294** | **244.401** | **37.199** | **367.499** | **52.986** | **2.346.759** | **512.107** |

*Fonte: Inps – Direzione provinciale di Rimini*

## GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

A seguito dell'accordo fra Regione Emilia-Romagna, Upi, Anci, e parti sociali del 18 maggio 2009, determinate categorie di lavoratori dipendenti da datori di lavoro che non possono accedere a nessuno degli ammortizzatori sociali stabili ordinariamente previsti dalla legislazione nazionale possono fruire dei trattamenti di ***Cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria e di mobilità in deroga***. Si tratta di quei lavoratori assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato, compresi lavoratori a domicilio, apprendisti, lavoratori con contratto di somministrazione che durante la loro attività vedano l'impresa utilizzatrice attivare procedure per l'accesso agli ammortizzatori sociali, lavoratori con contratto di lavoro subordinato che hanno già usufruito di tutte le possibilità di utilizzo stabilite dalla legislazione ordinaria oppure dopo l'utilizzo, da parte dell'impresa, di tutti gli strumenti previsti per le sospensioni dell'attività lavorativa[66].

Per usufruire dei trattamenti in deroga i lavoratori devono essere in possesso dei seguenti requisiti: in caso di richiesta di Cig, devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso il datore di lavoro che ha proceduto alla sospensione lavorativa; in caso di richiesta di mobilità, devono avere almeno dodici mesi di anzianità (di cui almeno sei di lavoro effettivamente prestato) presso l'impresa che ha proceduto al licenziamento. È inoltre necessario che il lavoratore provenga da imprese che hanno sede, anche operativa, in Emilia-Romagna.

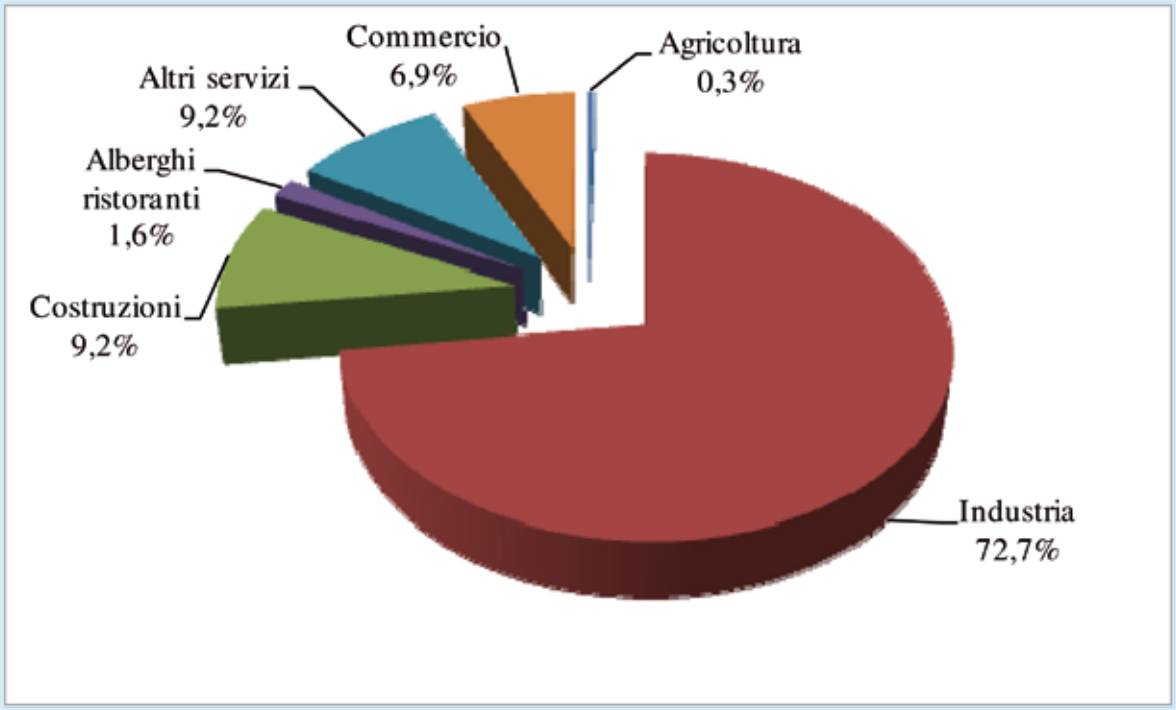
La Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga può avere una durata massima di sei mesi; solo dopo un ulteriore verifica è possibile prevedere un ulteriore rinnovo. La Cassa integrazione guadagni ordinaria in deroga può avere a sua volta una durata massima di sei mesi, a copertura al massimo di 90 giorni lavorativi (anche non continuativi) e per un totale – convenzionale – di 720 ore massime di sospensione[67]. Anche in questo caso, è possibile un ulteriore rinnovo per un periodo di altri sei mesi.

Alla mobilità in deroga, infine, si può accedere solamente al termine della Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga e in connessione a programmi di inserimento, con una durata massima di quattro mesi[68].

Le ***imprese che nel corso del 2009*** (01.01-31.12) ***hanno fatto richiesta di Cassa integrazione guadagni in deroga nella provincia di Rimini sono 312***[69].

Come evidenziato dalla figura 3.8, per circa tre quarti dei casi (72,7%) si tratta di aziende operanti nell'industria. L'edilizia raccoglie il 9% delle imprese coinvolte, il commercio quasi il 7%, mentre le aziende operanti nel settore degli alberghi e ristoranti costituiscono appena l'1,6% del totale.

***FIG. 3.8 – SETTORE ECONOMICO DI ATTIVITÀ DELLE IMPRESE COINVOLTE NEL 2009 DALLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI IN DEROGA***




***66*** *Cfr. Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna, op. cit. e sito web Regione Emilia-Romagna (www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERMES/notizie/news/2009/giu/ammortizzatori_deroga.htm).*

***67*** *Tuttavia, di norma, si tende a non prevedere una sospensione continuativa superiore alle 30 giornate.*

***68*** *Si può già aggiungere che per il 2009 nella provincia di Rimini non si sono registrati casi rientranti in questa ultima tipologia.*

***69*** *Di queste, sono 184 quelle interessate dagli ammortizzatori in deroga approvati fino al 31 dicembre 2009 (dato tratto da Regione Emilia-Romagna, Flash sul mercato del lavoro e ammortizzatori sociali in Emilia-Romagna, op. cit.).*

Da elaborazioni condotte sulla banca-dati del Siler si è giunti a individuare 723 lavoratori sospesi per i quali è stata presentata richiesta di Cassa integrazione in deroga dalle 312 aziende di cui sopra. Prima di analizzare le caratteristiche di questi lavoratori e dei loro rapporti di lavoro, deve però essere premesso che si tratta di un dato certamente parziale – e sotto-stimato – dal momento che l'approvazione delle Cassa integrazione in deroga avviene ad opera della Regione, che in un secondo momento la comunica ai Centri per l'impiego provinciali; è quindi possibile che alcune sospensioni registrate nelle ultime settimane del 2009 compaiano nella banca-dati Siler della Provincia di Rimini soltanto a partire dal 2010. A ciò si aggiunga che il Siler comprende i soli rapporti di lavoro e lavoratori registrati a partire dal settembre 1991 e pertanto eventuali sospensioni di persone avviate al lavoro in precedenza e senza alcun successivo "movimento" (avviamento, trasformazione, proroga, licenziamento, ecc.) potrebbero non essere registrate e rimanere pertanto escluse all'analisi qui condotta.

Concentrandosi su questi 723 lavoratori, si nota una netta prevalenza (86,4%) di soggetti assunti con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato: si tratta di 625 persone, che rappresentano il 22,6% dei lavoratori assunti con questo tipo di contratto nelle imprese coinvolte dalla Cassa integrazione guadagni in deroga nel corso del 2009[70] (cfr. tab. 3.10).

Considerevole è anche il numero (79 persone) – e l'incidenza (superiore al 15%) – dei lavoratori sospesi con contratto di apprendistato, mentre minore è quello degli occupati con contratto di lavoro dipendente a tempo determinato, 19 persone, che rappresentano l'8% dei lavoratori occupati con questa forma dalle imprese coinvolte da questi interventi in deroga (cfr. tab. 3.10).

***TAB. 3.10 – LAVORATORI SOSPESI NEL CORSO DEL 2009 PER CIG IN DEROGA PER TIPO DI CONTRATTO E INCIDENZA SU TOTALE LAVORATORI DELLE IMPRESE COINVOLTE.***

| | Lavoratori sospesi | | |
|---|---|---|---|
| | v.a. | % | Incidenza % su tot. lavoratori aziende coinvolte |
| Apprendistato | 79 | 10,9 | 15,2 |
| Contratto tempo determinato | 19 | 2,6 | 8,0 |
| Contratto tempo indeterminato | 625 | 86,4 | 22,6 |
| Totale | 723 | 100,0 | 19,8 |

La tabella 3.11 permette poi di analizzare la distribuzione per ***genere*** e ***nazionalità*** dei lavoratori sospesi per la Cig in deroga, mettendola inoltre a confronto con quella del complesso dei lavoratori delle imprese coinvolte da questi interventi in deroga.

***TAB. 3.11 – DISTRIBUZIONE PER GENERE E NAZIONALITÀ DEI LAVORATORI SOSPESI PER CIG IN DEROGA E DEI LAVORATORI COMPLESSIVI DELLE IMPRESE COINVOLTE DAGLI INTERVENTI IN DEROGA***

| | Lavoratori sospesi | | | Totale lavoratori imprese coinvolte | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | M | F | totale | M | F | totale |
| Italiani | 78,4 | 90,8 | 81,7 | 86,1 | 93,5 | 88,9 |
| Stranieri | 21,6 | 9,2 | 18,3 | 13,9 | 6,5 | 11,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| N | 528 | 195 | 723 | 2271 | 1374 | 3645 |
| % riga | 73,0 | 27,0 | 100,0 | 62,3 | 37,7 | 100,0 |

Innanzitutto, guardando alla distribuzione per genere, si osserva una netta prevalenza di uomini, che rappresentano quasi tre quarti (73%) dei lavoratori sospesi. Se è vero che ciò può essere in parte spiegato riferendosi al fatto che si tratta principalmente, come sopra ricordato, di imprese del settore industriale, caratterizzato da una occupazione prevalentemente maschile, non deve essere ignorato il fatto che l'incidenza degli uomini sul complesso dei lavoratori delle imprese coinvolte da questi interventi in deroga è decisamente inferiore, pari al 62,3%. Si può pertanto evincere una sovra-rappresentazione maschile fra i lavoratori sospesi.

La tabella 3.11 permette di rilevare inoltre anche una sovra-rappresentazione dei cittadini stranieri fra i lavoratori sospesi: essi infatti ne rappresentano oltre il 18%, mentre costituiscono appena l'11% del totale degli addetti delle imprese esaminate (cfr. tab. 3.11).

**70** *Il dato relativo all'ammontare complessivo dei dipendenti delle imprese coinvolte è aggiornato al 31 dicembre 2008.*

## UN'ANALISI DELLA DOMANDA DI LAVORO TRAMITE IL SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR. DATI 2009

Come anticipato in premessa al presente capitolo, nello studio del mercato del lavoro locale si fa riferimento in questa sede anche ai dati forniti, relativamente all'anno 2009, dal sistema informativo ***Excelsior***, promosso e realizzato dal sistema camerale e finanziato dal Ministero del Lavoro e dall'Unione europea (FSE). Grazie a questa fonte, diviene possibile fornire una illustrazione di massima delle dimensioni e della distribuzione territoriale, per settori di attività economica e dimensioni aziendali, della domanda di lavoro[71] espressa dalle imprese in riferimento all'anno precedente a quello della raccolta dati. La rilevazione rappresenta una fonte statistica permanente per la conoscenza del mercato del lavoro in termini di flussi di entrata e uscita previsti dalle imprese e per la conoscenza delle più rilevanti caratteristiche associate alle assunzioni previste dalle imprese stesse[72].

Rimandando per maggiori dettagli al sopra citato Rapporto della Camera di Commercio di Rimini, si vogliono in questa sede riprendere in estrema sintesi le principali evidenze relative al mercato del lavoro provinciale emerse dalla rilevazione con riferimento alla domanda di lavoro prevista dalle imprese locali per il 2009.

L'indagine mostra una ***previsione di 11.430 assunzioni*** di personale, fra stagionale e non stagionale, con un *tasso di entrata*[73] del 15,9% (17,5% nel 2008), superiore dunque sia alla media regionale (7%) che nazionale (6,8%).

Le imprese che prevedono assunzioni sono il 30,8% del totale (cfr. tab. 4.1 per il dettaglio anche a livello di settore economico), contro il 21,1% dell'Emilia-Romagna, il 21,3% del Nord Est e il 19,8% medio nazionale.

Dal raffronto tra l'alta incidenza di assunzioni stagionali e la bassa incidenza di assunzioni di lavoratori non stagionali, da un lato, e tra i settori dove maggiormente sono previste tali assunzioni, dall'altro, si conferma che l'economia della provincia di Rimini è principalmente un'economia di servizi a forte vocazione turistica e commerciale, come evidenziato nei precedenti paragrafi del presente capitolo.

***TAB. 4.1 - IMPRESE CHE PREVEDONO ASSUNZIONI NEL 2009 PER CLASSE DIMENSIONALE E SETTORE DI ATTIVITÀ (QUOTE % SUL TOTALE)***

| | Classe dimensionale (valori %) | | | |
|---|---|---|---|---|
| | Totale | 1-9 dip. | 10-49 | 50 e oltre |
| **Totale provincia Rimini** | **30,8** | **27,4** | **38,6** | **78,6** |
| di cui | | | | |
| Industria | 20,3 | 15,7 | 27,9 | 73,6 |
| Industrie alimentari e delle bevande | 38,7 | 39,5 | 21,4 | 80,0 |
| Meccanica, macch.elettriche ed elettron., mezzi trasp. | 17,8 | 14,2 | 15,1 | 61,5 |
| Ind. dei metalli, lavorazione minerali, chimica, energia | 18,3 | 9,9 | 20,2 | 81,8 |
| Altre ind. (tess.-abb.-calzature, legno-mobili, stampa) | 27,4 | 18,3 | 37,2 | 78,6 |
| Costruzioni | 12,0 | 8,4 | 38,5 | 57,9 |
| Servizi | 34,6 | 31,2 | 45,2 | 80,6 |
| Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni | 20,5 | 13,6 | 39,9 | 76,3 |
| Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e serv.turistici | 60,2 | 60,0 | 60,8 | 80,0 |
| Servizi alle imprese, trasporti, credito-assicurazioni | 26,2 | 17,4 | 37,1 | 85,2 |
| Altri servizi alle persone e alle imprese | 16,5 | 13,1 | 36,1 | 81,3 |
| **Emilia-Romagna** | **21,1** | **16,3** | **26,5** | **73,1** |
| **Nord Est** | **21,3** | **16,6** | **27,4** | **73,2** |
| **Italia** | **19,8** | **15,7** | **26,8** | **73,1** |

*Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior,* 2009.

***71*** *Per un maggiore dettaglio, si rimanda al relativo Report: cfr. Camera di Commercio di Rimini, Sistema Informativo Excelsior. Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2009. Principali risultati per la provincia di Rimini, 2009 (il Rapporto è reperibile anche sul portale degli Uffici Studi delle CCIAA - Sito Internet: www.starnet.unioncamere.it - Area Territoriale: Rimini).*

***72*** *Il campo di osservazione è rappresentato, a livello provinciale, dalle "imprese private iscritte nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, con almeno un dipendente, di ogni dimensione, localizzazione e attività economica (ad esclusione dell'agricoltura)", prendendo poi come riferimento un campione di imprese fino a 50 dipendenti e l'universo delle imprese con oltre 50 dipendenti. L'indagine, realizzata come l'anno precedente tra febbraio e la prima metà di maggio 2009, è condotta tramite la somministrazione di un apposito questionario alle imprese tramite due distinte modalità di rilevazione: intervista telefonica per le imprese fino a 250 dipendenti e intervista diretta con assistenza alla compilazione a cura degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio per le imprese con più di 250 dipendenti e interessa un campione nazionale di circa 100.000 imprese, fornendo pertanto dati significativi a livello nazionale, regionale e provinciale.*

***73*** *Il tasso di entrata (previsto) corrisponde al numero di assunzioni per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente.*

Se si considera il solo ***personale non stagionale***, i dati riportati nella tabella 4.2 evidenziano assunzioni previste per 3.990 unità, attese principalmente nelle micro-imprese (cioè quelle con meno di 10 dipendenti), con 1.750 unità (43,9%).

Dalle analisi condotte nel già citato Rapporto della Camera di Commercio di Rimini, si evidenzia che queste quasi 4 mila assunzioni sono ripartite per gruppo professionale secondo la distribuzione percentuale presentata in tabella 4.2

***TAB. 4.2 – ASSUNZIONI NON STAGIONALI PREVISTE PER GRUPPO PROFESSIONALE***

| | % |
|---|---|
| Dirigenti | 0,3 |
| Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione | 1,5 |
| Professioni tecniche | 15,7 |
| Impiegati | 10,7 |
| Professioni qualificate nel commercio e nei servizi | 34,1 |
| Operai specializzati | 12,7 |
| Conduttori di impianti e addetti ai macchinari | 8,8 |
| Professioni non qualificate | 16,1 |
| Totale | 100,0 |
| N. casi | 3.990 |

*Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior,* 2009.

In parallelo, la rilevazione *Excelsior* ha evidenziato anche una ***previsione di 13.010 uscite*** di personale (non stagionale e stagionale), con un *tasso di uscita*[74] del 18% (15,9% nel 2008), anche in questo caso superiore sia alla media regionale (8,8%) che nazionale (8,7%).

Ne deriva un ***saldo occupazione previsto*** negativo, pari a – 1.570 unità (– 2,8%), superiore alla media regionale (– 1,8%) e nazionale (– 1,9%). In linea con quanto evidenziato dal Siler, che ha mostrato una situazione sul 2009 più critica di quella del 2008, si ricorda che per l'anno 2008 la previsione presentava un saldo occupazionale di + 1.160 unità (+ 1,6%).



***74*** *Il tasso di uscita (previsto) corrisponde al numero di uscite per ogni 100 dipendenti presenti in azienda al 31 dicembre dell'anno precedente.*

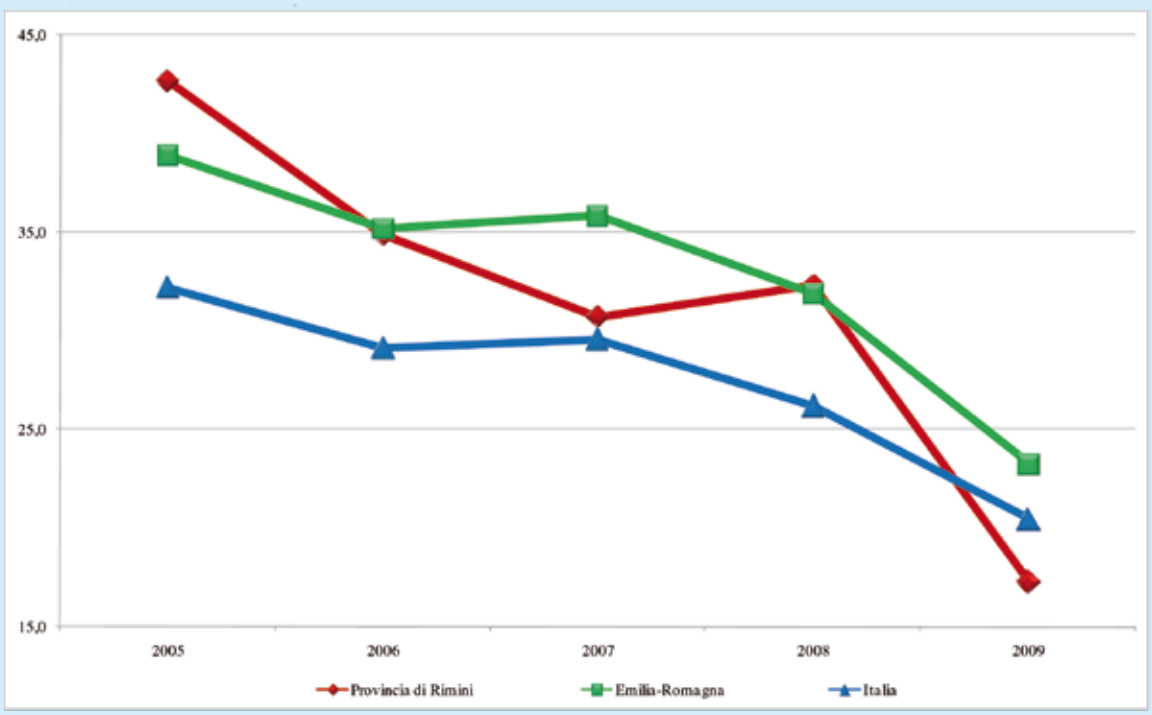
## IL MISMATCH TRA DOMANDA ED OFFERTA DI LAVORO SECONDO L'INDAGINE EXCELSIOR

Un elemento di particolare rilievo che emerge dall'indagine Excelsior è costituito dalle ***difficoltà dell'incontro fra la domanda e l'offerta di lavoro***, un tema particolarmente rilevante per quanto concerne l'equilibrio del sistema economico e produttivo locale, che come evidenziato si trova oggi a fronteggiare – al pari di altri contesti territoriali – gli effetti della crisi economica e finanziaria internazionale.

La rilevazione si concentra anche sulla facilità/difficoltà di reperimento delle diverse figure professionali da parte delle imprese operanti nel settore privato, domandando alle imprese quante e quali, tra le assunzioni di personale non stagionale previste nel 2009, sono da considerarsi di difficile reperimento.

Secondo quanto emerge dai dati *Excelsior*, sono da ritenersi tali il 17,3% delle assunzioni previste. Il dato risulta in netto decremento rispetto a quello del 2008 (32,3%) ed inferiore a quelli registrati a livello regionale (23,3%) e nazionale (20,5%).

***FIG. 4.1 – PERCENTUALI DI ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2005-2009***

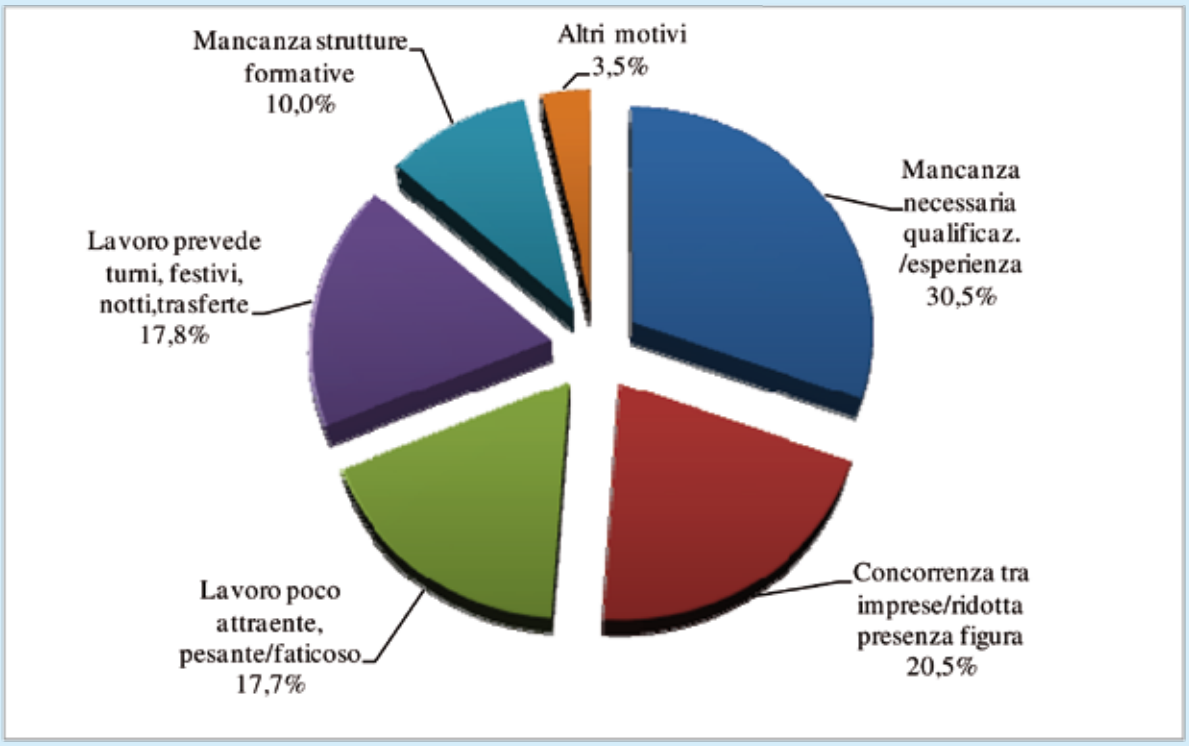



*Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2005-2009*

La figura 4.1 permette di osservare l'andamento della serie storica 2005-2009 per tutti e tre gli ambiti territoriali; si può così evincere che la flessione ricordata poc'anzi per il livello provinciale si è registrata anche a livello regionale e nazionale, anche se in maniera meno marcata; infatti, la provincia di Rimini presentava il dato più elevato del 2005 (42,7%) ma è anche il territorio che presenta il dato percentuale più basso nel 2009 (17,3%), a denotare un decremento assai più marcato, superiore a 25 punti percentuali, a fronte dei 15,6 del livello regionale e degli 11,7 rilevati per l'Italia nel suo complesso (cfr. fig. 4.1).

Per le aziende della provincia di Rimini, le ragioni della difficoltà di reperimento delle varie figure professionali da assumere risultano essere, *in primis*, la mancanza di candidati con adeguata qualificazione ed esperienza, motivazione indicata dal 30,5% dei casi. Segue la concorrenza tra le imprese e la ridotta presenza della figura ricercata (20,5%). Il terzo tipo di difficoltà afferisce al fatto che il lavoro offerto prevede turni di notte e/o nei giorni festivi e trasferte (17,8%), cui segue, al quarto posto, la professione poco attraente e il fatto che si tratti di un lavoro pesante/faticoso (cfr. fig. 4.2).

*FIG. 4.2 – MOTIVI DELLA DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO. DATI EXCELSIOR 2009*




*Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2009*

Ciò si traduce, da una parte, in tempi lunghi di ricerca del personale (con un tempo medio stimato in quattro mesi) e, dall'altra, nella necessità di ulteriore formazione post-inserimento lavorativo attraverso corsi formativi e/o affiancamento in azienda (previsti in oltre due terzi delle assunzioni).

A questo proposito si può ricordare un altro dato che emerge dalla rilevazione Excelsior, secondo cui oltre il 30% del personale non stagionale sarà assunto «senza esperienza», il 12% circa con «una generica esperienza di lavoro», mentre al restante 58% circa sarà richiesta una «specifica esperienza di lavoro» (nel 29,3% dei casi una «specifica esperienza nello stesso settore» e nel 28,5% una «specifica esperienza di lavoro»). Quanto all'anzianità dell'esperienza professionale (riguardante, come detto, il 58% delle assunzioni previste), nel 42% dei casi si richiede una esperienza pregressa di 1-2 anni e nel 16% dei casi di oltre due anni[75].



***75*** *Per maggiori dettagli e dati puntuali si rimanda al già citato Rapporto della Camera di Commercio di Rimini, Sistema Informativo Excelsior. Le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali per il 2009. Principali risultati per la provincia di Rimini,* 2009.



area

# MONETARIA





# VALORE AGGIUNTO

## PIL E VALORE AGGIUNTO: CONCETTI BASE

Il **PIL** (*Prodotto Interno Lordo*) è la "*misura della produzione finale del Paese*, nel senso che rappresenta il *valore complessivo di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno del territorio economico in un determinato periodo di tempo*".

L'espressione "*beni e servizi finali*" sta ad indicare che dal computo del PIL sono da escludere tutti quei *beni e servizi intermedi* che sono stati distrutti, o comunque *incorporati* in altri prodotti, *trasformati* durante il *processo produttivo*. Quindi per pervenire al computo del PIL si sommano i cosiddetti *valori aggiunti* nei vari *stadi* della *produzione*, ossia il *valore complessivo della produzione* realizzata nel periodo, meno il *valore* di tutti i *beni e servizi intermedi*.

Inoltre, il termine "*interno*" significa che si tiene conto dei *valori aggiunti* di tutte le *attività* svolte all'interno del territorio economico, mentre il termine "*lordo*" significa che l'ammontare è considerato prima dell'*ammortamento* dei *beni strumentali*, ossia del *deprezzamento* subito, nel corso del periodo di tempo considerato, dallo *stock di capitale* esistente.

Entrando ora nel concreto, l'*Istat* considera questa identità:

**PIL = PIL PREZZI DI MERCATO = ∑ VALORI AGGIUNTI ATTIVITA' ECONOMICHE**

Il punto di partenza è quindi la *valutazione* delle singole *attività economiche*, che può essere eseguita al:

- **Costo dei Fattori:** valutazione effettuata in base alla remunerazione dei fattori produttivi
- **Prezzi Base:** valutazione effettuata in base ai prezzi della produzione
- **Prezzi di Mercato:** valutazione effettuata in base ai prezzi di acquisto di beni e servizi

| Costo dei Fattori | Prezzi Base | Prezzi di mercato |
|---|---|---|
| ∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec. | ∑ Val. Agg. singole Attiv.Ec. | ∑ Val. Agg. singole Attiv. Ec. |
| - al netto imposte sui prodotti<br>- al netto imposte sulla produz.<br>- al lordo contributi sui prodotti<br>- al lordo contributi sulla produz. | - al netto imposte sui prodotti<br>- al lordo imposte sulla produz.<br>- al netto contributi sui prodotti<br>- al lordo contributi sulla produz | - al lordo imposte sui prodotti<br>- al lordo imposte sulla produz.<br>- al netto contributi sui prodotti<br>- al netto contributi sulla produz. |
| ↓ | ↓ | ↓ |
| **VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI** | **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE** | **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO** |

Per arrivare al PIL ai *Prezzi di Mercato* si parte quindi dai singoli *Valori Aggiunti*:

| **VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI** | **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE** | **VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO** |
|---|---|---|
| Al netto SIFIM (Servizi di Intermediazione finanziaria Indirettamente Misurati) | | |
| + Imp. sui Prod. e sulla Produz.<br>+ IVA e altre Imp. Indirette | + Imp. sui Prodotti.<br>+ IVA e altre Imp. Indirette | + IVA e altre Imp. Indirette |
| **PIL AI PREZZI DI MERCATO** | | |

Inoltre, queste configurazioni del *Valore Aggiunto* e del *PIL ai Prezzi di Mercato* possono rientrare nel concetto di *Val. Agg. / PIL Nominale*, se la valutazione è fatta a *prezzi correnti* (cioè variabili di anno in anno), oppure in quello di *Val. Agg. / PIL Reale*, nel caso di una valutazione effettuata a *prezzi costanti* (mantenendo cioè i prezzi fermi ad un anno ben preciso).

Questo detto, nel 1970 l'EUROSTAT (*Istituto Statistico della Comunità Europea*) ha messo a punto il *sistema armonizzato dei conti* SEC, acronimo di *Sistema europeo dei conti economici integrati*, attraverso l'analisi dei diversi sistemi di contabilità nazionale e, quindi, a partire dal 1999, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea hanno adottato il SEC95 attraverso il quale si attua una *descrizione quantitativa completa e comparabile* dell'*economia* dei *Paesi membri*, per mezzo di un *sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali*, definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici; in sostanza il SEC95 consta di una *serie di norme e definizioni* cui i *Paesi membri dell'Unione Europea* devono attenersi nella redazione dei rispettivi *conti nazionali*.

Rapportando la cosa all'argomento in questione, a livello nazionale e regionale, sono previste tutte e tre le tipologie di *Valore Aggiunto*, nonché naturalmente il calcolo del PIL ai *Prezzi di Mercato*, mentre, a livello provinciale, l'ISTAT (fonte dei dati del presente capitolo) ha calcolato il VALORE AGGIUNTO NOMINALE AI PREZZI BASE, sia assoluto che pro capite.

La nostra analisi verterà quindi su questa tipologia di valore aggiunto.



# LA DINAMICA DEL VALORE AGGIUNTO

Il primo passo verso un *confronto omogeneo* delle diverse *aree territoriali* di un *Paese* è rappresentato dall'analisi della *ricchezza prodotta* all'interno del *territorio*, solitamente effettuata attraverso lo studio della *dinamica di crescita* del *Prodotto Interno Lordo* e del *Valore Aggiunto,* entrambi ottenuti dalle economie considerate. Lo scopo principale di un'analisi di questo tipo è di fornire delle indicazioni sui cambiamenti nella *struttura economica* provinciale, al fine di rappresentare una eventuale *convergenza (o divergenza)* dei possibili *percorsi di sviluppo* della provincia di riferimento verso i *modelli di crescita regionali e nazionali*.

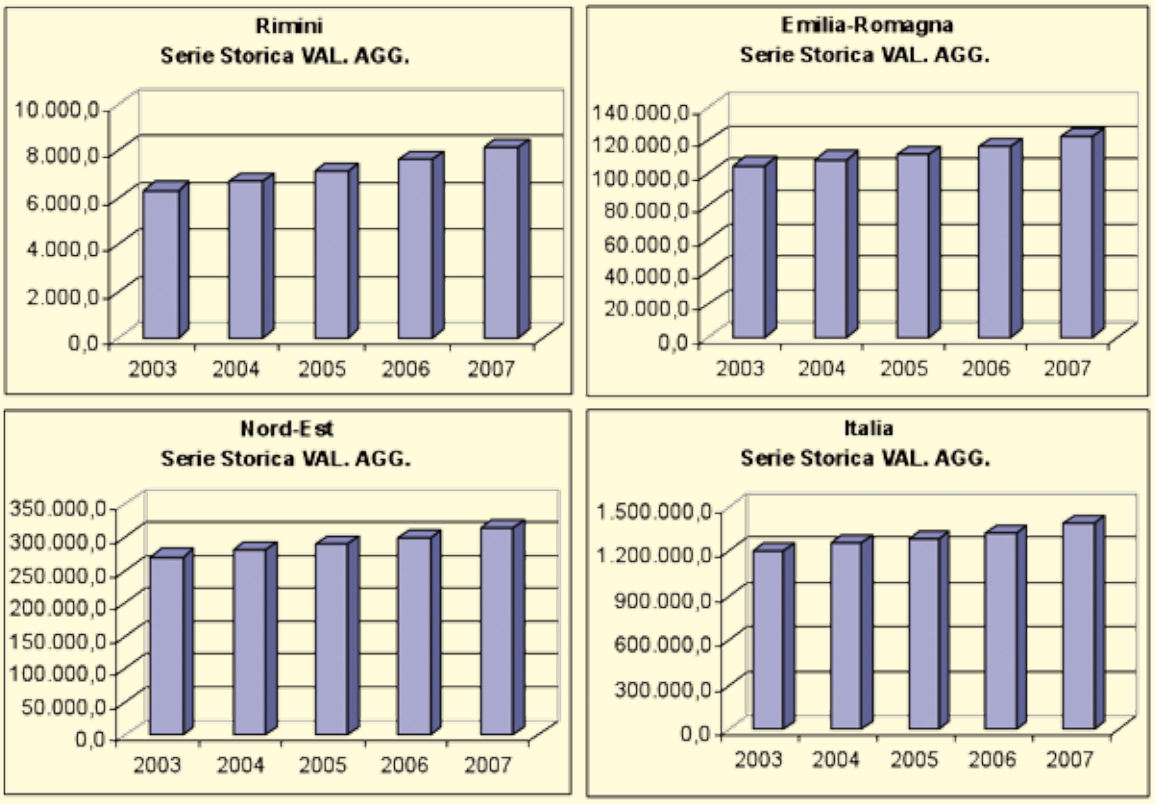
Per ciò che riguarda specificamente il *Valore Aggiunto*, la *provincia di Rimini*, pur piazzandosi al penultimo posto in regione nella produzione di ricchezza (davanti alla sola Piacenza), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 6.339,0 milioni di Euro del 2003 a **8.150,4 milioni di Euro del 2007**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del +28,6%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+16,6%), a quello del Nord-Est (+16,3%) e nazionale (+14,8%).

A livello provinciale, nel 2007, Bologna è quella che fa registrare, in termini assoluti, il valore aggiunto più elevato (29.715,8 milioni di euro) seguita da Modena (20.630,3 milioni di euro); la somma del valore aggiunto di entrambe le province costituisce ben il 41,2% del valore aggiunto dell'Emilia-Romagna.

***Tab. 1 - Valore Aggiunto ai prezzi base - Valori in milioni di euro correnti***

| | VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| **Rimini** | **6.339,0** | **6.702,8** | **7.132,0** | **7.624,8** | **8.150,4** |
| Forlì-Cesena | 8.786,8 | 9.215,2 | 9.498,1 | 10.097,4 | 10.868,3 |
| Ravenna | 8.498,8 | 8.965,9 | 9.220,9 | 9.623,4 | 9.929,3 |
| Ferrara | 7.372,7 | 7.602,4 | 7.908,6 | 8.239,3 | 8.933,8 |
| Bologna | 26.981,1 | 27.743,2 | 28.048,8 | 29.067,8 | 29.715,8 |
| Modena | 17.551,4 | 17.860,3 | 18.410,4 | 19.351,7 | 20.630,3 |
| Reggio Emilia | 12.372,7 | 12.731,7 | 13.243,0 | 13.682,1 | 14.277,6 |
| Parma | 10.673,3 | 11.051,8 | 11.196,8 | 11.574,9 | 12.108,2 |
| Piacenza | 6.216,9 | 6.463,2 | 6.627,4 | 7.094,5 | 7.575,3 |
| Pesaro e Urbino | 7.186,1 | 7.479,4 | 7.868,9 | 8.401,8 | 8.700,1 |
| Ancona | 10.535,5 | 10.769,5 | 10.909,3 | 11.543,3 | 12.237,8 |
| Macerata | 6.038,6 | 6.254,1 | 6.559,8 | 7.034,2 | 7.122,9 |
| Ascoli Piceno | 7.491,7 | 7.925,0 | 7.927,0 | 8.010,6 | 8.557,3 |
| Venezia | 19.762,9 | 20.840,1 | 21.290,2 | 22.317,3 | 23.090,7 |
| **Emilia-Romagna** | **104.792,8** | **108.336,5** | **111.286,0** | **116.355,9** | **122.189,1** |
| **Nord Est** | **270.157,0** | **281.630,3** | **288.937,6** | **299.852,3** | **314.202,9** |
| **Italia** | **1.203.739,9** | **1.252.020,2** | **1.284.444,3** | **1.324.780,1** | **1.381.586,0** |

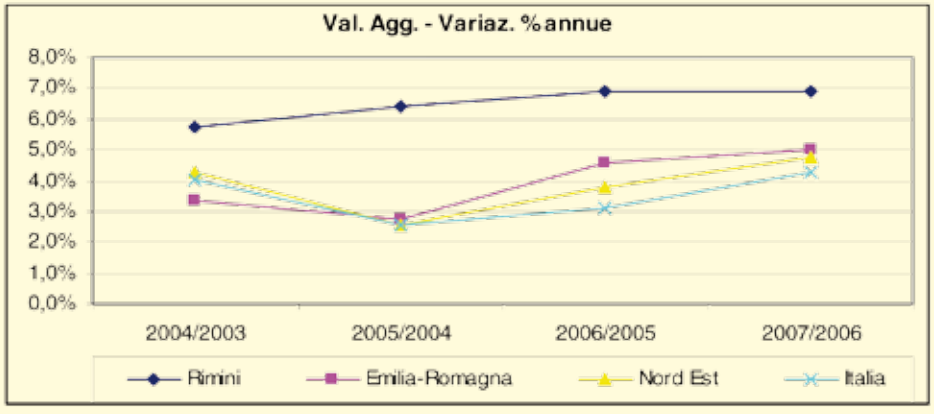
*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| | Incrementi % annui | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2004/2003 | 2005/2004 | 2006/2005 | 2007/2006 | Media Annua |
| **Rimini** | 5,7% | 6,4% | 6,9% | 6,9% | 6,5% |
| **Emilia-Romagna** | 3,4% | 2,7% | 4,6% | 5,0% | 3,9% |
| **Nord Est** | 4,2% | 2,6% | 3,8% | 4,8% | 3,9% |
| **Italia** | 4,0% | 2,6% | 3,1% | 4,3% | 3,5% |

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

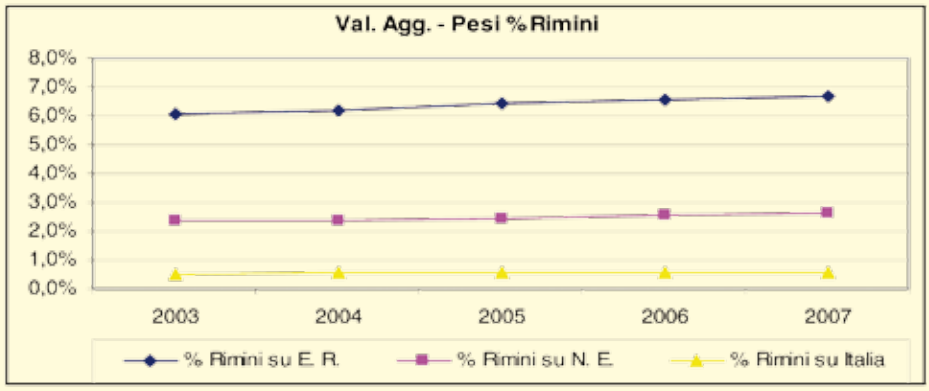



*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In *provincia di Rimini*, nel periodo 2003-2007, il *tasso medio annuo di incremento* è stato del 6,5%, denotando una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore a quella regionale (+3,9%), dell'area Nord-Est (+3,9%) e a quella nazionale (+3,5%). Il maggior *incremento percentuale* per Rimini si è verificato nel periodo 2005-2006 e 2006-2007 (in entrambi i casi +6,9%), molto al di sopra delle variazioni intervenute negli altri territori di confronto.

| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|---|---|---|---|---|---|
| **% Rimini su E. R.** | 6,0% | 6,2% | 6,4% | 6,6% | 6,7% |
| **% Rimini su N. E.** | 2,3% | 2,4% | 2,5% | 2,5% | 2,6% |
| **% Rimini su Italia** | 0,5% | 0,5% | 0,6% | 0,6% | 0,6% |

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Come si evince dalla tabella di cui sopra, nel periodo 2003-2007 aumentano i pesi percentuali del *Valore Aggiunto* creato in *provincia di Rimini* rispetto al totale regionale: dal 6,0% al 6,7%, al totale del Nord Est: dal 2,3% al 2,6%, e al totale nazionale: dallo 0,5% allo 0,6%.

# VALORE AGGIUNTO PER SETTORI ECONOMICI

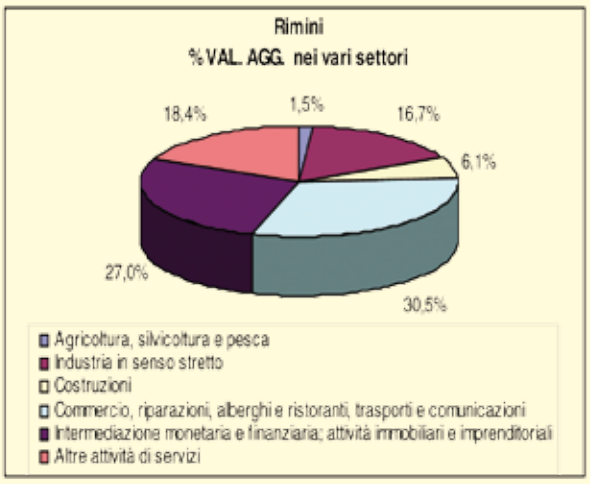
Nel 2007, il 75,8% del *Valore Aggiunto ai prezzi base* della *provincia di Rimini* viene creato da quello che l'Istat definisce come *Settore Servizi*. Questa *quota* risulta essere superiore all'analoga percentuale dell'Emilia-Romagna (63,6%), del Nord Est (64,7%) e dell'Italia (70,4%). Entrando nel dettaglio, si può notare come sia il macrosettore *Commercio e riparazioni; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni* quello che ha una maggiore incidenza percentuale rispetto al valore aggiunto totale (2.482,6 milioni di euro su 8.150,4 milioni di euro: 30,5%) e, nel contempo, dove si riscontra il maggior scostamento con gli analoghi pesi dei territori presi a confronto (30,5% della *provincia di Rimini*, contro il 20,6% a livello regionale, il 22,1% del Nord Est e il 22,5% a livello nazionale).

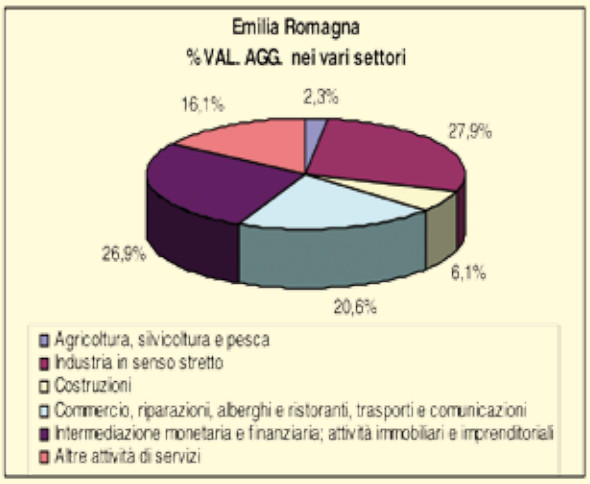
Discorsi, invece, opposti per gli altri due settori: l'*Industria nel complesso* (inclusa l'*Edilizia)* e l'*Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* spiegano, rispettivamente, il 22,8% e l'1,5% del *Valore Aggiunto* provinciale, a fronte di percentuali nettamente superiori nelle tre ripartizioni territoriali di confronto.

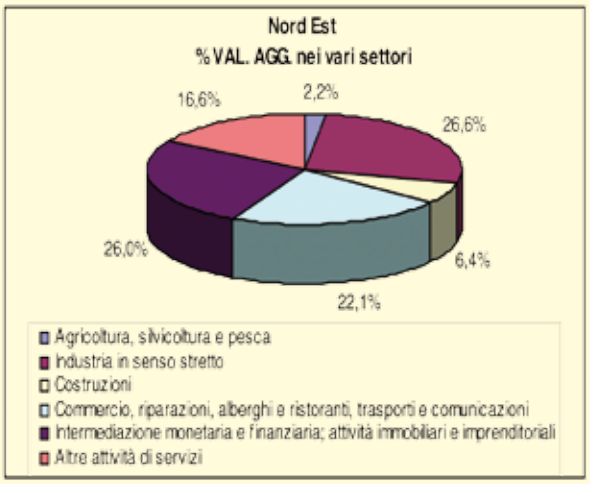
*Tab. 2 - Valore Aggiunto ai prezzi base per Settori Economici - Valori in milioni di euro correnti*

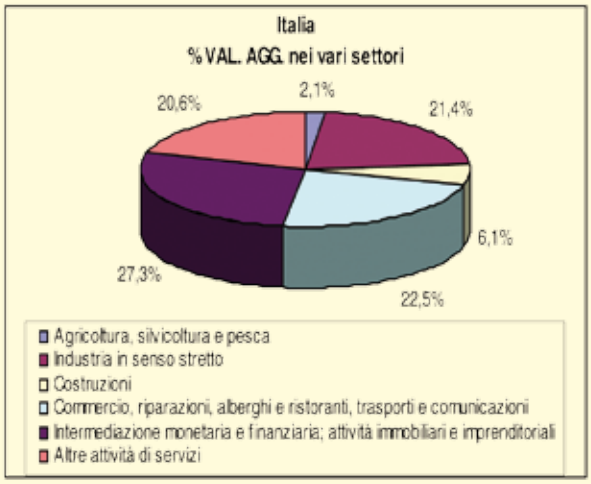
| | VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - ANNO 2007 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | INDUSTRIA | | | SERVIZI | | | |
| | AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale Industria | Commercio e riparazioni; alberghi e ristoranti; trasporti e comunicazioni | Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali | Altre attività di servizi | Totale Servizi |
| **Rimini** | **120,1** | **1.357,3** | **496,1** | **1.853,4** | **2.482,6** | **2.197,7** | **1.496,6** | **6.176,9** |
| Forlì-Cesena | 348,2 | 2.848,0 | 743,8 | 3.591,8 | 2.411,8 | 2.742,2 | 1.774,3 | 6.928,3 |
| Ravenna | 351,2 | 2.293,6 | 642,8 | 2.936,4 | 2.334,9 | 2.602,8 | 1.704,1 | 6.641,7 |
| Ferrara | 404,3 | 2.175,0 | 658,7 | 2.833,7 | 1.805,5 | 2.372,6 | 1.517,7 | 5.695,8 |
| Bologna | 400,7 | 7.598,4 | 1.443,7 | 9.042,2 | 5.907,5 | 8.849,0 | 5.516,4 | 20.273,0 |
| Modena | 377,5 | 7.364,9 | 1.231,4 | 8.596,3 | 3.681,1 | 5.185,5 | 2.789,9 | 11.656,6 |
| Reggio Emilia | 329,2 | 5.109,1 | 972,7 | 6.081,7 | 2.541,2 | 3.596,0 | 1.729,5 | 7.866,7 |
| Parma | 284,7 | 3.589,7 | 785,5 | 4.375,1 | 2.284,0 | 3.321,0 | 1.843,4 | 7.448,4 |
| Piacenza | 247,8 | 1.801,4 | 466,4 | 2.267,8 | 1.715,5 | 2.036,4 | 1.307,7 | 5.059,6 |
| Pesaro e Urbino | 131,3 | 2.408,9 | 506,9 | 2.915,9 | 1.826,2 | 2.308,5 | 1.518,3 | 5.653,0 |
| Ancona | 192,5 | 3.180,8 | 638,4 | 3.819,2 | 2.527,0 | 3.210,8 | 2.488,3 | 8.226,1 |
| Macerata | 152,5 | 1.930,8 | 465,1 | 2.395,9 | 1.504,5 | 1.843,0 | 1.227,0 | 4.574,5 |
| Ascoli Piceno | 189,8 | 2.257,6 | 510,2 | 2.767,8 | 1.854,6 | 2.307,5 | 1.437,7 | 5.599,7 |
| Venezia | 341,3 | 4.596,7 | 1.608,8 | 6.205,5 | 6.550,5 | 5.778,1 | 4.215,4 | 16.544,0 |
| **Emilia-Romagna** | **2.863,6** | **34.137,5** | **7.441,0** | **41.578,5** | **25.164,1** | **32.903,3** | **19.679,6** | **77.747,0** |
| **Nord Est** | **6.984,9** | **83.624,3** | **20.254,2** | **103.878,5** | **69.508,2** | **81.646,9** | **52.184,4** | **203.339,5** |
| **Italia** | **28.341,0** | **296.166,5** | **84.120,4** | **380.286,8** | **311.234,2** | **376.949,5** | **284.774,4** | **972.958,1** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



A livello settoriale, diminuisce il *Valore Aggiunto* creato dal settore *Agricoltura, Silvicoltura e Pesca* (dai 136,3 milioni di Euro del 2003 ai 120,1 milioni di Euro del 2007: -11,9%) mentre aumentano il *Valore Aggiunto* creato sia dal settore *Industria* (dai 1.283,7 milioni di Euro del 2003 ai 1.853,4 milioni di Euro del 2007: +44,4%), sia dal settore *Servizi* (dai 4.919,0 milioni di Euro del 2003 ai 6.176,9 milioni di Euro del 2007: +25,6%).

I sintesi, in *provincia di Rimini*, nel periodo considerato, gli incrementi percentuali della ricchezza prodotta nei settori *Industria* e *Servizi* sono stati superiori agli analoghi incrementi di tutte le province emiliano-romagnole, dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia.

***Tab. 3 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Agricoltura e Pesca - Valori in milioni di euro correnti***

| | VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| **Rimini** | **136,3** | **153,1** | **143,2** | **117,4** | **120,1** |
| Forlì-Cesena | 361,7 | 365,4 | 312,2 | 327,7 | 348,2 |
| Ravenna | 341,3 | 399,7 | 343,9 | 326,6 | 351,2 |
| Ferrara | 427,9 | 472,1 | 407,5 | 385,1 | 404,3 |
| Bologna | 404,9 | 437,8 | 379,5 | 381,0 | 400,7 |
| Modena | 423,1 | 440,7 | 364,7 | 370,7 | 377,5 |
| Reggio Emilia | 358,2 | 349,0 | 314,9 | 330,8 | 329,2 |
| Parma | 321,2 | 307,0 | 279,2 | 294,9 | 284,7 |
| Piacenza | 281,0 | 271,7 | 230,5 | 241,3 | 247,8 |
| Pesaro e Urbino | 144,4 | 129,2 | 123,0 | 119,7 | 131,3 |
| Ancona | 253,5 | 233,7 | 221,7 | 206,1 | 192,5 |
| Macerata | 169,1 | 151,7 | 145,9 | 142,7 | 152,5 |
| Ascoli Piceno | 200,8 | 205,1 | 185,7 | 179,4 | 189,8 |
| Venezia | 391,5 | 428,2 | 388,3 | 340,6 | 341,3 |
| **Emilia-Romagna** | **3.055,6** | **3.196,5** | **2.775,7** | **2.775,3** | **2.863,6** |
| **Nord Est** | **7.234,1** | **7.579,7** | **6.626,6** | **6.476,8** | **6.984,9** |
| **Italia** | **30.468,9** | **31.575,7** | **28.274,9** | **28.081,3** | **28.341,0** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

*Tab. 4 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Industria - Valori in milioni di euro correnti*

| | VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - INDUSTRIA | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| **Rimini** | **1.283,7** | **1.376,5** | **1.511,4** | **1.680,3** | **1.853,4** |
| Forlì-Cesena | 2.656,7 | 2.841,3 | 3.003,8 | 3.253,2 | 3.591,8 |
| Ravenna | 2.495,7 | 2.659,7 | 2.694,8 | 2.858,0 | 2.936,4 |
| Ferrara | 2.037,8 | 2.070,2 | 2.249,3 | 2.460,3 | 2.833,7 |
| Bologna | 8.050,6 | 8.253,8 | 8.216,3 | 8.667,7 | 9.042,2 |
| Modena | 7.288,0 | 7.432,1 | 7.549,2 | 8.101,9 | 8.596,3 |
| Reggio Emilia | 5.286,1 | 5.468,0 | 5.623,8 | 5.844,2 | 6.081,7 |
| Parma | 3.761,2 | 4.016,5 | 3.917,0 | 4.118,1 | 4.375,1 |
| Piacenza | 1.859,9 | 1.922,1 | 1.961,2 | 2.099,9 | 2.267,8 |
| Pesaro e Urbino | 2.348,0 | 2.462,4 | 2.596,6 | 2.819,4 | 2.915,9 |
| Ancona | 3.147,6 | 3.371,9 | 3.386,5 | 3.615,4 | 3.819,2 |
| Macerata | 1.951,4 | 2.071,8 | 2.195,9 | 2.356,0 | 2.395,9 |
| Ascoli Piceno | 2.408,9 | 2.610,7 | 2.538,5 | 2.600,1 | 2.767,8 |
| Venezia | 5.171,8 | 5.516,8 | 5.594,2 | 5.972,5 | 6.205,5 |
| **Emilia-Romagna** | **34.719,6** | **36.040,1** | **36.726,9** | **39.083,6** | **41.578,5** |
| **Nord Est** | **87.576,3** | **90.836,9** | **93.048,4** | **98.208,4** | **103.878,5** |
| **Italia** | **325.991,6** | **338.107,3** | **345.127,2** | **360.101,5** | **380.286,8** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

*Tab. 5 - Valore Aggiunto ai prezzi base / Servizi - Valori in milioni di euro correnti*

| | VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE - SERVIZI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| **Rimini** | **4.919,0** | **5.173,2** | **5.477,4** | **5.827,2** | **6.176,9** |
| Forlì-Cesena | 5.768,5 | 6.008,5 | 6.182,1 | 6.516,5 | 6.928,3 |
| Ravenna | 5.661,8 | 5.906,4 | 6.182,2 | 6.438,8 | 6.641,7 |
| Ferrara | 4.907,0 | 5.060,2 | 5.251,8 | 5.393,9 | 5.695,8 |
| Bologna | 18.525,5 | 19.051,6 | 19.452,9 | 20.019,1 | 20.273,0 |
| Modena | 9.840,3 | 9.987,5 | 10.496,4 | 10.879,1 | 11.656,6 |
| Reggio Emilia | 6.728,5 | 6.914,6 | 7.304,3 | 7.507,1 | 7.866,7 |
| Parma | 6.590,9 | 6.728,4 | 7.000,7 | 7.161,9 | 7.448,4 |
| Piacenza | 4.076,0 | 4.269,4 | 4.435,6 | 4.753,4 | 5.059,6 |
| Pesaro e Urbino | 4.693,7 | 4.887,9 | 5.149,4 | 5.462,7 | 5.653,0 |
| Ancona | 7.134,3 | 7.163,9 | 7.301,1 | 7.721,8 | 8.226,1 |
| Macerata | 3.918,1 | 4.030,6 | 4.218,1 | 4.535,5 | 4.574,5 |
| Ascoli Piceno | 4.882,1 | 5.109,2 | 5.202,8 | 5.231,1 | 5.599,7 |
| Venezia | 14.199,6 | 14.895,1 | 15.307,7 | 16.004,2 | 16.544,0 |
| **Emilia-Romagna** | **67.017,5** | **69.099,8** | **71.783,5** | **74.497,0** | **77.747,0** |
| **Nord Est** | **175.346,6** | **183.213,8** | **189.262,6** | **195.167,2** | **203.339,5** |
| **Italia** | **847.279,4** | **882.337,1** | **911.042,2** | **936.597,3** | **972.958,1** |

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE

Riguardo al *Valore Aggiunto pro capite*, si possono fare le stesse considerazioni fatte a proposito del Valore Aggiunto in termini assoluti, e cioè che la *provincia di Rimini*, pur piazzandosi al sesto posto in regione in termini di ricchezza pro capite (davanti alla sole province di Piacenza, Ravenna e Ferrara), mostra una buona dinamicità nel medio periodo, passando da 22.728,70 Euro pro capite del 2003 a **27.516,60 Euro del 2007**, con un *incremento percentuale* sul periodo considerato del 21,1%, superiore a quello riscontrato in tutte le province emiliano-romagnole, a livello regionale (+11,3%) e nazionale (+11,4%).

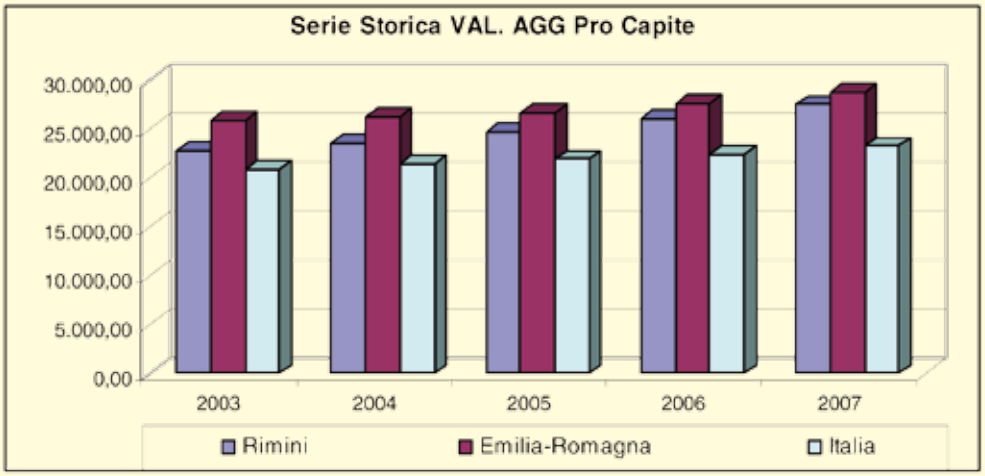
Da aggiungere che, a livello provinciale, nel 2007, sono sempre Bologna e Modena quelle che fanno registrare il *valore aggiunto pro capite* più elevato (rispettivamente di 30.976,60 euro e 30.613,30 euro).

*Tab. 6 - Valore Aggiunto Pro Capite ai prezzi base - Valori in euro correnti*

| | VALORE AGGIUNTO PRO CAPITE AI PREZZI BASE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
| **Rimini** | **22.728,70** | **23.593,00** | **24.729,40** | **26.112,30** | **27.516,60** |
| Forlì-Cesena | 24.106,60 | 24.966,60 | 25.464,10 | 26.833,30 | 28.563,30 |
| Ravenna | 24.055,40 | 24.877,50 | 25.097,60 | 25.911,10 | 26.372,70 |
| Ferrara | 21.326,80 | 21.808,40 | 22.557,50 | 23.380,60 | 25.194,00 |
| Bologna | 28.987,00 | 29.529,80 | 29.615,40 | 30.520,60 | 30.976,60 |
| Modena | 27.106,40 | 27.230,30 | 27.785,10 | 28.982,70 | 30.613,30 |
| Reggio Emilia | 26.477,00 | 26.552,00 | 26.993,60 | 27.485,10 | 28.233,30 |
| Parma | 26.797,20 | 27.187,80 | 26.980,20 | 27.664,60 | 28.631,30 |
| Piacenza | 23.102,70 | 23.735,70 | 24.117,20 | 25.612,10 | 27.064,30 |
| Pesaro e Urbino | 20.061,70 | 20.587,50 | 21.441,20 | 22.738,30 | 23.306,00 |
| Ancona | 23.165,10 | 23.437,40 | 23.567,30 | 24.786,90 | 26.098,90 |
| Macerata | 19.650,40 | 20.084,00 | 20.884,50 | 22.288,30 | 22.406,10 |
| Ascoli Piceno | 20.010,00 | 20.987,80 | 20.871,50 | 20.986,50 | 22.255,70 |
| Venezia | 24.163,00 | 25.230,10 | 25.623,00 | 26.743,30 | 27.469,40 |
| **Emilia-Romagna** | **25.840,30** | **26.321,50** | **26.690,50** | **27.668,20** | **28.753,80** |
| **Nord Est** | **ND** | **ND** | **ND** | **ND** | **ND** |
| **Italia** | **20.896,50** | **21.521,40** | **21.916,20** | **22.476,20** | **23.268,70** |

ND = Non disponibile

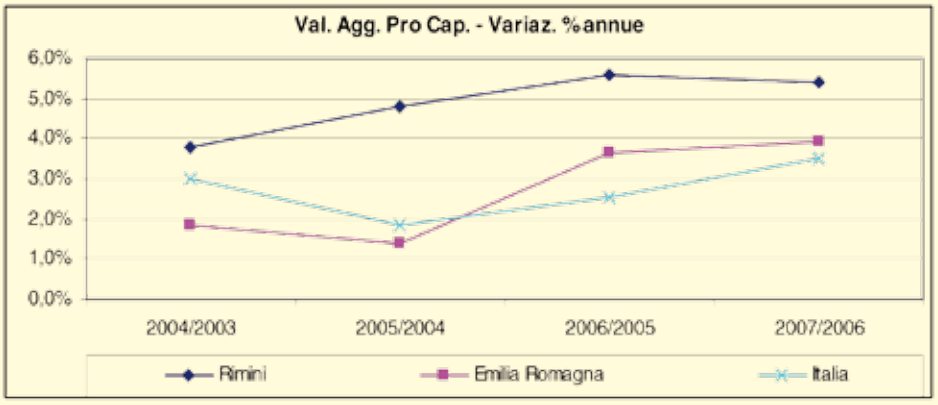
*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| | Incrementi % annui | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2004/2003 | 2005/2004 | 2006/2005 | 2007/2006 | Media Annua |
| **Rimini** | 3,8% | 4,8% | 5,6% | 5,4% | 5,4% |
| **Emilia Romagna** | 1,9% | 1,4% | 3,7% | 3,9% | 3,9% |
| **Italia** | 3,0% | 1,8% | 2,6% | 3,5% | 3,5% |

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In *provincia di Rimini*, nel periodo 2003-2007, il *tasso medio annuo di incremento* è stato del 4,9%, denotando, come per il Valore Aggiunto in termini assoluti, una dinamica di sviluppo abbastanza sostenuta e superiore sia a quella regionale che a quella nazionale (+2,7% in entrambe le realtà territoriali). Il maggior *incremento percentuale* per Rimini si è verificato nel periodo 2005-2006 (+5,6%), molto al di sopra delle variazioni intervenute negli altri territori di confronto.



# CREDITO

## PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del *Sistema bancario* e del *Credito* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del *settore* in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del *settore* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## GLOSSARIO

**Banche =** *sedi di impresa* autorizzate all'esercizio dell'*attività bancaria*, cioè di *quell'attività rivolta alla raccolta di risparmio tra il pubblico* e l'*esercizio del credito*; le *banche* esercitano, oltre all'*attività bancaria*, ogni altra *attività finanziaria*, secondo la disciplina propria di ciascuna, nonché attività connesse o strumentali. Sono salve le *riserve di attività* previste dalla legge.
Sono sostanzialmente 3 le *tipologie di classificazione delle banche*:
- classificazione per *gruppi istituzionali di banche*, che include le fattispecie previste dal Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/93) : *banche SpA*, *banche popolari cooperative*, *banche di credito cooperativo* e *filiali di banche estere*.
- classificazione per *gruppi territoriali di banche*, riferita alle banche con "*raccolta a breve termine*" e fondata sull'estensione della *rete distributiva*: banche a diffusione nazionale, interregionale, regionale, interprovinciale e provinciale (quest'ultima suddivisa in locale e non)
- classificazione per *gruppi dimensionali di banche*, con riferimento alla *media centrata a 5 termini* dei valori trimestrali del totale dei *fondi intermediati*: > *banche maggiori* (fondi intermediati medi superiori a 60 miliardi di Euro), *banche grandi* (fondi intermediati medi compresi tra 26 e 60 miliardi di Euro), *banche medie* (fondi intermediati medi compresi tra 9 e 26 miliardi di Euro), *banche piccole* (fondi intermediati medi compresi tra 1,3 e 9 miliardi di Euro), *banche minori* (fondi intermediati medi inferiori a 1,3 miliardo di Euro).

**Sportelli =** *punti operativi* che svolgono direttamente con il pubblico, in tutto o in parte, l'attività della banca; vi rientrano gli *sportelli a operatività particolare* mentre sono esclusi gli *uffici di rappresentanza*.

**Depositi =** raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: *depositi a risparmio liberi e vincolati*, *buoni fruttiferi*, *certificati di deposito*, *conti correnti liberi e vincolati*.

**Impieghi =** *finanziamenti* erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: *rischio di portafoglio*, *scoperti di conto corrente*, *finanziamenti per anticipi*, *mutui*, *anticipazioni non regolate in conto corrente*, *riporti*, *sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente*, *prestiti su pegno*, *prestiti contro cessioni di stipendio*, *cessioni di credito*, *impieghi con fondi di terzi in amministrazione*, *altri investimenti finanziari*, *sofferenze*, *effetti insoluti e protestati*; l'aggregato non comprende gli *interessi* e le *operazioni pronti contro termine*.

**Sofferenze =** comprendono la totalità dei *rapporti per cassa* in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita.

**Localizzazione della clientela =** concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi*, *depositi*) riguardanti tutta la clientela in una determinata *area geografica* (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alle banche situate nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alle banche situate fuori dalla stessa area geografica.

**Localizzazione degli sportelli =** concerne tutti quei *movimenti finanziari* (es. *impieghi*, *depositi*) riguardanti tutti gli sportelli bancari in una determinata *area geografica* (provincia, regione), sia quelli che si riferiscono alla clientela situata nella stessa area geografica, sia quelli che si riferiscono alla clientela situata fuori dalla stessa area geografica.

## BANCHE E SPORTELLI

*Al 30/09/09* sono risultate essere presenti sul territorio **7 Banche** e **294 Sportelli**.

In *provincia di Rimini* ha *sede* il 12,3% del totale delle *Banche regionali* (7 su 57) e l'8,2% (294 su 3.590) del totale degli *Sportelli regionali*. La provincia che detiene il maggior numero di *Banche regionali* è Bologna con 14 (24,6% sul tot.), seguita da Forlì-Cesena con 11 (19,3% sul tot.). Sempre a Bologna è presente il maggior numero di *Sportelli*: 851 (23,7% sul tot.), seguita da Modena con 512 (14,3% sul tot.)

A *livello regionale*, il maggior "*gruppo istituzionale*", è costituito dalle *Banche Spa,* mentre in provincia di Rimini, come nel Nord Est ed in Italia prevalgono le *Banche di Credito Cooperativo*. Per ciò che riguarda gli *Sportelli*, a prevalere, in tutti i territori considerati, sono gli *Sportelli* di *Banche Spa*.

**Tab. 1 - Distribuzione Banche per localizzazione e gruppi istituzionali di banche al 30/09/09**

| | BANCHE TOTALI | DI CUI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | BANCHE SPA | BANCHE POPOLARI COOP.VE | BANCHE DI CREDITO COOP. VO | FILIALI DI BANCHE ESTERE |
| **Rimini** | **7** | **2** | **1** | **4** | **0** |
| Forlì-Cesena | 11 | 5 | 0 | 6 | 0 |
| Ravenna | 5 | 3 | 0 | 2 | 0 |
| Ferrara | 3 | 2 | 0 | 1 | 0 |
| Bologna | 14 | 8 | 0 | 6 | 0 |
| Modena | 7 | 4 | 2 | 0 | 1 |
| Reggio Emilia | 5 | 2 | 0 | 3 | 0 |
| Parma | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 |
| Piacenza | 3 | 1 | 1 | 1 | 0 |
| **Emilia-Romagna** | **57** | **29** | **4** | **23** | **1** |
| **Nord Est** | **251** | **59** | **12** | **175** | **5** |
| **Italia** | **794** | **246** | **39** | **426** | **83** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Tab. 2 - Distribuzione Sportelli per localizzazione e gruppi istituzionali di banche al 30/09/09**

| | SPORTELLI TOTALI | DI CUI SPORTELLI DI | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | BANCHE SPA | BANCHE POPOLARI COOP. VE | BANCHE DI CREDITO COOP.VO | FILIALI DI BANCHE ESTERE |
| **Rimini** | **294** | **181** | **42** | **71** | **0** |
| Forlì-Cesena | 358 | 231 | 34 | 93 | 0 |
| Ravenna | 340 | 286 | 5 | 48 | 1 |
| Ferrara | 228 | 199 | 11 | 18 | 0 |
| Bologna | 851 | 645 | 87 | 115 | 4 |
| Modena | 512 | 410 | 87 | 14 | 1 |
| Reggio Emilia | 416 | 334 | 44 | 36 | 2 |
| Parma | 367 | 317 | 36 | 12 | 2 |
| Piacenza | 224 | 162 | 52 | 9 | 1 |
| **Emilia-Romagna** | **3.590** | **2.765** | **398** | **416** | **11** |
| **Nord Est** | **9.164** | **6.366** | **951** | **1.819** | **28** |
| **Italia** | **33.993** | **26.501** | **3.023** | **4.199** | **270** |

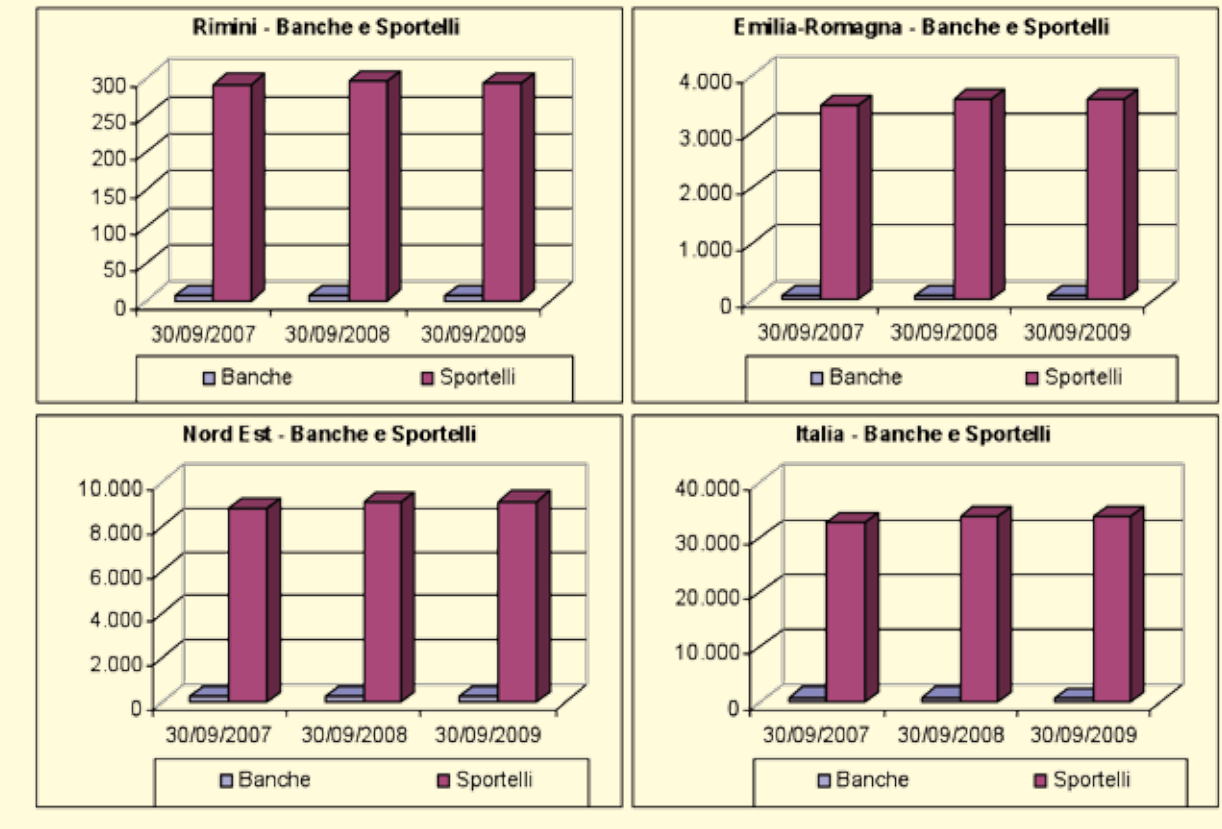
*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Nel *periodo 3° trim. '07 - 3° trim. '09* in *provincia di Rimini* le *Banche* sono rimaste stabili (7 in totale) mentre si è avuto un *incremento* degli *Sportelli*, passati da 292 a 294 (+0,7%). A livello di *Banche*, l'unica provincia emiliano-romagnola che ha avuto incrementi, è stata Modena (+16,7%). A livello di *Sportelli*, Forlì-Cesena è la provincia che ha fatto registrare la più alta variazione percentuale (+4,7%), mentre Rimini, con il +0,7% è all'ultimo posto in regione, con un incremento inferiore al dato aggregato dell'Emilia-Romagna (+3,3%), del Nord Est (+3,3%) e dell'Italia (+3,6%).

**Tab. 3 - Distribuzione di Banche e Sportelli per localizzazione e gruppi istituzionali di banche / Serie Storica**

| | BANCHE | | | | SPORTELLI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 |
| **Rimini** | **7** | **7** | **7** | **0,0%** | **292** | **295** | **294** | **0,7%** |
| Forlì-Cesena | 12 | 12 | 11 | -8,3% | 342 | 353 | 358 | 4,7% |
| Ravenna | 5 | 5 | 5 | 0,0% | 330 | 338 | 340 | 3,0% |
| Ferrara | 3 | 3 | 3 | 0,0% | 220 | 226 | 228 | 3,6% |
| Bologna | 15 | 16 | 14 | -6,7% | 818 | 838 | 851 | 4,0% |
| Modena | 6 | 6 | 7 | 16,7% | 498 | 510 | 512 | 2,8% |
| Reggio Emilia | 5 | 5 | 5 | 0,0% | 398 | 415 | 416 | 4,5% |
| Parma | 2 | 2 | 2 | 0,0% | 358 | 364 | 367 | 2,5% |
| Piacenza | 3 | 3 | 3 | 0,0% | 219 | 225 | 224 | 2,3% |
| **Emilia-Romagna** | **58** | **59** | **57** | **-1,7%** | **3.475** | **3.564** | **3.590** | **3,3%** |
| **Nord Est** | **253** | **254** | **251** | **-0,8%** | **8.869** | **9.095** | **9.164** | **3,3%** |
| **Italia** | **807** | **804** | **794** | **-1,6%** | **32.818** | **33.734** | **33.993** | **3,6%** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPIEGHI E DEPOSITI

In *provincia di Rimini al 30/09/09* la consistenza degli **Impieghi** ammonta a **11.260 milioni di Euro**, di cui ben 4.300 erogati da *Banche Piccole*, mentre quella dei **Depositi** ammonta a **4.960 milioni di Euro**, di cui ben 1.865 detenuti da *Banche Piccole*.

Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, la provincia di Rimini eroga il 7,4% del totale degli *Impieghi regionali* (11.260 su 153.033 milioni di euro) e detiene il 6,5% (4.960 su 76.818 milioni di euro) del totale dei *Depositi regionali*. La provincia in cui è maggiore il valore sia degli *Impieghi* che dei *Depositi* è Bologna: 43.013 milioni di *Impieghi* (28,1% sul tot.) e 21.905 milioni di *Depositi* (28,5% sul tot.), seguita da Modena con 23.470 milioni di *Impieghi* (15,3% sul tot.) e 11.782 milioni di *Depositi* (15,3% sul tot.).

**Tab. 4 - Distribuzione Impieghi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche al 30/09/09 (Valori in milioni di Euro)**

| | BANCHE TOTALI | DI CUI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | BANCHE MAGGIORI | BANCHE GRANDI | BANCHE MEDIE | BANCHE PICCOLE | BANCHE MINORI |
| **Rimini** | **11.260** | **1.179** | **921** | **1.709** | **4.300** | **3.151** |
| Forlì-Cesena | 14.712 | 2.436 | 1.368 | 2.682 | 4.897 | 3.329 |
| Ravenna | 12.618 | 2.313 | 709 | 1.809 | 6.137 | 1.649 |
| Ferrara | 6.536 | 1.114 | 637 | 1.616 | 2.550 | 620 |
| Bologna | 43.013 | 13.846 | 6.413 | 10.678 | 6.919 | 5.158 |
| Modena | 23.470 | 4.935 | 8.149 | 6.247 | 3.090 | 1.049 |
| Reggio Emilia | 18.516 | 4.236 | 4.491 | 6.658 | 1.964 | 1.167 |
| Parma | 15.737 | 2.774 | 2.617 | 6.261 | 3.671 | 414 |
| Piacenza | 7.172 | 1.196 | 412 | 3.130 | 1.993 | 441 |
| **Emilia-Romagna** | **153.033** | **34.028** | **25.717** | **40.791** | **35.520** | **16.978** |
| **Nord Est** | **363.781** | **67.130** | **54.725** | **91.052** | **91.310** | **59.565** |
| **Italia** | **1.554.911** | **456.422** | **187.078** | **418.730** | **342.756** | **149.926** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Tab. 5 - Distribuzione Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche al 30/09/09 (Valori in milioni di Euro)**

| | BANCHE TOTALI | DI CUI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | BANCHE MAGGIORI | BANCHE GRANDI | BANCHE MEDIE | BANCHE PICCOLE | BANCHE MINORI |
| **Rimini** | **4.960** | **656** | **587** | **230** | **1.865** | **1.622** |
| Forlì-Cesena | 6.299 | 865 | 1.091 | 220 | 2.486 | 1.636 |
| Ravenna | 5.483 | 1.115 | 166 | 209 | 3.263 | 731 |
| Ferrara | 4.232 | 927 | 195 | 323 | 2.572 | 215 |
| Bologna | 21.905 | 5.886 | 3.410 | 4.466 | 5.506 | 2.637 |
| Modena | 11.782 | 2.608 | 5.607 | 1.172 | 1.913 | 482 |
| Reggio Emilia | 8.661 | 2.231 | 2.321 | 2.981 | 613 | 514 |
| Parma | 9.122 | 1.579 | 1.469 | 4.006 | 1.937 | 131 |
| Piacenza | 4.374 | 641 | 204 | 1.971 | 1.388 | 171 |
| **Emilia-Romagna** | **76.818** | **16.508** | **15.049** | **15.578** | **21.543** | **8.140** |
| **Nord Est** | **186.966** | **37.349** | **28.619** | **36.842** | **52.526** | **31.630** |
| **Italia** | **856.597** | **281.199** | **82.753** | **195.282** | **206.331** | **91.032** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

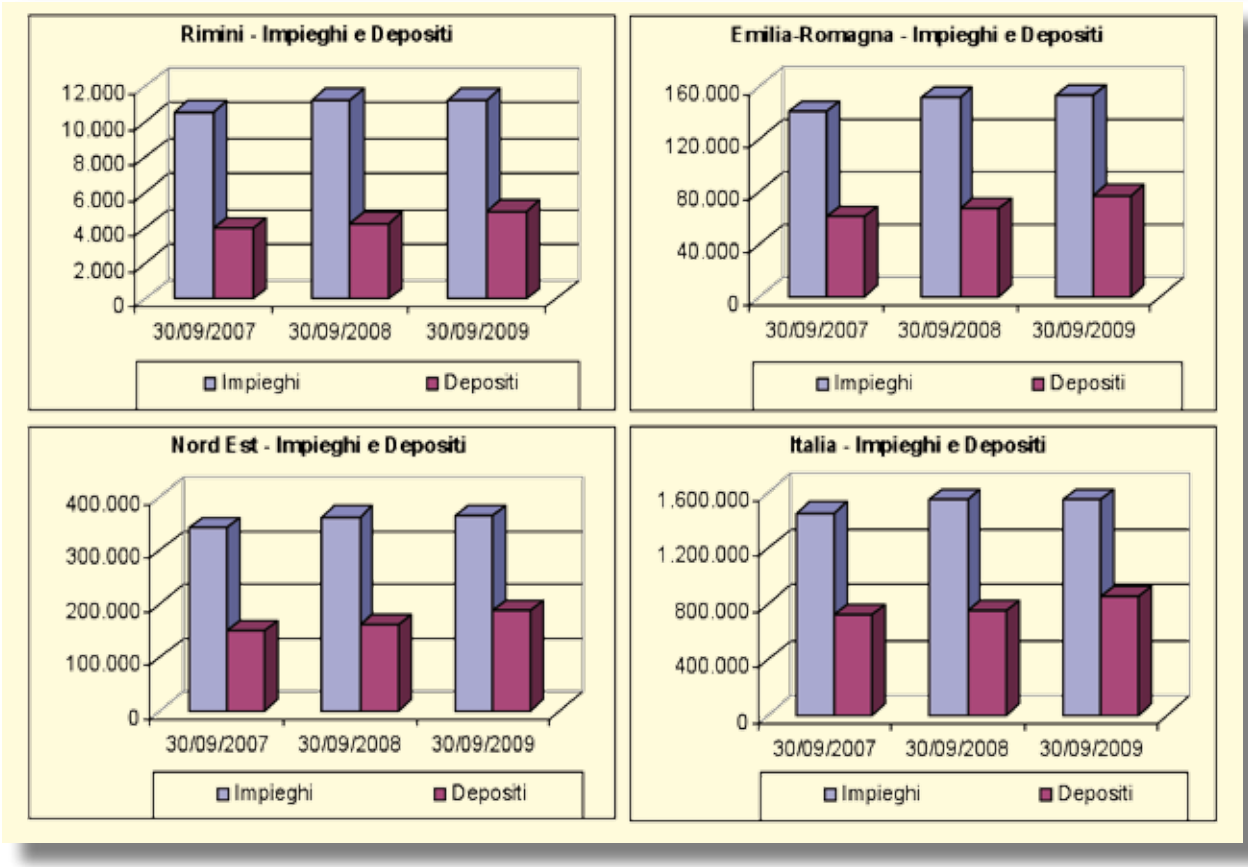


Nel *periodo 3° trim. '07 - 3° trim. '09* in *provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* degli *Impieghi*, che sono passati da 10.595 a 11.260 milioni di euro (+6,3%) sia un *incremento* dei *Depositi*, passati da 4.018 a 4.960 milioni di euro (+23,4%). Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole e con gli ambiti territoriali dell'Emilia-Romagna, del Nord Est e dell'Italia, la provincia di Rimini, in termini di *Impieghi,* ha fatto registrare un *incremento percentuale* più basso (davanti solamente a Ferrara: +1,2%) mentre, in termini di *Depositi,* tale *incremento* risulta essere il quinto in regione, inferiore comunque a quello riscontrato a livello regionale (+25,3%) e del Nord Est (+24,7%) ma superiore a quello nazionale (+19,2%).

**Tab. 6 - Distribuzione Impieghi e Depositi per localizzazione della clientela e gruppi dimensionali di banche (Valori in milioni di Euro) / Serie Storica**

| | IMPIEGHI | | | | DEPOSITI | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 |
| **Rimini** | **10.595** | **11.281** | **11.260** | **6,3%** | **4.018** | **4.259** | **4.960** | **23,4%** |
| Forlì-Cesena | 13.003 | 14.293 | 14.712 | 13,1% | 6.195 | 7.011 | 6.299 | 1,7% |
| Ravenna | 11.446 | 12.286 | 12.618 | 10,2% | 4.665 | 4.685 | 5.483 | 17,5% |
| Ferrara | 6.456 | 6.727 | 6.536 | 1,2% | 3.533 | 3.532 | 4.232 | 19,8% |
| Bologna | 38.566 | 41.681 | 43.013 | 11,5% | 16.553 | 18.083 | 21.905 | 32,3% |
| Modena | 21.879 | 23.529 | 23.470 | 7,3% | 8.932 | 9.630 | 11.782 | 31,9% |
| Reggio Emilia | 17.326 | 18.208 | 18.516 | 6,9% | 6.560 | 8.813 | 8.661 | 32,0% |
| Parma | 14.625 | 16.374 | 15.737 | 7,6% | 7.152 | 7.627 | 9.122 | 27,5% |
| Piacenza | 6.674 | 7.012 | 7.172 | 7,5% | 3.678 | 3.824 | 4.374 | 18,9% |
| **Emilia-Romagna** | **140.569** | **151.393** | **153.033** | **8,9%** | **61.287** | **67.466** | **76.818** | **25,3%** |
| **Nord Est** | **340.475** | **362.092** | **363.781** | **6,8%** | **149.900** | **161.372** | **186.966** | **24,7%** |
| **Italia** | **1.453.323** | **1.544.806** | **1.554.911** | **7,0%** | **718.805** | **753.111** | **856.597** | **19,2%** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## SOFFERENZE

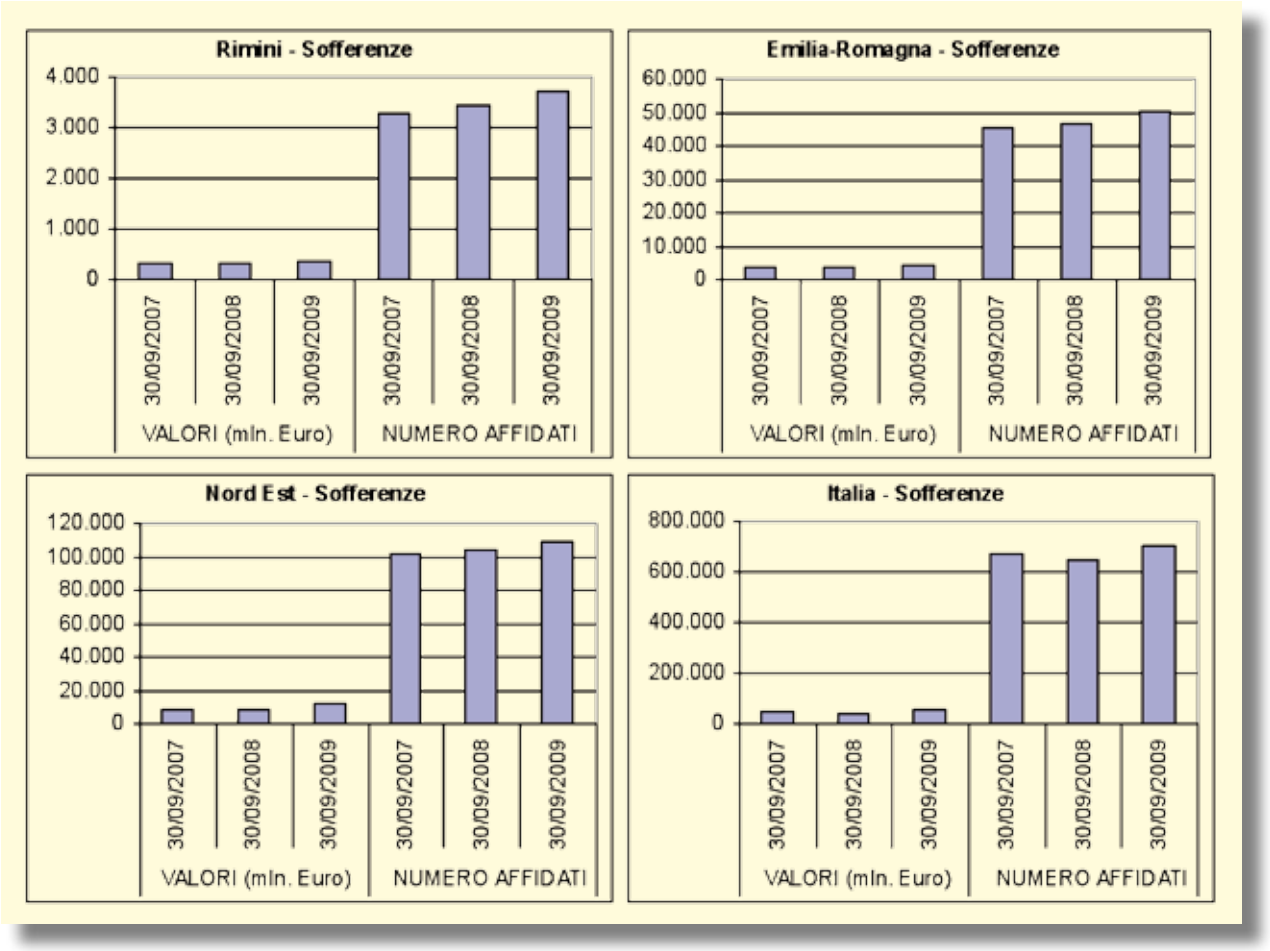
In *provincia di Rimini* al *30/09/09* la consistenza delle **Sofferenze** ammonta a **366 milioni di Euro** (l'8,3% del totale delle *Sofferenze* a livello regionale) mentre il **Numero degli Affidati** ammonta a **3.711** (il 7,4% del totale degli *Affidati* a livello regionale).

Nel *periodo 3° trim. '07 - 3° trim. '09* in *provincia di Rimini* si è avuto sia un *incremento* delle *Sofferenze*, che sono passate da 301 a 366 milioni di euro (+21,6%) sia un *incremento* degli *Affidati*, passati da 3.274 a 3.711 (+13,3%). Posta a confronto con le altre province emiliano-romagnole, con l'Emilia-Romagna, col Nord Est e con l'Italia, la provincia di Rimini, in termini di *Sofferenze,* registra una variazione percentuale superiore a tre province (nella specie Ferrara, Forlì-Cesena, Parma), Emilia-Romagna e Italia, mentre, in termini di *Affidati,* tale incremento risulta essere superiore alla maggior parte delle province, all'Emilia-Romagna, al Nord Est e all'Italia.

**Tab. 9 - Sofferenze: distribuzione per localizzazione della clientela (Valori in milioni di Euro)**

| | SOFFERENZE TOTALI | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | VALORI (mln. Euro) | | | | | NUMERO AFFIDATI | | |
| | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 | | 30/09/07 | 30/09/08 | 30/09/09 | Var. % '09-'07 |
| **Rimini** | **301** | **318** | **366** | **21,6%** | | **3.274** | **3.426** | **3.711** | **13,3%** |
| Forlì-Cesena | 354 | 353 | 359 | 1,4% | | 4.206 | 4.441 | 4.367 | 3,8% |
| Ravenna | 197 | 187 | 242 | 22,8% | | 3.955 | 4.034 | 4.275 | 8,1% |
| Ferrara | 435 | 402 | 444 | 2,1% | | 3.853 | 3.827 | 4.013 | 4,2% |
| Bologna | 801 | 783 | 994 | 24,1% | | 9.602 | 10.020 | 10.701 | 11,4% |
| Modena | 643 | 648 | 786 | 22,2% | | 8.430 | 8.851 | 9.607 | 14,0% |
| Reggio Emilia | 285 | 343 | 525 | 84,2% | | 4.816 | 4.985 | 5.861 | 21,7% |
| Parma | 700 | 418 | 435 | -37,9% | | 4.364 | 4.289 | 4.360 | -0,1% |
| Piacenza | 215 | 250 | 273 | 27,0% | | 2.856 | 3.002 | 3.127 | 9,5% |
| **Emilia-Romagna** | **3.931** | **3.702** | **4.424** | **12,5%** | | **45.356** | **46.875** | **50.022** | **10,3%** |
| **Nord Est** | **8.698** | **8.956** | **11.702** | **34,5%** | | **101.829** | **104.369** | **109.074** | **7,1%** |
| **Italia** | **48.301** | **43.668** | **54.734** | **13,3%** | | **675.867** | **646.207** | **702.057** | **3,9%** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# SPORTELLI, IMPIEGHI E DEPOSITI PER COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

**Tab. 8 - Sportelli, Impieghi e Depositi: distribuzione per localizzazione degli Sportelli (Impieghi e Depositi in milioni di Euro)**

| | NUMERO SPORTELLI | | | IMPIEGHI (mln. Euro) | | | DEPOSITI (mln. Euro) | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 31/12/07 | 31/12/08 | Var. % '08-'07 | 31/12/07 | 31/12/08 | Var. % '08-'07 | 31/12/07 | 31/12/08 | Var. % '08-'07 |
| Bellaria-Igea Marina | 16 | 16 | 0,0% | 576 | 623 | 8,2% | 187 | 201 | 7,5% |
| Cattolica | 25 | 26 | 4,0% | 718 | 743 | 3,5% | 267 | 261 | -2,2% |
| Coriano | 8 | 8 | 0,0% | 261 | 277 | 6,1% | 147 | 196 | 33,3% |
| Misano Adriatico | 10 | 10 | 0,0% | 203 | 206 | 1,5% | 88 | 90 | 2,3% |
| Montegridolfo | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| Morciano di R. | 9 | 9 | 0,0% | 232 | 237 | 2,2% | 209 | 147 | -29,7% |
| Poggio Berni | 3 | 3 | 0,0% | 36 | 34 | -5,6% | 21 | 21 | 0,0% |
| Riccione | 36 | 37 | 2,8% | 1.239 | 1.300 | 4,9% | 482 | 525 | 8,9% |
| **Rimini** | **149** | **149** | **0,0%** | **5.273** | **5.225** | **-0,9%** | **2.613** | **2.284** | **-12,6%** |
| San Giovanni in M. | 6 | 6 | 0,0% | 135 | 149 | 10,4% | 81 | 80 | -1,2% |
| Santarcangelo di R. | 17 | 17 | 0,0% | 485 | 536 | 10,5% | 238 | 258 | 8,4% |
| Verucchio | 7 | 8 | 14,3% | 241 | 231 | -4,1% | 80 | 85 | 6,3% |
| Gemmano * | 0 | 1 | - | 79 | 83 | 5,1% | 56 | 36 | -35,7% |
| Mondaino * | 1 | 1 | 0,0% | | | | | | |
| Monte Colombo * | 1 | 1 | 0,0% | | | | | | |
| Montefiore Conca * | 1 | 1 | 0,0% | | | | | | |
| Montescudo * | 1 | 2 | 100,0% | | | | | | |
| Saludecio * | 2 | 2 | 0,0% | | | | | | |
| San Clemente * | 1 | 1 | 0,0% | | | | | | |
| Torriana * | 1 | 1 | 0,0% | | | | | | |
| **Provincia RN** | **294** | **299** | **1,7%** | **9.476** | **9.645** | **1,8%** | **4.469** | **4.185** | **-6,4%** |

** Impieghi e Depositi non ripartiti tra i singoli comuni per questioni di privacy in quanto riferiti a comuni aventi meno di 3 Sportelli bancari*

*Fonte: Banca d'Italia*

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Dalla Tabella qui sopra riportata si evince che in *provincia di Rimini*, al *31/12/08*, i comuni in cui risiedono la maggior parte degli *Sportelli bancari*, che erogano i maggiori valori di *Impieghi* e che raccolgono i maggiori *Depositi* sono, nell'ordine, Rimini, con 149 *Sportelli* (49,8% sul tot.), 5.225 milioni di *Impieghi* (54,2% sul tot.) e 2.284 milioni di *Depositi* (54,6% sul tot.), Riccione, con 37 *Sportelli* (12,4%), 1.300 milioni di *Impieghi* (13,5%) e 525 milioni di *Depositi* (12,5%) e Cattolica, con 26 *Sportelli* (8,7%), 743 milioni di *Impieghi* (7,7%) e 261 milioni di *Depositi* (6,2%).

*Rispetto all'anno precedente*, i maggiori *incrementi percentuali* si sono verificati: riguardo al numero di *Sportelli*, nel comune di Montescudo (+100,0%, da 1 a 2 sportelli), riguardo al valore degli *Impieghi*, nel comune di Santarcangelo di R. (+10,5%, da 485 a 536 milioni di impieghi) e, riguardo ai *Depositi*, nel comune di Coriano (+33,3%, da 147 a 196 milioni di depositi).

**Tab. 9 - Indicatori bancari - Anno 2008**

| | Propensione al credito | Tasso di rischio del credito | Abitanti per Sportello | Imprese per Sportello | Impieghi pro capite (€) | Depositi pro capite (€) | Impieghi per Sportello (mln. €) | Depositi per Sportello (mln. €) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rimini** | **274,3%** | **2,5%** | **1.018** | **113** | **38.105,39** | **13.893,62** | **38,8** | **14,1** |
| Forlì-Cesena | 247,4% | 2,1% | 1.075 | 113 | 37.708,33 | 15.242,95 | 40,5 | 16,4 |
| Ravenna | 245,8% | 1,4% | 1.134 | 113 | 32.351,93 | 13.162,03 | 36,7 | 14,9 |
| Ferrara | 164,3% | 5,8% | 1.570 | 155 | 18.107,25 | 11.018,07 | 28,4 | 17,3 |
| Bologna | 204,0% | 1,8% | 1.148 | 104 | 43.218,27 | 21.182,06 | 49,6 | 24,3 |
| Modena | 218,7% | 2,6% | 1.336 | 134 | 34.539,45 | 15.794,06 | 46,2 | 21,1 |
| Reggio Emilia | 207,2% | 1,7% | 1.246 | 129 | 37.187,77 | 17.950,09 | 46,3 | 22,4 |
| Parma | 190,5% | 2,3% | 1.180 | 119 | 37.644,37 | 19.759,61 | 44,4 | 23,3 |
| Piacenza | 171,7% | 3,1% | 1.260 | 128 | 25.143,20 | 14.645,71 | 31,7 | 18,4 |
| **Emilia-Romagna** | **211,5%** | **2,3%** | **1.204** | **120** | **35.482,48** | **16.774,66** | **42,7** | **20,2** |
| **Nord Est** | **207,8%** | **2,3%** | **1.247** | **119** | **31.912,84** | **15.354,30** | **39,8** | **19,2** |
| **Italia** | **191,7%** | **2,6%** | **1.759** | **156** | **26.075,98** | **13.599,06** | **45,9** | **23,9** |

*Fonte. Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In termini di *indicatori* del *credito* i dati, al 31/12/2008, evidenziano per la *provincia di Rimini* un'elevata ***propensione al credito*** *(Impieghi/Depositi*100)*: +274,3%, superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole e alle tre medie: *Emilia-Romagna* (+211,5%), *Nord Est* (+207,8%) e *Italia* (+191,7%). In compenso, però, il ***tasso di rischio del credito*** *(Sofferenze/Impieghi*100)*: +2,5%, risulta essere più elevato rispetto a molte province emiliano-romagnole, alla *media regionale* (+2,3%) e del *Nord Est* (+2,3%) e inferiore solo alla *media nazionale* (+2,6%).

Altri *indicatori* interessanti sono costituiti dagli ***Abitanti per Sportello*** (*Popolazione/Sportelli *100*): 1.018, e dalle ***Imprese per Sportello*** (*Imprese/Sportelli * 100*): 113. Questi valori, inferiori a quelli delle altre province dell'Emilia Romagna (unitamente a Forlì-Cesena e Ravenna riguardo alle imprese per sportello, ed eccetto Bologna, che ha un valore inferiore sempre riguardo alle imprese per sportello) e alle tre *medie* di cui sopra, ci dicono che la provincia di Rimini ha una forte presenza di *Sportelli bancari rispetto sia alla popolazione residente* che al *totale delle imprese*.



# IMPORT-EXPORT

## PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi del commercio estero, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* struttura un approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre), con *dettaglio merceologico* alla terza cifra della *Codifica Istat Ateco* e, per quanto riguarda il *dettaglio territoriale,* di singolo *Paese*. Il capitolo 5 di questo approfondimento, analizza una serie di *indicatori* dell'*import-export*, tra cui il *tasso di copertura*, il *tasso di apertura*, la *propensione all'import*, la *propensione all'export*, l'*import* e l'*export pro-capite*, l'*import e l'export per impresa* che evidenziano *punti di forza* e *punti di debolezza* del *commercio estero* in provincia di Rimini. Viene anche strutturata una *analisi di confronto* delle *performance* di Rimini rispetto alle province dell'Emilia-Romagna, alla *media regionale*, alla *media del Nord-Est* ed alla *media italiana*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## IMPORT-EXPORT IN PROVINCIA DI RIMINI

## ANALISI DI FLUSSO PER SETTORI ECONOMICI

L'analisi per *settori* utilizza la nuova *codifica ISTAT ATECO 2007*.

In *valori monetari correnti*, al 30/09/09, l'**Import** ammonta a **327.676.985 €** mentre l'**Export** ammonta a **924.409.505 €**. Il **saldo della bilancia commerciale** risulta essere quindi ampiamente positivo facendo registrare nel periodo considerato un **+ 596.732.520 €**.

Dalla tabella e dai grafici, di seguito riportati, si evince che ben il 98,5% delle *esportazioni* ed il 92,0% delle *importazioni* riguarda il settore di attività *Prodotti delle attività manifatturiere*.

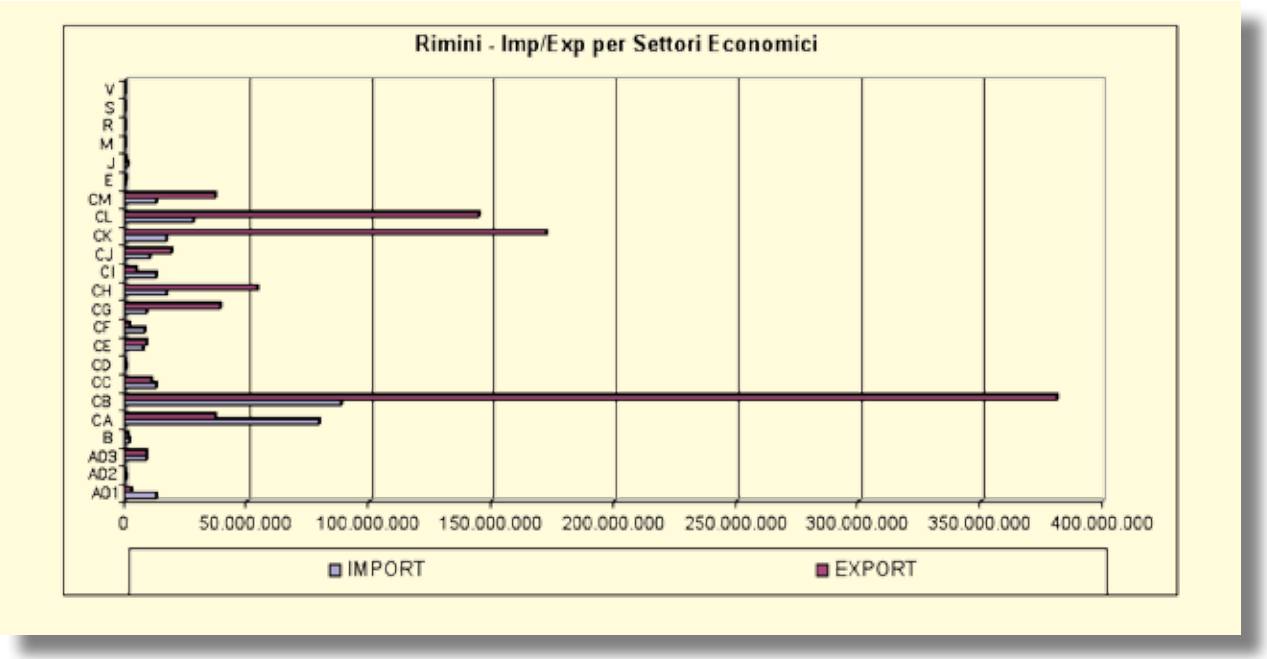
In termini di *esportazioni,* la divisione principale è quella rappresentata dai *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB), con il 41,2% sul totale generale, seguita dalla divisione *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (cod. Ateco: CK) con il 18,7%, e da quella dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con il 15,7%. Dal lato delle *importazioni* il *peso* più rilevante è sempre rappresentato dalla divisione *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (cod. Ateco: CB) con il 26,9% sul totale generale, a cui fanno seguito la divisione *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (cod. Ateco: CA) con il 24,2%, e quella dei *Mezzi di trasporto* (cod. Ateco: CL) con l'8,6%.

I settori dove è maggiore il *saldo della bilancia commerciale* sono i gia citati *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+292.825.688 €), a cui seguono *Macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+155.419.265 €) e *Mezzi di trasporto* (+116.647.316 €); risulta invece significativamente negativo il *saldo commerciale* del settore *Prodotti alimentari, bevande e tabacco* (-42.802.253 €).

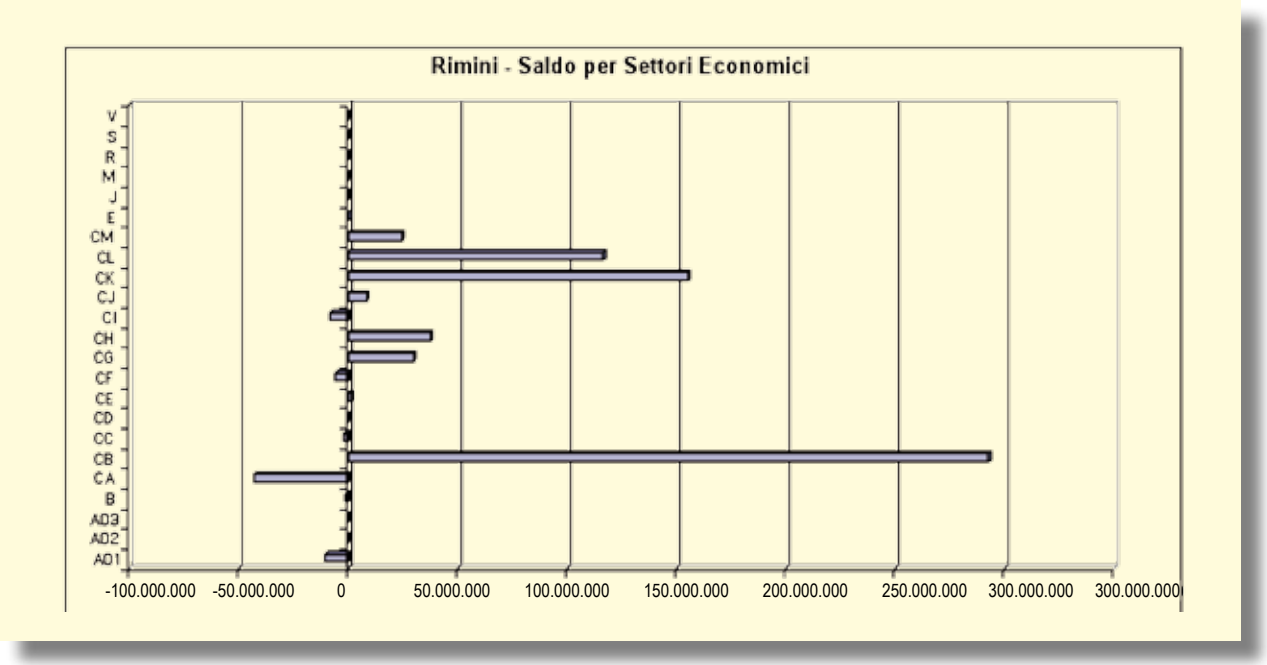
*Tab. 1 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini al 30/09/09 (Valori in Euro)*

| Cod. Istat | SETTORI ECONOMICI | IMPORT | EXPORT | SALDO | % IMP. | % EXP. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **A** | **PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA** | **22.380.658** | **11.662.115** | **-10.718.543** | **6,8%** | **1,3%** |
| A01 | PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA | 13.013.965 | 2.788.136 | -10.225.829 | 4,0% | 0,3% |
| A02 | PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA | 348.413 | 104.416 | -243.997 | 0,1% | 0,0% |
| A03 | PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA | 9.018.280 | 8.769.563 | -248.717 | 2,8% | 0,9% |
| **B** | **PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE** | **2.050.960** | **994.395** | **-1.056.565** | **0,6%** | **0,1%** |
| **C** | **PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE** | **301.553.808** | **910.135.046** | **608.581.238** | **92,0%** | **98,5%** |
| CA | PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO | 79.461.383 | 36.659.130 | -42.802.253 | 24,2% | 4,0% |
| CB | PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI | 88.123.587 | 380.949.275 | 292.825.688 | 26,9% | 41,2% |
| CC | LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA | 12.696.170 | 10.919.538 | -1.776.632 | 3,9% | 1,2% |
| CD | COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI | 507.486 | 31.540 | -475.946 | 0,2% | 0,0% |
| CE | SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI | 7.074.651 | 8.555.589 | 1.480.938 | 2,2% | 0,9% |
| CF | ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI | 7.832.633 | 2.208.037 | -5.624.596 | 2,4% | 0,2% |
| CG | ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI | 8.491.418 | 38.672.179 | 30.180.761 | 2,6% | 4,2% |
| CH | METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI | 16.733.004 | 54.352.248 | 37.619.244 | 5,1% | 5,9% |
| CI | COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI | 12.641.637 | 4.608.918 | -8.032.719 | 3,9% | 0,5% |
| CJ | APPARECCHI ELETTRICI | 10.175.084 | 18.739.100 | 8.564.016 | 3,1% | 2,0% |
| CK | MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A. | 17.031.589 | 172.450.854 | 155.419.265 | 5,2% | 18,7% |
| CL | MEZZI DI TRASPORTO | 28.158.602 | 144.805.918 | 116.647.316 | 8,6% | 15,7% |
| CM | PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 12.626.564 | 37.182.720 | 24.556.156 | 3,9% | 4,0% |
| **E** | **PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO** | **44.751** | **489.428** | **444.677** | **0,0%** | **0,1%** |
| **J** | **PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE** | **1.442.940** | **816.927** | **-626.013** | **0,4%** | **0,1%** |
| **M** | **PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE** | **0** | **0** | **0** | **0,0%** | **0,0%** |
| **R** | **PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO** | **175.976** | **154.632** | **-21.344** | **0,1%** | **0,0%** |
| **S** | **PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI** | **0** | **0** | **0** | **0,0%** | **0,0%** |
| **V** | **MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE** | **27.892** | **156.962** | **129.070** | **0,0%** | **0,0%** |
| | **TOTALE** | **327.676.985** | **924.409.505** | **596.732.520** | **100,0%** | **100,0%** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In *provincia di Rimini*, nel *periodo 30/09/07 – 30/09/09*, l'***Import*** fa registrare una variazione percentuale negativa del 23,2%, dovuta al decremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2009 rispetto al 3° trimestre del 2008 (-25,5%); il periodo 3° trimestre 2008 – 3° trimestre 2007 aveva invece fatto registrare valori positivi (+3,1%). Anche l'***Export*** fa registrare una variazione percentuale negativa del 22,2%, dovuta anch'essa al decremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2009 rispetto al 3° trimestre del 2008 (-27,6%); anche qui il periodo 3° trimestre 2008 – 3° trimestre 2007 aveva invece fatto registrare valori positivi (+7,5%).

Concentrando l'attenzione sul settore principale import-export, e cioè i "*Prodotti delle Attività Manifatturiere*", si rileva, nel periodo 30/09/07 – 30/09/09, un decremento sia dell'*import* che dell'*export*, rispettivamente, del 24,9% e del 22,7%; al suo interno, prendendo in considerazione le divisioni economiche più importanti in termini di valori assoluti (quelle che pesano almeno il 5,0% sui rispettivi totali), riguardo all'*import*, solo i *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* fanno registrare una variazione percentuale positiva (+6,4%) e, riguardo all'*export*, tale incremento si registra sempre nei *Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (+0,9%) e nei *Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti* (+1,5%).

*Tab. 2 - Import-Export per settori economici in provincia di Rimini / Serie Storica (Valori in Euro)*

| SETTORI ECONOMICI | IMPORT | | | EXPORT | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 |
| **A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA** | **21.050.774** | **17.477.916** | **22.380.658** | **8.647.150** | **9.395.556** | **11.662.115** |
| A01-PRODOTTI AGRICOLI, ANIMALI E DELLA CACCIA | 9.766.490 | 10.086.309 | 13.013.965 | 1.762.365 | 1.481.623 | 2.788.136 |
| A02-PRODOTTI DELLA SILVICOLTURA | 158.699 | 294.607 | 348.413 | 52.023 | 949 | 104.416 |
| A03-PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA | 11.125.585 | 7.097.000 | 9.018.280 | 6.832.762 | 7.912.984 | 8.769.563 |
| **B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE** | **2.128.591** | **2.052.508** | **2.050.960** | **286.923** | **997.219** | **994.395** |
| **C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE** | **401.571.674** | **418.938.613** | **301.553.808** | **1.177.002.601** | **1.264.339.842** | **910.135.046** |
| CA-PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO | 89.462.023 | 96.424.579 | 79.461.383 | 45.703.358 | 40.991.855 | 36.659.130 |
| CB-PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI | 82.847.392 | 90.107.533 | 88.123.587 | 377.377.531 | 417.574.093 | 380.949.275 |
| CC-LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA | 19.262.521 | 18.351.617 | 12.696.170 | 12.765.213 | 10.653.995 | 10.919.538 |
| CD-COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI | 498.721 | 978.568 | 507.486 | 69.527 | 58.013 | 31.540 |
| CE-SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI | 9.291.306 | 10.331.977 | 7.074.651 | 9.814.730 | 8.335.131 | 8.555.589 |
| CF-ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI | 1.644.349 | 6.194.220 | 7.832.633 | 325.606 | 37.937 | 2.208.037 |
| CG-ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI | 8.972.995 | 10.521.496 | 8.491.418 | 62.229.761 | 54.786.089 | 38.672.179 |
| CH-METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI | 37.910.453 | 34.286.972 | 16.733.004 | 53.545.414 | 72.970.787 | 54.352.248 |
| CI-COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI | 15.710.496 | 14.719.592 | 12.641.637 | 10.597.377 | 10.057.198 | 4.608.918 |
| CJ-APPARECCHI ELETTRICI | 8.496.572 | 9.769.784 | 10.175.084 | 24.986.513 | 25.681.598 | 18.739.100 |
| CK-MACCHINARI ED APPARECCHI N.C.A. | 44.339.449 | 39.091.975 | 17.031.589 | 305.527.037 | 322.798.610 | 172.450.854 |
| CL-MEZZI DI TRASPORTO | 66.666.938 | 73.726.001 | 28.158.602 | 225.027.520 | 250.797.228 | 144.805.918 |
| CM-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' MANIFATTURIERE | 16.468.459 | 14.434.299 | 12.626.564 | 49.033.014 | 49.597.308 | 37.182.720 |
| **E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO** | **546.004** | **14.631** | **44.751** | **612.461** | **1.010.964** | **489.428** |
| **J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE** | **1.482.423** | **1.357.641** | **1.442.940** | **315.213** | **242.955** | **816.927** |
| **M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE** | **1.646** | **655** | **0** | **204.358** | **0** | **0** |
| **R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO** | **18.932** | **79.786** | **175.976** | **537.918** | **340.667** | **154.632** |
| **S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI** | **0** | **1.987** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE** | **101.083** | **70.056** | **27.892** | **229.035** | **312.493** | **156.962** |
| **TOTALE** | **426.901.127** | **439.993.793** | **327.676.985** | **1.187.835.659** | **1.276.639.696** | **924.409.505** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI FLUSSO PER AREE GEOGRAFICHE

In termini di *analisi geografiche* per *destinazione* e *provenienza*, il 74,8% delle *esportazioni* e il 63,0% delle *importazioni* ha, rispettivamente, come sbocco e approvvigionamento l'*Europa*. Ben il 55,9% delle *esportazioni* ed il 55,7% delle *importazioni* è assorbito dai *Paesi dell'Unione Europea (UE a 27)*.

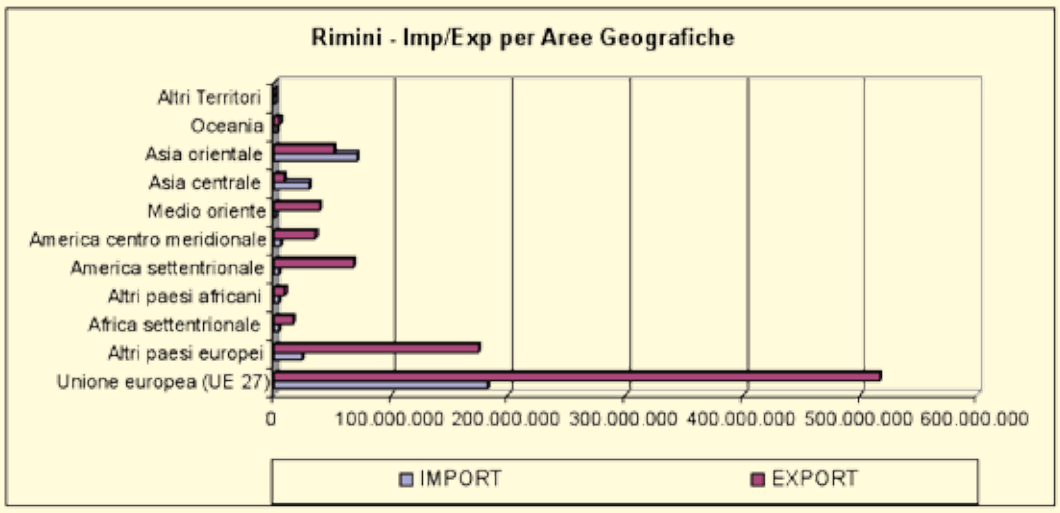
Il *saldo del mercato europeo* è fortemente positivo: +484.924.476 €, di cui +334.464.426 € nella UE 27.

In termini di *export*, la seconda più importante *area commerciale* è rappresentata dagli *Altri Paesi europei* con il 18,9% sul totale generale, seguita dall'*America settentrionale* con il 7,4%, mentre in termini di import, al secondo posto si trovano i Paesi dell'*Asia orientale*, con il 21,7%, a cui seguono i Paesi dell'*Asia centrale* con il 9,2%. Ciò si traduce sostanzialmente in *saldi della bilancia commerciale* positivi per gli *Altri Paesi europei* (+150.460.050 €) e per l'*America settentrionale* (+64.232.306 €) e negativi per i Paesi dell'*Asia orientale* (-20.025.660 €) e dell'*Asia centrale* (-21.674.488 €).

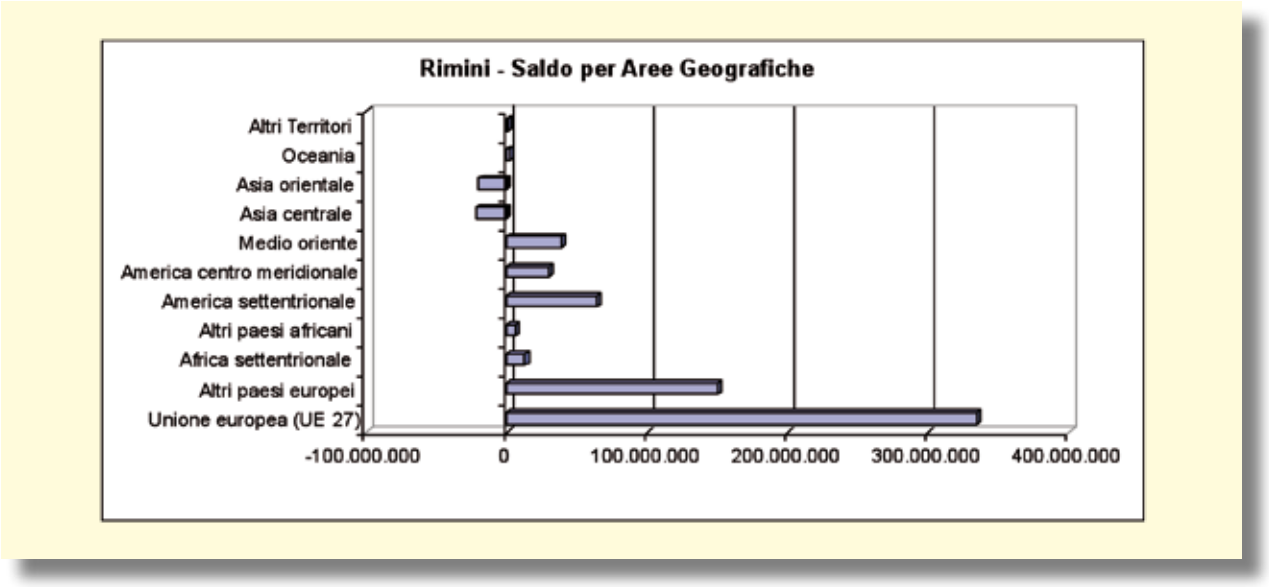
*Tab. 3 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini al 30/09/09 (Valori in Euro)*

| AREE GEOGRAFICHE | IMPORT | EXPORT | SALDO | % IMP. | % EXP. |
|---|---|---|---|---|---|
| **EUROPA** | **206.573.212** | **691.497.688** | **484.924.476** | **63,0%** | **74,8%** |
| Unione europea (UE 27) | 182.424.779 | 516.889.205 | 334.464.426 | 55,7% | 55,9% |
| Altri paesi europei | 24.148.433 | 174.608.483 | 150.460.050 | 7,4% | 18,9% |
| **AFRICA** | **7.453.488** | **26.033.341** | **18.579.853** | **2,3%** | **2,8%** |
| Africa settentrionale | 3.808.903 | 16.573.854 | 12.764.951 | 1,2% | 1,8% |
| Altri paesi africani | 3.644.585 | 9.459.487 | 5.814.902 | 1,1% | 1,0% |
| **AMERICA** | **9.450.861** | **103.222.281** | **93.771.420** | **2,9%** | **11,2%** |
| America settentrionale | 3.996.508 | 68.228.814 | 64.232.306 | 1,2% | 7,4% |
| America centro meridionale | 5.454.353 | 34.993.467 | 29.539.114 | 1,7% | 3,8% |
| **ASIA** | **101.408.749** | **98.420.917** | **-2.987.832** | **30,9%** | **10,6%** |
| Medio oriente | 383.055 | 39.095.371 | 38.712.316 | 0,1% | 4,2% |
| Asia centrale | 30.044.106 | 8.369.618 | -21.674.488 | 9,2% | 0,9% |
| Asia orientale | 70.981.588 | 50.955.928 | -20.025.660 | 21,7% | 5,5% |
| **OCEANIA E ALTRI TERRITORI** | **2.790.675** | **5.235.278** | **2.444.603** | **0,9%** | **0,6%** |
| Oceania | 2.790.675 | 4.870.041 | 2.079.366 | 0,9% | 0,5% |
| Altri Territori | 0 | 365.237 | 365.237 | 0,0% | 0,0% |
| **Totale** | **327.676.985** | **924.409.505** | **596.732.520** | **100,0%** | **100,0%** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Cambia la variabile di analisi ma, ovviamente, non cambiano le considerazioni svolte, a livello generale, in sede di analisi della serie storica per settori economici, e cioè che sia l'***Import*** che l'***Export***, nel *periodo 30/09/07 – 30/09/09*, risultano in diminuzione a causa del decremento che si è avuto nel 3° trimestre del 2009 rispetto al 3° trimestre del 2008, mentre valori positivi si sono riscontrati nel periodo 30/09/08 - 30/09/07.

Concentrando l'attenzione sull'area geografica principale *import-export*, e cioè l'*"Europa"*, si rileva, nel periodo 30/09/07 – 30/09/09, un decremento sia dell'*import* che dell'*export*, rispettivamente, del 26,7% e del 16,0%, con una diminuzione sia nei *Paesi dell'Unione Europea* che negli *Altri Paesi europei*; anche riguardo alle seconde aree geografiche *import-export* (in termini di peso percentuale delle stesse sul totale) il discorso non cambia, nel senso che, per ciò che riguarda l'*import*, la seconda area geografica di approvvigionamento, l'*"Asia"*, registra una diminuzione del 18,0% e, per ciò che concerne l'*export*, la seconda area geografica di sbocco, l'*"America"*, risulta essere in calo del 49,0%.

*Tab. 4 - Import-Export per aree geografiche in provincia di Rimini / Serie Storica (Valori in Euro)*

| AREE GEOGRAFICHE | IMPORT | | | EXPORT | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2000 |
| **EUROPA** | **281.830.317** | **306.055.039** | **206.573.212** | **823.634.836** | **942.575.987** | **691.497.688** |
| Unione europea (UE 27) | 256.050.918 | 284.028.290 | 182.424.779 | 647.107.720 | 714.717.449 | 516.889.205 |
| Altri paesi europei | 25.779.399 | 22.026.749 | 24.148.433 | 176.527.116 | 227.858.538 | 174.608.483 |
| **AFRICA** | **11.178.788** | **10.394.854** | **7.453.488** | **19.779.281** | **25.396.812** | **26.033.341** |
| Africa settentrionale | 5.814.365 | 6.510.074 | 3.808.903 | 12.893.746 | 18.426.242 | 16.573.854 |
| Altri paesi africani | 5.364.423 | 3.884.780 | 3.644.585 | 6.885.535 | 6.970.570 | 9.459.487 |
| **AMERICA** | **7.926.534** | **10.558.638** | **9.450.861** | **202.506.877** | **154.970.557** | **103.222.281** |
| America settentrionale | 3.650.292 | 4.650.542 | 3.996.508 | 131.007.410 | 109.432.793 | 68.228.814 |
| America centro meridionale | 4.276.242 | 5.908.096 | 5.454.353 | 71.499.467 | 45.537.764 | 34.993.467 |
| **ASIA** | **123.723.721** | **110.533.459** | **101.408.749** | **128.832.553** | **138.490.157** | **98.420.917** |
| Medio oriente | 4.414.689 | 969.383 | 383.055 | 46.039.501 | 64.831.318 | 39.095.371 |
| Asia centrale | 33.418.490 | 39.955.995 | 30.044.106 | 7.970.656 | 21.553.126 | 8.369.618 |
| Asia orientale | 85.890.542 | 69.608.081 | 70.981.588 | 74.822.396 | 52.105.713 | 50.955.928 |
| **OCEANIA E ALTRI TERRITORI** | **2.241.767** | **2.451.803** | **2.790.675** | **13.082.112** | **15.206.183** | **5.235.278** |
| Oceania | 2.241.767 | 2.451.803 | 2.790.675 | 12.818.526 | 14.634.653 | 4.870.041 |
| Altri Territori | 0 | 0 | 0 | 263.586 | 571.530 | 365.237 |
| **Totale** | **426.901.127** | **439.993.793** | **327.676.985** | **1.187.835.659** | **1.276.639.696** | **924.409.505** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## ANALISI DI FLUSSO PER PRINCIPALI PAESI

La *Tabella* 5 riporta i principali *mercati di approvvigionamento* (*import*) e di *sbocco* (*export*) per la provincia di Rimini.

*Tab. 5 - Import-Export per i 20 principali Paesi al 30/09/09 (Valori in Euro)*

| | Import | | | Export |
|---|---|---|---|---|
| Cina | 48.791.020 | | Francia | 122.115.528 |
| Germania | 42.558.076 | | Russia | 74.201.442 |
| Spagna | 31.384.407 | | Germania | 64.553.431 |
| Paesi Bassi | 30.003.957 | | Stati Uniti | 62.112.632 |
| Francia | 20.532.924 | | Regno Unito | 51.447.621 |
| Bangladesh | 18.886.043 | | Spagna | 39.248.872 |
| India | 10.717.919 | | Grecia | 33.227.660 |
| Turchia | 10.219.224 | | Paesi Bassi | 25.342.130 |
| Belgio | 9.667.753 | | Polonia | 25.077.831 |
| Thailandia | 8.278.383 | | Hong Kong | 21.929.929 |
| Regno Unito | 7.927.398 | | Isole Vergini Britanniche | 21.202.386 |
| Danimarca | 5.539.292 | | Belgio | 20.929.866 |
| Polonia | 5.111.024 | | Gibilterra | 19.013.261 |
| Ungheria | 4.791.048 | | Ucraina | 17.736.458 |
| Austria | 4.466.068 | | Romania | 15.474.090 |
| Romania | 4.172.197 | | Svizzera | 14.845.989 |
| Vietnam | 3.907.898 | | Austria | 14.689.526 |
| Stati Uniti | 3.851.681 | | Croazia | 14.376.034 |
| Croazia | 3.612.091 | | Repubblica Ceca | 14.275.333 |
| Ecuador | 3.297.909 | | Giappone | 12.423.279 |
| **Totale 20 Paesi** | **277.716.312** | | **Totale 20 Paesi** | **684.223.298** |
| Totale Mondo | 327.676.985 | | Totale Mondo | 924.409.505 |
| **% 20 Paesi sul tot.** | **84,8%** | | **% 20 Paesi sul tot.** | **74,0%** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Dalla tabella si nota come, per la *provincia di Rimini*, i più importanti *mercati di sbocco* siano la Francia, la Russia, la Germania, gli Stati Uniti e il Regno Unito (il valore delle esportazioni di questi 5 Paesi costituisce ben il 40,5% del totale delle esportazioni) mentre i più importanti *mercati di approvvigionamento* siano la Cina, la Germania, la Spagna, i Paesi Bassi e la Francia (l'import di questi 5 Paesi costituisce ben il 52,9% del totale delle importazioni).

Da questi dati si evince, da un lato, come i principali mercati, sia di sbocco che di approvvigionamento, siano rappresentati da Paesi della UE 27, dall'altro, come nei principali 20 Paesi si concentrino la maggior parte sia delle esportazioni (74,0%) che delle importazioni (84,8%).

## CONFRONTI TERRITORIALI: VALORI ASSOLUTI E INDICATORI

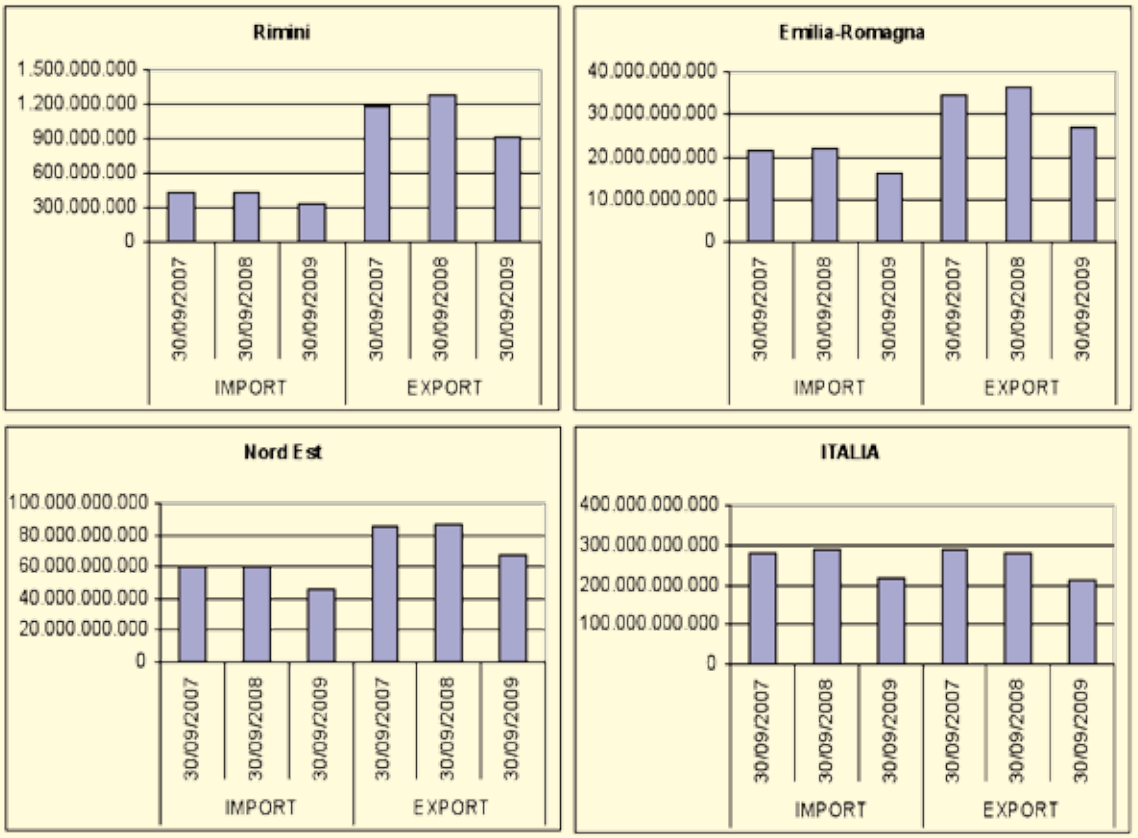
Dalla tabella sottostante si evince, che al 3° trimestre 2009, la provincia di Bologna è quella che detiene la più alta percentuale in Emilia-Romagna, sia per quanto riguardo l'*import* (22,7% sul totale delle importazioni regionali), che per quanto riguardo l'*export* (22,3% sul totale delle esportazioni regionali), mentre Modena detiene il maggior valore derivante dal *saldo della bilancia commerciale* (+3.518.070.142 €). In termini invece di confronti temporali, dal 30/09/07 al 30/09/09, si registrano valori negativi per tutte le province (ad eccezione dell'import di Piacenza: +3,4%); la provincia che ha fatto registrare il più alto decremento, sia riguardo all'*import* che all'*export*, è risultata essere Ferrara (-41,0% nell'*import* e -42,9% nell'*export*).

La *provincia di Rimini* risulta essere quella che ha il valore più basso in regione, sia in termini di *import* (2,0% sul totale delle importazioni regionali) che in termini di *export* (3,4% sul totale delle esportazioni regionali): valori bassi che comunque significano, come si è già avuto modo di sottolineare, valori positivi del *saldo della bilancia commerciale*. Nel periodo 30/09/07 – 30/09/09, le *esportazioni* calano del 22,2%, superiore alla percentuale di *decrescita regionale* (-21,2%) e del *Nord Est* (-21,8%) e inferiore al decremento *nazionale* (-25,7%); stessa sorte per le *importazioni*: -23,2%, inferiore alla percentuale di *decrescita regionale* (-24,0%) e del *Nord Est* (-25,0%) e superiore al decremento *nazionale* (-22,0%).

***Tab. 6 - Confronti Territoriali: Totale Import-Export / Serie Storica (Valori in Euro)***

| | IMPORT | | | EXPORT | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 |
| **Rimini** | **426.901.127** | **439.993.793** | **327.676.985** | **1.187.835.659** | **1.276.639.696** | **924.409.505** |
| Forlì-Cesena | 1.071.370.411 | 1.185.614.348 | 931.456.443 | 2.189.648.326 | 2.313.920.689 | 1.635.947.131 |
| Ravenna | 2.314.769.755 | 2.825.542.721 | 2.005.366.058 | 2.205.289.559 | 2.555.595.653 | 1.949.137.457 |
| Ferrara | 738.794.694 | 722.750.255 | 436.041.172 | 1.831.534.227 | 1.675.183.216 | 1.046.688.517 |
| Bologna | 4.862.271.835 | 4.906.765.656 | 3.701.628.769 | 8.177.696.047 | 8.367.116.791 | 6.074.277.340 |
| Modena | 3.660.021.145 | 3.488.853.295 | 2.628.723.409 | 7.879.694.986 | 8.313.879.353 | 6.146.793.551 |
| Reggio Emilia | 2.668.520.053 | 2.840.330.371 | 1.970.490.196 | 6.113.247.253 | 6.578.401.504 | 4.879.410.143 |
| Parma | 4.102.477.626 | 3.567.454.848 | 2.623.298.886 | 3.225.333.157 | 3.493.224.527 | 2.870.913.578 |
| Piacenza | 1.655.585.063 | 1.903.773.713 | 1.712.629.046 | 1.696.960.307 | 1.860.455.865 | 1.659.561.077 |
| **Emilia-Romagna** | **21.500.711.709** | **21.881.079.000** | **16.337.310.964** | **34.507.239.521** | **36.434.417.294** | **27.187.138.299** |
| **Nord Est** | **60.611.801.421** | **59.839.291.614** | **45.474.663.757** | **85.725.064.889** | **86.334.607.812** | **67.014.805.484** |
| **ITALIA** | **277.133.408.711** | **288.080.883.638** | **216.279.920.680** | **288.080.883.638** | **278.197.383.503** | **213.933.690.305** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| | VARIAZIONE % | | | |
|---|---|---|---|---|
| | IMPORT | | EXPORT | |
| | 3° Trim. '08 / 3° Trim. '07 | 3° Trim. '09 / 3° Trim. '08 | 3° Trim. '08 / 3° Trim. '07 | 3° Trim. '09 / 3° Trim. '08 |
| **Rimini** | **3,1%** | **-25,5%** | **7,5%** | **-27,6%** |
| **Emilia-Romagna** | 1,8% | -25,3% | 5,6% | -25,4% |
| **Nord Est** | -1,3% | -24,0% | 0,7% | -22,4% |
| **Italia** | 4,0% | -24,9% | -3,4% | -23,1% |

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| | IMPORT | | | EXPORT | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 | 30/09/2007 | 30/09/2008 | 30/09/2009 |
| **% Rimini su Emilia-Romagna** | 2,0% | 2,0% | 2,0% | 3,4% | 3,5% | 3,4% |
| **% Rimini su Nord Est** | 0,7% | 0,7% | 0,7% | 1,4% | 1,5% | 1,4% |
| **% Rimini su Italia** | 0,2% | 0,2% | 0,2% | 0,4% | 0,5% | 0,4% |

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

*Tab. 7 - Confronti Territoriali: Indicatori Import-Export - Anno 2008*

| | Tasso di copertura | Tasso di apertura | Propensione all'Import | Propensione all'Export | Import per Impresa (€) | Export per Impresa (€) | % Imprese Import | % Imprese Export |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rimini** | **275,9%** | **28,6%** | **7,6%** | **21,0%** | **17.406,00** | **48.024,10** | **0,8%** | **1,0%** |
| Forlì-Cesena | 200,9% | 44,4% | 14,8% | 29,6% | 37.209,21 | 74.740,56 | 1,3% | 1,7% |
| Ravenna | 88,9% | 69,5% | 36,8% | 32,7% | 95.811,90 | 85.184,05 | 1,0% | 1,2% |
| Ferrara | 237,4% | 35,9% | 10,6% | 25,3% | 25.251,71 | 59.956,31 | 0,8% | 1,0% |
| Bologna | 173,4% | 56,9% | 20,8% | 36,1% | 72.151,60 | 125.142,55 | 1,7% | 2,1% |
| Modena | 235,5% | 76,5% | 22,8% | 53,7% | 67.153,21 | 158.129,34 | 1,2% | 1,8% |
| Reggio Emilia | 226,0% | 83,2% | 25,5% | 57,7% | 69.646,78 | 157.381,12 | 1,4% | 2,1% |
| Parma | 93,5% | 76,4% | 39,5% | 36,9% | 110.374,29 | 103.224,78 | 1,9% | 2,4% |
| Piacenza | 99,3% | 67,1% | 33,7% | 33,4% | 86.632,73 | 86.001,58 | 1,5% | 1,8% |
| **Emilia-Romagna** | **165,1%** | **62,6%** | **23,6%** | **39,0%** | **66.568,85** | **109.891,50** | **1,3%** | **1,8%** |
| **Nord Est** | **144,4%** | **61,9%** | **25,3%** | **36,6%** | **72.548,28** | **104.771,72** | **1,6%** | **2,0%** |
| **Italia** | **97,0%** | **53,8%** | **27,3%** | **26,5%** | **70.970,01** | **68.810,94** | **1,3%** | **1,6%** |

*Fonte: Coeweb Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In termini di *indicatori* dell'*import-export*, i dati, al 31.12.2008, evidenziano per la provincia di Rimini, un elevatissimo *tasso di copertura*: 275,9% (prima in regione), molto più alto sia della *media regionale*: 165,1%, di quella del *Nord Est*: 144,4%, che di quella *nazionale*: 97,0%. Il ***tasso di copertura*** è dato dal rapporto *Esportazioni/Importazioni x 100*. E' maggiore di 100 quando il *saldo* tra le *Esportazioni* e le *Importazioni*, in valori monetari, è positivo: in questo caso la *bilancia commerciale* del territorio è attiva.

Il ***tasso di apertura*** invece [(*Esportazioni+Importazioni*)*/Valore Aggiunto x 100*] è in provincia di Rimini molto basso: 28,6% (ultimo in regione), contro una *media regionale* del 62,6%, una *media del Nord-Est* del 61,9%, ed una *media italiana* del 53,8%. Il *tasso di apertura* sostanzialmente fornisce una misura di quanto gli *scambi internazionali* pesino sul *Valore Aggiunto* di un territorio.

Anche in termini di ***propensione all'export*** [(*Esportazioni/Valore Aggiunto x 100*)] la *performance* di Rimini non è positiva: le *Esportazioni* spiegano solo il 21,0% del *Valore Aggiunto*, molto al di sotto delle altre province emiliano-romagnole e delle tre *medie*: *regionale*, del *Nord-Est* e dell'*Italia*. In compenso, in termini di ***propensione all'import*** [(*Importazioni/Valore Aggiunto x 100*)] la provincia di Rimini registra valori più bassi (7,6%) rispetto alle altre province e alle tre *medie* di cui sopra.



# demografia delle IMPRESE





# ATTIVITA' ECONOMICHE

## PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi delle *Attività Economiche* in provincia di Rimini, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), dove vengono riportate le statistiche legate alla numerosità delle imprese attive in provincia di Rimini all'anno più aggiornato mediante l'analisi dei settori economici e delle divisioni economiche per ciascun comune (più il totale provinciale). Nelle analisi vengono considerate le Sedi di impresa, distinte per natura giuridica, le Unità locali e il Totale localizzazioni (Sedi di impresa + Unità locali).

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## LE ATTIVITA' ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Le analisi relative alla ***numerosità d'impresa*** vengono effettuate ***al 3° Trimestre 2009*** e sono riferite alle ***sedi di impresa attiva***.

In **provincia di Rimini** le **imprese totali attive** iscritte al *Registro Imprese,* **al 30/09/09**, sono risultate essere **33.792**, contro le 33.874 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con una **diminuzione percentuale dello 0,2%**.

Il *settore* con il maggior numero d'imprese è il *Commercio* con 9.011 imprese (26,7% sul totale); seguono il settore *Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese* (di seguito abbreviato in *Altri servizi*) con 5.306 imprese (15,7% sul totale), il settore *Costruzioni* con 5.118 imprese (15,0%), il settore *Alberghi, Ristoranti e Bar* con 3.965 imprese (11,7%) ed il settore *Industria* con 3.400 imprese (10,1%).

A livello di *forma giuridica*, prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 18.795 unità (55,6% sul totale, -1,3% rispetto al 30 settembre 2008) a cui fanno seguito le *società di persone* con 9.152 unità (27,1%, +0,0%). Le *società di capitale* sono 5.227 (15,5%) e rappresentano la *forma giuridica*, che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha fatto registrare il maggiore incremento percentuale (+2,9%).

A livello *settoriale*, nel confronto tra il 3° trimestre 2008 ed il 3° trimestre 2009, è da rilevare che gli unici incrementi percentuali sono riscontrabili nel settore della *Pesca* (da 226 a 232 imprese: +2,7%), degli *Altri servizi* (da 5.230 a 5.306 imprese: +1,5%) e delle *Costruzioni* (da 5.075 a 5.118 imprese: +0,8%). Decrescono invece tutti gli altri settori; in misura lieve l'*Industria* (da 3.432 a 3.400 imprese: -0,9%) e il *Commercio* (da 9.039 a 9.011 imprese: -0,3%) e in misura più marcata l'*Agricoltura* (da 2.570 a 2.475 imprese: -3,7%), i *Trasporti* (da 1.308 a 1.265 imprese: -3,3%) e i *Servizi finanziari* (da 566 a 548 imprese: -3,2%).

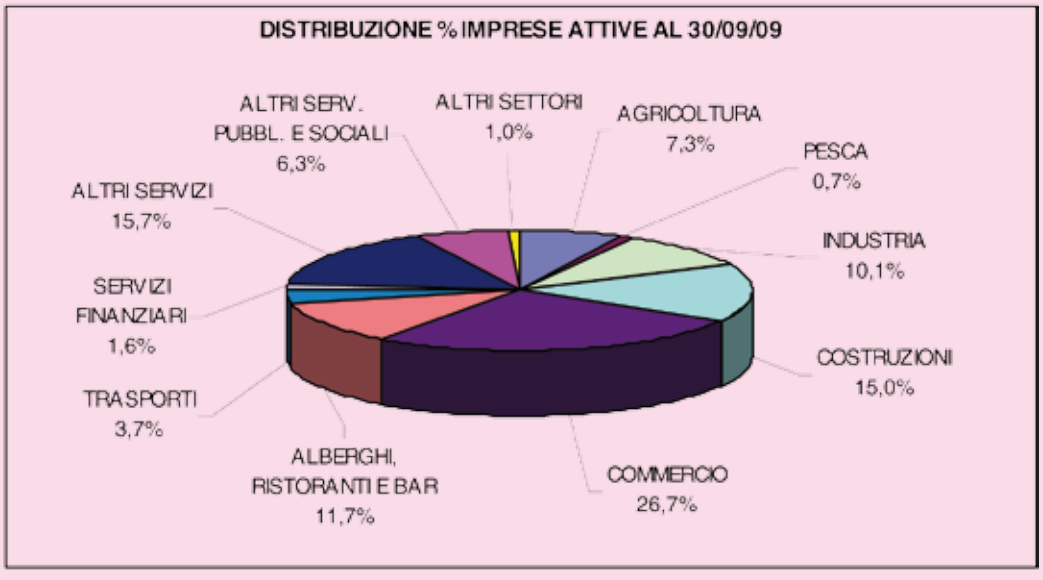
Stazionario, invece, il numero di imprese appartenenti al settore *Alberghi, Ristoranti e Bar*.

## IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 33 | 31 | 260 | 264 | 2.255 | 2.158 | 22 | 22 | 2.570 | 2.475 |
| PESCA | 3 | 3 | 122 | 125 | 98 | 101 | 3 | 3 | 226 | 232 |
| MINIERE E CAVE | 2 | 2 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 |
| INDUSTRIA | 677 | 686 | 1.121 | 1.097 | 1.614 | 1.594 | 20 | 23 | 3.432 | 3.400 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 6 | 6 | 1 | 1 | 3 | 3 | 1 | 1 | 11 | 11 |
| COSTRUZIONI | 535 | 595 | 786 | 766 | 3.716 | 3.718 | 38 | 39 | 5.075 | 5.118 |
| COMMERCIO | 948 | 984 | 1.854 | 1.836 | 6.190 | 6.144 | 47 | 47 | 9.039 | 9.011 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 413 | 424 | 1.942 | 1.958 | 1.597 | 1.570 | 14 | 13 | 3.966 | 3.965 |
| TRASPORTI | 149 | 161 | 179 | 175 | 928 | 877 | 52 | 52 | 1.308 | 1.265 |
| SERVIZI FINANZIARI | 51 | 60 | 83 | 85 | 423 | 395 | 9 | 8 | 566 | 548 |
| ALTRI SERVIZI | 1.961 | 1.967 | 2.056 | 2.090 | 1.031 | 1.065 | 182 | 184 | 5.230 | 5.306 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 25 | 26 | 24 | 23 | 28 | 28 | 23 | 31 | 100 | 108 |
| SANITA' | 42 | 42 | 21 | 21 | 11 | 11 | 48 | 52 | 122 | 126 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 203 | 205 | 678 | 684 | 1.127 | 1.120 | 134 | 136 | 2.142 | 2.145 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 34 | 35 | 27 | 25 | 12 | 11 | 10 | 7 | 83 | 78 |
| **TOTALI** | **5.082** | **5.227** | **9.156** | **9.152** | **19.033** | **18.795** | **603** | **618** | **33.874** | **33.792** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*



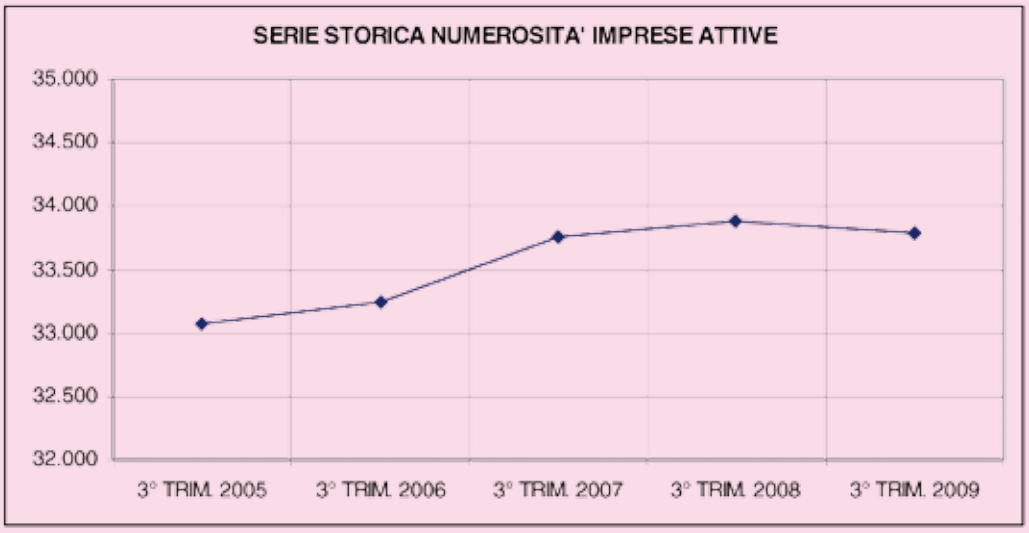

*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI

## VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 - 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | TOTALE IMPRESE |
|---|---|---|---|---|---|
| AGRICOLTURA | -6,1% | 1,5% | -4,3% | 0,0% | -3,7% |
| PESCA | 0,0% | 2,5% | 3,1% | 0,0% | 2,7% |
| MINIERE E CAVE | 0,0% | 0,0% | - | - | 0,0% |
| INDUSTRIA | 1,3% | -2,1% | -1,2% | 15,0% | -0,9% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| COSTRUZIONI | 11,2% | -2,5% | 0,1% | 2,6% | 0,8% |
| COMMERCIO | 3,8% | -1,0% | -0,7% | 0,0% | -0,3% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 2,7% | 0,8% | -1,7% | -7,1% | 0,0% |
| TRASPORTI | 8,1% | -2,2% | -5,5% | 0,0% | -3,3% |
| SERVIZI FINANZIARI | 17,6% | 2,4% | -6,6% | -11,1% | -3,2% |
| ALTRI SERVIZI | 0,3% | 1,7% | 3,3% | 1,1% | 1,5% |
| AMM.NE PUBBLICA | - | - | - | - | - |
| ISTRUZIONE | 4,0% | -4,2% | 0,0% | 34,8% | 8,0% |
| SANITA' | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 8,3% | 3,3% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1,0% | 0,9% | -0,6% | 1,5% | 0,1% |
| SERV. DOMESTICI | - | - | - | - | - |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 2,9% | -7,4% | -8,3% | -30,0% | -6,0% |
| **TOTALI** | **2,9%** | **0,0%** | **-1,3%** | **2,5%** | **-0,2%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

A livello complessivo, la *serie storica quinquennale* delle *imprese attive* in provincia di Rimini mostra un *trend* crescente, passando dalle 33.067 *imprese attive* del 30/09/2005 alle 33.792 *imprese attive* del 30/09/2009. L'*incremento* sul *periodo* è risultato essere del +2,2%.

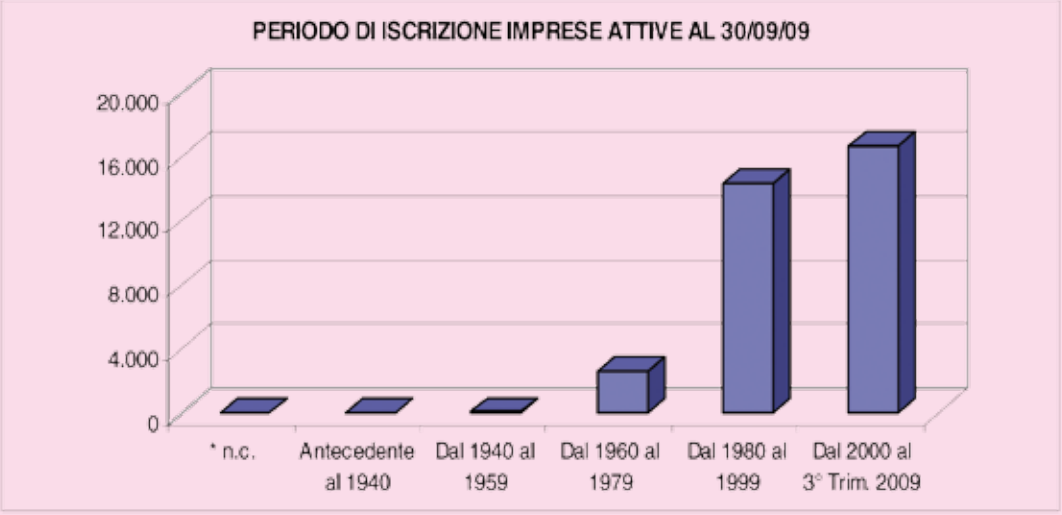
Solo nell'ultimo anno si evidenzia una lieve flessione.

# PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE

## IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/2009 ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE

| ATTIVITA' ECONOMICHE | PERIODO DI ISCRIZIONE | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | * n.c. | Antece-dente al 1940 | Dal 1940 al 1959 | Dal 1960 al 1979 | Dal 1980 al 1999 | Dal 2000 al 3° Trim. 2009 | TOT. IMPRESE |
| AGRICOLTURA | 0 | 0 | 1 | 57 | 1.767 | 650 | 2.475 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 2 | 170 | 60 | 232 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 4 |
| INDUSTRIA | 0 | 0 | 12 | 358 | 1.530 | 1.500 | 3.400 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 4 | 3 | 4 | 11 |
| COSTRUZIONI | 0 | 0 | 8 | 248 | 1.448 | 3.414 | 5.118 |
| COMMERCIO | 0 | 1 | 39 | 895 | 3.684 | 4.392 | 9.011 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 0 | 0 | 12 | 360 | 1.743 | 1.850 | 3.965 |
| TRASPORTI | 0 | 0 | 1 | 121 | 586 | 557 | 1.265 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 2 | 1 | 14 | 228 | 303 | 548 |
| ALTRI SERVIZI | 1 | 3 | 19 | 296 | 2.049 | 2.938 | 5.306 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 0 | 0 | 7 | 37 | 64 | 108 |
| SANITA' | 0 | 0 | 1 | 6 | 48 | 71 | 126 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1 | 0 | 6 | 230 | 988 | 920 | 2.145 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 1 | 0 | 3 | 39 | 35 | 78 |
| **TOTALI** | **2** | **7** | **101** | **2.602** | **14.321** | **16.759** | **33.792** |

** n.c. = non classificate*
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

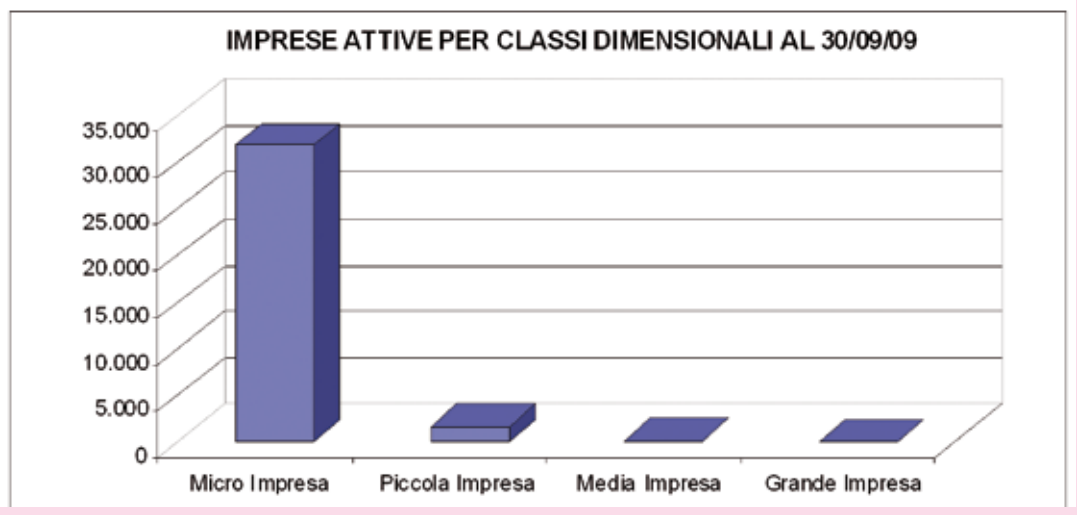
In termini di *data di costituzione,* la gran parte delle *imprese* oggi esistenti in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 14.321 (42,4% sul tot.) dal 1980 al 1999, e ben 16.759 (49,6% sul tot.) dal 2000 al 3° trimestre 2009. Da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni*, che, in termini di numerosità, sono state 3.414, più del doppio di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.

## IMPRESE PER CLASSI DIMENSIONALI

### IMPRESE TOTALI ATTIVE AL 30/09/2009 PER DIMENSIONE DI IMPRESA

| | Micro Impresa | Piccola Impresa | Media Impresa | Grande Impresa | TOT. IMPRESE |
|---|---|---|---|---|---|
| AGRICOLTURA | 2.461 | 11 | 3 | 0 | 2.475 |
| PESCA | 231 | 1 | 0 | 0 | 232 |
| MINIERE E CAVE | 3 | 1 | 0 | 0 | 4 |
| INDUSTRIA | 2.981 | 366 | 45 | 8 | 3.400 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 9 | 2 | 0 | 0 | 11 |
| COSTRUZIONI | 4.969 | 143 | 5 | 1 | 5.118 |
| COMMERCIO | 8.791 | 199 | 19 | 2 | 9.011 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 3.336 | 615 | 14 | 0 | 3.965 |
| TRASPORTI | 1.197 | 58 | 9 | 1 | 1.265 |
| SERVIZI FINANZIARI | 541 | 2 | 4 | 1 | 548 |
| ALTRI SERVIZI | 5.105 | 177 | 23 | 1 | 5.306 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 101 | 4 | 3 | 0 | 108 |
| SANITA' | 94 | 19 | 13 | 0 | 126 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 2.056 | 75 | 13 | 1 | 2.145 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 69 | 7 | 1 | 1 | 78 |
| **TOTALI** | **31.944** | **1.680** | **152** | **16** | **33.792** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

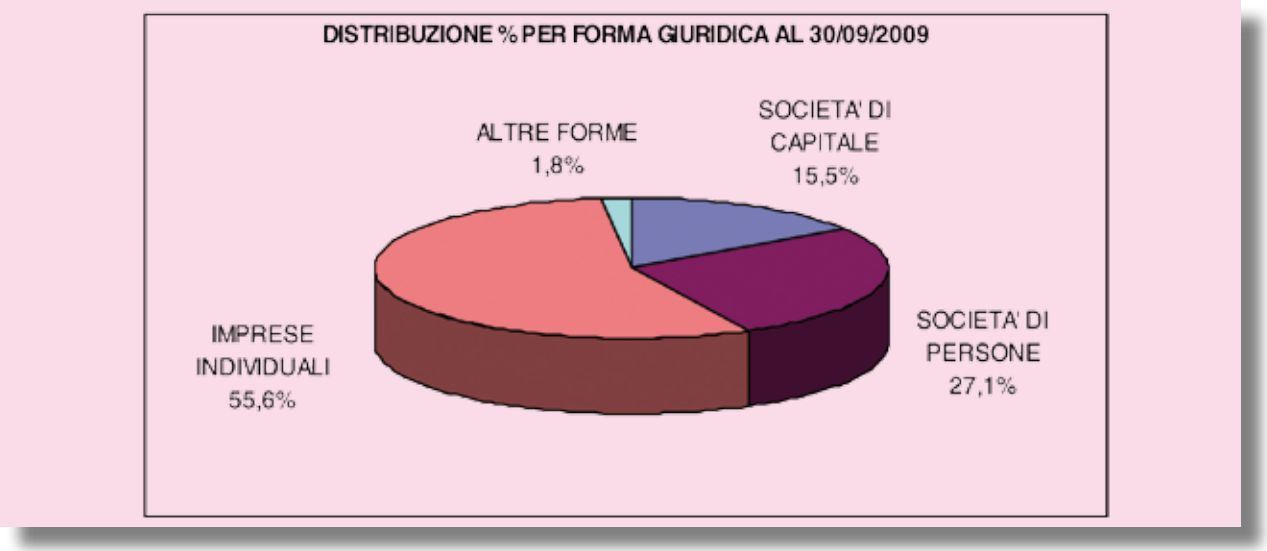



*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In termini di *classe dimensionale*, la stragrande maggioranza delle *imprese attive* in provincia di Rimini è costituita dalle *micro-imprese* (imprese con meno di 10 addetti) con 31.944 sedi su 33.792 (94,5% sul tot.). Sommando ad esse il dato delle *piccole imprese* (imprese da 10 a 49 addetti) e delle *medie imprese* (imprese da 50 a 249 addetti), si arriva ad un totale di *"PMI"* che costituisce ben il 99,9% del totale delle imprese (in pratica la totalità delle imprese).

## NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

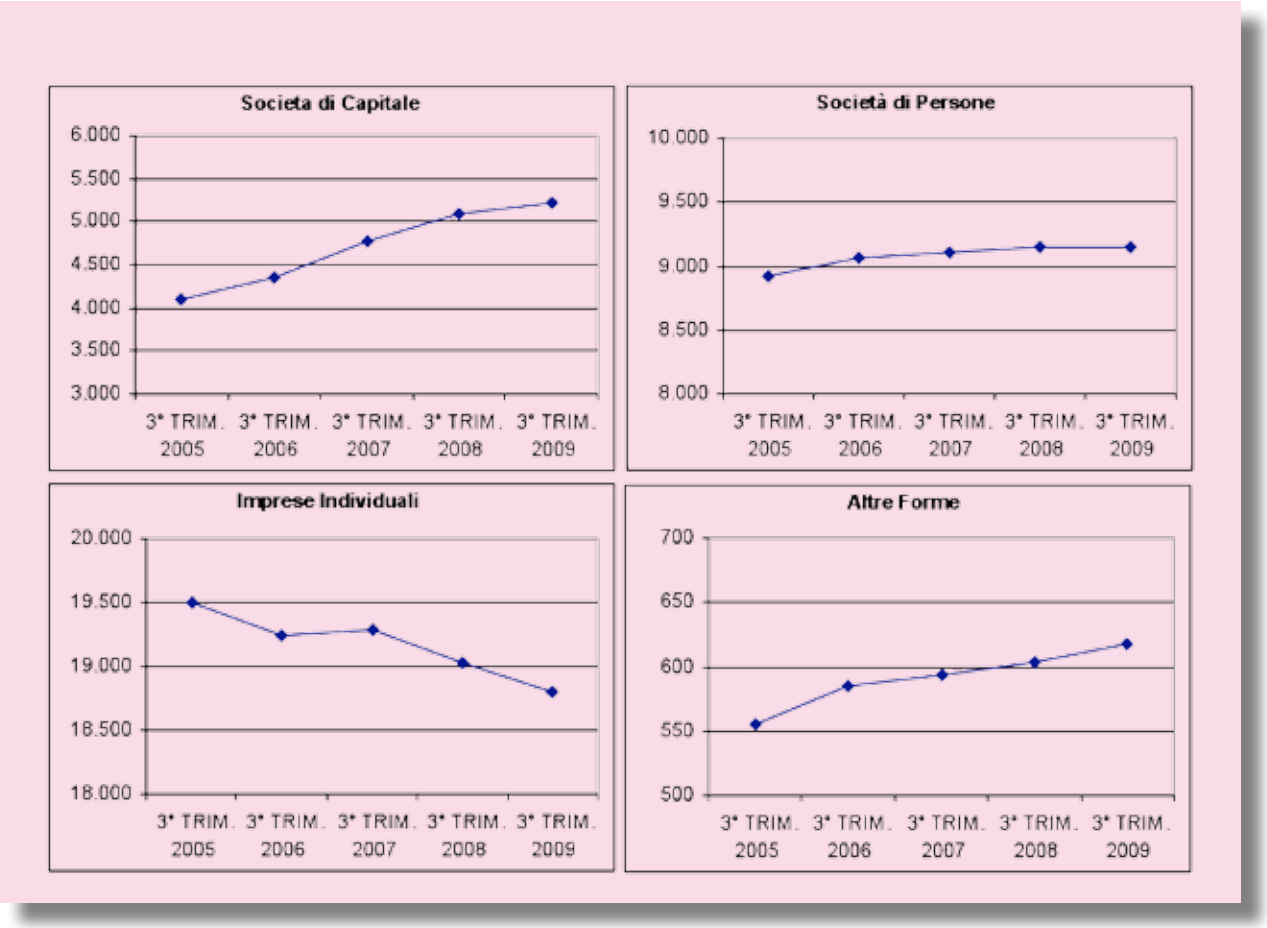
La *forma giuridica* prevalente in provincia di Rimini è quella *individuale* con il 55,6% sul totale; le *società di persone* sono il 27,1%, mentre sono *società di capitale* il 15,5% delle imprese. L'1,8% è invece composto da *società cooperative*, *consorzi, società consortili* (*Altre forme*).




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando le diverse tipologie di *forma giuridica* in *serie storica*, si osserva che le *dinamiche quinquennali* (dal 30/09/2005 al 30/09/2009) evidenziano *trend di crescita* sia per le s*ocietà di capitale* (in complesso la *forma giuridica* maggiormente incrementata nel periodo, con un +27,8%: da 4.090 a 5.227 *imprese attive*), sia per le *società di persone* (+2,6%: da 8.919 a 9.152 *imprese attive*) che per le *altre forme giuridiche* (+11,2%: da 556 a 618 *imprese attive*). L'unica *dinamica in calo* risulta essere quella delle *imprese individuali* (-3,6%: da 19.502 a 18.795 *imprese attive*).

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



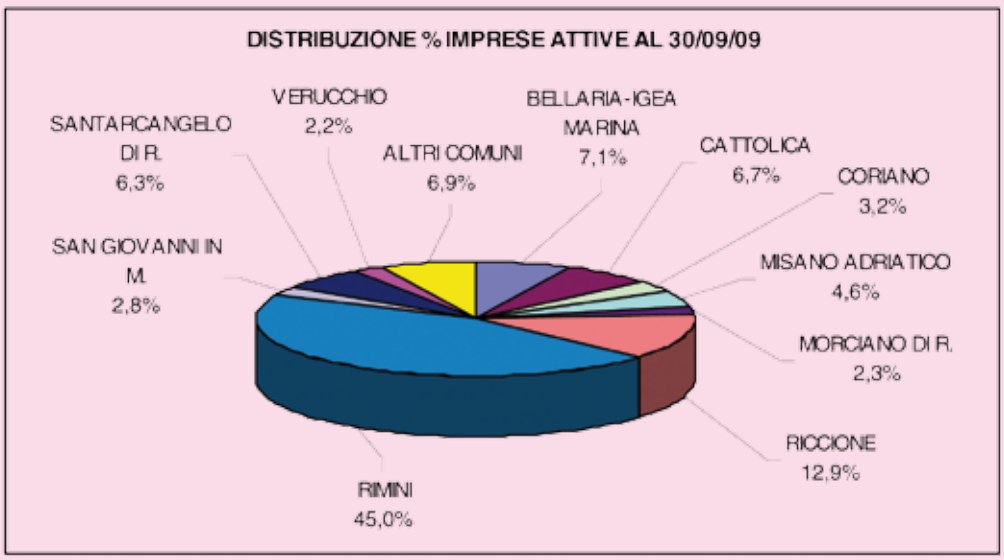
# ANALISI DI STOCK PER COMUNI

## IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| BELLARIA-IGEA MARINA | 163 | 172 | 725 | 729 | 1.472 | 1.462 | 29 | 29 | 2.389 | 2.392 |
| CATTOLICA | 337 | 354 | 686 | 685 | 1.190 | 1.192 | 35 | 36 | 2.248 | 2.267 |
| CORIANO | 203 | 201 | 259 | 257 | 630 | 619 | 14 | 15 | 1.106 | 1.092 |
| GEMMANO | 7 | 6 | 20 | 18 | 104 | 101 | 4 | 4 | 135 | 129 |
| MISANO ADRIATICO | 195 | 199 | 410 | 426 | 909 | 905 | 20 | 21 | 1.534 | 1.551 |
| MONDAINO | 6 | 6 | 23 | 23 | 128 | 124 | 1 | 1 | 158 | 154 |
| MONTE COLOMBO | 15 | 13 | 36 | 38 | 201 | 208 | 0 | 0 | 252 | 259 |
| MONTEFIORE CONCA | 10 | 13 | 33 | 32 | 159 | 153 | 2 | 2 | 204 | 200 |
| MONTEGRIDOLFO | 17 | 18 | 25 | 25 | 86 | 85 | 0 | 0 | 128 | 128 |
| MONTESCUDO | 20 | 20 | 26 | 26 | 173 | 176 | 6 | 6 | 225 | 228 |
| MORCIANO DI R. | 107 | 119 | 184 | 188 | 459 | 460 | 5 | 5 | 755 | 772 |
| POGGIO BERNI | 33 | 35 | 65 | 62 | 226 | 222 | 4 | 4 | 328 | 323 |
| RICCIONE | 605 | 627 | 1.406 | 1.410 | 2.289 | 2.251 | 58 | 59 | 4.358 | 4.347 |
| **RIMINI** | **2.669** | **2.742** | **4.169** | **4.139** | **8.055** | **7.926** | **386** | **397** | **15.279** | **15.204** |
| SALUDECIO | 24 | 24 | 47 | 42 | 232 | 220 | 1 | 1 | 304 | 287 |
| SAN CLEMENTE | 52 | 54 | 108 | 107 | 319 | 324 | 0 | 0 | 479 | 485 |
| SAN GIOVANNI IN M. | 173 | 170 | 220 | 221 | 553 | 539 | 8 | 9 | 954 | 939 |
| SANTARCANGELO DI R. | 329 | 334 | 511 | 513 | 1.293 | 1.281 | 17 | 16 | 2.150 | 2.144 |
| TORRIANA | 31 | 30 | 25 | 27 | 75 | 75 | 1 | 1 | 132 | 133 |
| VERUCCHIO | 86 | 90 | 178 | 184 | 480 | 472 | 12 | 12 | 756 | 758 |
| **TOTALI** | **5.082** | **5.227** | **9.156** | **9.152** | **19.033** | **18.795** | **603** | **618** | **33.874** | **33.792** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPRESE TOTALI PER COMUNI IN PROVINCIA DI RIMINI

## VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 - 3° TRIMESTRE 2009

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | TOTALE IMPRESE |
|---|---|---|---|---|---|
| BELLARIA-IGEA MARINA | 5,5% | 0,6% | -0,7% | 0,0% | 0,1% |
| CATTOLICA | 5,0% | -0,1% | 0,2% | 2,9% | 0,8% |
| CORIANO | -1,0% | -0,8% | -1,7% | 7,1% | -1,3% |
| GEMMANO | -14,3% | -10,0% | -2,9% | 0,0% | -4,4% |
| MISANO ADRIATICO | 2,1% | 3,9% | -0,4% | 5,0% | 1,1% |
| MONDAINO | 0,0% | 0,0% | -3,1% | 0,0% | -2,5% |
| MONTE COLOMBO | -13,3% | 5,6% | 3,5% | - | 2,8% |
| MONTEFIORE CONCA | 30,0% | -3,0% | -3,8% | 0,0% | -2,0% |
| MONTEGRIDOLFO | 5,9% | 0,0% | -1,2% | - | 0,0% |
| MONTESCUDO | 0,0% | 0,0% | 1,7% | 0,0% | 1,3% |
| MORCIANO DI R. | 11,2% | 2,2% | 0,2% | 0,0% | 2,3% |
| POGGIO BERNI | 6,1% | -4,6% | -1,8% | 0,0% | -1,5% |
| RICCIONE | 3,6% | 0,3% | -1,7% | 1,7% | -0,3% |
| **RIMINI** | **2,7%** | **-0,7%** | **-1,6%** | **2,8%** | **-0,5%** |
| SALUDECIO | 0,0% | -10,6% | -5,2% | 0,0% | -5,6% |
| SAN CLEMENTE | 3,8% | -0,9% | 1,6% | - | 1,3% |
| SAN GIOVANNI IN M. | -1,7% | 0,5% | -2,5% | 12,5% | -1,6% |
| SANTARCANGELO DI R. | 1,5% | 0,4% | -0,9% | -5,9% | -0,3% |
| TORRIANA | -3,2% | 8,0% | 0,0% | 0,0% | 0,8% |
| VERUCCHIO | 4,7% | 3,4% | -1,7% | 0,0% | 0,3% |
| **TOTALI** | **2,9%** | **0,0%** | **-1,3%** | **2,5%** | **-0,2%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Come si evince dalla tabella e dal grafico qui sopra riportati, *in termini di numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2009, ben il 45,0% delle imprese attive risiede nel comune di *Rimini* (15.204 imprese su di un totale provinciale di 33.792). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,9%): 4.347 imprese, *Bellaria-Igea Marina* (7,1%): 2.392 imprese, *Cattolica* (6,7%): 2.267 imprese e *Santarcangelo di R.* (6,3%): 2.144 imprese.

*In termini invece di confronti temporali*, dal 30 settembre 2008 al 30 settembre 2009, i comuni che fanno registrare le variazioni percentuali più alte sono *Monte Colombo* (+2,8%), *Morciano di R.* (+2,3%), *Montescudo* e *San Clemente* (entrambi +1,3%), mentre quelli nei quali si è verificata una diminuzione più sensibile sono *Saludecio* (-5,6%) e *Gemmano* (-4,4%).

# LE ATTIVITÀ ECONOMICHE IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In *Emilia-Romagna* le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 settembre 2009, 430.007 contro le 433.412 alla stessa *data* dell'anno precedente, con una variazione percentuale negativa dello 0,8%, maggiore del decremento provinciale (-0,2%). Anche in regione il *settore* con il maggior numero d'imprese è il *Commercio*, con 97.557 imprese (22,7% sul totale) e la *forma giuridica* nettamente prevalente è quella *individuale* con 256.075 imprese (59,5% sul totale).

In termini di crescita, anche in regione, la *forma giuridica* che aumenta maggiormente è rappresentata dalle *società di capitale* (+2,2%); questo tasso di crescita risulta però leggermente inferiore rispetto a quello fatto registrare in provincia di Rimini (+2,9%). Specificamente poi, riguardo ai *settori*, *Energia elettr., gas e acqua* è quello che fa registrare il maggior incremento percentuale (+14,7%) mentre si confermano, anche a livello regionale, le buone performance dei settori della *Pesca* (+4,7%) e degli *Altri servizi* (+1,3%).

### IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 767 | 819 | 9.017 | 9.072 | 60.597 | 58.960 | 679 | 661 | 71.060 | 69.512 |
| PESCA | 20 | 20 | 276 | 278 | 1.490 | 1.575 | 58 | 58 | 1.844 | 1.931 |
| MINIERE E CAVE | 128 | 126 | 47 | 44 | 40 | 37 | 5 | 7 | 220 | 214 |
| INDUSTRIA | 15.757 | 15.924 | 16.100 | 15.518 | 25.737 | 25.011 | 795 | 780 | 58.389 | 57.233 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 139 | 166 | 16 | 16 | 25 | 28 | 45 | 48 | 225 | 258 |
| COSTRUZIONI | 9.428 | 9.918 | 9.550 | 9.214 | 54.988 | 53.920 | 1.008 | 1.077 | 74.974 | 74.129 |
| COMMERCIO | 13.469 | 13.750 | 20.351 | 20.070 | 63.554 | 63.126 | 607 | 611 | 97.981 | 97.557 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 2.660 | 2.787 | 10.845 | 10.860 | 8.594 | 8.610 | 188 | 198 | 22.287 | 22.455 |
| TRASPORTI | 1.901 | 1.941 | 1.940 | 1.907 | 13.934 | 13.386 | 743 | 756 | 18.518 | 17.990 |
| SERVIZI FINANZIARI | 1.056 | 1.127 | 1.072 | 1.034 | 6.303 | 6.172 | 97 | 88 | 8.528 | 8.421 |
| ALTRI SERVIZI | 24.959 | 25.286 | 16.280 | 16.339 | 12.895 | 13.147 | 2.164 | 2.234 | 56.298 | 57.006 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 304 | 312 | 264 | 262 | 258 | 251 | 397 | 412 | 1.223 | 1.237 |
| SANITA' | 621 | 646 | 280 | 282 | 229 | 242 | 556 | 565 | 1.686 | 1.735 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1.934 | 1.968 | 4.823 | 4.832 | 11.346 | 11.415 | 1.289 | 1.311 | 19.392 | 19.526 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 343 | 335 | 203 | 212 | 185 | 195 | 55 | 60 | 786 | 802 |
| **TOTALI** | **73.486** | **75.125** | **91.065** | **89.941** | **260.175** | **256.075** | **8.686** | **8.866** | **433.412** | **430.007** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA ROMAGNA

VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 - 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | TOTALE IMPRESE |
|---|---|---|---|---|---|
| AGRICOLTURA | 6,8% | 0,6% | -2,7% | -2,7% | -2,2% |
| PESCA | 0,0% | 0,7% | 5,7% | 0,0% | 4,7% |
| MINIERE E CAVE | -1,6% | -6,4% | -7,5% | 40,0% | -2,7% |
| INDUSTRIA | 1,1% | -3,6% | -2,8% | -1,9% | -2,0% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 19,4% | 0,0% | 12,0% | 6,7% | 14,7% |
| COSTRUZIONI | 5,2% | -3,5% | -1,9% | 6,8% | -1,1% |
| COMMERCIO | 2,1% | -1,4% | -0,7% | 0,7% | -0,4% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 4,8% | 0,1% | 0,2% | 5,3% | 0,8% |
| TRASPORTI | 2,1% | -1,7% | -3,9% | 1,7% | -2,9% |
| SERVIZI FINANZIARI | 6,7% | -3,5% | -2,1% | -9,3% | -1,3% |
| ALTRI SERVIZI | 1,3% | 0,4% | 2,0% | 3,2% | 1,3% |
| AMM.NE PUBBLICA | - | - | - | - | - |
| ISTRUZIONE | 2,6% | -0,8% | -2,7% | 3,8% | 1,1% |
| SANITA' | 4,0% | 0,7% | 5,7% | 1,6% | 2,9% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1,8% | 0,2% | 0,6% | 1,7% | 0,7% |
| SERV. DOMESTICI | - | 0,0% | - | - | 0,0% |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | -2,3% | 4,4% | 5,4% | 9,1% | 2,0% |
| **TOTALI** | **2,2%** | **-1,2%** | **-1,6%** | **2,1%** | **-0,8%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In *Italia* le *imprese attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 settembre 2009, 5.297.780 contro le 5.255.230 della stessa *data* dell'anno precedente, con un aumento percentuale dello 0,8%, in controtendenza sia rispetto all'andamento provinciale (-0,2%) che a quello regionale (-0,8%). Anche a livello nazionale, il *settore* con il maggior numero d'imprese è il *Commercio* con 1.440.984 imprese (22,7% sul totale) e la *forma giuridica* nettamente prevalente è quella *individuale* con 3.352.467 imprese (63,3% sul totale).

In termini di crescita, anche in Italia la *forma giuridica* che aumenta maggiormente rispetto alle altre è rappresentata dalla *società di capitale* (+2,2%, come in Emilia-Romagna), variazione più bassa, comunque, rispetto a quella fatta registrare in provincia di Rimini (+2,9%). Specificamente poi, riguardo ai *settori*, anche qui, come a livello regionale, *Energia elettr., gas e acqua* è quello che fa registrare il maggior incremento percentuale (+18,5%) a cui si aggiungono le buone performance dei settori degli *Altri servizi* (+4,9%) e degli *Alberghi, ristoranti e bar* (+4,1%).

## IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA

## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOT. IMPRESE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 8.930 | 10.066 | 52.997 | 54.024 | 823.902 | 802.802 | 11.407 | 11.484 | 897.236 | 878.376 |
| PESCA | 315 | 335 | 2.031 | 2.060 | 8.146 | 8.326 | 1.101 | 1.124 | 11.593 | 11.845 |
| MINIERE E CAVE | 2.077 | 2.126 | 889 | 850 | 972 | 909 | 100 | 100 | 4.038 | 3.985 |
| INDUSTRIA | 153.950 | 159.447 | 155.130 | 151.955 | 323.880 | 314.866 | 7.809 | 7.898 | 640.769 | 634.166 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 2.427 | 3.039 | 305 | 321 | 362 | 395 | 600 | 622 | 3.694 | 4.377 |
| COSTRUZIONI | 119.590 | 136.146 | 101.012 | 100.056 | 558.636 | 552.558 | 17.484 | 18.295 | 796.722 | 807.055 |
| COMMERCIO | 176.458 | 191.955 | 242.833 | 243.881 | 1.009.236 | 997.927 | 7.014 | 7.221 | 1.435.541 | 1.440.984 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 33.536 | 40.060 | 104.884 | 108.594 | 130.208 | 130.852 | 3.081 | 3.282 | 271.709 | 282.788 |
| TRASPORTI | 27.397 | 29.873 | 25.923 | 26.060 | 126.510 | 121.632 | 9.101 | 9.471 | 188.931 | 187.036 |
| SERVIZI FINANZIARI | 12.785 | 14.879 | 13.913 | 14.377 | 78.061 | 77.677 | 1.429 | 1.407 | 106.188 | 108.340 |
| ALTRI SERVIZI | 235.230 | 258.070 | 158.573 | 161.312 | 166.278 | 168.214 | 26.039 | 27.457 | 586.120 | 615.053 |
| AMM.NE PUBBLICA | 27 | 30 | 15 | 11 | 1 | 1 | 23 | 23 | 66 | 65 |
| ISTRUZIONE | 4.065 | 4.595 | 3.998 | 4.153 | 5.522 | 5.359 | 5.549 | 6.027 | 19.134 | 20.134 |
| SANITA' | 7.601 | 8.624 | 6.148 | 6.514 | 3.039 | 3.134 | 8.419 | 8.895 | 25.207 | 27.167 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 21.992 | 27.897 | 39.001 | 41.222 | 159.200 | 160.798 | 11.334 | 12.234 | 231.527 | 242.151 |
| SERV. DOMESTICI | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 4 | 4 | 7 | 5 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 14.826 | 13.856 | 9.342 | 8.748 | 7.866 | 7.017 | 4.714 | 4.632 | 36.748 | 34.253 |
| **TOTALI** | **821.207** | **900.998** | **916.995** | **924.139** | **3.401.820** | **3.352.467** | **115.208** | **120.176** | **5.255.230** | **5.297.780** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*



## IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN ITALIA

## VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 - 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | TOT. IMPRESE |
|---|---|---|---|---|---|
| AGRICOLTURA | 12,7% | 1,9% | -2,6% | 0,7% | -2,1% |
| PESCA | 6,3% | 1,4% | 2,2% | 2,1% | 2,2% |
| MINIERE E CAVE | 2,4% | -4,4% | -6,5% | 0,0% | -1,3% |
| INDUSTRIA | 3,6% | -2,0% | -2,8% | 1,1% | -1,0% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 25,2% | 5,2% | 9,1% | 3,7% | 18,5% |
| COSTRUZIONI | 13,8% | -0,9% | -1,1% | 4,6% | 1,3% |
| COMMERCIO | 8,8% | 0,4% | -1,1% | 3,0% | 0,4% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 19,5% | 3,5% | 0,5% | 6,5% | 4,1% |
| TRASPORTI | 9,0% | 0,5% | -3,9% | 4,1% | -1,0% |
| SERVIZI FINANZIARI | 16,4% | 3,3% | -0,5% | -1,5% | 2,0% |
| ALTRI SERVIZI | 9,7% | 1,7% | 1,2% | 5,4% | 4,9% |
| AMM.NE PUBBLICA | 11,1% | -26,7% | 0,0% | 0,0% | -1,5% |
| ISTRUZIONE | 13,0% | 3,9% | -3,0% | 8,6% | 5,2% |
| SANITA' | 13,5% | 6,0% | 3,1% | 5,7% | 7,8% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 26,9% | 5,7% | 1,0% | 7,9% | 4,6% |
| SERV. DOMESTICI | -100,0% | 0,0% | -100,0% | 0,0% | -28,6% |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | -6,5% | -6,4% | -10,8% | -1,7% | -6,8% |
| **TOTALI** | **9,7%** | **0,8%** | **-1,5%** | **4,3%** | **0,8%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

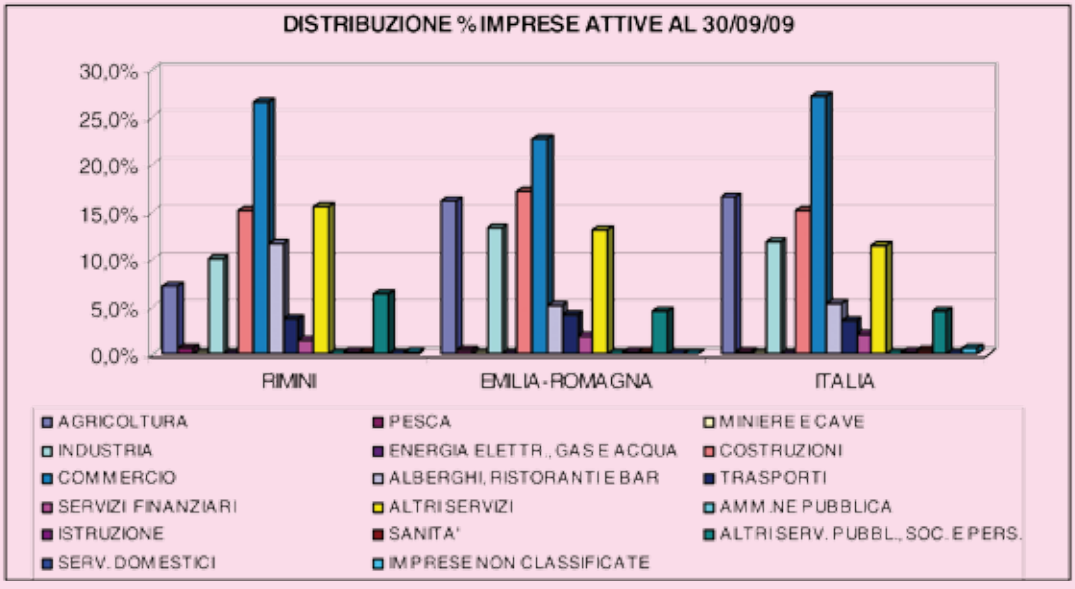
## CONFRONTI TERRITORIALI

# ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

IMPRESE TOTALI PER ATTIVITÀ ECONOMICA – 3° TRIMESTRE 2009

| ATTIVITA' ECONOMICHE | Valori assoluti | | | Distribuzione % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | RIMINI | EMILIA-ROMAGNA | ITALIA | RIMINI | EMILIA-ROMAGNA | ITALIA |
| | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive |
| AGRICOLTURA | 2.475 | 69.512 | 878.376 | 7,3% | 16,2% | 16,6% |
| PESCA | 232 | 1.931 | 11.845 | 0,7% | 0,4% | 0,2% |
| MINIERE E CAVE | 4 | 214 | 3.985 | 0,0% | 0,0% | 0,1% |
| INDUSTRIA | 3.400 | 57.233 | 634.166 | 10,1% | 13,3% | 12,0% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 11 | 258 | 4.377 | 0,0% | 0,1% | 0,1% |
| COSTRUZIONI | 5.118 | 74.129 | 807.055 | 15,1% | 17,2% | 15,2% |
| COMMERCIO | 9.011 | 97.557 | 1.440.984 | 26,7% | 22,7% | 27,2% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 3.965 | 22.455 | 282.788 | 11,7% | 5,2% | 5,3% |
| TRASPORTI | 1.265 | 17.990 | 187.036 | 3,7% | 4,2% | 3,5% |
| SERVIZI FINANZIARI | 548 | 8.421 | 108.340 | 1,6% | 2,0% | 2,0% |
| ALTRI SERVIZI | 5.306 | 57.006 | 615.053 | 15,7% | 13,3% | 11,6% |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 65 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| ISTRUZIONE | 108 | 1.237 | 20.134 | 0,3% | 0,3% | 0,4% |
| SANITA' | 126 | 1.735 | 27.167 | 0,4% | 0,4% | 0,5% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 2.145 | 19.526 | 242.151 | 6,3% | 4,5% | 4,6% |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 1 | 5 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 78 | 802 | 34.253 | 0,2% | 0,2% | 0,6% |
| **TOTALI** | **33.792** | **430.007** | **5.297.780** | **100,0%** | **100,0%** | **100,0%** |

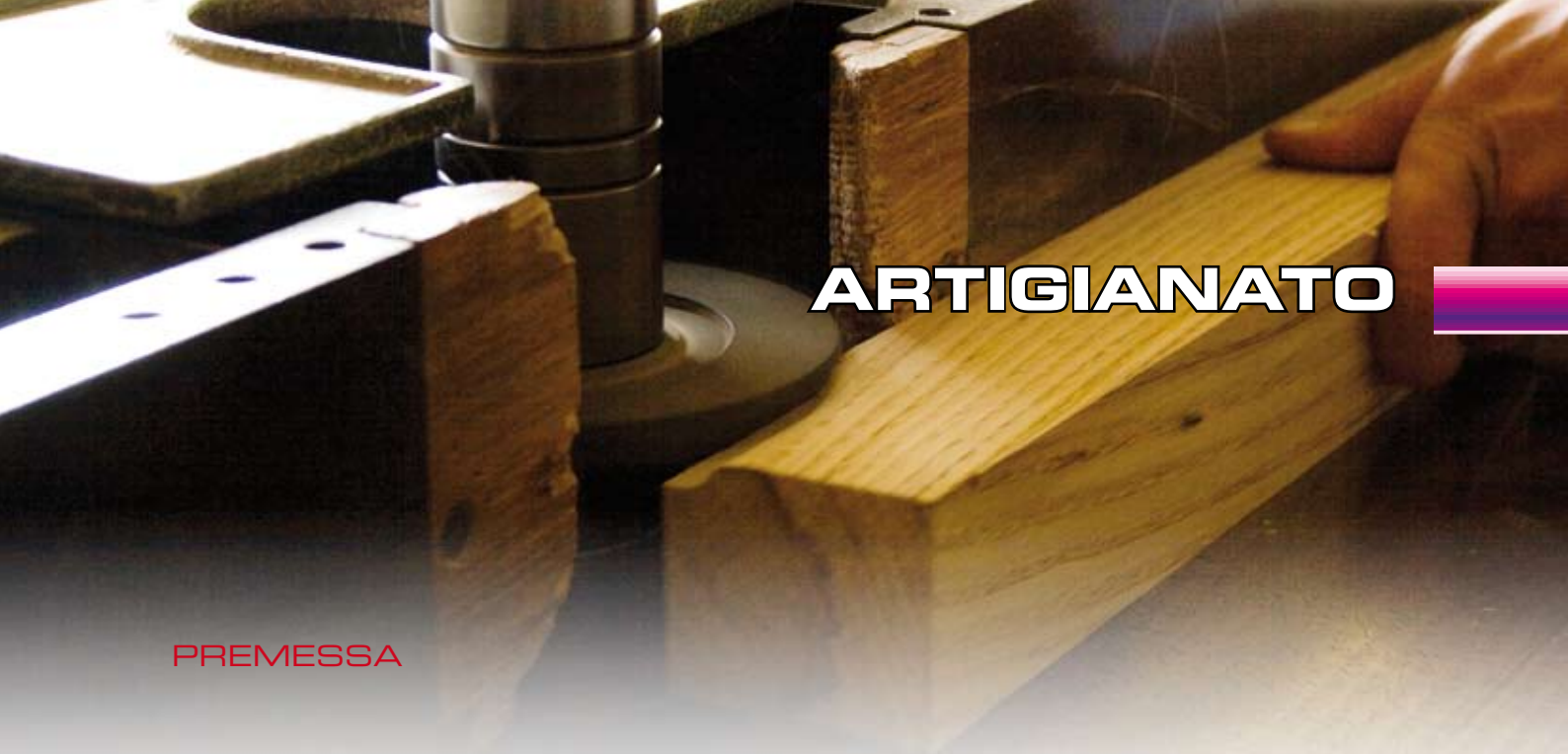
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese totali attive* al 30 settembre 2009, *per la provincia di Rimini* si evidenzia quanto segue:
- il peso del principale settore per numero di sedi d'impresa attive, cioè il *Commercio* (26,7% delle *imprese totali*) è superiore al peso che il settore ha in Emilia-Romagna, e inferiore al peso che il settore ha in Italia;
- il settore delle *Costruzioni* (15,1% delle *imprese totali*), pur rappresentando uno dei settori principali dell'economia provinciale, è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e sostanzialmente in linea con il peso che il settore ha a livello nazionale;
- il peso del settore dei *Trasporti* (3,7% delle *imprese totali*) è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- i pesi dei settori della *Pesca* (0,7% delle *imprese totali*), degli *Alberghi, Ristoranti e Bar* (11,7%) e *Altri Servizi* (15,7%) risultano essere superiori ai rispettivi pesi settoriali sia a livello regionale che nazionale. Ciò è maggiormente evidente nel settore *Alberghi, Ristoranti e Bar*, in cui il peso settoriale è più del doppio rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale;
- i settori dell'*Agricoltura* (7,3%), dell'*Industria* (10,1%) e dei *Servizi Finanziari* (1,6%), che rappresentano comunque settori importanti per la nostra economia, hanno pesi percentuali sul totale inferiori rispetto agli analoghi pesi a livello regionale e nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è meno della metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.





# ARTIGIANATO

## PREMESSA

Anche quest'anno, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini* ha predisposto un approfondimento annuale sull'*Artigianato* in provincia (al 31 dicembre), al fine di rappresentarne, con l'ausilio di una serie di *statistiche* e di *indicatori,* le *caratteristiche strutturali*. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Artigianato* in provincia vengono poi poste a confronto con le *performance medie* dell'*Emilia-Romagna*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## L'ARTIGIANATO IN PROVINCIA DI RIMINI

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

Prima di passare all'analisi, è opportuno chiarire che **l'*Artigianato* è una *modalità di gestione dell'impresa***, e ***non un settore di attività economica***, i cui valori rappresentano pertanto un *"di cui"* dei valori delle Imprese Totali analizzate nel precedente capitolo "Attività Economiche".

In **provincia di Rimini** le **imprese artigiane attive** iscritte al *Registro Imprese*, **al 30/09/09**, sono risultate essere **10.124**, contro le 10.222 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con una **variazione percentuale del -1,0%**; dette imprese artigiane costituiscono il 30,0% delle imprese totali attive (10.124 su 33.792).

Il *settore economico* con il maggior *numero d'imprese artigiane* è quello delle *Costruzioni* con 4.389 imprese (43,4% sul totale delle imprese artigiane); seguono il settore *Industria* con 2.605 imprese (25,7% sul totale), il settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* con 1.163 imprese (11,5%), il settore *Trasporti* con 885 imprese (8,7%) ed il settore *Commercio* con 589 imprese (5,8%).

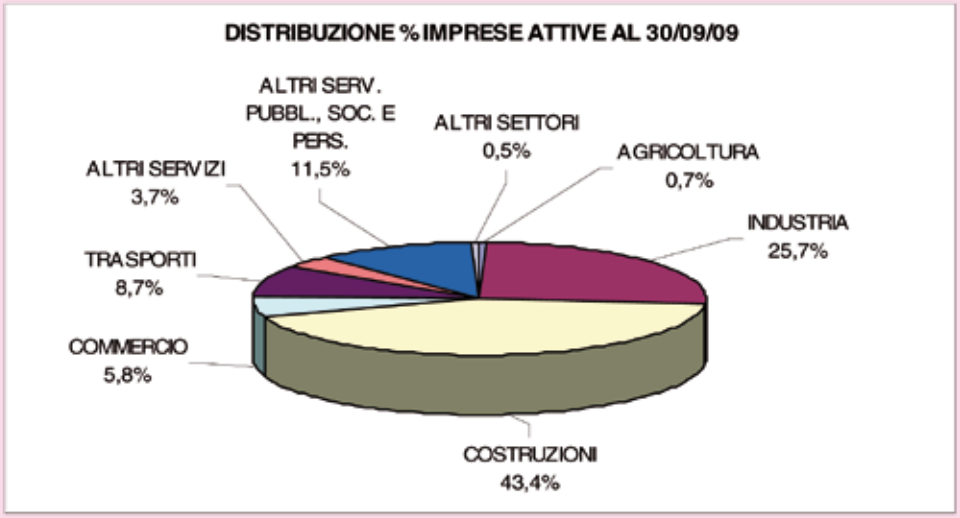
A livello di *forme giuridiche* vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che prevalgono nettamente le *imprese individuali* con 7.347 imprese (72,6% sul totale: -0,9% rispetto al 30 settembre 2008) seguite dalle società di persone con 2.342 imprese (23,1% sul totale: -2,2%). Significativo è l'incremento che si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, delle *società di capitale* (da 390 a 414 imprese: +6,2%).

A livello di *settore*, nel confronto tra il 3° trimestre 2008 ed il 3° trimestre 2009, da rilevare che l'unico settore *crescente* è quello degli *Altri servizi* (da 359 a 377 imprese; +5,0%) mentre decrescono le imprese artigiane appartenenti al settore *Trasporti* (da 940 a 885 imprese: -5,9%), al *Commercio* (da 605 a 589 imprese: -2,6%), all'*Industria* (da 2.635 a 2.605 imprese: -1,1%) e, a differenza di ciò che avviene a livello di imprese totali edili, alle *Costruzioni* (da 4.407 a 4.389 imprese: -0,4%). Rimane sostanzialmente costante, invece, il numero delle *imprese artigiane* appartenenti al settore *Agricoltura* (da 69 a 68 imprese)

**Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini**
**3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009**

| ATTIVITA' ECONOMICHE | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | IMPRESE ARTIGIANE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 2 | 2 | 13 | 12 | 54 | 54 | 0 | 0 | 69 | 68 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| INDUSTRIA | 175 | 187 | 970 | 954 | 1.490 | 1.464 | 0 | 0 | 2.635 | 2.605 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| COSTRUZIONI | 163 | 172 | 636 | 613 | 3.603 | 3.599 | 5 | 5 | 4.407 | 4.389 |
| COMMERCIO | 14 | 18 | 247 | 239 | 340 | 328 | 4 | 4 | 605 | 589 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 0 | 0 | 3 | 3 | 5 | 5 | 0 | 0 | 8 | 8 |
| TRASPORTI | 9 | 11 | 114 | 110 | 811 | 757 | 6 | 7 | 940 | 885 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 19 | 16 | 76 | 72 | 259 | 284 | 5 | 5 | 359 | 377 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 0 | 8 | 8 | 14 | 15 | 0 | 0 | 22 | 23 |
| SANITA' | 0 | 0 | 1 | 0 | 7 | 8 | 0 | 0 | 8 | 8 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 8 | 7 | 322 | 328 | 828 | 828 | 0 | 0 | 1.158 | 1.163 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 1 | 3 | 2 | 5 | 4 | 0 | 0 | 8 | 7 |
| **TOTALI** | **390** | **414** | **2.394** | **2.342** | **7.417** | **7.347** | **21** | **21** | **10.222** | **10.124** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

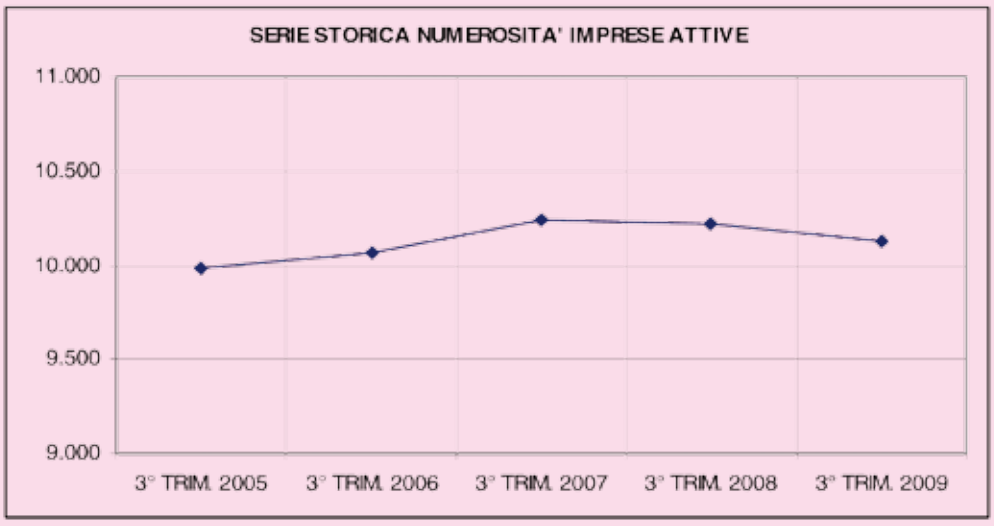



*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Imprese Artigiane per attività economica in provincia di Rimini**
**VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 - 3° TRIMESTRE 2009**

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | IMPRESE ARTIGIANE |
|---|---|---|---|---|---|
| AGRICOLTURA | 0,0% | -7,7% | 0,0% | - | -1,4% |
| PESCA | - | - | - | - | - |
| MINIERE E CAVE | - | 0,0% | - | - | 0,0% |
| INDUSTRIA | 6,9% | -1,6% | -1,7% | - | -1,1% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | - | - | 0,0% | - | 0,0% |
| COSTRUZIONI | 5,5% | -3,6% | -0,1% | 0,0% | -0,4% |
| COMMERCIO | 28,6% | -3,2% | -3,5% | 0,0% | -2,6% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | - | 0,0% | 0,0% | - | 0,0% |
| TRASPORTI | 22,2% | -3,5% | -6,7% | 16,7% | -5,9% |
| SERVIZI FINANZIARI | - | - | - | -100,0% | -100,0% |
| ALTRI SERVIZI | -15,8% | -5,3% | 9,7% | 0,0% | 5,0% |
| AMM.NE PUBBLICA | - | - | - | - | - |
| ISTRUZIONE | - | 0,0% | 7,1% | - | 4,5% |
| SANITA' | - | -100,0% | 14,3% | - | 0,0% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | -12,5% | 1,9% | 0,0% | - | 0,4% |
| SERV. DOMESTICI | - | - | - | - | - |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | - | -33,3% | -20,0% | - | -12,5% |
| **TOTALI** | **6,2%** | **-2,2%** | **-0,9%** | **0,0%** | **-1,0%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

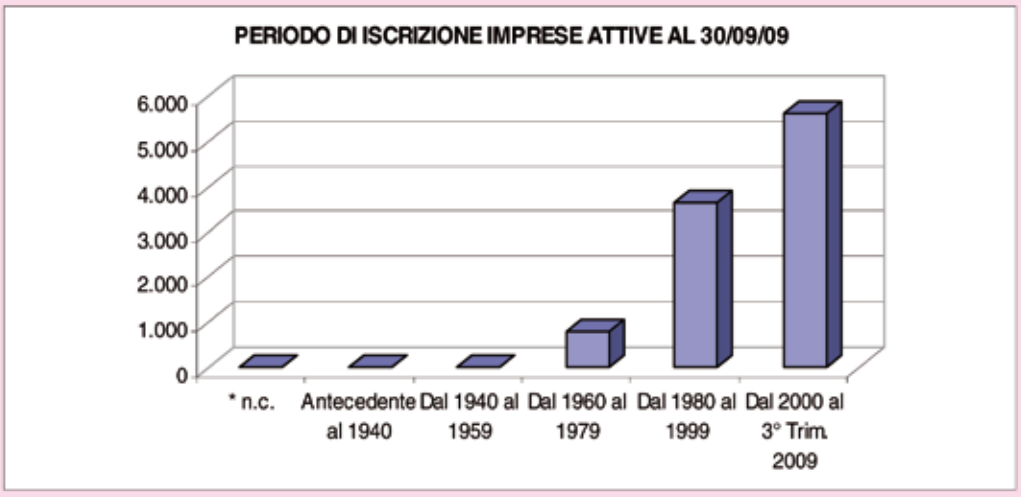
In cinque anni le *imprese artigiane attive* sono aumentate dell'1,4%, passando dalle 9.983 imprese del 30 settembre 2005 alle 10.124 imprese del 30 settembre 2009.

# PERIODO DI ISCRIZIONE DELLE IMPRESE ARTIGIANE

**Imprese Artigiane attive al 30/09/09 iscritte al Registro Imprese**

| ATTIVITA' ECONOMICHE | PERIODO DI ISCRIZIONE | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | * n.c. | Antecedente al 1940 | Dal 1940 al 1959 | Dal 1960 al 1979 | Dal 1980 al 1999 | Dal 2000 al 3° Trim. 2008 | TOTALE |
| AGRICOLTURA | 0 | 0 | 0 | 5 | 16 | 47 | 68 |
| PESCA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| INDUSTRIA | 0 | 0 | 4 | 244 | 1.085 | 1.272 | 2.605 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 |
| COSTRUZIONI | 1 | 0 | 1 | 185 | 1.149 | 3.053 | 4.389 |
| COMMERCIO | 0 | 0 | 8 | 141 | 267 | 173 | 589 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 0 | 0 | 0 | 0 | 8 | 0 | 8 |
| TRASPORTI | 0 | 0 | 0 | 59 | 454 | 372 | 885 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 0 | 0 | 2 | 15 | 130 | 230 | 377 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 0 | 0 | 0 | 6 | 8 | 9 | 23 |
| SANITA' | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 4 | 8 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 0 | 0 | 4 | 165 | 548 | 446 | 1.163 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 6 | 7 |
| **TOTALI** | **1** | **0** | **19** | **822** | **3.670** | **5.612** | **10.124** |

*N.C. = non classificate*
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

In termini di *data di costituzione,* anche qui vale quanto detto nel capitolo *Attività Economiche*, e cioè che gran parte delle *imprese artigiane* oggi attive in provincia di Rimini è nata dopo il 1980: 3.670 (36,3% sul totale delle imprese artigiane) dal 1980 al 1999, e ben 5.612 (55,4%) dal 2000 al 3° trimestre 2009. Anche qui, da sottolineare, tra le imprese nate in quest'ultimo periodo, quelle delle *Costruzioni* che, in termini di numerosità, sono state 3.053, molte di più di quelle nate nei venti anni precedenti ed ancora *attive*.

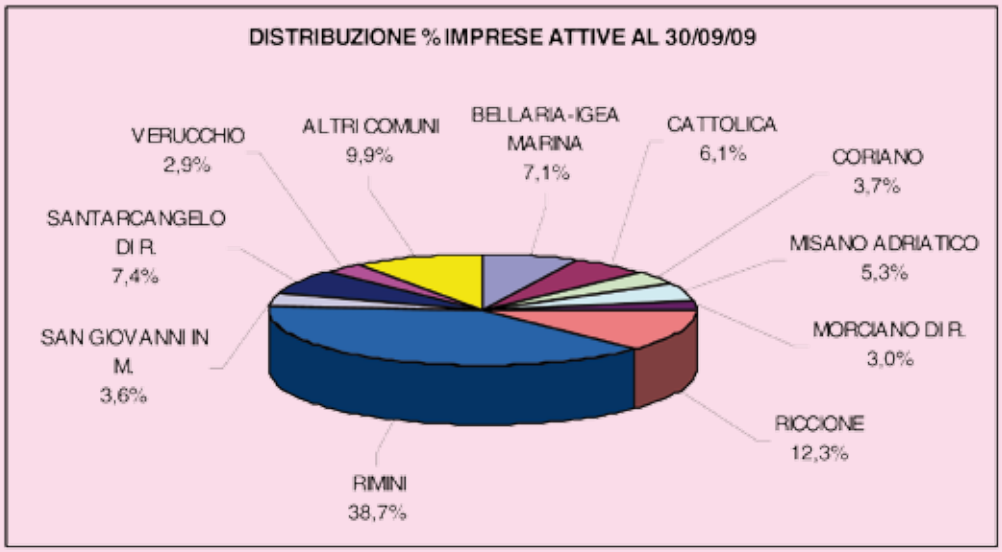


# ANALISI DI STOCK PER COMUNI

**Imprese Totali per comuni in provincia di Rimini**
**3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009**

| COMUNI | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | IMPRESE ARTIGIANE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| BELLARIA-IGEA MARINA | 13 | 14 | 154 | 151 | 562 | 554 | 0 | 0 | 729 | 719 |
| CATTOLICA | 25 | 29 | 149 | 143 | 447 | 448 | 1 | 1 | 622 | 621 |
| CORIANO | 21 | 22 | 103 | 102 | 253 | 251 | 0 | 0 | 377 | 375 |
| GEMMANO | 1 | 1 | 3 | 3 | 44 | 41 | 0 | 0 | 48 | 45 |
| MISANO ADRIATICO | 26 | 27 | 97 | 98 | 414 | 406 | 1 | 1 | 538 | 532 |
| MONDAINO | 0 | 0 | 10 | 10 | 51 | 47 | 0 | 0 | 61 | 57 |
| MONTE COLOMBO | 6 | 5 | 16 | 17 | 94 | 96 | 0 | 0 | 116 | 118 |
| MONTEFIORE CONCA | 4 | 4 | 6 | 6 | 73 | 69 | 0 | 0 | 83 | 79 |
| MONTEGRIDOLFO | 4 | 4 | 10 | 11 | 41 | 42 | 0 | 0 | 55 | 57 |
| MONTESCUDO | 3 | 4 | 8 | 9 | 66 | 73 | 0 | 0 | 77 | 86 |
| MORCIANO DI R. | 6 | 7 | 65 | 64 | 228 | 230 | 0 | 0 | 299 | 301 |
| POGGIO BERNI | 9 | 11 | 34 | 32 | 105 | 103 | 1 | 1 | 149 | 147 |
| RICCIONE | 45 | 47 | 326 | 323 | 908 | 877 | 2 | 2 | 1.281 | 1.249 |
| **RIMINI** | **139** | **148** | **958** | **935** | **2.830** | **2.828** | **12** | **11** | **3.939** | **3.922** |
| SALUDECIO | 9 | 9 | 27 | 25 | 106 | 98 | 0 | 0 | 142 | 132 |
| SAN CLEMENTE | 6 | 7 | 56 | 54 | 167 | 167 | 0 | 0 | 229 | 228 |
| SAN GIOVANNI IN M. | 22 | 22 | 97 | 93 | 256 | 245 | 1 | 2 | 376 | 362 |
| SANTARCANGELO DI R. | 35 | 36 | 196 | 189 | 527 | 527 | 2 | 2 | 760 | 754 |
| TORRIANA | 2 | 1 | 9 | 10 | 38 | 36 | 0 | 0 | 49 | 47 |
| VERUCCHIO | 14 | 15 | 69 | 66 | 207 | 208 | 1 | 1 | 291 | 290 |
| Comune non individuato | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 1 | 3 |
| **TOTALI** | **390** | **414** | **2.394** | **2.342** | **7.417** | **7.347** | **21** | **21** | **10.222** | **10.124** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Imprese Artigiane per comuni in provincia di Rimini**
**VARIAZIONI % 3° TRIMESTRE 2008 – 3° TRIMESTRE 2009**

| | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | IMPRESE ARTIGIANE |
|---|---|---|---|---|---|
| BELLARIA-IGEA MARINA | 7,7% | -1,9% | -1,4% | - | -1,4% |
| CATTOLICA | 16,0% | -4,0% | 0,2% | 0,0% | -0,2% |
| CORIANO | 4,8% | -1,0% | -0,8% | - | -0,5% |
| GEMMANO | 0,0% | 0,0% | -6,8% | - | -6,3% |
| MISANO ADRIATICO | 3,8% | 1,0% | -1,9% | 0,0% | -1,1% |
| MONDAINO | - | 0,0% | -7,8% | - | -6,6% |
| MONTE COLOMBO | -16,7% | 6,3% | 2,1% | - | 1,7% |
| MONTEFIORE CONCA | 0,0% | 0,0% | -5,5% | - | -4,8% |
| MONTEGRIDOLFO | 0,0% | 10,0% | 2,4% | - | 3,6% |
| MONTESCUDO | 33,3% | 12,5% | 10,6% | - | 11,7% |
| MORCIANO DI R. | 16,7% | -1,5% | 0,9% | - | 0,7% |
| POGGIO BERNI | 22,2% | -5,9% | -1,9% | 0,0% | -1,3% |
| RICCIONE | 4,4% | -0,9% | -3,4% | 0,0% | -2,5% |
| **RIMINI** | **6,5%** | **-2,4%** | **-0,1%** | **-8,3%** | **-0,4%** |
| SALUDECIO | 0,0% | -7,4% | -7,5% | - | -7,0% |
| SAN CLEMENTE | 16,7% | -3,6% | 0,0% | - | -0,4% |
| SAN GIOVANNI IN M. | 0,0% | -4,1% | -4,3% | 100,0% | -3,7% |
| SANTARCANGELO DI R. | 2,9% | -3,6% | 0,0% | 0,0% | -0,8% |
| TORRIANA | -50,0% | 11,1% | -5,3% | - | -4,1% |
| VERUCCHIO | 7,1% | -4,3% | 0,5% | 0,0% | -0,3% |
| Comune non individuato | - | 0,0% | - | - | 200,0% |
| **TOTALI** | **6,2%** | **-2,2%** | **-0,9%** | **0,0%** | **-1,0%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Come si evince dalla tabella e dal grafico di cui sopra, in termini di *numerosità delle imprese*, al 30 settembre 2009, ben il 38,7% delle *imprese artigiane attive* risiede nel comune di *Rimini* (3.922 imprese artigiane su 10.124). Più staccati risultano essere tutti gli altri comuni della provincia, tra i quali si mettono in evidenza *Riccione* (con il 12,3%): 1.249 imprese artigiane, *Santarcangelo di R.* (7,4%): 754 imprese artigiane, *Bellaria-Igea Marina* (7,1%): 719 imprese artigiane e *Cattolica* (6,1%): 621 imprese artigiane.

In termini invece di *confronti temporali*, dal 30 settembre 2008 al 30 settembre 2009, gli unici comuni che fanno registrare incrementi percentuali sono *Montescudo* (+11,7%), *Montegridolfo* (+3,6%) *Monte Colombo* (+1,7%) e *Morciano di R.* (+0,7%); si registrano diminuzioni per tutti gli altri comuni, tra cui spiccano, *Saludecio* (-7,0%) e *Mondaino* (-6,6%).



# L'ARTIGIANATO IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

In *Emilia-Romagna* le *imprese artigiane attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 settembre 2009, 145.278 contro le 147.994 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,8%, maggiore di quello riscontrato a livello provinciale (-1,0%).

Anche in regione, il *settore* con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle *Costruzioni* con 61.669 imprese (42,4% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/08, risulta essere quello degli *Altri servizi* (+2,3%)

In *Italia* le *imprese artigiane attive* iscritte al *Registro Imprese* sono risultate essere, al 30 settembre 2009, 1.469.809 contro le 1.486.749 dello stesso *periodo* dell'anno precedente, con un decremento percentuale dell'1,1%, lievemente più alto di quello riscontrato a livello provinciale (-1,0%) ma più basso di quello regionale (-1,8%).

Anche in Italia, il *settore* con il maggior numero d'imprese artigiane è quello delle *Costruzioni* con 583.949 imprese (39,7% sul totale) mentre quello che fa registrare il più alto incremento percentuale, rispetto al 30/09/08, risulta essere l'*Agricoltura* (+3,9%).

**Imprese Artigiane per attività economica in Emilia-Romagna e Italia**
**3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009**

| ATTIVITA' ECONOMICHE | EMILIA-ROMAGNA | | Var. % '09-'08 | ITALIA | | Var. % '09-'08 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | IMPR. ARTIG. ATTIVE | | | IMPR. ARTIG. ATTIVE | | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | |
| AGRICOLTURA | 2.056 | 2.092 | 1,8% | 19.106 | 19.852 | 3,9% |
| PESCA | 1 | 1 | 0,0% | 230 | 224 | -2,6% |
| MINIERE E CAVE | 70 | 69 | -1,4% | 968 | 928 | -4,1% |
| INDUSTRIA | 40.035 | 39.018 | -2,5% | 424.360 | 415.342 | -2,1% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 9 | 8 | -11,1% | 116 | 115 | -0,9% |
| COSTRUZIONI | 62.851 | 61.669 | -1,9% | 587.773 | 583.949 | -0,7% |
| COMMERCIO | 8.730 | 8.591 | -1,6% | 114.306 | 112.140 | -1,9% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 69 | 68 | -1,4% | 2.671 | 2.445 | -8,5% |
| TRASPORTI | 14.081 | 13.516 | -4,0% | 109.503 | 105.536 | -3,6% |
| SERVIZI FINANZIARI | 7 | 3 | -57,1% | 155 | 134 | -13,5% |
| ALTRI SERVIZI | 6.624 | 6.777 | 2,3% | 65.359 | 66.138 | 1,2% |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - |
| ISTRUZIONE | 175 | 178 | 1,7% | 2.117 | 2.174 | 2,7% |
| SANITA' | 126 | 131 | 4,0% | 742 | 766 | 3,2% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 13.055 | 13.049 | 0,0% | 156.380 | 157.247 | 0,6% |
| SERV. DOMESTICI | 1 | 1 | 0,0% | 1 | 1 | 0,0% |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 104 | 107 | 2,9% | 2.962 | 2.818 | -4,9% |
| **TOTALI** | **147.994** | **145.278** | **-1,8%** | **1.486.749** | **1.469.809** | **-1,1%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

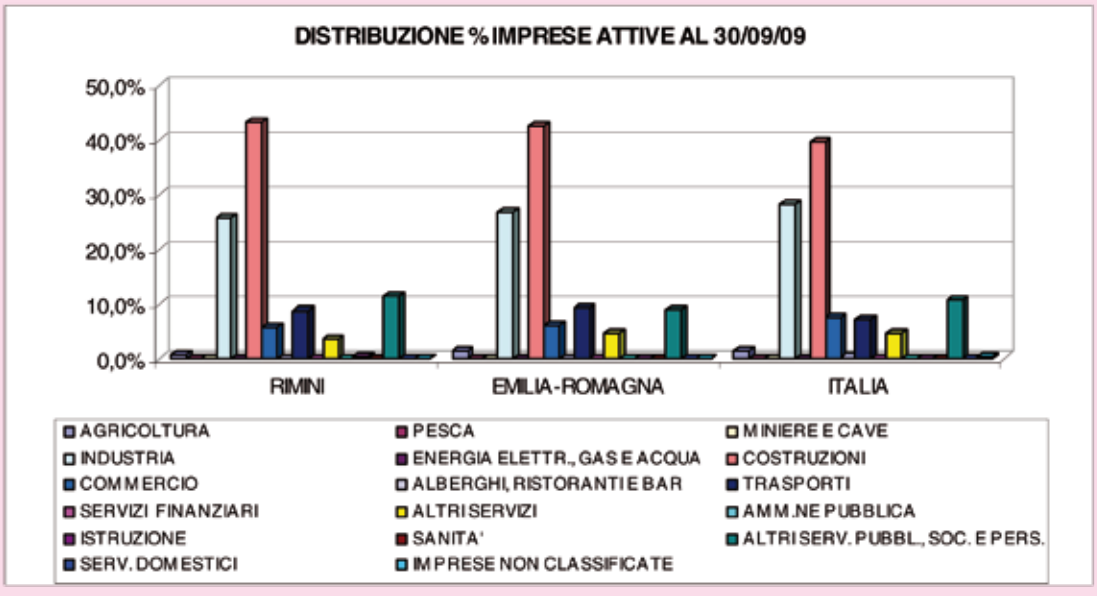
# CONFRONTI TERRITORIALI

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

**Imprese Artigiane per attività economica – 3° TRIMESTRE 2009**

| ATTIVITA' ECONOMICHE | Valori assoluti | | | Distribuzione % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | RIMINI | EMILIA-ROMAGNA | ITALIA | RIMINI | EMILIA-ROMAGNA | ITALIA |
| | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive |
| AGRICOLTURA | 68 | 2.092 | 19.852 | 0,7% | 1,4% | 1,4% |
| PESCA | 0 | 1 | 224 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| MINIERE E CAVE | 1 | 69 | 928 | 0,0% | 0,0% | 0,1% |
| INDUSTRIA | 2.605 | 39.018 | 415.342 | 25,7% | 26,9% | 28,3% |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 1 | 8 | 115 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| COSTRUZIONI | 4.389 | 61.669 | 583.949 | 43,4% | 42,4% | 39,7% |
| COMMERCIO | 589 | 8.591 | 112.140 | 5,8% | 5,9% | 7,6% |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 8 | 68 | 2.445 | 0,1% | 0,0% | 0,2% |
| TRASPORTI | 885 | 13.516 | 105.536 | 8,7% | 9,3% | 7,2% |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 3 | 134 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| ALTRI SERVIZI | 377 | 6.777 | 66.138 | 3,7% | 4,7% | 4,5% |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| ISTRUZIONE | 23 | 178 | 2.174 | 0,2% | 0,1% | 0,1% |
| SANITA' | 8 | 131 | 766 | 0,1% | 0,1% | 0,1% |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1.163 | 13.049 | 157.247 | 11,5% | 9,0% | 10,7% |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 1 | 1 | 0,0% | 0,0% | 0,0% |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 7 | 107 | 2.818 | 0,1% | 0,1% | 0,2% |
| **TOTALI** | **10.124** | **145.278** | **1.469.809** | **100,0%** | **100,0%** | **100,0%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione : Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando la *distribuzione percentuale settoriale delle imprese artigiane attive* al 30 settembre 2009, *per la provincia di Rimini* si evidenzia quanto segue:
- il *peso* delle *imprese artigiane* nel principale settore, quello delle *Costruzioni* (43,4% delle *imprese artigiane*) è superiore all'analogo peso, sia a livello regionale che nazionale;
- il peso delle *imprese artigiane* nel settore del *Commercio* (5,8% delle *imprese artigiane*) è in linea con l'analogo *peso* a livello regionale, mentre è inferiore al *peso* che il settore ha a livello nazionale;
- il peso del settore dei *Trasporti* (8,7% delle *imprese artigiane*) è inferiore al peso che lo stesso settore ha in Emilia-Romagna e superiore al peso del settore in Italia;
- i pesi delle *imprese artigiane* nei settori dell'*Agricoltura* (0,7%), dell'*Industria* (25,7%) e degli *Altri servizi* (3,7%) sono inferiori agli analoghi pesi, sia a livello regionale che nazionale. In particolare, il peso percentuale del *settore agricolo* in provincia di Rimini è esattamente la metà rispetto al peso del settore nelle altre due realtà territoriali di confronto: Emilia-Romagna e Italia.

## RAPPORTO ANNUALE SULL'ECONOMIA DELLA PICCOLA INDUSTRIA RIMINESE
## "CONTROLLO E ANALISI DEL RAPPORTO BANCA-IMPRESA NELLA PROVINCIA DI RIMINI"

CNA PICCOLA INDUSTRIA - OSSERVATORIO 2009

Il Rapporto Annuale 2009 è dedicato all'analisi del rapporto tra sistema creditizio e tessuto delle piccole imprese nel territorio riminese, basandosi su un campionamento di dati provenienti da sei istituti di credito locali. L'importanza della tematica, già cruciale in condizioni congiunturali normali, è rafforzata in maniera sostanziale dall'eccezionale situazione che le economie mondiali si trovano a vivere: le conseguenze – ancora lontane da un completo riassorbimento – della più pesante crisi finanziaria degli ultimi ottant'anni e della conseguente prima vera recessione mondiale.

La sezione 1 del Rapporto si occupa di fornire un resoconto abbastanza dettagliato delle cause e degli sviluppi della crisi, evidenziandone in particolar modo la doppia natura delle sue cause ultime: quella reale – determinata dagli squilibri macroeconomici interni ed esterni all'economia USA – e quella finanziaria – causata dalla cattiva (o assente) regolamentazione dei mercati finanziari americani.

E' in questo quadro complessivo che viene svolta l'analisi – contenuta nella Sezione 2 – sul rapporto tra istituti di credito e piccola impresa nel territorio riminese. Lo scopo di fondo era quello di individuare relazioni quantitative precise inerenti la modalità attraverso cui le caratteristiche della piccola impresa (non solo la dimensione, ma anche variabili quali la finalità del finanziamento richiesto, la partecipazione a consorzi fidi, il settore di attività, ecc) influissero sulla sua capacità di approvvigionarsi di credito bancario. I risultati dell'indagine possono essere così riassunti.

E' confermata l'importanza della dimensione di impresa nell'aumento delle probabilità di accesso ai finanziamenti: in media, un aumento di 100 euro del fatturato complessivo comporta un aumento di poco più di 25 euro (sul campione totale) del finanziamento accordato. Tuttavia, tale impatto positivo è di ben 14 volte inferiore a quello provocato da una maggiore capacità di generare utili aziendali (in rapporto al fatturato, ovviamente); il messaggio di fondo, quindi, consiste nella constatazione che un maggior dinamismo d'impresa, una maggiore efficienza interna, una migliorata managerialità e maggiore innovazione (tutte caratteristiche alla portata della piccola impresa) possono più che compensare lo svantaggio competitivo rappresentato dalla piccola dimensione per quanto concerne l'accesso al credito bancario. In quest'ottica quindi, risulta ancora più cruciale il ruolo di specifici servizi di consulenza aziendale volti a massimizzare l'efficienza interna e catalizzare processi di ristrutturazione aziendale in grado di aumentare il margine operativo (pur in presenza di non drammatici incrementi di fatturato), proprio al fine di mettere in moto un circolo virtuoso fondato su un migliore accesso al credito. Si è poi voluto verificare l'ipotesi secondo cui le imprese operanti in settori tradizionali e tipici dell'economia riminese (alberghiero, edilizio , immobiliare) fossero in qualche modo "privilegiate" per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti da parte del sistema bancario. Con un'ulteriore raccomandazione alla cautela nell'interpretazione dei risultati (basati su una campionatura forzatamente imperfetta e subottimale), si riscontra un ammontare medio ricevuto da realtà produttive operanti in quei settori superiore di ben 1.71 volte a quello ricevuto dalle imprese restanti. Tale risultato fornisce probabilmente un ulteriore incentivo a migliorare l'accesso al credito da parte di aziende operanti in settori

meno maturi ma per questo caratterizzati da prospettive di crescita più floridi. Ci sono poi quattro caratteristiche che sembrano spiegare in maniera abbastanza precisa l'andamento del credito nell'economia riminese. Nell'accesso ai finanziamenti sono favorite le società di capitale (il che conferma l'importanza della dimensione), le richieste finalizzate alla realizzazione di investimenti piuttosto che alla gestione ordinaria della liquidità, le imprese partecipanti in consorzi fidi e coloro che beneficiano di un *rating* più elevato.

L'interpretazione complessiva dei risultati esaminati può probabilmente essere riassunta in questo concetto: nonostante anche nel territorio riminese sia confermata la tendenza storica del sistema italiano, che tende a privilegiare in misura probabilmente eccessiva la capitalizzazione e la dimensione di impresa, emergono chiaramente le "armi" in mano alla piccola impresa per contrastare tale svantaggio iniziale: esse sono in particolare la capacità di realizzare utili in percentuale al fatturato, la tendenza a partecipare a consorzi fidi (forse non solo per il miglioramento del giudizio sull'affidabilità creditizia ma, in prospettiva, per l'aggregazione d'impresa), e la propensione all'indebitamento per investimenti produttivi (quindi orientati alla crescita dimensionale). Da parte del sistema bancario c'è probabilmente la necessità di accelerare il processo che vede il passaggio da una prospettiva "statica" nella valutazione d'impresa (cioè basata su capitalizzazione e dimensione) ad una propriamente "dinamica", caratterizzata da prospettive di lungo periodo e di "traino" di settori non tradizionali che non possono non costituire l'essenza della nuova struttura industriale italiana dei prossimi decenni nel mondo globalizzato. Da parte del sistema pubblico e degli enti locali, al solito, è richiesto forse il compito più difficile ma senza dubbio più gratificante: favorire – e non ostacolare – i processi di cui sopra tramite strumenti innovativi e tramite la capacità di mettere a sistema gli operatori economici coinvolti con la finalità non di proteggere interessi consolidati e di *status-quo* , ma di disegnare nuove traiettorie e sentieri di sviluppo per l'economia e la società locale.

*Avvertenza > La descrizione di cui sopra rappresenta una sintesi; il Rapporto completo è disponibile nell'allegato CD Rom nella cartella relativa ai Contributi Esterni*



# IMPRENDITORIA

## PREMESSA

Per quanto riguarda l'analisi dell'*Imprenditoria* in provincia di Rimini, da alcuni anni l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio* predispone una serie di approfondimenti annuali (al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche provinciali*. All'interno delle singole pubblicazioni vengono elaborati una serie di *indicatori provinciali* del *mercato del lavoro*: le *performance* della provincia di Rimini vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*. Le pubblicazioni sono le seguenti:

- ***Mercato del Lavoro ed Imprenditoria in provincia di Rimini***
- ***Imprenditoria femminile in provincia di Rimini***
- ***Imprenditoria straniera in provincia di Rimini***

Le pubblicazioni sono disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## L'IMPRENDITORIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Le analisi relative alla ***numerosità imprenditoriale*** vengono effettuate ***al 3° Trimestre 2009*** e sono riferite, analogamente a quanto avviene per le imprese, allo status di ***imprenditoria attiva***. Prima di passare all'analisi, è opportuno anche chiarire che le varie tipologie imprenditoriali (artigiana, femminile e straniera) rappresentano un ***"di cui"*** dei valori dell'imprenditoria totale.

## IMPRENDITORIA TOTALE

In *provincia di Rimini*, al 30/09/09, gli **imprenditori totali attivi** ammontano a **56.606**, in lieve diminuzione rispetto al 30/09/08 dello 0,3%: i settori principali sono il *Commercio* con 13.221 imprenditori (23,4%) e gli *Altri Servizi* con 11.405 imprenditori (20,1%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono gli *amministratori di impresa* con 23.765 (42,0% sul tot. degli imprenditori).

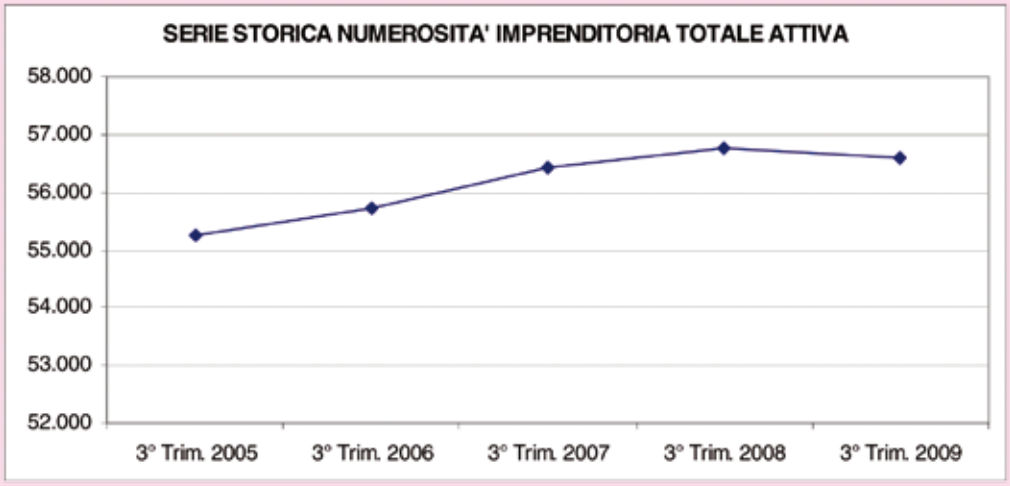
La *serie storica quinquennale* evidenzia un aumento dell'*imprenditoria totale*, che passa dai 55.246 imprenditori del 30/09/2005 ai 56.606 imprenditori del 30/09/2009 (+2,5%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | TITOLARE | | SOCIO | | AMMINI-STRATORE | | ALTRE CARICHE | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 2.255 | 2.158 | 178 | 184 | 624 | 626 | 113 | 123 | 3.170 | 3.091 |
| PESCA | 98 | 101 | 114 | 106 | 208 | 224 | 15 | 18 | 435 | 449 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 4 | 4 | 2 | 2 | 1 | 1 | 7 | 7 |
| INDUSTRIA | 1.613 | 1.593 | 1.137 | 1.093 | 3.010 | 3.022 | 735 | 717 | 6.495 | 6.425 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 3 | 3 | 0 | 0 | 19 | 14 | 28 | 22 | 50 | 39 |
| COSTRUZIONI | 3.716 | 3.718 | 682 | 625 | 2.247 | 2.335 | 413 | 428 | 7.058 | 7.106 |
| COMMERCIO | 6.190 | 6.144 | 1.918 | 1.857 | 4.335 | 4.357 | 873 | 863 | 13.316 | 13.221 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 1.597 | 1.570 | 2.093 | 2.079 | 3.343 | 3.433 | 353 | 339 | 7.386 | 7.421 |
| TRASPORTI | 928 | 877 | 178 | 164 | 695 | 699 | 214 | 204 | 2.015 | 1.944 |
| SERVIZI FINANZIARI | 423 | 395 | 75 | 75 | 309 | 316 | 139 | 147 | 946 | 933 |
| ALTRI SERVIZI | 1.031 | 1.065 | 2.895 | 2.916 | 6.300 | 6.346 | 1.099 | 1.078 | 11.325 | 11.405 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 28 | 28 | 15 | 12 | 162 | 171 | 35 | 37 | 240 | 248 |
| SANITA' | 11 | 11 | 24 | 23 | 288 | 287 | 55 | 53 | 378 | 374 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 1.127 | 1.120 | 591 | 589 | 1.797 | 1.821 | 257 | 243 | 3.772 | 3.773 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 12 | 11 | 28 | 23 | 118 | 112 | 23 | 24 | 181 | 170 |
| **IMPRENDITORIA TOTALE** | **19.032** | **18.794** | **9.932** | **9.750** | **23.457** | **23.765** | **4.353** | **4.297** | **56.774** | **56.606** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPRENDITORIA ARTIGIANA

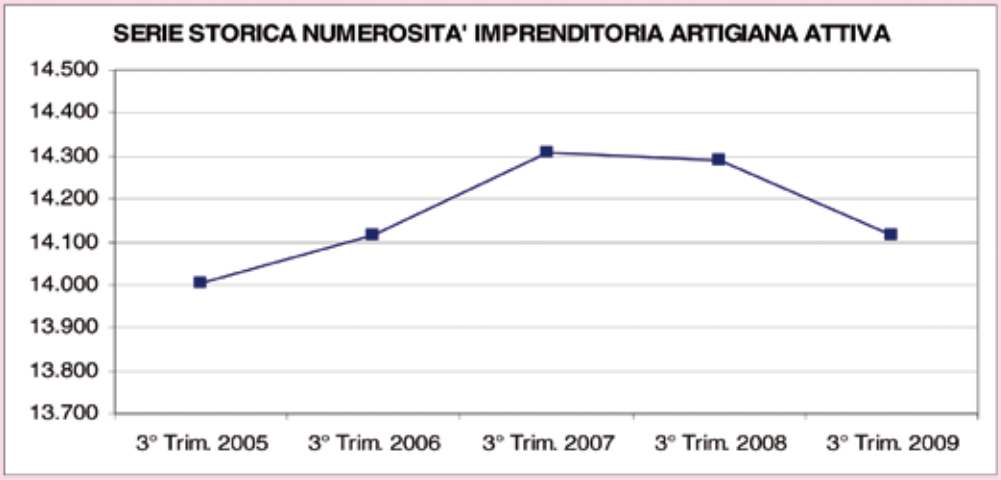
In *provincia di Rimini*, al 30/09/09, gli **imprenditori artigiani attivi** ammontano a **14.117** (24,9% dell'imprenditoria totale), con un decremento rispetto al 30/09/08 dell'1,2%; i settori principali sono le *Costruzioni* con 5.506 imprenditori (39,0%) e l'*Industria* con 4.262 imprenditori (30,2%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 7.345 (52,0% sul tot. degli imprenditori artigiani).

La *serie storica quinquennale* evidenzia un leggero aumento dell'*imprenditoria artigiana*, che passa dai 14.002 imprenditori del 30/09/2005 ai 14.117 imprenditori del 30/09/2009 (+0,8%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | TITOLARE | | SOCIO | | AMMINI-STRATORE | | ALTRE CARICHE | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 54 | 54 | 5 | 6 | 26 | 24 | 0 | 0 | 85 | 84 |
| PESCA | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| INDUSTRIA | 1.484 | 1.460 | 890 | 860 | 1.780 | 1.815 | 137 | 127 | 4.291 | 4.262 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| COSTRUZIONI | 3.600 | 3.595 | 451 | 405 | 1.372 | 1.371 | 145 | 135 | 5.568 | 5.506 |
| COMMERCIO | 349 | 335 | 234 | 221 | 405 | 405 | 72 | 78 | 1.060 | 1.039 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 5 | 5 | 10 | 10 | 4 | 4 | 0 | 0 | 19 | 19 |
| TRASPORTI | 811 | 757 | 97 | 86 | 209 | 207 | 30 | 25 | 1.147 | 1.075 |
| SERVIZI FINANZIARI | 0 | 0 | 0 | 0 | 5 | 0 | 5 | 0 | 10 | 0 |
| ALTRI SERVIZI | 258 | 284 | 52 | 49 | 163 | 148 | 31 | 34 | 504 | 515 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 14 | 15 | 3 | 2 | 17 | 18 | 1 | 1 | 35 | 36 |
| SANITA' | 7 | 8 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 9 | 8 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 828 | 828 | 179 | 183 | 497 | 510 | 48 | 44 | 1.552 | 1.565 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 5 | 3 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 7 | 5 |
| **IMPRENDITORIA ARTIGIANA** | **7.416** | **7.345** | **1.929** | **1.826** | **4.478** | **4.502** | **469** | **444** | **14.292** | **14.117** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPRENDITORIA FEMMINILE

In *provincia di Rimini*, al 30/09/09, le **imprenditrici femminili attive** ammontano a **16.042** (28,3% dell'imprenditoria totale), in leggero aumento rispetto al 30/09/08 dello 0,4%: i settori principali sono il *Commercio* con 4.149 imprenditrici (25,9%) e gli *Altri Servizi* con 3.440 imprenditrici (21,4%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono le *amministratrici di impresa* con 6.054 (37,7% sul tot. delle imprenditrici femminili).

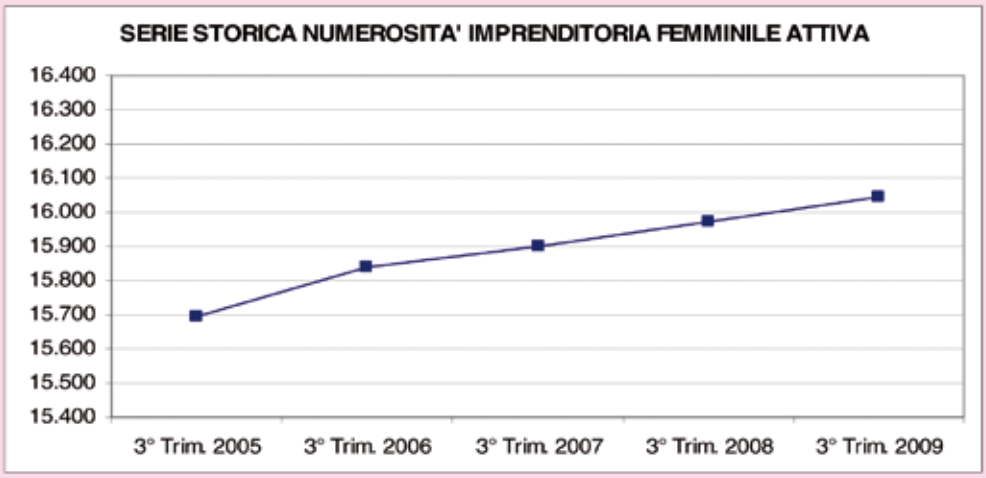
La *serie storica quinquennale* evidenzia un aumento dell'*imprenditoria femminile*, che passa dalle 15.692 imprenditrici del 30/09/2005 alle 16.042 imprenditrici del 30/09/2009 (+2,2%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI

### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | TITOLARE | | SOCIO | | AMMINI-STRATORE | | ALTRE CARICHE | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 606 | 586 | 70 | 73 | 151 | 152 | 25 | 29 | 852 | 840 |
| PESCA | 2 | 3 | 32 | 29 | 37 | 38 | 2 | 2 | 73 | 72 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| INDUSTRIA | 377 | 370 | 411 | 406 | 653 | 662 | 143 | 141 | 1.584 | 1.579 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 2 | 2 | 1 | 5 | 3 |
| COSTRUZIONI | 49 | 59 | 209 | 208 | 198 | 201 | 43 | 47 | 499 | 515 |
| COMMERCIO | 1.965 | 1.936 | 814 | 797 | 1.189 | 1.213 | 189 | 203 | 4.157 | 4.149 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 711 | 686 | 990 | 996 | 1.265 | 1.301 | 111 | 112 | 3.077 | 3.095 |
| TRASPORTI | 61 | 64 | 71 | 72 | 145 | 138 | 62 | 62 | 339 | 336 |
| SERVIZI FINANZIARI | 68 | 57 | 56 | 54 | 33 | 35 | 21 | 22 | 178 | 168 |
| ALTRI SERVIZI | 287 | 306 | 1.404 | 1.402 | 1.434 | 1.503 | 243 | 229 | 3.368 | 3.440 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 8 | 8 | 6 | 4 | 57 | 65 | 7 | 7 | 78 | 84 |
| SANITA' | 4 | 4 | 12 | 9 | 140 | 134 | 15 | 14 | 171 | 161 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 633 | 633 | 260 | 263 | 577 | 586 | 74 | 73 | 1.544 | 1.555 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 0 | 1 | 13 | 11 | 26 | 23 | 7 | 8 | 46 | 43 |
| **IMPRENDITORIA FEMMINILE** | **4.771** | **4.713** | **4.349** | **4.325** | **5.909** | **6.054** | **944** | **950** | **15.973** | **16.042** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## IMPRENDITORIA STRANIERA

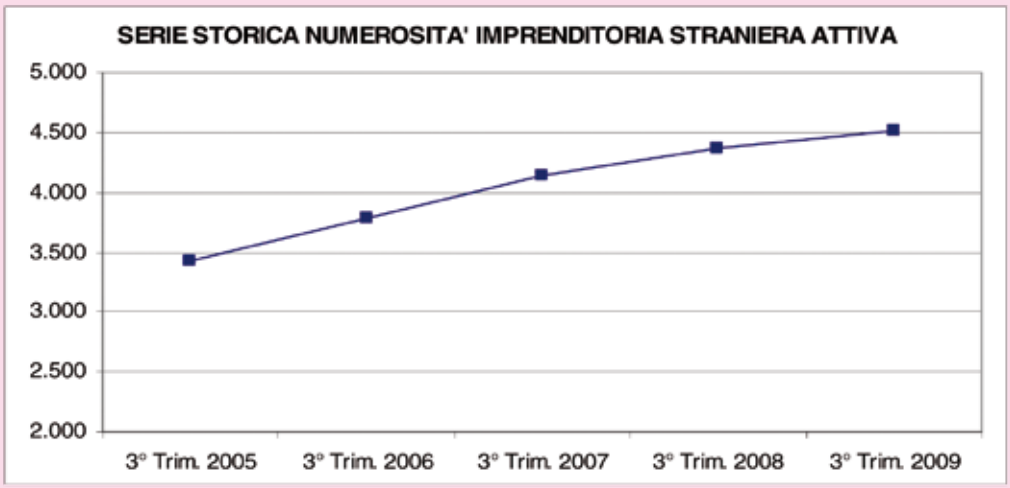
In *provincia di Rimini*, al 30/09/09, gli **imprenditori stranieri attivi** ammontano a **4.521** (8,0% dell'imprenditoria totale), di cui ben 3.477 extracomunitari, con un incremento rispetto al 30/09/08 del 3,8%: i settori principali sono le *Costruzioni* con 1.339 imprenditori (29,6%) e il *Commercio* con 1.323 imprenditori (29,3%) mentre, riguardo alle cariche ricoperte, prevalgono i *titolari di impresa* con 2.625 (58,1% sul tot. degli imprenditori stranieri).

La *serie storica quinquennale* evidenzia un forte aumento dell'*imprenditoria straniera*, che passa dai 3.422 imprenditori del 30/09/2005 ai 4.521 imprenditori del 30/09/2009 (+32,1%).

## ANALISI DI STOCK PER SETTORI ECONOMICI
### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | TITOLARE | | SOCIO | | AMMINI-STRATORE | | ALTRE CARICHE | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| AGRICOLTURA | 64 | 61 | 8 | 10 | 21 | 22 | 5 | 5 | 98 | 98 |
| PESCA | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 | 2 | 4 |
| MINIERE E CAVE | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| INDUSTRIA | 190 | 191 | 36 | 38 | 153 | 157 | 17 | 15 | 396 | 401 |
| ENERGIA ELETTR., GAS E ACQUA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| COSTRUZIONI | 1.051 | 1.107 | 37 | 33 | 169 | 178 | 20 | 21 | 1.277 | 1.339 |
| COMMERCIO | 859 | 907 | 94 | 88 | 288 | 292 | 43 | 36 | 1.284 | 1.323 |
| ALBERGHI, RISTORANTI E BAR | 85 | 95 | 105 | 108 | 201 | 210 | 21 | 21 | 412 | 434 |
| TRASPORTI | 88 | 86 | 20 | 15 | 58 | 56 | 12 | 12 | 178 | 169 |
| SERVIZI FINANZIARI | 13 | 13 | 3 | 3 | 12 | 12 | 0 | 0 | 28 | 28 |
| ALTRI SERVIZI | 82 | 92 | 107 | 103 | 260 | 283 | 25 | 26 | 474 | 504 |
| AMM.NE PUBBLICA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| ISTRUZIONE | 4 | 5 | 1 | 1 | 5 | 4 | 1 | 1 | 11 | 11 |
| SANITA' | 0 | 0 | 1 | 1 | 19 | 15 | 1 | 1 | 21 | 17 |
| ALTRI SERV. PUBBL., SOC. E PERS. | 57 | 63 | 16 | 19 | 92 | 98 | 3 | 3 | 168 | 183 |
| SERV. DOMESTICI | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| IMPRESE NON CLASSIFICATE | 3 | 3 | 2 | 2 | 5 | 4 | 0 | 0 | 10 | 9 |
| **IMPRENDITORIA STRANIERA** | **2.497** | **2.625** | **430** | **421** | **1.284** | **1.333** | **149** | **142** | **4.360** | **4.521** |
| **- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)** | **482** | **515** | **137** | **129** | **348** | **358** | **42** | **42** | **1.009** | **1.044** |
| **- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria** | **2.015** | **2.110** | **293** | **292** | **936** | **975** | **107** | **100** | **3.351** | **3.477** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# ANALISI DI STOCK PER NAZIONALITA
# I PRINCIPALI 20 PAESI

## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | TITOLARE | | SOCIO | | AMMINI-STRATORE | | ALTRE CARICHE | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva | Attiva |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| ALBANIA | 512 | 557 | 19 | 19 | 76 | 89 | 4 | 5 | 611 | 670 |
| SAN MARINO | 78 | 80 | 66 | 71 | 200 | 209 | 23 | 24 | 367 | 384 |
| SVIZZERA | 131 | 131 | 53 | 49 | 154 | 166 | 20 | 19 | 358 | 365 |
| CINA | 223 | 222 | 18 | 21 | 45 | 46 | 6 | 6 | 292 | 295 |
| ROMANIA | 189 | 207 | 18 | 22 | 39 | 46 | 3 | 2 | 249 | 277 |
| SENEGAL | 230 | 224 | 0 | 0 | 2 | 3 | 0 | 0 | 232 | 227 |
| GERMANIA | 76 | 76 | 18 | 32 | 64 | 72 | 11 | 8 | 169 | 188 |
| BANGLADESH | 69 | 97 | 35 | 16 | 72 | 67 | 9 | 6 | 185 | 186 |
| FRANCIA | 71 | 72 | 30 | 27 | 71 | 72 | 12 | 12 | 184 | 183 |
| MACEDONIA | 103 | 110 | 4 | 4 | 18 | 16 | 3 | 3 | 128 | 133 |
| MAROCCO | 101 | 106 | 3 | 3 | 18 | 18 | 3 | 2 | 125 | 129 |
| ARGENTINA | 46 | 57 | 8 | 11 | 62 | 54 | 6 | 6 | 122 | 128 |
| UCRAINA | 67 | 71 | 8 | 9 | 28 | 34 | 0 | 0 | 103 | 114 |
| TUNISIA | 88 | 79 | 3 | 4 | 18 | 21 | 2 | 2 | 111 | 106 |
| BELGIO | 28 | 26 | 15 | 13 | 46 | 43 | 12 | 13 | 101 | 95 |
| RUSSIA | 39 | 50 | 9 | 6 | 28 | 36 | 2 | 2 | 78 | 94 |
| GRAN BRETAGNA | 28 | 34 | 8 | 7 | 35 | 34 | 0 | 0 | 71 | 75 |
| SERBIA E MONTENEGRO | 42 | 35 | 2 | 4 | 18 | 17 | 3 | 3 | 65 | 59 |
| POLONIA | 24 | 27 | 9 | 9 | 13 | 12 | 2 | 2 | 48 | 50 |
| STATI UNITI D'AMERICA | 10 | 10 | 10 | 9 | 24 | 28 | 2 | 2 | 46 | 49 |
| **IMPRENDITORIA STRANIERA "20 PAESI"** | **2.155** | **2.271** | **336** | **336** | **1.031** | **1.083** | **123** | **117** | **3.645** | **3.807** |
| TOTALE IMPRENDITORIA STRANIERA | 2.497 | 2.625 | 430 | 421 | 1.284 | 1.333 | 149 | 142 | 4.360 | 4.521 |
| **% "20 PAESI" SUL TOT. IMPR. STRANIERA** | **86,3%** | **86,5%** | **78,1%** | **79,8%** | **80,3%** | **81,2%** | **82,6%** | **82,4%** | **83,6%** | **84,2%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Dall'analisi per nazionalità si nota come l'*imprenditoria straniera* in *provincia di Rimini* sia soprattutto un'*imprenditoria extracomunitaria*; i dati ci dicono infatti che il 76,9% degli imprenditori è extracomunitario (3.477 su 4.521) mentre solo il 23,1% degli stessi risulta essere di origine comunitaria (1.044 su 4.521). Questo dato viene confermato dalla tabella relativa ai principali 20 Paesi, laddove si vede chiaramente come ben 14 di essi siano extracomunitari.

Le prime posizioni, al 30/09/09, sono occupate dagli imprenditori albanesi, sanmarinesi, svizzeri, cinesi e rumeni, tutte e cinque in aumento rispetto al 30/09/08, anche se l'incremento percentuale maggiore è quello fatto registrare dai russi (+20,5%); da ultimo, come si può notare, il peso percentuale dei citati 20 Paesi è molto alto (84,2%) ed è superiore al peso che avevano i medesimi Paesi nello stesso periodo dell'anno precedente (83,6%).

## L'IMPRENDITORIA IN EMILIA-ROMAGNA E ITALIA

In *Emilia-Romagna* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 30 settembre 2009 e lo stesso periodo del 2008, risulta essere negativa (-0,9%); tale decremento è superiore a quello provinciale (-0,3%).

Stesso discorso per l'*imprenditoria artigiana*: in diminuzione (-2,1%) con una variazione negativa superiore a quella provinciale (-1,2%).

Sostanzialmente stazionaria l'*imprenditoria femminile* (-0,1%), a differenza del lieve incremento registrato in provincia di Rimini (+0,4%).

In deciso aumento, invece, l'*imprenditoria straniera* (+3,5%), con una dinamica simile a quella provinciale (+3,8%).

A livello *Italia* la dinamica dell'*imprenditoria totale*, tra il 3° trimestre 2009 e lo stesso periodo del 2008, risulta essere positiva (+0,7%); tale incremento si contrappone al decremento provinciale (-0,3%) e regionale (-0,9%).

Al contrario, l'*imprenditoria artigiana* è in diminuzione (-1,2%) come accade a livello sia provinciale (stessa percentuale, -1,2%) che regionale (-2,1%).

Aumenta l'*imprenditoria femminile* (+1,1%) con una variazione superiore a quella fatta registrare dalla provincia di Rimini (+0,4%) e dall'Emilia-Romagna (-0,1%).

Stesso discorso per l'*imprenditoria straniera*, che denota una dinamica decisamente crescente (+5,6%), superiore a quella provinciale (+3,7%) e regionale (+3,5%).

## ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA
### 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| | EMILIA-ROMAGNA | | ITALIA | |
|---|---|---|---|---|
| | IMPRENDITORIA ATTIVA | | IMPRENDITORIA ATTIVA | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| **Imprenditoria Totale** | **725.119** | **718.776** | **8.093.931** | **8.150.617** |
| Imprenditoria Artigiana | 200.992 | 196.823 | 1.914.430 | 1.891.112 |
| Imprenditoria Femminile | 189.270 | 189.005 | 2.157.149 | 2.181.359 |
| Imprenditoria Straniera | 47.640 | 49.316 | 489.859 | 517.517 |
| *- di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27)* | *10.884* | *11.124* | *135.803* | *142.398* |
| *- di cui Imprenditoria ExtraComunitaria* | *36.756* | *38.192* | *354.056* | *375.119* |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



## CONFRONTI TERRITORIALI

In *provincia di Rimini*, i pesi percentuali dell'*imprenditoria femminile* e *straniera*, sull'imprenditoria totale, risultano essere maggiori rispetto agli stessi pesi percentuali in *regione* ed in *Italia* (per l'imprenditoria femminile: 28,3%, contro il 26,3% in *Emilia-Romagna* e il 26,8% in *Italia*; per l'imprenditoria straniera: 8,0%, contro il 6,9% in *Emilia-Romagna* e il 6,3% in *Italia*).

Per ciò che riguarda, invece, il peso percentuale dell'*imprenditoria artigiana* sull'imprenditoria totale, in *provincia di Rimini*, questo risulta essere maggiore del peso percentuale che ha la stessa tipologia di imprenditore in *Italia* (24,9% provinciale contro 23,2% nazionale) ma minore del peso percentuale che si riscontra in *Emilia-Romagna* (24,9% provinciale contro 27,4% regionale).

## ANALISI DI STOCK PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORIA
3° TRIMESTRE 2009

| | 3° Trimestre 2009 | | |
|---|---|---|---|
| | Imprenditoria Attiva | | |
| | Rimini | Emilia-Romagna | Italia |
| **Imprenditoria Totale** | **56.606** | **718.776** | **8.150.617** |
| Imprenditoria Artigiana | 14.117 | 196.823 | 1.891.112 |
| *% Impr. Artigiana su Impr. Totale* | *24,9%* | *27,4%* | *23,2%* |
| Imprenditoria Femminile | 16.042 | 189.005 | 2.181.359 |
| % Impr. Femminile su Impr. Totale | *28,3%* | *26,3%* | *26,8%* |
| Imprenditoria Straniera | 4.521 | 49.316 | 517.517 |
| - di cui Imprenditoria Comunitaria (UE 27) | 1.044 | 11.124 | 142.398 |
| - di cui Imprenditoria ExtraComunitaria | 3.477 | 38.192 | 375.119 |
| % Impr. Straniera su Impr. Totale | *8,0%* | *6,9%* | *6,3%* |
| - % Impr. Comunitaria (UE 27) su Impr. Tot. | *1,8%* | *1,5%* | *1,7%* |
| - % Impr. ExtraComunitaria su Impr. Tot. | *6,1%* | *5,3%* | *4,6%* |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



# COOPERAZIONE

## INTRODUZIONE

Il nuovo art. 2511 del codice civile, così come modificato dal **D.lgs.vo n. 6/2003** (riforma del diritto societario), fornisce la definizione di **società cooperativa** dicendo che queste sono *"società a capitale variabile e a scopo mutualistico"*; *a capitale variabile* vuol dire che ogni modifica del capitale sociale della cooperativa non necessita di variazione dell'atto costitutivo (a differenza delle società di capitali) mentre *a scopo mutualistico* significa che i soci non perseguono lo scopo della remunerazione del proprio capitale attraverso il dividendo, bensì lo scopo, attraverso la loro partecipazione all'attività della cooperativa (reciprocità di prestazioni), di ottenere beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle che potrebbero essere ottenute per altre vie.

In seno alle società cooperative, fondamentale risulta la distinzione tra:

- cooperative a mutualità prevalente
- cooperative non a mutualità prevalente

In base all'art. 2512 del Codice Civile sono società *cooperative a mutualità prevalente*, in ragione del tipo di scambio mutualistico, quelle che:

- svolgono la loro attività prevalentemente in favore dei soci, consumatori o utenti di beni o servizi;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, delle prestazioni lavorative dei soci;
- si avvalgono prevalentemente, nello svolgimento della loro attività, degli apporti di beni o servizi da parte dei soci.

Il sistema cooperativo risulta essere inoltre tutelato dalla Costituzione; infatti, a norma dell'articolo 45 della Costituzione, *la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata.*

## COOPERATIVE ASSOCIATE IN PROVINCIA DI RIMINI

I dati seguenti mostrano:

- la *situazione delle Cooperative associate* in *provincia di Rimini*, in termini di numerosità, soci, occupati e fatturato, attraverso i dati provenienti da *LegaCooperative* e *ConfCooperative*. Nel 2009 in ***provincia di Rimini*** sono risultate essere iscritte 141 cooperative a *LegaCooperative* e 165 a *ConfCooperative*: 306 in totale;
- la *consistenza delle Cooperative sociali* nelle *province emiliano-romagnole*, tramite i dati di fonte Regione Emilia-Romagna. Nel 2009 in ***provincia di Rimini*** sono risultate essere operanti **86 Cooperative Sociali**, di cui 45 di tipo "A", 28 di tipo "B", 8 di tipo "A+B" e 5 di tipo "C".

# COOPERATIVE ASSOCIATE A "LEGACOOPERATIVE"

| Provincia di Rimini - Cooperative aderenti per settore | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'05 |
| Abitazione | 6 | 5 | 5 | 5 | 5 | -16,7% |
| Agricolo | 10 | 11 | 12 | 11 | 10 | 0,0% |
| Consumo | 19 | 19 | 19 | 19 | 19 | 0,0% |
| Dettaglianti | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 0,0% |
| Pesca | 9 | 7 | 7 | 7 | 7 | -22,2% |
| Edilizia e Industria | 12 | 11 | 11 | 11 | 11 | -8,3% |
| Progettazione e Ricerca | 4 | 4 | 4 | 5 | 5 | 25,0% |
| Servizi | 27 | 27 | 27 | 25 | 25 | -7,4% |
| Sociali * | 36 | 35 | 35 | 34 | 34 | -5,6% |
| Trasporto | 8 | 8 | 6 | 6 | 6 | -25,0% |
| Turismo | 19 | 19 | 20 | 18 | 17 | -10,5% |
| **Totale** | **152** | **148** | **148** | **143** | **141** | **-7,2%** |

** Negll'anno 2004 le "cooperative sociali" sono comprese all'interno delle "cooperative di servizi"*

| Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'05 |
| **Andamento Soci** | | | | | |
| Soci Cooperatori Totale | 59.976 | 68.498 | 71.208 | 74.815 | 24,7% |
| *- di cui Soci Cooperatori Occupati* | *3.543* | *3.588* | *3.765* | *3.792* | *7,0%* |
| *- di cui Soci Cooperatori Occupati stagionali* | *243* | *218* | *219* | *193* | *-20,6%* |
| **Andamento Occupati** | | | | | |
| Soci Cooperatori Occupati | 3.543 | 3.588 | 3.765 | 3.792 | 7,0% |
| Soci Cooperatori Occupati Stagionali | 243 | 218 | 219 | 193 | -20,6% |
| Occupati Non Soci | 1.136 | 1.062 | 1.094 | 1.184 | 4,2% |
| Occupati Stagionali Non Soci | 478 | 411 | 568 | 514 | 7,5% |
| **Totale Occupazione** | **5.400** | **5.279** | **5.646** | **5.683** | **5,2%** |

*Fonte: Legacooperative*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| Provincia di Rimini - Andamento Occupati per settore / Anno 2008 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Soci Cooperatori Totale | *di cui Soci Cooperatori Occupati* | *di cui Soci Cooperatori Occupati Stagionali* | Occupati Non Soci | Occupati Stagionali Non Soci |
| Abitazione | 6.941 | 4 | 0 | 0 | 0 |
| Agricolo | 1.856 | 16 | 2 | 28 | 25 |
| Consumo | 55.533 | 466 | 58 | 0 | 0 |
| Dettaglianti | 342 | 275 | 0 | 22 | 0 |
| Pesca | 857 | 39 | 9 | 44 | 2 |
| Edilizia e Industria | 605 | 217 | 0 | 193 | 10 |
| Progettazione e Ricerca | 41 | 41 | 0 | 41 | 0 |
| Servizi | 4.164 | 354 | 8 | 347 | 117 |
| Sociali | 3.499 | 1.635 | 73 | 412 | 137 |
| Trasporto | 391 | 355 | 1 | 49 | 5 |
| Turismo | 586 | 390 | 42 | 48 | 218 |
| **Totale** | **74.815** | **3.792** | **193** | **1.184** | **514** |

| Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia) | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'05 |
| Abitazione * | 17.828 | 19.597 | 10.829 | 9.157 | -48,6% |
| Agricolo | 21.087 | 22.233 | 24.952 | 27.537 | 30,6% |
| Consumo | 41.606 | 99.011 | 101.685 | 102.855 | 147,2% |
| Dettaglianti | 233.325 | 289.792 | 310.000 | 325.000 | 39,3% |
| Pesca | 21.767 | 22.812 | 27.135 | 27.153 | 24,7% |
| Edilizia e Industria | 175.685 | 114.112 | 115.543 | 122.040 | -30,5% |
| Progettazione e Ricerca | 4.498 | 4.608 | 3.789 | 3.483 | -22,6% |
| Servizi | 26.322 | 29.503 | 53.250 | 57.424 | 118,2% |
| Sociali | 38.841 | 37.779 | 42.196 | 46.370 | 19,4% |
| Trasporto | 26.514 | 27.728 | 27.555 | 24.832 | -6,3% |
| Turismo | 18.421 | 23.175 | 26.770 | 26.318 | 42,9% |
| **Totale** | **625.893** | **690.350** | **743.703** | **772.169** | **23,4%** |

** Dati condizionati dai rogiti*

*Fonte: Confcooperative*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# COOPERATIVE ASSOCIATE A "CONFCOOPERATIVE"

**Provincia di Rimini - Cooperative aderenti**

| N. COOP.VE ADERENTI | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **160** | **165** | **167** | **168** | **165** | **3,1%** |

**Provincia di Rimini - Andamento Soci e Occupati**

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Andamento Soci** | | | | | | |
| Abitazione | 1.500 | 1.510 | 1.550 | 2.163 | 2.185 | 45,7% |
| Agroalimentare | 1.890 | 1.720 | 1.710 | 1.602 | 1.582 | -16,3% |
| Cultura, Turismo e Sport | 581 | 1.500 | 2.058 | 2.161 | 2.145 | 269,2% |
| Servizi e Consumo | 8.681 | 8.540 | 8.412 | 8.324 | 8.025 | -7,6% |
| Sociale | 2.950 | 2.810 | 2.720 | 2.912 | 2.980 | 1,0% |
| Credito | 6.100 | 6.650 | 6.911 | 7.030 | 7.055 | 15,7% |
| **Totale Soci Cooperatori** | **21.702** | **22.730** | **23.361** | **24.192** | **23.972** | **10,5%** |
| **Andamento Occupati** | | | | | | |
| Soci Cooperatori Occupati | 3.600 | 3.750 | 3.930 | 3.971 | 3.693 | 2,6% |
| Soci Cooperatori Occupati Stagionali | 1.350 | 1.530 | 1.550 | 1.582 | 1.530 | 13,3% |
| Occupati Non Soci | 1.580 | 1.610 | 1.650 | 1.823 | 1.620 | 2,5% |
| **Totale Occupazione** | **6.530** | **6.890** | **7.130** | **7.376** | **6.843** | **4,8%** |

**Provincia di Rimini - Andamento Soci occupati per settore**

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Agroalimentare | 115 | 105 | 97 | 91 | 90 | -21,7% |
| Cultura, Turismo e Sport | 90 | 92 | 95 | 106 | 125 | 38,9% |
| Servizi e Consumo | 1.330 | 1.325 | 1.350 | 1.382 | 1.340 | 0,8% |
| Sociale | 1.280 | 1.310 | 1.360 | 1.425 | 1.453 | 13,5% |
| Credito | 655 | 665 | 675 | 682 | 685 | 4,6% |
| **Soci Cooperatori occupati dipendenti** | **3.470** | **3.497** | **3.577** | **3.686** | **3.693** | **6,4%** |

**Provincia di Rimini - Fatturato per settore (in migliaia)**

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09-'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Abitazione | 16.117 | 16.200 | 16.450 | 17.325 | 14.200 | -11,9% |
| Agroalimentare | 32.000 | 41.362 | 48.170 | 47.352 | 45.150 | 41,1% |
| Cultura, Turismo e Sport | 10.805 | 9.870 | 9.867 | 10.254 | 10.380 | -3,9% |
| Servizi e Consumo | 74.256 | 85.421 | 91.280 | 93.521 | 89.220 | 20,2% |
| Sociale | 42.414 | 51.815 | 57.307 | 61.025 | 62.000 | 46,2% |
| **Totale** | **175.592** | **204.668** | **223.074** | **229.477** | **220.950** | **25,8%** |

*Fonte: Confcooperative*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# LE COOPERATIVE SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Il settore delle "cooperative sociali" è stato disciplinato dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381.

Una "cooperativa sociale" è un'impresa che, a differenza delle imprese con fine di lucro, organizza le proprie risorse per il perseguimento di scopi sociali ovvero per soddisfare un bisogno collettivo; le "cooperative sociali", quindi, sono imprese finalizzate al perseguimento degli interessi generali della comunità, alla promozione umana ed all'integrazione sociale dei cittadini (art. 1, legge 381/91). Questo scopo è perseguito sia attraverso la gestione dei servizi socio-sanitari ed educativi, sia attraverso lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

A differenza delle cooperative, che sono società mutualistiche nate per soddisfare il bisogno dei soci, le "cooperative sociali" nascono per soddisfare un bisogno collettivo, ovvero il perseguimento di un interesse generale della collettività, quali la promozione umana, la prevenzione dell'emarginazione, la sensibilizzazione a determinate problematiche sociali; la "cooperativa sociale", quindi, nasce innanzitutto per soddisfare un bisogno collettivo ma riesce anche a conciliare il lavoro per i propri soci attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o l'integrazione lavorativa di soggetti svantaggiati.

Le "cooperative. sociali" sono classificate in quattro gruppi:

- **di tipo "A"** - cooperative che gestiscono servizi socio assistenziali, sanitari ed educativi;

- **di tipo "B"** - cooperative che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;

- **di tipo "A+B"** - cooperative ad oggetto misto;

- **di tipo "C"** - consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

La Legge ha inoltre imposto alle Regioni l'istituzione dell'Albo regionale (ora articolato in Sezioni provinciali), previsto dalla L.R. 4 febbraio 1994, n.7 e successive modificazioni, la quale stabilisce che possano chiedere l'iscrizione le cooperative ed i loro consorzi che abbiano sede legale nel territorio regionale.

Le cooperative sociali che sono iscritte nei Registri provinciali e regionali diventano automaticamente ONLUS di diritto senza l'obbligo di dichiarazione; le ONLUS sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale che possono costituirsi in forma di associazioni, comitati, fondazioni, società cooperative, organizzazioni non governative e altri enti di carattere privato.

I requisiti richiesti per il riconoscimento di ONLUS sono previsti all'art. 11 del decreto legislativo 460/97; queste organizzazioni hanno come obiettivo esclusivo la prestazione di servizi di utilità sociale: i servizi devono essere rivolti o alla conservazione del patrimonio artistico e ambientale oppure a persone svantaggiate dal punti di vista fisico, psichico, economico, sociale o familiare, anche all'estero, nel contesto degli aiuti umanitari.

**Le "Cooperative Sociali" iscritte al Registro regionale e nei Registri provinciali**
**Province dell'Emilia-Romagna - dati aggiornati a Dicembre 2009**

| | Cooperative Sociali | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | di tipo "A" | di tipo "B" | di tipo "A+B" | di tipo "C" | Totale |
| Piacenza | 41 | 19 | 2 | 1 | 63 |
| Parma | 44 | 13 | 17 | 1 | 75 |
| Reggio Emilia | 59 | 30 | 9 | 3 | 101 |
| Modena | 35 | 22 | 19 | 3 | 79 |
| Bologna | 88 | 27 | 32 | 7 | 154 |
| Ferrara | 15 | 10 | 4 | 3 | 32 |
| Ravenna | 35 | 11 | 9 | 8 | 63 |
| Forlì-Cesena | 50 | 24 | 11 | 4 | 89 |
| **Rimini** | **45** | **28** | **8** | **5** | **86** |
| **Emilia-Romagna** | **412** | **184** | **111** | **35** | **742** |

*Fonte: Regione Emilia Romagna (www.emiliaromagnasociale.it)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*





settore

# PRIMARIO





# AGRICOLTURA

## L'AGRICOLTURA IN PROVINCIA DI RIMINI

L'*Agricoltura* in provincia di Rimini rappresenta un *settore* piuttosto importante, anche in considerazione del fatto che possiede *vini D.O.C.* di pregio (*Colli di Rimini*) e l'olio D.O.P. *Colline di Romagna*.

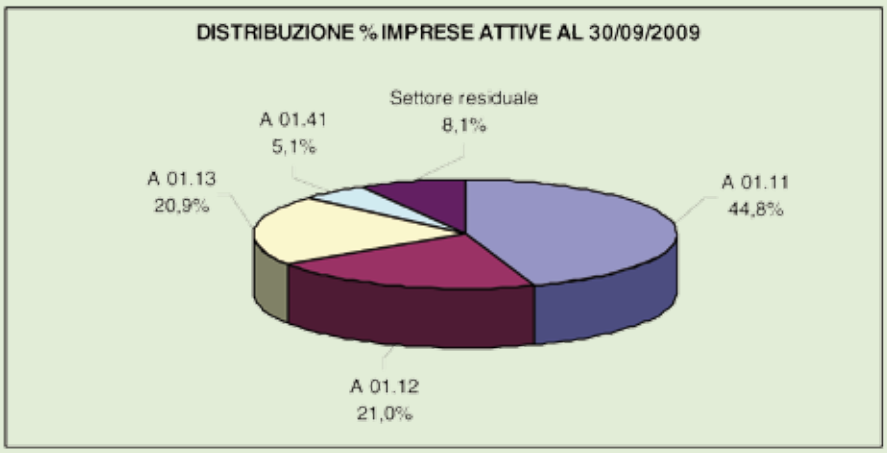
Al 30 settembre 2009 sono risultate essere **2.475** le **imprese agricole attive** rispetto alle 2.570 del 30 settembre 2008, facendo registrare una variazione negativa del 3,7%; in termini di *numerosità di imprese.* Il *peso* del *settore* sul totale generale risulta essere del 7,3%.

Per ciò che concerne l'analisi per *forma giuridica*, si nota una diminuzione delle *società di capitale* (-6,1%) e delle i*mprese individuali* (-4,3%), che costituiscono nettamente, comunque, la principale forma giuridica (2.158 imprese, 87,2% sul tot.); aumentano invece in termini percentuali le *società di persone* (+1,5%).

# ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

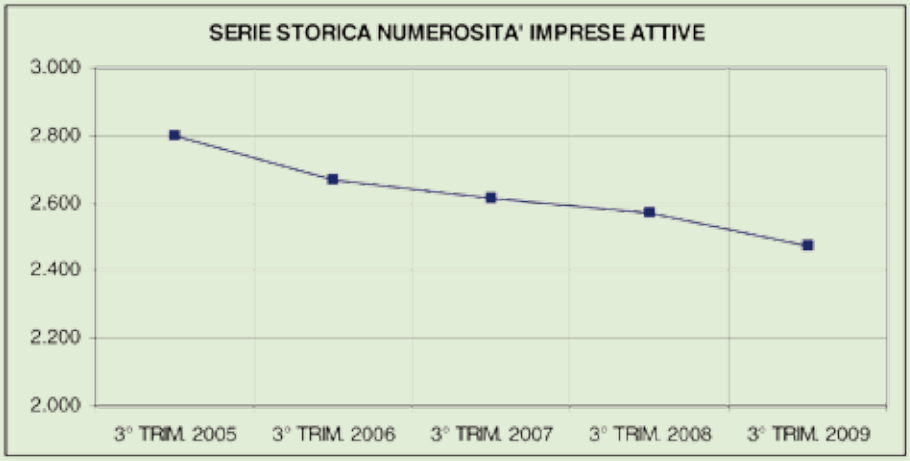
| CLASSI DI ATTIVITA' | | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| A 01 | Agricoltura, caccia e relativi servizi | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 3 |
| A 01.1 | Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura | 4 | 3 | 14 | 13 | 48 | 43 | 1 | 1 | 67 | 60 |
| A 01.11 | Coltivazioni di cereali e di altri seminativi nca | 5 | 5 | 111 | 113 | 1.031 | 989 | 3 | 3 | 1.150 | 1.110 |
| A 01.12 | Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di vivai | 4 | 4 | 40 | 42 | 486 | 473 | 1 | 1 | 531 | 520 |
| A 01.13 | Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie | 5 | 5 | 30 | 32 | 503 | 476 | 5 | 5 | 543 | 518 |
| A 01.2 | Allevamento di animali | 1 | 1 | 1 | 0 | 2 | 2 | 1 | 1 | 5 | 4 |
| A 01.21 | Allevamento di bovini e bufalini, produzione di latte crudo | 0 | 0 | 8 | 8 | 17 | 16 | 0 | 0 | 25 | 24 |
| A 01.22 | Allevamento di ovini, caprini, equini | 2 | 2 | 6 | 6 | 20 | 18 | 1 | 1 | 29 | 27 |
| A 01.23 | Allevamento di suini | 0 | 0 | 3 | 3 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 4 |
| A 01.24 | Allevamento di pollame e altri volatili | 1 | 1 | 3 | 3 | 10 | 10 | 1 | 1 | 15 | 15 |
| A 01.25 | Allevamento di altri animali | 0 | 0 | 2 | 2 | 14 | 13 | 0 | 0 | 16 | 15 |
| A 01.3 | Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 1 | 1 | 17 | 16 | 29 | 26 | 0 | 0 | 47 | 43 |
| A 01.4 | Servizi connessi all'agricoltura e alla zootecnia, esclusi i servizi veterinari; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 2 | 1 |
| A 01.41 | Attività dei servizi connessi all'agricoltura; creazione e manutenzione di giardini, aiuole e spazi verdi | 10 | 9 | 24 | 23 | 90 | 88 | 7 | 7 | 131 | 127 |
| A 01.42 | Attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| A 01.5 | Caccia e cattura di animali per allevamento e ripopolamento di selvaggina, compresi i servizi connessi | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| **TOTALE** | **Agricoltura, caccia e relativi servizi** | **33** | **31** | **260** | **264** | **2.254** | **2.157** | **22** | **22** | **2.569** | **2.474** |
| A 02 | Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| A 02.01 | Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| **TOTALE** | **Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi** | **0** | **0** | **0** | **0** | **1** | **1** | **0** | **0** | **1** | **1** |
| **TOTALE** | | **33** | **31** | **260** | **264** | **2.255** | **2.158** | **22** | **22** | **2.570** | **2.475** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

All'interno del *settore*, la *classe di attività economica* più rappresentata è quella relativa alla *Coltivazione di cereali e di altri seminativi*, con un peso del 44,8%, seguita, con il 21,0%, dalla classe *Coltivazione di ortaggi, specialità orticole, fiori e prodotti di* vivai, e, con il 20,9% del totale del settore, dalla classe *Coltivazione di frutta, frutta a guscio, prodotti destinati alla preparazione di bevande e spezie*.




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi 5 anni il *settore* sia in progressiva diminuzione, passando dalle 2.800 *imprese* del 30 settembre 2005 alle 2.475 *imprese* al 30 settembre 2009 (-11,6%).

# CONSISTENZA DEL BESTIAME

| CONSISTENZA DEL BESTIAME NELLA PROVINCIA DI RIMINI | | 01/06/2007 | 01/12/2007 | 01/06/2008 | 01/12/2008 | 01/06/2009 | 01/12/2009 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **BOVINI** | DI ETA' INFERIORE A UN ANNO: | 1.136 | 1.140 | 946 | 1.178 | 1.014 | 951 |
| | DA 1 A 2 ANNI: | | | | | | |
| | Maschi | 290 | 260 | 228 | 210 | 236 | 249 |
| | Femmine | 766 | 752 | 826 | 558 | 669 | 677 |
| | OLTRE I 2 ANNI: | | | | | | |
| | -Riproduttori | | | | | | |
| | Vacche da latte | 400 | 400 | 400 | 400 | 385 | 365 |
| | Altre vacche | 694 | 650 | 642 | 645 | 640 | 635 |
| | Tori | 18 | 18 | 18 | 18 | 18 | 19 |
| | -Altri bovini | 11 | 11 | 5 | 8 | 8 | 8 |
| | | | | | | | |
| | **Totale bovini** | **3.315** | **3.231** | **3.065** | **3.017** | **2.970** | **2.904** |
| **BUFALINI** | Vitelli bufalini | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Bufale | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | Altri bufalini | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | | | | | | | |
| | **Totale bufalini** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| **OVINI** | Agnelli | 800 | 3.100 | 750 | 3.005 | 730 | 2.950 |
| | Pecore ed agnelle montate, da latte | 5.100 | 5.400 | 5.350 | 5.250 | 5.300 | 5.300 |
| | Pecore ed agnelle montate, non da latte | 1120 | 1.320 | 1300 | 1.350 | 1.093 | 1.080 |
| | Altri ovini | 250 | 250 | 250 | 250 | 250 | 250 |
| | | | | | | | |
| | **Totale ovini** | **7.270** | **10.070** | **7.650** | **9.855** | **7.373** | **9.580** |
| **CAPRINI** | Capretti | 60 | 85 | 50 | 105 | 50 | 100 |
| | Capre e caprette montate | 490 | 500 | 500 | 580 | 495 | 570 |
| | Altri caprini | 50 | 50 | 45 | 60 | 45 | 60 |
| | | | | | | | |
| | **Totale caprini** | **600** | **635** | **595** | **745** | **590** | **730** |
| **EQUINI** | Cavalli | 1.030 | 1.400 | 1.400 | 1.500 | 1.495 | 1.468 |
| | Asini | 80 | 90 | 140 | 150 | 150 | 175 |
| | Muli e bardotti | 0 | 3 | 5 | 5 | 5 | 7 |
| | | | | | | | |
| | **Totale equini** | **1.110** | **1.493** | **1.545** | **1.655** | **1.650** | **1.650** |
| **SUINI** | Scrofe | 1.000 | 980 | 940 | 900 | 800 | 830 |
| | Verri | 27 | 25 | 25 | 22 | 20 | 18 |
| | Altri suini | 14.000 | 13.800 | 13.600 | 13.000 | 12.800 | 13.185 |
| | | | | | | | |
| | **Totale suini** | **15.027** | **14.805** | **14.565** | **13.922** | **13.620** | **14.033** |
| **STRUZZI** | **Totale struzzi** | **50** | **50** | **40** | **30** | **30** | **30** |
| | **TOTALE** | **27.372** | **30.284** | **27.460** | **29.224** | **26.233** | **28.927** |

*Fonte: Rilevazione ISTAT sulla consistenza del bestiame*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# L'ANNATA AGRARIA

## L'ANDAMENTO CLIMATICO

L'annata agraria 2008-2009 è stata caratterizzata da una stagione invernale con temperature che nel periodo gennaio-febbraio sono spesso andate oltre i valori medi. La temperatura massima media registrata nel mese di gennaio a Rimini Miramare ha sfiorato gli 8 gradi, con una punta di 17,6 gradi nella giornata del 20. Nel mese di febbraio il clima è apparso sostanzialmente mite, con una media mensile delle temperature massime pari a quasi 11 gradi. La prevalenza dei venti meridionali ha innalzato le temperature massime nella prima decade, portandole nella giornata del giorno 5 sui 19 gradi. Le precipitazioni si sono mantenute su livelli accettabili. In gennaio a Rimini Miramare sono stati registrati quasi 78 mm di pioggia rispetto ai circa 23 mm rilevati nello stesso mese del 2008. In febbraio sono stati sfiorati i 54 mm e anche in questo caso c'è stato un miglioramento rispetto all'anno precedente, quando vennero rilevati appena 13,4 mm.

In marzo si consolida il ciclo delle precipitazioni, con quasi 60 mm di pioggia distribuiti in undici giorni, mentre le temperature si mantengono sostanzialmente miti, con una massima media mensile superiore ai 14 gradi, mentre le minime scendono appena sotto lo zero in sole tre giornate. L'irruzione di aria fredda avvenuta in regione nella giornata del 19, con conseguenti gelate che colpiscono i frutteti già in risveglio, viene attutita dalla maggiore copertura nuvolosa. In aprile la piovosità, apparsa più frequente nella seconda metà del mese, si mantiene sostanzialmente nella norma, con quasi 51 mm rilevati a Rimini Miramare rispetto ai 46 mm dell'anno precedente. I giorni di pioggia sono risultati quattordici. In maggio si registra un lieve surplus idrico (più di 74 mm di pioggia) in contro tendenza rispetto al resto della regione. Le temperature cominciano gradatamente a salire, fino a superare i 30 gradi tra le giornate del 22 e 26. Il forte temporale del giorno successivo, che scarica più di 44 mm di precipitazioni, spezza la calura, facendo tornare le temperature a quote più normali per il periodo.

Giugno ha riservato valori adeguati di pioggia con quasi 51 mm, distribuiti in una decina di giorni. Le temperature hanno subito forti oscillazioni, con anomalie che sono apparse piuttosto rilevanti. Le calde correnti provenienti da sud nelle giornate del 15 e 16 hanno portato le temperature massime oltre i 34 gradi rispetto ai 27 gradi del giorno precedente, per poi scendere nei due giorni successivi sotto i 27 gradi. In luglio le precipitazioni si sono concentrate nella prima decade, con più di 34 mm di pioggia. Nei venti giorni successivi si è avviata una fase siccitosa, interrotta dalla episodica e moderata precipitazione del giorno 18 (1,2 mm). Le temperature, in un mese caratterizzato da ventitre giornate di sereno, sono apparse gradatamente in aumento. Da sottolineare la breve, ma intensa ondata di aria africana giunta il 23 che sulle città lungo la via Emilia, da Modena a Rimini, ha portato le temperature del pomeriggio oltre i 37ºC con punte vicino ai 39ºC in Romagna. Presso l'aeroporto di Rimini sono state registrate nelle giornate del 23 e 34 massime comprese tra i 35 e i 37 ºC. Agosto è risultato caldo, ma meno intensamente rispetto ad altre aree della regione. Secondo i dati Arpa, le precipitazioni sono state dovute all'attività temporalesca, che verso la fine del mese ha prodotto circa un centinaio di mm di pioggia.

In settembre alle iniziali condizioni di tempo tipicamente estivo è seguita una fase più fresca. Il bilancio mensile delle precipitazioni è risultato sostanzialmente scarso, mentre le temperature sono risultate superiori di circa un grado alla norma. Ottobre riserva nella prima decade qualche isolato e sporadico temporale, con temperature da fine estate. Il giorno 12 si ha una prima "rottura", con l'irruzione di un fronte freddo che determina temporali e qualche leggera grandinata. Nelle giornate del 23 e 24 la pioggia cade con insistenza. Le precipitazioni registrate nel mese sono apparse molto abbondanti, mentre per quanto concerne le temperature a massime leggermente più elevate, sono corrisposte minime più basse di circa mezzo grado per le medie del periodo, a causa del fronte freddo descritto precedentemente.

# PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI VEGETALI

| ANNATA AGRARIA 2009 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| coltura | s.a.u. 2009 | numero cicli | s.a.u. (comprese sup. ripetute) | resa q.li/ha | produzione totale q.li | prezzo EURO/q.le | valore EURO |
| frum. tenero | 4.600 | 1 | 4.600 | 42 | 193.200 | 16,39 | 3.166.548 |
| frum. duro | 1.200 | 1 | 1.200 | 58 | 69.600 | 20,10 | 1.398.960 |
| orzo | 1.500 | 1 | 1.500 | 50 | 75.000 | 12,87 | 965.250 |
| mais | 100 | 1 | 100 | 70 | 7.000 | 12,96 | 90.720 |
| sorgo | 350 | 1 | 350 | 75 | 26.250 | 13,14 | 344.925 |
| avena | 10 | 1 | 10 | 38 | 380 | 17,81 | 6.768 |
| farro | 170 | 1 | 170 | 11 | 1.870 | 30,00 | 56.100 |
| **tot cereali** | **7.930** | | | | | | **6.029.271** |
| | | | | | | | |
| patate | 130 | 1 | 130 | 350 | 45.500 | 36,60 | 1.665.300 |
| fagioli e fagiolini | 415 | 2,5 | 1.037,5 | 80 | 83.000 | 142,00 | 11.786.000 |
| bietola da costa | 16 | 1 | 16 | 200 | 3.200 | 74,50 | 238.400 |
| pomodoro da mensa | 23 | 1 | 23 | 650 | 14.950 | 50,00 | 747.500 |
| pomodoro da industria * | 35 | 1 | 35 | 600 | 21.000 | 12,00 | 252.000 |
| melanzana | 50 | 1 | 50 | 500 | 25.000 | 105,55 | 2.638.636 |
| fragole | 10 | 1 | 10 | 280 | 2.800 | 156,00 | 436.800 |
| zucche e zucchine | 100 | 1 | 100 | 350 | 35.000 | 92,77 | 3.246.923 |
| lattuga | 280 | 2,2 | 616 | 350 | 215.600 | 65,00 | 14.014.000 |
| indivia | 45 | 2 | 90 | 450 | 40.500 | 98,00 | 3.969.000 |
| radicchio | 18 | 1 | 18 | 300 | 5.400 | 153,18 | 827.182 |
| spinacio | 35 | 1 | 35 | 120 | 4.200 | 115,50 | 485.100 |
| finocchio | 30 | 1 | 30 | 400 | 12.000 | 69,80 | 837.600 |
| cavolo cappuccio | 15 | 1 | 15 | 300 | 4.500 | 46,50 | 209.250 |
| cavolo verza | 18 | 1 | 18 | 350 | 6.300 | 54,00 | 340.200 |
| cavolfiore | 46 | 1 | 46 | 280 | 12.880 | 56,80 | 731.584 |
| peperone | 15 | 1 | 15 | 400 | 6.000 | 92,00 | 552.000 |
| cetriolo | 11 | 1 | 11 | 600 | 6.600 | 79,17 | 522.500 |
| cetrioli in serra ** | 8 | 1 | 8 | 2 | 1.600 | 70,00 | 112.000 |
| fragola ** | 2,4 | 1 | 2,4 | 2,7 | 648 | 250,00 | 162.000 |
| lattuga ** | 18 | 1 | 18 | 3 | 5.400 | 120,00 | 648.000 |
| melanzana ** | 8,8 | 1 | 8,8 | 4 | 3.520 | 110,00 | 387.200 |
| peperone ** | 7,5 | 1 | 7,5 | 6 | 4.500 | 95,00 | 427.500 |
| pomodoro ** | 13,5 | 1 | 13,5 | 7 | 9.450 | 70,00 | 661.500 |
| basilico ** | 0,8 | 1 | 0,8 | 1 | 80 | 500,00 | 40.000 |
| bieda da orto ** | 1,5 | 1 | 1,5 | 3 | 450 | 80,00 | 36.000 |
| ravanello ** | 4,5 | 1 | 4,5 | 7 | 3.150 | 25,00 | 78.750 |
| sedano ** | 1,1 | 1 | 1,1 | 6 | 660 | 55,00 | 36.300 |
| valeriana ** | 0,5 | 1 | 0,5 | 1 | 50 | 450,00 | 22.500 |
| altre ortive ** | 6 | 1 | 6 | 1 | 600 | 70,00 | 42.000 |
| tot.colture in serra ** | 72,6 | | | | | | 2.653.750 |
| **tot.orticole ***** | **1.292** | | | | | | **46.153.725** |
| | | | | | | | |
| girasole | 250 | 1 | 250 | 25 | 6.250 | 26,00 | 162.500 |
| pisello proteico | 233 | 1 | 233 | 22 | 5.126 | 20,00 | 102.520 |
| colza | 60 | 1 | 60 | 20 | 1.200 | 41,50 | 49.800 |
| **tot. industriali** | **483** | | | | | | **314.820** |

| ANNATA AGRARIA 2009 | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| coltura | s.a.u. 2009 | numero cicli | s.a.u. (comprese sup. ripetute) | resa q.li/ha | produzione totale q.li | prezzo EURO/q.le | valore EURO |
| medica e prati | 5.600 | 1 | 5.600 | 125 | 700.000 | 9,50 | 6.650.000 |
| altre foraggere avvicendate | 0 | | 0 | | | | |
| orzo in erba | 0 | | 0 | | | | |
| loietto | 0 | | 0 | | | | |
| altre specie | 0 | | 0 | | | | |
| fava da granella | 181 | 1 | 181 | 30 | 5.430 | 20,00 | 108.600 |
| granoturco a mat cerosa | 100 | 1 | 100 | 400 | 40.000 | 2,75 | 110.000 |
| **tot. foraggere** | **5.881** | | | | | | **6.868.600** |
| | | | sup. in produz. | | | | |
| uva da vino | 2.827 | | 2.725 | 105,28 | 286.888 | 24,00 | 6.885.312 |
| mele | 42 | 1 | 42 | 330 | 13.860 | 76,67 | 1.062.600 |
| pere | 22 | 1 | 22 | 270 | 5.940 | 83,00 | 493.020 |
| pesche | 238 | 1 | 238 | 200 | 47.600 | 90,00 | 4.284.000 |
| nettarine | 83 | 1 | 83 | 200 | 16.600 | 81,00 | 1.344.600 |
| albicocche | 100 | 1 | 100 | 160 | 16.000 | 170,50 | 2.728.000 |
| ciliegie | 26 | 1 | 26 | 80 | 2.080 | 206,00 | 428.480 |
| susine | 27 | 1 | 27 | 120 | 3.240 | 94,33 | 305.640 |
| actinidia | 21 | 1 | 21 | 180 | 3.780 | 82,00 | 309.960 |
| loto | 60 | 1 | 60 | 200 | 12.000 | 123,00 | 1.476.000 |
| olivo | 1.587 | | 1.384 | 22,95 | 31.762,8 | 80,00 | 2.541.024 |
| **tot. arboree ****** | **5.033** | | | | | | **21.858.636** |
| | | | | | | | |
| funghi champignons | | | | | 30.804 | 140,00 | 4.312.560 |
| funghi pleurotus | | | | | 4.136 | 170,00 | 703.120 |
| florovivaismo | 26 | | | | | | 950.000 |
| portaseme | 862 | | | | | | 2.718.600 |
| seminativi incolti o a riposo | 200 | | | | | | |
| altra superficie | 170 | | | | | | |
| imboschimenti | 420 | | | | | | |
| **Totale altre colture** | **1.678** | | | | | | **8.684.280** |
| | | | | | | | |
| **TOTALE** | **22.297** | | | | | | **89.909.332** |

** il prezzo tiene conto del contributo comunitario PAC*

*** Colture in serra*

**** La SAU del "tot. orticole" non prende in considerazione la SAU delle colture in serra*

***** per le "colture arboree" la superficie considerata è quella degli impianti in produzione*

*Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistemi degli Osservatori – Provincia di Rimini*

# PROVINCIA DI RIMINI - PRODUZIONI ANIMALI

| ANNATA AGRARIA 2009 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| PRODOTTO DEGLI ALLEVAMENTI | NUMERO CAPI | PESO MEDIO KG | QUANTITA' KG | PREZZO KG | VALORE (EUR) |
| **CARNI** | | | | | |
| CARNI BOVINE | | | | | |
| VITELLI RAZZE LATTE | 246 | 110,0 | 27.060 | 3,30000 | 89.298 |
| VITELLONI ROMAGNOLA | 264 | 400,0 | 105.600 | 2,15000 | 227.040 |
| VITELLONI ALTRE RAZZE | 217 | 450,0 | 97.650 | 2,50000 | 244.125 |
| VACCHE - TORI | 224 | 500,0 | 112.000 | 1,30000 | 145.600 |
| | | | | | |
| CARNI SUINE | 25.985 | 140,0 | 3.637.900 | 1,17000 | 4.256.343 |
| | | | | | |
| CARNI OVINE | | | | | |
| AGNELLI | 6.292 | 12,0 | 75.504 | 2,60000 | 196.310 |
| PECORE | 1.258 | 40,0 | 50.320 | 0,64580 | 32.497 |
| | | | | | |
| AVICOLI | | | | | |
| POLLI | 3.456.000 | 2,4 | 8.294.400 | 1,07000 | 8.875.008 |
| GALLINE | 769.590 | 2,0 | 1.539.180 | 0,38643 | 594.778 |
| ALTRI AVICOLI (tacchini, oche) | 90.500 | 12,0 | 1.086.000 | 1,23000 | 1.335.780 |
| ALTRI AVICOLI (struzzi) | 40 | 100,0 | 4.000 | 4,00000 | 16.000 |
| | | | | | |
| CONIGLI | 42.000 | 2,5 | 105.000 | 1,82870 | 192.014 |
| **PRODOTTI ANIMALI** | | | | | |
| LATTE VACCINO | | | | | |
| ALIMENTARE | | | 1.875.797 | 0,38834 | 728.447 |
| TRASFORMATO | | | 610.526 | 0,38834 | 237.092 |
| LATTE PECORINO | | | | | |
| COMMERCIALIZZATO | | | 270.375 | 0,87378 | 236.248 |
| TRASFORMATO | | | 811.125 | 0,87378 | 708.745 |
| UOVA (*) | 83.534,85 | 0,063 | 5.262.696 | 1,20000 | 6.315.235 |
| | | | | | |
| **TOTALI** | | | | | **24.430.558** |
| *(*) Le uova sono espresse in migliaia e il prezzo è relativo a 1kg (uovo medio 63g.)* | | | | | |

*Dati elaborati dall'Ufficio Statistica / Sistemi degli Osservatori – Provincia di Rimini*

# I VINI A "DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA"

## PROVINCIA DI RIMINI – VENDEMMIA 2008-2009

| Descrizione | VENDEMMIA 2008 | | | VENDEMMIA 2009 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero Iscrizioni Albo | Superficie Mq | Ha | Numero Iscrizioni Albo | Superficie Mq | Ha |
| COLLI DI RIMINI BIANCAME | 89 | 491.124 | 49,1124 | 89 | 491.269 | 49,1269 |
| COLLI DI RIMINI BIANCO | 16 | 220.844 | 22,0844 | 13 | 204.249 | 20,4249 |
| COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON | 211 | 1.789.923 | 178,9923 | 213 | 1.779.104 | 177,9104 |
| COLLI DI RIMINI REBOLA | 72 | 344.580 | 34,4580 | 73 | 384.161 | 38,4161 |
| COLLI DI RIMINI ROSSO | 142 | 4.235.952 | 423,5952 | 143 | 4.296.860 | 429,6860 |
| COLLI DI RIMINI SANGIOVESE * | - | - | - | 40 | 1.571.888 | 157,1888 |
| **TOTALE DOC COLLI DI RIMINI** | **530** | **7.082.423** | **708,2423** | **571** | **8.727.531** | **872,7531** |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA | 350 | 2.226.809 | 222,6809 | 261 | 1.466.195 | 146,6195 |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE | 602 | 11.375.302 | 1137,5302 | 643 | 11.940.780 | 1194,0780 |
| **TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA** | **952** | **13.602.111** | **1.360,2111** | **904** | **13.406.975** | **1.340,6975** |
| TREBBIANO DI ROMAGNA | 321 | 2.191.652 | 219,1652 | 300 | 2.059.849 | 205,9849 |
| PAGADEBIT DI ROMAGNA | 54 | 309.786 | 30,9786 | 50 | 295.432 | 29,5432 |
| **TOTALE VINI DOC** | **1.857** | **23.185.972** | **2.318,5972** | **1.825** | **24.489.787** | **2.448,9787** |
| * Denominazione introdotta nel 2009 | | | | | | |

*Fonte: Servizio Agricoltura Provincia di Rimini - Ufficio Vitivinicolo*

| Descrizione | VENDEMMIA 2008 | |
|---|---|---|
| | Denunce di produzione | Uve denunciate Q.li |
| COLLI DI RIMINI BIANCAME | 19 | 1.437,08 |
| COLLI DI RIMINI BIANCO | 0 | 0,00 |
| COLLI DI RIMINI CABERNET SAUVIGNON | 131 | 8.705,56 |
| COLLI DI RIMINI REBOLA | 47 | 2.114,63 |
| COLLI DI RIMINI ROSSO | 11 | 1.502,90 |
| **TOTALE DOC COLLI DI RIMINI** | **208** | **13.760,17** |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA | 338 | 35.247,62 |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA NOVELLO | 3 | 428,20 |
| SANGIOVESE DI ROMAGNA SUPERIORE | 282 | 36.159,30 |
| **TOTALE DOC SANGIOVESE DI ROMAGNA** | **623** | **71.835,12** |
| **TREBBIANO DI ROMAGNA** | **169** | **12.981,84** |
| **PAGADEBIT DI ROMAGNA SECCO** | **40** | **2.034,97** |
| **TOTALE VINI DOC** | **1.040** | **100.612,10** |

*Fonte: REC Albi e Ruoli CCIAA Rimini - Albo Vigneti*

# L'OLIVICOLTURA IN EMILIA-ROMAGNA

***A cura dell'Associazione Regionale dei Produttori Olivicoli (A.R.P.O.), sede di Rimini.***

## LA STRUTTURA PRODUTTIVA

L'Emilia Romagna, possiede oggi un patrimonio olivicolo importante, sia sul piano economico che sul piano paesaggistico e ambientale, anche se limitato ad alcune particolari aree del proprio territorio. L'olivicoltura è ampiamente diffusa in tutta la provincia di Rimini e sulle prime colline della provincia di Forlì-Cesena. In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese. La coltura ricompare poi sporadica anche sulle colline bolognesi, sui versanti più riparati e protetti dai venti freddi provenienti da nord.

L'olivo in queste zone trova le condizioni migliori di coltivazione nei territori di media e bassa collina ove mantiene una propria valenza economica e, con la viticoltura, costituisce talvolta l'unica coltura arborea intensiva possibile. La coltura solitamente occupa, in questi territori, le aree marginali che presentano elevate pendenze e sono difficili da coltivare ed è proprio in questi ambiti territoriali che l'olivo diventa anche un importante elemento del paesaggio rurale e svolge un ruolo insostituibile di salvaguardia ambientale.

I dati statistici attuali dicono che la coltura dell'olivo si sviluppa, in regione Emilia Romagna su una superficie complessiva di circa 5.000 ha, di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena , il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna. Le aree geografiche di riferimento e più importanti per la coltivazione dell'olivo in Regione sono: le valli dei fiumi Marecchia, Marano e Conca in provincia di Rimini, le valli del Rubicone, del Savio, del Bidente e del Montone in provincia di Forlì-Cesena e le valli del Senio e del Lamone in provincia di Ravenna. Una recente e significativa ricomparsa della coltura dell'olivo si ha anche in provincia di Bologna, in alcune aree collinari e limitatamente ai versanti più riparati dai venti freddi settentrionali.

Il numero complessivo di piante di olivo presenti in Regione è pari a circa 1.100.000 unità che occupano una superficie approssimativa di 5.500 ettari, considerando una densità media di circa 200 piante\ettaro. Tale dato è stato desunto dal conteggio delle piante presenti nelle dichiarazioni di coltura "*denunce di coltivazione delle superfici olivicole"* aggiornate al 31/12/2004 e presentate all'AGEA dai produttori aderenti all'Associazione Regionale Produttori Olivicoli, ai fini dell'erogazione degli aiuti alla produzione.

I dati riferiti al numero di piante di olivo presenti in Regione e alle relative superfici, possono essere così ripartiti fra le diverse Province:

| | n° piante totali | superficie totale(ha) |
|---|---|---|
| - provincia di Rimini | 615.000 | 3.075 |
| - provincia di Forlì-Cesena | 330.000 | 1.650 |
| - provincia di Ravenna | 140.000 | 700 |
| - provincia di Bologna | 15.000 | 75 |

La coltura è diffusa sottoforma di vecchi impianti, spesso promiscui e caratterizzati dalla presenza di piante sparse e da recenti nuovi impianti specializzati.

I dati relativi al numero delle piante totali di olivo presenti e alle superfici investite, sono soggetti a continui aggiornamenti, in relazione ai frequenti danni da gelo che la coltura subisce .

L'oliveto tradizionale e più diffuso è quello realizzato con le varietà "*correggiolo, leccino, rossina, selvatico*" in provincia di Rimini e Forlì-Cesena e con le varietà "*nostrana, ghiacciola e colombina*" nel Comprensorio brisighellese.

Le piante sono per lo più allevate a "*vaso libero*" con densità d'impianto che oscilla fra le 150 piante\ha nei vecchi impianti e le 300-330 piante\ha nei nuovi impianti specializzati. Il potenziale produttivo che la coltura dell'olivo attualmente è in grado di esprimere in Regione è di circa 60.000 q.li di olive e 10.000 q.li di olio.

La media produttiva negli ultimi anni è però sostanzialmente più bassa a causa delle frequenti fluttuazioni produttive cui la coltura è sottoposta, per le condizioni climatiche proprie di un'area che si trova al limite settentrionale di coltivazione dell'olivo.

Le aziende interessate a diverso titolo alla coltivazione dell'olivo in Regione sono attualmente circa 4.800, riunite in un'unica Associazione di Produttori, l'A.R.P.O (Associazione Regionale Produttori Olivicoli), costituitasi in forma unitaria nel 1998 per la determinazione degli olivicoltori nel vincere le divisioni politico-sindacali, quando si devono affrontare e risolvere i problemi economici del settore.

Il numero delle aziende impegnate nella coltivazione dell'olivo sul territorio regionale è il seguente:

| | |
|---|---|
| - provincia di Rimini | n° 2.700 |
| - provincia di Forlì-Cesena | n° 1.570 |
| - provincia di Ravenna | n° 500 |
| - provincia di Bologna | n° 30 |

I dati suddetti sono desunti dalle denunce di coltivazione presentate all'AGEA dai soci dell'ARPO alla data del 31/12/2004 .

# LA TRASFORMAZIONE

Le olive prodotte vengono lavorate in *33 frantoi* , così distribuiti sul territorio regionale:
- n. 2 in provincia di Ravenna
- n. 9 in provincia di Forlì-Cesena
- n. 21 in provincia di Rimini
- n. 1 in provincia di Bologna

Le strutture suddette sono quasi esclusivamente di tipo privato, ad eccezione di due frantoi cooperativi, la *CAB-Cooperativa Agricola Brisighellese* (RA) e il *Frantoio sociale di Savignano S\R* (FC).

In provincia di Rimini esiste un frantoio di tipo privato, che viene però utilizzato anche dalla locale *Cooperativa Olivicoltori dei Colli Riminesi - COLCOR*, in virtù di un recente accordo interprofessionale finalizzato alla trasformazione delle olive, confezionamento e commercializzazione dell'olio.

I dati riferiti all' attività di trasformazione svolta dai frantoi presenti nella provincia olivicola di Rimini, negli ultimi dieci anni, sono riportati nella tabella seguente:

**- PRODUZIONE OLEARIA DELLA PROVINCIA DI RIMINI -**

| CAMP. | OLIVE TOTALI (q.li) | OLIVE prov. RN (q.li) | OLIVE fuori provincia (q.li) | OLIO TOTALE (q.li) | OLIO prov. RN (q.li) | OLIO fuori provincia (q.li) | RESA Prov. RN (%) | RESA Fuori provincia (%) | FRANTOI Prov. RN (N°) | MEDIA OLIVE TOTALI PER FRANTOIO (q.li) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 98/99 | 44.975 | 20.592 | 24.383 | 7.519 | 3.765 | 3.754 | 18,28 | 15,39 | 20* | 2.367 |
| 99/00 | 62.037 | 33.731 | 28.306 | 8.766 | 4.826 | 3.940 | 14,30 | 13,91 | 20* | 3.265 |
| 00/01 | 41.618 | 20.167 | 21.451 | 6.945 | 3.689 | 3.256 | 18,29 | 15,18 | 20* | 2.190 |
| 01/02 | 67.391 | 41.343 | 26.048 | 10.833 | 6.747 | 4.086 | 16,32 | 15,69 | 20** | 3.744 |
| 02/03 | 46.768 | 25.095 | 21.673 | 7.009 | 3.785 | 3.224 | 15,09 | 14,88 | 20** | 2.598 |
| 03/04 | 51.540 | 28.034 | 23.506 | 8.243 | 4.855 | 3.388 | 17,32 | 14,41 | 17*** | 3.031 |
| 04/05 | 66.748 | 37.821 | 28.927 | 9.447 | 5.673 | 3.773 | 15,00 | 13,04 | 18 | 3.708 |
| 05/06 | | 41.600 | | | 4.854 | | 11,66 | | 19 | |
| 06/07 | | 33.504 | | | 4.963 | | 14,81 | | 19 | |
| 07/08 | | 23.897 | | | 4.047 | | 16,94 | | 20 | |
| 08/09 | | 41.604 | | | 6.447 | | 15,49 | | 20 | |

** 98\99- 99\00-00\01- -N° 1 FRANTOIO NON OPERATIVO*
*** 01\02 - 02\03 N° 2 FRANTOI NON OPERATIVI*
**** N° 3 FRANTOI NON OPERATIVI*

## ANNATA 2009

La campagna olivicola 2009 ha avuto, inizialmente, un andamento climatico simile alla precedente campagna 2008 con abbondanti precipitazioni primaverili e clima fresco e moderatamente ventilato nel periodo della fioritura dell'olivo. L'allegagione è stata, pertanto, molto buona in tutte le province olivicole della Regione.

La cascola fisiologica di giugno/luglio è stata in generale di modeste dimensioni proprio grazie all'ottimo rifornimento idrico alle piante e al clima favorevole in fase di fioritura .

Il successivo e prolungato periodo di siccità estiva, anche quest'anno, ha messo a dura prova le piante d'olivo che hanno in molti casi prodotto olive di piccole dimensioni. La sofferenza delle piante non ha avuto tuttavia conseguenze sulla quantità e sulla qualità della produzione. Le elevate temperature e l'assenza di precipitazioni durante tutto il periodo estivo, con costante presenza di drupe avvizzite, hanno infatti mantenuto estremamente basso il livello di infestazione da parte della mosca dell'olivo (Bactrocera Oleae) che costituisce il principale problema fitosanitario dell'olivo. Le provvidenziali piogge autunnali hanno poi fatto riprendere peso e turgore alle olive.

Solo i rari oliveti irrigati o posti in terreni resi particolarmente freschi dalle occasionali piogge estive e aututnnali, non avendo subito forti stress idrici, si sono mostrati più sensibili ad attacchi tardivi della mosca olearia, a metà/fine settembre. In questi casi si è reso necessario un intervento chimico curativo rispettoso dei tempi di carenza degli antiparassitari impiegati.

La presenza della mosca dell'olivo è stata pertanto sporadica e concentrata nel mese di settembre e fino alla prima settimana di ottobre.

Le drupe sono giunte a maturazione con un lieve anticipo e la raccolta ha avuto inizio, pressoché ovunque, nella terza decade di ottobre e l'ARPO, anche quest'anno, ha invitato gli olivicoltori a effettuare una raccolta precoce proprio per sfuggire agli attacchi tardivi della mosca olearia, che da alcuni anni trova condizioni di sviluppo particolarmente favorevoli in prossimità della raccolta delle olive. In apertura di campagna, le rese medie in olio al frantoio appaiono relativamente buone e in linea con quelle riscontrate nel corso della campagna 2008.

L'olio novello estratto si presenta mediamente di buona qualità, armonico e con note di fruttato erbaceo che ne esaltano le proprietà organolettiche . Nonostante la forte siccità estiva e la grande produzione espressa nella precedente campagna, ci si attende comunque una produzione regionale oscillante fra 8.000 e 10.000 q.li di olio .

La campagna in corso si presenta quindi di carica produttiva e, seguendo la campagna 2008 anch'essa di abbondante produzione, stanno affiorando le prime difficoltà degli olivicoltori nella collocazione dell'olio sul mercato.

Questi primi segnali di difficoltà commerciale devono stimolare da subito l'ARPO e le altre strutture cooperative operanti in Regione, a migliore la fase di organizzazione e immissione della produzione sul mercato per consentirne una sua adeguata valorizzazione.

Per la campagna 2009, in Emilia-Romagna, si stima una produzione complessiva in olive e olio così articolata:

| provincia | q.li olive | q.li olio | resa in olio (%) |
|---|---|---|---|
| - FC | 10.000 | 1.500 | 15% |
| - RA | 6.500 | 845 | 13% |
| - RN | 45.000 | 6.750 | 15% |
| - BO | 500 | 65 | 13% |

# L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EMILIA-ROMAGNA

Dal 1° gennaio 2009 l'Agricoltura Biologica nell'Unione Europea è regolata dal **Regolamento CE n. 834/2007**, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici sia di origine vegetale che animale (recentemente integrato dal Reg. CE n. 889/2008), che ha abrogato il precedente Reg. n. 2092/1991 (documento che ha avuto il privilegio di regolamentare per la prima volta la produzione biologica riconoscendola ufficialmente), quest'ultimo applicabile ai Paesi membri fino al 31 dicembre 2008.

Il nuovo regolamento definisce la **"produzione biologica"** come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali"; in sintesi, il "*campo di applicazione"* della nuova normativa riguarda i seguenti prodotti:

- prodotti agricoli vivi o non trasformati;
- prodotti agricoli trasformati destinati ad essere utilizzati come alimenti;
- mangimi;
- materiale di propagazione vegetativa e sementi per la coltivazione.

**Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Numero degli Operatori e Superfici (Ha) – Anni 2006-2008**

| | OPERATORI BIOLOGICI | | | | SUPERFICI BIOLOGICHE | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 | 2006 | 2007 | 2008 | Var. % '08-'06 |
| Bologna | 628 | 615 | 555 | -11,6% | 13.556 | 12.921 | 11.001 | -18,8% |
| Ferrara | 185 | 222 | 215 | 16,2% | 9.482 | 10.307 | 9.305 | -1,9% |
| Forlì-Cesena | 770 | 771 | 728 | -5,5% | 15.209 | 14.918 | 14.649 | -3,7% |
| Modena | 561 | 580 | 560 | -0,2% | 10.463 | 10.653 | 10.115 | -3,3% |
| Parma | 638 | 617 | 589 | -7,7% | 13.061 | 12.608 | 13.181 | 0,9% |
| Piacenza | 432 | 443 | 413 | -4,4% | 8.461 | 8.053 | 7.537 | -10,9% |
| Ravenna | 297 | 321 | 289 | -2,7% | 4.566 | 5.077 | 4.348 | -4,8% |
| Reggio Emilia | 386 | 397 | 370 | -4,1% | 7.533 | 7.591 | 8.221 | 9,1% |
| **Rimini** | **120** | **123** | **124** | **3,3%** | **3.418** | **2.087** | **2.112** | **-38,2%** |
| **Emilia-Romagna** | **4.017** | **4.089** | **3.843** | **-4,3%** | **85.750** | **84.214** | **80.469** | **-6,2%** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Operatori per tipologia - Anno 2008**

| | Produttori | di cui Aziende biologiche | di cui Aziende in conversione | di cui Aziende miste | Preparatori / Trasformatori | Raccoglitori | Totale Operatori |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 381 | *259* | *38* | *84* | 174 | 0 | 555 |
| Ferrara | 131 | *59* | *14* | *58* | 84 | 0 | 215 |
| Forlì-Cesena | 559 | *337* | *14* | *208* | 168 | 1 | 728 |
| Modena | 396 | *255* | *80* | *61* | 163 | 1 | 560 |
| Parma | 462 | *315* | *47* | *100* | 127 | 0 | 589 |
| Piacenza | 332 | *195* | *78* | *59* | 81 | 0 | 413 |
| Ravenna | 162 | *83* | *17* | *62* | 127 | 0 | 289 |
| Reggio Emilia | 270 | *155* | *70* | *45* | 100 | 0 | 370 |
| **Rimini** | **79** | **46** | **8** | **25** | **45** | **0** | **124** |
| **Emilia-Romagna** | **2.772** | **1.704** | **366** | **702** | **1.069** | **2** | **3.843** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Agricoltura Biologica in Emilia-Romagna: Superfici per tipo di colture (Ha) - Anno 2008**

| | Seminativi | Frutticole-Olivo-Vite | Prati permanenti e Pascoli | Altro | Totale Superfici |
|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 7.375 | 1.357 | 2.209 | 60 | 11.001 |
| Ferrara | 8.963 | 207 | 16 | 118 | 9.305 |
| Forlì-Cesena | 7.485 | 1.798 | 5.065 | 300 | 14.649 |
| Modena | 7.119 | 605 | 2.364 | 27 | 10.115 |
| Parma | 8.453 | 159 | 4.510 | 59 | 13.181 |
| Piacenza | 5.071 | 379 | 2.045 | 42 | 7.537 |
| Ravenna | 3.011 | 952 | 348 | 36 | 4.348 |
| Reggio Emilia | 5.690 | 436 | 2.077 | 18 | 8.221 |
| **Rimini** | **1.632** | **152** | **219** | **109** | **2.112** |
| **Emilia-Romagna** | **54.801** | **6.045** | **18.854** | **769** | **80.469** |

*Fonte: Regione Emilia-Romagna (Ermes Agricoltura)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

*Nel 2008 in provincia di Rimini* si contano **124 Operatori dell'Agricoltura Biologica** con una variazione percentuale '08-'06 del +3,3%, superiore alla variazione regionale (che risulta essere negativa, -4,3%) e a quella di tutte le province emiliano-romagnole, eccetto Ferrara.

In termini di numerosità, la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 124 Operatori su un totale regionale di 3.843 (3,2%); primeggia la provincia di Forlì-Cesena con 728 Operatori (18,9%) seguita dalle province di Parma con 589 (15,3%) e Modena con 560 (14,6%).

In provincia di Rimini, nel 2008, la tipologia prevalente risulta essere quella dei "produttori agricoli" con 79 Operatori su 124 (63,7%), laddove primeggia la classe formata dalle "aziende biologiche" (46 Operatori); seguono i "preparatori/trasformatori" con 45 Operatori (36,3%) mentre non vi sono tipologie di Operatori "raccoglitori".

Per ciò che concerne le Superfici, *nel 2008 in provincia di Rimini* si contano **2.112 Ha dedicati all'Agricoltura Biologica**, con una variazione percentuale '08-'06 del -38,2%, superiore alla variazione regionale (anch'essa negativa, -6,2%) e a quella di tutte le province emiliano-romagnole; come nella numerosità degli Operatori, anche in termini di Ha di superficie la provincia di Rimini si colloca all'ultimo posto in regione con 2.112 Ha su un totale regionale di 80.469 Ha (2,6%).

In provincia di Rimini, nel 2008, il tipo di coltura biologica nettamente prevalente è rappresentato dai "seminativi" con 1.632 Ha coltivati su 2.112 Ha totali (77,3%).



# PESCA

## LA PESCA IN PROVINCIA DI RIMINI

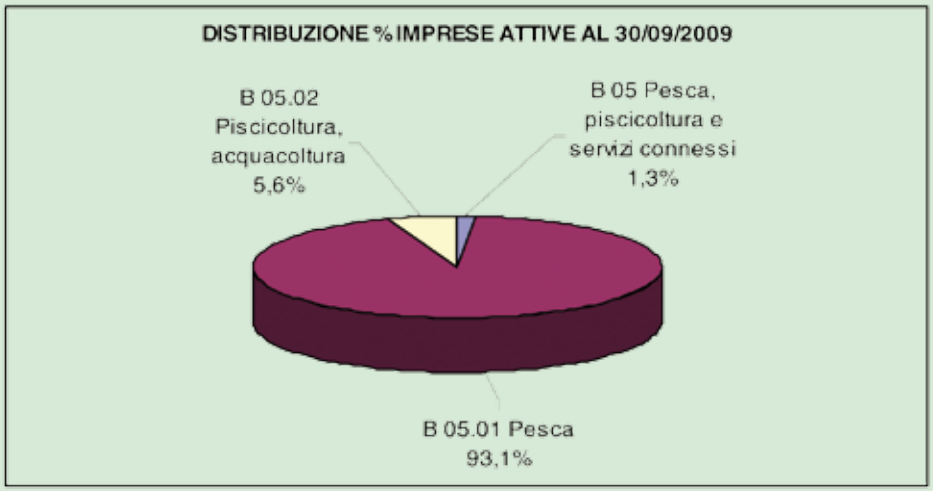
Il settore della *Pesca* rappresenta per la *provincia di Rimini* un settore *tipico*.

In termini di *numerosità d'imprese* il *settore*, al 30/09/2009, annovera **232 imprese attive**, con un incremento, rispetto al 30/09/2008 del 2,7%; la forma giuridica prevalente è costituita dalla *società di persone* con 125 imprese (53,9% sul totale); in cinque anni il *settore* è diminuito, passando da 252 imprese del 30 settembre 2005 a 232 imprese del 30 settembre 2009 (-7,9%).

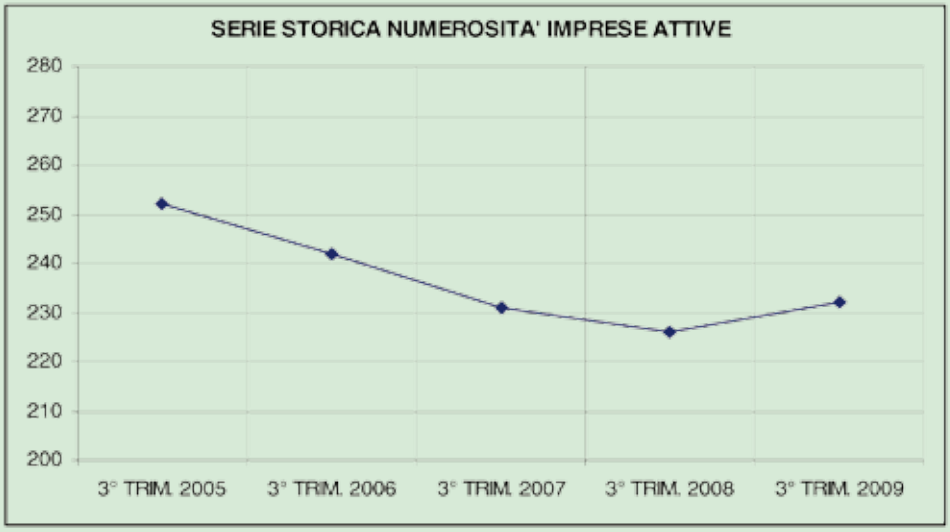
## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi | 0 | 0 | 3 | 3 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 3 |
| B 05.01 Pesca | 2 | 2 | 116 | 117 | 93 | 97 | 0 | 0 | 211 | 216 |
| B 05.02 Piscicoltura, acquacoltura | 1 | 1 | 3 | 5 | 5 | 4 | 3 | 3 | 12 | 13 |
| **TOTALE** | **3** | **3** | **122** | **125** | **98** | **101** | **3** | **3** | **226** | **232** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*





settore

# INDUSTRIALE





# INDUSTRIA MANIFATTURIERA

## PREMESSA

All'interno del paragrafo **La dinamica dell'industria di Rimini** del capitolo **La dinamica dell'economia di Rimini nel 2009 e le prospettive per il 2010-2012**, vengono analizzati e commentati i dati dell'*Indagine congiunturale manifatturiera*, realizzata da *Unioncamere Emilia-Romagna* in collaborazione con le *Camere di Commercio* della regione e con l'*Unione italiana delle Camere di Commercio.*

L'*Ufficio Studi della Camera di Commercio*, per quanto riguarda l'analisi dell'*Industria manifatturiera* in provincia di Rimini, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori,* le *caratteristiche strutturali* del settore. All'interno della pubblicazione, le *performance* dell'*Industria manifatturiera* in provincia vengono poi poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza* provinciali.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## NUMEROSITÀ DELLE IMPRESE ATTIVE

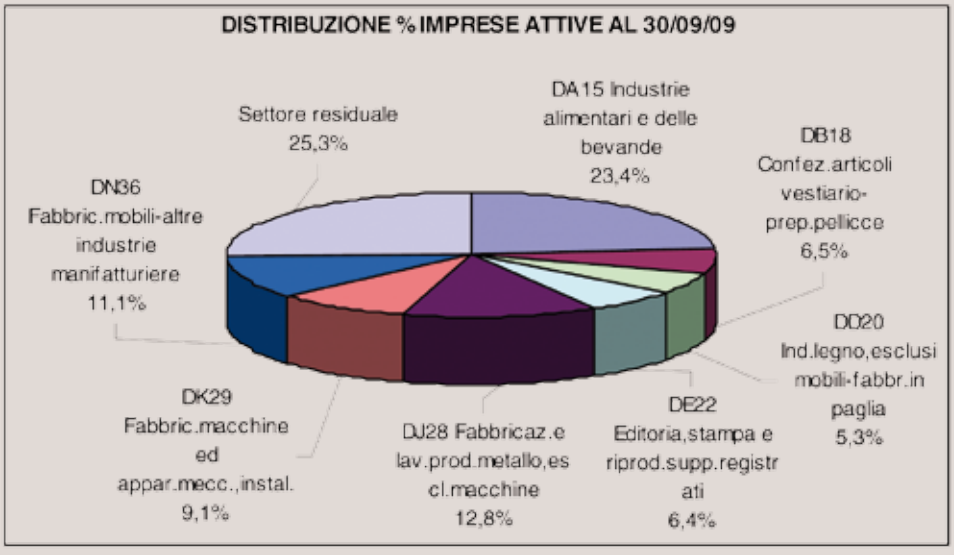
L'*Industria manifatturiera* rappresenta per la provincia di Rimini un *settore* molto importante.

In termini di *numerosità delle imprese*, al 30/09/2009, il settore annovera **3.400 imprese attive** (il 10,1% sul totale complessivo) in diminuzione al 30/09/2008 dello 0,9% (da 3.432 a 3.400 imprese). A livello di sottosettore, predomina quello delle *Industrie alimentari e delle bevande* con 797 imprese (23,4% sul totale manifatturiero), seguito da *Fabbricazione e lavorazione prodotti in metallo, escluse le macchine,* con 434 imprese (12,8%) e da *Fabbricazione di mobili/altre industrie manifatturiere* con 378 imprese (11,1%).

Per ciò che concerne le forme giuridiche, il settore vede una netta prevalenza delle *imprese individuali* (1.594 imprese, 46,9% del totale manifatturiero), rispetto alle *società di persone* (1.097 imprese, 32,3%), alle *società di capitale* (686 imprese, 20,2%) ed alle *altre forme* (23 imprese, 0,7%).

| NUMEROSITA' IMPRESE ATTIVE: INDUSTRIA MANIFATTURIERA<br>PROVINCIA DI RIMINI - 3° TRIMESTRE 2009 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| DIVISIONE ECONOMICA | SOCIETA' DI CAPITALE | SOCIETA' DI PERSONE | IMPRESE INDIVIDUALI | ALTRE FORME | TOTALE |
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande | 64 | 293 | 435 | 5 | 797 |
| DB17 Industrie tessili | 10 | 28 | 39 | 0 | 77 |
| DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce | 42 | 46 | 133 | 1 | 222 |
| DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio | 21 | 32 | 85 | 0 | 138 |
| DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia | 35 | 53 | 92 | 1 | 181 |
| DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta | 8 | 3 | 2 | 0 | 13 |
| DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati | 57 | 79 | 74 | 9 | 219 |
| DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche | 23 | 13 | 6 | 0 | 42 |
| DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche | 21 | 14 | 16 | 0 | 51 |
| DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif. | 34 | 42 | 40 | 1 | 117 |
| DJ27 Produzione di metalli e loro leghe | 10 | 5 | 1 | 0 | 16 |
| DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 94 | 184 | 153 | 3 | 434 |
| DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 107 | 82 | 119 | 0 | 308 |
| DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori | 6 | 5 | 7 | 0 | 18 |
| DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a. | 22 | 30 | 42 | 3 | 97 |
| DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic. | 23 | 8 | 18 | 0 | 49 |
| DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici | 14 | 48 | 93 | 0 | 155 |
| DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim. | 3 | 3 | 1 | 0 | 7 |
| DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto | 20 | 20 | 32 | 0 | 72 |
| DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere | 69 | 106 | 203 | 0 | 378 |
| DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio | 3 | 3 | 3 | 0 | 9 |
| **TOTALE** | **686** | **1.097** | **1.594** | **23** | **3.400** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# I SETTORI PRINCIPALI IN PROVINCIA DI RIMINI

**Andamento dei principali settori dell'Industria Manifatturiera nel 3° Trimestre di ogni anno**
**Numerosità delle imprese attive**

| DIVISIONE ECONOMICA | 3° TRIM. 2005 | 3° TRIM. 2006 | 3° TRIM. 2007 | 3° TRIM. 2008 | 3° TRIM. 2009 |
|---|---|---|---|---|---|
| DA15 Industrie alimentari e delle bevande | 754 | 769 | 788 | 788 | 797 |
| DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce | 242 | 225 | 222 | 231 | 222 |
| DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia | 221 | 216 | 206 | 195 | 181 |
| DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati | 211 | 212 | 210 | 212 | 219 |
| DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine | 426 | 427 | 439 | 439 | 434 |
| DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal. | 300 | 303 | 304 | 315 | 308 |
| DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere | 397 | 396 | 404 | 392 | 378 |
| Settore residuale | 936 | 897 | 863 | 860 | 861 |
| **TOTALE** | **3.487** | **3.445** | **3.436** | **3.432** | **3.400** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

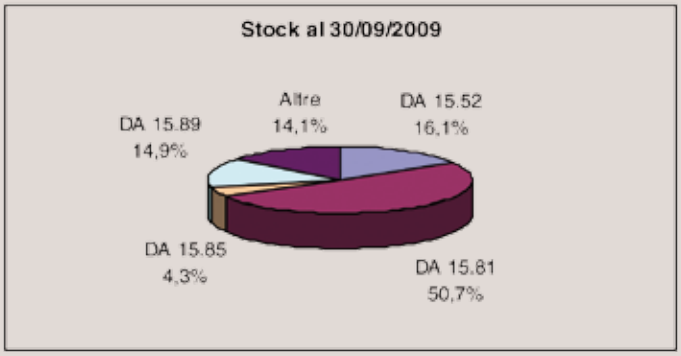
Poiché il settore dell'*industria manifatturiera* è composto da realtà industriali diversificate per le quali le *dinamiche economiche* non sono omogenee, si sono voluti analizzare alcuni *sotto-settori* distintamente. In particolare, all'interno della tabella sono stati esplicitati quei *sotto-settori* che hanno un *peso superiore al 5%* sul totale settoriale dell'*industria manifatturiera* mentre i restanti *sotto-settori* vanno a costituire un cosiddetto "*settore residuale*".

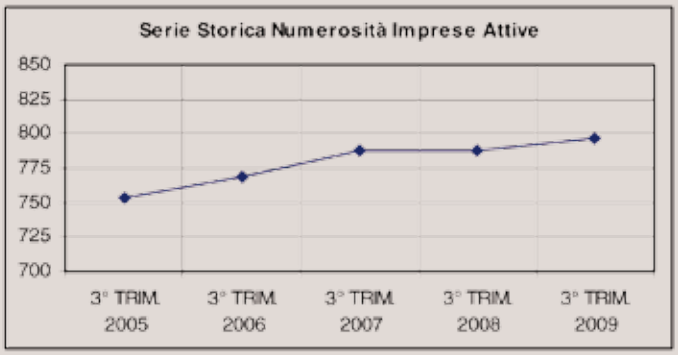
Analizzando le dinamiche temporali, dal terzo trimestre 2005 al terzo trimestre 2009, si può notare come, in termini di numerosità di imprese, i settori che sono maggiormente cresciuti sono quello delle *Industrie alimentari e delle bevande*, passato da 754 a 797 *imprese attive* (+5,7%) e quello dell'*Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati*, passato da 211 a 219 *imprese attive* (+3,8%), mentre registrano una marcata diminuzione il settore *Industria del legno e dei prodotti in legno, escluso i mobili*, passato da 221 a 181 *imprese attive* (-18,1%) e *Confezione di articoli di abbigliamento/pellicce*, passato da 242 a 222 *imprese attive* (-8,3%).

Nel *quinquennio* considerato, l'industria manifatturiera, nel suo complesso, ha fatto registrare una diminuzione, passando dalle 3.487 *imprese attive* del 30 settembre 2005 alle 3.400 *imprese attive* del 30 settembre 2009 (-2,5%).

# INDUSTRIE ALIMENTARI E DELLE BEVANDE

| Industrie alimentari e delle bevande | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DA 15.52 | Produzione di gelati | 128 |
| DA 15.81 | Produz.prodotti di panetteria e pasticceria fresca | 404 |
| DA 15.85 | Produz.paste alimentari, cuscus e prodotti farinacei simili | 34 |
| DA 15.89 | Fabbricaz. altri prodotti alimentari | 119 |
| Altre | | 112 |
| **TOTALE** | | **797** |

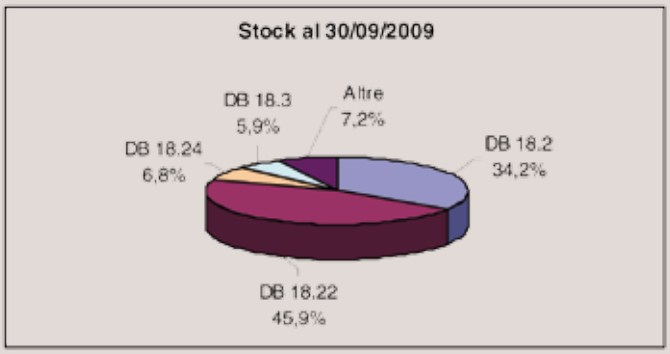


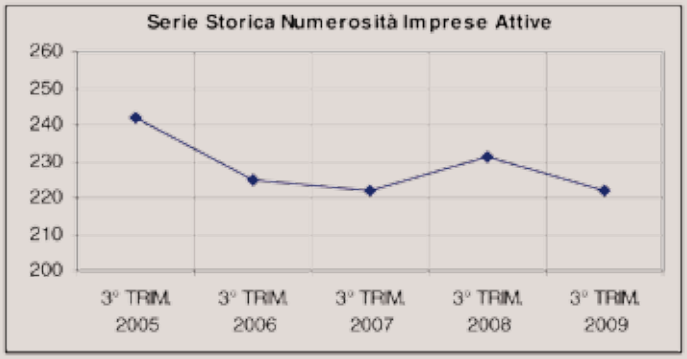




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; PREPARAZIONE, TINTURA E CONFEZIONE DI PELLICCE

| Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DB 18.2 | Confezione di vestiario in tessuto ed accessori | 76 |
| DB 18.22 | Confezione di abbigliamento esterno | 102 |
| DB 18.24 | Confezione di altri articoli di abbigliamento e accessori | 15 |
| DB 18.3 | Preparazione e tintura di pellicce; confez.di art.in pelliccia | 13 |
| Altre | | 16 |
| **TOTALE** | | **222** |

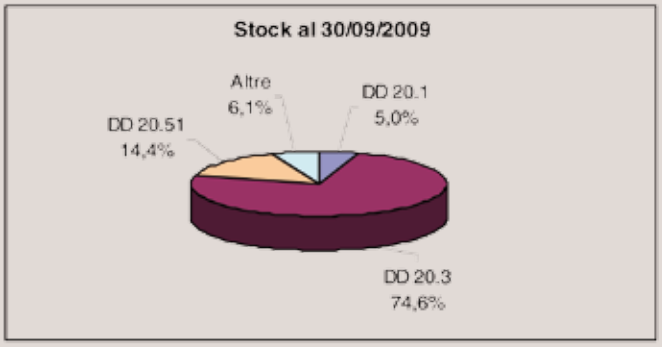


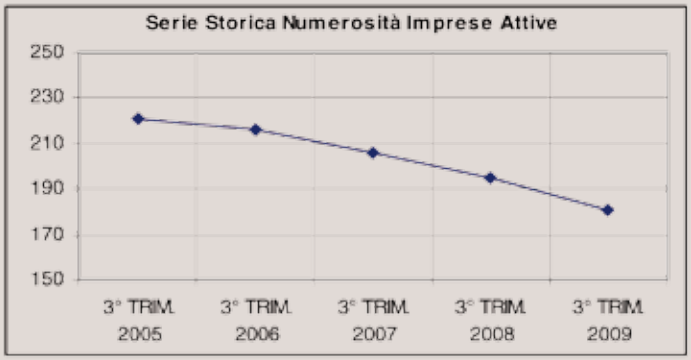




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO

| Industria del legno e dei prodotti in legno | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DD 20.1 | Taglio, piallatura e trattamento legno | 9 |
| DD 20.3 | Fabbr.elementi di carpenteria in legno e falegnameria per edilizia | 135 |
| DD 20.51 | Fabbr.altri prodotti in legno | 26 |
| Altre | | 11 |
| **TOTALE** | | **181** |

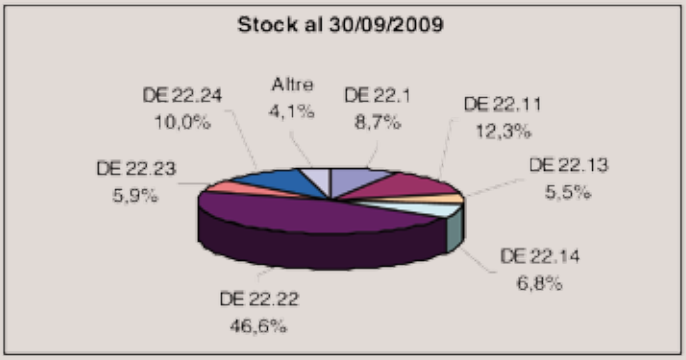


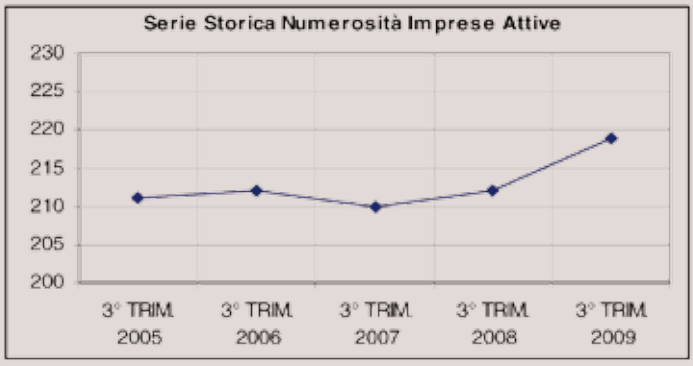




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# EDITORIA, STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI

| Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DE 22.1 | Editoria | 19 |
| DE 22.11 | Edizione di libri, opuscoli, libri di musica e altre pubblicaz. | 27 |
| DE 22.13 | Edizione di riviste e periodici | 12 |
| DE 22.14 | Edizione di supporti sonori registrati | 15 |
| DE 22.22 | Altre stampe di arti grafiche | 102 |
| DE 22.23 | Rilegatura e finitura di libri | 13 |
| DE 22.24 | Composizione e fotoincisione | 22 |
| Altre | | 9 |
| **TOTALE** | | **219** |

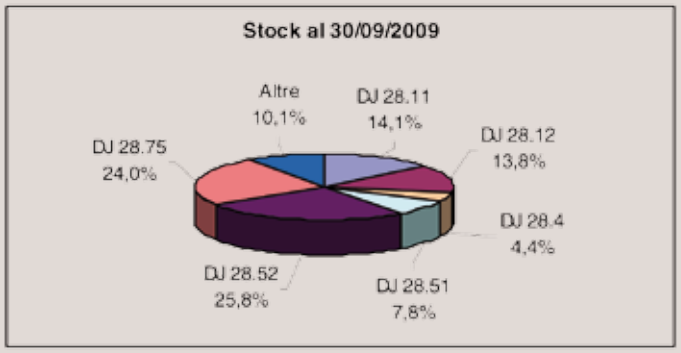


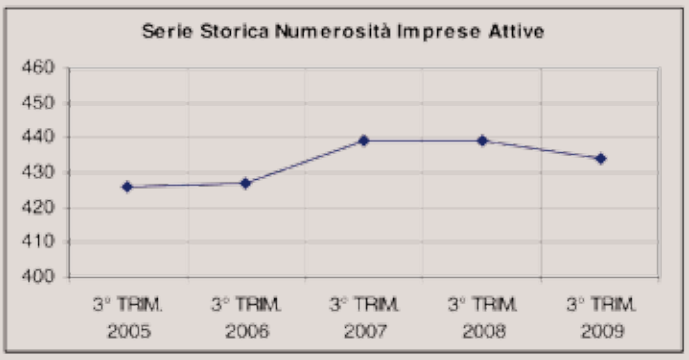




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# FABBRICAZIONE E LAVORAZIONE DEI PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI

| Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DJ 28.11 | Fabbr.strutture metalliche e parti di strutture | 61 |
| DJ 28.12 | Fabbr.porte e finestre in metallo | 60 |
| DJ 28.4 | Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri | 19 |
| DJ 28.51 | Trattamento e rivestimento dei metalli | 34 |
| DJ 28.52 | Lavori di meccanica generale | 112 |
| DJ 28.75 | Fabbr.di altri prodotti metallici | 104 |
| Altre | | 44 |
| **TOTALE** | | **434** |

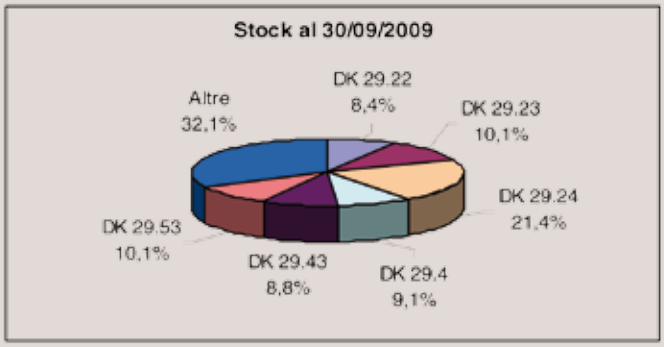


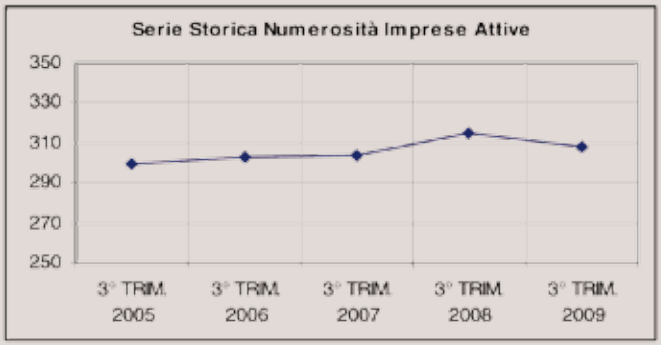




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# FABBRICAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI

| Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DK 29.22 | Fabbr.di macchine e apparecchi sollevamento e movimentazione | 26 |
| DK 29.23 | Fabbr.di attrezzature, di uso non domestico, per la refrigerazione e la ventilazione | 31 |
| DK 29.24 | Fabbr.di altre macchine di impiego generale n.c.a. | 66 |
| DK 29.4 | Fabbr.di macchine utensili | 28 |
| DK 29.43 | Fabbricazione di altre macchine utensili | 27 |
| DK 29.53 | Fabbr.di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco | 31 |
| Altre | | 99 |
| **TOTALE** | | **308** |

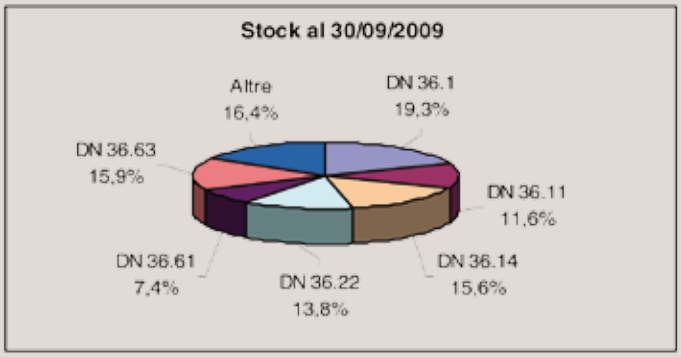


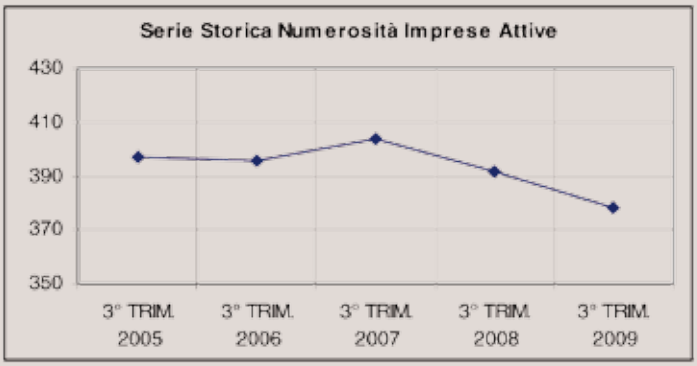




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# FABBRICAZIONE DI MOBILI – ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE

| Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere | | |
|---|---|---|
| Classi di attività | | 3° TRIM. 2009 |
| DN 36.1 | Fabbr.di mobili | 73 |
| DN 36.11 | Fabbr.di sedie e divani | 44 |
| DN 36.14 | Fabbr.di altri mobili | 59 |
| DN 36.22 | Fabbr.di gioielleria e oreficeria | 52 |
| DN 36.61 | Fabbr.di oggetti di bigiotteria | 28 |
| DN 36.63 | Altre industrie manifatturiere n.c.a. | 60 |
| Altre | | 62 |
| **TOTALE** | | **378** |




*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO E I DISTRETTI INDUSTRIALI IN PROVINCIA DI RIMINI

## PREMESSA

La materia dei *Distretti Industriali* è stato oggetto in passato di diverse legiferazioni; le normative più importanti sono state le seguenti:

- Legge n. 317/1991: ha dato per la prima volta nel nostro ordinamento un riconoscimento giuridico ai Distretti Industriali; secondo l'art. 36 della legge, sono definiti ***Distretti Industriali*** le "aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese". Alle Regioni è dato il compito di individuare tali aree, sulla base di un decreto del Ministro dell'Industria, che fisserà gli indirizzi e i parametri di riferimento.
- Decreto del Ministro dell'Industria 1993: ha fissato i criteri per l'individuazione dei Distretti Industriali prendendo a riferimento le aree classificate come ***Sistemi Locali del Lavoro (SLL)*** dall'Istat sulla base del Censimento dell'Industria; i SLL sono definiti come "aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia) costruite sulla base di analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro" o anche come un'"area di autocontenimento dei flussi di pendolarismo caratterizzata da un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza". Tra queste aree le Regioni devono individuare i Distretti Industriali attraverso l'esame di 5 definiti parametri.
- Legge n. 140/1999: abolisce i parametri del decreto precedente e introduce una nuova tipologia di area, il ***Sistema Produttivo Locale***, definito come "contesto produttivo omogeneo caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna" e, sulla base di questa, ridefinisce il ***Distretto Industriale*** come un "Sistema Produttivo Locale caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese"; viene quindi eliminato il vincolo della presenza esclusiva delle piccole imprese, prevedendo la possibilità di includere nei Sistemi e nei Distretti le medie e grandi imprese, nonostante rimanga l'obbligo della prevalenza delle piccole e medie. Viene anche confermato il ruolo delle Regioni, le quali provvedono alla individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei relativi Distretti Industriali.
- Legge n. 144/1999: prevede che il CIPE indichi i criteri ai quali dovranno attenersi le Regioni nel suddividere il rispettivo territorio in Sistemi Locali del Lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'ISTAT, che ne curerà anche l'aggiornamento periodico; viene dunque, da un lato, riconfermata la Regione come unico individuatore dei Distretti economico-produttivi e, dall'altro, previsto uno specifico ruolo di supporto per l'Istat, che deve assicurare la disponibilità e l'aggiornamento delle informazioni utili alle analisi per l'individuazione, da parte delle Regioni, dei Distretti Industriali.

Alla luce di tutto ciò, occorre dire che **la Regione Emilia-Romagna**, allo stato attuale, **non riconosce ufficialmente alcun tipo di Distretto Industriale**, sebbene l'Istat, nel Censimento dell'Industria del 2001, ne individui ben 13; la metodologia utilizzata dall'Istat per l'individuazione dei Distretti Industriali parte dai Sistemi Locali del Lavoro e comprende le seguenti fasi:

1) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale);
2) individuazione dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (SLL che presentano una concentrazione territoriale di occupazione manifatturiera superiore alla media nazionale nelle imprese fino a 249 addetti);
3) individuazione dell'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI (attività economica che presenta una concentrazione territoriale in un SLL superiore alla media nazionale;
4) individuazione dei Distretti Industriali (SLL prevalentemente manifatturieri e di PMI la cui industria principale è costituita per la maggior parte da imprese di piccole e medie dimensioni)

**Tab. 1 - SLL individuati dall'Istat in Emilia-Romagna (Cens. Industria 2001)**

| | Sistemi senza specializzazione | Sistemi non manifatturieri | | | Sistemi del made in Italy | | | Sistemi della manifattura pesante | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Sistemi urbani | Altri sistemi non manifatturieri | Totale | Sistemi del tessile, delle pelli e dell' abbigliamento | Altri sistemi del made in Italy | Totale | | |
| **Rimini** | **0** | **1** | **0** | **1** | **0** | **1** | **1** | **0** | **2** |
| Forlì-Cesena | 0 | 2 | 1 | 3 | 2 | 2 | 4 | 0 | 7 |
| Ravenna | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 | 0 | 3 |
| Ferrara | 0 | 1 | 1 | 2 | 0 | 3 | 3 | 1 | 6 |
| Bologna | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 | 0 | 3 |
| Modena | 0 | 1 | 2 | 3 | 1 | 3 | 4 | 1 | 8 |
| Reggio Emilia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 3 | 1 | 4 |
| Parma | 1 | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 | 1 | 5 |
| Piacenza | 0 | 1 | 1 | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 3 |
| **Emilia-Romagna** | **1** | **9** | **5** | **14** | **3** | **19** | **22** | **4** | **41** |

**Tab. 2 - Distretti Industriali individuati dall'Istat in Emilia-Romagna (Cens. Industria 2001)**

| | Alimentari | Beni per la casa | Cartotecniche e poligrafiche | Meccanica | Oreficeria e strumenti musicali | Pelli, cuoio e calzature | Prodotti in gomma e plastica | Tessile e abbigliamento | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rimini** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** | **0** |
| Forlì-Cesena | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Ravenna | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| Ferrara | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Bologna | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Modena | 0 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 1 | 3 |
| Reggio Emilia | 0 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 |
| Parma | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Piacenza | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| **Emilia-Romagna** | **2** | **3** | **0** | **7** | **0** | **0** | **0** | **1** | **13** |

Dall'analisi delle tabelle di cui sopra si evince che la provincia di Rimini non è sede di alcun Distretto Industriale, facendo riferimento sia al mancato riconoscimento ufficiale della Regione (che vale per tutte le province emiliano-romagnole), sia alla mancata individuazione dell'Istat (i 13 distretti risiedono nelle altre province emiliano-romagnole). L'Istat tuttavia individua per la provincia di Rimini **due** Sistemi Locali del Lavoro:

- **SLL Rimini**, appartenente alla *classe* dei "Sistemi non manifatturieri" alla *sottoclasse* dei "Sistemi urbani" e al *gruppo* delle "Aree urbane a bassa specializzazione";
- **SLL Cattolica**, appartenente alla *classe* dei "Sistemi del Made in Italy" alla *sottoclasse* degli "Altri sistemi del made in Italy" e al *gruppo* dei "Sistemi dell'agroalimentare".

Di seguito vengono mostrati i dati di sintesi disponibili nei due citati SLL.

# I SISTEMI LOCALI DEL LAVORO

| | SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI RIMINI | | | | SISTEMA LOCALE DEL LAVORO DI CATTOLICA | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Comuni e Superfici** | **Censimento 2001** | | | | **Censimento 2001** | | |
| Numero di comuni * | 8 | | | | 12 | | |
| Superficie (kmq) | 325,6 | | | | 205,5 | | |
| **Popolazione (media annua)** | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05/'04** | | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05/'04** |
| Popolazione residente | 212.716 | 215.644 | 1,4% | | 63.020 | 64.221 | 1,9% |
| **Valore Aggiunto** | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05'04** | | **Anno 2004** | **Anno 2005** | **Var. % '05'04** |
| Agricoltura (mln. di Euro) | 104,4 | 96,3 | -7,8% | | 32,7 | 30,1 | -7,8% |
| Industria (mln. di Euro) | 954,8 | 989,4 | 3,6% | | 404,5 | 452,1 | 11,8% |
| Servizi (mln. di Euro) | 4.105,7 | 4.364,5 | 6,3% | | 946,5 | 1.006,0 | 6,3% |
| Totale (mln. di Euro) | 5.164,9 | 5.450,2 | 5,5% | | 1.383,7 | 1.488,2 | 7,6% |
| **Forze Lavoro (media annua)** | **Anno 2007** | **Anno 2008** | **Var. % '08/'07** | | **Anno 2007** | **Anno 2008** | **Var. % '08/'07** |
| Popolazione >= 15 anni (in migliaia) | 188,0 | 189,4 | 0,7% | | 56,9 | 58,5 | 2,8% |
| Forze di lavoro (in migliaia) | 100,9 | 106,1 | 5,2% | | 29,8 | 32,2 | 8,1% |
| Occupati (in migliaia) | 96,4 | 100,1 | 3,8% | | 28,5 | 30,6 | 7,4% |
| Persone in cerca di occupazione (in migliaia) | 4,5 | 5,9 | 31,1% | | 1,3 | 1,6 | 23,1% |
| Non forze di lavoro (in migliaia) | 87,1 | 83,4 | -4,2% | | 27,1 | 26,3 | -3,0% |
| Tasso di attività (%) | 53,7 | 56,0 | | | 52,4 | 55,1 | |
| Tasso di occupazione (%) | 51,3 | 52,9 | | | 50,1 | 52,3 | |
| Tasso di disoccupazione (%) | 4,4 | 5,6 | | | 4,5 | 5,0 | |

** Appartengono al "SLL Rimini" i seguenti comuni: Coriano – Montescudo – Poggio Berni – Riccione – Rimini – Santarcangelo di R. – Torriana – Verucchio.*
** Appartengono al "SLL Cattolica" i seguenti comuni: Gabicce Mare – Gradara – Cattolica – Gemmano – Misano Adriatico – Mondaino – Monte Colombo – Montefiore Conca – Morciano di R. – Saludecio – San Clemente – San Giovanni in M.*

*Fonte: Istat*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Addetti nei SLL di Rimini e Cattolica - Anno 2007 *(Valori medi annui)*

| | Agricoltura e Pesca * | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio | Alberghi e Ristoranti | Altri servizi | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **SLL Rimini** | **.** | **15.904** | **8.455** | **20.103** | **16.314** | **33.027** | **93.803** |
| Coriano | . | 2.282 | 427 | 1.075 | 195 | 1.177 | 5.156 |
| Riccione | . | 1.564 | 1.374 | 3.479 | 4.712 | 5.592 | 16.721 |
| Rimini | . | 7.092 | 5.067 | 12.780 | 10.530 | 23.110 | 58.579 |
| Santarcangelo di Romagna | . | 2.186 | 771 | 1.951 | 469 | 2.183 | 7.560 |
| Verucchio | . | 1.779 | 383 | 470 | 266 | 520 | 3.417 |
| Comuni < 5.000 abitanti ** | . | 1.002 | 432 | 348 | 143 | 444 | 2.369 |
| | | | | | | | |
| **SLL Cattolica** | **.** | **7.801** | **2.940** | **5.108** | **4.984** | **6.999** | **27.833** |
| Gabicce Mare | . | 232 | 289 | 516 | 897 | 518 | 2.452 |
| Cattolica | . | 1.145 | 549 | 1.706 | 2.214 | 2.539 | 8.152 |
| Misano Adriatico | . | 969 | 578 | 961 | 1.226 | 1.500 | 5.232 |
| Morciano di Romagna | . | 576 | 298 | 571 | 119 | 789 | 2.353 |
| San Giovanni in Marignano | . | 2.630 | 359 | 698 | 173 | 814 | 4.674 |
| Comuni < 5.000 abitanti *** | . | 2.250 | 867 | 657 | 356 | 841 | 4.971 |

** Agricoltura e Pesca non rilevate*

*** Sono compresi i comuni di Montescudo, Poggio Berni e Torriana*

**** Sono compresi i comuni di Gradara, Gemmano, Mondaino, Monte Colombo, Montefiore Conca, Saludecio e San Clemente*

*Fonte: Istat - Registro statistico delle Unità Locali delle imprese (ASIA)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

A completezza del discorso occorre dire che **la Regione Emilia-Romagna**, pur non riconoscendo al suo interno alcuna tipologia di Distretto Industriale, **preferisce ragionare in termini di *"Filiera Produttiva"*,** definita come una "catena di passaggi produttivi esistenti che vanno dalla creazione della materia prima fino all'arrivo della merce sullo scaffale del negozio"; in tal senso la Regione Emilia Romagna ha identificato, nel tempo, alcune importanti concentrazioni industriali inserite in un'organizzazione a filiera:

- tessile-abbigliamento nell'area di Carpi-Modena;
- calzaturiere nelle aree di Fusignano (Ravenna) e San Mauro Pascoli (Forlì);
- ceramico e macchine per l'industria ceramica nell'area di Sassuolo (Modena) e di Castellarano (Reggio Emilia);
- motociclo nell'area attorno a Bologna;
- macchine automatiche per l'imballaggio nell'area attorno a Bologna;
- macchine agricole nell'area delle province di Modena e Reggio Emilia;
- biomedicale a Mirandola (Modena);
- **macchine per la lavorazione del legno** di Carpi (Modena) e Rimini;
- macchine utensili a Piacenza;
- alimentare e macchine per l'industria alimentare nell'area di Parma;
- mobile imbottito nell'area di Forlì.

In conclusione, giova ricordare che diversi enti (tra cui Club dei Distretti, Consorzio A.A.STER, Fondazione Edison, Istituto Tagliacarne, CNEL, Censis, Intesa San Paolo), con l'andare del tempo e secondo propri criteri e modalità, hanno individuato alcune tipologie di distretti industriali che, tuttavia, alla luce di ciò che si è detto, non assumono la veste dell'ufficialità; ad ogni modo, anche l'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini, alla stregua di ciò che hanno fatto i suddetti enti e soprattutto vista l'importanza di determinati settori in ambito provinciale, ha individuato **tre** tipologie di Distretti Industriali (anch'essi ovviamente non aventi carattere dell'ufficialità), poiché considerati, nell'ambito dell'industria manifatturiera, tra i settori trainanti e, nel complesso, tra i settori preponderanti per l'economia provinciale; in sintesi, questi si possono riassumere nel:

**- Distretto della "Moda"**
**- Distretto delle "Macchine per la lavorazione del legno""**
**- Distretto della "Nautica"**

# IL DISTRETTO DELLA MODA

Rimini non è solo turismo. Nella provincia romagnola, infatti, hanno sede importanti industrie manifatturiere concentrate in particolare nel cosiddetto **Distretto della Moda**, cioè nel Settore Istat **Confezione di Articoli di Abbigliamento; Preparazione, Tintura e Confezione di Pellicce**; la forza e il vantaggio competitivo di queste imprese sta nell'esistenza nel territorio provinciale di un folto gruppo di piccole imprese artigiane che opera da indotto qualificato.

In questo contesto, *nel 2008 in provincia di Rimini*, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della Valmarecchia con **130 sedi di impresa attive su un totale di 231**, di cui 103 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Riccione con 35; la categoria più consistente è costituita da "Confezione di vestiario in tessuto ed accessori" con **206 sedi di impresa attiva su un totale di 231** al cui interno spicca la classe di attività "Confezione di abbigliamento esterno" con 101.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 61,0% (141 su 231) sono imprese individuali, il 20,8% (48 su 231) società di persone e solo il 17,7%(41 su 231) società di capitale; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2008, evidenziato dal fatto che vi sono nate 168 imprese su 231 (di cui ben 108 nate dal 2000), anche se nel periodo 2004-2008 il trend risulta essere decrescente, passando da 241 a 231, con un lieve incremento, comunque, dal 2007 al 2008 (da 226 a 231 imprese, + 2,2%).

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con Sede d'impresa in provincia (66,7% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Artigiane, esse costituiscono il 73,6% delle Imprese totali (170 su 231) con la maggioranza rappresentata dalle imprese individuali (126 su 170) mentre le Imprese Femminili costituiscono il 39,4% delle Imprese totali (91 su 231) con la maggioranza rappresentata sempre dalle imprese individuali (72 su 91).

Riguardo all'Imprenditoria in generale, la classe di cariche più consistente (valida per tutte le categorie imprenditoriali), è costituita dal Titolare (37,3% sul totale), e ciò rientra nella normalità dal momento che la forma giuridica prevalente è l'impresa individuale, seguito a ruota dalla figura dell'Amministratore (34,7%); entrando poi nello specifico delle categorie imprenditoriali, risultano buone le percentuali dell'imprenditoria artigiana (59,5% sul totale) e di quella femminile (42,4%), che riflettono le buone performance rispettivamente dell'impresa artigiana e di quella femminile.

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che sia le importazioni che le esportazioni sono aumentate dal 2007 al 2008, rispettivamente del 3,5% (da 60.611.030 € del 2007 a 62.711.804 € del 2008) e del 6,7% (da 410.882.205 € del 2007 a 438.489.370 € del 2008); in particolare, nel 2008:

- il prodotto "Articoli di Abbigliamento in tessuto e accessori" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo sia alla quota import (97,0% sul totale, + 4,1% rispetto al 2007), che alla quota export (98,2% sul totale, + 6,4% rispetto al 2007);
- l'area "Asia" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota import (53,1% sul mondo, + 2,4% rispetto al 2007) mentre l'area "Europa" rappresenta il maggiore mercato mondiale riguardo alla quota export (79,0% sul mondo, + 3,9% rispetto al 2007).

*Il Report completo, con commenti e tabelle, è pubblicato su Starnet (www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale di Rimini all'interno della cartella Distretti, SLL e Tecnopoli.*

## IL DISTRETTO DELLE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Lo sviluppo del comparto della produzione di "**Macchine per la lavorazione del legno"** in provincia di Rimini prende avvio nel dopoguerra con la nascita di un primo nucleo di imprese principalmente concentrate all'interno dell'area costituita dal territorio comunale riminese; in seguito lo sviluppo tenderà ad interessare più aree della provincia, sviluppandosi comunque soprattutto nella zona della Valmarecchia, che oggi (*al 31/12/2008*), detiene **21 sedi di impresa attive su un totale di 28**, di cui 12 nel comune di Rimini e 4 in quello di Verucchio, mentre nella zona del Valconca e Marano spicca il comune di Coriano con 4.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come esattamente la metà delle imprese (14 su 28) sono società di capitale, il 35,7% (10 su 28) società di persone e il 14,3% (4 su 28) imprese individuali; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il comparto abbia sperimentato una buona fase di crescita soprattutto dopo il 1990, evidenziato dal fatto che 20 imprese su 28 risultano essere nate nel periodo 1990-2008, con un trend nel periodo 2004-2008 stazionario (28 imprese).

Per ciò che riguarda le Unità locali, vi è una netta prevalenza delle Unità locali con Sede di impresa in provincia (90,0% sul totale delle U.L.); per ciò che concerne, infine, le Imprese Artigiane, esse costituiscono il 46,4% delle Imprese totali (13 su 28) con una leggera prevalenza delle società di persone (7 su 13).

*Il Report completo, con commenti e tabelle, è pubblicato su Starnet (www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale di Rimini all'interno della cartella Distretti, SLL e Tecnopoli.*

## IL DISTRETTO DELLA NAUTICA

Quando si parla di distretti riminesi vengono in mente soprattutto i due distretti industriali, rispettivamente della "Moda" e delle "Macchine per la lavorazione del legno", e il distretto classico del "Turismo"; tuttavia un polo comunque importante nel territorio provinciale è rappresentato dal settore Istat "Fabbricazione di altri mezzi di trasporto" che racchiude al suo interno lo specifico sottosettore dell'**Industria Cantieristica**.

In questo contesto, *nel 2008 in provincia di Rimini*, il polo maggiormente attrattivo risulta essere quello della Valmarecchia con **28 sedi di impresa attive su un totale di 54,** di cui 18 nel comune di Rimini, mentre nel Valconca e Marano spicca il comune di Cattolica con 14; la categoria più consistente è costituita da "Costruzione e riparazione di imbarcazioni da diporto e sportive" con **38 sedi di impresa attive su un totale di 54**.

L'analisi per forme giuridiche evidenzia come la maggioranza delle imprese, il 46,3% (25 su 54), sono imprese individuali, il 31,5% (17 su 54) società di capitale e il 22,2% (12 su 54) società di persone; in termini di analisi temporale, poi, si nota come il settore abbia sperimentato una forte crescita nel periodo 1990-2008, evidenziato dal fatto che vi sono nate 41 imprese su 54 (di cui ben 32 nate dal 2000), e confermato dal trend crescente delle imprese, da 47 a 54, nel periodo 2004-2008.

Per ciò che riguarda le Unità locali, la totalità di esse (11) ha la Sede d'impresa in provincia; per ciò che concerne, inoltre, le Imprese Artigiane, esse costituiscono l'83,3% delle Imprese totali (45 su 54) con la maggioranza costituita dalle imprese individuali (25 su 45).

Infine, riguardo all'import-export, occorre dire che le importazioni sono diminuite dal 2007 al 2008 del 35,4% (da 6.044.942 € del 2007 a 3.907.122 € del 2008) mentre le esportazioni sono aumentate nello stesso periodo del 13,5% (da 223.045.023 € del 2007 a 253.212.732 € del 2008); in particolare, nel 2008, l'Europa rappresenta il maggiore mercato mondiale sia riguardo alla quota import (100,0% a livello mondiale, - 9,2% rispetto al 2007) sia riguardo la quota export (57,4% sul mondo, + 78,5% rispetto al 2007).

*Il Report completo, con commenti e tabelle, è pubblicato su Starnet (www.starnet.unioncamere.it) nell'area territoriale di Rimini all'interno della cartella Distretti, SLL e Tecnopoli.*

# I TECNOPOLI IN EMILIA-ROMAGNA

La Regione Emilia-Romagna, in merito all'attuazione del *programma di sviluppo regionale 2008-2013*, ha previsto, nell'ambito dello specifico programma per la ricerca e l'innovazione, la creazione di ***"10 Tecnopoli"*** le cui aree saranno realizzate con il sostegno della Regione, insieme agli Enti locali, le Università, gli enti di ricerca nazionali attivi in regione; i Tecnopoli, che sorgeranno su 10 sedi nel territorio regionale e copriranno tutti i capoluoghi provinciali ed alcuni importanti comuni che vedono la presenza di sedi universitarie, avranno una particolare specializzazione e saranno connessi tra loro per far sì che le imprese, collegandosi alla rete, trovino il meglio per la risposta ai loro bisogni e alla volontà di innovazione.

Gli ambiti in cui i laboratori operano, definiti in termini di "piattaforme tecnologiche", sono: **l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, le ICT e il design**.

Il coordinamento della Rete sarà realizzato da Aster, la società consortile attivata in questi anni da Regione, Università ed Enti di ricerca e avrà un "Hub" nel tecnopolo bolognese che sarà realizzato nell'ex stabilimento della Bat British American Tabacco, noto come Manifattura Tabacchi. A seguito della dismissione di molte attività e del ridimensionamento produttivo, infatti, e con l'acquisizione dell'area da parte della Regione, in questo enorme complesso di circa 100mila metri quadrati sorgerà un grande Tecnopolo che, oltre ad ospitare un numero consistente di laboratori di ricerca promossi dall'Università di Bologna, dall'Enea, dall'Istituto Ortopedico Rizzoli, a cui si aggiungono quelli proposti da importanti organizzazioni economiche, ospiterà anche funzioni di servizio per tutta la Rete regionale.

Di seguito vengono mostrati i dati relativi al sistema dei Tecnopoli in Emilia-Romagna..

**Tutti i numeri dei Tecnopoli**

- 10 Tecnopoli
- 160.000 mq di aree riqualificate totali
- 6 università e 4 enti di ricerca
- 46 laboratori di ricerca industriale e 7 centri per l'innovazione
- 1.800 ricercatori, di cui 520 nuovi giovani ricercatori
- investimento complessivo: 234 milioni €, di cui:
  - contributo regionale: 130 milioni €
  - contributo delle università e degli enti di ricerca: 90 milioni €
  - contributo degli enti locali: 14 milioni €
- investimento in infrastrutture: 68 milioni €
- investimento in attrezzature scientifiche: 54 milioni €
- investimento in nuovi contratti di ricerca per giovani ricercatori: 112 milioni €

**Tabella - I Tecnopoli in Emilia-Romagna - Piattaforme e Laboratori**

| | Piattaforme * | | | | | | | Laboratori * |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Meccanica Materiali | Agroa-limentari | Energia ambiente | Scienze della vita | Costru-zioni | ICT e design | Totali | Totali |
| Piacenza | 1 | - | 1 | - | - | - | 2 | 2 |
| Parma | - | 3 | - | 3 | - | 1 | 7 | 6 |
| Reggio Emilia | 1 | 2 | 1 | - | 1 | - | 5 | 4 |
| Modena | 1 | - | - | 1 | - | 1 | 3 | 2 |
| Bologna | 6 | - | 3 | 7 | 2 | 2 ** | 20 | 20 |
| Ferrara | 1 | - | 1 | 1 | 1 | - | 4 | 4 |
| Ravenna/Faenza | 1 | - | 1 | - | 1 | - | 3 | 3 |
| Forlì-Cesena | 1 | 1 | - | - | - | 1 | 3 | 3 |
| Rimini | 1 | - | 1 | - | - | - | 2 | 2 |
| **Emilia-Romagna** | **13** | **6** | **8** | **12** | **5** | **5** | **49** | **46** |

* In generale, ad ogni piattaforma corrisponde un laboratorio; solo nelle province di Parma, Reggio Emilia e Modena il numero dei laboratori non coincide con quello delle piattaforme in quanto uno stesso laboratorio afferisce a 2 piattaforme: nello specifico, a Parma un laboratorio afferisce alla piattaforma *Agroalimentare* e *Scienze della vita* e a Reggio Emilia e Modena un laboratorio afferisce alla piattaforma *Meccanica Materiali* e *ICT e design*.

** Uno di questi laboratori è il *"Laboratorio Regionale per l'Informatica nella P. A."*, realizzato in collaborazione con Lepida Spa

*Fonte: Regione Emilia-Romagna - Aster (Associazione Scienza e Tecnologia Emilia-Romagna)*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# INDAGINE CONGIUNTURALE SEMESTRALE
# UFFICIO ECONOMICO – CONFINDUSTRIA RIMINI

## SITUAZIONE SECONDO SEMESTRE 2009

L'Indagine Congiunturale sulla situazione economica della provincia di Rimini effettuata dall'Ufficio Economico di Confindustria Rimini relativa ai dati consuntivi del secondo semestre 2009 continua a evidenziare l'andamento negativo di tutti i principali indicatori analizzati, indicando così chiaramente che la difficile fase economica non è ancora alle spalle.

Il dato relativo alle previsioni fa emergere un miglioramento nelle aspettative, pur in un contesto che rimane problematico.

La rilevazione ha fatto emergere come il **fatturato totale**, rilevato a prezzi correnti, nel secondo semestre 2009 sia diminuito (-16,50%) rispetto al secondo semestre 2008.

L'andamento negativo del fatturato complessivo del settore manifatturiero, è determinato soprattutto dalla diminuzione del fatturato estero (-21,40%) rispetto a quello interno (-11,40%).

Con riferimento alla classe dimensionale delle imprese, sono quelle oltre 250 dipendenti ad evidenziare il rallentamento maggiore (-26%). Le aziende fra 50 e 250 dipendenti segnano una diminuzione più contenuta (-4,10%) così come quelle con meno di 50 addetti (-3,80%).

Il grado di internazionalizzazione delle imprese, inteso come percentuale di fatturato estero sul totale, si attesta in media al 50,90% con una percentuale del 59,70% nelle aziende con più di 250 dipendenti, del 51,90% nelle aziende comprese fra 50 e 250 addetti e del 27,70% nelle aziende con meno di 50 dipendenti.

Anche gli andamenti riferiti alla **produzione** segnano un decremento nel secondo semestre 2009 (-7,90%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Diminuzione generata soprattutto dalle grandi aziende (-11%). Le piccole imprese fino a 50 dipendenti denotano una riduzione del -4,50% e le medie aziende una riduzione più contenuta (-1,60%).

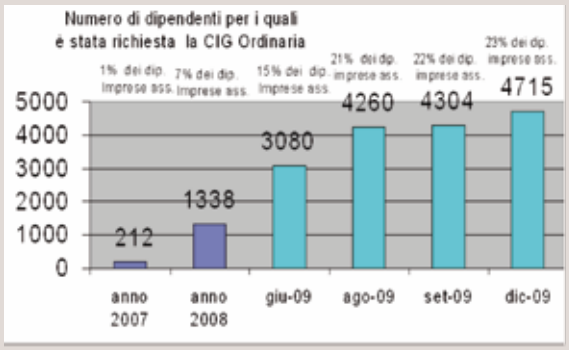
| | 2° sem 2008 | 1° sem. 2009 | 2° sem. 2009 |
|---|---|---|---|
| produzione | -2,20 | -17,00 | -7,90 |
| fatturato totale | -6,50 | -16,70 | -16,50 |
| fatturato interno | -8,70 | -16,60 | -11,40 |
| fatturato estero | + 0,80 | -17,00 | -21,40 |
| occupazione | -0,05 | -4,85 | -0,68 |

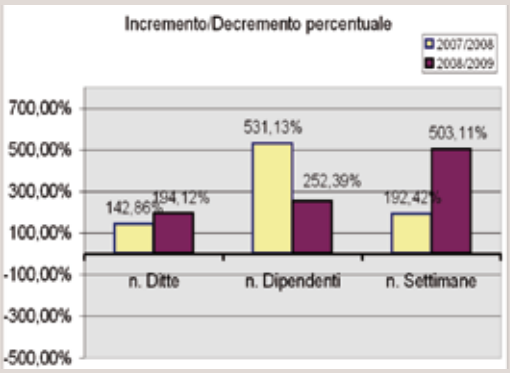
| Produzione | < 50 add. | da 50 a 249 | > 250 add. |
|---|---|---|---|
| produzione | -4,50 | -1,60 | -11,00 |
| | | | |
| Fatturato | < 50 add. | da 50 a 249 | > 250 add. |
| fatturato totale | -3,80 | -4,10 | -26,00 |
| fatturato interno | -5,90 | -1,50 | -18,20 |
| fatturato estero | -3,30 | -7,50 | -31,30 |
| % di export sul fattu | 27,70% | 51,90% | 59,70% |
| | | | |
| Occupazione | < 50 add. | da 50 a 249 | > 250 add. |
| occupazione | -1,40 | -1,80 | -0,30 |

L'**occupazione** nel secondo semestre 2009 ha manifestato una certa tenuta: infatti il calo è stato del -0,68%. Nelle grandi imprese il calo è stato del -0,30%, nelle medie del -1,80%, mentre nelle piccole aziende del -1,4%.

Questi dati tutto sommato non troppo negativi, comunque vanno specificati meglio per due motivi:

- escludendo il settore servizi il dato complessivo del settore manifatturiero peggiora sensibilmente passando ad un -2,51%
- i dati della cassa integrazione che riportiamo sotto, mettono in evidenza tutta la difficoltà che questa situazione determina.




Per quel che riguarda gli **ordini**, il 17,39% delle imprese ha segnato un aumento, mentre per il 34,78% sono in diminuzione. Gli ordini esteri segnano una percentuale di imprese che li hanno avuti in aumento del 20% contro un 34,55% in diminuzione.

**Ordini Totali**

| | 2° sem 2008 | 1° sem. 2009 | 2° sem. 2009 |
|---|---|---|---|
| aumento | 17,27% | 23,81% | 17,39% |
| stazionarietà | 28,18% | 27,62% | 47,83% |
| diminuzione | 54,55% | 48,57% | 34,78% |

**Ordini Esteri**

| | 2° sem 2008 | 1° sem. 2009 | 2° sem. 2009 |
|---|---|---|---|
| aumento | 16,42% | 12,16% | 20,00% |
| stazionarietà | 34,33% | 41,89% | 45,45% |
| diminuzione | 49,25% | 45,95% | 34,55% |

Il dato relativo alle **Giacenze** mostra un aumento per il 15,38% del campione, stabilità per il 56,56% e diminuzione nel 32,05% dei casi. Aumentano rispetto alla precedente rilevazione sia la percentuale di aziende che hanno visto incrementare le giacenze, sia la percentuale di quelle che le hanno viste in diminuzione, segnale che ancora per quel che riguarda il dato di produzione e vendite siamo in una fase di grande incertezza.

**Giacenze**

| | 2° sem 2008 | 1° sem. 2009 | 2° sem. 2009 |
|---|---|---|---|
| aumento | 22,73% | 10,23% | 15,38% |
| stazionarietà | 56,82% | 59,09% | 52,56% |
| diminuzione | 20,45% | 30,68% | 32,05% |

Il **costo delle materie prime** è aumentato per il 25,64% delle imprese, il 60,26% considera il dato stazionario e il 14,10% delle aziende l'ha visto in diminuzione.

Tali dati denotano che il fenomeno del rallentamento dei prezzi emerso nelle precedenti rilevazioni si sta attenuando e questo potrebbe essere interpretato come un segnale positivo di inizio di ripartenza dell'economia.

**Costo Materie Prime**

| | 2° sem 2008 | 1° sem. 2009 | 2° sem. 2009 |
|---|---|---|---|
| aumento | 37,00% | 18,28% | 25,64% |
| stazionarietà | 38,00% | 58,06% | 60,26% |
| diminuzione | 25,00% | 23,66% | 14,10% |

Per quel che riguarda la **difficoltà nel reperimento del personale** solo il 13,05% delle aziende la considera elevata, mentre per il 33,70% non si presenta nessuna difficoltà.

Analizzando i singoli settori merceologici vediamo come tutti i principali settori economici continuino ad essere in sofferenza con eccezione per il settore agroalimentare.

Infatti quest'ultimo evidenzia un aumento del fatturato (+5%), della produzione (+5,4%) e dell'occupazione (+3,90%), anche se meno marcati rispetto al semestre precedente.

Il settore legno invece amplifica i dati negativi della passata rilevazione: la flessione del fatturato è del -18,30% (generato soprattutto dalla riduzione del fatturato estero (-18,5%) e quella della produzione del -25,9%. L'occupazione è in calo del -5,3%.

Anche il settore metalmeccanico è penalizzato da questa situazione congiunturale. Continua infatti la notevole flessione del fatturato totale (-35,9%), di quello interno (-34%) e di quello estero (-39,3%), però comincia a dare segnali di risveglio la produzione (già calata pesantemente nelle precedenti rilevazioni) con un +1,8%. L'occupazione è diminuita (-2,2%) rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente.

Il comparto abbigliamento segna invece una diminuzione della produzione (-7%), mentre il fatturato totale ha tenuto (+0,5%). L'occupazione è in diminuzione del -3,6%.

Il settore materiali per costruzioni mostra una riduzione del fatturato (-3,3%), ma un aumento della produzione (+2,4%) e dell'occupazione (+2%).

Il settore chimico ha un andamento anomalo: aumenta la produzione (+6%) e cala pesantemente il fatturato (-21,3%) soprattutto nella componente estera (-60%) solo in parte compensata da quella interna (+42,8%).

Per quel che riguarda il comparto dei servizi in questa rilevazione il dato del fatturato è positivo (+0,6%) e l'occupazione in forte aumento (+17%).

Infine l'editoria, grafici e stampa mostra un aumento della produzione (+6,90%), con fatturato a -6,90% e riduzione dell'occupazione (-2,8%).

Per quel che riguarda gli ordini, sono diminuiti per il 46,43% del campione nel settore metalmeccanico, per il 42,86% nell'abbigliamento e per il 33,33% nel comparto legno.

Nonostante il dato generale della produzione sia relativamente migliore rispetto a quello sul fatturato, le giacenze continuano a essere in diminuzione un po' in tutti i settori. Si verificano però anche aumenti con percentuali maggiori rispetto alla precedente rilevazione con valori in ogni caso ancora piuttosto bassi.

## CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Con questa rilevazione ci si confronta con i due periodi che fanno riferimento all'inizio della crisi (secondo semestre 2008) e all'estensione della stessa (primo semestre 2009).

Rispetto al semestre precedente i dati sono leggermente meno negativi. Infatti la produzione contiene il calo così come l'occupazione. Tendenzialmente in linea i dati del fatturato.

Se invece si prende a riferimento la situazione rispetto ad un anno prima (secondo semestre 2008) si vede che tutti i dati del secondo semestre 2009 sono peggiori in quanto anche se la crisi era già esplosa, ancora nel 2008 non aveva manifestato tutti i suoi effetti, visto che fino a settembre 2008 la situazione dell'economia era ancora sostanzialmente buona.

Il dato riferito agli ordini invece denota una percentuale minore di imprese che li ha visti in diminuzione anche con riferimento al secondo semestre 2008 e un aumento notevole di chi li ha visti stazionari. In particolare gli ordini esteri evidenziano un miglioramento rispetto ad entrambi i periodi di riferimento.

Il dato relativo all'occupazione è negativo (-0,68%) anche se non in misura così marcata come nel semestre precedente. Considerando però i dati non proprio rosei di fatturato, ordini e produzione, sarebbe utopico leggere in tale dato un inizio di inversione di tendenza .

## PREVISIONI PRIMO SEMESTRE 2010

Le attese degli imprenditori, relative al primo semestre 2010 sembrano far intravedere spiragli di luce .

L'andamento della **produzione**, infatti, viene annunciata in aumento dal 29,76% delle imprese, il 51,19% prevede una situazione di stazionarietà e il 18,05% degli imprenditori prevede una diminuzione.

**PRODUZIONE (percentuale di imprenditori)**

| | 1° sem. 2009 | 2° sem 2009 | 1° sem. 2010 |
|---|---|---|---|
| Aumento | 10,68 | 22,00 | 29,76 |
| Stazionarietà | 33,01 | 53,00 | 51,19 |
| Diminuzione | 56,31 | 25,00 | 19,05 |

La situazione più singolare si registra nelle grandi imprese nelle quali per il 100% del campione si assisterà ad una stazionarietà della produzione. Il dato migliore è quello delle medie che per il 60% vedono la produzione in aumento. Le piccole imprese sono in linea con il dato generale.

Considerazioni simili anche per le previsioni sugli **ordini**. Il 31,03% degli imprenditori prevede una crescita, il 47,13% stazionarietà e il 21,84% una diminuzione.

In questo caso però la maggior parte delle grandi imprese non pensano che gli ordini si ridurranno ulteriormente (solo il 14,29% per gli ordini totali e il 20% per gli ordini esteri), ma prevedono un aumento nel 42,86% (però solo del 20% per quelli esteri) e stazionarietà nel restante 42,86%. Le piccole e medie imprese vedono un aumento degli ordini totali nel 27,08% e nel 50% dei casi e di quelli esteri rispettivamente nel 41,18% e nel 55,56%.

**ORDINI TOTALI (percentuali di imprenditori)**

| | 1° sem. 2009 | 2° sem 2009 | 1° sem. 2010 |
|---|---|---|---|
| aumento | 11,22 | 26,21 | 31,03 |
| stazionarietà | 25,23 | 42,72 | 47,13 |
| diminuzione | 63,55 | 31,07 | 21,84 |

Per quel che riguarda le **giacenze** il 70,51% le prevede stazionarie, l'11,54% in aumento e il 17,95% in diminuzione.

**GIACENZE (percentuale di imprenditori)**

| | 1° sem. 2009 | 2° sem 2009 | 1° sem. 2010 |
|---|---|---|---|
| aumento | 7,61 | 10,64 | 11,54 |
| stazionarietà | 61,96 | 64,89 | 70,51 |
| diminuzione | 30,43 | 24,47 | 17,95 |

Le previsioni sull'**occupazione** sono in calo per il 18,18% delle imprese, stazionarie per il 71,59% e in aumento per il 10,23%.

**OCCUPAZIONE (percentuale di imprenditori)**

| | 1° sem. 2009 | 2° sem 2009 | 1° sem 2010 |
|---|---|---|---|
| aumento | 5,66 | 7,55 | 10,23 |
| stazionarietà | 59,43 | 73,58 | 71,59 |
| diminuzione | 34,91 | 18,87 | 18,18 |

Il dato che emerge dal **ricorso alla cassa integrazione** da parte delle aziende evidenzia che per il 54,17%, tale ricorso è da escludersi e l'11,46% lo considera poco probabile. Quasi il 30% lo considera probabile (e il 10,42% probabile e consistente).

Analizziamo ora i singoli settori:

il metalmeccanico prevede una diminuzione della produzione nel 28% del campione e un aumento nella stessa percentuale. Gli ordini sono in calo per il 20% (solo per il 5,56% per quelli esteri) e l'occupazione stazionaria nel 59,26% dei casi, in calo nel 22,22% e in aumento nel 18,52%.

L'industria del legno prevede una produzione stazionaria nel 77,78% dei casi, un aumento nel 11,11% e un calo nel restante 11,11%. Stazionari gli ordini totali per il 55,56% del campione, in aumento e in diminuzione per la stessa percentuale: 22,22% (dato un po' peggiore per gli ordini esteri). Per l'occupazione il dato è stazionario per il 55,56% del campione e in calo per il 33,33%.

Il comparto dell'abbigliamento invece esprime maggiore fiducia con produzione in aumento per il 50% e stazionaria per l'altro 50%. Gli ordini in aumento per il 42,86% e stazionari per il restante 57,14% e occupazione stazionaria per il 71,43% e in eguale percentuale (14,29%) in aumento e diminuzione.

L'agroalimentare invece a dispetto dei buoni risultati anche nel pieno della crisi, prospetta una situazione più cauta: la produzione è prevista in aumento nel 22,22% dei casi, stazionaria nel 66,67% e in calo nell'11,11%. Gli ordini sono stazionari per il 50% del campione, in aumento per il 20% e in calo nel restante 30% (dato che peggiora ulteriormente per gli ordini esteri: rispettivamente 40-20-40). L'occupazione è prevista stazionaria nell'80% dei casi.

Grafici ed editoria: produzione e ordini vengono visti in aumento dal 33,33% del campione e stazionari dal 50% (nessuno vede in calo gli ordini esteri). L'occupazione stabile per il 66,67% e in calo per l'altro 33,33%.

Il comparto chimico vede produzione e ordini in aumento nel 33,33% dei casi e in diminuzione nel restante 66,67%. Occupazione stabile nel 66,67% e in dimunzione nel 33,33% delle risposte.

Il settore materiali per costruzioni si divide al 50% fra imprenditori che ritengono ci sarà un aumento della produzione e chi ritiene che la stessa sarà in dimunuzione.

Gli ordini vengono visti stazionari nel 50% dei casi e in calo nell'altro 50%. L'occupazione è stazionaria per il 100% del campione.

Infine il settore servizi ha una previsione di ordini in aumento nel 31,82% del campione, stazionari nel 50% e in diminuzione nel 18,18% e considera l'occupazione stazionaria nel 95,24% dei casi.

## CONFRONTO CON SEMESTRI PRECEDENTI

Nei dati previsionali si notano segnali confortanti rispetto alle precedenti rilevazioni.

La percentuale di imprese che prevedono un aumento della produzione infatti continua ad aumentare (29,76% rispetto al 22% del semestre precedente e al 10,68% di un anno fa) e diminuisce quella che la vedono in diminuzione (dal 25% della precedente rilevazione e dal 56,31% di un anno fa all'attuale 19,05%).

Considerazioni analoghe per gli ordini totali ed esteri con particolare evidenza per questi ultimi visti in aumento nel 41,07% dei casi (erano l'8,96% un anno fa).

Anche il dato relativo all'occupazione registra un miglioramento rispetto ad un anno fa ed è in linea (leggermente migliore con un 10,23% che prevede un aumento) rispetto alla precedente rilevazione.

Aumenta la percentuale di imprese che vede le giacenze stazionarie e in aumento (dovrebbe ripartire la produzione).

## CONCLUSIONI

La situazione economica del secondo semestre 2009 continua ad essere improntata negativamente: tutti i parametri considerati (produzione, fatturato e occupazione) hanno segni negativi (a parte l'eccezione del settore agroalimentare, comunque con percentuali di crescita inferiori rispetto al semestre precedente).

Il dato della produzione è relativamente migliore rispetto all'ultima rilevazione ma ancora ampiamente negativo (-7,9%) e la percentuale di aziende che ha visto gli ordini in aumento è calata ulteriormente (17,39%).

Nelle previsioni sembrano delinearsi in maniera più evidente quelli che sono stati definiti "germogli della ripresa" ma, se prendiamo a riferimento il semestre precedente che denotava prospettive analoghe, nel semestre preso in considerazione tali "germogli" non si sono sviluppati.

Questa volta però le aspettative sono sensibilmente migliori rispetto ad un anno fa e anche rispetto al semestre precedente.

Infatti la percentuale di aziende che prospetta ordini in aumento è il 31,03% (il 41,07% per gli ordini esteri) contro un 11,22% del semestre precedente e un 8,96% di un anno fa.

Alcune economie stanno riprendendo a crescere e ad investire e le previsioni riflettono una maggiore fiducia.

Per concludere, la congiuntura, guardando alle aspettative, mostra segnali confortanti, il che non vuol dire che la situazione non rimanga complicata e i tempi della ripresa lenti e diversificati da azienda ad azienda e da settore a settore.

Gli imprenditori sono comunque determinati nel percorrere con ancora maggiore convinzione la strada della crescita e dell'innovazione e Confindustria Rimini sarà al loro fianco per accompagnare tale impegno.

# INDAGINE INVESTIMENTI 2009
UFFICIO ECONOMICO – CONFINDUSTRIA RIMINI

## CONSUNTIVO 2009

L'indagine rileva che nel 2009 la spesa per investimenti effettuata dal settore manifatturiero nel suo complesso è stata pari al 2,4% del fatturato.

Nel corso del 2009 gli investimenti nell'intero settore manifatturiero sono dimuniti del -8,4% rispetto al 2008 (risultato ottenuto depurando il dato di un'azienda che aveva evidenziato un incremento straordinario di investimenti del 339%).

Circa le classi dimensionali delle imprese che hanno fatto investimenti è da sottolineare che, come percentuale sul fatturato, il dato maggiore (5,3%) si sia registrato nelle grandi imprese che sono anche quelle che non hanno diminuito rispetto all'anno precedente gli investimenti (+2%). Nelle piccole e medie imprese invece il dato è negativo (rispettivamente – 20,5% e -7,3%).

Analizzando i singoli settori, quelli che nel 2009 hanno aumentato gli investimenti rispetto al 2008 sono: il metalmeccanico (+1,8%), il legno (+2,6%), l'abbigliamento (+3,8%) e i chimici (+10%). Quelli con le performance peggiori sugli investimenti sono: grafici (-34,8%) e alimentari (-13,2%).

Circa la tipologia degli investimenti effettuati nel 2009 è da rilevare come il 17,9% degli imprenditori coinvolti ha dichiarato di non aver effettuato alcun investimento.

Gli investimenti più ricorrenti sono quelli in ICT, ricerca e sviluppo e formazione.

Dati sostanzialmente analoghi al 2008. Aumenta la percentuale di imprenditori che non ha effettuato investimenti e diminuisce quella di chi ha investito in linee di produzione, cosa piuttosto scontata considerando la situazione dell'economia. Viene confermata anche la bassa percentuale di imprenditori che hanno ritenuto di effettuare investimenti produttivi diretti all'estero (solo l'1,1%). Quelli commerciali sono invece il 16,8% in aumento rispetto alla precedente rilevazione.

## PREVISIONI 2010

Se consideriamo l'intero settore manifatturiero il 16,8% di imprenditori non prevede di effettuare investimenti nel 2010, percentuale in diminuzione rispetto alle previsioni di un anno fa e quindi più confortante.

Le aree aziendali maggiormente coinvolte in investimenti nel 2010 saranno la ricerca e sviluppo e la formazione con percentuali simili al 2009.

In particolare gli investimenti in ricerca e sviluppo saranno uguali (56,10%) o superiori (24,39%) rispetto al 2009 per l'80,49% delle imprese.

In generale comunque prevale l'indicazione di una sostanziale uguaglianza rispetto all'anno precedente nella realizzazione degli investimenti.

Tra i fattori critici e/o ostacoli alla realizzazione degli investimenti, si segnalano l'insufficiente livello della domanda attesa (37,9%) e la difficoltà a reperire risorse finanziarie (35,8%) come le cause di gran lunga predominanti.

Dato in linea con la precedente rilevazione e indotto dalla pesante crisi economica e finanziaria internazionale; dato trasversale a tutti i settori produttivi analizzati.

## FOCUS INVESTIMENTI E GREEN ECONOMY

Per quel che riguarda gli investimenti in campo ambientale, il 61,8% delle imprese dichiara di effettuarne e il 3,4% di non averlo fatto ma di avere intenzione di farlo.

Le motivazioni sono poi confortanti, perché per il 34,5% tali investimenti si inquadrano in una politica di sviluppo sostenibile e solo il 5,5% li realizza in considerazione di opportunità di finanziamenti pubblici.

In particolare gli obiettivi che si perseguono sono di aumento della redditività (29,1%), opportunità di sviluppo da tecnologie moderne (27,3%), marketing verso i clienti/fornitori (27,3%), riduzione costi (23,6%) e consenso sociale (12,7%).

Il 21,8% li realizza per adempiere alla normativa vigente.

Gli ambiti di intervento più ricorrenti nei processi produttivi sono quelli relativi alla gestione dei rifiuti (47,3%), efficienza energetica (21,8%), acqua e aria (18,2%) e energie rinnovabili (14,5%).

Per quel che riguarda il prodotto si interviene investendo sulla riduzione dei consumi e sull'efficienza energetica (27,3%), sul suo ciclo di vita (16,4%) e sull'utilizzo di materiali biocompatibili (14,5%).

Il 77,2% delle imprese oggetto dell'indagine non ha un sistema di gestione ambientale e nel 69,4% dei casi non ha neanche intenzione di implementarlo.

Nonostante ciò però il 62,7% delle imprese ritiene di avere competenze interne alla propria azienda in materia di tecnologie ecosostenibili.

Analizzando gli investimenti in know-how specifico, quelli preponderanti sono la formazione di personale interno (31,6%) e assunzione di nuove figure professionali (21,1%). Seguono poi l'acquisizione di tecnologie specifiche (14,7%) e lo sviluppo di brevetti (11,6%).

Infine quasi la metà del campione non ha attuato nessuna riconversione significativa verso la produzione di tecnologie ambientali o energie rinnovabili.



# EDILIZIA

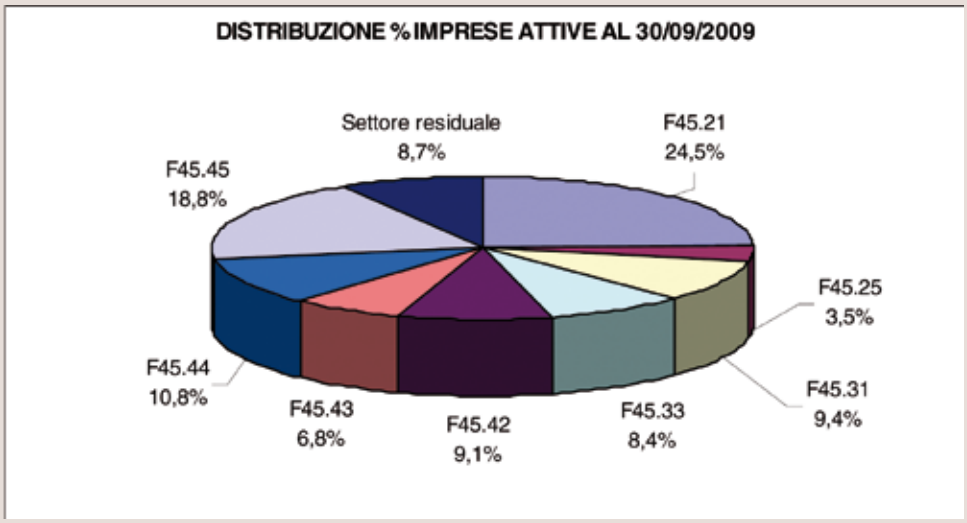
## L'EDILIZIA IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *settore* dell'Edilizia, uno dei principali della nostra provincia, ha contato, al 30/09/2009, **5.118 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2008, dello 0,8%: l'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 3.718 *imprese* (72,6% sul totale del settore).

## ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

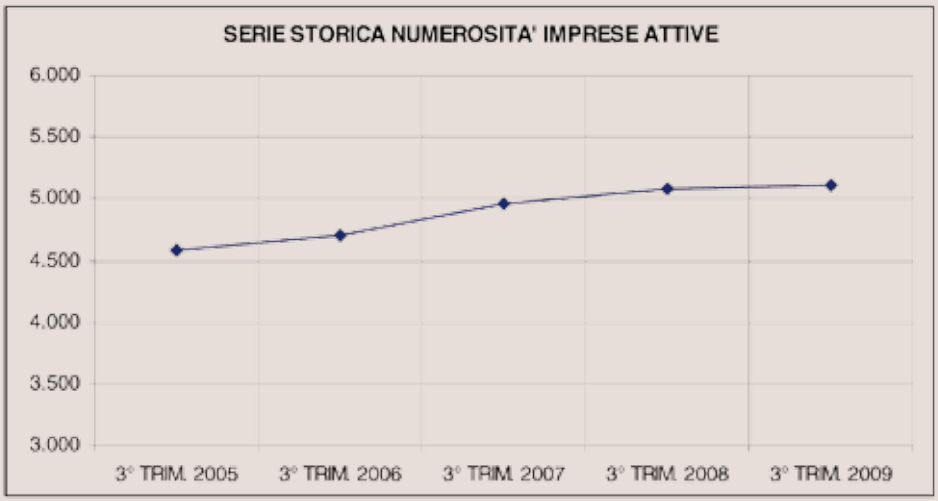
| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | | ATTIVE | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| F45 Costruzioni | 6 | 5 | 12 | 11 | 2 | 2 | 1 | 1 | 21 | 19 |
| F 45.1 Preparazione del cantiere | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| F45.11 Demolizione di edifici e sistemazione del terreno | 9 | 10 | 21 | 21 | 45 | 47 | 1 | 1 | 76 | 79 |
| F45.12 Trivellazioni e perforazioni | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| F45.20 Edilizia e genio civile | 7 | 7 | 2 | 2 | 5 | 5 | 4 | 4 | 18 | 18 |
| F45.21 Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile | 341 | 393 | 316 | 311 | 558 | 527 | 21 | 22 | 1.236 | 1.253 |
| F45.22 Posa in opera di coperture e costruzione di ossature di tetti di edifici | 5 | 4 | 13 | 12 | 64 | 68 | 0 | 0 | 82 | 84 |
| F45.23 Costruzione di autostrade, strade, campi di aviazione e impianti sportivi | 17 | 16 | 11 | 11 | 13 | 12 | 2 | 4 | 43 | 43 |
| F45.24 Costruzione di opere idrauliche | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| F45.25 Altri lavori speciali di costruzione | 10 | 11 | 14 | 14 | 125 | 155 | 1 | 0 | 150 | 180 |
| F45.30 Installazione dei servizi in un fabbricato | 0 | 0 | 0 | 1 | 5 | 5 | 0 | 0 | 5 | 6 |
| F45.31 Installazione di impianti elettrici | 57 | 55 | 118 | 116 | 298 | 308 | 1 | 1 | 474 | 480 |
| F45.32 Lavori di isolamento | 1 | 2 | 4 | 5 | 3 | 4 | 0 | 0 | 8 | 11 |
| F45.33 Installazione di impianti idraulico-sanitari | 36 | 41 | 134 | 128 | 258 | 260 | 2 | 2 | 430 | 431 |
| F45.34 Altri lavori di installazione | 2 | 3 | 6 | 6 | 13 | 19 | 1 | 1 | 22 | 29 |
| F45.40 Lavori di compeltamento degli edifici | 5 | 7 | 10 | 10 | 57 | 57 | 0 | 0 | 72 | 74 |
| F45.41 Intonacatura | 3 | 3 | 12 | 8 | 55 | 60 | 0 | 0 | 70 | 71 |
| F45.42 Posa in opera di infissi | 16 | 16 | 39 | 35 | 409 | 416 | 2 | 1 | 466 | 468 |
| F45.43 Rivestimento di pavimenti e di muri | 3 | 5 | 18 | 17 | 335 | 323 | 1 | 1 | 357 | 346 |
| F45.44 Tinteggiatura e posa in opera di vetri | 8 | 9 | 41 | 42 | 512 | 500 | 1 | 1 | 562 | 552 |
| F45.45 Altri lavori di completamento degli edifici | 6 | 6 | 13 | 14 | 951 | 942 | 0 | 0 | 970 | 962 |
| F45.50 Noleggio di macchine e attrezzature per la costruzione o la demolizione, con manovratore | 1 | 0 | 1 | 1 | 8 | 8 | 0 | 0 | 10 | 9 |
| **TOTALE** | **535** | **595** | **786** | **766** | **3.716** | **3.718** | **38** | **39** | **5.075** | **5.118** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Sul totale di 5.118 imprese edili, 1.253 (24,5%) appartengono al sotto-settore *Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile*, mentre 962 imprese (18,8%) ad *Altri lavori di completamento degli edifici*.




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

La *serie storica* qui sopra riportata evidenzia la continua *crescita* della *numerosità d'impresa* del *settore, crescita che tende però a rallentare negli ultimi due anni*. Nel periodo considerato, 30/09/2005 – 30/09/2009, si è passati da 4.580 a 5.118 *imprese attive* (+11,7%).

## DATI OCCUPAZIONALI – CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI

Si analizzano di seguito i dati forniti dalla *Cassa Mutua Edile della provincia di Rimini*. L'*aggregazione temporale* è semestrale, rappresentativa della *stagionalità* del settore. I dati relativi al *1° semestre* sono riferiti al periodo che va da ottobre dell'anno precedente a marzo dell'anno di riferimento, mentre quelli del *2° semestre* sono riferiti al periodo che va dal mese di aprile a quello di settembre successivi.

In considerazione del fatto che il *settore edilizio* risente della *componente stagionale* è quanto mai opportuno confrontare i dati statistici posseduti in maniera omogenea, tra medesimi riferimenti temporali.

| QUALIFICHE | ORE LAVORATE SECONDO LE QUALIFICHE | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ottobre '04 - Marzo '05 | Aprile - Settembre '05 | Ottobre '05 - Marzo '06 | Aprile - Settembre '06 | Ottobre '06 - Marzo '07 | Aprile - Settembre '07 | Ottobre '07 - Marzo '08 | Aprile - Settembre '08 | Ottobre '08 - Marzo '09 | Aprile - Settembre '09 | Var. % Apr-Set '09/'08 |
| apprendisti | 100.933 | 111.543 | 123.355 | 139.585 | 159.429 | 161.585 | 158.769 | 146.182 | 122.251 | 118.855 | -18,7% |
| operai comuni | 461.254 | 519.003 | 511.734 | 501.641 | 594.107 | 598.055 | 616.997 | 611.517 | 525.261 | 514.917 | -15,8% |
| operai qualificati | 360.033 | 405.079 | 391.213 | 409.107 | 502.635 | 485.882 | 457.554 | 452.325 | 401.213 | 406.072 | -10,2% |
| operai specializzati | 422.418 | 443.192 | 406.537 | 405.405 | 418.351 | 416.098 | 405.685 | 430.783 | 377.326 | 392.166 | -9,0% |
| operai IV livello | 191.179 | 207.176 | 203.670 | 207.602 | 212.306 | 220.079 | 219.755 | 226.272 | 219.642 | 230.207 | 1,7% |
| altri | 109.241 | 121.091 | 114.439 | 116.005 | 112.212 | 117.577 | 102.415 | 105.903 | 109.134 | 115.255 | 8,8% |
| **TOTALE ORE** | **1.645.058** | **1.807.084** | **1.750.948** | **1.779.345** | **1.999.040** | **1.999.276** | **1.961.175** | **1.972.982** | **1.754.827** | **1.777.472** | **-9,9%** |

*Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizziamo ora le variazioni intervenute nella variabile *ore lavorate* per qualifiche. Il *monte ore lavorate* durante il 2° semestre 2009 è stato di 1.777.472. Il confronto tra il 2° semestre 2009 ed il 2° semestre 2008 evidenzia una *diminuzione* nelle *ore lavorate complessive* (-9,9%).

A livello di singole *qualifiche,* aumentano le *ore lavorate dagli operai di IV livello* (+1,7%) e da quelli appartenenti alla categoria *altre qualifiche* (+8,8%); diminuiscono, invece, le *ore lavorate dagli apprendisti* e *dagli operai comuni*, *qualificati* e *specializzati*.

| IMPRESE PER FORMA GIURIDICA | NUMERO IMPRESE | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ottobre '04 - Marzo '05 | Aprile - Settembre '05 | Ottobre '05 - Marzo '06 | Aprile - Settembre '06 | Ottobre '06 - Marzo '07 | Aprile - Settembre '07 | Ottobre '07 - Marzo '08 | Aprile - Settembre '08 | Ottobre '08 - Marzo '09 | Aprile - Settembre '09 | Var. % Apr-Set '09/'08 |
| industriali | 226 | 227 | 227 | 224 | 234 | 220 | 224 | 210 | 215 | 213 | 1,4% |
| cooperative | 14 | 18 | 21 | 20 | 28 | 24 | 20 | 24 | 25 | 22 | -8,3% |
| artigiane | 337 | 338 | 376 | 381 | 455 | 461 | 452 | 420 | 408 | 377 | -10,2% |
| altro | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - |
| **TOTALE IMPRESE ATTIVE** | **577** | **583** | **624** | **625** | **717** | **705** | **696** | **654** | **648** | **612** | **-6,4%** |

*Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| IMPRESE PER FORMA GIURIDICA | NUMERO ADDETTI | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ottobre '04 - Marzo '05 | Aprile - Settembre '05 | Ottobre '05 - Marzo '06 | Aprile - Settembre '06 | Ottobre '06 - Marzo '07 | Aprile - Settembre '07 | Ottobre '07 - Marzo '08 | Aprile - Settembre '08 | Ottobre '08 - Marzo '09 | Aprile - Settembre '09 | Var. % Apr-Set '09/'08 |
| industriali | N.D. | N.D. | 1.717 | 1.600 | 1.752 | 1.731 | 1.693 | 1.814 | 1.807 | 1.679 | -7,4% |
| cooperative | N.D. | N.D. | 376 | 379 | 412 | 380 | 379 | 370 | 353 | 344 | -7,0% |
| artigiane | N.D. | N.D. | 1.175 | 1.248 | 1.636 | 1.662 | 1.630 | 1.508 | 1.313 | 1.320 | -12,5% |
| altro | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - |
| **TOTALE OPERAI** | **0** | **0** | **3.268** | **3.227** | **3.800** | **3.773** | **3.702** | **3.692** | **3.473** | **3.343** | **-9,5%** |

*Fonte: Cassa Mutua Edile di Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Le *imprese* iscritte alla *Cassa Mutua Edile,* a settembre 2009, sono risultate essere 612, facendo registrare una diminuzione del 6,4% su settembre 2008; gli *addetti* delle medesime imprese iscritte sono risultati, a settembre 2009, 3.343, con un *decremento* sullo stesso periodo del 2008 del 9,5%.






# TERZIARIO





# COMMERCIO

## PREMESSA

Come noto il settore del Commercio è stato profondamente innovato dal ***decreto Bersani 114/98***, che ha sostanzialmente liberalizzato il settore, sia riguardo al commercio all'ingrosso che riguardo al commercio al dettaglio, con norme applicabili al commercio su area privata, su area pubblica e a forme speciali di vendita al dettaglio, quali la vendita per corrispondenza, tramite televisione, per mezzo di apparecchi automatici, presso il domicilio del consumatore ed il commercio elettronico.

Tra le modifiche introdotte dal suddetto decreto, *due* sono rilevanti:

1) l'attività commerciale può essere esercitata unicamente con riferimento ai settori merceologici *alimentare* e *non alimentare* (venendo di conseguenza abolite le 14 tabelle merceologiche che distinguevano l'attività commerciale in passato);

2) gli esercizi commerciali si differenziano tra loro sulla base della *dimensione della superficie di vendita* (e non più sulla base della superficie minima prevista per ogni tabella merceologica e massima per le tabelle contingentate), venendosi a distinguere, nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti, in:

- esercizio di vicinato: superficie di vendita fino a 250 mq.;
- media struttura di vendita: superficie di vendita tra 251 mq. e 2.500 mq.;
- grande struttura di vendita: superficie di vendita da 2.501 mq. in poi.

Per quanto riguarda l'analisi del settore *Commercio* in provincia di Rimini, da qualche anno l'*Ufficio Studi* della *Camera di Commercio* predispone uno studio di approfondimento annuale (aggiornato al 31 dicembre di ogni anno), sulla sua *struttura* e sulle principali *caratteristiche* provinciali. La *pubblicazione* è suddivisa in due parti: la prima parte riguarda l'*analisi* della *numerosità* delle *Imprese commerciali – Sedi di impresa ed Unità locali*; la seconda parte concerne invece l'*analisi* dell'*Imprenditoria commerciale*: entrambe le parti sono realizzate mediante estrazione dal *data base camerale Infocamere-Stockview*.

All'interno della pubblicazione, le *performance* del *settore* in provincia vengono inoltre poste a confronto con le *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

## IL COMMERCIO IN PROVINCIA DI RIMINI

Il settore del *Commercio* è quello con il maggior numero di sedi di imprese attive.

Al 30/09/2009 risultavano **attive 9.011 imprese** (il 26,7% del totale delle imprese), con un lieve decremento, rispetto al 30 settembre 2008 (-0,3%). L'*impresa individuale* costituisce la forma giuridica nettamente prevalente, con 6.144 *imprese* (68,2% sul totale del settore).

# ANALISI DI STOCK PER SOTTOSETTORI ECONOMICI
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| SOTTOSETTORI | 3° Trimestre 2008 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | IMPRESE ATTIVE | | | | |
| | Soc. Cap. | Soc. Pers. | Imp. Indiv. | Altre Forme | Tot. Imprese |
| G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione | 112 | 325 | 396 | 0 | 833 |
| G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi | 560 | 438 | 1.920 | 35 | 2.953 |
| G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa | 276 | 1.091 | 3.874 | 12 | 5.253 |
| **TOTALE COMMERCIO** | **948** | **1.854** | **6.190** | **47** | **9.039** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| SOTTOSETTORI | 3° Trimestre 2009 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | IMPRESE ATTIVE | | | | |
| | Soc. Cap. | Soc. Pers. | Imp. Indiv. | Altre Forme | Tot. Imprese |
| G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione | 117 | 324 | 394 | 1 | 836 |
| G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi | 575 | 431 | 1.918 | 33 | 2.957 |
| G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa | 292 | 1.081 | 3.832 | 13 | 5.218 |
| **TOTALE COMMERCIO** | **984** | **1.836** | **6.144** | **47** | **9.011** |

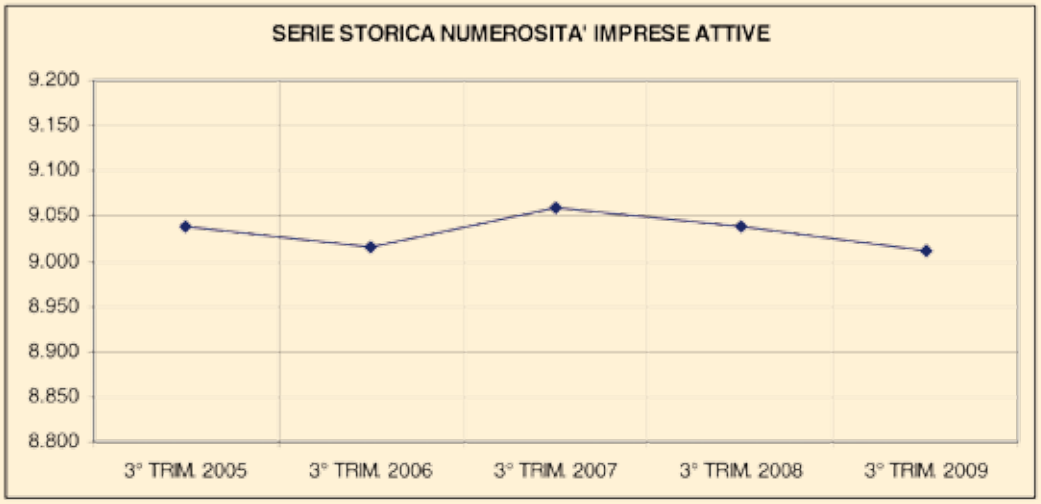
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| SOTTOSETTORI | VARIAZ. % 3° Trim. '09 / 3° Trim. '08 | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | IMPRESE ATTIVE | | | | |
| | Soc. Cap. | Soc. Pers. | Imp. Indiv. | Altre Forme | Tot. Imprese |
| G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione | 4,5% | -0,3% | -0,5% | - | 0,4% |
| G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi | 2,7% | -1,6% | -0,1% | -5,7% | 0,1% |
| G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali e per la casa | 5,8% | -0,9% | -1,1% | 8,3% | -0,7% |
| **TOTALE COMMERCIO** | **3,8%** | **-1,0%** | **-0,7%** | **0,0%** | **-0,3%** |

*Fonte: Infocamere Stockview*

*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Confrontando il 3° trimestre 2009 con il 3° trimestre 2008, risulta sostanzialmente stazionaria la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio all'ingrosso* (+0,1%) mentre risulta di segno negativo la *dinamica* relativa alla *numerosità di imprese* nel *Commercio al dettaglio* (-0,7%). *A livello di forme giuridiche*, poi, si evidenzia la crescita delle società di capitale (+3,8%) mentre si rileva una decrescita sia delle società di persone (-1,0%) che delle imprese individuali (-0,7%).




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive* riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia leggermente diminuito, passando dalle 9.038 imprese del 30 settembre 2005 alle 9.011 imprese del 30 settembre 2009 (-0,3%).

# ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| G 50 Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| G 50.1 Commercio di autoveicoli | 51 | 53 | 22 | 24 | 81 | 84 | 0 | 0 | 154 | 161 |
| G 50.2 Manutenzione e riparazione di autoveicoli | 31 | 33 | 216 | 214 | 172 | 174 | 0 | 0 | 419 | 421 |
| G 50.3 Commercio di parti e accessori di autoveicoli | 18 | 20 | 16 | 15 | 37 | 35 | 0 | 1 | 71 | 71 |
| G 50.4 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio | 9 | 9 | 22 | 20 | 57 | 59 | 0 | 0 | 88 | 88 |
| G 50.5 Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione | 3 | 2 | 49 | 51 | 48 | 41 | 0 | 0 | 100 | 94 |
| **TOTALE Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione** | **112** | **117** | **325** | **324** | **396** | **394** | **0** | **1** | **833** | **836** |
| G 51 Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi | 0 | 0 | 3 | 3 | 0 | 0 | 1 | 0 | 4 | 3 |
| G 51.1 Intermediari del commercio | 0 | 0 | 2 | 2 | 4 | 4 | 0 | 0 | 6 | 6 |
| G 51.11 Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati | 1 | 0 | 1 | 1 | 12 | 11 | 0 | 0 | 14 | 12 |
| G 51.12 Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici per l'industria | 0 | 1 | 6 | 6 | 31 | 32 | 0 | 0 | 37 | 39 |
| G 51.13 Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione | 13 | 11 | 6 | 5 | 101 | 102 | 0 | 0 | 120 | 118 |
| G 51.14 Intermediari del commercio di macchine, impianti industriali, navi e aeromobili | 2 | 3 | 9 | 10 | 92 | 93 | 0 | 0 | 103 | 106 |
| G 51.15 Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta | 3 | 3 | 9 | 11 | 159 | 155 | 0 | 0 | 171 | 169 |
| G 51.16 Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio | 13 | 15 | 13 | 12 | 170 | 172 | 0 | 0 | 196 | 199 |
| G 51.17 Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco | 5 | 5 | 27 | 28 | 440 | 427 | 0 | 0 | 472 | 460 |
| G 51.18 Intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari nca | 7 | 8 | 32 | 32 | 435 | 438 | 0 | 0 | 474 | 478 |
| G 51.19 Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno | 4 | 4 | 10 | 12 | 41 | 44 | 23 | 23 | 78 | 83 |
| G 51.21 Commercio all'ingrosso di cereali, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi) | 1 | 1 | 5 | 5 | 3 | 4 | 0 | 0 | 9 | 10 |
| G 51.22 Commercio all'ingrosso di fiori e piante | 2 | 2 | 5 | 5 | 3 | 4 | 0 | 0 | 10 | 11 |
| G 51.23 Commercio all'ingrosso di animali vivi | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| G 51.24 Commercio all'ingrosso di pelli, anche per pellicceria, e cuoio | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 3 |

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| G 51.3 Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco | 4 | 4 | 6 | 4 | 4 | 4 | 0 | 0 | 14 | 12 |
| G 51.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi | 20 | 21 | 30 | 30 | 27 | 23 | 3 | 3 | 80 | 77 |
| G 51.32 Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti di salumeria | 4 | 2 | 6 | 6 | 6 | 5 | 0 | 0 | 16 | 13 |
| G 51.33 Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili | 2 | 2 | 9 | 8 | 2 | 1 | 0 | 0 | 13 | 11 |
| G 51.34 Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche ed altre bevande | 10 | 12 | 9 | 8 | 12 | 10 | 1 | 1 | 32 | 31 |
| G 51.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| G 51.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato e dolciumi | 4 | 3 | 6 | 6 | 2 | 2 | 0 | 0 | 12 | 11 |
| G 51.37 Commercio all'ingrosso di caffò, tè, cacao e spezie | 5 | 5 | 0 | 0 | 1 | 2 | 1 | 1 | 7 | 8 |
| G 51.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi | 24 | 29 | 17 | 16 | 7 | 9 | 1 | 1 | 49 | 55 |
| G 51.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco | 37 | 37 | 16 | 16 | 12 | 10 | 2 | 2 | 67 | 65 |
| G 51.4 Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| G 51.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili | 5 | 4 | 8 | 8 | 11 | 8 | 0 | 0 | 24 | 20 |
| G 51.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature | 72 | 69 | 20 | 23 | 84 | 93 | 0 | 0 | 176 | 185 |
| G 51.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, apparecchi redio e televisori | 30 | 32 | 25 | 24 | 24 | 22 | 0 | 0 | 79 | 78 |
| G 51.44 Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia | 12 | 11 | 9 | 8 | 13 | 13 | 1 | 1 | 35 | 33 |
| G 51.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici | 15 | 17 | 7 | 6 | 15 | 17 | 0 | 0 | 37 | 40 |
| G 51.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici (compresi strumenti e apparecchi sanitari) | 5 | 5 | 4 | 4 | 2 | 2 | 0 | 0 | 11 | 11 |
| G 51.47 Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico | 79 | 81 | 41 | 40 | 77 | 81 | 0 | 0 | 197 | 202 |
| G 51.5 Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli, di rottami e cascami | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| G 51.51 Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati | 6 | 6 | 1 | 1 | 2 | 2 | 0 | 0 | 9 | 9 |
| G 51.52 Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi | 3 | 4 | 2 | 1 | 3 | 4 | 0 | 0 | 8 | 9 |
| G 51.53 Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori | 48 | 53 | 20 | 19 | 18 | 17 | 1 | 1 | 87 | 90 |
| G 51.54 Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento | 22 | 22 | 9 | 8 | 10 | 8 | 1 | 0 | 42 | 38 |

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| G 51.55 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici | 5 | 6 | 4 | 5 | 6 | 7 | 0 | 0 | 15 | 18 |
| G 51.56 Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi | 2 | 2 | 4 | 4 | 8 | 9 | 0 | 0 | 14 | 15 |
| G 51.57 Commercio all'ingrosso di rottami e cascami | 2 | 3 | 3 | 3 | 8 | 7 | 0 | 0 | 13 | 13 |
| G 51.8 Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature | 12 | 11 | 4 | 4 | 0 | 1 | 0 | 0 | 16 | 16 |
| G 51.81 Commercio all'ingrosso di macchine utensili | 9 | 8 | 4 | 4 | 3 | 3 | 0 | 0 | 16 | 15 |
| G 51.82 Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, le cave, l'edilizia e il genio civile | 3 | 3 | 4 | 4 | 2 | 3 | 0 | 0 | 9 | 10 |
| G 51.83 Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| G 51.84 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software | 18 | 18 | 12 | 11 | 21 | 18 | 0 | 0 | 51 | 47 |
| G 51.85 Commercio all'ingrosso di altre macchine e di attrezzature per ufficio | 3 | 2 | 3 | 3 | 4 | 4 | 0 | 0 | 10 | 9 |
| G 51.86 Commercio all'ingrosso di altri componenti ed apparecchiature elettroniche | 1 | 3 | 1 | 1 | 0 | 2 | 0 | 0 | 2 | 6 |
| G 51.87 Commercio all'ingrosso di altre macchine per l'industria, il commercio e la navigazione | 23 | 23 | 17 | 15 | 23 | 24 | 0 | 0 | 63 | 62 |
| G 51.88 Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori | 3 | 3 | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 5 |
| G 51.9 Commercio all'ingrosso di altri prodotti | 17 | 17 | 7 | 6 | 19 | 18 | 0 | 0 | 43 | 41 |
| **TOTALE Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi** | **560** | **575** | **438** | **431** | **1.920** | **1.918** | **35** | **33** | **2.953** | **2.957** |
| G 52 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa | 1 | 3 | 3 | 3 | 0 | 0 | 1 | 1 | 5 | 7 |
| G 52.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande | 19 | 19 | 107 | 109 | 174 | 173 | 1 | 1 | 301 | 302 |
| G 52.12 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari | 5 | 6 | 14 | 13 | 50 | 52 | 0 | 0 | 69 | 71 |
| G 52.2 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco | 0 | 0 | 6 | 5 | 15 | 14 | 1 | 1 | 22 | 20 |
| G 52.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura | 6 | 6 | 18 | 19 | 80 | 82 | 0 | 0 | 104 | 107 |
| G 52.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne | 3 | 2 | 31 | 31 | 73 | 68 | 0 | 0 | 107 | 101 |
| G 52.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi | 4 | 3 | 26 | 25 | 39 | 36 | 0 | 0 | 69 | 64 |
| G 52.24 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolciumi | 4 | 5 | 9 | 10 | 17 | 20 | 0 | 0 | 30 | 35 |
| G 52.25 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande) | 3 | 4 | 12 | 12 | 20 | 19 | 0 | 0 | 35 | 35 |
| G 52.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco | 0 | 0 | 6 | 6 | 214 | 226 | 0 | 0 | 220 | 232 |

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| G 52.27 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco | 3 | 3 | 7 | 7 | 29 | 24 | 1 | 1 | 40 | 35 |
| G 52.3 Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, di cosmetici e di articoli di profumeria | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| G 52.31 Farmacie | 6 | 8 | 15 | 16 | 42 | 48 | 0 | 1 | 63 | 73 |
| G 52.32 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici | 1 | 3 | 6 | 6 | 18 | 17 | 0 | 0 | 25 | 26 |
| G 52.33 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria | 8 | 7 | 32 | 31 | 71 | 71 | 0 | 0 | 111 | 109 |
| G 52.4 Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) | 2 | 2 | 6 | 5 | 3 | 4 | 0 | 0 | 11 | 11 |
| G 52.41 Commercio al dettaglio di tessili | 10 | 9 | 38 | 36 | 125 | 120 | 0 | 0 | 173 | 165 |
| G 52.42 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento | 67 | 74 | 171 | 169 | 473 | 467 | 1 | 1 | 712 | 711 |
| G 52.43 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio | 17 | 15 | 57 | 55 | 147 | 153 | 0 | 0 | 221 | 223 |
| G 52.44 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa nca | 15 | 14 | 56 | 52 | 108 | 102 | 1 | 1 | 180 | 169 |
| G 52.45 Commercio al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, strumenti musicali | 1 | 2 | 20 | 19 | 41 | 39 | 0 | 0 | 62 | 60 |
| G 52.46 Commercio al dettaglio di ferramenta, colori, vernici, vetro | 23 | 23 | 59 | 62 | 57 | 54 | 0 | 0 | 139 | 139 |
| G 52.47 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria | 8 | 9 | 50 | 53 | 194 | 186 | 1 | 1 | 253 | 249 |
| G 52.48 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati | 47 | 48 | 208 | 198 | 515 | 507 | 4 | 4 | 774 | 757 |
| G 52.5 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano | 4 | 4 | 1 | 1 | 16 | 15 | 0 | 0 | 21 | 20 |
| G 52.6 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi | 0 | 0 | 1 | 1 | 12 | 12 | 0 | 0 | 13 | 13 |
| G 52.61 Commercio al dettaglio per corrispondenza, commercio elettronico | 11 | 12 | 22 | 18 | 36 | 44 | 0 | 0 | 69 | 74 |
| G 52.62 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso | 0 | 0 | 57 | 61 | 703 | 716 | 1 | 1 | 761 | 778 |
| G 52.63 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi | 6 | 8 | 16 | 24 | 476 | 443 | 0 | 0 | 498 | 475 |
| G 52.7 Riparazione di beni di consumo personali e per la casa | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 3 | 4 |
| G 52.71 Riparazione di calzature e di altri articoli in cuoio | 0 | 0 | 1 | 1 | 22 | 20 | 0 | 0 | 23 | 21 |
| G 52.72 Riparazione di apparecchi elettrici per la casa | 0 | 1 | 24 | 21 | 46 | 42 | 0 | 0 | 70 | 64 |
| G 52.73 Riparazione di orologi e di gioielli | 0 | 0 | 3 | 4 | 22 | 19 | 0 | 0 | 25 | 23 |
| G 52.74 Riparazione di altri beni di consumo | 1 | 2 | 8 | 7 | 35 | 36 | 0 | 0 | 44 | 45 |
| **TOTALE Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); riparazione di beni personali per la casa** | **276** | **292** | **1.091** | **1.081** | **3.874** | **3.832** | **12** | **13** | **5.253** | **5.218** |
| **TOTALE** | **948** | **984** | **1.854** | **1.836** | **6.190** | **6.144** | **47** | **47** | **9.039** | **9.011** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# IL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Per quanto riguarda il *commercio su aree pubbliche*, nel periodo 30/09/05-30/09/09, il settore risulta essere in decrescita, passando da 1.217 a 1.196 imprese, con una diminuzione dell'1,7%: ciò a causa della diminuzione delle *imprese a posteggio fisso* (-3,4%; +2,2% però rispetto al 30/09/08) a cui si contrappone un aumento delle *imprese a posteggio mobile* (+1,5%; -7,7% però rispetto al 30/09/08). A livello di settori merceologici, aumenta il settore "tessile, abbigliamento e calzature" (+5,2%) mentre diminuiscono i settori "alimentari e bevande" (-6,6%) e "merci varie" (-1,2%).

Anche il *peso* del *commercio su aree pubbliche* sul totale delle *imprese* del *commercio al dettaglio* è lievemente diminuito, passando dal 13,5% del 30/09/2005 al 13,3% del 30/09/2009.

**CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE**
**TOTALE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO - PROVINCIA DI RIMINI**

| ANNO | IMPRESE A POSTEGGIO FISSO | Var. annue assolute | Var. annue % | IMPRESE A POSTEGGIO MOBILE | Var. annue assolute | Var. annue % | TOTALE IMPRESE | Var. annue assolute | Var. annue % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 30/09/2005 | 805 | - | - | 412 | - | - | 1.217 | - | - |
| 30/09/2006 | 787 | -18 | -2,2% | 445 | 33 | 8,0% | 1.232 | 15 | 1,2% |
| 30/09/2007 | 777 | -10 | -1,3% | 455 | 10 | 2,2% | 1.232 | 0 | 0,0% |
| 30/09/2008 | 761 | -16 | -2,1% | 453 | -2 | -0,4% | 1.214 | -18 | -1,5% |
| 30/09/2009 | 778 | 17 | 2,2% | 418 | -35 | -7,7% | 1.196 | -18 | -1,5% |
| | **var. '05-'09** | **-27** | **-3,4%** | **var. '05-'09** | **6** | **1,5%** | **var. '05-'09** | **-21** | **-1,7%** |

| | imprese attive commercio al dettaglio | imprese attive commercio ambulante (P.F. + P.M.) | incidenza % |
|---|---|---|---|
| al 30/09/2005 | 9.038 | 1.217 | 13,5% |
| al 30/09/2009 | 9.011 | 1.196 | 13,3% |

**CONSISTENZA IMPRESE ATTIVE DEL COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE**
**SETTORI MERCEOLOGICI - PROVINCIA DI RIMINI**

| SETTORE MERCEOLOGICO | | 30/09/2005 | 30/09/2009 | Var % '05-'09 | Totale P.F. + P.M. 30/09/2005 | Totale P.F. + P.M. 30/09/2009 | Totale P.F. + P.M. Var % '05-'09 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alimentare e Bevande | Post. Fisso | 184 | 170 | -7,6% | 242 | 226 | -6,6% |
| | Post. Mobile | 58 | 56 | -3,4% | | | |
| Tessile, Abbigliamento e Calzature | Post. Fisso | 390 | 404 | 3,6% | 540 | 568 | 5,2% |
| | Post. Mobile | 150 | 164 | 9,3% | | | |
| Merci varie | Post. Fisso | 132 | 134 | 1,5% | 336 | 332 | -1,2% |
| | Post. Mobile | 204 | 198 | -2,9% | | | |
| settore residuale * | Post. Fisso | 99 | 70 | -29,3% | 99 | 70 | -29,3% |
| | Post. Mobile | 0 | 0 | - | | | |

* valori non ripartibili negli altri settori

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## LA GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA IN EMILIA-ROMAGNA

L'art. 6, comma 1, lettera g) del D. Lgs. 114/1998 (Decreto Bersani) ha istituito l'*Osservatorio nazionale del Commercio*. Il decreto, modificandone la disciplina, ha riorganizzato l'intero settore commerciale. L'*Osservatorio* è sorto con l'obiettivo di realizzare un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza della rete distributiva, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione della riforma.

Il D.M. 27 febbraio 2004 ha poi variato la precedente composizione dell'*Osservatorio Nazionale del Commercio* in seguito alla modifica intervenuta con la legge n. 350 (finanziaria 2004) del 24 dicembre 2003. Il provvedimento affida al predetto organismo la realizzazione di un sistema di monitoraggio sull'entità e l'efficienza non solo della rete distributiva bensì dell'intera filiera produttiva, comprensiva delle fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di beni e servizi, attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle organizzazioni dei consumatori, delle associazioni di categoria delle imprese industriali e dei servizi, delle imprese artigiane e delle imprese del commercio nonché dei lavoratori dipendenti.

Tra le diverse tipologie di distribuzione commerciale rilevate, vi è quella relativa alla *Grande distribuzione organizzata* che è condotta *dal Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi* per il tramite delle *Camere di Commercio*. L'indagine è finalizzata ad analizzare la dinamica evolutiva di questi moderni canali distributivi.

## GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA - 31/12/2008 -

**Numero di Esercizi Commerciali, Superficie di Vendita e Addetti in provincia di Rimini**

| | PROVINCIA DI RIMINI | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Numero Esercizi | Superficie di Vendita | Addetti Maschi | Addetti Femmine | Addetti Totali |
| **Grande Distribuzione Despecializzata** | **71** | **67.332** | **727** | **1.395** | **2.122** |
| - Grandi Magazzini | 2 | 10.385 | 20 | 68 | 88 |
| - Supermercati | 48 | 36.780 | 503 | 852 | 1.355 |
| - Minimercati | 2 | 14.689 | 72 | 124 | 196 |
| - Ipermercati | 19 | 5.478 | 132 | 351 | 483 |
| **Grandi Superfici Specializzate** | **6** | **28.076** | **135** | **258** | **393** |
| **Totale GDO** | **77** | **95.408** | **862** | **1.653** | **2.515** |

*N. B. I dati non includono i "cash and carry"*

*Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**Numero di Esercizi Commerciali nelle province emiliano-romagnole**

| | RN | FC | RA | FE | BO | MO | RE | PR | PC | Emilia-Romagna |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Grande Distribuzione Despecializzata** | **71** | **107** | **111** | **146** | **187** | **205** | **153** | **89** | **111** | **1.180** |
| - Grandi Magazzini | 2 | 1 | 3 | 8 | 21 | 10 | 2 | 4 | 5 | 56 |
| - Supermercati | 48 | 71 | 80 | 75 | 129 | 115 | 93 | 61 | 62 | 734 |
| - Minimercati * | 2 | 3 | 2 | 7 | 6 | 11 | 2 | 3 | 4 | 40 |
| - Ipermercati | 19 | 32 | 26 | 56 | 31 | 69 | 56 | 21 | 40 | 350 |
| **Grandi Superfici Specializzate** | **6** | **14** | **14** | **15** | **18** | **17** | **23** | **15** | **11** | **133** |
| **Totale GDO** | **77** | **121** | **125** | **161** | **205** | **222** | **176** | **104** | **122** | **1.313** |

** Indagine sperimentale > I dati "emersi" dall'indagine potrebbero essere inferiori ai dati "reali"*
*N. B. I dati non includono i "cash and carry"*

*Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Osservatorio Nazionale del Commercio*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Legenda:

**GRANDE DISTRIBUZIONE DESPECIALIZZATA**

GRANDE MAGAZZINO: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti, ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

SUPERMERCATO: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. E di un vasto assortimento di prodotti a largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di articoli non alimentari di uso domestico corrente.

IPERMERCATO: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

MINIMERCATO: esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con una superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

**GRANDE DISTRIBUZIONE SPECIALIZZATA**

GRANDE SUPERFICIE SPECIALIZZATA: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.





# TURISMO

## PREMESSA

Il ***turismo*** rappresenta senz'altro il settore principale dell'economia della provincia di Rimini, settore che nel tempo ha conosciuto una forte espansione e che oggi si caratterizza per la sua capacità di alternare al turismo che conosciamo in termini più stretti ***(turismo balneare***) altre forme di turismo emergenti, quali quello ***congressuale*** e quello ***fieristico*** che hanno permesso di destagionalizzare l'offerta.

I dati che si trovano in questo capitolo riguardano la ***capacità ricettiva*** e il ***movimento turistico***, ***alberghiero*** ed ***extra-alberghiero***, elaborati dall'*Ufficio Statistica della Provincia di Rimini*[1], il ***movimento congressuale***, predisposto dal *Master in Gestione e Sviluppo dei Servizi Turistici della Facoltà di Statistica – Università di Bologna, Polo di Rimini,* e il ***movimento fieristico***, con dati elaborati da *RiminiFiera Spa*.

Il ***turismo*** è stato oggetto di analisi anche all'interno del capitolo introduttivo, a cura di *Prometeia Spa* "***La dinamica dell'economia di Rimini nel 2009 e le prospettive per il 2010-2012***".

Infine, a completamento dell'argomento in questione, sono stati riportati, in sintesi, i risultati, in termini di numerosità, del progetto che *Legambiente* sta portando avanti da alcuni anni, concernente lo sviluppo del cosiddetto "***turismo eco-compatibile***" e i dati sulla ***bilancia turistica***, concernente la spesa dei viaggiatori, delle province emiliano-romagnole.

*Nota > I paragrafi concernenti la Capacità ricettiva ed il Movimento turistico in provincia di Rimini contengono dati rilevati dal Servizio Statistica della Provincia di Rimini con metodologia Istat. Le due rilevazioni rientrano nel Programma Statistico Nazionale – PSN.*

# LA CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI

## RICETTIVITÀ ALBERGHIERA, COMPLEMENTARE E COMPLESSIVA

La **Capacità Ricettiva complessiva** in ***provincia di Rimini*** nell'***anno 2009*** ammonta a **2.577 esercizi**, di cui 2.274 esercizi alberghieri (88,2% sul totale) e 303 esercizi complementari (11,8% sul totale).

La *Capacità Ricettiva Alberghiera*, a sua volta, si suddivide in *Alberghi* e *Residenze Turistiche Alberghiere (RTA)*: i primi constano di 2.134 esercizi mentre i secondi di 140.

Ben più ampia risulta essere la suddivisione della *Capacità Ricettiva Complementare*, costituita da *Bed & Breakfast*, *Campeggi*, *Villaggi Turistici*, *Ostelli*, *Agriturismo, Case per Ferie*, *Case per Vacanze*, *Affittacamere* e *Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale*.

In termini di tipologia, l'82,8% degli esercizi ricettivi (2.134 su 2.577) è costituito dagli *alberghi*: la maggior parte di essi (il 57,3%, 1.222 su 2.134) è a *3 stelle-3 stelle sup.*

La stragrande maggioranza degli esercizi ricettivi, sia alberghieri che complementari, ha sede ovviamente nella *"fascia costiera"*: in termini di ricettività totale, infatti, lungo la costa vi sono 2.472 strutture su 2.577 (95,9% sul totale provinciale). Nello specifico, il 47,1% degli esercizi ricettivi (1.213 su 2.577) risiede nel *comune di Rimini*.

Altro dato interessante è rappresentato dal ***rapporto letti/esercizi***: riguardo alla ricettività totale esso ammonta a 64 letti per esercizio, con valori più bassi per ciò che riguarda la ricettività alberghiera (63 letti per esercizio) e più alti per ciò che concerne la ricettività complementare (72 letti per esercizio).

In termini di *confronti temporali con l'anno 2008*, si registrano variazioni percentuali positive per ciò che riguarda gli *Agriturismo* (+33,3%, da 15 a 20), i *Bed & Breakfast* (+22,7%, da 66 a 81), le *Case per Vacanze* (+17,9%, da 56 a 66) e le *RTA* (+12,0%, da 125 a 140); variazione percentuale, invece, negativa per ciò che concerne le *Case per Ferie* (-18,2%, da 22 a 18), gli *Affittacamere* (-7,1%, da 98 a 91) e gli *Alberghi* (-0,5%, da 2.145 a 2.134). Stabili i *Campeggi* (11), i *Villaggi Turistici* (1) e gli *Ostelli* (5).

Considerando, infine, un periodo più lungo, *dal 2005 al 2009*, gli esercizi ricettivi che crescono, in termini percentuali, risultano essere quello relativo ai *Bed & Breakfast*: da 45 a 81 (+80,0%), seguito dalle *RTA*: da 104 a 140 (+34,6%) e dalle *Case per Vacanze*: da 55 a 66 (+20,0%). Decrescono tutti gli altri, soprattutto gli *Ostelli*: da 9 a 5 (-44,4%) e gli *Agriturismo*: da 31 a 20 (-35,5%).



*TAB. 1 - CAPACITÀ RICETTIVA ALBERGHIERA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2009*

| | 1 STELLA | | | 2 STELLE | | | 3 STELLE – 3 STELLE SUP. | | | 4 STELLE – 4 STELLE SUP. | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti |
| Bellaria Igea M. | 17 | 320 | 560 | 60 | 1.267 | 2.358 | 255 | 9.274 | 18.072 | 16 | 696 | 1.336 |
| Cattolica | 33 | 632 | 1.049 | 34 | 840 | 1.532 | 140 | 6.103 | 11.990 | 21 | 1.455 | 3.021 |
| Misano Adriatico | 5 | 61 | 110 | 37 | 898 | 1.597 | 68 | 2591 | 4.993 | 2 | 81 | 162 |
| Riccione | 67 | 1.183 | 1.971 | 130 | 3.750 | 6.440 | 160 | 6.641 | 12.642 | 32 | 1.794 | 3.666 |
| **Rimini** | **114** | **2.157** | **3.396** | **258** | **6.303** | **10.723** | **596** | **22.956** | **43.333** | **67** | **3.988** | **8.202** |
| **Totale Costa** | **236** | **4.353** | **7.086** | **519** | **13.058** | **22.650** | **1.219** | **47.565** | **91.030** | **138** | **8.014** | **16.387** |
| Coriano | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 17 | 35 |
| Gemmano | - | - | - | - | - | - | 1 | 23 | 48 | - | - | - |
| Mondaino | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Monte Colombo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 36 | 90 |
| Montefiore Conca | 1 | 26 | 42 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Montegridolfo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 3 | 38 | 78 |
| Montescudo | 1 | 10 | 19 | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Morciano di R. | - | - | - | 2 | 16 | 32 | - | - | - | - | - | - |
| Saludecio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| San Clemente | 1 | 6 | 12 | - | - | - | 1 | 15 | 30 | - | - | - |
| S.Giovanni in M. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 32 | 64 |
| **Totale Entroterra Valconca** | **3** | **42** | **73** | **2** | **16** | **32** | **2** | **38** | **78** | **6** | **123** | **267** |
| Poggio Berni | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 13 | 25 |
| Santarcangelo di R. | - | - | - | 1 | 12 | 21 | 1 | 13 | 38 | 3 | 64 | 97 |
| Torriana | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Verucchio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 28 | 50 |
| **Totale Entroterra Valmarecchia** | **-** | **-** | **-** | **1** | **12** | **21** | **1** | **13** | **38** | **5** | **105** | **172** |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **239** | **4.395** | **7.159** | **522** | **13.086** | **22.703** | **1.222** | **47.616** | **91.146** | **149** | **8.242** | **16.826** |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 1 -SEGUE*

| | 5 STELLE | | | TOTALE ALBERGHI | | | RESIDENZE TURISTICHE ALBERGHIERE (RTA) | | | TOTALE | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti | Esercizi | Camere | Letti |
| Bellaria Igea M. | - | - | - | 348 | 11.557 | 22.326 | 5 | - | 348 | 353 | 11.557 | 22.674 |
| Cattolica | - | - | - | 228 | 9.030 | 17.592 | 22 | 18 | 1.056 | 250 | 9.048 | 18.648 |
| Misano Adriatico | - | - | - | 112 | 3631 | 6.862 | 4 | - | 263 | 116 | 3631 | 7.125 |
| Riccione | 1 | 70 | 122 | 390 | 13.438 | 24.841 | 16 | 1 | 609 | 406 | 13.439 | 25.450 |
| **Rimini** | **1** | **120** | **257** | **1.036** | **35.524** | **65.911** | **92** | **107** | **3.278** | **1.128** | **35.631** | **69.189** |
| **Totale Costa** | **2** | **190** | **379** | **2.114** | **73.180** | **137.532** | **139** | **126** | **5.554** | **2.253** | **73.306** | **143.086** |
| Coriano | - | - | - | 1 | 17 | 35 | - | - | - | 1 | 17 | 35 |
| Gemmano | - | - | - | 1 | 23 | 48 | - | - | - | 1 | 23 | 48 |
| Mondaino | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Monte Colombo | - | - | - | 1 | 36 | 90 | - | - | - | 1 | 36 | 90 |
| Montefiore Conca | - | - | - | 1 | 26 | 42 | - | - | - | 1 | 26 | 42 |
| Montegridolfo | - | - | - | 3 | 38 | 78 | - | - | - | 3 | 38 | 78 |
| Montescudo | - | - | - | 1 | 10 | 19 | - | - | - | 1 | 10 | 19 |
| Morciano di R. | - | - | - | 2 | 16 | 32 | - | - | - | 2 | 16 | 32 |
| Saludecio | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| San Clemente | - | - | - | 2 | 21 | 42 | - | - | - | 2 | 21 | 42 |
| S.Giovanni in M. | - | - | - | 1 | 32 | 64 | - | - | - | 1 | 32 | 64 |
| **Totale Entroterra Valconca** | **-** | **-** | **-** | **13** | **219** | **450** | **-** | **-** | **-** | **13** | **219** | **450** |
| Poggio Berni | - | - | - | 1 | 13 | 25 | - | - | - | 1 | 13 | 25 |
| Santarcangelo di R. | - | - | - | 5 | 89 | 156 | - | - | - | 5 | 89 | 156 |
| Torriana | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Verucchio | - | - | - | 1 | 28 | 50 | 1 | - | 17 | 2 | 28 | 67 |
| **Totale Entroterra Valmarecchia** | **-** | **-** | **-** | **7** | **130** | **231** | **1** | **-** | **17** | **8** | **130** | **248** |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **2** | **190** | **379** | **2.134** | **73.529** | **138.213** | **140** | **126** | **5.571** | **2.274** | **73.655** | **143.784** |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 2 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLEMENTARE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2009*

| | BED & BREAKFAST | | CAMPEGGI | | VILLAGGI TURISTICI | | OSTELLI | | AGRITURISMO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti |
| Bellaria Igea M. | 3 | 12 | 2 | 1.032 | - | - | 2 | 171 | - | - |
| Cattolica | 2 | 11 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Misano Adriatico | 6 | 35 | 2 | 2.720 | - | - | 1 | 178 | 1 | 5 |
| Riccione | 5 | 30 | 4 | 7.140 | - | - | - | - | - | - |
| **Rimini** | **17** | **76** | **3** | **2.970** | **-** | **-** | **2** | **109** | **2** | **14** |
| **Totale Costa** | **33** | **164** | **11** | **13.862** | **-** | **-** | **5** | **458** | **3** | **19** |
| Coriano | 3 | 13 | - | - | - | - | - | - | 1 | 4 |
| Gemmano | 1 | 4 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Mondaino | 4 | 19 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Monte Colombo | 3 | 11 | - | - | - | - | - | - | 4 | 22 |
| Montefiore Conca | 7 | 44 | - | - | - | - | - | - | 2 | 17 |
| Montegridolfo | 2 | 8 | - | - | - | - | - | - | 1 | 12 |
| Montescudo | 2 | 12 | - | - | 1 | 16 | - | - | - | - |
| Morciano di R. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Saludecio | 6 | 31 | - | - | - | - | - | - | 4 | 19 |
| San Clemente | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 8 |
| S.Giovanni in M. | 3 | 14 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| **Totale Entroterra Valconca** | **31** | **156** | **-** | **-** | **1** | **16** | **-** | **-** | **13** | **82** |
| Poggio Berni | 4 | 15 | - | - | - | - | - | - | 2 | 27 |
| Santarcangelo di R. | 6 | 21 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Torriana | 2 | 9 | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Verucchio | 5 | 25 | - | - | - | - | - | - | 2 | 21 |
| **Totale Entroterra Valmarecchia** | **17** | **70** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **-** | **4** | **48** |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **81** | **390** | **11** | **13.862** | **1** | **16** | **5** | **458** | **20** | **149** |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB 2 - SEGUE*

| | CASE PER FERIE | | CASE PER VACANZE | | AFFITTA CAMERE | | ALTRI PRIVATI* | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti | Esercizi | Letti |
| Bellaria Igea M. | 9 | 1.022 | 13 | 374 | 3 | 25 | 1 | 30 | 33 | 2.666 |
| Cattolica | 1 | 96 | 8 | 218 | 33 | 343 | 1 | 48 | 45 | 716 |
| Misano Adriatico | 4 | 712 | 3 | 187 | 2 | 30 | 5 | 779 | 24 | 4.646 |
| Riccione | 1 | 59 | 18 | 1.566 | 3 | 29 | 1 | 22 | 32 | 8.846 |
| **Rimini** | **2** | **173** | **21** | **537** | **36** | **359** | **2** | **36** | **85** | **4.274** |
| **Totale Costa** | **17** | **2.062** | **63** | **2.882** | **77** | **786** | **10** | **915** | **219** | **21.148** |
| Coriano | - | - | - | - | 2 | 24 | - | - | 6 | 41 |
| Gemmano | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 4 |
| Mondaino | - | - | 1 | 16 | - | - | - | - | 5 | 35 |
| Monte Colombo | 1 | 7 | - | - | - | - | - | - | 8 | 40 |
| Montefiore Conca | - | - | - | - | - | - | - | - | 9 | 61 |
| Montegridolfo | - | - | 1 | 8 | 1 | 32 | - | - | 5 | 60 |
| Montescudo | - | - | - | - | 1 | 6 | - | - | 4 | 34 |
| Morciano di R. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Saludecio | - | - | - | - | 1 | 4 | - | - | 11 | 54 |
| San Clemente | - | - | - | - | - | - | - | - | 1 | 8 |
| S.Giovanni in M. | - | - | - | - | 1 | 12 | - | - | 4 | 26 |
| **Totale Entroterra Valconca** | **1** | **7** | **2** | **24** | **6** | **78** | **-** | **-** | **54** | **363** |
| Poggio Berni | - | - | - | - | 2 | 21 | - | - | 8 | 63 |
| Santarcangelo di R. | - | - | 1 | 2 | 6 | 54 | - | - | 13 | 77 |
| Torriana | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 | 9 |
| Verucchio | - | - | - | - | - | - | - | - | 7 | 46 |
| **Totale Entroterra Valmarecchia** | **-** | **-** | **1** | **2** | **8** | **75** | **-** | **-** | **30** | **195** |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **18** | **2.069** | **66** | **2.908** | **91** | **939** | **10** | **915** | **303** | **21.706** |

** Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat.*

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 3 - CAPACITÀ RICETTIVA COMPLESSIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2009*

| | ALBERGHI | RTA | BED & BREAKFAST | CAMPEGGI | VILLAGGI TURISTICI | OSTELLI | AGRI | CASE PER FERIE | CASE PER VACANZE | AFFITTACAMERE | ALTRI PRIVATI* | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bellaria Igea M. | 348 | 5 | 3 | 2 | - | 2 | - | 9 | 13 | 3 | 1 | 386 |
| Cattolica | 228 | 22 | 2 | - | - | - | - | 1 | 8 | 33 | 1 | 295 |
| Misano Adriatico | 112 | 4 | 6 | 2 | - | 1 | 1 | 4 | 3 | 2 | 5 | 140 |
| Riccione | 390 | 16 | 5 | 4 | - | - | - | 1 | 18 | 3 | 1 | 438 |
| **Rimini** | **1.036** | **92** | **17** | **3** | **-** | **2** | **2** | **2** | **21** | **36** | **2** | **1.213** |
| **Totale Costa** | **2.114** | **139** | **33** | **11** | **-** | **5** | **3** | **17** | **63** | **77** | **10** | **2.472** |
| Coriano | 1 | - | 3 | - | - | - | 1 | - | - | 2 | - | 7 |
| Gemmano | 1 | - | 1 | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 |
| Mondaino | - | - | 4 | - | - | - | - | - | 1 | - | - | 5 |
| Monte Colombo | 1 | - | 3 | - | - | - | 4 | 1 | - | - | - | 9 |
| Montefiore Conca | 1 | - | 7 | - | - | - | 2 | - | - | - | - | 10 |
| Montegridolfo | 3 | - | 2 | - | - | - | 1 | - | 1 | 1 | - | 8 |
| Montescudo | 1 | - | 2 | - | 1 | - | - | - | - | 1 | - | 5 |
| Morciano di R. | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 |
| Saludecio | - | - | 6 | - | - | - | 4 | - | - | 1 | - | 11 |
| San Clemente | 2 | - | - | - | - | - | 1 | - | - | - | - | 3 |
| S.Giovanni in M. | 1 | - | 3 | - | - | - | - | - | - | 1 | - | 5 |
| **Totale Entroterra Valconca** | **13** | **-** | **31** | **-** | **1** | **-** | **13** | **1** | **2** | **6** | **-** | **67** |
| Poggio Berni | 1 | - | 4 | - | - | - | 2 | - | - | 2 | - | 9 |
| Santarcangelo di R. | 5 | - | 6 | - | - | - | - | - | 1 | 6 | - | 18 |
| Torriana | - | - | 2 | - | - | - | - | - | - | - | - | 2 |
| Verucchio | 1 | 1 | 5 | - | - | - | 2 | - | - | - | - | 9 |
| **Totale Entroterra Valmarecchia** | **7** | **1** | **17** | **-** | **-** | **-** | **4** | **-** | **1** | **8** | **-** | **38** |
| **PROVINCIA DI RIMINI** | **2.134** | **140** | **81** | **11** | **1** | **5** | **20** | **18** | **66** | **91** | **10** | **2.577** |

** Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat.*

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 4 - CAPACITÀ RICETTIVA IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA*

| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Variaz. % '09/'05 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ALBERGHI | 2.314 | 2.269 | 2.197 | 2.145 | 2.134 | -7,8% |
| RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE | 104 | 118 | 110 | 125 | 140 | 34,6% |
| **STRUTTURE ALBERGHIERE** | **2.418** | **2.387** | **2.307** | **2.270** | **2.274** | **-6,0%** |
| BED & BREAKFAST | 45 | 59 | 53 | 66 | 81 | 80,0% |
| CAMPEGGI | 12 | 13 | 11 | 11 | 11 | -8,3% |
| VILLAGGI TURISTICI | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | - |
| OSTELLI | 9 | 10 | 5 | 5 | 5 | -44,4% |
| AGRITURISMO | 31 | 32 | 15 | 15 | 20 | -35,5% |
| CASE PER FERIE | 22 | 19 | 22 | 22 | 18 | -18,2% |
| CASE PER VACANZE | 55 | 62 | 56 | 56 | 66 | 20,0% |
| AFFITTACAMERE | 111 | 116 | 95 | 98 | 91 | -18,0% |
| ALTRI PRIVATI * | - | - | - | - | 10 | - |
| **STRUTTURE COMPLEMENTARI** | **285** | **312** | **258** | **274** | **303** | **6,3%** |
| **TOTALE ESERCIZI RICETTIVI** | **2.703** | **2.699** | **2.565** | **2.544** | **2.577** | **-4,7%** |

** Alloggi privati gestiti in forma non imprenditoriale. Come previsto dalle più recenti Circolari dell'Istat.*

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

# IL MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI

## ARRIVI E PRESENZE ITALIANE, ESTERE E TOTALI

Nell'***anno 2009***, in ***provincia di Rimini***, si sono registrati **2.970.644 arrivi**: 2.407.953 arrivi italiani (81,1% sul totale) e 562.691 arrivi esteri (18,9%), e **15.589.695 presenze**: 12.336.490 presenze italiane (79,1% sul totale) e 3.253.205 presenze estere (20,9%).

Il 50,9% degli arrivi (1.511.675) e il 47,3% delle presenze (7.366.508) si concentra nel *comune di Rimini*, al quale fa seguito il *comune di Riccione* (690.675 arrivi: 23,3% e 3.348.455 presenze: 21,5%).

In termini di *variazioni percentuali 2009-2008*, per ciò che riguarda gli *arrivi*, si evidenzia una diminuzione degli stessi dello 0,1%: aumentano gli arrivi italiani dell'1,7% mentre diminuiscono quelli esteri del 6,9%. Discorso opposto invece per ciò che concerne le *presenze*, che aumentano dello 0,1%, facendo registrare variazioni percentuali positive riguardo alle presenze italiane (+1,7%) e negative riguardo alle presenze estere (-5,4%).

Il comune che fa registrare il maggior incremento dal punto di vista sia degli arrivi che delle presenze risulta essere Misano Adriatico, rispettivamente con un +3,4% riguardo agli arrivi e un +8,3% riguardo alle presenze.

Proseguendo l'*analisi per esercizi ricettivi*, si evidenzia quanto segue:

- il 94,7% dei *turisti totali* sceglie come sistemazione le *strutture alberghiere* e soprattutto gli *alberghi* (91,8%);
- una forte propensione alla scelta delle *strutture alberghiere* da parte dei *turisti italiani* (il 95,0% dei turisti italiani sceglie questa tipologia di esercizio ricettivo);
- una maggiore propensione alla scelta delle *strutture complementari* da parte dei *turisti stranieri* (6,9% contro il 5,0% degli italiani);
- una buona performance dei *campeggi* che si piazzano al secondo posto (dopo gli alberghi) come tipologia ricettiva preferita (anche se in termini di giorni trascorsi tale posto è occupato dalle *RTA*);
- un buon incremento, rispetto allo scorso anno, delle *RTA*, per ciò che riguarda sia gli arrivi (+12,0%) che le presenze (+6,3%).

Il ***rapporto presenze/arrivi***, ovvero la cosiddetta ***permanenza media***; risulta essere, a livello complessivo, pari a 5,2 giorni. Nello specifico, *a livello di tipologia di cliente*, essa è maggiore per il turista straniero (5,8 gg. contro 5,1 gg. degli italiani); *a livello di tipologia ricettiva*, è più elevata nelle strutture complementari (6,5 gg. contro i 5,2 gg. delle strutture alberghiere) e, *come destinazione turistica*, è più alta nel comune di Misano Adriatico (6,9 gg.).

Esaminando, infine, il *periodo 2005-2009*, si nota come sia gli *arrivi* che le *presenze* sono in crescita; infatti, gli *arrivi totali* passano da 2.728.722 a 2.970.644 (+8,9%) mentre le *presenze totali* da 15.013.693 a 15.589.695 (+3,8%). Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita dei *turisti italiani*, sia in termini di arrivi (+9,0% rispetto al +8,2% dei turisti stranieri) sia in termini di presenze (+4,0% rispetto al +3,1% degli stranieri). Nel complesso, ottima anche la crescita percentuale del movimento turistico nelle *strutture complementari*, di molto superiore alla medesima crescita che si è avuta nelle *strutture alberghiere*.



*TAB. 5 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2009*

| | Bellaria Igea Marina | Cattolica | Misano Adriatico | Riccione | Rimini | Altri comuni | PROVINCIA DI RIMINI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valori assoluti - 2009 | | | | | | |
| | Arrivi Italiani | | | | | | |
| Alberghi | 244.963 | 234.225 | 84.328 | 538.692 | 1.157.087 | 28.806 | 2.288.101 |
| Complementari | 19.387 | 2.574 | 11.261 | 56.534 | 23.912 | 6.184 | 119.852 |
| Totale | 264.350 | 236.799 | 95.589 | 595.226 | 1.180.999 | 34.990 | 2.407.953 |
| | Arrivi Esteri | | | | | | |
| Alberghi | 58.714 | 48.961 | 15.108 | 80.272 | 315.389 | 5.251 | 523.695 |
| Complementari | 3.590 | 211 | 3.866 | 15.177 | 15.287 | 865 | 38.996 |
| Totale | 62.304 | 49.172 | 18.974 | 95.449 | 330.676 | 6.116 | 562.691 |
| | Arrivi Totali | | | | | | |
| Alberghi | 303.677 | 283.186 | 99.436 | 618.964 | 1.472.476 | 34.057 | 2.811.796 |
| Complementari | 22.977 | 2.785 | 15.127 | 71.711 | 39.199 | 7.049 | 158.848 |
| Totale | 326.654 | 285.971 | 114.563 | 690.675 | 1.511.675 | 41.106 | 2.970.644 |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 6 - ARRIVI PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '09-'08*

| | Bellaria Igea Marina | Cattolica | Misano Adriatico | Riccione | Rimini | Altri comuni | PROVINCIA DI RIMINI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Var. % '09/'08 | | | | | | |
| | Arrivi Italiani | | | | | | |
| Alberghi | 4,4% | 4,8% | 1,2% | 4,3% | -1,0% | -1,2% | 1,4% |
| Complementari | 9,3% | -0,8% | 26,5% | 6,3% | 0,7% | 0,0% | 6,7% |
| Totale | 4,8% | 4,8% | 3,6% | 4,5% | -0,9% | -1,0% | 1,7% |
| | Arrivi Esteri | | | | | | |
| Alberghi | -4,6% | -7,9% | 2,4% | -9,2% | -7,4% | -1,2% | -7,1% |
| Complementari | -6,2% | 26,3% | 2,9% | -8,1% | -1,0% | 1,6% | -3,9% |
| Totale | -4,7% | -7,8% | 2,5% | -9,0% | -7,2% | -0,8% | -6,9% |
| | Arrivi Totali | | | | | | |
| Alberghi | 2,6% | 2,4% | 1,3% | 2,3% | -2,4% | -1,2% | -0,3% |
| Complementari | 6,6% | 0,8% | 19,5% | 2,9% | 0,0% | 0,2% | 3,9% |
| Totale | 2,8% | 2,4% | 3,4% | 2,4% | -2,4% | -0,9% | -0,1% |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 7 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - ANNO 2009*

| | Bellaria Igea Marina | Cattolica | Misano Adriatico | Riccione | Rimini | Altri comuni | PROVINCIA DI RIMINI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valori assoluti - 2009 | | | | | | |
| | Presenze Italiane | | | | | | |
| Alberghi | 1.565.405 | 1.466.163 | 522.649 | 2.436.251 | 5.491.631 | 60.435 | 11.542.534 |
| Complementari | 150.850 | 37.600 | 125.634 | 345.359 | 117.708 | 16.805 | 793.956 |
| Totale | 1.716.255 | 1.503.763 | 648.283 | 2.781.610 | 5.609.339 | 77.240 | 12.336.490 |
| | Presenze Estere | | | | | | |
| Alberghi | 413.520 | 337.807 | 105.568 | 465.462 | 1.681.663 | 13.748 | 3.017.768 |
| Complementari | 20.920 | 2.308 | 32.299 | 101.383 | 75.506 | 3.021 | 235.437 |
| Totale | 434.440 | 340.115 | 137.867 | 566.845 | 1.757.169 | 16.769 | 3.253.205 |
| | Presenze Totali | | | | | | |
| Alberghi | 1.978.925 | 1.803.970 | 628.217 | 2.901.713 | 7.173.294 | 74.183 | 14.560.302 |
| Complementari | 171.770 | 39.908 | 157.933 | 446.742 | 193.214 | 19.826 | 1.029.393 |
| Totale | 2.150.695 | 1.843.878 | 786.150 | 3.348.455 | 7.366.508 | 94.009 | 15.589.695 |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 8 - PRESENZE PER STRUTTURA IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER COMUNI - VAR. % '09-'08*

| | Bellaria Igea Marina | Cattolica | Misano Adriatico | Riccione | Rimini | Altri comuni | PROVINCIA DI RIMINI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Var. % '09/'08 | | | | | | |
| | Presenze Italiane | | | | | | |
| Alberghi | 0,6% | 3,6% | 2,2% | 4,3% | -1,2% | -6,4% | 0,9% |
| Complementari | 14,4% | 1,1% | 58,0% | 6,7% | 9,7% | -2,8% | 14,0% |
| Totale | 1,6% | 3,6% | 9,7% | 4,6% | -1,0% | -5,6% | 1,7% |
| | Presenze Estere | | | | | | |
| Alberghi | 1,3% | -7,7% | -0,9% | -8,0% | -5,9% | -19,8% | -5,4% |
| Complementari | -14,9% | 40,6% | 13,1% | -11,2% | 0,5% | 5,8% | -4,7% |
| Totale | 0,3% | -7,5% | 2,0% | -8,6% | -5,6% | -16,1% | -5,4% |
| | Presenze Totali | | | | | | |
| Alberghi | 0,7% | 1,3% | 1,7% | 2,1% | -2,3% | -9,2% | -0,5% |
| Complementari | 9,8% | 2,8% | 46,2% | 2,0% | 5,9% | -1,6% | 9,1% |
| Totale | 1,4% | 1,3% | 8,3% | 2,1% | -2,1% | -7,7% | 0,1% |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

*TAB. 9 - ARRIVI E PRESENZE IN PROVINCIA DI RIMINI / ANALISI PER ESERCIZI RICETTIVI - ANNO 2009*

| | ARRIVI | | | | | | PRESENZE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Arrivi Italiani | Var. % 09/08 | Arrivi Esteri | Var. % 09/08 | Arrivi Totali | Var. % 09/08 | Presenze Italiane | Var. % 09/08 | Presenze Estere | Var. % 09/08 | Presenze Totali | Var. % 09/08 |
| ALBERGHI | 2.223.526 | 1,1% | 502.617 | -7,5% | 2.726.143 | -0,6% | 10.984.085 | 0,4% | 2.726.469 | -5,8% | 13.710.554 | -0,9% |
| RESIDENZE TURISTICO-ALBERGHIERE | 64.575 | 15,1% | 21.078 | 3,5% | 85.653 | 12,0% | 558.449 | 10,9% | 291.299 | -1,4% | 849.748 | 6,3% |
| BED & BREAKFAST | 3.100 | 7,2% | 323 | -27,4% | 3.423 | 2,6% | 7.269 | -8,9% | 1.223 | -30,9% | 8.492 | -12,9% |
| CAMPEGGI | 73.250 | 5,1% | 25.828 | 1,0% | 99.078 | 4,0% | 407.335 | 9,6% | 142.589 | -2,6% | 549.924 | 6,1% |
| OSTELLI | 3.658 | -10,1% | 6.908 | -13,0% | 10.566 | -12,1% | 10.679 | -7,9% | 28.600 | -8,2% | 39.279 | -8,1% |
| AGRITU RISMO | 1.972 | -29,5% | 365 | 0,3% | 2.337 | -26,1% | 4.956 | -21,5% | 1.299 | 20,5% | 6.255 | -15,3% |
| CASE PER VACANZE E CASE PER FERIE | 30.043 | 10,8% | 4.936 | -15,2% | 34.979 | 6,2% | 281.703 | 9,1% | 54.802 | -12,0% | 336.505 | 5,0% |
| ALLOGGI PRIVATI ISCRITTI AL REC | 5.296 | -7,6% | 413 | 1,2% | 5.709 | -7,0% | 37.894 | -7,2% | 3.340 | -21,2% | 41.234 | -8,6% |
| ALTRI PRIVATI NON IMP. | 2.533 | - | 223 | - | 2.756 | - | 44.120 | - | 3.584 | - | 47.704 | - |
| **TOTALE ESERCIZI RICETTIVI** | **2.407.953** | **1,7%** | **562.691** | **-6,9%** | **2.970.644** | **-0,1%** | **12.336.490** | **1,7%** | **3.253.205** | **-5,4%** | **15.589.695** | **0,1%** |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*



| *TAB. 10 - MOVIMENTO TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA* | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2005** | **2006** | **2007** | **2008** | **2009** | **Variaz. % 09/05** |
| **STRUTTURE ALBERGHIERE** | | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **2.601.188** | **2.694.728** | **2.797.672** | **2.819.375** | **2.811.796** | **8,1%** |
| Arrivi Italiani | 2.116.252 | 2.163.734 | 2.225.080 | 2.255.489 | 2.288.101 | 8,1% |
| Arrivi Stranieri | 484.936 | 530.994 | 572.592 | 563.886 | 523.695 | 8,0% |
| **Presenze Totali** | **14.161.971** | **14.542.796** | **14.780.171** | **14.630.330** | **14.560.302** | **2,8%** |
| Presenze Italiane | 11.231.214 | 11.429.882 | 11.497.047 | 11.439.347 | 11.542.534 | 2,8% |
| Presenze Straniere | 2.930.757 | 3.112.914 | 3.283.124 | 3.190.983 | 3.017.768 | 3,0% |
| **STRUTTURE COMPLEMENTARI** | | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **127.534** | **140.878** | **150.238** | **152.883** | **158.848** | **24,6%** |
| Arrivi Italiani | 92.618 | 102.481 | 110.066 | 112.321 | 119.852 | 29,4% |
| Arrivi Stranieri | 34.916 | 38.397 | 40.172 | 40.562 | 38.996 | 11,7% |
| **Presenze Totali** | **851.722** | **912.907** | **941.722** | **943.675** | **1.029.393** | **20,9%** |
| Presenze Italiane | 625.697 | 674.436 | 702.794 | 696.745 | 793.956 | 26,9% |
| Presenze Straniere | 226.025 | 238.471 | 238.928 | 246.930 | 235.437 | 4,2% |
| **TOTALE ESERCIZI RICETTIVI** | | | | | | |
| **Arrivi Totali** | **2.728.722** | **2.835.606** | **2.947.910** | **2.972.258** | **2.970.644** | **8,9%** |
| Arrivi Italiani | 2.208.870 | 2.266.215 | 2.335.146 | 2.367.810 | 2.407.953 | 9,0% |
| Arrivi Stranieri | 519.852 | 569.391 | 612.764 | 604.448 | 562.691 | 8,2% |
| **Presenze Totali** | **15.013.693** | **15.455.703** | **15.721.893** | **15.574.005** | **15.589.695** | **3,8%** |
| Presenze Italiane | 11.856.911 | 12.104.318 | 12.199.841 | 12.136.092 | 12.336.490 | 4,0% |
| Presenze Straniere | 3.156.782 | 3.351.385 | 3.522.052 | 3.437.913 | 3.253.205 | 3,1% |

*Fonte: Strutture ricettive*
*Elaborazione: Ufficio Statistica - Provincia di Rimini*

# ARRIVI E PRESENZE ESTERE PER PROVENIENZA

Nell'***anno 2009*** in ***provincia di Rimini*** vi sono stati, come si è visto, 562.691 arrivi stranieri e 3.253.205 presenze straniere. L'area geografica che ha pesato di più, in termini di flussi turistici è risultata essere la *UE 27* con 343.405 arrivi (61,0% sul totale) e 2.106.344 presenze (64,7% sul totale), seguita dall'area *Altri Paesi europei*: 172.100 arrivi (30,6%) e 934.670 presenze (28,7%), e dall'area *Paesi extraeuropei*: 47.186 arrivi (8,4%) e 212.191 presenze (6,5%).

Per ciò che riguarda gli *arrivi*, i principali Paesi sono stati la Germania, con 106.850 unità, la Russia, con 74.709, la Svizzera, con 56.304, la Francia, con 51.710 e la Polonia, con 22.651. La somma di questi 5 Paesi costituisce il 55,5% degli arrivi stranieri totali. Per ciò che concerne le *presenze*, i principali Paesi sono stati la Germania, con 673.474 unità, la Russia, con 363.000, la Francia, con 362.533, la Svizzera, con 338.540 e il Belgio, con 152.315. La somma di questi 5 Paesi costituisce il 58,1% delle presenze straniere totali.

Da questi dati si evince come 4 dei principali Paesi (Germania, Russia, Svizzera e Francia) siano nei primi cinque sia riguardo agli arrivi sia riguardo le presenze; la Polonia, invece, pur essendo quinta negli arrivi risulta solo nona nelle presenze (scavalcata al sesto posto dai Paesi Bassi, al settimo dalla Romania e all'ottavo dall'Austria) mentre il Belgio pur essendo sesto negli arrivi risulta quinto nelle presenze.

In ultimo è interessante analizzare, *in termini di variazioni percentuali*, se vi sono stati crescite o diminuzioni nel movimento turistico dei principali Paesi rispetto agli stessi dati del 2008.

In sintesi, i Paesi dove sia gli *arrivi* che le *presenze* sono in aumento sono la Svizzera (+11,8% negli arrivi, +9,1% nelle presenze), la Germania (+7,3% negli arrivi, +6,1% nelle presenze), l'Austria (+7,7% negli arrivi, +6,7% nelle presenze), i Paesi Bassi (+5,5% negli arrivi, +3,8% nelle presenze) e la Francia (+1,9% negli arrivi, +2,2% nelle presenze). I Paesi, invece, che fanno registrare una diminuzione sono la Russia (-27,0% negli arrivi, -24,0% nelle presenze), il Regno Unito (-19,8% negli arrivi, -23,2% nelle presenze), la Romania (-17,2% negli arrivi, -8,7% nelle presenze), e la Polonia (-15,8% negli arrivi, -19,6% nelle presenze).

Discorso diverso, invece, per il Belgio, al quale ad un aumento degli arrivi (+0,2%) si associa una diminuzione delle presenze (-4,1%).



# RILEVAZIONE DOMANDA TURISTICA: UNA INFORMAZIONE IN PIÙ

A partire dal 2007, nella provincia di Rimini, la statistica ufficiale sul movimento clienti è stata integrata con il dettaglio giornaliero, superando il limite del dato di stock mensile. E' ora possibile conoscere il numero di turisti ospiti delle strutture ricettive del territorio in ogni singolo giorno dall'anno e in particolare in corrispondenza di particolari eventi, manifestazioni (sportive, fieristiche, culturali,e cc.),ma anche di altri periodi dell'anno. Un nuovo set informativo utile per sviluppare le contromisure necessarie a contrastare fenomeni di overbooking o di scarso afflusso turistico con una programmazione più mirata, uscendo dal ragionamento, ormai superato di affluenza turistica in alta e bassa stagione.

Come si può osservare nella tabella, lo stock dei turisti presenti nel territorio riminese che non scende mai sotto i 2.000 ospiti, si alza fino a sfiorare le 100.000 unità in particolari giornate di luglio e agosto e registra il picco massimo il 15 agosto.

Un altro fenomeno messo in evidenza dalla rilevazione giornaliera riguarda il fenomeno della *weekendizzazione,* che oltre a segnalare la presenza, anche nella riviera riminese, di una clientela *short break* (più di difficile da gestire, ma anche più interesante dal punto di vista economico), mostra una risposta elastica del sistema ricettivo che riesce a superare la formula inibitoria dei 3 pernottamenti per concedere la camera anche per il solo week-end.

Per saperne di più: http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/documenti/02127

**PRESENZE NELLE STRUTTURE RICETTIVE DELLA PROVINCIA DI RIMINI**

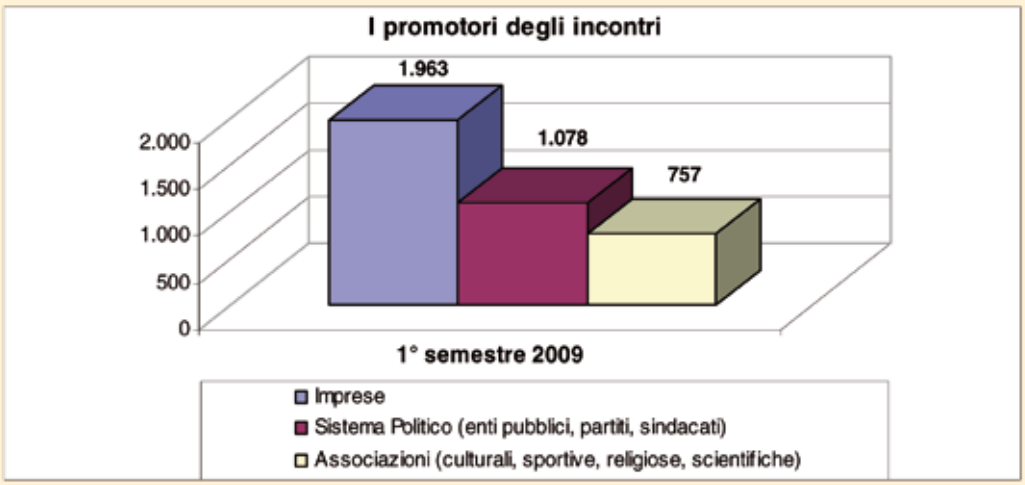
**NUMERO DI PRESENZE**

| giorno | mese | minimo | massimo | giorno | mese |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 | gen | 2.011 | 15.800 | 17 | gen |
| 1 | feb | 2.229 | 15.104 | 14 | feb |
| 8 | mar | 3.475 | 15.039 | 28 | mar |
| 1 | apr | 8.273 | 44.502 | 12 | apr |
| 10 | mag | 8.603 | 99.004 | 31 | mag |
| 3 | giu | 47.954 | 125.568 | 27 | giu |
| 1 | lug | 99.643 | 135.841 | 25 | lug |
| 31 | ago | 99.095 | 153.338 | 15 | ago |
| 27 | set | 12.994 | 106.847 | 5 | set |
| 18 | ott | 4.087 | 18.902 | 9 | ott |
| 29 | nov | 3.047 | 9.582 | 14 | nov |
| 24 | dic | 2.449 | 21.256 | 31 | dic |

# L'ATTIVITÀ CONGRESSUALE IN PROVINCIA DI RIMINI

| *I CONGRESSI IN PROVINCIA DI RIMINI / SERIE STORICA* | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1° Sem. 2007 | 1° Sem. 2008 | 1° Sem. 2009 | | Var. % '08-'07 | Var. % '09-'08 |
| Numero di incontri | 4.066 | 4.042 | 3.798 | | -0,6% | -6,0% |
| Numero di partecipanti | 804.305 | 882.483 | 830.328 | | 9,7% | -5,9% |
| Giornate di presenza congressuale | 1.423.014 | 1.463.997 | 1.535.586 | | 2,9% | 4,9% |

*Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Fonte: Università di Rimini - Osservatorio Congressuale Riminese*

Al *1° semestre 2009* in *provincia di Rimini* si sono contati ***3.798 Congressi***, ***830.328 Partecipanti*** e ***1.535.586 Giornate di presenza congressuali***.

In termini percentuali, nel confronto *1° sem. '08 – 1° sem. '07*, i *Partecipanti* e le *Giornate di presenza congressuali* risultano essere in crescita (in lieve diminuzione invece il numero degli *Incontri*) mentre nel confronto *1° sem. '09 – 1° sem. '08*, a fronte di una crescita delle *Giornate di presenza congressuale* (+4,9%), si registra un decremento sia del numero degli *Incontri* (-6,0%) che dei *Partecipanti* (-5,9%).

I ***promotori degli incontri***, al 1° semestre 2009, sono principalmente le *imprese*, le quali danno luogo al 51,7% degli eventi congressuali organizzati in provincia; seguono il *sistema politico*, con una domanda di incontri del 28,4% e le *associazioni*, con il 19,9%.

# LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE A "RIMINIFIERA"

## Le manifestazioni fieristiche a "RiminiFiera" nel 2009

| MANIFESTAZIONE * | DESCRIZIONE |
|---|---|
| SIGEP (17-21 gennaio) | Salone internazionale gelateria, pasticceria e panificazione artigianali |
| MIA (14-17 febbraio) | Mostra internazionale dell'alimentazione |
| MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION (14-17 febbraio) | Salone delle tecnologie e dei prodotti della pesca per il mediterraneo |
| PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO (14-17 febbraio) | Esposizione internazionale di birre, bevande, snack, attrezzature e arredamenti per pub e pizzerie |
| ORO GIALLO (14-17 febbraio) | Salone internazionale dell'olio extravergine di oliva |
| TECHNODOMUS (11-14 marzo) | Salone dell´industria del legno per l´edilizia e il mobile |
| ENADA PRIMAVERA (18-21 marzo) | Mostra internazionale degli apparecchi da intrattenimento e da gioco |
| BER BOWLING EVENT RIMINI (18-21 marzo) | Fiera europea dedicata al bowling |
| MY SPECIAL CAR SHOW (27-29 marzo) | Salone dell'auto speciale e sportiva |
| EURO P.A. (1-3 APRILE) | Salone delle amministrazioni locali. Rassegna di prodotti e tecnologie per la pubblica amministrazione |
| WHITE & BLUE - MARINA DI RIMINI (23-26 APRILE) | Evento glamour dedicato alla nautica e al lusso |
| RIMINI WELLNESS (14-17 maggio) | Fitness, benessere e sport on stage |
| AMICI DI BRUGG (21-23 maggio) | Congresso-esposizione merceologica di attrezzature materiali per odontoiatria e odontotecnica |
| RIMINI DANZA SPORTIVA (17-28 giugno) | Campionati Italiani Federazione Danza Sportiva |
| MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI (23-29 agosto) | Festival estivo di incontri, cultura, musica e spettacolo |
| MONDO NATURA (12-20 settembre) | Salone internazionale del camper, caravan, campeggio e turismo all'aria aperta |
| LUOGHI (12-20 settembre) | Rassegna dedicata ai turisti della nuova vacanza |
| TENDE E TECNICA (7-10 ottobre) | Biennale delle tende, dei tessuti e delle tecnologie per l'arredamento |
| SUN (8-10 ottobre) | Salone internazionale dell'arredamento e attrezzature per esterni |
| GIOSUN (8-10 ottobre) | Salone internazionale del giocattolo e dei giochi all'aria aperta |
| TTG INCONTRI (16-18 ottobre) | Fiera business to business del settore turistico |
| TTI TRAVEL TRADE ITALIA (16-17 ottobre) | Workshop dedicato al prodotto turistico italiano |
| ECOMONDO (28-31 ottobre) | Fiera internazionale del recupero di materia ed energia e dello sviluppo sostenibile |
| KEY ENERGY (28-31 ottobre) | Fiera internazionale per l'energia e la mobilità sostenibile, il clima e le risorse per un nuovo sviluppo |
| RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA (28-31 ottobre) | Rassegna della rigenerazione, ricarica e riuso dei supporti di stampa, hardware e prodotti per informatica e telematica |
| MOSTRA ORNITOLOGICA (12-15 novembre) | Mostra internazionale di razze di volatili con concorso a premio |
| SIA GUEST (21-24 novembre) | Salone internazionale dell'accoglienza |
| SALONE DELLA GIUSTIZIA (3-6 dicembre) | Manifestazione che vuole rappresentare un punto di incontro per avvicinare i cittadini ai vari aspetti della giustizia |
| MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO (5-6 Dicembre) | Esposizione di veicoli storici a due e quattro ruote, con scambi fra privati, anche di ricambi d'epoca |
| SIA GUEST (22-25 novembre) | Salone internazionale dell'accoglienza |
| MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO (6-7 Dicembre) | Esposizione di veicoli storici a due e quattro ruote, con scambi fra privati, anche di ricambi d'epoca |

** Vengono inseriti gli eventi che si sono tenuti nella Fiera di Rimini poiché rilevanti per l'economia provinciale; non vengono considerati quegli eventi che, pur gestiti e organizzati dall'Ente "Rimini Fiera Spa", si tengono nelle Fiere di altre città, tipo Enada Roma, Globe '08 e BTC International (svoltesi a Roma) e Cerco Casa e Country Life (svoltesi a Modena).*

*Fonte: Rimini Fiera SpA*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## Visitatori, Espositori e MQ occupati nelle singole Fiere / Anno 2009

| | VISITATORI | ESPOSITORI | MQ OCCUPATI |
|---|---|---|---|
| SIGEP | 92.732 | 750 | 90.000 |
| MIA | 82.977 | 1.500 | 100.000 |
| MEDITERRANEAN SEAFOOD EXPOSITION | | | |
| PIANETA BIRRA BEVERAGE & CO | | | |
| ORO GIALLO | | | |
| TECHNODOMUS | 18.156 | 140 | 25.000 |
| ENADA PRIMAVERA | 25.545 | 300 | 40.000 |
| BER BOWLING EVENT RIMINI | | | |
| WHITE & BLUE - MARINA DI RIMINI | 10.527 | 67 | 12.000 |
| RIMINI WELNESS | 161.518 | 350 | 90.000 + 66.000 outdoor |
| MONDO NATURA | 118.177 | 300 | 90.000 |
| LUOGHI | | | |
| TENDE E TECNICA | 10.758 | 1.000 | 120.000 |
| SUN | 35.000 | | |
| GIOSUN | | | |
| ECOMONDO | 63.332 | 1.500 | 110.000 |
| KEY ENERGY | | | |
| RI3 RIGENERA RICARICA RIUSA | | | |
| SIA GUEST | 34.212 | 600 | 60.000 |
| **TOTALE FIERE DIRETTE** | **652.934** | **6.507** | **737.000 + 66.000 outdoor** |
| | | | |
| MY SPECIAL CAR SHOW | 90.000 | 59 | 53.480 |
| EURO P.A. | 29.500 | 131 | 18.000 |
| AMICI DI BRUGG | 13.000 | 200 | 10.000 |
| RIMINI DANZA SPORTIVA | 100.000 | 31 | 1.300 |
| MEETING PER L'AMICIZIA FRA I POPOLI | 800.000 | 200 | 100.000 |
| TTG INCONTRI - TTI TRAVEL TRADE ITALIA | 59.358 | 2.400 | 35.352 |
| MOSTRA ORNITOLOGICA | 1.500 | 180 | 6.000 |
| SALONE DELLA GIUSTIZIA | N.D. | 106 | 23.000 |
| MOSTRA SCAMBIO AUTO-MOTOCICLO | 4.000 | 300 | 13.500 |
| **TOTALE FIERE INDIRETTE** | **1.097.358** | **3.607** | **260.632** |
| | | | |
| **TOTALE FIERE** | **1.750.292** | **10.114** | **1.063.632** |

*Fonte: Rimini Fiera SpA*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

| Visitatori, Espositori e MQ occupati / Serie storica | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | 2007 | 2008 | 2009 | Var. % '09/'07 |
| VISITATORI | 1.442.294 | 1.583.629 | 1.750.292 | 21,4% |
| ESPOSITORI | 9.709 | 10.956 | 10.114 | 4,2% |
| MQ OCCUPATI | 1.053.026 | 1.191.728 | 1.063.632 | 1,0% |

*Fonte: Rimini Fiera SpA*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

I risultati del ***movimento fieristico* 2009** alla *Fiera di Rimini* fanno registrare ***numero di visitatori*** pari a **1.750.292**: l'evento "*Meeting per l'Amicizia fra i Popoli*" si stacca nettamente dagli altri con 800.000 visitatori (45,7% sul totale), seguito dalle buone performance di "*Rimini Welness*" (161.518 visitatori, 9,2% sul tot.) e "*Mondo Natura-Luoghi*" (118.177 visitatori, 6,7% sul tot.). Per ciò che riguarda, invece, il ***numero degli espositori*** e dei ***mq occupati*** (comprensivi di cambi merce/istituzioni/eventi speciali ecc.) svettano, rispettivamente, "*TTG Incontri-TTI Travel Trade Italia* " con 2.400 *espositori* su un totale di 10.114 (23,7%) e "*Rimini Welness*" con 156.000 *mq. occupati*, considerando l'outdoor, su un totale di 1.063.632 (14,7%).

Confrontando i dati del 2009 con quelli del 2007 (il confronto annuale non è possibile per la presenza di diversi eventi fieristici a cadenza biennale), si nota come le variabili ***visitatori***, ***espositori*** e ***mq. occupati*** risultino in aumento, rispettivamente del 21,4%, del 4,2% e dell'1,0%.



## GLI "ECO-HOTEL"

*Legambiente Turismo*, d'intesa con l'*Associazione Albergatori* e l'*Amministrazione Comunale,* sta portando avanti dal 1997 il progetto relativo agli "*Alberghi Ecologici*", tramite il quale viene assegnato un *marchio di qualità* alle *strutture turistiche* impegnate in una gestione dell'azienda che sia *efficiente ed eco-compatibile*. Il *progetto* prevede uno schema di collaborazione tra una Associazione ambientalista come *Legambiente*, un'*Associazione degli operatori turistici* (Hotel, campeggi, B&B, Agriturismi, ecc.) e spesso con le *Autorità locali*, con l'adozione di un Decalogo Generale dettato da Legambiente.

Il suo successo ha aperto la strada ad altre esperienze analoghe realizzate in diverse località della *Costa Adriatica* e sull'*Appennino*. **Scopo del progetto** è "coniugare positivamente la difesa del *patrimonio naturale* con lo *sviluppo sostenibile delle attività economiche* e con la valorizzazione complessiva del territorio", attraverso la realizzazione di determinati ***obiettivi ambientali prioritari*** quali la *riduzione* ed il *riciclaggio dei rifiuti*, il *risparmio idrico ed energetico*, il *contenimento del rumore e del traffico*, la *valorizzazione di prodotti sani e della gastronomia locale*, la *tutela della salute e del comfort degli ospiti*, e la *promozione delle reti naturalistiche e monumentali*.

A tal fine, le *Associazioni locali degli Albergatori* concordano ogni anno con *Legambiente*, e nel caso con le *Autorità locali*, una serie di adempimenti specifici per località, progressivamente più efficaci, ai fini di una effettiva riduzione dell'*impatto* delle strutture turistiche sull'ambiente, mentre tutte le strutture ricettive aderenti ai singoli progetti di località s'impegnano a considerare l'ambiente come un bene da usare e non da sfruttare, ad adottare azioni impegnative (oltre i requisiti minimi di legge), ma possibili e convenienti per il conseguimento degli *obiettivi ambientali* e a valorizzare le specificità locali; le suddette strutture ricettive partecipano, inoltre, a corsi di formazione gestiti da *Legambiente* cui spetta anche il controllo degli impegni concordati e il monitoraggio dei risultati.

| Comuni della provincia di Rimini aderenti al Progetto di Legambiente | Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2007 | | Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2008 | | Strutture Ricettive "Ecologiche" aderenti nel 2009 | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Alberghi | Strutture extra-alberghiere | Alberghi | Strutture extra-alberghiere | Alberghi | Strutture extra-alberghiere |
| Bellaria Igea Marina | 17 | 1 | 19 | 1 | 17 | 1 |
| Cattolica | 1 | 0 | 2 | 0 | 2 | 0 |
| Misano Adriatico | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| Riccione | 32 | 0 | 20 | 0 | 17 | 0 |
| Rimini | 24 | 0 | 20 | 0 | 21 | 0 |
| TOTALE | 74 | 1 | 61 | 1 | 58 | 1 |

*Fonte: Legambiente Turismo*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

**La BILANCIA DEI PAGAMENTI TURISTICA nelle province del'Emilia Romagna / Gennaio-Ottobre 2008-2009 (valori in milioni di Euro) - Spese dei viaggiatori stranieri che arrivano in Emilia-Romagna (Crediti) e dei viaggiatori emiliano-romagnoli che si recano all'estero (Debiti).**

| | CREDITI | | | DEBITI | | | SALDO (CREDITI-DEBITI) | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Gennaio-Ottobre 2008 | Gennaio-Ottobre 2009 | Var. % '09-'08 | Gennaio-Ottobre 2008 | Gennaio-Ottobre 2009 | Var. % '09-'08 | Gennaio-Ottobre 2008 | Gennaio-Ottobre 2009 |
| **EMILIA-ROMAGNA** | **1.408** | **1.374** | **-2,4%** | **1.474** | **1.350** | **-8,4%** | **-66** | **24** |
| BOLOGNA | 420 | 401 | -4,5% | 402 | 395 | -1,7% | 18 | 6 |
| FERRARA | 73 | 69 | -5,5% | 105 | 76 | -27,6% | -32 | -7 |
| FORLI'-CESENA | 93 | 93 | 0,0% | 126 | 105 | -16,7% | -33 | -12 |
| MODENA | 102 | 128 | 25,5% | 210 | 199 | -5,2% | -108 | -71 |
| PARMA | 105 | 104 | -1,0% | 184 | 153 | -16,8% | -79 | -49 |
| PIACENZA | 37 | 56 | 51,4% | 109 | 84 | -22,9% | -72 | -28 |
| RAVENNA | 121 | 109 | -9,9% | 96 | 102 | 6,3% | 25 | 7 |
| REGGIO EMILIA | 43 | 46 | 7,0% | 149 | 120 | -19,5% | -106 | -74 |
| **RIMINI** | **415** | **367** | **-11,6%** | **93** | **115** | **23,7%** | **322** | **252** |

*Fonte: Banca d'Italia*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Esaminando i dati presenti nella tabella, si nota come nel ***periodo gennaio-ottobre 2009*** la ***provincia di Rimini***, dopo quella di Bologna, sia quella in cui, a livello regionale, con 367 milioni di euro, è più alta la *spesa dei turisti stranieri*, facendo registrare, però, confrontando i valori dello stesso periodo dello scorso anno, il maggiore decremento percentuale (-11,6%); per ciò che concerne, invece, la *spesa dei viaggiatori riminesi*, la *provincia di Rimini*, con 115 milioni di euro, risulta essere la quinta rispetto altre province emiliano-romagnole, con un buon incremento percentuale (+23,7%).

Il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica* (differenza tra crediti e debiti), con 252 milioni di euro, è ampliamente positivo e, come si evince, risulta essere il più alto della regione.




# TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

## I TRASPORTI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *settore* ha contato, al 30/09/2009**, 1.265 imprese attive**, con una *flessione*, rispetto al 30/09/2008, del 3,3%. La stragrande maggioranza delle imprese ha *forma individuale*: 877 su 1.265 (69,3%).

Per ciò che concerne la classe di attività prevalente, sul totale delle imprese dei trasporti, ben 782 (61,8%) appartengono alla classe *Trasporto merci su strada*.

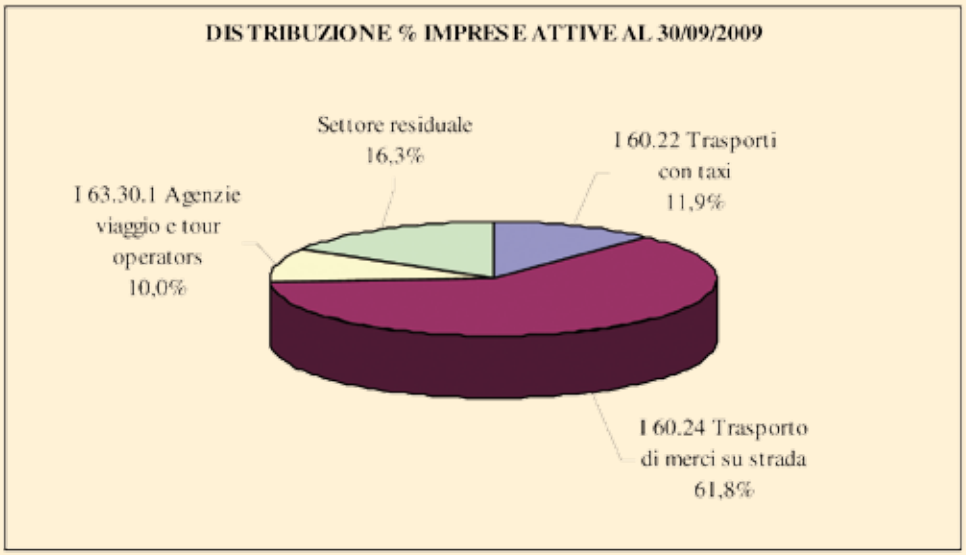
Per ciò che riguarda la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, si nota come, nell'ultimo quinquennio, il settore sia diminuito, passando dalle 1.375 imprese del 30 settembre 2005 alle 1.265 imprese del 30 settembre 2009 (-8,0%).

# ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

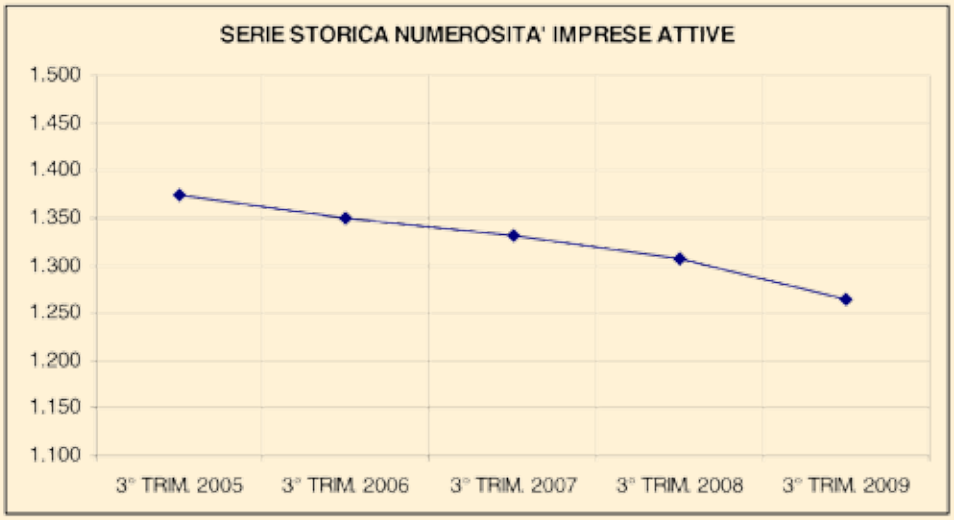
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | | Attive | |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| I 60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| I 60.1 Trasporti Ferroviari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| I 60.2 Altri trasporti terrestri | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 2 | 2 | 6 | 5 |
| I 60.21 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri | 2 | 2 | 4 | 4 | 2 | 2 | 1 | 0 | 9 | 8 |
| I 60.22 Trasporti con taxi | 2 | 2 | 4 | 3 | 145 | 144 | 2 | 2 | 153 | 151 |
| I 60.23 Altri trasporti terrestri di passeggeri | 3 | 3 | 5 | 7 | 3 | 2 | 0 | 0 | 11 | 12 |
| I 60.24 Trasporto di merci su strada | 39 | 45 | 107 | 103 | 666 | 622 | 11 | 12 | 823 | 782 |
| I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| I 61.1 Trasporti marittimi e costieri | 0 | 0 | 6 | 6 | 1 | 1 | 0 | 0 | 7 | 7 |
| I 61.2 Trasporti per vie d'acqua interne, compresi i trasporti lagunari | 0 | 0 | 2 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| I 62.2 Trasporti aerei non di linea; voli charter | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| I 63 Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attività delle agenzie viaggio | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | 2 |
| I 63.11 Movimentazione merci | 4 | 4 | 2 | 3 | 11 | 10 | 14 | 15 | 31 | 32 |
| I 63.12 Magazzinaggio e custodia | 7 | 7 | 2 | 2 | 3 | 3 | 0 | 0 | 12 | 12 |
| I 63.21 Altre attività connesse ai trasporti terrestri | 8 | 7 | 7 | 7 | 8 | 7 | 7 | 8 | 30 | 29 |
| I 63.22 Altre attività connessi ai trasporti per via d'acqua | 6 | 6 | 1 | 1 | 3 | 2 | 0 | 0 | 10 | 9 |
| I 63.23 Altre attività connessi ai trasporti aerei | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| I 63.3 Attività delle agenzie viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica | 5 | 5 | 2 | 2 | 1 | 0 | 2 | 2 | 10 | 9 |
| I 63.30.1 Attività delle agenzie di viaggi e turismo e dei tour operator | 49 | 52 | 28 | 27 | 39 | 38 | 11 | 9 | 127 | 126 |
| I 63.30.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 3 | 0 | 0 | 4 | 3 |
| I 63.4 Attività delle altre agenzie di trasporto | 10 | 10 | 0 | 0 | 7 | 7 | 0 | 0 | 17 | 17 |
| I 64 Poste e telecomunicazioni | 10 | 15 | 7 | 6 | 33 | 34 | 0 | 0 | 50 | 55 |
| **TOTALE** | **149** | **161** | **179** | **175** | **928** | **877** | **52** | **52** | **1.308** | **1.265** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# TRASPORTO AEREO

## MOVIMENTO PASSEGGERI
## AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2008 E 2009

| MESE | TRAFFICO PASSEGGERI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ARRIVI | | var. % '09/'08 | PARTENZE | | var. % '09/'08 |
| | 2008 | 2009 | | 2008 | 2009 | |
| Gennaio | 8.108 | 6.078 | -25% | 7.586 | 7.586 | -22% |
| Febbraio | 6.741 | 5.304 | -21% | 6.294 | 6.294 | -15% |
| Marzo | 9.023 | 6.431 | -29% | 8.212 | 8.212 | -23% |
| Aprile | 11.363 | 6.923 | -39% | 10.411 | 10.411 | -42% |
| Maggio | 20.986 | 14.664 | -30% | 17.961 | 17.961 | -33% |
| Giugno | 28.069 | 25.895 | -8% | 24.988 | 24.988 | -9% |
| Luglio | 34.788 | 32.924 | -5% | 32.706 | 32.706 | -5% |
| Agosto | 34.962 | 32.339 | -8% | 36.177 | 36.177 | -6% |
| Settembre | 24.841 | 23.674 | -5% | 29.767 | 29.767 | -8% |
| Ottobre | 15.073 | 16.980 | 13% | 15.736 | 15.736 | 10% |
| Novembre | 10.270 | 7.662 | -25% | 10.651 | 10.651 | -30% |
| Dicembre | 6.239 | 7.744 | 24% | 6.124 | 6.124 | 15% |
| **TOTALE** | **210.463** | **186.618** | **-11%** | **206.613** | **206.613** | **-12%** |

*Fonte: Aeradria Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

## MOVIMENTO AEROMOBILI
## AEROPORTO DI RIMINI – GENNAIO-DICEMBRE 2008 E 2009

| MESE | AEREI CHARTER PASSEGGERI | | | | | | AEREI CHARTER CARGO | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ARRIVI | | var. % '09/'08 | PARTENZE | | var. % '09/'08 | ARRIVI | | var. % '09/'08 | PARTENZE | | var. % '09/'08 | Merci imbarcate (Kg) | | var. % '09/'08 |
| | 2008 | 2009 | | 2008 | 2009 | | 2008 | 2009 | | 2008 | 2009 | | 2008 | 2009 | |
| Gennaio | 120 | 109 | -9% | 120 | 108 | -10% | 9 | 6 | -33% | 8 | 6 | -25% | 80.818 | 61.717 | -24% |
| Febbraio | 101 | 109 | 8% | 101 | 109 | 8% | 17 | 10 | -41% | 18 | 10 | -44% | 187.650 | 128.472 | -32% |
| Marzo | 119 | 123 | 3% | 119 | 123 | 3% | 24 | 15 | -38% | 23 | 15 | -35% | 258.430 | 223.291 | -14% |
| Aprile | 146 | 119 | -18% | 146 | 119 | -18% | 5 | 5 | 0% | 6 | 5 | -17% | 87.974 | 47.951 | -45% |
| Maggio | 229 | 211 | -8% | 228 | 211 | -7% | 0 | 2 | - | 0 | 2 | - | 13.223 | 29.272 | 121% |
| Giugno | 283 | 315 | 11% | 284 | 315 | 11% | 0 | 0 | - | 0 | 0 | - | 6.914 | 9.533 | 38% |
| Luglio | 334 | 358 | 7% | 334 | 358 | 7% | 14 | 0 | -100% | 14 | 0 | -100% | 152.579 | 5.714 | -96% |
| Agosto | 359 | 336 | -6% | 359 | 336 | -6% | 17 | 0 | -100% | 16 | 0 | -100% | 154.576 | 14.114 | -91% |
| Settembre | 323 | 312 | -3% | 323 | 311 | -4% | 19 | 0 | -100% | 20 | 0 | -100% | 320.451 | 16.337 | -95% |
| Ottobre | 216 | 253 | 17% | 215 | 254 | 18% | 24 | 3 | -88% | 24 | 3 | -88% | 325.347 | 52.189 | -84% |
| Novembre | 162 | 151 | -7% | 163 | 151 | -7% | 14 | 1 | -93% | 14 | 1 | -93% | 172.558 | 22.934 | -87% |
| Dicembre | 104 | 149 | 43% | 105 | 148 | 41% | 6 | 2 | -67% | 6 | 2 | -67% | 93.471 | 15.155 | -84% |
| **TOTALE** | **2.496** | **2.545** | **2%** | **2.497** | **2.543** | **2%** | **149** | **44** | **-70%** | **149** | **44** | **-70%** | **1.853.991** | **626.679** | **-66%** |

*Fonte: Aeradria Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Il **movimento passeggeri** dell'Aeroporto Internazionale "F. Fellini" di Rimini ha fatto registrare nel corso del 2009 un decremento, rispetto al 2008, sia negli arrivi: -11% (186.618 arrivi nel 2009 contro i 210.463 del 2008), come pure nelle partenze: -12% (182.400 partenze nel 2009 contro le 206.613 del 2008).

Analizzando l'anno 2009, il periodo nel quale si concentra il massimo flusso di traffico coincide naturalmente col periodo di "stagione estiva" (maggio-settembre), laddove si concentra il 69,4% degli *arrivi totali* (129.496 su 186.618) e il 69,6% delle *partenze totali* (126.888 su 182.400).

I principali Paesi da cui arrivano i passeggeri sono, nell'ordine, la Russia (35,1% sul tot. arrivi), la Germania (15,4%), il Regno Unito (14,9%), l'Italia (9,2%) e l'Albania (4,5%); i principali Paesi verso cui partono i passeggeri sono, nell'ordine, la Russia (34,9% sul tot. partenze), il Regno Unito (15,5%), la Germania (15,3%), l'Italia (8,6%) e l'Albania (4,8%).

Per ciò che riguarda il **movimento aeromobili**, sempre confrontando l'anno 2009 con il 2008, si registra un aumento degli *aerei charter passeggeri*, sia negli *arrivi* che nelle *partenze* (+2% entrambi) ed una marcata diminuzione degli *aerei charter cargo* (*partenze* e *arrivi,* -70%), con relativa diminuzione delle *merci imbarcate* (-66%).

## TRASPORTO MARITTIMO

| | Arrivi | | | Partenze | | | Totale | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Anno 2008 | Anno 2009 | Var. % | Anno 2008 | Anno 2009 | Var. % | Anno 2008 | Anno 2009 | Var. % |
| **Navigazione internazionale** | | | | | | | | | |
| N ° Navi | 146 | 160 | 9,6% | 146 | 161 | 10,3% | 292 | 321 | 9,9% |
| T.S.L. | 278.263 | 308.204 | 10,8% | 282.454 | 307.900 | 9,0% | 560.717 | 616.104 | 9,9% |
| Merci (tonn.) | 376.890 | 426.000 | 13,0% | 0 | 63.500 | - | 376.890 | 489.500 | 29,9% |
| Passeggeri | 119 | 58 | -51,3% | 139 | 67 | -51,8% | 258 | 125 | -51,6% |
| **Navigazione di Cabotaggio** | | | | | | | | | |
| N° Navi | 41 | 46 | 12,2% | 41 | 45 | 9,8% | 82 | 91 | 11,0% |
| T.S.L. | 23.660 | 18.477 | -21,9% | 19.469 | 18.781 | -3,5% | 43.129 | 37.258 | -13,6% |
| Merci (tonn.) | 2.150 | 2.150 | 0,0% | 0 | 0 | - | 2.150 | 2.150 | 0,0% |
| Passeggeri | 519 | 1.693 | 226,2% | 602 | 2.042 | 239,2% | 1.121 | 3.735 | 233,2% |
| **Totali** | | | | | | | | | |
| N° Navi | 187 | 206 | 10,2% | 187 | 206 | 10,2% | 374 | 412 | 10,2% |
| T.S.L. | 301.923 | 326.681 | 8,2% | 301.923 | 326.681 | 8,2% | 603.846 | 653.362 | 8,2% |
| Merci (tonn.) | 379.040 | 428.150 | 13,0% | 0 | 63.500 | - | 379.040 | 491.650 | 29,7% |
| Passeggeri | 638 | 1.751 | 174,5% | 741 | 2.109 | 184,6% | 1.379 | 3.860 | 179,9% |

*(*) T.S.L. (tonnellate di stazza lorda)*

*Per* stazza lorda *si intende la capacità di carico in volume di una nave ed è espressa in tonnellate di stazza corrispondenti ciascuna a 2,832 metri cubi. La stazza lorda rappresenta il volume complessivo dei locali chiusi o chiudibili della nave, la* stazza netta *(T.S.N.) indica il volume complessivo dei locali adibiti permanentemente al trasporto di merci e/o passeggeri*

*Fonte: Capitaneria di Porto di Rimini*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

# PARCO VEICOLI IN EMILIA-ROMAGNA

## CONSISTENZA DEL PARCO VEICOLI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE – ANNO 2008

| | AUTO-VETTURE | AUTO-VEICOLI SPECIALI / SPECIFICI | MOTO-VEICOLI E QUADRICICLI SPECIALI / SPECIFICI | MOTO-CICLI | AUTOCARRI TRASPORTO MERCI | MOTO-CARRI E QUADRICICLI TRASPORTO MERCI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| BOLOGNA | 564.974 | 13.189 | 660 | 109.107 | 65.518 | 1.330 |
| FERRARA | 220.691 | 3.834 | 169 | 30.130 | 24.485 | 439 |
| FORLI-CESENA | 239.232 | 6.105 | 338 | 44.544 | 33.720 | 2.034 |
| MODENA | 433.262 | 8.371 | 741 | 56.187 | 57.822 | 681 |
| PARMA | 263.403 | 6.364 | 801 | 43.583 | 33.778 | 473 |
| PIACENZA | 170.858 | 3.225 | 397 | 24.500 | 25.383 | 292 |
| RAVENNA | 247.078 | 4.862 | 296 | 42.213 | 31.656 | 920 |
| REGGIO EMILIA | 322.273 | 6.793 | 886 | 46.879 | 46.416 | 477 |
| **RIMINI** | **185.969** | **3.950** | **422** | **57.024** | **21.383** | **1.299** |
| **EMILIA-ROMAGNA** | 2.647.740 | 56.693 | 4.710 | 454.167 | 340.161 | 7.945 |

| | RIMORCHI E SEMI-RIMORCHI SPECIALI / SPECIFICI | RIMORCHI E SEMI-RIMORCHI TRASPORTO MERCI | TRATTORI STRADALI O MOTRICI | AUTO BUS | ALTRI VEICOLI | TOTALE VEICOLI | % Auto-vetture su Popolaz. | % Tot. Veicoli su Popolaz. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| BOLOGNA | 12.324 | 3.934 | 1.615 | 1.536 | 6 | 774.193 | 57,9% | 79,3% |
| FERRARA | 4.054 | 2.078 | 833 | 556 | 32 | 287.301 | 61,6% | 80,3% |
| FORLI-CESENA | 5.057 | 2.534 | 1.470 | 571 | 6 | 335.611 | 61,7% | 86,5% |
| MODENA | 8.882 | 4.694 | 1.999 | 925 | 0 | 573.564 | 62,9% | 83,3% |
| PARMA | 5.323 | 3.168 | 2.114 | 647 | 1 | 359.655 | 60,8% | 83,0% |
| PIACENZA | 4.780 | 3.957 | 3.433 | 497 | 1 | 237.323 | 59,8% | 83,0% |
| RAVENNA | 4.983 | 2.572 | 1.439 | 406 | 2 | 336.427 | 64,1% | 87,2% |
| REGGIO EMILIA | 6.148 | 3.651 | 1.308 | 673 | 46 | 435.550 | 62,0% | 83,8% |
| **RIMINI** | **1.808** | **1.163** | **503** | **431** | **3** | **273.955** | **61,3%** | **90,3%** |
| **EMILIA-ROMAGNA** | 53.359 | 27.751 | 14.714 | 6.242 | 97 | 3.613.579 | 61,0% | 83,3% |

*Fonte: ACI > Parco Veicoli - Istat > Popolazione*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Come si evince dalla tabella qui sopra riportata, in termini assoluti, la provincia di Bologna detiene un parco veicoli superiore a quello delle altre province emiliano-romagnole (21,4% sul tot. regionale) mentre la provincia di Rimini si posiziona all'ottavo posto (davanti alla sola Piacenza) con 273.955 veicoli, il 7,6% del totale dei veicoli a livello regionale. Se invece confrontiamo i dati assoluti con il dato della popolazione residente, notiamo che Rimini, con il 90,3% (90 veicoli ogni 100 abitanti) ha una percentuale superiore a tutte le altre province, e quindi alla stessa media regionale.

# GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE

La metodologia qui descritta fa riferimento agli Indici di dotazione infrastrutturale; la procedura che porta all'individuazione di tali Indici si articola nel modo seguente:

1) Individuazione della *provincia* quale unità territoriale di riferimento;

2) Individuazione delle *categorie infrastrutturali*;

3) Individuazione, per ciascuna categoria infrastrutturale, degli *indicatori di quantità e di qualità*, che rappresentano i dati elementari per i quali richiedere le informazioni ai vari enti;

4) Aggregazione degli indicatori, sopra individuati, al fine di ottenere, a livello provinciale, per ciascuna categoria, l'*indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale*. In sintesi, dopo aver trasformato gli indicatori/dati elementari, di quantità e di qualità, in quote percentuali sul totale nazionale, si costruiscono, per ciascuna categoria infrastrutturale, due indicatori percentuali cosiddetti di "assorbimento", uno di quantità e uno di qualità, attraverso una media ponderata delle rispettive quote, e si determina poi l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale, attraverso una media ponderata dei due indicatori di "assorbimento";

5) Individuazione, al fine di neutralizzare gli effetti dovuti alla diversa dimensione territoriale, a livello provinciale, per ciascuna categoria, di un *indicatore di domanda potenziale* (costruito su dati relativi alla popolazione, occupati, superficie) *o effettiva* (costruito su dati inerenti agli effettivi utilizzatori della risorsa);

6) Determinazione, infine, dell'*Indice di dotazione infrastrutturale*, a livello provinciale, per ciascuna categoria, attraverso il rapporto tra l'indicatore sintetico di dotazione infrastrutturale e l'indicatore di domanda potenziale/effettiva: tale rapporto determina indici di dotazione relativa territorialmente comparabili e fornisce un valore pari a 100 per l'intera economia nazionale e, rispettivamente, valori superiori o inferiori a 100 a seconda che si tratti di territori con una dotazione relativa superiore o inferiore alla media nazionale.

Le *categorie infrastrutturali*, di cui al punto 2), sono le seguenti:

1) rete stradale;
2) rete ferroviaria;
3) porti;
4) aeroporti;
5) impianti e reti energetico-ambientali;
6) strutture e reti per la telefonia e la telematica;
7) reti bancarie e di servizi vari;
8) strutture culturali e ricreative;
9) strutture per l'istruzione;
10) strutture sanitarie.

Le categorie dalla 1) alla 7) sono classificate come infrastrutture utilizzate sia dalle famiglie che dalle imprese ("miste" o "economiche") mentre quelle dalla 8) alla 10) sono definite come infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie ("sociali").

Di seguito si riporta una tabella esemplificativa degli indici di dotazione infrastrutturale per categorie nelle province emiliano-romagnole, Emilia-Romagna, Nord Est e Italia nell'anno 2008.

# GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER CATEGORIE / ANNO 2008

| | RIMINI | FORLI'-CESENA | RAVENNA | FERRARA | BOLOGNA | MODENA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Indice di dotazione della rete stradale | 55,5 | 151,5 | 104,7 | 72,4 | 127,2 | 85,8 |
| Indice di dotazione della rete ferroviaria | 132,0 | 60,5 | 117,8 | 131,8 | 226,2 | 48,4 |
| Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) | 13,1 | 4,9 | 774,4 | 29,3 | 0,0 | 0,0 |
| Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza) | 168,7 | 244,7 | 1973,8 | 1665,9 | 53,9 | 548,0 |
| Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali | 99,3 | 126,3 | 158,3 | 143,1 | 120,5 | 185,8 |
| Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica | 107,8 | 104,3 | 110,1 | 97,1 | 106,8 | 104,5 |
| Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari | 131,1 | 89,9 | 101,5 | 101,2 | 117,4 | 110,6 |
| **Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche** | 101,1 | **111,7** | **477,2** | **320,1** | **107,4** | **154,7** |
| | | | | | | |
| Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative | 25,3 | 104,8 | 59,5 | 98,7 | 260,1 | 456,5 |
| Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione | 111,2 | 117,1 | 107,9 | 77,9 | 93,6 | 194,9 |
| Indice di dotazione delle strutture sanitarie | 97,2 | 114,6 | 110,7 | 99,7 | 107,9 | 111,6 |
| **Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture sociali** | 77,9 | **112,2** | **92,7** | **92,1** | **153,9** | **254,3** |
| | | | | | | |
| **INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI** | 94,1 | **111,9** | **361,9** | **251,7** | **121,4** | **184,6** |
| **INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI (SENZA PORTI)** | 103,1 | **123,7** | **316,0** | **276,4** | **134,8** | **205,1** |

# GLI INDICI DI DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE – SEGUE

| | REGGIO EMILIA | PARMA | PIACENZA | EMILIA ROMAGNA | NORD EST | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Indice di dotazione della rete stradale | 68,9 | 157,1 | 167,0 | 111,1 | 104,5 | 100,0 |
| Indice di dotazione della rete ferroviaria | 33,7 | 142,0 | 120,1 | 120,7 | 109,7 | 100,0 |
| Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza) | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 132,0 | 79,1 | 100,0 |
| Indice di dotazione degli aeroporti (e bacini di utenza) | 515,6 | 173,5 | 0,0 | 113,6 | 108,9 | 100,0 |
| Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali | 146,7 | 103,2 | 147,9 | 136,8 | 124,2 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica | 105,3 | 100,6 | 101,7 | 104,6 | 98,6 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari | 103,6 | 98,4 | 109,2 | 108,0 | 110,1 | 100,0 |
| **Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture economiche** | **139,1** | **110,7** | **92,3** | **118,1** | **105,0** | **100,0** |
| | | | | | | |
| Indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative | 165,2 | 232,3 | 233,1 | 136,5 | 66,9 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione | 114,9 | 88,2 | 164,8 | 112,5 | 109,8 | 100,0 |
| Indice di dotazione delle strutture sanitarie | 88,4 | 75,4 | 85,8 | 100,3 | 96,3 | 100,0 |
| **Totale Indice di dotazione delle Infrastrutture sociali** | **122,8** | **132,0** | **161,2** | **116,4** | **91,0** | **100,0** |
| | | | | | | |
| **INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI** | **134,2** | **117,1** | **113,0** | **117,6** | **100,8** | **100,0** |
| **INDICE GENERALE DI DOTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE E SOCIALI (SENZA PORTI)** | **149,1** | **130,1** | **125,5** | **116,0** | **103,2** | **100,0** |

*Fonte: Ist. G. Tagliacarne*





# TERZIARIO AVANZATO

Analizziamo ora il settore denominato *Terziario avanzato*, all'interno del quale abbiamo compreso i *settori* dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

## PREMESSA

Da qualche anno, l'*Ufficio Studi della Camera di Commercio di Rimini*, per quanto riguarda l'analisi del *Terziario avanzato in provincia di Rimini*, predispone un approfondimento annuale (al 31 dicembre di ogni anno), al fine di rappresentare, elaborando una serie di *statistiche* e di *indicatori*, le *caratteristiche strutturali* del *settore* in provincia di Rimini. All'interno della pubblicazione, le *performance* del *settore* in provincia vengono poi poste a confronto con quelle *medie emiliano-romagnole*, del *Nord-Est* e dell'*Italia* per ricavarne indicazioni sui *punti di forza/punti di debolezza provinciali*.

La pubblicazione è disponibile *on-line* sia sul **portale della Camera di Commercio di Rimini:** www.riminieconomia.it - **Area tematica Informazione Economica/ Pubblicazioni e biblioteca,** sia sul **portale degli Uffici Studi delle Camere di Commercio italiane:** www.starnet.unioncamere.it - **Area territoriale di Rimini/Quaderni di statistica**.

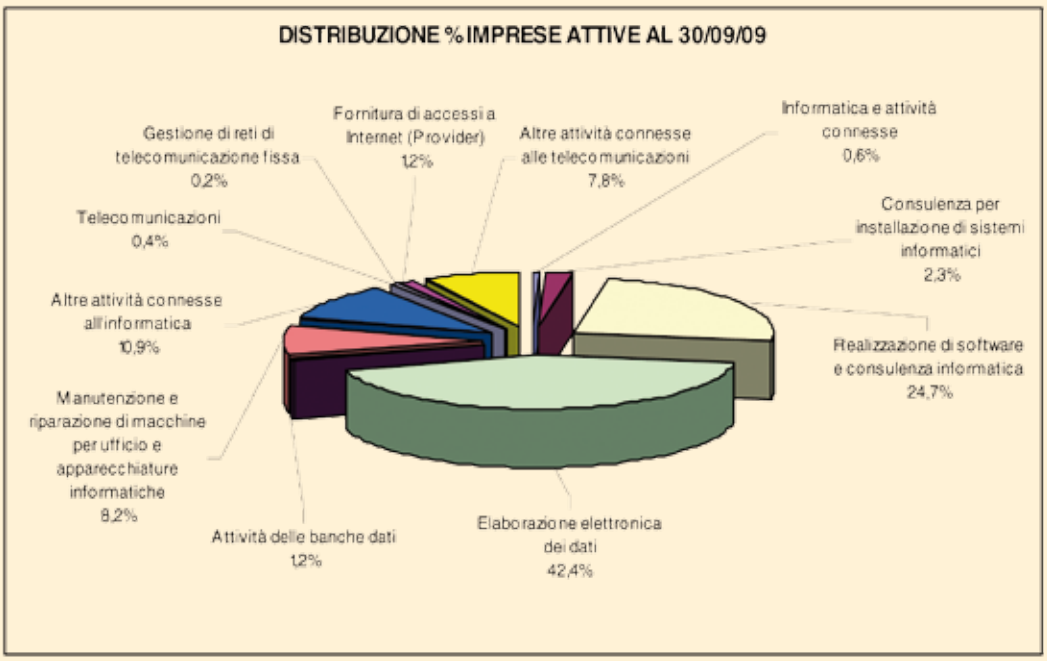
## IL SETTORE DELL'INFORMATICA E DELLE TELECOMUNICAZIONI IN PROVINCIA DI RIMINI

Il *settore* ha contato, al 30/09/2009, **486 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2008, dell'8,0%. Le *imprese individuali* e le *società di persone* costituiscono le forme giuridiche prevalenti, rispettivamente con 176 e 151 imprese (36,2% e 31,1% sul totale).

# ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

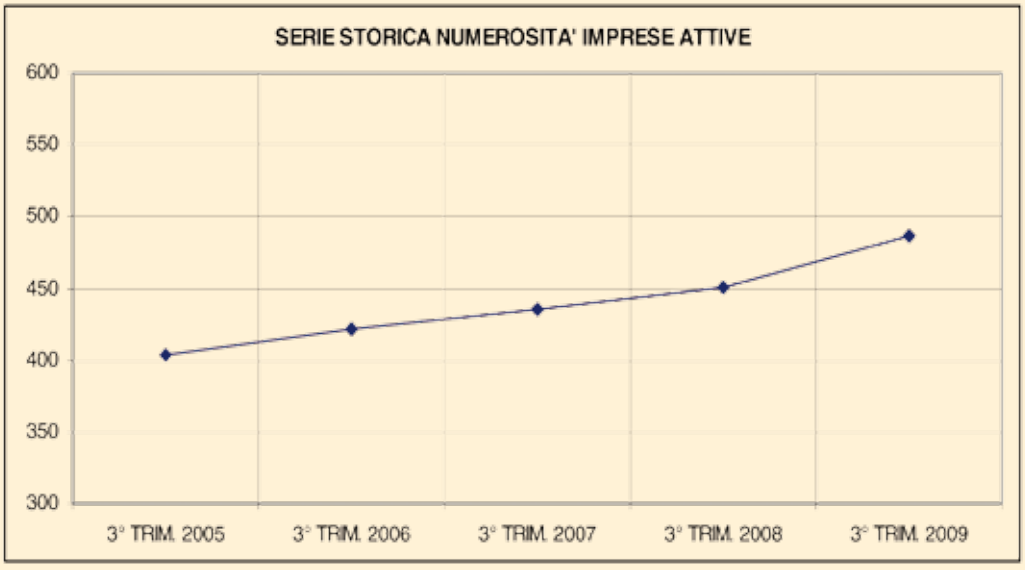
| CLASSI DI ATTIVITA' | | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive |
| | | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| K 72 | Informatica e attività connesse | 2 | 2 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 3 |
| K 72.1 | Consulenza per installazione di sistemi informatici | 4 | 6 | 1 | 1 | 2 | 3 | 0 | 1 | 7 | 11 |
| K 72.2 | Realizzazione di software e consulenza informatica | 51 | 53 | 18 | 24 | 37 | 42 | 1 | 1 | 107 | 120 |
| K 72.3 | Elaborazione elettronica dei dati | 63 | 66 | 102 | 100 | 33 | 39 | 1 | 1 | 199 | 206 |
| K 72.4 | Attività delle banche dati | 1 | 2 | 3 | 1 | 1 | 3 | 0 | 0 | 5 | 6 |
| K 72.5 | Manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche | 3 | 3 | 11 | 10 | 17 | 27 | 0 | 0 | 31 | 40 |
| K 72.6 | Altre attività connesse all'informatica | 11 | 10 | 11 | 10 | 29 | 32 | 3 | 1 | 54 | 53 |
| **TOTALE** | **Settore Informatico** | **135** | **142** | **147** | **147** | **119** | **146** | **5** | **4** | **406** | **439** |
| I 64.20 | Telecomunicazioni | 1 | 2 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 2 |
| I 64.20.1 | Gestione di reti di telecomunicazione fissa | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| I 64.20.5 | Fornitura di accessi a Internet (Provider) | 4 | 6 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 4 | 6 |
| I 64.20.6 | Altre attività connesse alle telecomunicazioni | 3 | 5 | 5 | 4 | 30 | 29 | 0 | 0 | 38 | 38 |
| **TOTALE** | **Telecomunicazioni** | **8** | **13** | **5** | **4** | **31** | **30** | **0** | **0** | **44** | **47** |
| **TOTALE** | | **143** | **155** | **152** | **151** | **150** | **176** | **5** | **4** | **450** | **486** |

*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Il 42,4% del settore è rappresentato da *imprese* che svolgono attività di *elaborazione elettronica dei dati*, ma un buon *peso* sul totale del settore è rappresentato anche dalle *imprese* impegnate nell'attività di r*ealizzazione di software e consulenza informatica* (24,7%).




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*

Analizzando invece la *serie storica* della numerosità delle *imprese attive*, riportata sopra, si nota come negli ultimi cinque anni il *settore* sia fortemente aumentato, passando dalle 403 imprese del 30 settembre 2005 alle 486 imprese del 30 settembre 2009 (+ 20,6%).




# SERVIZI ALLE IMPRESE

## I SERVIZI ALLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RIMINI

Analizziamo ora il *settore* denominato *Servizi alle imprese*, all'interno del quale abbiamo compreso i classici *servizi alle imprese*, lasciando invece all'interno del capitolo *Terziario avanzato* i settori dell'*Informatica* e delle *Telecomunicazioni*.

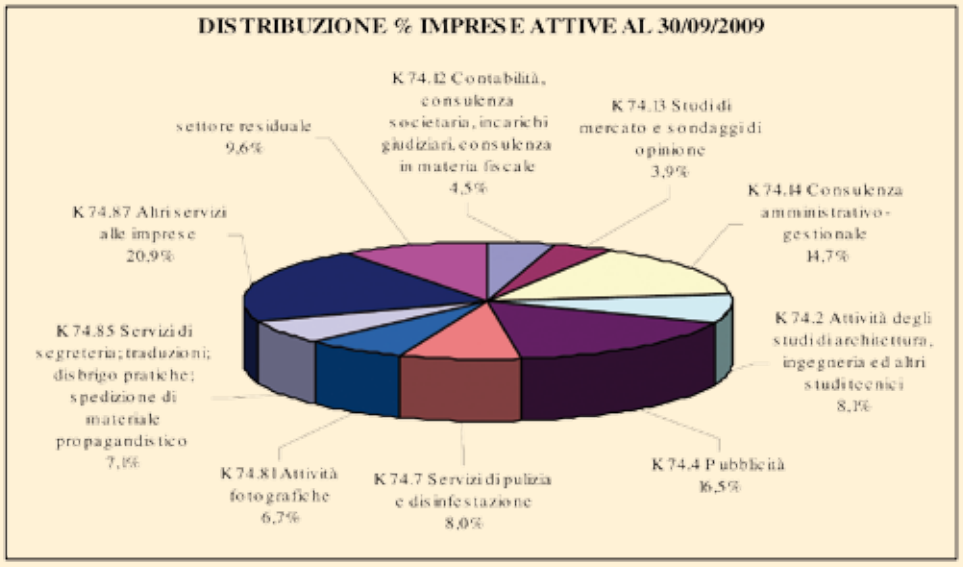
Il *settore* ha contato, al 30/09/2009, **1.501 imprese attive**, con un *incremento*, rispetto al 30/09/2008, del 2,7%. La forma giuridica prevalente è costituita dalle *imprese individuali* con 619 imprese (41,2% sul totale): in cinque anni il *settore* è molto aumentato, passando dalle 1.320 imprese del 30 settembre 2005 alle 1.501 imprese del 30 settembre 2009 (+13,7%).

# ANALISI DI STOCK PER CLASSI DI ATTIVITÀ

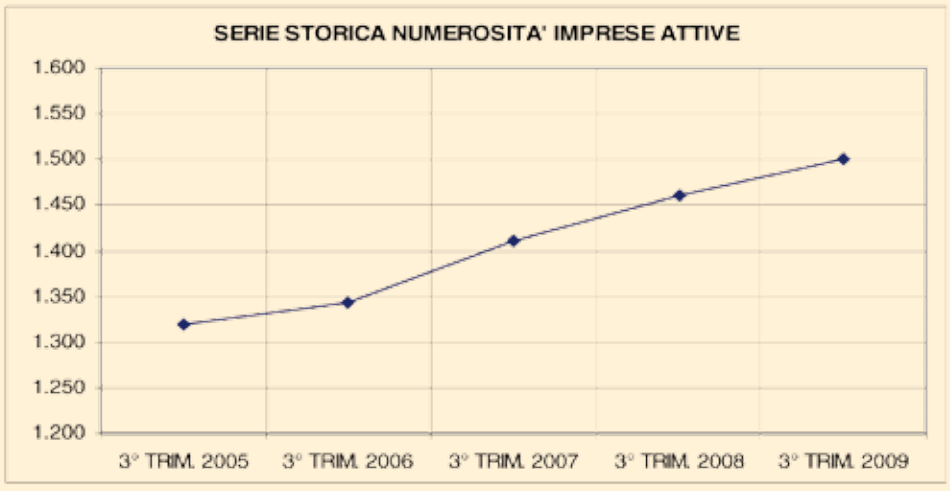
## 3° TRIMESTRE 2008 E 3° TRIMESTRE 2009

| CLASSI DI ATTIVITA' | SOCIETA' DI CAPITALE | | SOCIETA' DI PERSONE | | IMPRESE INDIVIDUALI | | ALTRE FORME | | TOTALE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive | Attive |
| | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 | 3° TRIM. '08 | 3° TRIM. '09 |
| K 74 Attività di servizi alle imprese | 3 | 3 | 4 | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 9 | 8 |
| K 74.1 Attività legali, contabilità, consulenza fiscale e societaria; studi di mercato e sondaggi di opinione; consulenza commerciale e di gestione | 7 | 5 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | 11 | 8 |
| K 74.11 Attività degli studi legali e notarili | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 |
| K 74.12 Contabilità, consulenza societaria, incarichi giudiziari, consulenza in materia fiscale | 45 | 45 | 18 | 18 | 3 | 3 | 2 | 2 | 68 | 68 |
| K 74.13 Studi di mercato e sondaggi di opinione | 22 | 20 | 14 | 10 | 26 | 24 | 3 | 4 | 65 | 58 |
| K 74.14 Consulenza amministrativo-gestionale | 64 | 74 | 52 | 48 | 37 | 44 | 55 | 55 | 208 | 221 |
| K 74.15 Amministrazione di imprese (holding) | 35 | 33 | 10 | 9 | 0 | 0 | 0 | 0 | 45 | 42 |
| K 74.2 Attività degli studi di architettura, ingegneria ed altri studi tecnici | 43 | 48 | 30 | 30 | 41 | 38 | 5 | 5 | 119 | 121 |
| K 74.3 Collaudi ed analisi tecniche | 5 | 4 | 5 | 6 | 3 | 3 | 3 | 1 | 16 | 14 |
| K 74.4 Pubblicità | 63 | 65 | 37 | 35 | 138 | 142 | 7 | 6 | 245 | 248 |
| K 74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale | 6 | 7 | 0 | 0 | 2 | 1 | 0 | 0 | 8 | 8 |
| K 74.6 Servizi di investigazione e vigilanza | 11 | 11 | 5 | 4 | 9 | 9 | 0 | 0 | 25 | 24 |
| K 74.7 Servizi di pulizia e disinfestazione | 9 | 9 | 17 | 17 | 68 | 81 | 9 | 13 | 103 | 120 |
| K 74.8 Altre attività di servizi alle imprese | 4 | 5 | 3 | 3 | 0 | 3 | 0 | 0 | 7 | 11 |
| K 74.81 Attività fotografiche | 6 | 5 | 21 | 18 | 80 | 78 | 0 | 0 | 107 | 101 |
| K 74.82 Imballaggio e confezionamento per conto terzi | 3 | 2 | 4 | 4 | 4 | 5 | 2 | 2 | 13 | 13 |
| K 74.85 Servizi di segreteria; traduzioni; disbrigo pratiche; spedizione di materiale propagandistico | 16 | 18 | 24 | 24 | 57 | 62 | 3 | 3 | 100 | 107 |
| K 74.86 Attività dei call center | 4 | 7 | 2 | 2 | 4 | 6 | 0 | 0 | 10 | 15 |
| K 74.87 Altri servizi alle imprese | 96 | 98 | 45 | 49 | 113 | 118 | 47 | 48 | 301 | 313 |
| **TOTALE** | **442** | **459** | **293** | **282** | **588** | **619** | **138** | **141** | **1.461** | **1.501** |

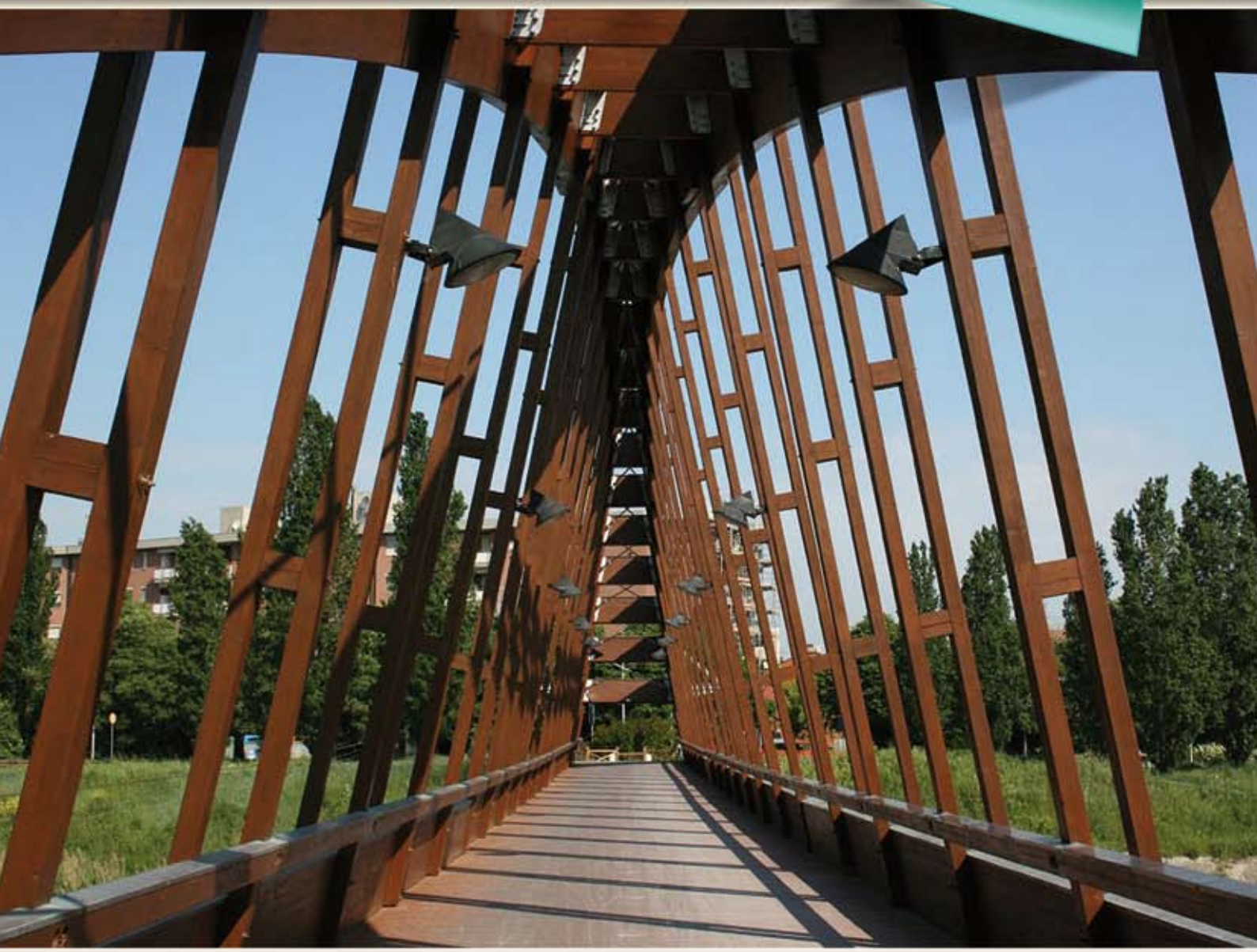
*Fonte: Infocamere Stockview*
*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*




*Elaborazione: Ufficio Studi CCIAA Rimini*



# AMBIENTE e SVILUPPO sostenibile



# AMBIENTE

## IN GENERALE: AMBIENTE NATURALE E AMBIENTE COSTRUITO

Per "***ambiente naturale"*** si intende normalmente *"l'insieme dei fattori che influenzano gli esseri viventi, spontaneamente regolati dal corso della natura, in contrasto con altri ambienti non naturali in quanto creati dall'uomo"*.

Il termine non è inteso solo come ambiente biologico così come definito dalla scienza dell'ecologia, ma sottintende un insieme di fattori ambientali, politici, sociali e filosofici che implicano la salvaguardia ambientale mediante la protezione degli animali, la riduzione dell'inquinamento, la promozione delle energie rinnovabili e dello sviluppo sostenibile, la salvaguardia delle risorse naturali e degli ecosistemi, la promozione di aree naturali protette.

L'equilibrio dell'ambiente naturale è influenzato da diversi fattori, che generalmente vengono distinti in *abiotici* ("senza vita"), *biotici* ("vitali") e *limitanti* (quelli senza cui un organismo non può vivere); la complessa interazione fra questi fattori ambientali e gli esseri viventi definisce un *ecosistema.* È quindi fondamentale che il sistema venga mantenuto in equilibrio per preservare gli ecosistemi e la vita. La natura spesso usa i fattori limitanti per impedire che una determinata popolazione si sviluppi a tal punto da raggiungere livelli non sostenibili (*resistenza ambientale*).

Le caratteristiche dell'ambiente sono cambiate fortemente nel corso della storia geologica della terra (deriva dei continenti, glaciazioni e mutamenti climatici connessi), ma nell'attuale epoca (era olocenica o post-glaciale) questi cambiamenti non sono stati significativi, se si esclude la pressione ambientale esercitata dall'uomo negli ultimi secoli.

Tale attività umana ha portato alla creazione del cosiddetto ***"ambiente costruito"***, definito cioè come *"l'insieme delle realizzazioni umane che trasformano l'ambiente naturale"*. In sostanza, lo stato primordiale viene modificato e rimodellato dall'uomo adattandolo alle sue esigenze.

Tali trasformazioni comprendono non solo il vero e proprio costruito (architettura, ambiente abitativo, ecc.), ma anche le lavorazioni agricole, forestali, ecc. Ambienti costruiti sono gli agglomerati edilizi e di infrastrutture, urbani e non, dai paesi alle megalopoli, le aree rurali od anche le zone allo stato naturale attraversate da attrezzature di collegamento (vedi autostrade, ferrovie, ecc., nel deserto, o attraverso catene montuose). L'ambiente costruito è quindi la fusione dell'elemento naturale con le opere dell'essere umano, tema che si riallaccia ai concetti propri dell'urbanistica e della pianificazione territoriale in stretto rapporto alle competenze scientifiche dell'ecologia.

La combinazione dei due elementi (ambiente naturale e ambiente costruito) può essere positiva o negativa: se la progettazione del costruito è in armonia con la struttura naturale, si crea un *nuovo sistema in equilibrio* ed una valorizzazione dell'ambiente in sé, se invece le sovrastrutture costruite non creano un amalgama con la componente naturale si ha un disequilibrio e una disgregazione anche dell'elemento naturale con creazione di *inquinamento ambientale*.

Purtroppo in molti casi la combinazione dei due elementi è stata, e continua ad essere, tutt'altro che positiva e ciò ha portato, oltre allo sviluppo del già citato inquinamento ambientale, anche allo sviluppo di altre problematiche quali:

- L'effetto serra ed il riscaldamento globale
- Il buco nell'ozono
- La deforestazione e la desertificazione di alcune aree
- Le piogge acide
- L'estinzione di numerose specie viventi

# LEGAMBIENTE: RAPPORTO "ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZIONE"

*Legambiente* è la più diffusa associazione ambientalista italiana ed è la principale portavoce della questione ambientale a livello nazionale; sono infatti molti i campi in cui *Legambiente* è quotidianamente impegnata, tra cui la tutela dell'ambiente, la difesa della salute dei cittadini e la salvaguardia del patrimonio artistico italiano.

In tal senso, *Legambiente* è impegnata da alcuni anni a determinare una graduatoria dei Comuni capoluoghi in termini di *sostenibilità* attraverso lo studio intitolato *"Ecosistema Urbano"*, in cui vengono enucleati una serie di *indicatori ambientali* delle 103 province italiane allo scopo di fornire un criterio di valutazione della *sostenibilità* ed un *benchmarking* delle prestazioni ambientali; gli *indicatori* utilizzati servono dunque a pesare la *sostenibilità ambientale* della città e quindi, in particolare, il *carico* che le *attività economiche* e gli *stili di vita* generano sulle *risorse ambientali* e la *qualità delle risposte* messe in atto.

*Ecosistema Urbano*, arrivato ormai alla 16° edizione, ha così raccolto, principalmente attraverso questionari e interviste dirette ai Comuni, informazioni e dati su circa *125 parametri ambientali* sintetizzati in ***27 indicatori di qualità ambientale***, che coprono tutte le principali componenti (aria, acqua, rifiuti, trasporti e mobilità, spazio e verde urbano, energia, politiche ambientali pubbliche e private), più l'indicatore della capacità di risposta della pubblica amministrazione (sia in termini di schede consegnate sia in termini di effettive risposte assegnate) che rappresenta un criterio premiante valevole fino ad un massimo di due punti percentuali nel punteggio totale finale.

La graduatoria di *Ecosistema Urbano XI ediz.* è basata su un confronto dei valori reali dichiarati dai Comuni rispetto ad alcuni "*obiettivi di sostenibilità"* nel quale il risultato di ciascuna città costituisce in qualche modo il *tasso di sostenibilità* rispetto ad una *città ideale*; in tal senso, per ciascun *indicatore* viene costruita un'apposita scala di riferimento che va da una *soglia minima*, al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino ad un *obiettivo di sostenibilità* che rappresenta la *soglia* da raggiungere per ottenere il *punteggio massimo*.

Ai nostri fini, verranno mostrate le seguenti tabelle di analisi: *definizione degli indicatori*, *fonti e periodo di rilevazione dei dati* necessari per il calcolo degli indicatori, gli *obiettivi di sostenibilità*, i principali *indicatori ambientali* delle province emiliano-romagnole e la relativa media regionale, la *classifica finale di Ecosistema Urbano XVI ediz.*.



## TAB. 1 - ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZ. - DEFINIZIONE INDICATORI

| | |
|---|---|
| **ARIA** | |
| Concentrazione di biossido di azoto (NO2) | Media annuale ug/mc (microgrammi a metro cubo) ponderata sul numero di stazioni |
| Concentrazione di polveri sottili (PM10) | Media annuale ug/mc ponderata sul numero di stazioni |
| Concentrazione di ozono (O3) | Media del n° dei giorni con superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 ug/mc ponderata sul numero di stazioni |
| **ACQUA** | |
| Perdite di rete | Contenuto medio (mg/l (milligrammi per litro) NO3) nell'acqua potabile |
| Capacità di depurazione | Differenza % tra l'acqua immessa e quella consumata per usi civili, industriali e agricoli |
| Consumi idrici pro capite | % di abitanti allacciati agli impianti di depurazione |
| RIFIUTI | x giorni di funzionam. x efficienza del sistema di depurazione |
| Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani | Consumo pro-capite sull'erogato civile (l/ab./gg.) |
| Raccolta differenziata | |
| **TRASPORTI E MOBILITA'** | (kg/ab./anno) di RSU al lordo delle raccolte differenziate |
| Trasporto pubblico-passeggeri | % RD (esclusi ingombranti) su RSU prodotti |
| Trasporto pubblico-offerta | |
| Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2) | Viaggi/ab./anno |
| Mobilità sostenibile * | (differenziato in funzione della pop. residente) |
| Tasso di motorizzazione auto | km-vettura/ab./anno |
| Tasso di motorizzazione moto | (differenziato in funzione della pop. residente) |
| Qualità ambientale del parco auto | CO2 (in grammi) per anno per passeggero trasportato |
| **AMBIENTE URBANO** | Auto private circolanti/100 ab. |
| Isole pedonali | % di auto Euro 3 ed Euro 4 sul tot. auto circolanti |
| Piste ciclabili | |
| Zone a traffico limitato | mq sup. pedonale/ab. |
| Verde urbano fruibile | Metri equivalenti piste ciclabili/100 ab. |
| Verde urbano totale | mq sup. Ztl/ab. |
| **ENERGIA** | mq verde fruibile/ab. (parchi e giardini urbani) |
| Consumo pro capite di carburante | mq di aree verdi/ha di superficie comunale |
| Consumo pro capite di energia elettrica | (parchi e giardini urbani - verde di arredo - parchi e riserve naturali) |
| Energie rinnovabili e teleriscaldamento | |
| - solare termico | kep/ab./anno di benzina e diesel (kep = chilogrammo equivalente di petrolio) |
| - solare fotovoltaico | kwh ad uso domestico /ab./anno |
| - biomasse | |
| - teleriscaldamento | N. certificazioni Iso 14001/1000 imprese attive |
| Politiche energetiche ** | Indice composto da en. rinnov. e telerisc. |
| **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE** | mq installati su edifici comunali/1000 ab. |
| Certificazione ISO 14001 | kw installati su edifici comunali/1000 ab. |
| Eco management *** | kw installati/1000 ab. |
| Pianificazione e partecipazione ambientale **** | Abitanti serviti/1000 ab. |
| Capacità di risposta***** | Indice sintetico di sostenibilità ambientale in base 100 |
| Eco management ** | Indice sintetico di economia ambientale in base 100 |
| Partecipazione ambientale *** | Indice sintetico di pianificaz./partecipaz. ambientale in base 100 |
| | |
| Capacità di risposta **** | Indice sintetico premiante in base 100 |

** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: introduzione di incentivi economici e disposizioni sul risparmio energetico e/o diffusione delle fonti di energia rinnovabile, presenza di energy manager, acquisto di energia elettrica da fonte rinnovabile.*
*** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: utilizzo di carta riciclata negli uffici pubblici, percentuale di auto "ecologiche" componenti il parco auto comunale, presenza del mobility manager comunale e noleggio pubblico di biciclette*
**** Tale Indice è costruito in base ai seguenti requisiti: attivazione del processo di Agenda 21 Locale e del Forum partecipato, pubblicazione di un Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, realizzazione e monitoraggio di un Piano di Azione Locale, istituzione di un Ufficio Agenda 21, redazione del Bilancio ambientale e/o sociale, approvazione della Zonizzazione acustica, del Piano Urbano del Traffico e del Piano Energetico Comunale.*
***** Tale Indice fa riferimento al numero di schede inviate e alle risposte fornite dai Comuni su 67 parametri richiesti*

## *TAB. 2 - ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZ. - FONTI, PERIODO RACCOLTA DATI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ*

| | Fonti | Periodo raccolta dati | Soglie Impiegate | |
|---|---|---|---|---|
| | | | Obiettivo | Minimo |
| **ARIA** | | | | |
| **Concentrazione di biossido di azoto (NO2)** | Comuni | 2008 | 30 | 55 |
| **Concentrazione di polveri sottili (PM10)** | Comuni | 2008 | 20 | 42 |
| **Concentrazione di ozono (O3)** | Comuni | 2008 | 25 | 59 |
| **ACQUA** | | | | |
| **Perdite di rete** | Comuni | 2008 | 15% | 52% |
| **Capacità di depurazione** | Comuni | 2008 | 100% | 0% |
| **Consumi idrici pro capite** | Istat | 2008 | 133 | 226 |
| **RIFIUTI** | | | | |
| **Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani** | Comuni | 2008 | 365 | 732 |
| **Raccolta differenziata** | Comuni | 2008 | 65% | 6% |
| **TRASPORTI E MOBILITA'** | | | | |
| **Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' MEDIE** | Comuni | 2008 | 165 | 17 |
| **Trasporto pubblico-passeggeri CITTA' GRANDI** | Comuni | 2008 | 262 | 40 |
| **Trasporto pubblico-offerta CITTA' MEDIE** | Comuni | 2008 | 44 | 15 |
| **Trasporto pubblico-offerta CITTA' GRANDI** | Comuni | 2008 | 57 | 19 |
| **Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2)** | Comuni | 2008 | 253 | 1.477 |
| **Mobilità sostenibile** | Comuni | 2008 | 100% | 0% |
| **Tasso di motorizzazione auto** | Istat | 2008 | 46% | 75% |
| **Tasso di motorizzazione moto** | Istat | 2008 | 6% | 20% |
| **Qualità ambientale del parco auto** | ACI | 2007 | 59% | 40% |
| **AMBIENTE URBANO** | | | | |
| **Isole pedonali** | Comuni | 2008 | 0,7 | 0 |
| **Piste ciclabili** | Comuni | 2008 | 22,4 | 0 |
| **Zone a traffico limitato** | Comuni | 2008 | 7,7 | 0 |
| **Verde urbano fruibile** | Comuni | 2008 | 30,0 | 2 |
| **Verde urbano totale** | Comuni | 2008 | 3.672 | 38 |
| **ENERGIA** | | | | |
| **Consumo pro capite di carburante** | Mica | 2008 | 293 | 600 |
| **Consumo pro capite di energia elettrica** | Istat | 2008 | 914 | 1.378 |
| **Energie rinnovabili: Solare termico** | Comuni | 2008 | 4,2 | 0 |
| **Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico** | Comuni | 2008 | 2,5 | 0 |
| **Energie rinnovabili: Biomasse** | Comuni | 2008 | 10,2 | 0 |
| **Teleriscaldamento** | Comuni | 2008 | 56.064 | 0 |
| **Politiche energetiche** | Comuni | 2008 | 100% | 0% |
| **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE** | | | | |
| **Certificazione ISO 14001** | Sincert-Infocamere | 2008 | 4,6 | 1,2 |
| **Eco management** | Comuni | 2008 | 100% | 0% |
| **Pianificazione e partecipazione ambientale** | Comuni-Istat | 2008 | 100% | 0% |

## TAB. 3 - ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZ. - INDICATORI AMBIENTALI / CONFRONTI PROV.LI E REG.LE

| | CITTA' MEDIE | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Rimini | Forlì | Ravenna | Ferrara | Modena |
| **ARIA** | | | | | |
| Concentrazione di biossido di azoto (NO2) | 47,3 | 43,5 | 33,0 | 39,7 | 44,2 |
| Concentrazione di polveri sottili (PM10) | 35,5 | 30,5 | 33,0 | 37,0 | 39,4 |
| Concentrazione di ozono (O3) | 9,0 | 40,0 | 42,0 | 59,0 | 57,0 |
| **ACQUA** | | | | | |
| Perdite di rete | 21,0 | 20,0 | 19,0 | 30,0 | 31,0 |
| Capacità di depurazione | 94,0 | 85,0 | 94,0 | 83,0 | 100,0 |
| Consumi idrici pro capite | 169,8 | 139,7 | 177,5 | 163,4 | 146,0 |
| **RIFIUTI** | | | | | |
| Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani | 862,6 | 732,6 | 776,8 | 708,8 | 631,4 |
| Raccolta differenziata | 41,5 | 38,0 | 40,6 | 40,7 | 38,9 |
| **TRASPORTI E MOBILITA'** | | | | | |
| Trasporto pubblico-passeggeri | 87 | 48 | 59 | 68 | 45 |
| Trasporto pubblico-offerta | 32 | 23 | 20 | 22 | 29 |
| Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2) | 544 | 407 | 359 | 337 | 813 |
| Mobilità sostenibile | 56,0 | 48,0 | 60,0 | 48,0 | 68,0 |
| Tasso di motorizzazione auto | 60 | 62 | 64 | 62 | 64 |
| Tasso di motorizzazione moto | 19 | 10 | 12 | 9 | 8 |
| Qualità ambientale del parco auto | 50 | 52 | 52 | 52 | 54 |
| **AMBIENTE URBANO** | | | | | |
| Isole pedonali | 0,36 | 0,22 | 0,29 | 0,27 | 0,19 |
| Piste ciclabili | 11,21 | 20,21 | 22,61 | 20,97 | 20,74 |
| Zone a traffico limitato | 2,50 | 0,32 | 3,18 | 9,88 | 3,79 |
| Verde urbano fruibile | 8,86 | 16,11 | 10,27 | 24,48 | 37,88 |
| Verde urbano totale | 204,00 | 124,00 | 2.984,00 | 5.412,00 | 619,00 |
| **ENERGIA** | | | | | |
| Consumo pro capite di carburante | 569 | 483 | 433 | 392 | 445 |
| Consumo pro capite di energia elettrica | 1.206 | 1.153 | 1.254 | 1.317 | 1.299 |
| Solare termico | 0,08 | 5,42 | 0,00 | 0,16 | 2,60 |
| Solare fotovoltaico | 0,05 | 0,85 | 0,22 | 0,07 | 0,55 |
| Biomasse * | NP | NP | NP | NP | NP |
| Teleriscaldamento * | NP | NP | NP | NP | NP |
| Politiche energetiche | 93,0 | 21,0 | 71,0 | 71,0 | 86,0 |
| **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE** | | | | | |
| Certificazione ISO 14001 | 1,72 | 2,56 | 6,33 | 2,55 | 2,34 |
| Eco management | 13,0 | 21,0 | 30,0 | 47,0 | 54,0 |
| Pianificazione e partecipazione ambientale | 47,0 | 87,0 | 93,0 | 93,0 | 100,0 |
| Capacità di risposta | 96,0 | 95,0 | 99,0 | 98,0 | 95,0 |

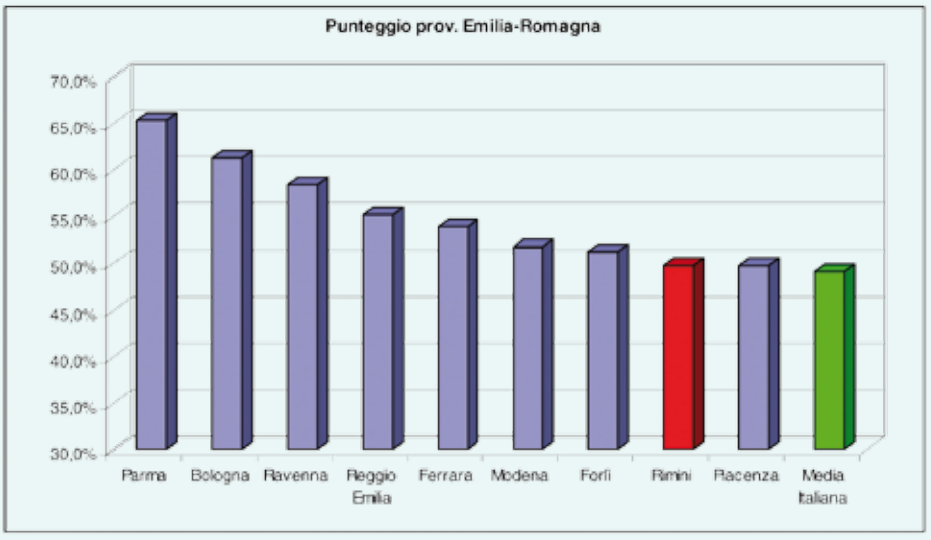
## TAB. 3 - SEGUE

| | CITTA' MEDIE | | | CITTA' GRANDE | Emilia Romagna (media) |
|---|---|---|---|---|---|
| | Reggio Emilia | Parma | Piacenza | Bologna | |
| **ARIA** | | | | | |
| Concentrazione di biossido di azoto (NO2) | 42,0 | 36,5 | 54,5 | 47,0 | 43,1 |
| Concentrazione di polveri sottili (PM10) | 37,3 | 34,0 | 38,0 | 30,5 | 35,0 |
| Concentrazione di ozono (O3) | 59,0 | 37,0 | 52,0 | 50,0 | 45,0 |
| **ACQUA** | | | | | |
| Concentrazione di nitrati | 19,0 | 32,0 | 10,0 | 25,0 | 23,0 |
| Perdite di rete | 85,0 | 97,0 | 98,0 | 98,0 | 92,7 |
| Capacità di depurazione | 140,5 | 196,1 | 216,6 | 172,3 | 169,1 |
| Consumi idrici pro capite | | | | | |
| **RIFIUTI** | 729,6 | 568,6 | 742,6 | 567,3 | 702,3 |
| Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani | 47,2 | 43,5 | 46,5 | 31,0 | 40,9 |
| Raccolta differenziata | | | | | |
| **MOBILITA'** | 77 | 165 | 79 | 254 | 98 |
| Trasporto pubblico-passeggeri | 37 | 45 | 27 | 47 | 31 |
| Trasporto pubblico-offerta | 687 | 437 | 302 | 192 | 453 |
| Trasporto pubblico-emissione di anidride carbonica (CO2) | 72,0 | 72,0 | 68,0 | 92,0 | 64,9 |
| Tasso di motorizzazione | 65 | 60 | 60 | 52 | 61 |
| Qualità ambientale del parco auto | 10 | 11 | 9 | 13 | 11 |
| **AMBIENTE URBANO** | 56 | 54 | 52 | 56 | 53 |
| Isole pedonali | | | | | |
| Piste ciclabili | 0,41 | 0,65 | 0,60 | 0,27 | 0,36 |
| Zone a traffico limitato | 32,79 | 12,71 | 20,57 | 7,93 | 18,86 |
| Verde urbano fruibile | 3,62 | 6,14 | 6,39 | 8,53 | 4,93 |
| Verde urbano totale | 25,48 | 14,55 | 18,10 | 11,87 | 18,62 |
| **ENERGIA** | 538,00 | 313,00 | 200,00 | 1.196,00 | 1.287,78 |
| Consumo pro capite di carburante | | | | | |
| Consumo pro capite di energia elettrica | 551 | 450 | 437 | 440 | 467 |
| **POLITICHE AMBIENTALI** | 1.204 | 1.144 | 1.198 | 1.271 | 1.227 |
| Certificazione ISO 14001 | 0,92 | 0,38 | 0,22 | 0,43 | 1,13 |
| Energie rinnovabili: Solare termico | 0,12 | 0,77 | 0,15 | 4,96 | 0,86 |
| Energie rinnovabili: Solare fotovoltaico | NP | NP | NP | NP | - |
| Energie rinnovabili: Biomasse * | NP | NP | NP | NP | - |
| Teleriscaldamento * | 43,0 | 57,0 | 71,0 | 79,0 | 65,8 |
| Politiche energetiche | | | | | |
| Eco management | 2,57 | 3,02 | 3,10 | 2,52 | 2,97 |
| Pianificazione e partecipazione ambientale | 69,0 | 24,0 | 12,0 | 26,0 | 32,9 |
| | 73,0 | 60,0 | 60,0 | 100,0 | 79,2 |
| Capacità di risposta | 96,0 | 100,0 | 96,0 | 97,0 | 96,9 |

*NP = Non Pubblicato*
** "Media Reg.le" non calcolabile causa dati di alcune province non disponibili*
*Fonte: Legambiente*
*Elaborazione: Istituto di Ricerche Ambiente Italia*
*Ufficio Studi CCIAA Rimini (media regionale)*

## *Tab. 4 - CLASSIFICA GENERALE ECOSISTEMA URBANO XVI EDIZ.*

| Pos. | Città | Punteggio |
|---|---|---|
| 1 | Verbania | 69,78% |
| 2 | Belluno | 69,57% |
| 3 | Parma | 65,39% |
| 4 | Bolzano | 63,37% |
| 5 | Siena | 63,20% |
| 6 | Trento | 63,01% |
|  | Savona | 63,01% |
| 8 | La Spezia | 62,88% |
| 9 | Bologna | 61,26% |
| 10 | Gorizia | 60,06% |
|  |  |  |
| 18 | Ravenna | 58,45% |
| 28 | Reggio Emilia | 55,19% |
| 36 | Ferrara | 53,98% |
| 44 | Modena | 51,76% |
| 45 | Forlì | 51,23% |
| **50** | **Rimini** | **49,72%** |
| 51 | Piacenza | 49,70% |
|  | **Media Italiana** | **49,08%** |



# PRODUZIONE DI RIFIUTI E CONSUMI DI ENERGIA

## PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
## ANNO 2008 - VALORI IN TONNELLATE

| | Rifiuti Solidi Urbani (RSU) | di cui Raccolta Differenziata (RD) | % RD su tot. RSU |
|---|---|---|---|
| Piacenza | 190.268 | 87.524 | 46,0 |
| Parma | 266.244 | 134.556 | 50,5 |
| Reggio Emilia | 400.874 | 207.351 | 51,7 |
| Modena | 456.010 | 218.834 | 48,0 |
| Bologna | 574.328 | 217.659 | 37,9 |
| Ferrara | 251.792 | 109.821 | 43,6 |
| Ravenna | 310.233 | 152.658 | 49,2 |
| Forlì-Cesena | 303.425 | 130.002 | 42,8 |
| **Rimini** | **260.547** | **108.887** | **41,8** |
| **Emilia-Romagna** | **3.013.721** | **1.367.291** | **45,4** |

*Fonte: Comuni*
*Elaborazione: ARPA Emilia-Romagna*

## CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA NELLE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE
## ANNO 2008 - VALORI IN GWH

| | Agricoltura | Industria | Terziario | Domestico | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Piacenza | 110,9 | 2.204,8 | 1.887,0 | 1.185,5 | 5.388,3 |
| Parma | 85,0 | 1.337,0 | 542,0 | 451,1 | 2.415,1 |
| Reggio Emilia | 220,1 | 609,2 | 641,2 | 428,1 | 1.898,5 |
| Modena | 84,7 | 2.675,1 | 1.243,9 | 841,8 | 4.845,4 |
| Bologna | 71,5 | 1.716,6 | 871,0 | 542,4 | 3.201,4 |
| Ferrara | 63,4 | 717,2 | 458,0 | 337,3 | 1.576,0 |
| Ravenna | 158,9 | 1.669,3 | 667,7 | 461,7 | 2.957,7 |
| Forlì-Cesena | 93,5 | 2.026,0 | 694,7 | 610,0 | 3.424,2 |
| **Rimini** | 18,6 | 449,3 | 741,3 | 406,9 | 1.616,1 |
| **Emilia-Romagna** | **906,5** | **13.404,6** | **7.746,9** | **5.264,8** | **27.322,7** |

*Fonte: Operatori Elettrici*
*Elaborazione: TERNA S.p.A.*

Due le considerazioni che si possono trarre, per la *provincia di Rimini*, da queste tabelle:

- da quella inerente la *produzione di rifiuti*, la bassa percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (penultimo posto in regione);

- da quella inerente il *consumo di energia*, l'alta percentuale di consumo nel terziario (quarti in regione) e la scarsa percentuale dello stesso sia in agricoltura che nell'industria (ultima provincia emiliano-romagnola), a conferma del fatto che l'economia di Rimini sia principalmente un'economia di servizi.



# SVILUPPO SOSTENIBILE

## QUESTIONE AMBIENTALE E SVILUPPO SOSTENIBILE: TAPPE EVOLUTIVE

L'*ambiente* rappresenta la principale *risorsa* per la nostra sopravvivenza e come tale è un bene da salvaguardare. Una prima reazione al continuo depauperamento delle *risorse ambientali* è stata la proliferazione di vincoli e divieti che sono stati posti come freno momentaneo in attesa di un regolamento attuativo, ma che di fatto, per molti anni hanno rappresentato un regime vincolistico così rigido da non consentire l'uso di molte *risorse naturali*. L'aspetto positivo di tale "*periodo vincolistico*" va comunque ricercato nel fatto di avere costretto ad una maggiore riflessione sull'*eccessivo uso* o meglio sull'*indiscriminato uso* che si stava facendo di dette *risorse*, spesso rompendo gli *equilibri naturali* e portando al *depauperamento* e all'*estinzione* della *risorsa* stessa, così privando l'umanità di uno dei mezzi per la propria sopravvivenza. L'allarme planetario ha fatto così sedere attorno ad uno stesso tavolo scienziati e politici per scrivere dei principi ai quali far attenere tutti i popoli della terra.

In breve si fornisce una sintesi sulle principali tappe dell'iter che ha subito negli ultimi anni il processo normativo sulla *tutela e valorizzazione delle risorse ambientali*.

### La Conferenza di Stoccolma del 1972

Organizzato dall'*ONU*, il primo vertice sui problemi ambientali ha visto la partecipazione di 110 Paesi i quali hanno stabilito 26 principi fondamentali che regolano i rapporti tra diritti e doveri dell'uomo verso l'ambiente; tale esigenza scaturiva dall'accertata necessità di un maggior controllo delle *risorse naturali* e dalla necessità di un *riequilibrio*, a livello planetario, della fruizione di tali *risorse*, tra *Paesi ricchi* e *Paesi poveri*.

### Il Rapporto Bruntland del 1987

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987 , più conosciuto come *"Rapporto Bruntland":* è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri ". Si parla di *sostenibilità forte* quando avviene una vera e propria ridefinizione dei processi, dei prodotti, un ripensamento delle risposte ai bisogni: la strategia è basata sull'ambiente. La *sostenibilità debole* invece si realizza attraverso l'introduzione del concetto di *risorse limitate* e di *efficienza* nel loro utilizzo.

La *produzione* si definisce *sostenibile* quando è mantenuta entro limiti e forme che non compromettono il diritto delle generazioni future a soddisfare i loro bisogni, ovvero quando:

- *riduce al minimo l'uso di risorse non rinnovabili (minerali, prodotti energetici, fossili)*
- *rispetta il patrimonio naturale (foreste, suoli, mari, ecc.)*
- *non compromette i processi naturali*
- *non rilascia più sostanze inquinanti di quanto l'ambiente possa assorbirne*
- *non usa le risorse rinnovabili (boschi, pesci, prodotti agricoli) ad un ritmo superiore alla loro capacità di rigenerarsi.*

Detto *Rapporto* propose 22 nuovi principi per essere raggiunto lo *sviluppo sostenibile* ed inoltre raccomandò che quei principi fossero recepiti nelle leggi e direttive nazionali e internazionali e in carte che chiarissero i rapporti tra diritti e doveri tra cittadini e Stato, con relativa assunzione di responsabilità per la loro attuazione da parte di tali nazioni.

### La conferenza di Toronto del 1988

Vengono presi impegni per la riduzione delle emissioni di anidride carbonica ($CO_2$) ed il miglioramento dell'efficienza energetica.

Nasce l'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*) per il monitoraggio del clima, dell'impatto economico, sociale e ambientale dei cambiamenti climatici, e per la definizione di possibili strategie. Il primo rapporto dell'IPCC conferma una modificazione del sistema clima-

tico scientificamente accertata.

## La Conferenza di Rio de Janeiro del 1992

Organizzata dall'*ONU*, e nota come "*Vertice della Terra*", i 163 Paesi partecipanti hanno gettato le basi per avviare i *programmi di risanamento ambientale* su *scala planetaria* attraverso l'emanazione dei seguenti importanti documenti:

- *Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo*, dove vengono enunciati i 27 principi cui deve attenersi la *strategia* dello *sviluppo sostenibile*;
- *AGENDA XXI*, consistente in un piano d'azione globale per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali;
- *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, dove vengono enunciate linee guida e azioni da compiere per non alterare l'atmosfera;
- *Convenzione sulla Diversità Biologica*.
- *Dichiarazione di principi generali a tutela del patrimonio forestale*.

Inoltre è stata istituita la *Commissione per lo Sviluppo Sostenibile* (*CSD*) quale organo incaricato di assistere e vigilare sull'attuazione di *AGENDA XXI* e degli altri *accordi internazionali*.

## Il 5° Programma d'azione del 1992

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, esso introduce importanti novità nella *politica ambientale comunitaria*, con riferimento alla *Conferenza di Rio* e, in particolare, all'*AGENDA XXI*; vengono stabiliti, in tale occasione, i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 1993-2000, i *Paesi membri della Comunità*.

## La Conferenza di Aalborg del 1994

Organizzata dalla *Comunità Europea*, e nota come "*Conferenza Europea sulle Città Sostenibili*", rappresenta il primo concreto passo verso l'attuazione del programma di *AGENDA XXI*; essa sfocia nell'emanazione della *"Carta di Aalborg"*, firmata da oltre 600 partecipanti, nella quale le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'*Agenda 21* a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno *sviluppo durevole e sostenibile*.

## La Conferenza di Lisbona del 1996

Promossa dalla *Comunità Europea*, rappresenta il vero e proprio *piano d'azione* della *Carta di Aalborg*, dove vengono promossi strumenti più operativi, quali *indicatori ambientali* e di *gestione ambientale* e *strumenti socio-politici*.

## La Conferenza di Kyoto del 1997

Promossa dall'*ONU*, sfocia nel cosiddetto ***"Protocollo di Kyoto"*** che costituisce un accordo sottoscritto dai principali *Paesi mondiali*, tra cui l'*Italia*, avente lo scopo di ridurre le *emissioni di CO2* e *gas a effetto serra*, accusate di innalzare la *temperatura globale*, prodotte da attività industriali e combustibili fossili.

La *Comunità internazionale* si impegna a ridurre del 5% le *emissioni di gas serra* rispetto ai livelli del 1990 (impegno da concretizzare tra il 2008 ed il 2012); il protocollo entrerà in vigore solo quando 55 Paesi (che coprano almeno il 55% delle emissioni del 1990) lo ratificheranno.

Il controllo dell'adempimento della riduzione poggia su rapporti redatti da esperti come pure sugli *inventari dei gas a effetto serra* elaborati da ogni *Stato Parte* del *Protocollo*. Il mancato rispetto degli impegni di riduzione assunti durante il periodo 2008-2012 è sanzionato, per esempio, limitando la possibilità di ricorrere ai meccanismi di flessibilità da parte degli Stati interessati.

Quale complemento alle misure nazionali di riduzione, il *Protocollo* prevede che gli *Stati* possano stabilire e scambiarsi *crediti di emissioni* nel quadro dei *meccanismi di flessibilità*. L'obiettivo può essere realizzato tenendo conto anche dei *pozzi di carbonio* definiti dagli Stati o dalle aziende, ad esempio le foreste sfruttate per aumentare l'assorbimento di CO2 presente nell'atmosfera.

## La Conferenza di Ferrara del 1999

A livello nazionale, le *amministrazioni pubbliche italiane* danno vita al *Coordinamento Agende 21 Locali Italiane* con l'obiettivo di monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare *modelli di riferimento* di *Agenda 21 Locale* a livello comunale, provinciale e regionale; tra i sottoscrittori della *"Carta di Ferrara"* anche i *Comuni di Cattolica* e *Rimini* e la *Provincia di Rimini*.

## Il 6° Programma d'azione del 2001

Sviluppato dalla *Comunità Europea*, vengono stabiliti i compiti a cui devono attenersi, per il periodo 2001-2010, i *Paesi della Comunità*; il programma ruota attorno a quattro aspetti fondamentali: *cambiamento climatico*, *ambiente e salute*, *natura e biodiversità*, *gestione delle risorse naturali*.

## La Conferenza di Nuova Dheli del 2002

Avvio del *Clean Development Mechanism*, uno dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto che consente ai Paesi industrializzati di rispettare il proprio obiettivo di riduzione ricorrendo a iniziative di riduzione in cooperazione con Paesi in via di sviluppo, consentendo alle imprese dei Paesi sviluppati di ottenere crediti di emissione.

## La Conferenza di Johannesburg del 2002

Organizzata dall'*ONU*, costituisce un aggiornamento del "*Summit della Terra*" di Rio; primaria importanza è stata data al concetto di "*Sviluppo sostenibile*" così come inteso dall'ormai famoso *Rapporto Bruntland*. Vengono ribaditi gli impegni di principio alla tutela e sostenibilità ambientale, anche se emerge la riluttanza di alcuni Paesi ad adottare in concreto le misure necessarie. In par-

ticolare i temi chiave affrontati sono: povertà e obiettivi di sviluppo del millennio, acqua e sanità, energia, salute, protezione dell'ambiente naturale, globalizzazione, modelli di produzione e di consumo.

## La Conferenza Internazionale di Milano sull'ambiente del 2003

Promossa dall'*ONU* e tenutasi in *Italia*, essa si propone di attuare tutti quei principi che sono stati inseriti in importanti e fondamentali documenti a tutela dell'ambiente naturale, dalla *Conferenza di Stoccolma* a quella di *Johannesburg*; i principali temi ambientali oggetto della conferenza sono: *acqua*, *energia e fonti rinnovabili*, *rifiuti*, *sviluppo sostenibile.*

Punti importanti dell'accordo: aumento del budget per il trasferimento delle tecnologie ai Paesi in via di sviluppo; definizioni e modalità per i progetti di forestazione; revisione delle metodologie per gli inventari dei gas serra; avvio del Fondo per i cambiamenti climatici istituito a Marrakech per finanziare alcune aree di attività nei paesi in via di sviluppo.

## 5 Novembre 2004

La Russia firma il Protocollo di Kyoto, rendendolo così vincolante, dato che i Paesi firmatari superano il 55% delle emissioni mondiali di gas serra.

Gli USA continuano a respingere il Protocollo.

## 16 Febbraio 2005

***Entra in vigore il Protocollo di Kyoto***.

Con la sua entrata in vigore si apre una nuova era della politica mondiale. Infatti, se vogliono rispettare gli impegni assunti con la ratifica del *Protocollo*, i Paesi industrializzati devono attuare le misure di riduzione nel corso del primo periodo d'adempimento, tra il 2008 ed il 2012; altrimenti tali Paesi potranno essere sanzionati.

## La Conferenza Mondiale sul clima di Montreal nel 2005

La *Conferenza* avvia un processo volto a definire gli impegni dei *Paesi* dopo il primo periodo di adempimento del *Protocollo di Kyoto* (2008-2012) Dalle trattative emerge inoltre la volontà di tutti i *Paesi* di adottare delle misure per attenuare le cause e gli effetti dei cambiamenti climatici. La *Conferenza* decide anche di affrontare il problema delle *emissioni* generate dalla *deforestazione* nei *Paesi in via di sviluppo*. Vengono inoltre precisate le *regole* per il *mercato internazionale* dei *certificati di emissione*.

## La Conferenza Globale sul clima di Bali del 2007

La più grande conferenza sul clima della storia, con circa 10.000 convenuti da 190 Paesi.

Le due settimane di negoziati hanno gettato le basi per un *accordo post 2012*, quando scadrà quello firmato a Kyoto nel 1997, con la sottoscrizione da parte di tutti i 190 Paesi convenuti di un documento, battezzato *Bali roadmap*, che impegna tutti ad avviare due anni di trattative fino al vertice di Copenhagen nel 2009, laddove verranno affrontate tutte le problematiche del "post-Kyoto" e confluiranno le proposte di ogni singolo Stato sui tagli alle emissioni di anidride carbonica e gas serra da realizzare dal 2012 in poi.

## La Conferenza Mondiale sul clima di Bangkok del 2008

Conferenza che ha riunito, sotto l'egida dell'ONU, delegazioni di 163 Paesi, firmatari della convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Rio de Janeiro, indetta con l'obiettivo di raggiungere entro il 2009 un nuovo accordo globale sulla riduzione di gas ritenuti responsabili dell'"effetto serra", attenuando, nel contempo, le divergenze nate in seno alla precedente Conferenza di Bali.

## Summit Europeo sul clima di Bruxelles del 2008

Vertice UE che ha visto la presenza di tutti i membri del Consiglio d'Europa della UE 27 e che ha portato all'accordo, raggiunto all'unanimità, sul cosiddetto "pacchetto clima": esso si sostanzia fondamentalmente in una *serie di azioni da raggiungersi entro il 2020* ed è riassumibile nei seguenti punti:

- riduzione del 20% dell'emissione dei gas serra;
- aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- ricorso alle fonti alternative nella misura del 20% del fabbisogno energetico.

## La Conferenza Mondiale sul clima di Copenhagen del 2009

Conferenza ONU che ha visto la partecipazione di 193 Paesi mondiali e che ha messo fine a due anni di trattative decisi in seguito alla Conferenza sul clima di Bali del 2007.

La conclusione delle due settimane di lavori ha portato ad un accordo basato su contenuti minimi e non vincolanti, definito "Copenhagen Accord", firmato da Stati Uniti, Cina, India , Brasile e Sud Africa e riconosciuto, ma non approvato, dagli altri Paesi presenti alla Conferenza; gli *obiettivi* che detto accordo si prefigge sono sostanzialmente *due*, riassumibili nel:

- contenimento entro i due gradi centigradi dell'aumento della temperatura media planetaria;
- l'impegno finanziario verso i Paesi più poveri per aiutarli a mitigare le emissioni e adattarsi alle catastrofi provocate dai cambiamenti climatici.

Non si è invece raggiunto alcun accordo "post-Kyoto" in merito alla riduzione delle emissioni dei gas serra, quest'ultimi principali artefici del surriscaldamento globale.

# PROVINCIA DI RIMINI: AGENDA 21 LOCALE

Il significato letterario di ***Agenda 21*** è "agenda per il 21° secolo", ovvero l'elenco delle cose da fare, degli appuntamenti, che permettono di convertire i modelli di sviluppo verso i principi della sostenibilità. Questo documento, definito durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e sottoscritto da oltre 180 Paesi del mondo, è articolato in 4 sezioni e 40 capitoli che analizzano le problematiche di tutti i settori dello sviluppo socio-economico, individuando specifici obiettivi, azioni e ruoli: in particolare il *capitolo 28* riconosce il ruolo chiave degli Enti Locali nella promozione di azioni condivise per la sostenibilità e dei processi di Agenda 21.

Perciò, nel 2002 la Provincia di Rimini ha dato inizio ufficialmente al processo di **Agenda 21 Locale**, attraverso la costituzione di un *Forum* di partecipazione attiva dei vari attori della realtà locale, tramite il quale analizzare le condizioni e criticità economiche, sociali ed ambientali del proprio territorio e definire strategie e soluzioni condivise. Ciò ha portato nel 2003 alla presentazione del ***"Piano d'Azione"*** costituito essenzialmente da 4 progetti pilota.

Nel 2004, poi, si è tenuta ad Aalborg la IV Conferenza Europea delle Città Sostenibili Aalborg+10 dove sono stati elaborati gli ***"Aalborg Commitments"***, ovvero una serie di impegni condivisi, sottoscritti ad oggi da 366 Comuni di 28 Paesi, che rappresentano un significativo passo in avanti per giungere ad una visione comune di un futuro urbano sostenibile attraverso concreti obiettivi e azioni di sostenibilità a livello locale. In sostanza, gli Aalborg Commitments elencano 50 impegni futuri dei governi locali per lo sviluppo sostenibile, articolati su 10 principali temi: gestione locale per la sostenibilità, "governance", risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, mobilità sostenibile, salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, rapporto dal locale al globale.

Dopo aver scelto, nella *"prima fase"* del processo, un percorso orientato sostanzialmente alla realizzazione di progetti pilota, nel 2005 la Provincia di Rimini ha attivato la *"seconda fase"* del proprio processo di Agenda 21 Locale, attraverso il quale si è giunti alla definizione del "***Piano Operativo"***, realizzato in continuità con i contenuti generali del Piano d'Azione e caratterizzato da un numero maggiore di progetti (36), una riclassificazione delle azioni elaborate secondo gli *Aalborg Commitments* ed una raccolta di "buone prassi"**.**

In sintesi, il percorso di attuazione della seconda fase del processo di Agenda 21 locale si è articolato nel modo seguente:

1) il Forum è stato suddiviso in **tre gruppi di lavoro tematici**:
- gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare, che ha affrontato principalmente argomenti quali il turismo sostenibile, le aree protette, l'agricoltura sostenibile e la pianificazione urbanistica;
- gruppo Prevenzione degli inquinamenti, che ha affrontato principalmente argomenti quali la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria, l'elettromagnetismo, l'inquinamento del mare e delle acque e la bonifica dei siti contaminati;
- gruppo Qualità sociale, che ha affrontato principalmente argomenti quali la responsabilità sociale di impresa, la lotta ai disagi, la cooperazione internazionale, la finanza etica, il terzo settore e la cooperazione.

2) *ciascun gruppo* ha definito **quattro obiettivi strategici di miglioramento**
3) *per ogni obiettivo* sono state previste **tre azioni**
4) *per ciascuna azione* è stato previsto un **indicatore** che consenta di verificare l'attuazione dell'azione, un **target** che indichi un obiettivo minimo di qualità da raggiungere affinché l'azione venga considerata realizzata e un **ordine di priorità**
5) infine, *riguardo all'azione risultata prioritaria*, in ciascun gruppo di lavoro è stato sviluppato un **progetto operativo di massima**.

In generale, gli obiettivi e le azioni prioritarie di ciascun gruppo tematico sono riassumibili nella tabella qui di seguito riportata.

| OBIETTIVI STRATEGICI DI MIGLIORAMENTO | AZIONE CON IL PIU' ALTO GRADO DI PRIORITA' |
|---|---|
| **Gruppo Risorsa economica e patrimonio da tutelare** | Incentivare la progettazione, la costruzione e le ristrutturazioni secondo i principi della bio-architettura |
| - Promozione del risparmio energetico e delle fonti alternative nelle attività e negli insediamenti locali | |
| - Valorizzazione sostenibile delle risorse e delle aree ambientali e naturali | |
| - Integrazione e complementarietà della produzione agricola e tipica con l'offerta turistica del territorio | |
| - Promozione di forme di mobilità sostenibile nel territorio | |
| **Gruppo Prevenzione degli inquinamenti** | Introduzione della raccolta differenziata porta a porta |
| - Miglioramento della qualità dell'aria | |
| - Riduzione dell'impatto dei rifiuti | |
| - Riduzione dell'inquinamento dei corsi d'acqua | |
| - Inquinamento elettromagnetico (indoor e outdoor) | |
| **Gruppo Qualità sociale** | Stimolare le imprese all'acquisto di prodotti sostenibili |
| - Facilitare l'attuazione della sostenibilità delle scelte di consumo quotidiane applicando le nuove tecnologie disponibili | |
| - Coinvolgimento dei giovani, delle famiglie e delle aziende sui temi dell'educazione alla sostenibilità | |
| - Riduzione del disagio sociale giovanile nell'ambiente urbano | |
| - Facilitare la diffusione dei temi dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa nel mondo dell'imprenditoria | |

Nel 2007, poi, la Provincia di Rimini ha dato avvio a quella che si può considerare la *"terza fase"* del processo di Agenda 21 Locale, portando gli obiettivi e le azioni prioritarie del Piano Operativo nell'ambito dei progetti di educazione ambientale scolastica. La metodologia usata è sempre quella dei gruppi di lavoro che realizzeranno dei progetti operativi applicabili nelle scuole riminesi, approfondendo e contestualizzando idee progettuali già sperimentate con successo in altre realtà italiane.

Nello specifico i nuovi gruppi di lavoro che sono stati creati sono:

- **Gruppo Efficienza energetica nelle scuole**

Obiettivo > Estensione al mondo scolastico di applicazioni di soluzioni per il risparmio e l'eco-efficienza energetica;
Azioni > Installazione, tramite richiesta alla Provincia, di pannelli fotovoltaici negli istituti di scuola superiore di cui l'Ente provinciale è proprietario, realizzazione di un decalogo per promuovere i comportamenti energicamente efficienti e adozione di segnaletica specifica da affiggere nei punti in cui si verificano più soventemente comportamenti energeticamente inefficienti;

- **Gruppo Mobilità sostenibile casa-scuola**

Obiettivo > Potenziamento della mobilità sostenibile attraverso il cambiamento delle abitudini legate agli spostamenti, ai fini della riduzione delle emissioni di anidride carbonica;
Azioni > Sperimentazione di misure alternative e sostenibili per spostarsi da casa a scuola e realizzazione di un questionario per indagare sulle modalità di spostamento e sulle eventuali criticità esistenti durante il percorso casa-scuola degli alunni;

- **Gruppo A scuola di turismo sostenibile**

Obiettivo > Fornitura delle conoscenze necessarie ai futuri operatori del settore per l'applicazione di procedure gestionali e operative che garantiscano un'elevata efficienza ambientale nell'attività alberghiera, l'organizzazione di eventi e pasti con prodotti alimentari biologici, ecologici e tipici del territorio, la predisposizione di "pacchetti turistici sostenibili" e integrati tra costa ed entroterra e la costruzione e/o ristrutturazione di una struttura ricettiva secondo criteri di bio-edilizia;
Azioni > Realizzazione di un percorso formativo, rivolto agli studenti degli istituti scolastici del settore alberghiero e degli istituti tecnici del territorio, sugli strumenti operativi del turismo sostenibile e sulle tecnologie per rendere eco-efficienti le strutture ricettive del territorio provinciale.

Nel 2009 la Provincia di Rimini, dopo sette anni di lavoro del Forum di Agenda 21 Locale, ha convocato i partecipanti al Forum e i cittadini allo scopo di presentare gli esiti del monitoraggio del Piano Operativo per valutare insieme i risultati raggiunti e prospettive dell'Agenda 21 Locale.

La prima parte dei lavori ha visto la presentazione di tutti i principali progetti realizzati dalla Provincia; inoltre sono stati presentati in forma più estesa due progetti, quali:

- lo sportello Ecoidea, come servizio di informazione al cittadino sulle buone pratiche ambientali da attuare nella vita di tutti i giorni;
- il portale www.acquistiverditurismo.it, in grado di mettere in condizioni le strutture ricettive del territorio di acquistare prodotti ecologici.

La seconda parte dei lavori ha visto la suddivisione dei partecipanti in tre gruppi di lavoro tematici al fine di raccogliere idee e proposte in merito ad altrettanti temi:

- **Gruppo 1 > Economia sostenibile e solidale**
L'attività del Gruppo di Lavoro si è concentrata sui criteri per l'applicazione dell'Aalborg Commitments n. 8 "Economia Locale Sostenibile" al fine di poter assicurare le condizioni per una vivace economia locale che promuova misure concrete per stimolare l'applicazione dei principi di sostenibilità. In tal senso, saranno proposte e discusse idee, progetti e iniziative con i rappresentanti delle associazioni di categoria pubbliche e private per la realizzazione di un Distretto Economico Solidale in provincia di Rimini;

- **Gruppo 2 > Tutela Ambientale**
L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sui contenuti e novità della L.R. 6/2005 in riferimento alle possibilità di ampliamento delle aree naturali e seminaturali protette da proporre, da parte della stessa Provincia, alla Regione Emilia-Romagna. Si prenderanno, inoltre, in considerazione i risultati positivi emersi dalle attività di Gestione Integrata di Zona Costiera e dai progetti sul Conca per valutare le opportunità per una progettazione partecipata del paesaggio;
- **Gruppo 3 > Turismo sostenibile e accessibile**
L'attività del Gruppo di Lavoro si concentrerà sulla condivisione, attraverso il concorso degli attori pubblici e privati potenzialmente interessati, nonché degli organismi e delle associazioni di riferimento, di una strategia di sviluppo "eco-accessibile" del territorio provinciale, in cui l'accessibilità e l'adattamento delle risorse e dei servizi alle esigenze di tutti gli utenti (anche di coloro che hanno bisogni speciali) diventino un elemento fondante della qualità della nostra offerta territoriale.

Da ricordare, infine, che la Provincia di Rimini è, da un lato, impegnata nella redazione del *Piano di Azione provinciale per la promozione del Risparmio Energetico e delle fonti Rinnovabili (PARFER)*, ed è, dall'altro, in procinto di adottare il *Piano di Tutela delle acque (PTA)*; a tal fine sono stati istituiti, rispettivamente, il Forum "Energia 2020", che nei due workshop tenutesi ha visto la creazione di tre gruppi tematici (Energia ed economia sostenibile e solidale – Energia, stili di vita e turismo sostenibile – Energia e pianificazione territoriale), e il Forum "Acqua" che nell'unico workshop ha visto nascere anch'esso tre gruppi tematici (Fiumi, ecosistemi acquiferi e qualità delle acque – Disponibilità della risorsa acqua e modalità sostenibili di approvvigionamento – Qualità delle acque di balneazione).

# SVILUPPO SOSTENIBILE E FONTI RINNOVABILI

La definizione più accreditata del concetto di ***sviluppo sostenibile*** proviene, come si è già detto, dal *Rapporto della Commissione Mondiale dell'Ambiente e dello Sviluppo* del 1987, più conosciuto come *"Rapporto Bruntland":* esso è lo "sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Lo ***sviluppo sostenibile*** è dunque uno sviluppo di cui possono beneficiare tutte le popolazioni del pianeta, presenti e future, e che si basa, come si è visto nel processo di Agenda 21 Locale, su tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Tutte le sfide della sostenibilità tra cui, in primo luogo, la questione dei cambiamenti climatici, non sono infatti unicamente relative al settore ambientale, ma hanno pesanti ricadute anche sul sistema economico sociale, dipendendo, queste ultime, sia dalla disponibilità ed equa distribuzione delle risorse naturali sia dalla capacità degli ecosistemi di assorbire l'impatto delle attività umane sull'ambiente.

In particolare, il clima è oggi più che mai influenzato dal cosiddetto *effetto serra*.

Un'intensificazione dell'effetto serra, e quindi un ulteriore innalzamento della temperatura media del pianeta, dovuto all'immissione eccessiva di gas da parte dell'uomo, può provocare nel futuro prossimo gravi squilibri climatici, tra i quali il riscaldamento e l'innalzamento delle acque, l'alterazione dei fenomeni atmosferici e degli ecosistemi, l'estinzione di alcune specie animali, l'aumento della povertà e della fame nel mondo, la diffusione e trasmissione di malattie infettive e il progressivo prosciugamento delle risorse idriche.

Nelle attività umane i gas serra sono prodotti principalmente da:

- ricorso a combustibili fossili (petrolio, carbone, ecc.), a scopo energetico, che produce anidride carbonica;
- processo di smaltimento dei rifiuti, che produce metano;
- utilizzo di fertilizzanti in agricoltura, che generano protossido di azoto.

Inoltre oggi a tenere banco non è soltanto la questione ambientale, ma anche il problema della fine del petrolio, che come tutte le energie appartenenti alle fonti esauribili, dovrà essere sostituito da altre fonti energetiche. Per affrontare il problema dei cambiamenti climatici, da un lato, e assicurare le risorse di energia, dall'altro, è necessaria una vera e propria strategia energetica, che sia in grado di sostenere lo sviluppo economico sia nei Paesi Sviluppati che nei Paesi in Via di Sviluppo; in tal senso la Commissione UE ha già fissato importanti obiettivi da realizzare entro il 2020, quali:

- risparmio del 20% di energia;
- riduzione del 20% delle emissioni di gas serra;
- copertura del 20% dei consumi energetici con Fonti Rinnovabili.

In particolare, oggi più che mai, l'**obiettivo di uno sviluppo sostenibile non può prescindere dallo sviluppo delle energie rinnovabili**. Di conseguenza, a partire dalla ricerca, bisogna incentivare lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili e mirare soprattutto alla diversificazione delle fonti.

Entrando specificamente nell'argomento, si può affermare che non esiste una definizione univoca dell'insieme delle fonti rinnovabili, esistendo in diversi ambiti diverse opinioni sull'inclusione o meno di una o più fonti nel gruppo delle "rinnovabili". Possono comunque considerarsi **energie rinnovabili** quelle *"forme di energia generate da fonti il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future o che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili nella scala dei tempi umani".*

Le **energie rinnovabili** possono essere classificate in:

- Energia solare (termica e fotovoltaica)
- Energia idroelettrica
- Energia eolica
- Energia geotermica
- Energia da biomasse
- Termovalorizzazione di CDR

Per **energia solare** si intende l'energia, termica o elettrica, prodotta sfruttando direttamente l'energia irraggiata dal Sole verso la Terra; l'energia solare può venire irradiata o tramite il pannello solare (**energia solare termica**), il quale è un dispositivo atto alla conversione della radiazione solare in energia termica e al suo trasferimento, per esempio, verso un accumulatore per un uso successivo, o tramite un modulo fotovoltaico (**energia solare fotovoltaica**), il quale è un dispositivo in grado di convertire l'energia solare direttamente in energia elettrica mediante effetto fotovoltaico ed è usato per generare elettricità a partire dalla luce del sole.

Per **energia idroelettrica** si intende quel tipo di energia che sfrutta la trasformazione dell'energia potenziale gravitazionale (posseduta da masse d'acqua in quota) in energia cinetica nel superamento di un dislivello, la quale energia cinetica viene trasformata, grazie ad un alternatore accoppiato ad una turbina, in energia elettrica; l'energia idroelettrica viene ricavata dal corso di fiumi e di laghi grazie alla creazione di dighe e di condotte forzate.

L'**energia eolica** è il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento in altre forme di energia.

L'**energia geotermica** è l'energia generata per mezzo di fonti geologiche di calore.

Le fonti di **energia da biomassa** sono costituite dalle sostanze di origine animale e vegetale, non fossili, che possono essere usate come combustibili per la produzione di energia; tra le energie da biomassa si evidenziano quelle da **biogas,** cioè una miscela di vari tipi di gas (per la maggior parte metano) prodotto dalla fermentazione batterica dei residui organici provenienti da rifiuti, vegetali in decomposizione, carcasse in putrescenza, liquami zootecnici o di fognatura.

La **termovalorizzazione di CDR** è il processo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, tramite inceneritori con recupero energetico (termovalorizzatori), che vengono utilizzati come combustibile per produrre calore e/o elettricità.

La normativa italiana di riferimento è oggi rappresentata dal D. Lgs.vo 29 dicembre 2003, n. 387 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), che all'art. 1 enuclea le finalità del decreto e al successivo art. 2 da alcune definizioni sulle fonti rinnovabili e sugli impianti alimentati da dette fonti.

Particolarmente importante, infine, risulta essere il contributo di Legambiente che, nel ***Rapporto "Comuni Rinnovabili 2009"*** traccia una mappatura, a livello comunale, delle fonti rinnovabili presenti nel territorio italiano. Si riportano, in sintesi, la situazione relativa ai *comuni capoluogo delle province emiliano-romagnole (tab. 1)* e quella relativa ai *comuni della provincia di Rimini (tab. 2)*.

**Tab. 1 - I "comuni rinnovabili" nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna**

| Energia solare termica | mq * | mq per 1.000 ab. |
|---|---|---|
| Bologna | 57,36 | 0,155 |
| Ferrara | 182,45 | 1,366 |
| Forlì | 592,00 | 5,465 |
| Modena | 485,20 | 2,765 |
| Parma | 70,00 | 0,428 |
| Piacenza | 414,48 | 9,091 |
| Ravenna | 75,95 | 0,564 |
| Reggio Emilia | 210,22 | 1,482 |
| Rimini | 1240,00 | 9,638 |
| **Energia solare termica nell'edilizia comunale** | **mq **** | **-** |
| Ferrara | 22,56 | - |
| Forlì | 592,00 | - |
| Modena | 472,20 | - |
| Piacenza | 22,56 | - |
| Reggio Emilia | 152,00 | - |
| Rimini | 40,00 | - |
| **Energia solare fotovoltaica** | **kW ***** | **kW per 1.000 ab.** |
| Bologna | 2134,71 | 5,75 |
| Ferrara | 270,58 | 2,03 |
| Forlì | 709,00 | 6,54 |
| Modena | 705,36 | 4,02 |
| Parma | 476,00 | 2,91 |
| Piacenza | 163,80 | 3,59 |
| Ravenna | 702,71 | 5,22 |
| Reggio Emilia | 670,67 | 4,73 |
| Rimini | 525,00 | 4,08 |
| **Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale** | **kW ****** | **-** |
| Bologna | 7,00 | - |
| Ferrara | 10,00 | - |
| Forlì | 99,00 | - |
| Modena | 100,00 | - |
| Parma | 125,00 | - |
| Piacenza | 8,80 | - |
| Ravenna | 12,00 | - |
| Reggio Emilia | 19,50 | - |
| Rimini | 15,00 | - |
| **Energia eolica** | **MW ******* | **-** |
| Rimini | 0,0015 | - |
| **Energia mini-idroelettrica (impianti con potenza <= 3 MW)** | **MW ******* | **-** |
| Bologna | 1,890 | - |
| Forlì | 0,160 | - |
| **Energia geotermica** | **MW ******* | **-** |
| Ferrara | 14,00 | - |
| Rimini | 1,07 | - |

**Tab. 1 - I "comuni rinnovabili" nei comuni capoluogo dell'Emilia-Romagna - SEGUE**

| Energia da biomasse | MW ***** | - |
|---|---|---|
| Piacenza | 0,511 | - |
| **Energia da biogas** | **MW *****| **-** |
| Bologna | 2,042 | - |
| Ravenna | 0,845 | - |
| **Teleriscaldamento da vera biomassa** | **kWh/a ******** | **Metricubi** |
| Ferrara | 77490000 | 5004409 |

*FONTE: LEGAMBIENTE - RAPPORTO COMUNI RINNOVABILI 2009*

**Tab. 2 - I "comuni rinnovabili" in provincia di Rimini**

| Energia solare termica | mq * | mq per 1.000 ab |
|---|---|---|
| Coriano | 6,44 | 0,75 |
| Gemman | 20,00 | 18,993 |
| Monte Colombo | 5,20 | 2,665 |
| Morciano di R. | 3,76 | 0,628 |
| Riccione | 591,00 | 17,440 |
| **Rimini** | **1240,00** | **9,638** |
| San Clemente | 3,75 | 1,211 |
| Santarcangelo di R. | 6,60 | 0,348 |
| **Energia solare termica nell'edilizia comunale** | **mq **** | **-** |
| Riccione | 96,00 | - |
| **Rimini** | **40,00** | **-** |
| **Energia solare fotovoltaica** | **kW ***** | **kW per 1.000 ab.** |
| Bellaria Igea Marina | 44,09 | 2,86 |
| Cattolica | 219,75 | 13,96 |
| Coriano | 54,92 | 6,46 |
| Misano A. | 45,81 | 4,50 |
| Montescudo | 40,20 | 19,15 |
| Morciano di R. | 91,94 | 15,35 |
| Poggio Berni | 63,59 | 21,87 |
| Riccione | 109,79 | 3,24 |
| **Rimini** | **525,00** | **4,08** |
| San Clemente | 73,19 | 23,64 |
| San Giovanni in M. | 44,57 | 5,70 |
| Santarcangelo di R. | 39,12 | 2,07 |
| Torriana | 8,97 | 7,64 |
| Verucchio | 58,20 | 6,67 |
| **Energia solare fotovoltaica nell'edilizia comunale** | **kW **** | **-** |
| Cattolica | 64,44 | - |
| Morciano di R. | 74,90 | - |
| Riccione | 50,00 | - |
| **Rimini** | **15,00** | **-** |

**Tab. 2 - I "comuni rinnovabili" in provincia di Rimini - SEGUE**

| | | |
|---|---|---|
| **Energia eolica** | **MW ******* | **-** |
| Rimini | 0,0015 | - |
| **Energia mini-idroelettrica (impianti con potenza <= 3 MW)** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Energia geotermica** | **MW ******* | **-** |
| Rimini | 1,07 | - |
| **Energia da biomasse** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Energia da biogas** | **MW ******* | **-** |
| - | - | - |
| **Teleriscaldamento da biomassa** | **kWh/a ******** | **Metricubi** |
| - | - | - |

*FONTE: LEGAMBIENTE - RAPPORTO COMUNI RINNOVABILI 2009*

Legenda
* mq di pannelli solari termici installati nel territorio comunale
** mq di pannelli solari termici installati nelle strutture dell'amministrazione comunale
*** kW di potenza installata nel territorio comunale
**** kW di potenza installata nelle strutture dell'amministrazione comunale
***** MW di potenza installata nel territorio comunale
****** Produzione di energia termica annua e metricubi riscaldati nel territorio comunale

# FONTI

- ACI
- ACCREDIA (Ex Sincert)
- AERADRIA RIMINI (Aeroporto di Rimini)
- A.P.A. FORLI'
- ARPA EMILIA-ROMAGNA
- A.R.P.O. - SEDE DI RIMINI
- AZIENDA ASL
- BANCA D'ITALIA
- CAPITANERIA DI PORTO DI RIMINI
- CARIM – CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI SPA
- CASSA MUTUA EDILE DI RIMINI
- CENTRO STUDI SINTESI DI MESTRE
- COMUNE DI RIMINI
- CNA RIMINI
- CONFCOOPERATIVE
- CONFINDUSTRIA RIMINI
- CONVENTION BUREAU DELLA RIVIERA DI RIMINI
- EMILIA-ROMAGNA LINES
- INAIL
- INFOCAMERE
- INPS – DIREZIONE PROVINCIALE RIMINI
- ISTAT
- ISTITUTO G. TAGLIACARNE
- ISVAP
- LEGACOOPERATIVE
- LEGAMBIENTE E LEGAMBIENTE TURISMO
- MARINA BLU SPA (Marina di Rimini)
- MEDIOBANCA
- MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA
- MINISTERO DEL LAVORO
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
- PROMETEIA S.P.A.
- PROVINCIA DI RIMINI - AGENDA 21 LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - CENTRO STUDI POLITICHE DEL LAVORO E SOCIETA' LOCALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SERVIZIO AGRICOLTURA, ATTIVITA' ECONOMICHE E SERVIZI ALLE IMPRESE
- PROVINCIA DI RIMINI - UFFICIO STATISTICA / UFFICIO CULTURA / UFFICIO SCUOLA / UFFICIO FORMAZIONE PROFESSIONALE
- PROVINCIA DI RIMINI - SISTEMA DEGLI OSSERVATORI PROVINCIALI
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- RIMINI FIERA S.P.A.
- RIMINITERME S.P.A.
- SOLE 24 ORE
- TERNA S.P.A.
- UFFICIO REC ALBI E RUOLI - CCIAA RIMINI
- UNIONCAMERE EMILIA ROMAGNA
- UNIONCAMERE NAZIONALE
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: MASTER IN GESTIONE E SVILUPPO DEI SISTEMI TURISTICI
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BOLOGNA, POLO DI RIMINI: OSSERVATORIO CONGRESSUALE RIMINESE
- UNI.RIMINI (Società consortile per l'Università nel riminese)

**Foto:** Riccardo Gallini

## Redazione:


- Il presente volume è stato redatto dall'**Ufficio Studi e Statistica della Camera di Commercio di Rimini**: Dott.ssa Marina Garoia, Dott. Fausto Patelli, Dott. Andrea Donati, Dott.ssa Maria Benedetta Ghirotti, Rag. Michele Maioli;
- Il capitolo introduttivo "La dinamica dell'economia di Rimini nel 2009 e le prospettive per il 2010-2012" è stato redatto dalla società **Prometeia S.p.a.**;
- Il capitolo "I livelli di cambiamento" è stato redatto dal Dott. Guido Caselli di **Unioncamere Emilia Romagna**;
- Il capitolo "Mercato del Lavoro" è stato redatto dal ***Centro studi Politiche del lavoro e società locale della Provincia di Rimini***;
- Un ringraziamento particolare al Dott. Federico Pasqualini di **Unioncamere Emilia Romagna** per il contributo fornito con riferimento al capitolo "Agricoltura" riguardo al paragrafo *"Annata Agraria - L'Andamento climatico"*;
- Un ringraziamento per i contributi forniti anche a **Confindustria Rimini**, a **CNA – Osservatorio Piccola Industria**, all'**A.R.P.O. Emilia Romagna, sede di Rimini**, e all'Associazione **Figli del Mondo**.